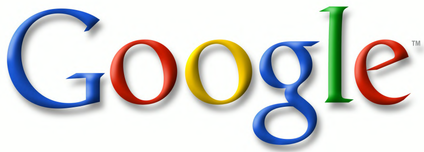
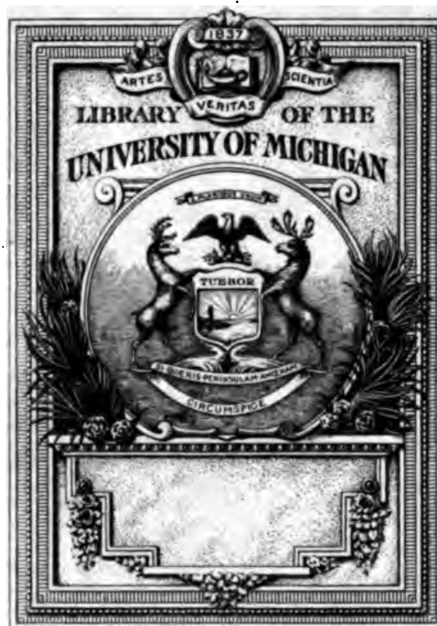

Google




1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE







G. MAZZATINTI

LA BIBLIOTECA

DEI

RE D' ARAGONA

IN NAPOLI



ROCCA S. CASCIANO
LICINIO CAPPELLI EDITORE
1897



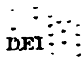


Al mio carissimo Mario
G. Mazzatinti

LA BIBLIOTECA
DEI
RE D' ARAGONA
IN NAPOLI

G. MAZZATINTI

LA BIBLIOTECA


DEI

RE D' ARAGONA

IN NAPOLI



ROCCA S. CASCIANO
LICINIO CAPPELLI EDITORE
1897

Lilin
Filermo
4-27-25
11655

Rocca S. Casciano 1897. — Stab. Tip. Cappelli



AL PROF. GUIDO MAZZONI

FIRENZE

[illegible] non fece che tracciar con mano sicura le linee di una storia della Biblioteca di Napoli; quindi non mi sembra inopportuno di esporre con larghezza maggiore quel che ho raccolto su tanti manoscritti sparsi per l'Europa, recando così aiuto efficace a chi vorrà dir pienamente della [illegible] nel Reame dal tempo del Magnanimo. Ho tratto dal Cenno storico dell'Accademia Alfonsina *di Camillo Minieri Riccio e dalle* Cedole di Tesoreria Aragonese *pubblicate dal Barone nell'* Arch. stor nap. *profitto grandissimo; maggiore l'ho tratto dalle comunicazioni gentili di documenti, facsimili e fotografie di manoscritti e miniature, per le quali son vivamente grato a molti dotti e Bibliotecari. Ricordo tra questi l' illustre signor L. Delisle, il dott. Enrico Omont, i Conservatori dei manoscritti delle biblioteche di Stockholm e Copenaghen, il comm. B. Capasso, S. E. il comm. Costantino Nigra, il dott. Alfredo Göldlin de Tiefenau e gli amici Carlo e Ludovico Frati, Rodolfo Renier, Francesco Novati ed Enrico Simonsfeld. Al dott. Benedetto Croce non sarò mai grato tanto che basti.*

Modestissime, te l'ho già detto, sono queste mie ricerche: ma, se bene tali, e lasciami credere che siano utili a qualcuno e sperare che a te ne sia gradita l'offerta.

Riama il tuo

G. MAZZATINTI.

Forlì, dicembre del '96.

CAPITOLO I.

I, La Biblioteca Angioina. — II, Origine della Biblioteca Aragonese. — III, Amanuensi (Iacopo Curulo, gli Ursaleo, i copisti minori. Antonio di Mario). — IV, Miniatori (Alfonso di Cordova e Cola Rabicano). V, Manoscritti collo stemma e le divise di Alfonso I. — VI, Opere fatte eseguire da Alfonso I ed a lui dedicate. — VII, Il Panormita e gl' incrementi della Biblioteca reale. — VIII, Acquisti di manoscritti. — IX, I bibliotecari e gli addetti alla Biblioteca. — X, Rilegatori e rilegature dei manoscritti. — XI, La Biblioteca e lo studio di Alfonso I.

I. L' autore della *Mémoire historique* premessa al *Catalogue des livres imprimez de la Bibliothèque du Roy* (1), narrando la storia degl' incrementi della Biblioteca stessa e dichiarando che Carlo VIII a questa « joignit une grande partie de ceux [mss.] de la bibliothèque de Naples, qu' il fit apporter en France après sa conqueste », afferma che « ces espèces de depouilles littéraires, s'il est permis de les appeler ainsi, estoient d'autant plus precieuses, qu' elles venoient d' une bibliothèque formée dans le XIV et le XV siècle par des princes que leur sçavoir et leur amour pour les lettres avoient rendu également recommandables. Robert, de la maison d' Anjou, l'avoit commencée, dit-on; Alphonse et Ferdinand d' Aragon, rois de Naples et de Sicilie après Robert, s'estoient appliquez à l'enrichir; Ferdinand sur-tout l' avoit beaucoup amplifiée par l' acquisition des livres confisquez sur les Grandes du royaume qui, ayant cospiré contre luy, furent condamnez du dernier supplice ». Tutto questo è vero; e in così brevi tratti è disegnata, come vedremo, fedelmente la storia della Biblioteca Aragonese: non è vero però che questa si formò nel sec. XIV, vale a dire che ai manoscritti del tempo angioino, e più particolarmente del tempo di Roberto, fossero poi aggiunti quelli del periodo aragonese. Il Tiraboschi (2) ch' ebbe sott'occhio quella *Mémoire historique* e ne dedusse la

(1) Parigi, Stamperia reale, 1739, parte I, pag. vii.
(2) *Storia della lett. ital.*, ediz. di Firenze, Molini e Landi, 1807; VI, parte I, pag. 149.

notizia della provenienza di molti manoscritti aragonesi dalle private collezioni dei baroni del regno, non ripetè l'errore, chè la sorte della della Biblioteca Angioina non dovette ignorare; ma si limitò a dire che di Roberto, quale raccoglitore « con regia magnificenza » di manoscritti, Alfonso d'Aragona « imitò gloriosamente gli esempi ». E nè pure è vero, come asserì l'autore della citata *Mémoire*, che Roberto « avoit commencée » quella libreria: per quanto può dedursi dai 328 Registri, oggi esistenti nella sala diplomatica del R. Archivio di Napoli, della Ratio Thesaurariorum della cancelleria angioina (1), esisteva già fin dal 1280. Da quest'anno al 1282 furono amanuensi allo stipendio di Carlo I Roberto di Quarto, Giacomo da Milano, Roberto de Meldis, Giovanni da Modena, Angelo de Marchia, Giovanni de Amona, Saly da Firenze, Banduino de Marchia; correttori di codici, quel medesimo Giovanni da Modena, Bello da Firenze e Giovanni Pagano; incaricati della collazione delle copie, Nicola de Messy e maestro Enrico Anglico; rubricatori, Giovanni de Amicis e Centanno giudici; traduttori dall'arabo dell'enciclopedia, denominata El-Havi, « De expositionibus vocabulorum seu sinonimorum simplicis medicine », Farag medico ebreo (2); miniatori, un « Minardo Theutonico » e frate Giovanni da Montecassino che nell'81 dimorava presso l'arcivescovo di Napoli (3); custode e amministratore della Biblioteca, maestro Giovanni de Nigellis ch'era anche fisico di corte. Un Marco orefice lavorò nell'82 i fermagli per i volumi rilegati. Di non molti manoscritti era fornita la Biblioteca reale sino a quest'anno: d'un El-Havi, probabilmente nella traduzione di Farag, di alcuni libri di fisica, d'« unum tacuynum de febribus » tradotto dal medesimo, d'un libro di S. Eligio, di non so quali cronache ricordate in una Cedola di Tesoreria del 1 maggio 1282 (4), e di parecchi volumi giuridici, de' quali i tesorieri della r. Camera, in carica dal giugno all'agosto di quell'anno, compilarono un indice (5).

Più ricche notizie della Biblioteca s'hanno dal 1310 al '41, durante il regno di Roberto. Furono suoi amanuensi Enrico, Stefano, frate Antonio cappellano di corte, Giovanni d'Ipra, Raimondo da s. Germano, Bartolomeo Guicciardini da Firenze, chierico della cappella reale, Oddetto, Nicola e Giovanni Normanni, Nicola da Somma detto « piczulo », Pasqualino, Giacomo da Bologna, Nicola Anglico, Taddeo Lombardo, Guglielmo Provenzale, Goffredo da s. Germano, Pietro Anglico, Serafino, Gualtiero d'Atessa: d'un solo de' traduttori è fatto ricordo nelle

(1) Ne pubblicò lo spoglio N. Barone nell'*Arch. stor. per le prov. napol.*, a. X e segg. Per altre notizie sui mss. e gli scrittori angioini cfr. l'*Arch. stor. italiano*, disp. 3 del 1889.

(2) Il Durrieu in *Un portrait de Charles I d'Anjou* nella *Gazette Archéologique* num. 7-8, a. XII (1886) dimostra che il ms. lat. 6912 della Nazionale di Parigi è appunto l'esemplare che Farag tradusse nel 1278 per conto di Carlo I e fu trascritto a Napoli nel 1282. In principio è il ritratto del re, eseguitovi da Giovanni monaco cassinese.

(3) È il frate Giovanni menzionato nella nota precedente.

(4) Reg. 142, fol. 142.

(5) Reg. 143, fol. 1 e seg.

Cedole, cioè di Azzolino da Roma chierico il quale traduceva dal greco: d' un solo rilegatore, cioè d'un Iannello: di due miniatori, cioè d' un Bernabò e di Luca da Spoleto. Del genere delle rilegature nulla sappiamo; è noto soltanto che i due volumi dell' opera di Aleay Rasis eran coperti di seta gialla. Quel frate Antonio cappellano ed amanuense del Re dovè probabilmente essere anche l' amministratore della Biblioteca; così, almeno, è lecito dedurre da due Cedole del 1310 (1), nelle quali è dichiarato il pagamento per le miniature e la rilegatura del « De regimine principum » ch'egli aveva trascritto, e per le miniature d'un esemplare dei Morali di s. Gregorio. Anche dalle stesse Cedole di Tesoreria si deduce che il Re dava, oltre allo stipendio, asilo a' propri scrittori: nel 1332, infatti, fece pagare una somma « pro pensione domus in qua morantur scriptores librorum regiorum pro toto anno proximo preterito » (2). La maggior parte dei molti manoscritti onde la Biblioteca s' arricchì regnante Roberto è di materia sacra, giuridica e medica: v' erano parecchi volumi di testi biblici, un « liber qui dicitur Mormetractus » e varie opere di santi Padri; due volumi « de legibus quorum unus incipit in linea prime carte: Omne reipublice; et alter in linea prime carte: Hec que necessario corrigenda esse; quorum unus est Codex et alter Digestum vetus »: due copie della « Summa magistri Goffredi » e un' altra adesp. « De matrimoniis »; vari libri legali che l' amanuense Azzolino chierico romano ebbe l' incarico d' acquistare nel 1334: e poi un esemplare « Libri in quo sunt glose Garsie et lecture decreti Percivallis », un volume « in quo est Boccardica et Summa aurea in decretalibus », una Somma « magistri Bernardi parmensis », un « Liber magistri Tancredi in decretalibus », un « Tractatus de testamento et codicillis fratris Martini de Fano », una « Summa magistri Damassi super titulo decretalium in versibus », un « Liber Egidii de Brinonia (?) in decretalibus ». Noto tra i libri di scienza medica e fisica un esemplare « antique translacionis Galieni », un « Liber in quo continentur dilliciliora physice », un « Liber Stephani in medicina »; un altro « de omnibus passionibus Galieni et Antidotarii », un altro intitolato « Scileratus in medicina », uno « qui dicitur porcior medicinarum », un « Commentarius super versibus Egidii et cure Ferrarii et certorum aliorum cum eo », un « Liber qui dicitur Signor Riccardi in medicinis », e un volume di 21 quaderni « in quibus scripti sunt subscripti libri Galieni, scilicet De accidenti et morbo, De mala complexione, De simplici medicina, De elementis et de iuramento *(sic)* membrorum ». Pochi manoscritti d' altro soggetto: un « De regimine principum » che ho già ricordato: una « Tabula super Istoriis a principio mundi, scilicet de Addam et pro-

(1) Reg. 196, fol. 36 e 39.
(2) Reg. 318, fol. 36.

genie sua ac Nohe et progenie sua nec non et duodecim filiis Isdrael », esemplata da Oddetto e miniata non so da chi; un « Liber Geste Francorum »; una « Tabula ystoriarum romanarum » che fu ornata di miniature da Bernabò; un esemplare, trascritto da Pasqualino, « decem librorum Titulivii de bello macedonico »; una « Tabula super Istoriis papalibus » ed un' altra « Tabula ystoriarum » copiate da Giovanni d' Ipra; un « Liber in sciencia perspectiva »; un « Libellus de mirabilibus Magni Canis » con miniature; e finalmente un volume di 156 quaderni membranacei in cui Roberto fece trascrivere « certas ystorias, sermones et diversa opera Galieni, Damasceni, beati Augustini, Senece, domini Andree de Ysernia et certorum aliorum ». Nel '32 Nicola Normanno scrisse un libro « Sermonum regiorum », e nel '37 l' amanuense Serafino ne copiò un altro in cui « scripti fuerunt sermones ad opus regium »: che si tratti, almeno pel primo volume, d' un esemplare dei Sermoni di re Roberto? Non ho ricordato il libro, acquistato nel 1313, « De sancta fide in vulgari gallico » perchè il Re lo donò, come nelle Cedole è notato, al duca di Calabria. Gli acquisti maggiori di manoscritti, come può desumersi dalle Cedole stesse, e le maggiori spese per trascrizioni, miniature e rilegature sono del 1332 e '35; molto minori negli altri anni: nulla, o quasi, che alla Biblioteca si riferisca, nel '12, dal '14 al '15, dal '17 al '23, dal '26 al '31, nel 33 e dal '38 al '40. Però, malgrado tali e così ampie lacune, le Cedole ci danno testimonianza sufficiente della ricchezza della Biblioteca angioina, specialmente dal 1310 in poi, e ci danno la prova che « per contrapposto alle collezioni delle chiese e dei conventi », come esprimesi il Voigt, essa ebbe « carattere laico ». Gran peccato che di tanto e così prezioso tesoro di dottrina oggi ben' poco rimanga (1). Quale sorte infelicissima ebbero i libri della Biblioteca angioina nel 1421 e in quale stato intellettuale giaceva il reame di Napoli verso il 1425 ci è narrato da Alberto da Sarteano in una lettera a Nicolò Niccoli (2). « De libris

---

(1) Per la Biblioteca di Renato d' Angiò e il catalogo dei volumi che la costituirono vedi LECOY DE LA MARCHE, *Le roi René*, Paris, 1875, 182 e segg.: particolarmente a pag. 183, nota 2, per la storia delle vicende di quella splendida collezione. Un libro d' Ore di Luigi II d' Angiò fu posseduto dal La Vallière (*Catalogue des livres de feu le duc de la V.*, I, 96 e segg., num. 284), e così pure un altro libro d'Ore di Renato (*ivi*, I, 98 e segg.) In questo *Catalogue* è pur notato un « Traité d'entre l'âme devote et le coeur, le qual s'appelle le mortifiement de vaine plaisance, fait et composè par René roi de Sicile duc d'Anjou et par lui mandé et intitulé à l'archevéque de Tours en 1455 »: è ora nella Biblioteca Imp. di Vienna. Di un libro di preci eseguito a Napoli, forse sopra un esemplare francese, tra il 1330 e il 1350, trattò A. RIEGL, *Ein angiovinisches Gebetbuch in der Wiener Hofbibliothek* in *Mittheilungen des Instituts für Oesterreichische Geschichtsforschung*, Innsbruck, Band VIII, heft 3, 1887. Secondo lui, se ne dovrebbero attribuire le miniature alla scuola giottesca o pure a Simone da Siena. Il DENIS, *Codd. mss. Bibl. Vindobon.* lo dice del sec. XV, certamente perchè vi sono giunte di questo secolo. Un' ampia relazione del lavoro del Riegl diè il FARAGLIA in *Arch. stor. nap.*, XII, 713 e segg.

(2) Fu scritta ex Ferraria VI kal. februarias 1433 . È la venticinquesima dell'epistole edite in *Opera omnia in ordine redacta ac argumentis et adnotationibus illustrata a F. Francisco Haroldo*; Romae, apud I. B. Bussottum, 1688, pag. 227-233. Cfr. VOIGT, *Il risorgimento*, I, 457 e sg.

vero (gli scriveva) caeterarum provinciarum quod quaeris, tam magnae quondam Graeciae, quam totius pene orae Italiae quam multo labore lustravimus, incideremus ne inter eundum in libros quosdam veterum tam Ecclesiae quam saeculi magistrorum ?, breviter tibi respondeo, nihil ad manus nostras, quamquam diligentissime quaesiverimus, pervenisse, nedum vetustatis, quod potuit et diuturnitas et negligentia abolevisse, sed ne communium quidem opusculorum quorum solent tam veterum quam novorum referta esse omnia. Omnis enim ea patria iacet in tenebris, nullum literarum lumen, nulla eruditio, et quae quondam graecis literis et Pythagorea ambitione floruerat, nunc ignara rerum et literarum foeda consumitur: quae olim graecis et latinis doctrinis fuerat expolita, nunc utrisque expoliata est, ac Barbarum potius frendens Pythagoreum tantum silentium quinquennale quod ad literas attinet, immo plusquam centennale concelebrat, verba ab aliis mutuata, si integre loqui velit, quae ad ultimas terras rerum hactenus documenta transmiserat; apud ipsam vero Neapolim et reliquum etiam omne Regnum vacare literis pene non possunt, et penitus nolent: quorum alterum miseriae est, alterum superbiae et negligentiae. Incursante enim eandem provinciam superiore tempore Rege Aragonum, et urbem ferro incendioque vastante, ita milites eius depopulati sunt civitatem, ut praeter alia ludibria, magna quedam classis de spoliis onusta libris praecipuis ab eis in patriam saevissimi hostis adveheretur. Quae cum in medium pelagus posita, aequora vento flante sulcaret, maris tempestate vorante summersa est. Quod ego naufragium, etsi lugubre, divinitus tamen factum non ambigo, ut neque latrociniis dediti male parta conquirerent, neque apud sponte ignaros ac literas aspernantes sacra illa diutius remanerent. Dedecori enim fore, mi Nicolae, quod mirum est dicere, sibi penitus existimant ii, qui regio genere gloriantur, si dent operam studiis vel humanis vel divinis. Ita de stirpis nomine inflati, ita de sanguinis nobilitate tumentes, ut vel hoc turpissimum sibi esse non iudicant, sibi ad patrum institutis degenerantes maiorum suorum vestigia non sequantur: nam illa est civitas, ut tuus Cicero ait, quae summum poetam ac eruditissimum hominem Aulum Lucinium Archiam Antiochiae natum, quem cunctae Graeciae et omnis Asia celebrabant, civitate praemiisque donavit. Ea est civitas quae Maronem illum tanto nomine ac celebritate notissimum diutius possederat. Illa est postremo civitas quae non longe ante nostram aetatem illustrissimum et christianissimum Regem dico Robertum, qui intermissa studia literarum, imo vero obliteratam diligentiam disciplinarum, et pene funditus eversam instauravit. Nunc vero in tantum decus venire omnes regiae dignitatis, quos maxime eruditos oportere esse non dubium est, ut beatum putes eum qui nisi doctrina careat, stupris et corruptelis, otio et infinitis vanitatibus non deditus sit. Non erga ex illis locis de me queraris, a me inquiri negligentius libros, ubi diligentius ventres, quam chartae replentur, et ubi

sepulchrum patens gutturis Baccho quam animus Minervae amicitior est. »

II. La Biblioteca Aragonese ebbe origine ne' primi anni della dimora d'Alfonso in Italia, e si formò e crebbe per la inclinazione sua agli studi, che poi divenne entusiastica ammirazione per l'arte e la cultura del Rinascimento, mentre attorno a lui si formava una eletta società di personaggi, capostipiti di famiglie illustri del reame, di cavalieri, di valenti nelle armi, di dotti nel giure, nelle lettere e nelle scienze sacre, di poeti, d'artisti e di gentiluomini di corte. Se bene quasi tutti costoro fossero venuti di Spagna e spagnuolo fosse il Re, che in tutte « le manifestazioni del suo carattere conservava l'impronta spagnuola » e parlava ordinariamente la lingua della sua patria, e spagnuoli fossero « il cerimoniale e le consuetudini della sua vita domestica », sì che fin « qualche cosa della galanteria spagnuola si potrebbe forse riconoscere nel suo sentimentale amore per la bella Lucrezia d'Alagno » (1): pure egli fu, nel tempo stesso, « il magnanimo Alfonso degli umanisti » e la sua Biblioteca ebbe sin dal principio un ben determinato carattere italiano. Ed era naturale: chi non ricorda — tanto per citare alcune delle tante prove della cultura sua innanzi che fosse re di Napoli — che nel '32 Guiniforte Barzizza era presso di lui a Barcellona in qualità d'istoriografo, e v'erano fin dal '35 il Valla e il Panormita, e che Dalmazio De Muro, il quale si procacciò bella fama di mecenate e studioso, era suo gran cancelliere?: e poi si sa quanto il culto per la nostra letteratura fu in fiore ed onore presso le corti di Castiglia e d'Aragona nella prima metà del sec. XV (2), e quanto protesse e coltivò gli studi Giovanni II di Castiglia, ch'ebbe per ciò degne lodi dal Barzizza ed a cui il Poggio offrì un esemplare dei propri scritti, ch'egli soleva leggere ed ammirava, e Pier Candido Decembrio dedicò nel '40 la traduzione letterale d'alcuni libri dell'Iliade (3). Sta qui la ragione onde Alfonso « apparisce una della principali incarnazioni del movimento italiano della Rinascenza » e « alla vita italiana si legò così strettamente che, dopo la conquista di Napoli, non più rivide la Spagna, e, morendo a Napoli, volle che suo figlio Ferrante restasse re italiano d'uno stato italiano » (4).

(1) B. Croce, *La corte spagnuola d'Alfonso d'Aragona a Napoli*; Estr. dal vol. XXIV Degli *Atti dell'Accad. Pontaniana*, Napoli, 1884, pag. 4 e sg.

(2) B. Croce, *Primi contatti fra Spagna e Italia*; Estr. dal vol. XXIII degli *Atti* cit.; Napoli, 1893, pag. 29; dove è anche opportunamente ricordata la Biblioteca dei duchi d'Ossuna e dell'Infantado, di cui moltissimi manoscritti italiani furono raccolti nel sec. XV dal marchese di Santillana: cfr. Carini, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna*, I, 227 e sgg; Beer, *Handschriftenschätze Spaniens*. Vienna, 1894, pag. 307 e sgg.

(3) Gliel'aveva commessa, anzi, il Re medesimo. La dedica è « Ad gloriosissimum Johannem Castellae et Legionis Regem »: cfr. Sassi, *Historia liter. typogr. mediol.*; col. cccIII. Secondo la lettera che il Decembrio scrisse nel 1451 ad Alfonso, i libri dell'Iliade da lui tradotti erano sei: « Annus, nisi fallor, undecimus elapsus est, ex quo sex Iliados libros ad clarissimum Castellae Regem, Ioannem nomine, pluribus et literis et nunciis ab eodem exoratus, in latinum verti »: Sassi, *ivi*, col. ccxcIII, e Voigt, *Il risorgimento*, II, 185.

(4) Croce, *La corte spagnuola*, pag. 2 e seg.

III. Attirato dalla fama di Re colto ed umano, un ligure riparò alla sua corte con ferma la speranza che dagli studi e dal lavoro ivi esercitati e dalla benignità e munificenza del principe avrebbe tratto sollievo alle sventure che l'avevano colpito. Era Jacopo di Antonio Curulo di Spezia. Lavoro avea cercato a Firenze nel 1423 ed a Roma nel 1425 (1): ma, sembra, non sufficiente alle necessità sue ed a provvedere al bene della figlia che amorosamente lo seguiva in quel pellegrinare per l'Italia. Quando giunse a Napoli e si presentò alla reggia in abito di lutto, chè il vecchio padre gli era mancato da poco, Alfonso con premura e bontà singolari lo accolse « prope naufragum (così egli racconta nell'epistola a Ferdinando che precede il suo epitome del Commento di Donato a Terenzio) et olim tempestate ac procella reiectum »; e per la morte del genitore, « vir optimus et integerrimus », seppe confortarlo con parole di tanto amore e di tanta saviezza ch'egli ne rimase commosso fino a piangere e a non poter « quidquam respondere nec saltem gratias agere ». Al collocamento della sua figlia il re pensò con paterna sollecitudine: e volle, conosciuti i meriti e le virtù di lui, ch'egli rimanesse nella corte a' suoi servigi, affidandogli poi, nel 1455, una missione per Genova (2) e incaricandolo di comporre alcun' opera e di trascrivere volumi per la propria Biblioteca. La sua cultura (Antonio Cassarino era stato il suo « carissimus praeceptor graece et latine » e molta stima ed amicizia gli professava il concittadino (3) Bartolomeo Faccio) Alfonso tenne in molto pregio, sì che in quel « literario coetu » composto di eruditi, pei quali il Re era così largo d'onori, di lodi e d'ospitalità, « opinione quadam quam de me habuit utinam non falsa, me annumeravit »: ond'è che per tanti segni di affetto « contentus, a plurium petitione abstinebam existimans mihi regiam benignitatem defuturam numquam ». E avvenne, infatti, così. Fin dal 1446 o, come vuole il Minieri Riccio (4), dal 1 maggio del '45, il Re gli assegnò uno stipendio annuo di trecento ducati, nominandolo scrittore della Biblioteca: e da quell'anno egli copiò, sempre, s'intende, « iussu Regis », il codice dei cinque libri della Retorica di Giorgio da

---

(1) Copiò in questi due anni due manoscritti che sono ora nella Mediceo-Laurenziana. Il primo (Pluteo L. cod. 18 che contiene l'Orator di Cicerone) ha questa soscrizione: « 1423. Ego Jacobus Antonii Curli Januensis. Florentiae ». E il secondo (Pluteo cit., cod. 32 che contiene il De oratore del med.) quest'altra: « Jacobus Curlus Januensis Romae absolvit XVI kal. octobr. MCCCCXXV ». Nel num. 9, settembre 1895, del *Giornale Araldico* leggesi un articolo di G. Rossi, *Della famiglia e della patria dell' umanista Giacomo Curlo* in cui si vuol dimostrare che questi fu di Ventimiglia.

(2) Cedole di Tesoreria, Reg.; 29 fol. 507.

(3) Scrivendogli una volta per riavere un Festo prestatogli, « non est (così esprimevasi) sane ullus amicorum meorum qui eum librum a me dimovisset, praeter te cui nihil rerum mearum negare pro iure amicitiae nostrae possum »: cfr. Mittarelli, *Codd. mss. S. Michaelis* ecc., col. 382 e sg., ms. 1130.

(4) Nella biografia del Curulo in *Italia Reale*, 1881, num. 261: ma veggansi le Cedole di Tesoreria, a. 1446-47, fol. 171; e a. 1456, fol. 236.

Trebisonda, ch'è nella Biblioteca del Seminario di Siracusa (1), l'offizio per uso d'Alfonso, ora bell'ornamento della libreria del Principe di Torella (2), e un esemplare dell'Epitome di Giustino (3) che « ut potuit excripsit », come modestamente notò in fine del testo. Nè fu soltanto amanuense: stando un giorno il Re, dopo il pranzo, nella Biblioteca ad ascoltare una delle solite lezioni del Panormita, insieme al duca Ferdinando ed a vari suoi familiari, « mentio facta est — così il Curulo stesso racconta (4) — de Elii Donati commentario in Terentii comoedias »: d'allora in poi Alfonso « continuo iniunxit mihi ut id in vocabularii modum et formam quandam redigerem, quo facilius et sermonis proprietas et si quid ambiguum aut obscurum occurrisset, dinosceretur. Ego autem cum intellexissem Donatum ipsum totum lacte, melle et succo redundare, non invitus id munus suscepi, quod tanto Regi videbatur fore pergratum, cui, pro suis in me singularibus officiis, omnia me debere profiteor ». Per ciò s'accinse tosto all'opera faticosa, ma non potè presentarla ad Alfonso che morì quando non era compiuta. La riprese dopo, mentre per fuggir la pestilenza che a Napoli infieriva s'era ritirato in sicuro luogo ed amenissimo: « cum vehementer (lasciamo ch'egli dica) pestis in urbe tua grassaretur, apud Suburbanum tuae urbis Massae secessi, et otium nactus, non me aucupiis dedi quibus patria redundat, non delitiis et amoenitate locorum captus sum, qui aeris salubritate coelique clementia ita praestare videtur, ut in his hominum longevi annorum circiter centum et triginta plures existant: sed arborum proceritate, avium cantu, vaticiniis Minervae, quae olim apud hoc promontorium non sine ratione celebrantur, delectatus, opus susceptum perfeci ». Compiutolo, al re Ferdinando, « quasi testimonium et index » degli studi suoi, dedicò il libro « ut aliquando a tuis gravibus et maximis curis ad studia litterarum, quod libenter facis et te facturum exhortor, convertere possis ».

Quale missione per Genova il re Alfonso gli affidò nel '55 io non so nè dicono le Cedole di Tesoreria che semplicemente la ricordano (5): però la riconnetterei volontieri al dono di tre preziosi manoscritti, gia appartenuti alla biblioteca del Petrarca (6), che Nicolò Fregoso, capitano di Genova e figlio del Doge Tommaso, regalò al Re di Napoli. Il

(1) Vedi il num. 593. Se ne trova anche un esemplare del sec. XV nella pubblica Biblioteca di Basilea, segn. F. VIII.

(2) Vedi il num. 584. Nella soscrizione abbiamo intero il suo nome: *I[acobus] Antonius Curlus*.

(3) Vedi il num. 228: ora nella Naz. di Parigi, ms. lat. 4956.

(4) Nella epistola a Ferdinando che precede, come ho detto, il suo lessico del commentario di Donato alle commedie di Terenzio. Com. « Superioribus mensibus, Rex inclyte » etc.; ed è pubblicata dal Mittarelli, *Bibl. codd. mss. s. Michaelis Venetiarum*, dal Minieri Riccio nell' *Italia Reale*, num. cit., e in *Cenno storico dell' Accademia Alfonsina*, pag. 28 e sg.; cfr. pure Tiraboschi, *Storia d. lett. ital.*, VI, parte I, pag. 46 e sg. dell' edizione fiorentina del 1807.

(5) Reg. 155, fol. 507: Minieri Riccio in *Italia Reale*, num. cit.

(6) Vedi i num. 586, 587, 588; ora nella Naz. di Parigi, mss. lat. 5054, 5690, 6802.

Curulo, ch' era già stato segretario del Doge (1), potè contribuire a mantenere amichevoli le relazioni tra i Fregoso ed il Re, le quali più affettuose si strinsero quando Nicolò divenne padre nell' agosto del '51, ed Alfonso, fattosi rappresentare dal « magnificus dominus Berlingerius » (2), volle col cardinal Giorgio Fieschi, con Stefano D' Auria, Napoleone Lomellino e maestro Pietro da Rimini, tenere al sacro fonte il bambino. Poco prima, nel giugno, il Re per mezzo del Curulo aveva mandato in dono a Nicolò un cavallo che gli era costato 70 ducati. Era naturale che il Fregoso pensasse, come dice il De Nolhac « à son tour à faire hommage au roi des objets qu'il aimait le plus, les livres »; ed è anche naturale il supporre che il contracambio gli venisse suggerito dal Curulo.

Una Cedola del 1455 (3), ci dichiara i nomi degli amanuensi ch'erano allora a' servigi di Alfonso e il loro stipendio mensile: 17 ducati a Giovanni di Leone genovese, cappellano del Re, quegli che il Minieri Riccio chiama grottescamente « Giovanni de Lilione Cappella » (4); 20 a Francesco Bonùmbrello, 17 a Pietro di Capua, 10 a Virgilio Ursoleo, 10 ad un Maffeo ed altrettanti a un don Fusco e ad Altadello. Questi nel 1450 copiò un esemplare della Grammatica di Guarino Veronese (5) e le comedie di Terenzio, il quale « opus — così notò in fine al volume ch' è ora nella Classense di Ravenna (6) — fuit factum in civitate Neapolis amore pocius quam precio pecuniarum »: a dileguare ogni dubbio sul suo officio nella corte sta la soscrizione di questo manoscritto in cui si dichiarò « librarius et scriptor [Alphonsi] regis Aragonum ». Degli altri amanuensi, esclusi Pietro da Capua e Virgilio Ursoleo, non ho alcuna notizia, nè so, perchè le Cedole non ne fanno menzione, se in loro compagnia trovavasi allora nella corte Tommaso Guarimberto che per conto del Re trascrisse un bel volume d' Epistole di Cicerone (7). Se, a proposito di quei due, è lecito credere che Pietro da Capua sia Pietro Urseleo, potremo stabilire la patria loro se non il grado di loro consanguineità, ed affermare che questi fin dal 1448 aveva l' officio di scrittore d' Alfonso. Ce ne offre la prova un Laerzio della Reale di Stockholm (8) in fine al quale, in un' epistola, egli dichiara che il Re gliene aveva commessa la copia: ed aggiunge: « Ego singularis Domine, ob meum erga te amorem et observantiam singularem quam habeo debeoque, transcripsi fineque optato potitus magno affectus fui gaudio; non tam ob ipsius libri

---

(1) Cedola di Tesoreria, Reg. 12. fol. 130.
(2) Cfr. De Nolhac, *Pétrarque et l'humanisme*, pag 399.
(3) Reg. 24, fol. 372.
(4) È nominato anche in una Cedola del 1453.
(5) Vedi il num. 427; ora nella Universitaria di Valencia.
(6) Vedi il num. 602: è segn. 138, 2. Z.
(7) Vedi il num. 98; ora nella Naz. di Parigi, ms. lat. 8523.
(8) Vedi il num. 620.

terminationem quam ut laborioso digitorum meorum motu opus tibi gratum in tua tam elata bibliotheca abundantique aspicere possis. Sed cum tuam Dominationem lectitare hunc librum videro senseroque, tum gaudebo meque animabis ut alium itemque alium post hunc laborem subeam. Vale. Et quid oneris velis, impone: absolvam diligenter. Vale iterum et me ama ». Un altro manoscritto eseguito da lui contiene le Istituzioni di Quintiliano (1), bell' esemplare con miniatura, emblemi e stemma aragonesi nel frontespizio, che copiò avendo sott' occhio due testi in un de' quali, com' è detto nella nota, « nona et decima declamatio imperfecta videtur »: ed ecco la ragione onde questo ms. finisce coll' ottava. Di Virgilio non conosco alcun ms. che abbia appartenuto alla Biblioteca reale; m' è nota soltanto una sua copia della Ciropedia tradotta dal Poggio che porta in fine il suo nome (« manu Virgilii Ursuleorum ») e quello del proprietario « Anthonii Panormitae »: ora è nella Vaticana e fu già di Fulvio Orsini a cui provenne coi volumi che possedette il Beccadelli (2). In corte egli era fin dal '51, quando il Re fece pagare a lui e ad un Giovanni di Filippo amanuense 70 ducati: nel '56 trascrisse il libro « Dello Spirito santo » (3) e « un libre appellat Les gestes. les quals ha scrites de manament del dit senyor Rey en la ciutat de Napols » (4).

A stabilire le relazioni fra il re Alfonso e Vespasiano da Bisticci perchè questi gli procacciasse manoscritti od a Firenze li facesse eseguir per suo conto, mi mancano prove; ma così non avverrà per quella tra il famoso libraio, Ferdinando I e il duca Alfonso. Però, giacchè tra i codici del tempo del Magnanimo uno è dovuto alla penna d' Antonio di Mario che lo trascrisse a Firenze, io starei per credere che questo (d' altri non so, nè sarebbe opportuno far congetture) fu procurato da Vespasiano alla biblioteca reale. « Antonius Marii filius, florentinus civis atque notarius », come soleva firmarsi, fu dei più operosi e colti ed eleganti copisti del suo tempo. Al di là di quanto disse di sè sottoscrivendo i propri manoscitti, poco m' è noto della sua vita: fu notaio dei Signori in Firenze nel 1436 (5), e della sua attività si hanno fin dal 1419 copiose testimonianze nei mss. della Mediceo-Laurenziana. Da quest' anno al '25 copiò quattro volumi (6); nel '26 i ventidue libri dell' Epistole e il trattato De beneficiis di Seneca (7) e le vite di Plutarco (8); nel '27 altri cinque volumi della stessa biblioteca (9) e una

(1) Vedi il num. 220; ms. lat 7804 della Naz. di Parigi.
(2) Vaticano 3401, già Orsini lat. 174.
(3) Cedole di Tesoreria a. 1456, fol. 180. Gli furono pagati il 24 gennaio 12 ducati per membrane che doveano formare il volume.
(4) Ivi, fol. 388: cfr. Minieri Riccio, *Cenno* ecc., pag. 10. nota 10. Ebbe allora 33 ducati.
(5) *Delizie degli eruditi toscani*, XIX, 161.
(6) Pluteo LXXIX, ms. 19; Pl. XIX, ms, 6; Pl. LIV, mss. 12 e 30.
(7) Pluteo XLV, ms. 32; Pl. LXXVI, ms. 25.
(8) Pluteo LXV, ms. 24.
(9) Pluteo LXXVI, ms. 11, 57; Pl. LXXIII, ms. 5; Pl. LI, ms. 5.



serie di estratti da Festo, ch' è ora nella Magliabechiana (1); nel '29 l'Argonauticon di Flacco (2) e, raccolti in un volume, i sermoni di s. Efrem e il De virginitate di s. Basilio (3). Poi nel '40 copiò la cronaca d'Eusebio (4), nel '44 la Hist. flor. del Bruni (5) e nell'anno successivo alcune vite di Plutarco tradotte dal Guarino (6). Due altri suoi manoscritti sono nella Mediceo-Laurenziana: uno del '51 (7) e un altro, che dovette appartenere, a quanto può dedursi dallo stemma in parte abraso che v'era miniato, a un cardinale, del '53 (8). Tutti questi volumi, come gli altri che ora citerò, furono da ser Antonio trascritti a Firenze; anzi è probabilissimo che gli fossero stati commessi da Vespasiano da Bisticci. Oltre ai principi e ai dotti che affidarono a Vespasiano la cura di acquistar manoscritti e farli eseguire e miniare da valenti amanuensi ed artisti, il Gray, che nel 1454 fu eletto vescovo di Ely, a lui ricorse per questo scopo quando, reduce da Colonia donde riuscì a scappar via usando « grandissima astuzia » (9), passò per Firenze. Quivi — così narra il da Bisticci — « ordinò più volumi di libri che gli fussino iscritti » e conobbe Antonio di Mario, il quale per lui copiò, forse per commissione direttamente ricevuta da Vespasiano, tre bellissimi codici che ora sono in Oxford tra quelli del Collegio Balliol. Il Gray, che aveva già studiato logica teologia e filosofia in Colonia « dove era dignissimo istudio in quelle facoltà », da Firenze « se n'andò in Padova per dare opera a questi istudi d'umanità », e poi da Padova si recò a Ferrara dov' ebbe familiari il Guarino ed il Perotto (questi anzi, dice Vespasiano, « fu contento andare in casa sua e fegli del bene assai »): finchè « istette a Ferrara, fece fare assai volumi di libri e d'opere gentili e di filosofia e di sacri, e a Padova e a Cologna, in ogni luogo fece fare assai volumi di libri, in modo che di più libri sacri che fece venire d'Inghilterra, bellissimi, antichi, e di quegli che aveva fatto fare in più luoghi, aveva fatta degnissima libreria ». Vespasiano lo conobbe di persona, tant'è vero che, giunto a Firenze, « mandò per me (dice nella sua Vita) e narrommi tutto questo caso », cioè lo stratagemma curioso della fuga da Colonia; ed a lui dovette, a me sembra, affidare la trascrizione « di più volumi di libri ». Il Gray, andando a Roma nel '49 e da qui partendo per l'Inghilterra nel '54, portò seco « la degnissima libreria » che poi donò

(1) Classe I, ms. 8.
(2) Pluteo XXXIX, ms. 35.
(3) Bibl. Leopoldina-Medicea, ms. 13: cfr. Bandini, *Catal.*, II, 312.
(4) Pluteo LXXXIX, ms. 5.
(5) Pluteo LXV, ms. 5.
(6) Pluteo LXV, ms. 25.
(7) Pluteo LXVII, ms. 25.
(8) Pluteo LXXIII, ms. 6
(9) La racconta Vespasiano nella sua biografia: vedi l'ediz. di L. Frati, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, I, 230 e sg.

al Collegio Balliol (1). Fra i manoscritti (pare che in tutti fossero circa duecento) eseguiti in Italia e più particolarmente a Firenze per cura di Vespasiano, tre sono di mano del notaio fiorentino. Il primo, num. 248, contiene varie opere di Cicerone ed ha in fine questa nota: « Antonius Marii filius florentinus civis atque notarius transcripsit Florentiae II idus novembris M. CCCC. XLV. Valeas » (2). Il secondo, num. 154, ha questo titolo in lettere d'oro: « Hoc volumen continet infrascriptas traductiones Johannis Chrisostomi traductas e greco in latinum per Ambrosium monachum »; di queste versioni è nella c. 1 la tavola, in fine alla quale il copista scrisse: « Lege feliciter, mi suavissime Ghuiglielme »: e nella c. 254 « Antonius Marii filius florentinus civis atque notarius transcripsit Florentie I idus augusti M. CCCC. XLVII. Salvus sis o lector » (3). L'ultimo, segnato 78 B, che contiene la Scala di Giovanni Climaco, fu da lui copiato « ab originalibus exemplaribus (così nella nota finale) II idus Iunii M. CCCC. XLVIII quo tempore nostra respubblica iniquiter et iniuste ab immanissimo rege Aragonum vexabatur »: la soscrizione finisce così « Vale mi suavissime Ghuiglielme feliciter » (4). Di tre altri manoscritti da lui esemplati a Firenze nel 1437 e nel '45 ho scarse notizie: l'uno, la Cronaca d'Eusebio con la data « V kal. oct. MCCCCXXXVII », era nella biblioteca Hohendorf, num. 232, ora probabilmente a Vienna; l'altro, ch'è un esemplare della Hist. fior. di Leonardo Bruni, è ora nella biblioteca dell'Escuriale (5). Ricordo finalmente un altro suo ms. col titolo « Matthaei Palmerii florentini de temporibus ad Petrum Cosmae fil. Medicem » con la data « VIII nonas februarii MCCCCLI », che lo Zaccaria vide nella libreria dei Carmelitani di Ferrara (6). E appunto in quest'anno ser Antonio eseguì a Firenze un altro esemplare del Palmieri, che fu già della biblioteca Aragonese ed è ora nella Nazionale di Parigi (7).

IV. Di due soli miniatori in corte d'Alfonso I ho trovato ricordo nelle cedole; di Alfonso di Cordova e di Nicola Rabicano, ai quali era fissato l'eguale stipendio mensile di dieci ducati e 80 grana, cioè in ragione

(1) « Così (nota il Voigt) i rapporti letterari fra l'Inghilterra e l'Italia si fecero sempre più stretti »: *Il Risorgimento*, II, 251 e sg.

(2) Cfr. Coxe O., *Catalogus mss. qui in Collegio Balliolensi aulisque oxoniensibus adservantur*; Oxonii, 1852, pag. 22. Il ms. è membr., in fol. gr., di cc. 251. Le opere di Cicerone contenutevi sono: Rhetor., Inventionum libri duo, De oratore, Brutus, Orator, Partitionum rhetor. liber, Topica, Synonima.

(3) Cfr. Coxe, *op. cit.* Il ms. è membr., in fol. gr., di cc. 316.

(4) Ivi. Il ms. è membr., in fol., di cc. 189. E veggasi anche Leland, *De rebus Britannicis Collectanea*, III, 63; e Chalmers, *A history of the University* [di Oxford], I, 55.

(5) Pluteo II, arm. N, num. 3, secondo la numerazione data dall'Haenel, *Catalogi*, col. 951.

(6) *Iter italicum*, 160.

(7) Num. 226; ms. lat. 4927. Il Bradley, *A Dictionary* etc. afferma che ser Antonio fu anche minatore; ma questo io non ripeto per assoluta mancanza di prove.



di sei soldi barcellonesi al giorno (1). Una volta, il 1 dicembre del '51, furono pagati al Rabicano 40 ducati per lavori di minio; un'altra, il 31 maggio del '56, a lui e ad Alfonso ne furono pagati 43 per la stessa ragione (2). Questo, ch' è ben poco, io so intorno ai miniatori del tempo di Alfonso. Del Rabicano e delle opere sue dirò più largamente quando tratterò dei mss. da lui miniati per Ferdinando I: intanto, per la storia de' suoi lavori prima del 1458, giovi avvertire che a lui, come giustamente crede il Delisle, debbonsi attribuire le belle miniature dello Strabone, ch' è nella Nazionale di Parigi (3), ben distinto esemplare da quell' altro « libre dit Strambon » (4), « per lo historiar e miniar » il quale gli furono pagati 20 ducati e 60 grana il 22 gennaio del 1474.

V. I manoscritti che appartennero ad Alfonso I si distinguono agevolmente da quelli de' suoi successori per lo stemma, gli emblemi e le divise. Dicono le Cedole (5) ch' egli nel '56 comprò per 300 ducati da Gerardo d' Olanda un organo di 84 canne, ornato dell' arma reale e degli emblemi del castello e del libro (6); e dicono inoltre che in quell' anno fece costruire da Guglielmo Monaco una bombarda, detta « la napolitana », che aveva lo stemma suo e per emblema il fascio di spiche di miglio (7). E il Panormita asserisce ch' egli « librum et eum quidem apertum pro insigni gestavit, quod bonarum artium cognitionem maxime convenire intelligeret » (8). Or bene, questi ed altri emblemi furono riprodotti nelle miniature che adornano i frontespizi de' suoi manoscritti, tra i quali n' è più ricco un esemplare dell' epistole di Cicerone (9) di cui le miniature potrebbero attribuirsi a Cola Rabicano. Qui oltre all' arma -- Croce di Calabria e scudo d' Aragona (10)-- sono l'ara, la montagna d' oro, il libro aperto, una stella, un fascetto di grappoli, un tronco di bastone attorno al quale è attorcigliata una corda, un ragno che fa la tela, e poi, se pure anche questi sono emblemi, un cestino di vimini socchiuso dond' esce un serpe, un cerbiatto, una scimmia con gli scimmiotti e un rosone d' oro entro a una corona di lauro. La divisa che li accompagna è « Ante siempre Aragora (*sic*) »(11). Il suo ritratto

(1) Oltre che nelle cedole, a. 1456, fol. 522 e 558, vedi Minieri Riccio, *Cenno* ecc. pag. 10 e seg., note 11 e 12.

(2) Cedole, a. 1451, fol. 355; a. 1456, fol. 522.

(3) Vedi il num. 229; ms. lat. 4798.

(4) Cedole, Reg. 66, fol. 170.

(5) Anno 1456, fol. 180: cfr. *Arch. stor. nap.*, VI, 422.

(6) Su questo costruttore d' organi vedi Motta, *Musici alla corte degli Sforza*, pag. 53 e sg. (Estr. dall' *Arch. stor. lomb.*, XIV, a. 1887). Il Castello è quello di Napoli, per la restaurazione del quale Alfonso volle consultare Vitruvio di cui un esemplare gli fu prestato dal Beccadelli: cfr. *De dictis et factis* del medesimo, pag. 15 dell' ediz. di Basilea, 1538.

(7) Cedole, a. 1456, fol. 217.

(8) *De Dictis* etc., lib. II, pag. 40 dell' ediz. cit.

(9) Vedi il num. 75; ms. lat. 8533 della Bibl. Nazionale di Parigi.

(10) Lo scudo è d' oro ai pali di rosso; ma il numero dei pali non è sempre costante; cfr. i num. 2 e 17 dove i pali sono 4 e 5. Quest' arma è anche nei num. 55, 104, 106, 229, 241, 246. 226, 593, ecc. Semplicemente lo scudo d'Aragona è riprodotto nei num. 37, 70, ecc.

(11) È anche nel num. 107; ms. lat. 4802 della Nazionale di Parigi.

è in un solo ms. (1): forse, ma io ne dubito seriamente, potrebbe anche riconoscersi in una delle due figure miniate nel frontespizio del ms. latino 6309 della Nazionale di Parigi (2).

VI. Il 18 maggio del 1456 il duca Ferdinando scriveva a Francesco Sforza che Pier Candido Decembrio gli aveva portato « certi libri d' Appiano traducti da esso da greco in latino » (3): e fu proprio in quest' anno che Alfonso per mezzo del conte Camarlengo, Innico d' Avalos, lo invitò alla sua corte. Il Decembrio accettò l' invito ed ebbe dal re la promessa d' uno stipendio di 600 ducati annui. A Napoli era già stato un' altra volta, nel '51, quando ad Alfonso propose di tradurre per lui gli ultimi libri dell' Iliade (la traduzione dei primi — l' ho già detto — avea dedicata al re Giovanni di Castiglia), e gli promise la versione di Diodoro Siculo (4): poi se ne partì nel gennaio del '52 per tornarvi quattro anni dopo (5). Vespasiano da Bisticci registra fra le opere che Alfonso fece tradurre (6) « Appiano De bello civili »: si sa che gli altri libri delle guerre gallica e illirica tradusse poi ed a lui dedicò (7), e che degli altri aveva già offerta la versione a Nicolò quinto (8). La traduzione a cui accenna il duca Ferdinando nella lettera che ho ricordata è appunto quella che Alfonso gli commise e che è contenuta in un ms. dell' Universitaria di Valencia: tale è l' esemplare che il Decembrio presentò al re nel '56 (9). « Cum priores Appiani libros (leggesi nell' epistola dedicatoria) Libycum, Syrium, Particum et Mithridaticum Nicolao quinto summo pontifico dum in humanis ageret e graeco transtulissem, reliquos civilium bellorum commentarios, quae S. P. Q. R. invicem gessit, nondum editos aut perfectos a me, ad quem potius mitterem, quam ad te, invictissime Princeps, Hispaniae pariter et Italiae nostrae decus, et qui non minus optimarum artium studiis et litteris, quam armis inclytus es et memorandus? »: per ciò ch' egli aveva riconosciuto in lui ed ammirava « cum virtutem humanitatemque tum caeteras naturae dotes », per le quali era « inter aetatis nostrae prin-

(1) Vedi il num. 11; ms. lat. 17842 della Nazionale di Parigi.

(2) Vedi il num. 55.

(3) Magenta, *I Visconti e gli Sforza nel Castello di Pavia*; Milano, 1883, I, 474.

(4) Borsa M., *Pier Candido Decembrio* in *Arch. stor. lomb.*, XX, 378. Prima aveva inviato ad Alfonso gli otto libri delle storie dei Goti che il Biondo gli dedicò per suo consiglio.

(5) In seguito vi restò in qualità di segretario del re. Morto Alfonso, lo ebbe a' servigi Ferdinando. Erra quindi il Voigt, *Il Risorgimento*, I, 498, ponendolo fra i dotti più celebri « che dedicarono opere al re [Alfonso] senza aver mai veduto la sua corte ». Com' egli visse a Napoli e quali relazioni ebbe allora con letterati è detto dal Borsa in *Archivio* cit. pag. 398 e sgg.

(6) In *Vita di Alfonso*, vol. I, pag. 98 dell' ediz. curata da L. Frati.

(7) Edita a Venezia nel 1472: cfr. Maittaire, *Annal. tipogr.*, I, 313.

(8) È contenuta, ma senza dedica al papa, anche nel ms. 19, Pluteo LXVIII, della Mediceo-Laurenziana.

(9) Il testo della versione de' primi due libri, con la dedicatoria ad Alfonso, è anche nel ms. 20, Pluteo citato, della Med. Laur. Ma per la versione di tutto il testo di Appiano veggasi il Voigt, *op. cit.*, II, 180.



ceps vel in primis illustris ». E con questa versione di Appiano il Da Bisticci altre opere ricorda, tradotte per volontà e desiderio di Alfonso; e tante furono, anzi (ma non di tutte egli ebbe notizia), che « se fusse istato un altro papa Nicola e uno altro re Alfonso, non restava appresso de' Greci libro ignuno che non fusse tradotto ». E cita il De perfecto imperatore di Onosandro, il De struendis aciebus di Eliano, la Ciropedia tradotta dal Poggio, i Tesori di Cirillo tradotti da Giorgio di Trebisonda (1), la Vita di Alessandro Magno d' Arriano e varie opere del Manetti (2). Ma non di tutte ho ritrovato fra i mss. aragonesi gli esemplari originali che al re vennero offerti. Della versione della Ciropedia, fatta nel 1447 dal Poggio e dedicata ad Alfonso, che gli diè in premio 500 fiorini d' oro (3), esiste a Valencia un esemplare (4): l' originale della traduzione in volgare, fatta da Iacopo suo figlio e dedicata a Ferdinando, è nel Museo imperiale di Berlino, già della Biblioteca Hamilton num. 686 (5): dell' altra versione di Onosandro la copia presentata al re da Nicolò Saguntino è forse quella ch' esiste nell' Universitaria di Valencia (6), e non certamente l' altra che fu posse-

---

(1) Questi si recò da Roma a Napoli nel giugno del 1452 e v' era ancora nel 54: cfr. SABBADINI, *Briciole umanistiche* in *Giorn. stor. della lett. ital.*, XVIII, 241. Un esemplare di questa versione è a Valencia (v. il num. 398): che sia l' originale?

(2) Sono anche ricordate in fine alla sua *Vita* di Vespasiano (II, 196 e sg. dell' ediz. cit.). La Vita Socratis è preceduta da un' epistola ad Alfonso che com.: Senecae hispaniensis philosophi vitam, serenissime ac gloriosissime Princeps, quondam a me latinis litteris perscriptam Maiestati tuae iampridem misissem » etc.; e finisce, « Vale diu felix et Jannoctii fidelissimi Maiestati tuae famuli quandoque recordari et meminisse digneris rogo et obsecro ». Fra le altre versioni del Manetti il Da Bisticci ricorda quelle da Aristotile. Or bene, un ms. della Biblioteca di S. Michele a Murano ha questo titolo: - Nova magnorum Moralium Aristotelis ad Nicomachum patrem libris duobus et Ethicorum ad Eudemium Cyprium familiarem suum libris octo traductio ad Alfonsum invictissimum regem ». Il MITTARELLI, *Bibl. codd. mss.* etc., 715, dopo aver notato che il ms. è del sec. XV e porta il num. 62, e che nella prima pag. leggesi - Ad Alphonsum invictissimum regem traductor humillime mittit seque commendat », soggiunge: · Deest autem nuncupatoria epistola. Ex quo deducimus nostrum ipsissimum esse autographum codicem quem Alphonso destinavit Manettus. Visitur etiam insigne Turris cum duobus leonibus in primo folio, in secundo insigne Rotae ». Non arrivo a comprendere ciò che il Mittarelli comprese, che cioè questo esemplare sia quello appunto dal Manetti destinato al re.

(3) Così (ma veggasi il VOIGT) narra il PANORMITA nel lib. II *De dictis* etc. La dedica ad Alfonso si legge in SASSI, *Hist.* etc., 126, dov' è pure indicato un bel ms. dell' Ambrosiana con miniature, che fu già posseduto dal card. Grimani. Due altri sono nella Laurenziana, Pluteo XLV, mss. 16 e 22: cfr. BANDINI, *Catal.*, II, 351 e sg., 359.

(4) Vedi il num. 446. E cfr. BANDINI, *op. cit.*, II, 352; AMADOR DE LOS RIOS, *Historia critica* ecc., VI, 385; BEER, *Handschriftenschätze Spaniens*, Vienna, 1894, pag. 519.

(5) Vedi il num. 615. Ne diede una relazione il WATTENBACH, *Die Handschriften der Hamiltonschen Sammlung* nel *Neues Archiv der Gesellschaft* ecc., VIII, 1883, fasc. 2. E vedi TINCANI, *M. M. Boiardo traduttore* nel volume di *Studi su Matteo Maria Boiardo*, Bologna, 1894, pag. 272.

(6) Nell' epistola dedicatoria, che non fu stampata nell' ediz. di Basilea del 1558, il Saguntino dice: «Superiori tempore, Serenissime Rex, quum ad Maiestatem tuam inclyti Senatus Veneti iussu annum ferme in urbe Neapoli egissem, satis intelligere potui multisque rationibus coniecturam facile feci, quam gratum quamque acceptum Amplitudini tuae foret si Onosandri librum, quem graece ad Q. Veranium de optimo imperatore conscripsit et non ineleganter composuit, latinum ipse efficerem ». Se ne trovano esemplari nella Laurenziana (Pl. LXXVI, 42: del sec. XV, con l' arme della famiglia Sassetti) e nella vaticana (ms. 3414, già Orsini 140: cfr. DE NOLHAC, *La bibl. de Fulvio Orsini*, 370; ma lo spazio per miniarvi lo stemma è rimasto bianco). Sul Saguntino, oltre al TIRABOSCHI e al VOIGT per ciò che riguarda la sua dimora in corte di Alfonso, veggasi FABRICIUS, *Bibl. lat.*, V, 109 e sg., dov'è ricordato il suo discorso sulla potenza dei Turchi dedicato al re nel 1453.

duta dal Libri e dal Riva e che Ippolito Lunense eseguì (1). Invece rimangono ancora alcuni volumi originali dei tanti che ad Alfonso furono dedicati dagli autori (2): per esempio, da Lapo di Castiglionchio la traduzione della vita di Fabio Massimo di Plutarco (3); da Francesco di Mariotto Griffolini (4) quella di quattro epistole di Falaride, scoperte « nuper in alio libello » (5); e da Michele Striverio palermitano e maestro in teologia il suo « Alfonsinus, de moribus et vita hominum » (6).

VII. Il Beccadelli viveva presso il re Alfonso fin dal 1435, da quando cioè, recatosi da Firenze a Gaeta, a lui quivi si presentò e con una forbita orazione in latino gli raccomandò sè stesso e il fratello, e gli offerse i propri servigi. Il re lo accolse con grande favore; e non solo, com' è noto, si faceva leggere e commentare da lui (il Curulo dice ch' egli lo teneva in conto di « suus praeceptor »), in corte, al campo, dovunque

(1) Vedi il num. 605.

(2) Cito un esempio: l'esemplare dei cinque libri su l'arte retorica, che Giorgio da Trebisonda dedicò ed offrì ad Alfonso, non è più reperibile. So che il re ne fece trascrivere una bella copia da Jacopo Curulo, la quale, posseduta già dal Conte Caietani, è ora nella Biblioteca del Seminario di Siracusa (Vedi il num. 593). Il Curulo la eseguì, com'è dichiarato nella soscrizione, « iussu regis Alphonsi ». Poco più su, in una nota, ho detto che Giorgio fu a Napoli; anzi il Voigt, *Il risorgimento*, I, 425, afferma che tornò a Venezia « quando aveva avuto amari disinganni presso la Curia a Napoli »: e pure, dopo poche pagine (I, 498), lo enumera tra quelli scrittori e traduttori che ad Alfonso dedicarono opere senza *mai* aver frequentata la sua corte!

(3) Vedi il num. 17; ms. lat. 6137 della Nazionale di Parigi.

(4) E non Francesco Accolti, come comunemente si crede: cfr. Lesca, *G. A. Campano*, pag. 68; Mancini, *F. Griffolini cognominato Francesco Aretino*, pag. 17 e sgg.; Flamini *Spigolature*, pag. 60. Il Griffolini si recò a Napoli quando il papa sciolse il collegio degli abbreviatori apostolici, al quale apparteneva, e fu, come narra il Mancini, precettore di Alfonso.

(5) Così nell' epistola al re. Vedi il num. 482, ora nella Universitaria di Valencia. Queste quattro epistole sono pur contenute nel Laurenziano 25, Pluteo XLVII, pag. 86 e segg. Per le edizioni delle altre che l' Aretino dedicò a Malatesta Novello, vedi Graesse, *Trésor*, V, 259; e Hain, *Repertorium*, num. 12872 e sgg.

(6) Vedi il num. 2; ms. lat. 3615 della Nazionale di Parigi. Piacemi di riportare un passo dell' epistola dedicatoria. Esposta la ragion dell' opera, l' autore soggiunge: « Hunc Alfonsinum tibi trado ex tuo nomine admirandissimo ac gratiarum affluentissimo libellum iocundissimum nuncupatum. Quiquidem liber tecum videtur non solum numine sed et facto quantulum convenire. Quoniam is quamquam perabolice fabuletur multas attamen sacras veritates elucidat. Sic et tua inclita probitas quamvis comuni modo ceteris hominibus vivere se ostendat, interim tamen ab eminentissimo Aurelio Augustino discere visus es. Que conciliantur aliqua in usum vite congrue tempori et incertum est an libidine. Et dum inquit is doctor eximius boni viri propter vitandum odium aut ineptiam fugiendam congrue volunt vitiosorum hominum colloquis multa non libenter faciunt et ea sepissime ducunt que ipsi aut probare aut appetere videantur. Ac si my. prudentissime principes, cui multa dissimulare licet de te multa mira nonnullaque sacratissima in tuo perfectissimo animo latent que tamen ab hominibus sensu accipi non possunt. Ceterum inquam ne vanum et inane opus efficerim gloriosissimi principis celestis exercitus devotione et sacrarum litterarum professione in me prospectis, instantissime queso memet ipsum tuis presidiis nullo modo nulloque tempore destituas, sed et ordinem meum fratrum heremitarum tam incliti doctoris intuitu devotissime venerari et donis affluentissimis decorare velis; postremo regiam panhormitanam urbem tui tuorumque omnium fidelissimam que non solum felici nomine sed et felici fortuna sub tanto principe congaudet uberiorem reddere graciisque atque donis amplioribus eamdem amplificare tue clementissime Maiestati libeat. Sed et regnum omne Siciliense quo solo omne mundi solum vales conterere non tantummodo ut Rex, sed etiam ut pater, benignissime ac munificentissime magnificare atque protegere placeat. Dixi ad omnipotentis Dei et tue inclite Maiestatis perpetuam laudem unde retribuatur unicuique secundum suam propriam devotionem et fidem. Amen ».

lo traeva seco, le storie di Livio, i Commentari di Cesare che « in omni expeditione secum tulit, nullum omnino intermittens diem quin illos accuratissime lectitaret laudaretque» (1), e le opere di Seneca, delle quali letture « sibi nihil iucundius erat in vita (2) »; e non solo l'inviava come suo ambasciatore nelle corti d' Italia — a Roma, a Firenze, a Bologna, a Ferrara e a Venezia nel '51 e poi a Genova nel '53 (3) —; ma gli affidava incarichi di trascrizioni ed acquisti di manoscritti che desiderava o di leggere o di collocare nella biblioteca che andava formando. Possiamo anzi asserire che molto cooperò il Panormita all' incremento della biblioteca reale. Una volta, in fatti, scriveva all' Aurispa: « Galli istius [Alphonsus] literam manumque perspexit nec satis placuit; quippe Iohannem Theutonicum cupit efflagitatque tantumque pollicitationibus tuis tribuit, ut speret, immo expectet... Ego membranis chartis ideo non indigeo quia librarium seu scriptorem in praesentia nullum habeo; si ad me unum aliquem scriptorem miseris vel Gallum vel gallinam, sic de chartis demum agere poterimus: habeat, si tibi quoque videbitur, Rex Theutonicum, ego Gallum » (4). Ed al re stesso, a proposito di certi codici sottratti a un monastero e da lui recuperati per la biblioteca, scriveva: « Praeclara illa volumina habita et locata sunt in arce tua illa inclyta et memorabili. Emptor ad te se conferet, veritus ne pecuniam perdat: nam probe intelligit furtum aut rectius sacrilegium commissum. Erit humanitatis tuae suam illi pecuniam tradere: sed et erit prudentiae libros continere neque in alienam regionem exportari sinere. Optimo enim titulo id potes, in monasterium enim, ex quo furto subtracti sunt, iuspatronatum geris. Satius est aurum ex regno quam libros, veros Regum consiliarios, extrahi permittere » (5). Nel 1451 il re gli fece dare cento ducati per pagar gli amanuensi che sotto la sua direzione avevano trascritto il « Vocabolario » (6), e due anni dopo acquistò pel suo mezzo uno splendido esemplare della Cosmografia di Tolomeo, che pagò 170 ducati, due tarì e dieci grana. Quando penso che tale acquisto fu fatto il 24 di ottobre del '53 e che appunto pochi giorni innanzi messer Antonio fu inviato dal re come ambasciatore a Genova (7), contemporaneamente a Marino Caracciolo conte di S. Angelo ed a Michele Riccio inviati a Roma, ho ragion di credere che quel Tolomeo fu comprato a Genova. Il fatto della trascrizione del « Vocabolario » a lui affidata dal re e la domanda all'Aurispa d'un amanuense

(1) Così il PANORMITA stesso in *De factis* etc., lib. II, pag. 40 dell' edizione di Basilea, 1538.

(2) A. BECCADELLI *Epistolarum libri V*; Venezia, 1553, fol. 110: lettera all' Aurispa.

(3) Cedole di Tesoreria, Reg. 14. fol. 207; Reg. 24, fol. 339. In parecchie ambascerie ebbe a compagno frate Luigi Desping. Gli successe, pare, in questa carica Giovanni Moro: cfr. Cedole, Reg. 25, fol. 91, anno 1453.

(4) *Epistolae*, fol. 110 dell' ediz. cit.

(5) *Ivi*, fol. 120.

(6) Cedole di Tesoreria, a. 1451, fol. 229. Dirò poi che quest' opera in due volumi fu rilegata nel 1456 dallo Sgariglia.

(7) Cedole, ivi, fol. 339.

per sè e d'un altro per Alfonso dànno valore all'asserzione del De Nolhac, che cioè « le fameux humaniste avait dirigé a Naples l'exécution d'un certain nombre des manuscrits, contenant la plupart des textes classiques, et il avait pris lui-même la peine de faire quelques copies » (1). Ma codesti manoscritti erano eseguiti per volontà ed a spese di Alfonso? Se non tutti, è possibile che qualcuno sia rimasto nella biblioteca del Panormita e con questa sia passato nella libreria ricchissima di Fulvio Orsini e poi nella Vaticana?: per ciò che vari codici, i quali hanno tale provenienza ed appartennero al Beccadelli, furono trascritti a Napoli al tempo suo. Quivi, ad esempio, fu copiato nel 1442 il Vatic. 3276, già Orsini ms. lat. 168. « Plusieurs volumes (continua il De Nolhac) sont d'un même format moyen; ils offrent les mêmes signes exterieurs, les mêmes ornements en couleurs ou par hachures á la plume, et la main des scribes indique au premier coup d'oeil la provenance napolitaine ». Uno, in fatti, di tali mss., il Vaticano 3401 (Orsini ms. lat. 174), che contiene la Ciropedia tradotta dal Poggio, ha in fine il nome del trascrittore « Virgilii Ursuleorum », ch'è il medesimo Ursoleo amanuense al servizio del re pel quale copiò, come ho detto, nel '56 un libro « Dello Spirito santo » e « Le gesta del reame di Napoli ». Nel frontespizio del Vaticano 3344 (Orsini ms. lat. 173), che nell'inventario Orsiniano è indicato così « Diodoro Siculo, in foglio, tocco dal Panormita et senza coperta » (ed è veramente, come dice il De Nolhac, « avec des nombreuses corrections marginales de la main de Panormita et d'autres lecteurs »), è rifatto a colori lo stemma aragonese. Un libro aperto, emblema di re Alfonso, occorre nel frontespizio, ornato di fregi a penna, del Vaticano 3248 (Orsini ms. lat. 195), in cui sono raccolte le familiari di Cicerone « scritte (è così dichiarato nell'inventario orsiniano) in papiro in foglio et tocche dal Panormita ». Fra gli altri privilegi che Alfonso concesse al Beccadelli è da ricordarsi quello di poter unire all'arme di sua famiglia le insegne reali (2); derivò forse da ciò che in quei due manoscritti riscontransi tuttavia un suo emblema e il suo stemma? (3).

VIII. La storia degl'incrementi della reale biblioteca non deve restringersi alla notizia dei manoscritti che per espressa volontà ed a spese del re furono eseguiti: vediamo ora per quali vie altri a quella ne derivarono. Tra le epistole contenute nel cod. 110, NA, 4 della Comunale di Ferrara, alcune, che ivi sono attribuite a Francesco Filelfo, ma che il Sabbadini giustamente restituisce a Guiniforte Barzizza (4), si riferiscono alla storia di tali incrementi. Ne lascio da parte due: una al re Al-

(1) *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, pag. 219.
(2) Cfr. Voigt, *Il risorgimento*, I. 404.
(3) Per parecchi altri mss. che furono del Panormita e ch'egli annotò e trascrisse, derivati alla Vaticana colla biblioteca Orsini, vedi De Nolhac, *op. cit.*, pag. 219 e sg.
(4) *Giorn. stor. della lett. ital.*, VI, 171.



fonso e senza data (comincia « Constitueram primum ») in cui il Barzizza dichiara di dedicare al re i propri studi; ed un'altra « ex Mediolano III idus decembris 1436 » (è la decima del ms., e comincia « Saepe cum equite insigni ») a Pietro d'Aragona, in cui è detto che al Sarmento, il quale in nome del re gli aveva domandato alcuni opuscoli, invia la epistola sull'impresa di Alfonso alle isole Gerbe. Nella prima di quell'epistole, datata « ex Mediolano X Kal. iunii 1440 » (è la tredicesima del ms., e comincia « Quem videre Senecam »), il Barzizza promette di mandare ad Alfonso per mezzo d'Innico Davalos un testo di Seneca e le « Sententiae in epistolas Senecae » del padre suo Gasparino: nell'altra, che fu scritta da Milano « VII Kal. sext. » e che, se bene sia senza indirizzo, deve ritenersi diretta ad Alfonso (comincia « Litteras ab tua Celsitudine »), è ripetuto che il Davalos gli porterà i manoscritti richiesti (1).

Di acquisti ci offrono notizie le Cedole della Tesoreria reale fin dal 1441, allorchè Alfonso mentr'era al campo presso Giuliano comprò « un libre appellat Concordances dela Biblia lo qual fou livrat au Luis Zestases qui ha carrecho de tenir en custodia los libres del Senyor Rey » (2), e ne fece pagare il prezzo di 26 ducati a un frate Martuccio agostiniano, maestro in teologia e luogotenente del suo cappellano maggiore, che ignoro se ne fu l'amanuense o il possessore. Due anni dopo comprò per dieci ducati da un maestro Nicolò di Lionardo da Bitonto un volume contenente le opere di S. Tommaso, legato in assi coperte di cuoio bianco (3), e nel settembre del '44 due codici di materia teologica per 18 ducati (4). Proprio in quest'anno venne alla corte di Napoli quel « messer Ferrando, uomo maraviglioso e grandissimo teologo e filosofo, confessore del re Alfonso, solemnissimo predicatore e santissimo di vita » (5); nè per ciò è fuor di luogo il supporre che questi due manoscritti fossero acquistati per suo consiglio e per uso del re che sotto la guida di sì dotto maestro attese agli studi di teo-

(1) La conferma dell'invio del Seneca è nell'epistola « ex Mediolano pridie idus sextil. », ch'è la quindicesima del ms. citato e comincia « Litteras ad Celsitudinem tuam ».

(2) Reg. 3, fol 163.

(3) Reg. 6, anni 1442-43, fol. 169.

(4) Reg. dell'a. 1444, fol. 56. Altri manoscritti d'argomento teologico dovettero acquistarsi per mezzo e consiglio di dotti prelati spagnuoli, come, ad esempio, di Filippo Fagadell maestro in teologia e confessore d'Alfonso, e di don Giovanni Garzia. Per altri veggasi il bello studio di B. Croce, *La Corte spagnuola*, pag. 9. Il Garzia ebbe il grado di Viceré in Gaeta nel 1437 e l'incarico di sopraintendere alla costruzione del castello Alfonsino, di cui fu architetto maestro Francesco della Cava: nello stesso anno chiamato in corte dal re, questi lo elesse a proprio confessore ed elemosiniere. Consigliere suo è detto nelle Cedole del 1438; nel quale officio ebbe allora a colleghi Raimondo di Perellos, Gualderano di Requesens, Alberto Mercader e Berengario Mercader che poi fu Alcade generale del regno di Valenza. Nel 1441 troviamo il Garzia nella Catalogna e nell'Aragona in qualità di Commissario e Inquisitore delle usure. Che procacciasse manoscritti al re non ho che una prova sola, offertami dalle Cedole; ed è l'acquisto di pergamene fatto il 6 giugno 1439 per eseguire un volume che il re gli aveva ordinato: Cedole, a. 1439-40, fol. 170 e 202.

(5) Da Bisticci, *Vite*, I, 80 e II, 111 dell'ediz. citata.

logia e filosofia, di cui, come attesta il Panormita, soleva disputare. Di quattro altri volumi che si procurò Alfonso nel '53, quand'era in guerra con la repubblica di Genova, ci è nota, mercè il ricordo che ne fanno le Cedole, la provenienza. Per via d'una nave genovese gli giunsero il 16 luglio un esemplare degli Evangeli, membranaceo, con le iniziali miniate, legato in assi; un trattato di diritto civile, parimenti membranaceo e legato in assi, con una bella miniatura nell'iniziale del primo libro in cui era rappresentato un dottore in atto di leggere ai discepoli; un volume, ricoperto di cuoio bianco con fermagli, di cui le prime parole eran queste: « In illo tempore dixit Jhesus », ed era notato nel primo foglio che « Questo libro emit frater Emanuel pro conventu Nicossie ». Poco dopo, il 3 di ottobre, Giovanni Lullo fece prigioniera una nave della repubblica ligure: Alfonso, informato del fatto e premiato con cento ducati Andrea d'Alemagna maestro bombardiere, che primo era entrato su la nave nemica (1), volle fossero vendute tutte le merci ond'era carica, escluse quelle, del valore di circa 200 ducati veneziani, che appartenevano ad Ugo Apodecato ambasciatore del re di Cipro; per sè ritenne un manoscritto delle « Confessionum Augustini » che pose nella propria biblioteca.

Di ventiquattro codici che per suo conto acquistò in Italia Gacia de Urrea nel 1455 conosciamo il contenuto mercè un antico inventario che non rimase ignoto a Rodolfo Beer (2):

1. Nicolaus de Liria super Bibliam.
2. Questiones Nicolai de Liria de adventu Messie.
3. Milleloquium veritatum Augustini per alphabetum.
4. Deductorium morale Iacobi magni. Sunt duo volumina magna.
5. Primus, secundus, tertius et quartus Scoti super Sententias.
6. Quotlibeta Scoti.
7. Collaciones Scoti.
8. Historie scolastice.
9. Marmotretum.
10. Itinerarium Clementis cum epistolis suis.
11. Pastorale Ambrosii.
12. Addiciones ad Nicolaum de Liria editas *(sic.)* a magistro Paulo de Santa Maria episcopo de Burgos: sunt due partes.
13. Mariale (*sic.*) Alexandri de Ales.
14. Bernardus super Cantica.
15. Bruno super Pentateucum.
16. De auctoritate conciliorum secundum greces.
17. Quolibeta Enrici de Gandavo.
18. Enricus de Alamania super libros eticorum.
19. Enricus de Bacen de universo.
20. Petrus de Alvernia super libros meteorum.
21. Policaton alias Ioannes Carnotensis Episcopus.
22. De principatu secundum Franciscum de Maironis.
23. Conflatus Francisci de Maironis cum tribus suis libris sequentibus super sententias.
24. Sermones Francisci de Maironis.

D'altri venticinque mss. ci è conservato l'indice in un registro del-

(1) Cedole. Reg. 24, fol. 216.
(2) *Handschriftenschätze Spaniens*; Vienna, 1894, pag. 33 e sg. Questi mss., come il Beer avverte (ivi, nota 3), non hanno che fare con quelli che sono ricordati nelle Cedole di Tesoreria pubblicate nell' *Arch. stor. nap.*



l'Archivio de la Corona de Aragon (1): « Et vol lo dit Senyor Rey que lo dit Claver quan sia en Venecia, l'entremeta, si allì o en altra part vehina se trobasen los libres deuall scrits, los quals lo dit Senyor vol per la sua libreria, que sien ben scrits e vertaders; e aquels comprará e li trasmetrà per aquella pus segura via que porá, no sperant haberlos tots, mas axì com ne haurá comprat un o dos o mes, axì los trasmetrà no sperant los altres. E son los libros ques seguexen ».

1. Ovidius Metamorphoseos.
2. Ovidius De fastis.
3. Epistole Ovidii.
4. Ovidius De tristibus.
5. Ovidius De Ponto.
6. Ovidius De arte amandi.
7. Ovidius de remedio amoris.
8. Stacius De bello thebano.
9. Achileyde Stacii.
10. Argonauticon Valerii Flacci.
11. Odae Oratii.
12. Sermones Oratii.
13. Epistole Oratii.
14. Poetica Oratii.
15. Claudianus De laudibus Stiliconis.
16. Claudianus De raptu Proserpinae.
17. Lucretius de natura rerum.
18. Silius Italicus De Bello Punico.
19. Elegia Propertii.
20. Elegiae Tibulli.
21. Valerius Catullus Veronen.
22. Persicus.
23. Epigrammata Valerii Martialis.
24. Servius.
25. Donatus super Terentium.

Delle relazioni librarie che Alfonso ebbe con mercanti fiorentini poco dicono le Cedole di Tesoreria; troppo poco, anzi, chè d' una sola fanno ricordo, cioè con quel Giovanni Artani che nel marzo del '56 gli vendette un arazzo rappresentatavi l'Etiopia (2), ed un esemplare bellissimo della Cosmografia di Tolomeo. Nelle Cedole è detto che il volume costò cento ducati e ch' era membranaceo, in folio, con un'epistola in principio « Beatissimo patri Alexandro pontifico » : l'aveva nitidamente copiato un francese, Ugo Comminelli, e delineate e colorite le tavole un valente artista fiorentino, Pietro Massari. Se alcuno pensasse che le miniature del primo foglio di squisitissima fattura e del più puro stile della Rinascenza, con gli emblemi e lo stemma di Alfonso, colla figura del traduttore (il testo è nella traduzione latina di Jacopo d'Angelo) in atto di presentare il libro al pontefice, e con quella di Tolomeo, nella iniziale del testo, in mezzo a una campagna verde e ubertosa; e il disegno architettonico, mirabile veramente, che nel verso di quel foglio chiude il titolo dell'opera in maiuscole d'oro sopra una tavola di verde antico; e le miniature che dalle iniziali degli otto libri

(1) Num. generale 2697, fol. 1510: cfr. Amador de los Rios, *Historia critica de la litter. Esp.*, VI, 392; Beer, *op. cit.*, pag. 34. Ha in fine la data « Castelnuovo Neapolis die XXI maii, anno millesimo CCCCLIII.

(2) Reg. dell' a. 1456. fol. 161.

si svolgono pei margini, siano dovuti a Nicola Rubicano (questi esercitava l'arte del miniatore alla corte prima, ch'io sappia, del '51), credo che non errerebbe: dai manoscritti della biblioteca reale molte e chiare testimonianze si raccolgono del valore artistico di codesto miniatore d'Amantea e della sua famigliarità con gli elementi della Rinascenza, comuni agli artisti fiorentini. Del resto, non è improbabile che Alfonso facesse eseguire (così fecero talvolta Ferdinando e il duca di Calabria) quelle miniature a Firenze, forse dallo stesso Massari; e forse l'Artani accettò da Alfonso commissioni librarie, come poi le accettava per i suoi successori Vespasiano da Bisticci, e affidò la trascrizione di quel volume al Comminelli (1). Comunque sia la cosa, è certo che tal ms., oggi fra i più belli della Nazionale parigina (2), fu tenuto in gran pregio nella corte di Napoli; tant'è vero che la regina Isabella lo diè in pegno, come dirò, nel 1460 a Guglielmo Monaco, quando più urgevano i bisogni della famiglia reale: soltanto dopo dodici anni tornò ad essere l'ornamento della biblioteca di corte, chè il re Ferdinando lo riscattò con cinquanta ducati.

IX. Nelle Cedole di Tesoreria il più antico ricordo d'un custode della biblioteca reale è del 1437: tale ufficio, allora, aveva Giovanni Serra, e l'ebbero poi nel '41 Luigi Cestases (3) e nel '43 Tommaso Aulesa: quindi (li nomino qui perchè non c'è ragione di distinguere la carica di custode da quella di bibliotecario, tanto più che nelle Cedole codesti titoli son dati ad un medesimo individuo) nel '53 Giacomo de Gasp (4) e Giovanni Torres canonico di Valenza (5), nel '55 Francesco Scales (6) e Gasparе Peiro ch'era tuttavia in carica nell' anno successivo.

---

(1) Veramente, che questi fosse nel 1456 a Firenze non so; ma ho ragion di supporre che quivi per molti anni professasse l' arte dell' amanuense; e so che v' era nel '72, quando vi copiò un altro meraviglioso esemplare del Tolomeo nella traduzione di Iacopo d' Angelo, il Vaticano-Urbinate lat. 277, che finisce così: « Claudii Ptolomei Cosmographie textus explicit per me Ugonem Comminelli de Maceriis supra Mosam in Francia. Florentie die quinta Iannarii 1472 ». Il volume è in fol. gr. ed ha le tavole colorate. Cfr. Rossi G. B., *Piante iconografiche e prospettiche di Roma anteriori al Sec. VI*, Roma, 1879, pag. 70.

(2) Ms. lat. 4802: vedi il num. 107.

(3) Nel 1437 era scrivano di corte. Nel settembre di quest' anno Alfonso lo mandò per suoi affari in Catalogna (Cedole, Reg. 1, fol. 128) e nel 1441 a Basilea (ivi, Reg. 4, fol. 182), e qui di nuovo e presso la corte Sabauda nel 1443.

(4) Non credo che possa identificarsi con « Giannino de Caspe » che nelle Cedole del 20 Ottobre 1446 è nominato fra gl' impiegati della biblioteca. A Giacomo il re, trovandosi alla Selva presso S. Vittore, mandò a chiedere due volumi di opere di Seneca ch' erano in biblioteca: cfr. Cedole del 1443, fol. 141.

(5) Nel 1457 era in corte anche un Antonio Torres, non so se parente di Giovanni. In quell' anno fu mandato dal re a Roma come suo ambasciatore: cfr. Cedole, Reg. 33; fol. 190. Dai Registri della Contabilità privata pontificia il Bertolotti trasse questo documento che riguarda la legatura di libri donati dal papa al re d' Aragona: « 1458, 21 feb. Domino J. Torres canonici Valentinensi ac ill. regis Aragonum librario florenos auri de camera 32 pro totidem per eum expositis in empcione panni veluti de cremosino ac auri et argenti ac aliis rebus necessariis pro municione et ornamento duorum librorum S. D. N. ad prefatum ill. dom. Regem dono mitti ». È pubblicato in *Bibliofilo*, a. IV. p. 186.

(6) Il 31 dicembre il re gli donò 100 ducati.



Avrei fra costoro dovuto ricordare Baldassarre Sgariglia, perchè a proposito del pagamento di tre ducati, fattogli per l'acquisto d'un volume in folio e rilegato in cuoio da trascrivervi il catalogo della biblioteca, in una Cedola del 3 settembre 1453 è detto bibliotecario: ma altrove (per esempio, sotto gli anni 1455-56) è nettamente specificato l'ufficio suo, quello di « aiutante e legatore » pel quale aveva otto ducati al mese di stipendio. E neppure ho posto in quella serie Pasquale Diaz Garlon (1) che con lo stipendio di 36 ducati annui era nel '52 bibliotecario del duca Ferdinando (2): io credo che dalla biblioteca fossero estratti quei volumi che dovettero servire alla educazione e alla cultura del duca e dei quali un bibliotecario speciale aveva la custodia; così credo, perchè non ho notizia d'una particolare libreria di Ferdinando la quale sia stata aggiunta a quella di corte dopo ch'egli successe al Alfonso. Durante il regno del quale i bibliotecari, oltre a quello della custodia dei manoscritti, ad altri uffici erano designati da lui; agli acquisti di codici e all'istruzione de' giovani nelle arti liberali. Da Giovanni Torres, per esempio, fece Alfonso comperare nel '55 i fogli membranacei per un libro di preghiere, ed a Roma, nello stesso anno, un arazzo in cui era figurata la Passione (3) e vari drappi ricamati in seta ed oro: dall'Aulesa, nel '43, molte pelli rosse e pergamene, angoli e fermagli metallici, assi e borchie per legature di mss., e nel settembre del '51 tremila fogli membranacei nel territorio di Roma. Dei bibliotecari insegnanti ho notizia soltanto del Torres medesimo, il quale nel '53 fu incaricato di provvedere (ed ebbe per ciò 50 ducati) al mantenimento de' giovani che Alfonso faceva da lui istruire nella grammatica, e poi nel '56 di accompagnarli a Roma per compiere sotto la sua direzione un corso di studi superiori. Lo stesso insegnamento, forse come a suo coadiutore o supplente quand'egli era fuori di Napoli, fu affidato dal re a Melchiorre Mirallos maestro in teologia; ed anche questi, come il Torres, conduceva a spese di Alfonso i propri alunni a perfezionarsi in un maggior centro di studi: a Parigi, in fatti, trovavasi nel '55 con tre giovani che ne frequentavano l'Università. A quelle lezioni, che si davano nella sala della biblioteca, di solito assisteva il re con

---

(1) È il conte d'Alife che venne di Catalogna con Alfonso I e fu poi segretario di Ferdinando, suo guardaroba, consigliere, ricevitor generale e castellano della Torre di S. Vincenzo: come tale ricevette nel 1464 una somma per le spese dei prigionieri (Cedole, Reg. 41, fol. 559), e nel febbraio dell'87 la somma di 120 ducati in rimborso di spese che nel mese precedente avea fatte per i baroni ivi rinchiusi (cfr. *Arch. stor. nap.*, IX, 628 e sg.; e Torraca, note 157 e 170 alla *Congiura* del Porzio). A lui Giovanni Antonio Petrucci conte di Policastro dedicò le poesie (*Scelta di curiosità* ecc., disp. 167). Abitò dinnanzi al Castelnuovo ed ospitò nel 1479 Lorenzo de' Medici: cfr. Torraca, ivi, nota 157; e *Napoli nobilissima*, II, 16.

(2) Cedole, Reg. 19, fol. 154.

(3) Il ricordo della compra d'un arazzo, rappresentatovi il medesimo soggetto, è anche nelle Cedole del 1456 (Reg. 24, fol. 510), dove è dichiarato che dal Torres ne fu fatto l'acquisto a Roma: e a Roma, infatti, egli era in quell'anno. Ma non so se si tratti di due arazzi distinti.

lo stesso raccoglimento (1) onde vi ascoltava ogni giorno (2) quelle del Panormita su le Deche di Livio, « alle quali lezioni — dice il Da Bisticci — andavano molti signori » (3), oppure su la Bibbia, o su le opere di Seneca (4) e su questioni teologiche (5).

X. Ho detto più su che il rilegatore de' manoscritti era lo Sgariglia che aveva pure l'officio d'aiutante della biblioteca con Tommaso de Venia (6); e all'uno e all'altro era fissato per ciò lo stipendio mensile di otto ducati, una libra e mezza di zucchero e quattro libre e mezza di candele, cioè sei al giorno, per illuminare la sala della biblioteca. Dopo il 1455, morto il De Venia, lo Sgariglia restò solo nel grado di rilegatore e di vice-custode. Il Minieri Riccio asserisce che Alfonso « due rinomati legatori di libri destinò [alla biblioteca], l'Aulesa e lo Sgariglia, i quali lavoravano con molta eleganza e splendidezza, secondo il gusto del re che faceva legare i suoi libri con ricchi ornamenti d'oro e d'argento »: ma l'Aulesa nel documento che il Minieri Riccio ebbe sott'occhio è designato chiaramente « deputat a tenir en custodia los libros de la libreria del senyor Rey » (7). Ebbe, è vero, sedici ducati nel giugno del '43, ma non per l'opera sua, sì bene in restituzione delle « despeses que li covè fer en compra de pells vermelles, preguemines, cantoneres, guafets de leuto, tatxes, posts e fil » per aver fatto « cobrir e ligar los libres del det senyor qui stan en la dita libreria ». Della ricchezza d'alcune rilegature di manoscritti abbiamo questo solo ricordo: nell'ottobre del '53 Alfonso fece pagare all'orefice Francesco Ortale la cospicua somma di 62 ducati e 70 grana per ornamenti d'oro nelle coperte di non so qual volume (8). Le rilegature dello Sgariglia

(1) « Interfuit ipse lectioni... attentissimo animo et toto, ut aiunt, pectore incumbens »; BECCADELLI, *op. cit.*, pag. 12. Ancora: « Ad lectionem vero usque adeo regem intentum aliquando vidimus ut neque tibias sonantes neque saltantium strepitum audire omnino videretur »; *ivi*, pag. 110.

(2) Il CURULO scriveva al re Ferdinando: « Divus Alfonsus... facto prandio cum in bibliothecam suam ornatissimam de more se recepisset, lectionem audivit quam praeceptor suus Antonius Panormita quotidie agebat ». La lettera del Curulo è in MITTARELLI, *Bibliotheca codd. mss.* etc., col. 295 e sgg.

(3) « Ogni dì si leggeva una lezione di Livio per lo Panormita e andavanvi tutti quegli signori che [Alfonso] avea seco, ch'era degna cosa a vedere; che in luogo dove molti perderebbono tempo in giuocare, sua Maestà lo spendeva in queste lezioni »: DA BISTICCI, I, 279 dell'ediz. citata. Per la singolare predilezione che il re ebbe per le istorie di Livio, vedi BECCADELLI, *Commentarium de dictis* etc., Basilea, 1538, pag. 6, 11, 110, 246; VOIGT, *Il rinascimento*, I, 399; BECCADELLI, *Epistolarum libri IV*, Venezia, 1553, pag. 114, 118; DE NOLHAC, *op. cit.*, pag. 194. Il SUMMONTE, *Hist. della città e regno di Napoli*, ricorda la reliquia liviana posseduta da Alfonso e donatagli dai Padovani.

(4) « Quem precipue rex coluit atque perdidicit »; così il PANORMITA, *op. cit.*, pag. 10. Ne lesse anche le epistole: *ivi*, pag. 16.

(5) « Scholas et auditoria, in quibus maxime Theologia publice legeretur, magnifice adornare curavit »: *ivi*, pag. 12.

(6) Cedole, Reg. dell'a. 1455, fol 195.

(7) Ivi, Reg. 5, fol. 346 e sg.

(8) Cedole, Reg. 25, fol. 169. D'un altro orefice, d'Alfonso di Paolo da Roma, sappiamo ch'eseguì lavori per suo conto, ma non su volumi rilegati: nel marzo del 1443 fece per sua commissione cinque giarre dell'impresa della Stola; cfr. Cedole Reg. 5, fol. 148.

erano in assi ricoperte di pelle impressa e talvolta di seta, con fermagli pur di pelle e con borchie metalliche; e pare, stando alle Cedole, che il maggior numero di volumi fu da lui rilegato nel '56. Due ricordi di quest' anno voglio qui riportare, anche perchè ci danno i titoli dei manoscritti. Ventisei ducati e 68 gr. gli furono pagati il 30 d'aprile « per ligar, quernar e metre a punt XIIII volums de libres dela libreria apellats:

Lactancio;
La primera part de sent Tomas;
Les oracions de Eschines e de Demostanes tranferides de grech en latl;
Hum libre de falcons;
La gesta del Realme;
Dos libres Vocabulari;
Hun missal en frances;
Hun altre libre de Tullio e
Hun altro de Tullio apellat de oratore;
Hun altre apellat de laudibus Virginis;
Un altre Quinto Curcio.

Son stat guarnis ab posts noves ab aludes e correges empremtades ab parges de seda de moltes colors per los gaffets » (1). « La gesta del Realme » è senza dubbio il manoscritto che il mese innanzi aveva copiato Virgilio Ursoleo; e i due volumi del Vocabolario son quelli di cui fu diretta la trascrizione dal Beccadelli nel '51. Ancora: il 31 maggio lo stesso Sgariglia ebbe 18 ducati e 81 gr. per « enquernar, cobrir e metre a punt ço es de posts noves, aludes, dommelles, correges, spago, gaffets, parches de seda de diverses colors, fil d'or, seda carmesina per les capcanes, or fi e de altres coses necessaries per quernar VIII libres del dit Senyor appellats:

Epistoles de sant Ieronim;
Un doctrinal;
Seneca;
Plauto;
Postilles de sant Thomas sobre Job;
La primera part del dit sant Thomas ad Galatas;
Summa confessorum;
VII libres apellats de dictis et factis regis Alfonsi ordenat per miser Anthoni de Bolunya » (2).

Due mesi prima il re aveva fatto comprar membrane per un Dottrinale e per le epistole di s. Girolamo (3); che siano appunto quei due volumi? Altri fogli membranacei furono allora impiegati a completare un psalterio che potrebbe identificarsi coll' « hun breviari » della cedola, ora ricordata, del 30 aprile. Stoffe di seta a colori e tavole furono acquistate nel marzo insieme a colori per miniature; ma quali di quei manoscritti erano miniati non so dire, perchè non è possibile affermare a quali volumi del tempo d' Alfonso si riferiscano quelle sommarie indicazioni. Chi, per esempio, oserebbe credere che nel « Seneca » ora citato debba riconoscersi il ms. lat. 17842 della Nazionale di Pa-

(1) Cedole, Reg. 29, fol. 208.
(2) Cedole, Reg. 30 fol. 228 e sg.
(3) Ivi, fol. 162.

rigi (1) che nel frontespizio ha il ritratto di Alfonso ed è ricco di belle miniature che potrebbero attribuirsi a Nicola Rubicano ?; tanto più che recente ne è la rilegatura in membrana.

XI. Racconta Vespasiano nella Vita di Giannozzo Manetti che questi una volta recatosi a Napoli per « visitare la maestà del Re », trovò Alfonso « nella libreria con più singulari uomini che disputavano De Trinitate di cose difficilissime ». Entrato egli pure nella disputa, s'ebbe dal re e da quei dotti « grandissimo onore. Finita la disputazione, nella libreria è una finestra che guarda inverso la marina, la maestà del Re n'andò a quella finestra e posesi a sedere secondo la sua consuetudine ». E in tale atteggiamento stette a udire i desideri che il Manetti gli aveva da esprimere a proposito di un giovine fiorentino che, confiscatagli la mercanzia, era stato messo in prigione e correva rischio della vita. Le poche parole di Vespasiano ci dànno la topografia della biblioteca di corte. A canto a quest'ampia sala in vista del mare era la camera di studio d'Alfonso ch'egli fece addobbare con eleganza squisita nel 1443: all'Aulesa, in fatti, nel maggio di quest'anno volle fossero pagati 13 ducati e 87 gr. per l'« adob del dit studi » (2).

---

(1) Vedi il num. 11.

(2) Cedole. Reg. 5, fol. 262 e sg.; e Reg. 8, fol. 449: cfr. MINIERI RICCIO. *Cenno* ecc., pag. 9, nota 2. — A proposito di Alfonso mi comunica un passo della *Bibliologia* di ULISSE ALDROVANDI l'amico dott. Ludovico Frati (I, 640 e sg.; ms. 83 dell'Universitaria di Bologna). Eccolo: « Alfonso re d'Aragona et di Sicilia fu molto sollecito in costruire una biblioteca, et da Cosmo Medici, quantunque li fosse nimico, ebbe le Decade di Livio, le quali mentre leggeva li medici li prohibittero che non le dovesse leggere, dubitando che fussero infette di veleno. Egli rispose: O pazzi, non sapete voi che gli animi di Regi sono sotto la tutela di Dio Ottimo Massimo? Dalla Signoria di Venetia ottenne per reliquia un braccio del detto Livio, qual tenne per un presente grandissimo, et il testimonio di questo dono si vede ancor hoggidì nella corte di Padova. Volendo egli ristorare la rocca di Napoli, comandò che li fosse portato il libro dell'Architettura di Vitruvio, et havendolo ricevuto senza ornamento alcuno et senza assi, che a quel tempo si usava, disse non esser ragionevole che tanto bello libro che c'insegnava tanto dottamente come habbiamo da difenderci da' venti, pioggie, fosse nudo esso medesimo: et li fece faro una bellissima coperta; et seguitò poi questo libro in tutti i suoi edifici. Il medesimo dicono che affermò con giuramento (parlandosi del danno d'alcune cose preziose) che più presto havrebbe voluto perder gemme, gioie, perle le quali aveva presso di sè bellissime et più pretiose di tutto il mondo, che ogni qual sorte di libri si trovasse ».



CAPITOLO II

I. La biblioteca nei primi anni del regno di Ferdinando I. Confisca dei manoscritti del Principe di Rossano, di Orso Orsini, di Jacopo da Montagano e di Pietro di Celano. — II, Ristrettezze della corte e vicende di alcuni manoscritti della biblioteca. — III, Ippolita Sforza e i manoscritti che le appartennero. — IV. I manoscritti della *Galiacca*, di Lanzalao de Pisinis e di mons. Narciso detto il Licenziato. — V, Le biblioteche dei baroni e signori del reame (di Innico Davalos, dei Guevara, del conte di Nardò e d'Ogento, di Girolamo Sanseverino principe di Bisignano, del Caracciolo duca di Melfi). — VI. I Petrucci e le loro biblioteche. — VII, Condanne dei baroni congiurati e confische dei loro beni.

I. Alfonso I moriva nel '58 e Ferdinando per rimaner padrone del regno dovè contrastare con due potenti nemici, Giovanni d'Angiò e Giovanni di Navarra. Il primo, allora, era a Genova, d'onde, assassinato il 13 di settembre Pietro di Campofregoso, ebbe libera la via per muovere alla conquista del preteso reame. Giovanni Antonio Orsini fu uno de' suoi più caldi partigiani; Antonio Centelles marchese di Cotrone favorì la sua venuta e il moto di ribellione contro Ferdinando in Calabria; Marino Marzano principe di Rossano e duca di Sessa si associò agl'insorti baroni (della loro rivolta, anzi, fu l'anima) e sottomise gran parte del regno. Nel '60 avvenne la battaglia di Sarno e Ferdinando fu vinto. L'unione delle milizie del Piccinino a quelle di Giovanni d'Angiò potè nel 1461 giustificare il timore che la sorte di Ferdinando non si sarebbe, riprese le ostilità, rilevata; tanto è vero che nel '62 nuovi, se bene piccoli, trionfi e nuove conquiste riportarono e fecero Giovanni e gli alleati, principali fra questi il Piccinino e l'Orsini. Ma con Ferdinando s'era già collegato Giorgio Kastriota, che seco portava circa 700 cavalieri, e Francesco Sforza; e alla battaglia di Troia, il 19 agosto del '62, la parte angioina fu sconfitta.

La storia della biblioteca ha stretta attinenza colle vicende di quelli anni, perchè se ne trae la ragione degli scarsi incrementi ch'essa ebbe e perchè vari manoscritti le derivarono dalle confische eseguite per ordine del re sui beni dei baroni ribelli. Fra costoro ho ricordato il Marzano: di carattere subdolo, chè, mentre se l'intendeva segretamente coll'Angioino, incitava i signori del regno a insorgere contro l'Aragonese, dicesi che concepisse odio implacabile contro Ferdinando, di cui avea sposato la sorella, perch' egli, per opporsi alla sua grandezza pericolosa, sosteneva e favoriva, come per lo stesso scopo aveva fatto Alfonso I, la casa dei Toraldo di Sessa: così racconta Elio Marchese, lo

storico della famiglia Toraldo. Ma c'è chi pensa che la origine di tanta inimicizia debba piuttosto cercarsi, oltre che nella sua immoderata ambizione, nell'invidia suscitata nel Marzano dai larghi favori che Ferdinando concedeva al conte di Fondi, o pure (ma questa dovrà reputarsi una sua calunnia per giustificare la propria infedeltà di barone) negli amori incestuosi tra il re e la sorella Eleonora ch' era, ho già detto, sua moglie (1). Qualunque sia la ragion vera del suo tradimento, certo è che promesse di fedeltà il Marzano aveva fatte a Ferdinando — e il Caimi le comunicava con lettera del 31 luglio del '58 al duca di Milano — (2) quando intervenne al Parlamento di Capua. Dopo la battaglia di Troia Ferdinando venne ad accordi coll' Orsini e col Marzano; e perchè quegli non dovesse riprender le ostilità e non potesse aver più nell'altro l' alleato necessario e il valido appoggio, si legò al Marzano con vincoli nuovi di parentela, promettendogli pel figlio Giambattista la mano di Beatrice, che fu poi sposa di Mattia d'Ungheria: « moxque, scrive il Pontano, ex convento Beatrix a Ferdinando Suessam ad Helionoram sororem mittitur, futurum pignus et securae pacis et certi matrimonii » (3). Ma poco dopo, raccontano i Giornali napoletani, « fingendo il Re d'andare a caccia, uscìo al Mazzone delle Rose e là si fè chiamare il principe di Rossano col quale si era accordato, e sotto specie che si voleva ribellare (4), lo fece prigione, e su una muletta senza speroni il mandò prigione a lo Castello Nuovo de Napole; e da poi hebbe tutto lo stato e figliuoli in mano, tra li quali era Giovanni Battista » (5). Con i beni e le cose sue, gli furono dal re confiscati due scrigni, pieni di scritture e di volumi, che un Giovanni Roig trasportò nel '66 da Sessa a Napoli, dove Pasquale Garlon ne prese per conto del re la consegna (6). Di quei manoscritti io non conosco che un libro di preghiere il quale fu rilegato dallo Sgariglia nel '72: nelle note di spese per rilegature di libri eseguite da lui è chiaramente detto che quel manoscritto appartenne al « prencepe olim

---

(1) Veggasi l'*Arch. stor. nap.*, IX, 470 e sgg.

(2) *Ivi*, XVII, 479; cfr. anche lettera del Da Trezzo al duca, *ivi*, XVIII, 4, nella quale è dichiarato che fra gli altri baroni venuti « ad prestare obedientia et iurare fedeltà al signore Re » era anche « lo Principe de Rossano ».

(3) *De bello neapolitano*; Firenze, Giunta, 1520. fol. 197.

(4) Il Cagnola nelle *Cronache milanesi* racconta: « Marino duca di Sessa, temendo per li errori passati, malvoluntera andava dal re. Pure finalmente gli andò. El re recordandose ch'era stato el primo a dare recepto a Zohane [d' Angiò] ne le terre sue, e di poi, sotto falsa reconciliacione, essendo venuto a colloquio con lui aveva temptato ucciderlo, lo fece mettere in pregione » (*Arch. stor. ital.*, III, 169). E vedi anche il racconto che il Pontano fa dell'arresto del Marzano in *De bello neap*, ediz. cit., fol. 199 e sg.: ma, come nota giustamente il prof. C. Cipolla, *Storia delle signorie*, 494, il Pontano racconta da « devoto servitore ed amico del re aragonese », ond'è che in questo punto della sua storia « non siamo obbligati a prestargli cieca fede e dobbiamo confessare di non vederci chiaro ». Il fatto sta che il Cagnola e i Giornali napoletani dicono che la riconciliazione da parte del re non fu sincera; mentre, secondo il Pontano, il re era consapevole di nuova ribellione tramata dal duca.

(5) Muratori, *R. I. S.*, XXI, 1134.

(6) Cedole, Reg. 44, fol. 340, con la data del 7 giugno.

de Rossano » (1). Gli altri ho ragion di credere che siano stati riposti nella biblioteca di corte; ma non sarei in grado di poterne fra i tanti volumi aragonesi distinguere alcuno.

Se è vero quanto dice il Pontano, cioè che a Ferdinando « interceptis Martiani litteris cognitum est illum nova cum Johanne inisse consilia », bisogna supporre che l'Angioino pensasse alla riscossa; ma anche l'Orsini, l'implacabile principe di Taranto, era morto. Vinto a Troia, questi avea concluso la pace con Ferdinando a Bisceglie nel '63; pace malfida, come quella col Marzano, chè, o il re per sospetto ch'ei volesse riprender l'ostilità desiderasse di liberarsi una volta per sempre di tanto nemico, o due sicari per fargli cosa grata, ovvero per ordine da lui ricevuto, lo strangolassero per la via che da Taranto ad Altamura percorreva in lettica (2), egli morì sullo scorcio di quell'anno (3): nè codesta morte, notò il Pontano, « suspicione caruit ». Ferdinando si recò subito a Taranto, donde, confiscati i beni del principe, tornò nel '64 con tanto bottino a Napoli; e per coonestare l'atto d'usurpazione si disse che l'Orsini aveva fatto testamento a favor suo. Derivò in tal modo alla biblioteca reale « el librecto de pestilencia » che « messer Nicolò de Ingegne cavaliere et medico » aveva dedicato all'Orsini « suo singolare signore » nel 1448 (4).

Nel corso di questa guerra c'è da ricordare fra gl'insorti baroni Jacopo di Montagano, di cui il nome è scritto in due codici della biblioteca aragonese che a lui appartennero (5). Con Carlo di Sangro e con Raimondo e Cola d'Anichino egli seguì nel '59 la parte di Nicola di Monforte conte di Campobasso, che, dopo aver tenuto fino allora per conto di Ferdinando il governo dell'Abruzzo, si volse apertamente a favorire le pretese dell'Angioino. Primo a levarsi in armi era stato Antonio Caldora. Jacopo è ricordato in una istruzione data dal re a Placido di Sangro che doveva recarsi in Abruzzo per trattar coi ribelli in suo nome: ai modi lusinghieri e alle proposte di pace ricorreva il re, fiducioso d'indurli a cessare l'ostilità e sfiduciato dell'esito della guerra. « Placido (così voleva si contenesse nella delicata missione) se trasferà dove che sia lo signore Jacopo de Montagano, o prima o poy che serà stato con lo conte Carlo, secondo le verrà ad proposito: li dirà come la S. M. sempre have havuto in animo di volerlo presso di se con condicione che sape lui »: inoltre « se ingegnarà parlare » con gli

(1) Minieri Riccio, *Memorie dell'Accad. Alfonsina*, pag. 11, nota 17.
(2) Dei due strangolatori, che sarebbero stati « servitori suoi corrotti dal Re », dànno i nomi i *Giornali Napoletani* in Muratori, *ivi*, 1132. Il Pontano dice che « aggravante quartana idibus decembris in arce Altemurae diem obiit ». Altri asserisce che l'Orsini morì di veleno.
(3) Nella data non s'accordano il Simonetta, il Pontano, il Litta ed altri: cf. Cipolla, *op. cit.*, 494 nota 2.
(4) Vedi il num. 253; ms. ital. 455 della Nazionale di Parigi.
(5) Francesco e Giacomo militarono nell'esercito di Alfonso come capisquadre nel 1441: così deducesi dalle Cedole di Tesoreria.

altri signori promettendo che « la S. M. farà quelle condicioni che sono convenienti » e invitandoli « a desistere dal fare cose contrarie e dii mandare qualcuno dalla M. S. per trattare cose che loro riuscirebbero gradite » (1). Inefficace tentativo, chè i baroni non posero giù l'atteggiamento di ribelli, neppur quando Ercole d'Este fu mandato in Capitanata per combatterli con quattro squadre; allora, anzi, preferirono di evitare uno scontro colle armi (2). Ma morti l'Orsini e il duca di Sessa, « Ferdinando andò in Abrucio como nemico contro a' Caudoreschi et in quela state li privò quasi de tutto el suo patrimonio »: caddero allora il signor di Montagnano (3) e quel di Celano. Se fosse lecito da un esiguo numero di manoscritti, che hanno comune la provenienza, congetturare che questi rappresentano una biblioteca dispersa, potremmo credere che due biblioteche furono da loro possedute. Al primo appartennero due manoscritti che sono ora nella Nazionale di Parigi e portano il suo nome (4), cioè la Fiorita di Armannino giudice ed un « Tractato ritracto da la quarta tragedia di Senecha » in ternari: cinque al secondo (5) e contengono le opere di s. Girolamo, un commento ad Aristotile, il De avibus di Alberto da Colonia, unitavi la relazione d'un viaggio in Oriente, un volgarizzamento del Milione di Marco Polo, e una vita di s. Giovanni da Capistrano.

Dopo tanto rovescio di fortuna, spogliati ed uccisi i propri partigiani, ricadute le conquiste nelle mani di Ferdinando, Giovanni d' Angiò, che nell' isola d' Ischia « con grande penuria di tutte le cose » attendeva da Marsiglia un soccorso d'armi « con animo di ritornare nel reame, vedendo che 'l principe de Taranto era morto, nel quale sperava, deliberò abandonare l'impresa » (6) e tornò in Provenza nel '64: « se partìo (così nei Giornali napoletani) con fama di valoroso signore e molto da bene » (7).

II. Fin dal 1458, esausto l' erario di corte per effetto della prodigalità larghissima di Alfonso, Ferdinando aveva cominciato a far debiti e a contrarne col duca di Milano. Accesasi la guerra, nuovi prestiti gli fece

---

(1) *Arch. stor. nap.*, IX, 477 e sg.

(2) *Ivi*, IX, 653.

(3) Secondo i *Commentari* di E. S. Piccolomini prese parte col principe di Rossano e con Deifebo al tradimento ordito contro Ferdinando per farlo prigioniero: cfr. Lesca, *I Commentari* ecc., Pisa, 1894, pag. 109. L'abboccamento del re con quei signori avvenne presso Teano nel maggio del 1460. La scena dell'attentato fu riprodotta in una larga parete del Palazzo di Poggioreale. Ferdinando, più che al principe, diè la colpa dell' attentato a Deifebo dell'Anguillara e al Montagano: cfr. *Archivio* cit., XIX, 485.

(4) Iacopo de Montagano »: vedi i num. 245 e 278.

(5) Hanno tutti il nome « Messere Petre de Gelano . Altrove (*Inventari dei manoscritti delle biblioteche di Francia*, I, pag. XLI) caddi in errore, confondendolo con Pietro Bernardino Gaetano conte di Morcone, sul quale vedi Porzio, *Congiura*, ediz. del prof. F. Torraca, pag. 252 e sg. e nota 161. Quel nome leggesi nei mss. lat. della Nazionale di Parigi 5620 A, 6548, 6521, 1795, 484: vedi i numeri 122, 165, 222, 230, 240.

(6) Cagnola, *op. cit.*, 169.

(7) Muratori, *op. cit.*. loc. cit.: cfr. Cipolla, *op. cit.*, 494.



il duca stesso, cioè di 29 mila ducati sullo scorcio di quell'anno e poco prima d'altri 50500, poi di 31100 nel '59: non bastando tali somme, il re mandò a impegnare a Firenze (ma Cosimo de' Medici si rifiutò di dargli danaro) certe sue gioie preziose, e a Venezia mandò perfino la reale corona « guarnida de perles » e molte perle e balassi valutati 47900 ducati. L'anno dopo fu costretto a impegnare un collare d'oro con « un grand e bell baloix codal apellat lo gallo ob ses agulles d'or » (1). I disastri della guerra gli furono cagione d' altri e più urgenti bisogni. Avvenuta la battaglia del 7 giugno sul Sarno, « profligato fugatoque exercitu, castris amissis direptisque », racconta Tristano Caracciolo, egli (e regalò poi 50 ducati a chi gl'indicò la via per la fuga) « tutari se Neapoli fuga necesse habuit, ubi obsessus instar, usque ad suppetias degit adeo arcte ut gratia remittendi curas, inter astantes moenibus ruinas ac macerias accipitribus aucupatus sit » (2). La regina Isabella, dice ne' suoi Giornali il Passero, chiamò in San Pietro Martire « tutti li cittadini de Neapoli et molto altro popolo dello regno et quelli supplicai che volessero aitare al Re Ferrante suo marito: et poi se travestì et stette a circare la limosina a la porta: per questa causa fece una gran quantità de denari, di modo che il detto Re rifece la gente » (3). Si conobbe allora, come nota il Pontano (4), che la benevolenza de' cittadini e la ricchezza del popolo sono i tesori dei re, « non eos qui in aerarium illati essent »; tanto è vero che a Ferdinando furono lì per lì offerte e prestate molte centinaia di ducati: ricordo fra gli altri i prestiti cospicui di Giovanni Ventimiglia marchese di Cotrone e di Gerace, quello del Cicinello, e i quattro mila ducati raccolti in San Pietro Martire fra i cittadini « pei bisogni della corte » (5). Per riparare a codesti bisogni anche i manoscritti della biblioteca furono messi a profitto, e parecchi se ne dovettero impegnare ed altri vendere: so per esempio, che un tal Pietro Benett prestò alla corte una somma ed ebbe in pegno un esemplare del Psalterio tradotto dal Manetti (6), e che la regina vendette alcuni manoscritti a Giacomo Olzina, già segretario di Alfonso, e da lui ebbe, a saldo della somma per ciò dovutale, 33 ducati il 20 giugno del '60 (7). Inoltre, pel

---

(1) Cfr. anche *Arch. stor. nap.* IX, 647 e sgg., e XIX, 42 e sgg. Nel 1459 (*ivi*, 94 e sgg.), minacciata Napoli dalle navi genovesi, Francesco Sforza, se bene avesse già « in debito meza l'intrata del anno che viene » (*ivi*, 96), impegnò « li fermagli et zoie dela ill. consorte madonna Bianca » e ne ricavò dieci mila ducati che mandò a Ferdinando. Sugli oggetti dati in pegno dal re nel 1460 vedasi l'*Archivio* cit., XX, 261 e sg.

(2) *De varietate fortunae* in *R. I. S.*, XXII, 70.

(3) Cfr. Torraca, nota 65 alla *Congiura* del Porzio. Il fatto è pur confermato da una lettera del Da Trezzo del 27 luglio: cfr. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona* in *Arch. stor. nap.*, XX, 475, dov'è pur ricordato ch'ella « mandava presuni in castello », come dice Notar Giacomo, coloro che non le offerivano danari.

(4) *De bello neapolitano* lib. I, fol. 140 dell'ediz. fiorentina del 1520.

(5) *Arch. stor. nap.*, IX, 15: Cedole, Reg. 37, fol. 16. A un Grimaldi di Aversa, carcerato in Castelnuovo, fu concessa la libertà per 100 ducati.

(6) Cedole, Reg. 37, fol. 8.

(7) *Ivi*, fol. 9.

prestito di 50 ducati, ella diè in pegno a Guglielmo Monaco « le livre appellat lo Tholomeo » che, se non erro, è quell'esemplare bellissimo della Cosmographia, scritto dal Comminelli e miniato dal Massari, oggi tra i più ammirati manoscritti latini della Nazionale di Parigi, che il re Alfonso aveva acquistato nel '56 da Tommaso Artani fiorentino per 100 ducati (1).

Tali ristrettezze della corte durarono anche ne' due anni successivi, e n'abbiamo le testimonianze nei prestiti (di 600 ducati una volta e di 1600 un'altra) fatti al re da Onorato Gaetano conte di Fondi: questi, anzi, non potendo col solo suo patrimonio aiutarlo, chiese prestiti a vari signori del regno (200 ducati pagò, fra gli altri, Gregorio Corella) in nome della famiglia reale « la quale — si diceva — non ha più credito, e non trova alcuno che le voglia prestar danaro » (2). Le Cedole del 1463 son ricche di memorie di prestiti fatti al re da un Gaspare Zoffo di Pozzuoli e di spese ch'egli dovette sostenere per la difesa d'Ischia contro il duca d'Angiò. Non questi, dunque, potevano essere e non furono gli anni propizi alla cultura e agl'incrementi della biblioteca: nè ci meravigli il fatto che pochissimi volumi siano stati acquistati od eseguiti per conto di Ferdinando dal 1458 al '65. Le Cedole ci dànno semplicemente notizie d'un Pietro da Capua, che dev'essere Pietro Ursoleo, trascrittore d'un Sallustio, e d'un Alessio ch'ebbe 22 ducati per tre volumi di Virgilio, del De Officiis di Cicerone e di Giovenale, che il re donò ad Enrico suo figlio (3): poi, oltre a ciò che v'è ricordato intorno alla educazione letteraria di Beatrice, a un abate Antonio che le fu maestro di grammatica, ai libri che le appartennero (è fatto cenno soltanto di una grammatica, d'un Virgilio e d'un esemplare delle prediche di frate Roberto da Lecce (4), legato in assi coperte di cuoio vermiglio), e ad Antonaccio o Antonio da Sessa, ch'è forse lo stesso

(1) È il ms. lat. 4802 della Naz. di Parigi. Codesto Guglielmo lo restituì al bibliotecario di corte il 17 agosto del 1472, quando riebbe da Ferdinando la somma prestata. Il Müntz, *L'arte italiana nel 400*, pag. 108, lo dice naturalmente di Parigi; da Perugia, invece, ma credo per errata lettura d'un privilegio reale del 12 novembre 1452 (Archivio di Stato di Napoli, Privilegiorum a. 1451-54, vol. I, fol. 27 e sg.), è detto nell'*Arch. stor. nap.*, VI, 424 e 429. Fu, come governatore delle artiglierie, bombardiere, fonditore e costruttore di orologi, a' servigi di re Alfonso e di Ferdinando (note per costruzioni di bombarde, spingarde e d'altre opere d'artiglierie eseguite da Guglielmo a Napoli al tempo di Alfonso, in Cedole, Reg. 29, fol. 386; Reg. 25, fol. 127; Reg. 24, fol. 198 e 285; Reg. 26, fol. 196; Reg. 30, fol. 548 e sg.), ed autore dei bassorilievi in bronzo nel Castelnuovo, raffigurativi alcuni episodi della guerra contro i baroni (Müntz, *ivi*, 111); gittò nel '56 la grande bombarda, detta *la napolitana* (costò 773 ducati) in cui erano in rilievo l'arme reale e l'emblema delle spiche (Cedole, Reg. 30, fol. 217); e una grande campana per lo stesso Castello; nel '58 indorò la copertura metallica della fontana nel giardino del Castello medesimo (Cedole, Reg. 36, fol. 695); e due anni dopo costruì per Ferdinando molti strumenti da guerra. Come « magistro orologiorum» aveva fin dal '52 uno stipendio annuo di 40 ducati: ed è opera sua l'orologio messo nel Castello nel '58, che costò 1117 ducati (*Ivi*, fol. 153). Probabilmente in tal lavoro lo aiutò il nipote Riccardo che pur faceva l'orologiaio ed era stato nel '57 al servizio del re (Cedole, Reg. 33, fol. 126).

(2) *Arch. stor. nap.*, IX, 19: Cedole, Reg. 38, a. 1462, fol. 41.

(3) Cedole, Reg. 42, fol. 251, 282.

(4) Ivi. Reg. 45, fol. 463; Reg. 46, fol. 343; Reg. 50, fol. 221; Reg. 54, fol. 430; Reg. 63, fol. 234. Beatrice era nata il 4 novembre del 1434.

abate, precettore di don Francesco terzogenito del re (1), null'altro dalle Cedole di quei tristi anni si ricava per la storia della cultura in corte e della biblioteca reale. Bisogna attendere fino al 1465 perchè con le grazie e l'intelletto d'una gentilissima sposa tornino in onore nella reggia gli studi e rifiorisca l'arte e sorrida, e perchè in grazia di lei s'inizi per la biblioteca un'èra nuova di ricchezza e splendore.

III. Per ciò che la storia di alcuni manoscritti si collega intimamente con quella d'Ippolita Sforza, moglie di Alfonso e figlia del duca Francesco. Della cultura sua, veramente soda ed eletta, innanzi che si partisse dalla corte paterna, abbiamo parecchie testimonianze di scrittori e cronisti contemporanei; e poi le copie ch'eseguì di vari codici latini, per esempio del De Senectute di Cicerone (2), l'orazione che a tredici anni recitò in Mantova a Pio II, e le dediche fattele dal Lascaris del suo « Ristretto delle otto parti del discorso » (3) e da Bonino Mombrizio della traduzione in esametri del Ristretto medesimo (4). Accompagnata dai fratelli dello sposo e da un sèguito numeroso di dame e e gentiluomini e da 300 cavalli, Ippolita, « ch'era tenuta delle più belle donne d'Italia » (5), partì da Milano per Napoli il 10 giugno del '65 e giunse a Bologna il 17; a Confortino, presso alla città, Galeazzo Marescotti gli offrì un pranzo sontuoso e i Bentivoglio l'accolsero con magnificenza da principi nel proprio palazzo: « chon uno grandinisimo trionfo — racconta Gaspare Nadi (6) — li Bolignissi li feno uno grandisimo onore de campane e de zetadini e de done: ... ma non se ne poria chontare el grandisimo trionfo che si fe' de bagordo e di chorere un

---

(1) Ivi, Reg. 46, fol. 177; Reg. 78, fol. 398.

(2) Da una nota che don Carlo Trivulzio pose in fine al cod. 786 della sua biblioteca deducesi che questo ms. di Cicerone era nel convento dei Cisterciensi di Pavia e dall'abate Gioachino Besozzi fu portato a Roma nel monastero di S. Croce di Gerusalemme (cfr. Tiraboschi, *Storia* ecc., ediz. di Firenze 1809, VI, 849: Casati, *Ciceronis epistolae*, I, 173). È fuor di dubbio che fosse autografo d'Ippolita: ella stessa ciò dichiarò in quella nota che il Porro, *Catal. dei mss. della Trivulziana*, 235, e il Tiraboschi, *ivi*, riferiscono. Il Porro cercò, ma inutilmente, il volume nella Bibl. V. Emanuele di Roma in cui trovansi i codici di S. Croce: come è notato nel vecchio catalogo di quella libreria, fu da mano ignota sottratto nel 1849.

(3) L'autografo è ora nella Naz. di Parigi, ms. 3590. La dedica è riportata dal Legrand, *Bibliographie hellénique* I, pag. LXXII. Secondo il Motta « non è provato all'evidenza » ch'egli fu precettore di Ippolita nelle lettere greche: cfr. *Demetrio Calcondila editore* in *Arch. stor. lomb.*, XX, 151 e sg.; e *Nozze principesche nel 400*, per nozze Trivulzio — Cavazza della Somaglia; pag. 68. E sul Lascaris vedi Percopo, *Nuovi documenti* in *Arch. stor. nap.*, XX, 329 e sgg. Egli crede possibile che il Lascaris abbia accompagnato Ippolita a Napoli nel '65.

(4) Il ms. è nell'Ambrosiana. Ne riferisce la dedica il Legrand, *ivi*.

(5) Cristoforo da Soldo, *Istoria Bresciana*, in Muratori, *R. I. S.* XXI, 903. I documenti relativi a queste nozze in Rosmini, *Dell'istoria di Milano*, IV. 31 e sgg., documenti 15 e sgg. Il documento 18 narra l'arrivo di don Federico d'Aragona a Milano (pag. 39 e sg.). Nel documento 21 è l'itinerario della comitiva nuziale.

(6) *Diario bolognese*, in *Scelta di curiosità letterarie*, Bologna, 1856, pag. 59 e sg. E vegansi pure *Annales bononienses fratris* Hieronymi de Bursellis in Muratori, *R. I. S.* XXIII, 894; e la *Continuatio Chronici bononiensis* di Bartolomeo della Pugliola in Muratori, *ivi*, XVIII, 758 e sg., dove è data la relazione degli adornamenti delle vie e delle feste in Bologna per l'arrivo d'Ippolita.

palio de strà san Donà e altre chose asae ». Due giorni rimase a Bologna e poi la nobile comitiva continuò il viaggio per Firenze (1) e per Siena, ove giunse il 29 di giugno: erano, dice l'Allegretti, « mille persone fra a piei e a cavallo e avevano 150 muli carichi di lor robbe ». Ippolita fu ospitata da Tommaso Pecci. L'autore dei « Diari Senesi » narrata l'accoglienza gentile che le fecero la Signoria e i cittadini, descrive « il bellissimo apparato e ballo » che in suo onore fu « per le Arti ordinato » nella storica piazza. « Furono convitate quante giovani da bene e fanciulle aveva Siena, le quali andorono molto bene ornate di veste e di gioie, e giovani da danzare. E fecero una lupa grande, tutta dorata, dalla quale uscì una moresca di dodici persone, molto bene e riccamente ornate, e una vestita a monaca ; e ballavano a una canzona che dice — Non voglio essere più monica; Arsa le sia la tonica. Chi se la veste più — ». Quindi una splendida colazione fu apparecchiata di dolci e frutta (2). A Siena, come ho detto, Ippolita andò da Firenze, e quivi trovavasi il 24 di giugno, per la festa di s. Giovanni (3); appunto quel giorno in cui il re Ferdinando faceva prigionieri a tradimento Giacomo Piccinino, il suo figlio Francesco e altri due loro compagni. Lo Sforza (non è qui il caso di discutere se fosse, o no, segretamente d'accordo col re di Napoli nell'imprigionare il Piccinino), com'ebbe notizia della sua cattura, si mostrò « molto isdegnato » (4) e subito scrisse ai figli, i quali accompagnavano Ippolita, « che dounque la littera li trovasse, si fermassino insino che da lui avessino altro ». Essi ricevettero codesta lettera a Siena e qui, mentre Tristano Sforza recavasi a Napoli a pregare in nome del padre « el re che li donasse la vita del genero, oferendo de promettere per lui ogni cosa » (ma non giunse a tempo, e volendone vedere la salma, Ferdinando lo compiacque e gliela « fece disotterrare »), Ippolita rimase in attesa degli ordini paterni; anzi, al dir del Cagnola, vi « soprastette due mesi, imperocchè, essendo stata al Duca molesta la ritencione del genero, li fu molestissima la morte e spesse volte pensò di revocare Ippolita ». A lui molto premeva di scolparsi dall'accusa d'esser complice con Ferdinando della prigionia e morte del conte, tanto più che, malgrado le

---

(1) Rosmini, *ivi*, IV, 49 e sg., documento 24.

(2) Allegretti, *ivi*. E aggiunge che sì « bella cosa e ricco apparato » costò al Comune di Siena ventiquattromila fiorini, « che è stata più la robba che si è gittata che apena quella che si è mangiata, ovvero che i Commissari hanno anche loro menate le mani » : *ivi*, 772.

(3) Era stato così prestabilito nell'itinerario del viaggio: da Bologna, scriveva il duca ad Agostino de Rubeis il 4 di giugno, gli sposi « parteranno per essere a Fiorenza et essere alla festa de san Giohanne, secondo che ha ordinato la excelsa Comunità da Fiorenza »: Rosmini, *ivi*, IV, 43. Dovevano anche passar per Perugia; ma il De Rubeis faceva notare al duca (lettera da Roma, 29 giugno) che al papa « è venuto un suspecto nela mente, che forse el populo de Perosa potesse fare qualche periculo contra lo ill. sig. don Federico et quelle gente regie, per rispecto de la presa del conte Jacomo [Piccinino]. Sì che non ha voluto sua Beatitudine per alchun modo vadano per quella via da Perosa » : *ivi*, 45.

(4) Cagnola, *Cronache milanesi* in *Arch. stor. ital.* III, 170 e sg.

proteste e le giustificazioni sue e la lettera piena di rammarico e di preghiere pel re la quale scrisse al Pusterla e al Da Trezzo suoi oratori presso la corte di Napoli, pensavano e credevano a quella complicità il papa e il re di Francia e, come di cosa certa, ne correva la voce a Siena, a Milano ed altrove (1). Ma poi a calmarlo e consigliarlo s'intromisero i fiorentini ed il papa, il quale approvando quel tradimento diceva all'oratore milanese che per la morte del Piccinino « salus facta est toti Italiae et maxime ancora domui del duca di Milano et soy posteri »; e Francesco allora, simulandosi vinto con accorgimento sottile da questa e da altre buone ragioni (2), cedette « e permise che Ipolita seguitasse il camino et andasse a Napoli ». Di questi giorni, se non erro, durante l'aspettativa della risposta da Milano, Ippolita dovette andare a Città di Castello (3) dove fece acquisto d'un libro che le costò quaranta ducati: pare, anzi, che comperasse libri dovunque, nel viaggio da Milano a Napoli, si fermò. Anche a Firenze, per esempio, comprò un Tolomeo (4).

Il 14 di settembre arrivò a Napoli, e fu veramente meraviglioso il suo ingresso per la porta del Mercato (5). L'accompagnavano, ai lati, il cardinal di Benevento e il re Ferdinando; la precedevano i più cospicui principi e duchi e conti del reame; la seguivano arcivescovi ed abati, baroni e gentiluomini e « tutte l'altre donne del regno e lombarde » (6). Il corteo splendidissimo, fra lo stupore e l'esultanza del popolo, percorse i Seggi e poi condusse la nuova signora al Castello di corte. La sera stessa fu stipulato l'istromento delle nozze le quali, vi è detto, furono concluse « ipso quidem divino spiritu adigente pro bono Italicae Reipublicae » (7). Le feste, le giostre, le danze, le cavalcate

---

(1) Cfr. Cipolla, *Storia delle Signorie* 497 e sgg.

(2) Il Da Trezzo gli scriveva: « Ad volerla fare retornare come se ragiona non so quanto sia cosa laudabile, sì perchè è pur vera mogliere del Duca de Calabria, et sì per la età in che si trova; et demum vedo hormay questo signor Re cossì fermo, sicuro et pacifico in questo suo regno et potente in mare, che non faria per la Excellentia Vostra de rompere cum la Maiestà sua »: Rosmini, *ivi*, IV, 84. E vedasi anche la lettera del 1 agosto, *ivi*, 96 e sgg. Notava Agostino de Rubeis che il papa « per niente lauda » il duca di Milano « circa el retornare in dreto » d'Ippolita; e aggiungeva ch'era « parere et sententia de la Santità sua » che questo fatto « potria ben partorire de grandissimi inconvenienti et scandali et turbatione dela quiete et pace italiana . Cfr. le due lettere della Signoria di Firenze al duca, *ivi*, 99 e sg.

(3) Nessuna notizia del suo passaggio ho trovata nell' Archivio Tifernate e nè pure nelle *Mem. eccles. e civ. di C. di C.* del Muzi.

(4) Ciò è raccontato da Baldo Martorelli, precettore d'Ippolita e poi suo segretario in una lettera del 29 dicembre diretta da Napoli alla duchessa di Milano. Io ne debbo la notizia alla cortesia del sign. Adriano Cappelli del R. Arch. di Stato in Milano.

(5) Veggasi la lettera di Filippo Maria Sforza e di Sforza Maria al duca Francesco, Napoli 14 settembre, in *Arch. stor. lomb.*, X, 780 e sgg., e la lettera al med. di Antonio da Trezzo, 16 settembre, in Motta, *Nozze principesche*, pag. 85 e sgg. Cfr. pure i documenti su *Le sponsalie di Casa Sforza con casa d'Aragona* editi in *Archivio* cit., IX, 136 e sgg.

(6) *Istoria Napolitana* in Muratori, *R. I. S.*, XXIII, 233.

(7) Vedi la lettera citata del 14 settembre in *Arch.* cit., 782; e Dumont, *Corp. diplom.*, III, parte 1, pag. 332: cfr. *Arch. stor. nap.*, IV, 413 nota. La Signoria di Siena mandò alla corte di Napoli Giovanni Piccolomini e Andrea Capaccio ad nuptias exornandas (*Hist. Senensis* in Muratori, XX, 62). Le spese che per tale circostanza sostenne la corte furono ingenti: molte ne sono indicate nelle Cedole di Tesoreria. A Roberto Sanseverino conte

e i banchetti durarono fino ai primi di ottobre, quando cioè la comitiva riprese la via di Milano.

Oltre ai manoscritti che s' era procurati nel viaggio, ella ne portò seco altri che doveano formare, a quanto sembra, la piccola biblioteca del suo studiolo a Milano: ne sono dichiarati i titoli e il valore in ducati nell' inventario degli oggetti e delle molte gioie preziose che il padre le assegnò. Codesti « libri — com' è detto nell' antico inventario — quali vanno sopra la dota », erano una Bibbia del valore di 100 ducati, due « Officioli de nostra donna di quali l' uno è scripto ad lettere d' oro et d'argento », stimati sedici ducati, un breviario, « uno evangelistario greco », « la vita de nostra donna », un esemplare della Civitas Dei, stimato cento ducati, « uno repertorio de sancto Augustino de le vite di sancti padri, duc. XL »; poi « uno Virgilio cum Servio grammatico, duc. LXX », una vita di s. Nicolò da Bari, una deca di Livio, « uno catholicon » del valore di novanta ducati, e finalmente « uno breviario de l' officio de la septimana sancta, duc. L » (1). Or bene, due, se non tre, di tali manoscritti ho potuto rintracciare. Quello delle vite de' santi Padri, acquistato a Napoli nell' 86 da Rodolfo Hamburger, è ora nella Nazionale di Parigi (2); il Virgilio, portato in Ispagna con tanti altri codici dall' ultimo duca di Calabria, è nella Universitaria di Valencia (3). Il primo, quando l' Hamburger lo portò da Napoli a Milano, fu esaminato dal Mongeri che ne diè una minuta descrizione in una nota alle memorie su l' arte del minio nel ducato milanese, raccolte dal D' Adda (4); anche, presso l' Hamburger medesimo egli vide un « Officium beatissime Virginis Marie secundum consuetudinem romane curie », ch' era stato, al pari dell'altro, comperato a Napoli. Che sia uno di quelli « Officioli doy de nostra dona »? Le miniature (sono più di trenta, senza contare le iniziali minori), opera « d'un pittore ancor arcaico della scuola milanese, a mezzo del secolo XV » (così il

---

di Caiazzo, incaricato di recarsi a Milano, furono dati 800 ducati; 200 ne furono spesi per confetture; 502 per le antenne da inalberarsi con le bandiere; sette mila a Pietro Posterla perchè in nome del re li consegnasse al duca Francesco; altre migliaia per fuochi d' artifizio, per l'allestimento della camera nuziale, per l' uccelliera, pei restauri agli appartamenti del Castello in cui abitarono quelli del sèguito d' Ippolita ; mille a lei in conto di sua provvigione; e molti altri a un inviato a Roma per prendere in consegna vari drappi che il Papa prestò al re in occasione di tali feste, per l'arco trionfale costruito da maestro Pietro da Milano, per catafalchi eretti dinnanzi al Castello reale, pei restauri delle vie di Napoli, per le giostre in piazza dell'Incoronata e per le rappresentazioni, tra le quali ricordo quella della battaglia delle Amazzoni.

(1) D' Adda, *Indagini sulla bibl. Visconteo-Sforzesca*, I, 124, docum. 36; e Muntz, *L' arte ital. nel quattrocento*, 176. L' inventario è integralmente riprodotto dal Motta in *Nozze principesche nel 400*, 73.

(2) Vedi il num. 263: Fondo ital., 1712.

(3) Nell' antico Inventario, edito da Toribio del Campillo nella *Revista de Archivos*, è indicato sotto il num. 310 così. « Un Virgilio de forma mayor con glossa, de mano. en pergamino, cubierto de terciopelo carmesi »: cfr. Mazzatinti, *Mss. ital. delle biblioteche di Francia*, I, pag. LIX; e *Bibliofilo*, VII, 178, dove per errore è detto che il ms. è a Parigi. Fu trascritto a Milano, io credo. per espressa volontà della duchessa, chè l' amanuense lo terminò pochi giorni prima della sua partenza per Napoli (« 1465, V kal. iunii »).

(4) In *Arch. stor. lomb.*, a. XII, pag. 354 e sg.

Mongeri) non so se possano, come altri pensa, attribuirsi a Cristoforo Moretti da Brescia: certo è che « la mano dello scrittore e quella del miniatore sono fra le egregie »: nel frontespizio, ricchissimo d'ornati ne' margini, sono la colomba, il leone colle secchie tra le fiamme, il motto ICH. HOF., lo stemma sforzesco e le sigle GZ. MA. Però non c'è data, e in nessun modo è lecito affermare se il ms. fu eseguito prima del 1465, ed abbia appartenuto a Galeazzo Maria avanti di succedere al duca Francesco.

A Napoli il nuovo stato di sposa non distolse Ippolita dagli studii prediletti; li coltivò, anzi, assieme al marito il quale la divertiva « con leggiere et interpretare uno suo libro spagniolo de regimento de stato, et de molte altre cose morale »; e tali occupazioni gentili alternava fra le gioie dell'amore con « la caccia de' falconi et nibbi et con giugare al ballone ». Così ella scriveva a Bianca Maria sua madre il 6 gennaio del '66 (1); e le esprimeva, « havendo facto finire uno studio per leggere et scrivere alcuna volta », il desiderio affettuoso di possedere un ritratto « al naturale » di lei, del padre, dei fratelli e delle sorelle, « perocchè oltre al ornamento de lo studio, el vederli me darà continua consolatione et piacere ». Questo « ornamento de lo studio » era in parte costituito dalla lingua latina, in cui ebbe a maestro Baldo Martorelli (2); ond'è, credo, che Sabbatino degli Arienti notò ch'ella « intendea assai mediocremente latino ». E di lei, allevata « con grande excellentia di virtute », Sabbatino scrisse che non solo fu « in eloquio facunda et eloquente » e che molto studiava, perchè a « legere spesso li morali libri la persona se faceva egregia », ma che « sapea parlare de hystorie, dele condictione di stati et di regni et come quilli se doveano aquistare et mantenere », e disputava con sapienza « de le cose urbane, de le arme, de' cavalli, de' cani, sparvieri, falchoni, de la agricoltura, de li exercitii de le donne et de varie virtù degl'uomini che era una felicità ad audire »: colta, insomma, e virtuosa (e d'altre sue virtù pregiatissime Sabbatino narra distesamente) fu

(1) MOTTA, *Altri documenti per la libreria Sforzesca di Pavia* in *Bibliofilo*, a. VII, pag. 178. La lettera è nell'Archivio di Stato di Milano, *Potenze Estere*; *Napoli*.

(2) Il Martorelli scrisse per lei nel 1454 un trattato di grammatica e di retorica. Il SASSI, *Hist. typogr.-litter.*, col. CLI, ne descrive il ms.: cfr. *Arch. stor. nap.*, IV, 413. Ora è nella Trivulziana (PORRO, *Catalogo* ecc., 234 e sg.): nel fregio a colori ed oro che adorna i margini della prima pagina è la biscia viscontea con le sigle HIP. MA. Ma la data del 1460, offerta dal ms., non è giusta, chè il trattato, come ho detto, fu realmente scritto nel 54: a fol. 9, in fatti, è notato che « Galeazo è de dece anni, bello et grande come ti , ed era, si sa, nato nel gennaio del 44 (PORRO, *ivi*, 235). – Un cod. che appartenne al Martorelli trovasi nella stessa biblioteca (PORRO, *ivi*, 434), num. 727, e di sua mano forse sono le postille ne' margini e negl'interlinei: contiene le comedie di Terenzio. — Ho già detto che il M. accompagnò Ippolita a Napoli, ma non so fino a quando restò a' suoi servigi: so che da suo precettore divenne suo tesoriere e segretario e che nel 1465 Cedole, Reg. 43, fol. 145) riscosse per conto di lei 1000 ducati dalla tesoreria reale, che le erano dovuti da Ferdinando come spillatico. Per le opere che di lui trattano veggasi l'*Arch. stor. lombardo*, 1894, pag. 404 e sg. Morì sui primi del 1475.

tanto che « se regina fusse stata, averebbe dato lege prudentemente a tuta Italia » (1).

Era naturale che di sì perfetta gentildonna il Filelfo dicesse ch' era « la più gentil creatura fosse al mondo », « praestantissima et ornatissima » la chiamasse il Decembrio, « serena oltramontana stella » il Masuccio che a lei dedicò nel '76 il Novellino come a « diva per propria virtù non terrena » (2), e che Loise de Rose pensasse ch' ella « sia una delle elette di Dio » per ciò che « come dice lo evangelio: Multi sunt vocati, paucy vero eletty ». Attendolo Sforza padre di Francesco (così il de Rose spiega il proprio pensiero) « mandao uno suo fidato » sulla cima di un monte dove abitava un sant' uomo, ch' era dotato di spirito di profezia, perchè gli « dicesse de chisto suo figliuolo che serrà a lo mundo »: l' eremita gli rispose che il fanciullo, se fosse nato più tardi, « serrìa stato lo secundo Alessandro, ma nondimeno isso serrà uno grande signiore de Italia. Madamma la duchessa èy figlia de chillo conte Francesco, et so' de una opinione che ancora la veo Imperatrice ». E continua: non è azzurro il cielo?; anzi « tutty ly sette ciele so cilestre: et Dio per mostrare manifestamente ad omne omo como la duchessa era de ly soy, te mostrao uno sinno che tutty nuy eramo vestiti de cilestro, et tutta la terra era cilestro quando la duchessa trasìo in Napole. Et durao undice dy la festa et sempre stette lo sole cilestro. No te pare grande signio de bene, che may tale cosa fu del nullo Riale? ». La verità si è che il 14 settembre del '65 avvenne un eclissi e il sole, racconta Notar Giacomo, « fo in colore de azzurro »; color di letizia e di buon augurio, dal quale potè dedursi, aggiunge Loise, che Dio « ancora isso dè èy allegro », perchè « lo sole oscuro o nigro o la luna de sango o altre sinne de male » Dio fa apparire « quando moreno ly signiure » o « quando cy lo trivolo »: egli anzi non sa « per nulla scrittura che Dio facesse sinne in cielo d' alegrecze se non quando nassìo Cristo et mo a la duchessa » (3). Allora, nel 1465, il de Rosa aveva 80 anni (4), ed era stato a' servigi di « dudice Riale », cioè di « sey Rey et sey Regine », da Ottone di Brunswich in poi: si capisce che in tanti anni abbia veduti molti e su-

---

(1) *Ginevra* ecc. in *Scelta di curiosità* ecc., disp. 223, pag. 336 e sg.. e vedi Gabotto, *Lettere ined. di Ioviano Pontano*, ivi, disp. 245, pag. 19 e sgg.: Flamini, *Francesco Galeota* in *Giorn. stor. della lett. ital.*, XX. 14 dove si accenna a varie opere a lei dedicate.

(2) Il Lascaris le dedicò la grammatica greca, e il Guidobono un carme (ms. lat. 8388 della Nazionale di Parigi): cfr. Mazzatinti, *Alcuni codici sforzeschi della Naz. di Parigi* in *Arch. stor. lomb.*, XIII, 54. Il Chariteo disse Ippolita « di Dei prognata Et di Dei genetrice. La quale il cielo honora e 'l mondo cole »: Canz. XIII, pag. 166 dell'ediz. del Pèrcopo.

(3) Ms. ital. 913 della Naz. di Parigi: Vedi *Tre scritture napoletane del sec. XV* in *Arch. stor. nap.*, IV. 465 e sg.

(4) « Anno domine 1452, yo Loise de Rose aio comenczato chisto libro et so omo de anno 67 »; così com. un suo libro di strani e sconnessi ricordi edito in *Arch. stor. nap.*, vol. cit. Era nato nel 1385 a Pozzuoli, come dimostra il De Blasiis, ivi, 412, da famiglia napoletana che, a quanto pare, abitò nel quartiere di Porto. Ebbe tre mogli e dalla prima tre figlie (*ivi*, 421): avverandosi la predizione di un astrologo, nessuna delle tre mogli lo amò.

biti cangiamenti di fortuna e « multy staty mutare, multe governe, multy gran signiure tornare piczole, multe citate desfatte »; ma non c'è ragione di credere che per ciò « doveva essere omo d'assay ». In corte aveva, per quanto può dedursi dai ricordi suoi, il grado di « mastro de casa »; e in fatti racconta d'aver dato elemosine al duca di Taranto e al duca di Sessa che andavano « peczendo per lo Castiello nuovo »: fuori della corte, gradi cospicui, come Vicerè di Bisceglie e e della Valle Caudina, e maestro di cardinali e principi e conti del reame: « mo che so viecchio (« ora che scrivo — nota più su — so omo de anne 80 ») so capitanio de più terre et citate » ed anche « capitano de Tiano ». Vero, o no, tutto questo (e c'è da aggiungere che fu « miraglio in chisto riame doy fiate »), è certo ch'egli fu molto amato in corte come fedele servitore; ed era tuttavia nella stessa carica quando v'entrò la sposa d'Alfonso. « La donna gloriosa — nota il De Blasiis — si sarà mostrata vaga d'udire a ciarlar quel vecchione ch'era stato testimone delle gesta dell'avo e del padre di lei nel regno » ed era de' più fidati familiari del re; probabilmente l'avrà esortato a narrare de' tempi suoi (ed ecco perchè quei disadorni ricordi che principiano col 1452 vanno più in là del '65) e a dire la « bona novella che ly napoletane so' della loro natura ly meglio omene dello mmundo ». Che questa sia stata scritta dopo il '65 è fuor di dubbio, chè volendo dire « della nobbeletate de Napoli » dove « ce so' de tutte le gente de lo mundo », e fra esse ricordando i Lombardi che « so' ly pulite », porta ad esempio la « illustrissima donna nostra madama la duchessa »: e poi, verso la fine, dichiara egli stesso di scrivere nel '71. Appunto in quest'anno « per reverencia de la donna mia madamma la duchessa de Calabria » cominciò a scrivere la « Cronaca la quale commencza da lo re Corrao » e giunge fino al '75. Ed io credo che la « novella » e la cronaca egli scrisse mirando ad un fine: quella, descrivendo le bellezze di Napoli nobilissima, per mostrare che in nessun'altra città poteva la duchessa aver migliore soggiorno; questa per dir le sue lodi e farle « notare quante rigine et duchesse et anco la Imperatrice (qui allude di certo ad Eleonora di Portogallo che, accompagnata da Federico III suo consorte, fu a Napoli nell'aprile del '52) che so' venute in chesta citate de Napole, tutte foro male contiente », mentre « la Signoria vostra state tutta groriosa et contenta ». L'autografo di questi tre scritti (curiosissimo il secondo, e di particolar valore, non però storico, l'ultimo, ch'è un bizzarro mescuglio di leggende e di « fantastici particolari » che l'autore, crede il De Blasiis, « attinse alla fonte ancor viva della popolare tradizione ») è ora nella Nazionale di Parigi; ed è giusto pensare che sia stato offerto da Luigi alla duchessa e custodito dopo la morte di lei (1) nella biblioteca di corte co-

(1) Cioè dopo il 1488, chè Ippolita morì il 19 di agosto e non, come il Litta ed altri affermarono, nell'84. Cfr. *Effemeridi* di Leostello da Volterra; Motta, *Nozze principesche*,

gli altri manoscritti che le appartennero (1). Da questi non dobbiamo escludere il bell' esemplare d' un'opera poetica che a lei dedicò, dichiarandosi suo « humilis et fidelis servitor », Giovanni Cosentino ch' è, può credersi (2) quello stesso Morelli di Cosenza autore del Lamento per la morte di Enrico d' Aragona (3). Le miniature che adornano il principio di ogni capitolo, di cui la didascalia è scritta in linee alternate d'oro e d' azzurro, gli stemmi aragonese e sforzesco ripetutivi e la nitidezza della grafia attestano che quella è senza dubbio la copia che il poeta offrì alla duchessa. Argomento delle quattro epistole, scritte in persona d'Ippolita ad Alfonso, le gesta più gloriose di questi, l'ultima delle quali è la vittoria sui « contumaces et rebelles subditos »: da qui (ma si potrebbe dedurre anche dalla dedicatoria ad Ippolita, che il Cosentino scrisse « in questi indisposti et bellicosi tempi ») ricavasi l' epoca in cui l' operetta fu composta. Gli altri fatti, che sono la materia delle tre epistole precedenti, avvennero prima della congiura dei baroni; cioè la guerra contro Firenze, il trionfo sui Turchi e il soccorso che Alfonso prestò contro i Veneziani al duca di Ferrara.

IV. Ho detto più su che Ippolita portò seco da Milano a Napoli alcuni manoscritti: avranno la stessa provenienza altri 57 volumi nei quali leggesi per lo più la nota « Galeacza », ovvero « La Galiacza », o più raramente « Fo de la Galiacza »? Mi faccio tale domanda molto timidamente perchè, a dir la verità, mi ripugna credere ch' ella facesse venir da Milano o da Pavia tanti codici di materia medica e legale, e li custodisse con amore e gelosia nell' elegante studiolo che si fece apparecchiare a Napoli appena vi giunse sposa ad Alfonso. Al Delisle (4) parve sulle prime che si trattasse di volumi derivati a Blois, e quindi a Parigi, dal castello di Pavia, quando Luigi XII conquistò il ducato lombardo: poi egli finì coll'accettare e credere « tout à fait plausible » la congettura del Boivin, il quale pensò che « *la Galiacza* était une li-

pag. 85, nota 8; Gaspare Fuscolillo, *Croniche de li antiqui Ri* in *Arch. stor. nap.*, I, 57. Nelle Cedole (Reg. 123, fol. 276), 19 agosto 1488, è notata la restituzione al tesoriere Michele d' Afflitto di 493 ducati, 4 tari e 10 grana per l' acquisto di 44 pezze di panno nero che servirono a far gramaglie per la morte della duchessa.

(1) Dopo, naturalmente, subì la sorte degli altri mss. della biblioteca medesima e con questi fu trasportato a Blois: in fatti nell' antico inventario della libreria di Blois è così registrato sotto il num. 1668: « Ung autre chronica Louis de Rosa de cuir tanné ». Non c' è dunque ragione di ricorrere, come fa il De Blasiis (*ivi*, 445), all' ipotesi che questo ms. sia stato portato in Francia da qualcuno dei figli del De Rosa, il quale abbia seguito nell' esilio Federico III, e molto meno di supporre che Isabella del Balzo l'abbia venduto al cardinal d' Amboise.

(2) Flamini, *Francesco Galeota* in *Giorn. stor.* cit., XX, 14. Il ms. (num. 1053 del fondo ital. della Naz. di Parigi) porta nel nostro inventario il num. 284.

(3) Ripubblicato opportunamente e con ricchezza d' illustrazioni da E. Percopo in *Arch. stor. nap.*, XIII, 130 e sgg. di su l' edizione rarissima di Cosenza. Che ne sia l' autore un Morelli è detto nel verso 135; e la famiglia Morelli « era (dice il Percopo) fra le prime e forse la più nobile ed antica di Cosenza ». L' anno di questo componimento è il 1478, vale a dire l' anno della morte di Enrico: cfr. Notar Giacomo, *Cronaca*, 142 e sg.

(4) *Cabinet des mss.*, I, 128, 231: Cfr. D' Adda, *Indagini* ecc., appendice alla Parte 1, pag. XIX.

brairie fondée par un Galéas dans la ville de Milan, qu'elle était distincte de la librairie du château de Pavie et que les livres en avaient été donné a Ferdinand par son allié François Sforze ». Ma pare, a quanto dice il D' Adda (1), che proprio il Castello di Pavia « fosse chiamato la *Galeazza* o *Galiacza* dal popolo pavese, forse per le prime parole che si leggevano sull'entrata del palazzo, riportate dal Corio: — Hac Galea Galeaz castrum defendit in urbem Et ferus oppositos violenter comprimit hostes »: non regge dunque l' ipotesi d' una biblioteca distinta da quella del castello ducale, e molto meno l' altra che, cioè, la biblioteca del castello fosse denominata a quel modo e così, per conseguenza, si chiamasse quella parte che se ne trovava presso la corte di Napoli. Piuttosto inclinerei a credere che Ippolita o la sua biblioteca privata fosse detta *la Galiacza* perch' essa era sorella di Galeazzo Maria. Del resto, qualunque sia la ragione di tal nome, non puó affermarsi che lo Sforza donò al suo alleato Ferdinando quella collezione di manoscritti, chè non c' è ricordo o documento da cui resulti quel dono. Una sola testimonianza di relazione fra le due corti per causa di un manoscritto (se pur non si tratti d'una domanda fatta dal Panormita per averne la copia) ci vien pòrta da una minuta di lettera ducale in cifre a Tommaso da Rieti e ad Antonio da Trezzo, oratori a Napoli, del 17 luglio 1459: « Di quella parte ne scrivi de quella opera de santo Thomaso de Aquino de regimine principum quale te ha dicto misser Antonio da Bologna, dicemo che l' havemo facta cercare in la libraria et non s' è trovata » (2). Avvertasi che dopo la parola « libraria » era l' indicazione « de s.to Eustorgio » che fu cancellata. Poi quel codice fu ritrovato, e ne fu eseguita la copia nel '60 da un Bonaccorso Pisano (3) e ne furon fatte le miniature da Ambrogio Marliano (4). Dopo ciò, quando ho ricordato il ms. lat. 8125 della Nazionale di Parigi che alla biblioteca aragonese derivò dalla Sforzesca, ho detto quel tanto, ed è ben poco, che mi è noto su le relazioni librarie tra il re di Napoli e il duca di Milano.

Ma è proprio vero che quei manoscritti de *la Galiacza* fecero parte della biblioteca aragonese?: perchè, come senza prove non si può credere al dono, supposto dal Boivin, che a Ferdinando ne avrebbe fatto il duca Francesco, così non può senza alcuna ragione rigettarsi la con-

---

(1) *Ivi*, pag. XVIII.

(2) Me l' ha comunicata con gentilezza squisita il sig. Adriano Cappelli dell' Archivio di Stato di Milano.

(3) « A Bonacorso Pisano pro scriptura libri sacti Thomasii de rege et regno. lib. 48 »: Arch. di Stato di Milano, Registro di Missive ducali 65, 16 giugno e 1 ottobre 1460.

(4) « Item die XX ianuarii 1461. Ambrosio de Marliano pro iminiatura libri De regimine principum soldos sedecim; die XX martii 1462 libras quatuor et soldum unum; die XXVI martii suprascripti libras quinque; die XVIII augusti suprascripti anni libras quatuor et soldos duos: die XII septembris eiusdem anni libras quatuor et soldos duos; facientes in summa libras viginti et soldum — Libr. 18, sol. 11 »: *Ivi*, fol 68: cfr. Carta, *Codici e libri a stampa miniati della Bibl. Naz. di Milano*, pag. 47.

gettura che siano pervenuti a Blois per mezzo di Luigi XII dalla biblioteca di Pavia. È vero, assolutamente. Il medico del duca di Calabria, Lanzalao « de Pisinis arcium et medicine doctor de civitate Rubive (?) » (1), per ottenere il prestito di 118 ducati, aveva dato in pegno a un Pietro Marco Andrea un numero di manoscritti: lui morto, il re fece confiscare quei volumi e per sè li ritenne. Nel 1477 Francesco Despla, mercante catalano e genero suo, in nome proprio e della figlia del De Pisinis ricorse al re per ottenere la restituzione di quei libri che l'« advocatus fiscalis, ut asseritur, ex commissione V. M. de facto et sine cause cognitione a posse et manibus suis abstulit, quod de iure facere non debuit neque potuit ». In realtà Ferdinando ebbe il diritto di confiscare quei codici e di respingere la domanda degli eredi del medico, per ciò ch'erano ed appartenevano alla biblioteca di corte. Mi spiego. I ventiquattro volumi dati in pegno da Lanzalao e da' suoi eredi reclamati, erano questi:

1. Uno Gentile [da Foligno] supra la prima parte delo quarto [libro del Canone d'Avicenna] non compito.
2. Item alius liber compositus a q.m Salernitano de semplicibus medicine.
3. Item uno Burlino supra la fisica.
4. Item Christofalus Barsinus super nono Almansoris.
5. Item Dinus super quarta primi Avicennae.
6. Item magister Petrus de Largillata in celorgia.
7. Item Gaitanus super liber fisicorum.
8. Item Marsilius de febribus.
9. Item prathica magistri Guilelmi de Placentia.
10. Item questiones magistri Petri de Albano.
11. Item unus liber nomine Biennensis.
12. Item quidam liber super Tennium.
13. Item liber Serapionis.
14. Item consilia Gentilis de Fulgineo.
15. Item unus liber a stampa de orationibus Tulli.
16. Item liber Almansoris.
17. Item Gayetanus super l'anima.
18. Item Alibertus magnus de homine.
19. Item unum comentum de coelo et mundo.
20. Item adicionis Johannis Mesue.
21. Item Iacobus de Forlivio super libro aforismerorum.
22. Item super aforismis.
23. Item liber de Filoculo.
24. Item unus alius liber de medicina.

Or bene, parecchi di tali volumi, che sono oggi nella Nazionale di Parigi, portano la nota *Galiacza* e il nome del De Pisinis: ciò dimostra che questi diè in pegno quei codici che per ragion di studio s'era fatti

(1) Così nella *Pandetta nuovissima* (Arch. di Stato di Napoli), fasc. 868, num. 18721, fol. 1: ma nell'*Arch. stor. nap.* XVI, 253, fu stampato « de civitate Rabenne ». Debbo la trascrizione del documento al comm. B. Capasso. Prima ch'io lo conoscessi, aveva sospettato che Lanzalao fosse un dei baroni ribelli e che a lui, dopo il famoso processo, fossero stati tolti coi beni i manoscritti che portano il suo nome (cfr. *I manoscritti ital. delle Bibl. di Francia*, I, pag. LI). Ed anche avevo pensato a quel Lanzalao Acciapaccia di Sorrento che il re Ferdinando voleva nel 1459 far prigioniero, e per questo aveva mandato a Sorrento la regina, sotto colore di farle respirare aria migliore che a Pozzuoli, coll'incarico di sedurlo, d'impadronirsi col tradimento di lui e de' suoi figli, d'abbatterne la casa e di erigere là dove questa sorgeva una fortezza (cfr. *Arch. stor. nap.*, XIX, 321). Ho trovato fra i lettori dello Studio di Napoli nel 1467, con lo stipendio di sette ducati mensili, un « Lanzalao de Apulea »; ma non credo che sia il medico, tanto più che non so se insegnava medicina.

prestare dal bibliotecario di corte, e che Ferdinando dovette, per riaverli, ordinarne la confisca (1).

Do qui la nota dei manoscritti che ai titoli di quell' inventario corrispondono:

3 = num. 163 (Nazionale di Parigi, lat. 6528).
6 = num. 133 (ivi, lat. 7135).
8 = num. 131 (ivi, lat. 6360).
11 = num. 10 (ivi, lat. 6959).
13 = num. 67 (ivi, lat. 6896).
14 = num. 13 (ivi, lat. 6941).
18 = num. 160 (ivi, lat. 6522).
19 = num. 225 (ivi, lat. 6511).
20 = num. 14 (ivi, lat. 6947).
21 = num. 65 (ivi, lat. 6350).
22 = num. 188 (ivi, lat. 6848).

Tanto sommariamente e più spesso imperfettamente son dati gli altri titoli, che non oso dire a quali manoscritti aragonesi possano riferirsi: posso però indicare due altri codici che furono della *Galiacza* e li ebbe Lanzalao, cioè i latini della stessa Nazionale 6871, 7532 (num. 132, 135), e posso enumerarne altri diciotto che a lui appartennero (ma non so se prima di lui erano posseduti dalla biblioteca reale) e portano il suo nome (2), e de' quali Ferdinando venne in possesso per via di quella confisca.

Stabilita così la ragione per la quale in alcuni mss. della biblioteca aragonese leggesi il nome di Lanzalao, e senza ostinarmi a voler discoprire quando e come in essa originariamente pervennero tutti quei 57 volumi che portano la denominazione di *Galeacza* (ed a nulla per tale ricerca mi giova il sapere che alcuni appartennero a un maestro Francesco de' Maestri da Pesaro (3) ed altri (4) a un Pietro Pomairo-

---

(1) Il num. 14 (Naz. di Parigi, ms. lat. 6947) ha lo stemma aragonese miniato nel margine inferiore della prima pagina.

(2) Vedi i numeri 10, 12, 65, 68, 69, 152, 159, 161, 162-3, 166, 188, 205, 215, 225, 227, 236, 278. Quest' ultimo ms. fu donato a Giovanni de Buesa da Arnaldo Sanz; da lui passò nelle mani di Lanzalao, o più probabilmente nella biblioteca reale donde Lanzalao l'avrebbe estratto. Il Sanz è il Castellano del Castelnuovo (aveva tale carica fin dal 1437: cfr. Cedole, I, 279), da non confondersi con quello della stessa famiglia a cui, come « Consigliero et Thesaurero generale de Aragonia », Pietro Jacopo di Gennaro indirizzò il sonetto che precede il libro III « De regimento dell' opera deli huomini illustri » (Cod. I. G. 17 della Naz. di Palermo; cf. *Giorn. stor. della lett. ital.*, XI, 472). D' un Pietro Buesa è una nota nel ms. spagnuolo 54 della Naz. di Parigi: « Yo Pere Buesa de Vallencia criat dell glorios rey Alfonso d' Araguo, conpri lo dit libre (è una Doctrina moral collida de diverses actes) en los banchs de Napolls en man de coredor, a quinse del mes de giner del any MCCCCLXIII, esent Castella del Castel della Chera per part dell molt alt senyor rey don Ferando d' Aragno rey della gran Cicilia ».

(3) Vedi i num. 10, 13, 159, 166. Nel num. 66, oltre al nome del Pesarese, leggesi quest' altro « Gelormo de Abioso », che non so se fu della famiglia di quel Giovanni Abioso, astrologo e matematico di Bagnuolo, che nel 1492 scrisse e dedicò ad Alfonso II il « Dialogus in Astrologiae defensionem » stampato a Venezia due anni dopo, e poi il « Divinus tractatus terrestrium et celestium scientiarum » pubblicato a Treviso nel 1498 (cfr. *Arch. stor. nap.*, II, 304; Napoli Signorelli, *Vicende della cultura* ecc., III, 229. Quello stesso nome leggesi in un esemplare a stampa dei Dialoghi di Luciano ch' è nella Naz. di Parigi, Catatal. Z, 1909: in fine, a canto a « Gelormo de Abioso », è scritto di mano del secolo XV; « Credo chisto libro sia de Messere Lanczalao »; e poi « Intitulato 59, 79 »; in principio, « Morali » e « Tabula poetice in medio liber VIII ».

(4) Vedi i num. 71, 84, 120, 121, 127, 170, 174, 177, 207, 398.

li), vengo con una seconda prova a dimostrare che realmente quei codici fecero parte della biblioteca reale. La deduco dal ms. lat. 7729 della Nazionale di Parigi (num. 136) che contiene i dieci libri dell' Istituzioni di Quintiliano e, oltre alla nota *La Galiacza*, porta questo nome: « Lecenceato ». Chi è costui? Ecco: nelle Cedole di Tesoreria, all' anno 1471, è registrato che furono pagati « al reverent misser Arcis de Verdu dit lo Licenciat L ducats per metrese en orde o en accorriment per causa dela anada deu fer al Emperador per embaxador e a quelles li doni per mig lo banch de Colapetro ». Ancora: il 3 giugno dell' anno successivo (1) il « reverend mosser pere Guillelm Arihebisbe de Salern » ricevette una somma « a compliment de LXXXXII ducats d' or de cambra » per « Anthoni Cicinello et el Licenciat embaxadors dela dita Maiestat en la dieta » di Ratisbona. Del Cicinello che « fu napolitano, cavaliere e gentilomo, nato di nobilissimi parenti » e « al servigio del re Ferdinando lunghissimo tempo adoperato in tutte le degne legazioni », scrisse la biografia il Da Bisticci (2) che delle sue virtù e ambascerie narrò largamente. Anzi, a proposito della sua missione alla dieta « dove s'avevano a ragunare molti signori e prelati », ed alla quale il re di Napoli fu invitato a « dover mandare dua uomini singulari, avendosi a trovare tutti i più degni uomini della Magna », egli notò che allora « era nella corte del re uno catalano che vi fu infino a' tempi del re Alfonso, uomo dottissimo in tutte a sette l' arti liberali e uomo di grandissima autorità ». Questi è appunto « lo Licenciat », com' è designato dalle due Cedole, ossia quel messer Narciso vescovo di Mileto, di cui scrisse Vespasiano (3) che « fu di nazione catalano, grandissimo filosofo e teolago singularissimo », che « aveva una universale dottrina d' ogni cosa e memoria maravigliosa che mai non aveva letto cosa che non se ne ricordassi, allegando sempre i propri testi e il luogo dov' egli erano »: e, chiamandolo « il licenziato » (4), aggiunse che fu « veementissimo e acutissimo disputatore » sì che non si può credere « che la sua età avesse uomo nel quale fusse stata tanta dottrina quanta in lui ». Quando il re Alfonso morì, messer Narciso rimase in corte a' servigi di Ferdinando che lo ebbe « in grandissima estimazione »; e, come ho detto, « avendosi a fare una dieta nella Magna dove avevano a essere molti singulari uomini, la Maestà del re vi mandò messer Narciso, per uno de' più singulari uomini che avessi nella corte sua; e mandovvi pur uno dei più gentili cortigiani e gentile uomo, pratico e adoperato a grandissime cose, messer Antonio Cicinello ». A Firenze, « dove stette alcuni dì » prima di recarsi a Ra-

(1) Registro 60, fol. 406 Mi ha comunicato il documento il comm. B. Capasso.
(2) *Vite*, II, 306 e sgg. dell' ediz. di L. Frati; Bologna, 1893.
(3) *Ivi*, I, 258 dell' ediz. cit.
(4) Così anche nella Vita del Manetti (*ivi*, II, 111): « eravi (nella corte) uno Catelano, che non è molto tempo che morì, che si chiamava il Licenziato, de' dotti uomini che fussino in Italia e fuori in tutte e sette l' arte liberali ».

tisbona, Narciso « volle vedere tutte le librarie e tutti gli uomini che c' erano »: fra costoro conobbe Giovanni Argiropulo col quale disputò a lungo di molte e gravi cose « e maxime dell' idee di Platone ». Se conobbe anche il Da Bisticci e se fu lui che lo condusse a visitare le ricche biblioteche fiorentine, non so, chè non pare dalla sua biografia; ma se non lo conobbe, molto ne seppe Vespasiano per via dell' Argiropulo il quale, « insieme andando a casa », gli raccontò ch' era « il più dotto uomo che avesse veduto nel tempo suo » e che nessuno avea intese le idee di Platone « meglio di lui ». Si capisce che un tant'uomo ricevesse nella dieta « grandissimo onore » ed ivi fosse « riputato da tutti dottissimo ».

Dei manoscritti che in buon numero dovettero costituire la sua biblioteca, tre soltanto riconosco per quel titolo di « Leceneeato »: un esemplare delle opere di s. Basilio, un'opera d'Aristotile nella versione di Matteo Palmieri e le orazioni del Nazianzeno (1).

V. Alla cultura classica, che dalla reggia, dov'ebbe fioritura rigogliosa fin dai primi anni del dominio d'Alfonso, largamente si diffuse pel regno, parteciparono i personaggi più cospicui che frequentavano la corte; e, o fosse per sincero affetto verso quelli studi, o desiderio e ambizione di seguire con munificenza di principi e con intelletto d' umanisti l' esempio del re, anch'essi formarono ne' propri sontuosi palazzi scelte biblioteche, e si compiacquero di far da mecenati e commisero ai migliori amanuensi ed artisti la esecuzione di codici e ne accettarono le dediche e le offerte dagli autori e calligrafi. Primo tra essi è da segnalarsi Innico Davalos, il conte Camarlengo e marchese di Pescara, ch'era — dice il Da Bisticci — « il più gentile signore che avessi quello regno » ed aveva « buonissima perizia delle lettere latine e dilettavasi di tutte le gentilezze che si possono pensare ». La sua casa, « che non era mai sanza forastieri » e dove si « viveva isplendidamente e di famigli e d'ornamenti », era « uno ricetto di quanti uomini da bene erano nel regno » o « capitavano a Napoli ». I figli « istituì di laudabili costumi e volle ch'eglino avessino notizia delle lettere latine e di tutte le cose che s'appartengono a' figliuoli de' principi com'era lui. Dilettossi maravigliosamente di libri, e aveva in casa sua una bellissima libreria: tutti i libri degnissimi di mano dei più belli scrittori d'Italia e bellissimi di miniatura di carte; e d'ogni cosa li voleva in superlativo grado, e non guardava a quello che si spendesse fussino i libri degni » (2). Erano tra questi un « Liber vitae philosophorum » ch'è ora nell' Universitaria di Catania (3) e due traduzioni

(1) Vedi i num. 233, 234, 305 e ms. greco 563. Nel secondo è uno stemma (nel margine inferiore della pag. 1) formato da quattro pali d'oro in campo azzurro: non so di chi sia.

(2) *Vite*, II, 331 e sgg. dell'ediz. cit.

(3) Ms. segnato P. C. XI, E, 6. Vi si legge: « Hic liber vitae philosophorum est ad usum mei Ynici Davalos »: cfr. *Aneddoti Siciliani* num. 33 in *Arch. stor. siciliano*, XIII, fasc. 4.

di Pier Candido Decembrio, cioè di Polibio e di Curzio Rufo, che sono adesso nella privata biblioteca del Re a Torino e in quella dei duchi dell' Infantado (1).

Non meno ricca dovette esser la biblioteca dei Guevara, fondata da Innico, uno de' più ornati gentiluomini e de' più valenti nelle armi alla corte di Alfonso. A lui dedicò « Ghinazone da Siena nominato oriente » un suo volgarizzamento dei libri della Bibbia, e la traduzione, fatta sul testo latino di Giorgio da Trebisonda, di due libri delle Omilie del Grisostomo sul vangelo di Matteo (2); e ad Isotta del Balzo, sua consorte, Ettore Marramaldo offrì un esemplare di leggende di santi, da lui copiato del 1474 (3).

Dei manoscritti che Pietro di Guevara, gran Senescalco, marchese del Vasto e conte di Ariano, acquistò e raccolse nella biblioteca paterna, molti sono ora nella Nazionale di Parigi: due italiani, sei spagnuoli e diecisette latini; e tutti hanno la nota « gran Senescarco » che ne stabilisce la certa provenienza. V'abbondano opere di materia medica e filosofica; in due volumi sono varie opere d'Aristotile e in un altro commenti a vari suoi scritti; poi l'Eneide, il libro « De differentiis vocum latinarum » di Bartolomeo Faccio, la grammatica di Corradino da Pontremoli, il Dottrinale di Alessandro di Villedieu. I due mss. italiani contengono « el libro Secreto dei Secreti de regimine regum » e il Decameron: gli spagnoli, un Breviario d'amore, trattati di mascalcia, una Fiorita biblica, un compendio di storia sacra in catalano, la seconda parte de « Las siete partidas » scritte per Alfonso X, e le vite di Plutarco in dialetto aragonese (4). Di suoi libri a stampa, per la solita indicazione « gran Senescarco » che vi si legge, conosco il vol. II della versione d'Appiano del Decembrio (5), due volumi di orazioni di Cicerone (6), le poesie d'Orazio (7), le vite di Svetonio (8) e quelle dei santi Padri (9).

---

(1) Il primo (Manoscritti vari, num. 31) ha lo stemma dei Davalos e la nota; « Quinti Curci Rufi liber est mei domini Ynici de Davalos ». Il secondo ha quest' altra; « Est mei domini Unici de Davalos »: cfr. Carini, *Gli Archivi e le biblioteche di Spagna*, I, 239.

(2) Vedi i num. 285, 286 (mss. ital. 82. 85 della Naz. di Parigi). Nel secondo é la designazione del possessore: « Gran Senescarco » cioè Pietro di Guevara. Nel primo è miniato lo stemma di Ferdinando I, e si deve supporre che vi fu eseguito dopo la congiura dei baroni, ossia quando il vol. appartenne alla biblioteca reale.

(3) Vedi num. 288. Credo che l' amanuense sia quell'Ettore « ignoto a' genealogisti, scrivano del piatto di sua Maestà al tempo di Giovanna, la triste reina »: cf. De Blasiis, *Fabrizio Marramaldo* in *Arch. stor. nap.*, II, 301 nota.

(4) Vedi i num. 6, 39, 64, 111, 123, 134, 149, 153, 158, 164, 178, 181, 189, 203, 204, 216, 235, 250, 281, 286, 342-347. Il ms. 6 fu copiato nel sec. XIV da un maestro Nicolò da Sulmona. A un Gentile pavese aveva appartenuto anteriormente il ms. 39; e ad un Nicola « de Tauro de Neapoli » il ms. 184.

(5) Venezia « per Bernardum Pictorem et Erhardum Ratdolt de Augusta » 1477: nella Naz. di Parigi, Réserve J 187.

(6) Venetia « per Nicolaum G. » 1480; e « Udalricus Gallus », s. l. ed a.: ivi Réserve X 483, e Catal. X 1947.

(7) Cit. dall'Hain, *Repertorium*, num. 8899; ivi, Catal. X 979. Il Delisle nota: « édition qu'on suppose avoir été donnée à Rome, vers l'annèe 1475, par Barthélemi Guldinbeck.

(8) Roma, Sweynheim e Pannartz, 1470: con bella miniatura nel frontespizio e. nel margine inferiore, uno stemma (scudo d'azzurro, un leone e una spada). Ivi, Réserve J 316.

(9) Vicenza, « Hermannus Lichtensten Coloniensis » 1479. V'è soltanto abbozzata la miniatura. La legatura in assi cop. di polle impr. è originale. Ivi, Réserve, H 117.

Maggior numero di mss. d'opere classiche aveva raccolto Angilberto del Balzo che fu duca di Nardò e conte di Ogento; due esemplari della tragedie di Seneca, le Metamorfosi, il De amicitia di Cicerone, l'Etimologie d'Isidoro, il Lessico d'Uguccione: tra le opere storiche, un volume in cui erano riuniti il De temporibus del Beda, una cronaca dal 546 al 1043 e la Origo Langobardorum; poi le antiche Costituzioni del regno di Sicilia, di cui la nitida copia fu nel sec. XV eseguita da un Michele che soleva esprimere il proprio nome in un distico (1). A questi aggiungansi due mss. d'argomento teologico e una somma De vitis et moribus philosophorum. Tra i codici italiani erano i Trionfi del Petrarca, due esemplari della Teseide del Boccaccio e volgarizzamenti del De consolatione di Boezio, della Civitas Dei di s. Agostino e dei libri dei Profeti (2). Questi volumi e i cinque a stampa che gli appartennero (3) hanno la indicazione « Conte di Ducente », scrittavi, al solito, dopo che passarono nella biblioteca reale, forse a ricordo della loro provenienza: soltanto nel secondo volume della traduzione dei Profeti è miniato lo stemma della nobile famiglia (4). Non ho ricordato fra i mss. l'italiano 595 della Nazionale di Parigi (num. 274), che contiene un trattato adesp. sui peccati: non v'ha dubbio che sia stato della biblioteca aragonese, tant'è vero che nella nota, comune a moltissimi mss. della Reale di Napoli, dell'ultimo foglio è dichiarato il titolo e la classe « a li vurgale » in cui era collocato; è dubbio piuttosto se Guido « de Neritone », ossia di Nardò, l'abbia trascritto, com'io vorrei credere, pel Conte. Certo è che da un altro amanuense di Nardò, cioè da un Nicola, che fu frate e probabilmente di santa Maria dell'Alto, furono copiati i due volumi del volgarizzamento dei Profeti nel 1452 e 1466 (5). E il ms. lat. 3453 della Nazionale di Parigi (num. 9) che contiene il « Dialogus inferni » da frate Agostino da Lecce dedicato ad Angilberto « suum dominum et benefactorem singularissimum », è proprio l'esemplare che l'autore gli offrì? Se il Boivin non vi avesse letto il nome di « Conte de Ducente » in un de' fogli di guardia che dal volume, quando fu rilegato a nuovo in cartoni e ne fu coperto il dorso di pelle rossa,

---

(1) Così nel num. 42 (Naz. di Parigi, lat. 6069 C) e nel num. 218 (ivi, lat. 4625).

(2) Vedi i num. 7, 8, 9, 18, 42, 62, 63, 73, 180, 193, 211, 218, 249, 275, 291, 295, 297, 298.

(3) Contengono l'apparato d'Andrea d'Isernia sulle Constitutiones regni Siciliae; Napoli, Riesinger, 1472 (Naz. di Parigi, Réserve, F 638): il testo delle Constitiones medesime; s. l., Riesinger e Francesco del Tuppo, 1475 (ivi, Rèserve, F 687): una versione del Confessionale di s. Antonibo; Napoli, Giovanni Adam sumptibus et instrumentis nobilis viri Nicolai Jacobi de Luciferis de Neapoli », 1478 (ivi, Inventario, D 5077): una versione del commento, attribuito ad Atanasio, alle epistole di s. Paolo; Roma, « per Udalricum Gallum alias Han , 1477 (ivi, Inventario, C 282): e una versione delle vite di Plutarco; Aquila, « per maestro Adam de Rutuil », 1482 (ivi, Réserve J 110). Intorno a quest'ultima edizione vedasi Pansa, *La tipografia in Abruzzo*, Lanciano, 1891, pag. 1 e sgg.

(4) Una stella con sedici raggi in campo rosso. Ritrovasi anche sopra il monumento (cfr. Litta, famiglia *Orsini*) di Giannantonio Orsini nell'atrio del monastero dei Francescani di Taranto; ma qui la stella ha un vario numero di raggi, cioè una volta dodici e un'altra quindici. Quest'arma era forse miniato anche nell'altro volume: se v'era, fu portato via col margine inferiore del primo foglio.

(5) Num. 295 (Bibl. Naz. di Parigi, mss. ital. 3-4).

fu tolto via, avremmo ragione di dubitare, tanto più che non vi è alcuna indicazione di provenienza dalla biblioteca aragonese, che al Conte abbia sicuramente appartenuto.

Una mutila indicazione così rappresentata « PRIN. » o « PRINC. », o pure « Fo del principe », e quest'altra, ch'è più esplicita, « Prencepe de Vesengnano », che hanno quattro libri a stampa (1) e vari codici della Nazionale di Parigi, ci dimostrano che anche Girolamo Sanseverino, gran Camerlengo e principe di Bisignano, ebbe una propria biblioteca. Dei manoscritti che la costituirono ci son noti soltanto tredici: la Teseide del Boccaccio, le opere di Ugo da s. Vittore e di s. Isidoro, la storia « De bello troiano » di Guido giudice, il « Romuleon qui de gestis Romanorum tractat, editus ad instanciam serenissimi militis domini Gomerii yspani », un commento ai Trionfi del Petrarca, il Cantare della Spagna, il « liber de Aquileida » del Bruni, volgarizzamenti della Batracomiomachia, del De consolatione philosophiae e dei Morali di s. Gregorio, un trattato d'astrologia e una miscellanea spagnuola (2).

Altrettanto può dirsi del Caracciolo di cui il titolo « Duca de Amerfe » è scritto in ventidue mss. della stessa biblioteca di Parigi (3); ma questa del Duca s'avvantaggia su la libreria del Sanseverino pel numero dei mss., e ne ha carattere diverso, cioè schiettamente umanistico: la formano, infatti, molte opere classiche e molti commenti a Cicerone, Orazio, Ovidio, Virgilio, Lucano e Terenzio; traduzioni in latino dell'Etica d'Aristotile e delle favole d'Esopo; poi due volumi di s. Tommaso, una esposizione del De consolatione di Boezio, volgarizzamenti delle tragedie di Seneca e del De arte amandi di Ovidio, il Dottrinale di Alessandro di Villedieu, il Lessico di Uguccione, la Historia populi Florentini del Bruni, due miscellanee di scritti sacri e giuridici e un commento ai Decretali.

VI. Pochi nel mondo, al pari d'Antonello Petrucci, mostrarono « come fortuna va cangiando stile ». Dal natio tugurio di Teano alla corte, alla cospicua dignità di primo segretario e intimo consigliere del re, alla nobiltà di conte; e poi da tanti onori e da grado sì eccelso, sul patibolo. Lo aveva educato Giovanni Ammirato e protetto l'Olzina; alla scuola del Valla « brevi tantum profecit ut merito ad scribarum munia assumi potuerit » (4): Lorenzo il Magnifico lo onorò di molta sti-

---

(1) Il primo contiene le comedie di Terenzio; Napoli, 1481 (Naz. di Parigi, Catal. Y 646): ciascuno degli altri una delle prime tre Deche di Livio volgarizzate; Roma « appresso al palatio di san Marco » 1467 e 1476 (ivi, Réserve, J 237-239).

(2) Vedi i num. 25, 33, 100, 183, 191, 260, 264, 276, 279, 280, 289, 293, 348.

(3) *Duca de Amerfe* leggesi non interamente in un solo volume a stampa, che contiene le commedie di Terenzio, edite non so dove e in quale anno « per Joannem Hugonis de Gegenbach » (Naz. di Parigi, Catal. Y 647).

(4) Tristani Caraccioli *De varietate fortunae in Opuscula historica* editi dal Muratori. *R. I. S.*, XXII, 88 e sgg. Cfr. pure Torraca, *Il conte di Policastro* in *Studi di storia lett. nap.*, Livorno, 1894, pag. 133 e sg.

ma e di affetto, e Ferdinando l'ebbe sì caro da considerarlo come « un altro sè stesso »: ricco e splendido signore, seppe dimostrare « in edifici superbissimi e adornamenti di chiese magnificenza somma ». Così il Porzio: e fu, questi soggiunge, « uomo scienziato e di alto intendimento; ed ove si conveniva piacevolezza, umanissimo; ed ove rigidezza, severissimo; studioso tanto de' letterati che da tutti come Mecenate era osservato ». Nella sua ricca biblioteca esistè un codice che ci offre bella testimonianza della sua cultura; è un esemplare del Somnium Scipionis di Cicerone col commento di Macrobio, aggiuntivi tre scritti di Apuleio, che ora trovasi fra i mss. latini della Nazionale di Parigi (1). Antonello lesse su questo esemplare il testo di Cicerone e lo annotò ne' margini, e sul foglio di guardia scrisse una lunga illustrazione su la verità della massima « Homines talem scribendi qualem vivendi formulam tenere ». Del suo maestro Lorenzo Valla possedette e studiò quasi tutte le opere (2); del Filelfo, che certamente conobbe, le traduzioni da Senofonte De republica Lacedaemoniorum e la Oratio de laudibus Agesilai (3); di Leonardo Bruni la vita di Cicerone; e poi l'Eneide (4), le opere d'Orazio e d'Ovidio (5), Quintiliano (6), Lattanzio (7), Ammiano Marcellino (8), e una raccolta di panegirici degl'imperatori romani (9). Nella sua libreria erano anche due volumi di Plinio, la Historia nat. e le epistole (10), un de' quali non so se possa riferirsi alla domanda che per suo conto rivolgeva Jacopo Acciaioli a Vespasiano da Bisticci: « Il signor Segretario primo appresso della Maestà del Re, come intenderai per questa sua interclusa (scrivevagli così « ex regiis castris apud Arnonem » il 2 giugno del 1463), vorrebbe un Plinio. Pregoti usi quella diligentia quale merita tale uomo, e per Filippo Strozzi ti sarà costì rimessi e' denari; ma non vorrebbe passare LX ducati; e a Filippo è scritto a Napoli che con questa ti mandi una sua per lo facto del denaro » (11). E c'erano, inoltre, un Boezio (12) le versioni latine del De animalibus di Aristotile (13) e del primo libro del Canone di Avicenna (14), il De regimine principum di Egidio romano (15) e la Introductio ad iudicia stellarum di Guido

---

(1) Ms. 6366: vedi il num. 50.
(2) Num. 99-102; mss. lat. della Nazionale di Parigi 8690-91, 8693.
(3) Num. 184; ms. lat. della Nazionale di Parigi 6074.
(4) Num. 157; ms. lat. della stessa 793.
(5) Num. 74, 124 e sg.; mss. lat. della stessa 7980, 7993, 8000.
(6) Num. 219; ms. lat. della stessa 7838.
(7) Num. 44; ms. lat. della stessa 1664.
(8) Num. 16; ms. lat. della stessa 6120.
(9) Num. 231; ms. lat. della stessa 7840.
(10) Num. 187 e 210; ms. lat. della stessa 6804 e 8620.
(11) Vespasiano da Bisticci *Vite* ecc., III, 352 dell'ediz. di L. Frati.
(12) Num. 198; ms. lat. della Nazionale di Parigi 6400 D.
(13) Num. 140; ms. lat. della stessa 6788.
(14) Num. 158; ms. lat. della stessa 6920.
(15) Num. 208; ms. lat. della stessa 6475.

Bonatti (1): poi un Inforziato con glosse (2), una Somma di diritto civile (3), un Digesto (4) e una miscellanea filosofica (5). La maggior parte di tali manoscritti egli dovette acquistare: due soltanto, a quanto so, fece espressamente eseguire da Demetrio Leontaris nel 1474 e 75, e sono i codici greci 1639 e 2850 della Nazionale di Parigi (6). Degli altri dieciotto manoscritti greci (7) alcuni contengono libri e scritti biblici di santi Padri, ed altri le tragedie di Sofocle e d'Euripide, poche odi di Pindaro, due comedie d'Aristofane, alcune orazioni di Demostene, le favole d'Esopo, la Batracomiomachia, la vita d'Alessandro del pseudo-Callistene, le istorie di Arriano, vari scritti di Michele Psellio, d'Ermogene, dell'Armenopulo, del Lascaris, del Gaza, ed opuscoli di soggetto sacro, grammaticale e giuridico. Accanto a questi ricorderò il ms. De ortu regum Neapolitanorum che Lorenzo Buonincontri dedicò al Petrucci « splendidissimum equitem »; ma non so dire se l'esemplare offertogli è quello che ora trovasi nella Universitaria di Valencia (8). I mss. e i libri a stampa che costituirono la sua biblioteca si riconoscono facilmente per la nota « Secretario » che una mano del sec. XV, e certo d'un custode della biblioteca reale, scrisse in principio del testo o in un de' fogli di guardia: in un solo ms. (9) leggesi « Messere Antonello de Aversa », e in un altro (10) « Est Antonelli Pe[trucci] et amicorum ». Quasi tutti, inoltre, portano scritto in grandi lettere il titolo sul taglio dei fogli.

Ho ricordato i libri a stampa; e parecchi ne possedette il Petrucci, usciti dalla tipografia romana dello Sweynheim e Pannartz, di Udalrico Gallo alias Han e di Pietro « de Maximo », dalla veneziana di Giacomo Rosso e Battista de Tortis, da quella di Filippo di Lavagna e da una di Napoli. Tenendo conto della nota « Secretario » e dello stemma Petrucci che è miniato nella prima pagina di qualche volume, si può stabilire che nella biblioteca d'Antonello esistevano quindici libri stampati: di tanti, almeno per ora, ha riconosciuta il Delisle la sicura provenienza. I sei che hanno l'arme contengono opere di Cicerone,

(1) Num. 109; ms. lat. della stessa 7316.
(2) Num. 85; ms. lat. della stessa 4476.
(3) Num. 78; ms. lat. della stessa 4569 A.
(4) Num. 114; ms. lat. della stessa 4460.
(5) Num. 199; ms. lat. della stessa 7316 A.
(6) Num. 318 e 323.
(7) Num. 301-7, 309-18, 320-22.
(8) Num. 386. Per gli argomenti dei nove libri rimando al vol. XXI dei *Rer. It. Scr.*, pag. 5. Il codice che il Muratori vide a Milano nella biblioteca di Giovanni Bianchini (*ivi*) passò poi in quella dei Cisterciensi di s. Ambrogio Maggiore; « immo (egli soggiunge) historiam ipsam ex ipso codice descriptam ad me postea Mutinam misit praeclarissimus meique amantissimus vir marchio Tehodorus Alexander Trivultius ». — Per la vita del Buonincontri e sulla sua dimora a Napoli presso Alfonso I vedasi Tiraboschi, *Storia d. lett. it.*, tomo VI, parte I, pag. 403 e sgg. dell'ediz. florentina del 1807; e Muratori, *R. I. S.*, loc. cit. Del poema suo i libri IV e V sono dedicati a Ferdinando I. Un codice, ma anepigr. e adesp., se ne conserva nella Laurenziana (Pluteo XXIV, num. 52).
(9) Num. 99; ms. lat. della Nazionale di Parigi 8690.
(10) Num. 187; ms. lat. della stessa 6804.

d'Orazio, di Lattanzio, di s. Girolamo e s. Agostino; gli altri, di Giovenale e Floro, la « Refutatio obiectorum in librum Merulae » di Galeotto Marzio (1), Erodoto nella versione del Valla, le Istituzioni di Giustiniano, le Pandette di Matteo Selvatico, lo Speculum di Rodrigo vescovo di Zamora, e la Somma di s. Antonino. Alcuni di tali volumi Antonello volle ornati di miniature che occupano i margini delle prime pagine; ad esempio, un esemplare della edizione « De civitate Dei » del 1467 (2), una dell'epistole di Cicerone (3), uno dei carmi d' Orazio (4) ed uno dell'epistole di s. Girolamo (5). Soltanto un libro ha il nome d'un anteriore proprietario, cioè di « Mess. Joan Lirino » che leggesi nella Refutatio di Galeotto da Narni.

Seguaci dell'esempio del padre, i suoi figli Francesco e Giovanni Antonio raccolsero libri e manoscritti e furono, specialmente il secondo, cultori degli studi classici. A giudicare dalle poesie che tre mesi prima di salir sul patibolo scrisse dal carcere e dedicò al conte d' Alife, castellano della Torre di s. Vincenzo, e nelle quali così frequenti sono le imitazioni e le reminiscenze degli antichi poeti e della mitologia, si deve credere che Giovanni Antonio possedesse una biblioteca cospicua e molte opere avesse lette e studiate. Di tale cultura, ch' egli ebbe, scarse ma buone testimonianze ci rimangono: un esemplare dell'epistole di Plinio, stampato a Napoli nel '76 da Mattia Moravo, e tre volumi delle storie di Livio pubblicati a Roma dal Pannartz (6). In quello, di cui il frontespizio è adorno d'una bella miniatura con lo stemma dei Petrucci e, ai lati, le iniziali I. P., è questa nota: « Ego Jo. Antonius Pet. die VII mensis novembris MCCCCLXXXI perlegi Neapoli omnes epistolas Plinii diligentissime, non tamen omnes emendavi »: in fine al primo volume di Livio, dopo alcune postille e note che giudico di sua mano, egli scrisse; « Jo. Ant. Petrut. comes Policastri perlegit ».

E poco più sopravanza della biblioteca del fratello : un Laerzio, che poi fu posseduto da Caterina de' Medici e trasportato a Parigi coi mss. che le appartennero (7), e in tre volumi a stampa (dichiaratavi la provenienza così : « Conte de Carinula ») le opere del grammatico

(1) È l'edizione di Venezia « per Jacobum Rubeum natione Gallum » 1476. È nella Nazionale di Parigi, Cat. R 1083. L'altra ediz. dello stesso anno fu fatta, come è noto, a Bologna « Dominico Lapio procurante ab exemplari ipsius Galeotti »; cfr. HAIN, *Repertorium*, num. 7436.

(2) Bibl. Naz. di Parigi, Inventario C 476. Non ha indicazione di luogo e di nome dell' editore.

(3) Ivi, Catal. Z 560. Roma, Sweynheim e Pannartz, 1467. Trovasi esposto nella Galleria Mazarino, num. 80.

(4) S. l., Filippo di Lavagna, 1476. Ivi, Catal. Y 978.

(5) Roma, « In domo magnifici viri Petri de Maximo » 1468. Ivi, Inventario C 424.

(6) Nazionale di Parigi, Catal. Z 646, e Réserve J 210-212.

(7) Ivi, ms. greco 1759: vedi il num. 308.

Diomede (1), la storia di Floro (2) e le satire di Giovenale (3).

VII. Narrano il notar Giacomo e il Summonte che il Duca Alfonso, tornando a Napoli il 3 novembre dell'84 dalla guerra di Lombardia, nella quale « li baruni del regno non volsero andare con lui », entrò a cavallo in città e « portò per impresa alle barde del cavallo certe taglie »; lo precedevano « quacto muzi con certe scope, quali li scopavano dinanzi ». In simil modo fece l'ingresso a Napoli il 27 dicembre dell' 86; questa volta, dice il Leostello, « uno Negro chiamato Malfuso andava innanzi a li baroni a pede con una scopa, scopando tucta la via per burla ». Sinistra burla; e fu « pigliato tale acto per malo augurio per li dicti signori » che « de ciò stavano male contenti » (4). Nè tardò la vendetta del Duca e del Re a scendere tremenda sul capo dei baroni congiurati, sul principe di Bisignano, sul duca di Melfi, sul conte di Ugento e duca di Nardò: « Ferdinando stimolato dal duca di Calabria li spense in vari tempi e con diverse generazioni di morti » (5). Pietro di Guevara, che nel convegno de' baroni a Melfi « ebbe lungo parlamento dell' animo vasto del duca » e dimostrò che « gli pareva sciocchezza fuor di misura ch'essi lo volessero attendere re, nol potendo tollerare duca », era morto dell' 86, colpito dall' inattesa notizia che il papa si era accordato con Ferdinando. Raimondo e Roberto

---

(1) S. l., Jenson, s. a. Ivi, Réserve X 102.

(2) S. l., nome d'editore e s. a. Ivi, Réserve J 1282. Cfr. HAIN, *Repertorium*, num. 7197.

(3) Vincentie per Magistrum Henricum liberarium - 1480. Ivi, Catal. Y 1335. -- A lui Pietro Jacopo di Gennaro mandò l'epistola ch'è in fine all' « opuscolo de Regimine principum - di cui si conosce un ms. nella biblioteca di Gotha, B, 218: gliela mandò - con la presente opera pregandolo quella debia attentamente legere et corregere » (cfr. *Giorn. stor. della lett. ital.*, XI, 471). Di quest'opera esisteva un esemplare nella biblioteca aragonese con la quale fu trasportato a Blois: infatti nell'Inventario dei *Livres en vulgaire italien* della biblioteca di Blois, sotto il num. 1671, è notato *Ung autre intit. Jacobo de Jenaro de regimine principum couvert de cuyr gris.* Il testo del ms. di Gotha com.: « Librecto de Regimine Principum composito per Pietro Jacobo de Jennaro Neapolitano ad gloria et felice memoria de lo ill. et divo Alfonso de Aragona et di Calabria Duca dignissimo et ad esso dedicato ». Ne furono pubblicate le rubriche dal prof. R. RENIER in *Giorn. stor.* citato, 470 e sgg. Il Renier dà pure le rubriche di un'altra operetta del Di Gennaro, cioè del « Libro terczo de Regimento dell'opera deli homini illustri sopra dele medaglie », ch'è nel ms. I. C. 17 della Nazionale di Palermo, ed esprime l'ottima opinione « che le due opere siano strettamente collegate fra loro, o che meglio siano due parti staccate della medesima opera politica. Di questa il ms. di Gotha ci rappresenterebbe il principio; quello di Palermo la fine. Sarebbe ancora tuttavia da rintracciarsi la seconda parte, che forse, secondo il disegno di Egidio, dovea trattare della famiglia . Sul Di Gennaro, oltre a questo articolo del prof. Renier circa alcune sue *Opere inesplorate*, vedasi la *Notizia d' un poema inedito napoletano*, il quale tratta « Delle sei etate della vita humana , in *Giorn. stor.* citato, VIII, 248 e sgg.: é nel ms. Ashburnham 1109 del catal. inglese e 1039 dell' inventario italiano. E vedi anche TORRACA, *Rimatori napol.* in *Discussioni* ecc., pag. 125. È strano che questo ms. sia detto del secolo XV nella *Relazione alla Camera dei Deputati e disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla bibl. Ashb.*, pag. 51; mentr' é, come dice il prof. Renier, del sec. XVI. Anche ivi è dichiarato che porta la firma dell'autore e che molte correzioni sono autografe. D'un'altra opera del Di Gennaro trattò MARIANO FAVA nella *Notizia di un incunabulo della tipografia napoletana ignoto ai bibliografi* inserita nella *Rivista delle Biblioteche*, vol. IV, pag. 45 e sg.: è il « Dialogho chiamato plutopenia ad lo illustrissimo Don Frederico de Aragonia indiriczato ».

(4) TORRACA, Note 19 e 144 alla *Congiura* del PORZIO; e *Discussioni e ricerche lett.*, pag. 14.

(5) PORZIO, ediz. cit., pag. 168.

Orsini, i disgraziati figliuoli d'Orso, erano stati l'anno prima imprigionati a Nola colla madre, chiusi nelle carceri di Castelnuovo, e dal Duca, « o per studiosamente aggiungere sospetto a' baroni, o per parergli, con aver rotto in un tratto i termini della vergogna, essergli lecita qualunque disonestà », spogliati dei beni paterni e della contea e del ducato d' Ascoli e Nola. Fu allora, io credo che nella biblioteca di corte fu trasportata la libreria Orsiniana, di cui, a rappresentarla ci restano, quattro soli volumi; cioè un esemplare dei Morali di S. Gregorio, dell' edizione romana del 1475 (1), e le storie di Livio pubblicate a Roma dall'Han (2). Non meno lagrimevole fu la sorte del Coppola e dei Petrucci. Sotto colore di festeggiar le nozze tra un figlio del conte e la figlia del Caracciolo, Ferdinando li invitò in Castelnuovo il 13 d'agosto dell' 86 dov'egli avea fatto « apparecchi grandi e a tanta festa corrispondenti »; ed essi v'intervennero « con abiti pomposi e ricchi », non dubitando che « il re li parenti, la fede e l'ospitalità avesse violata ». Mentre il conte di Sarno « con tutta la brigata ed una pompa eccessiva attende ne venga fuori la sposa ed il re e diasi alla sua letizia principio », Pasquale Diaz Garlon, castellano del Castelnuovo, lo fece prigione e lo chiuse nella oscura fossa del nibbio: gli « si era ordinato che desse agli ultimi suoi guai cominciamento e lo facesse ravvedere che si aveano a temere i padroni e non a dispregiare » (3). Ebbero la stessa sorte il Segretario ed i figli (4). Il processo cominciò il 6 settembre dell' 86 e fu chiuso il 30: la sentenza fu emanata il tre di novembre e letta il 13 nella sala del Trionfo (5): era di morte per tutti. I Petrucci implorarono la grazia; ma l'undici di dicembre il re mandò a dire per tutta risposta al Reggente della Gran Corte della Vicaria che giustizia fosse fatta. Legato supino sopra un carro e trascinato per la città, Francesco Petrucci fu condotto sul palco dove il boia lo scannò e squartò; le membra sue furono inchiodate a pali eretti in quattro vie della città. Giovanni Antonio « cazato dalla Torre de san Vincenzo et ligato et vistito nigro » (6) fu decapitato lo stesso giorno. Sei mesi dopo, l'undici maggio, furono giustiziati il conte di Sarno e il Segretario: invano il re « per tentare la costanza » di costui « con agevolarlo di prigione, lo pose in isperanza di perdono; lo ritrovò più

---

(1) Bibl. Nazionale di Parigi, Inventario C 685. In fine, sul foglio bianco, leggesi *Duca d' Asscolo*.

(2) In tre volumi. Ivi Réserve J 215-217. Sono senza indicazione d' anno. Belle le miniature del frontespizio. In fine del vol. III è la nota *Duca d'Asscolo*.

(3) Porzio, ediz. cit., pag. 242 e sg.

(4) Dall'agosto al dicembre, cioè durante la prigionia, Giovanni Antonio conte di Policastro scrisse quel canzoniere che Jules le Coultre e Vittorio Scultze pubblicarono nella Dispensa 167 della *Scelta di curiosità letterarie* (Bologna, 1879), e il prof. F. Torraca prese a soggetto d'uno de' suoi *Studi di storia lett. nap.* (Livorno, 1884), pag. 133 e sgg.

(5) Cfr. Torraca, nota 157 al Porzio, ediz. cit., pag. 451 e sg.

(6) Così nel Processo: vedi Torraca, ivi, nota 159; e *Studi di storia lett. napol.*, pag. 148.

duro e fermo nel suo proponimento » (1). La sua casa, come dice il

(1) Porzio, *ivi* pag. 253 e sg. Degli altri figli superstiti dice Tristano Caracciolo, *De varietate fortunae* (in *Rer. Ital. Scr.*, *XXII*, 88 e sg.), che « alii Praesulatus honestantur dignitate, alii privatim degunt et tantae paternae rei poenitus extorres ». In realtà Giambattista fu arcivescovo di Taranto dal 1485; Tommaso Aguello fu priore di Capua; Severo fu vescovo di Muro (cfr. Torraca, *ivi*, nota 10). Gli ultimi momenti del Segretario narrò il Porzio, come il Pucci li narrò in una epistola al suo zio Andrea Cambini; ma non so se il Porzio n' abbia avuta cognizione; nè quindi mi è lecito stabilire che sia la fonte a cui egli abbia attinto. Leggesi nel codice 5559 dell' imp. Biblioteca di Vienna, fol. 11 e sg. Piacemi riportarla, dichiarandomi gratissimo al dott. Alfredo Göldlin de Tiefenau che me ne ha data cortese comunicazione.

« *Copia dela epistola scrive messere* Francesco Pucti *ad Andrea Cambini suo cio dela morte del magnifico Antonello de Petrucijs secretario del re Ferrando primo.* Visum est mihi ut tibi, Andrea suavissime, egregii illius et praestantissimi viri memorabilem exitum hac ipsa brevi pagina redderem notum; ut eum non tam fuisse prudentem in vita quam occidisse quoque fortiter et minime abiecto animo intelligas. Ubi ergo innotuit illi statutam sibi esse diem qua moreretur tertiam ab illa luce, tamen abfuit ut caderet animo aut ad lacrimas converteretur; ut statim accidens ad effigiem crucifixi elatisque in coelum manibus egerit gratias Deo quod sui aliquando misertus praesentibus aerumnis finem imponeret; conversusque inde ad eos qui astabant, — Nolite, inquit, putare quodcumque hodie mihi optatius hoc mortis nuntio contingere potuisse, quippe qui in religionis nostrae dogmate id fieri caveretur. Eo ipso die quo in molestissimum hunc carcerem detrusus fui, mihi ipsi manus cupide eram iniecturus, non quod mihi in adversis perferendis virtus animae deesset, sed quoniam vivere inutiliter viderer, cum nec mihi nec alio prodesse possem. Sed fuerit sane tanta haec novem mensium mora, ut et Deo ipsi pro superioris vitae delictis et hominum invidia, si qua unquam fuit, tantis tamque diuturnis cruciatibus satisfecerimus —. Haec loquenti sibi idem semper vultus et quasi hilaris aspectus aderat, cum hi qui audiebant nec imperare gemitibus nec continere uberiores iam lacrimas possent. Totam eam noctem et insequentem quoque diem fatendis transactae vitae erroribus relligiosissimo sacerdoti impendit, ultro etiam eucaristiam dari sibi multis precibus contendit, ad quam quidem assumendam largae homini lacrimae exciderunt, non ex metu quidem vicinae mortis, sed quod, ut ipsemet docuit, puderet se hominem olim non ita probatum tali tantoque a Deo beneficio honestari. Imitatus quoque est Christum in tempore extremo; pridie enim quam occideretur, et caenavit ipse hilarissime et caenae sacerdotem duosque preterea alios adhibuit. Sic et secundam sane noctem modo concinendis sacrorum hymnis, modo susceptis sermonibus de fortunae volubilitate humanaeque vitae miseria, ad diluculum usque insomnem traduxit. Inde se thoro componens, obdormivit et quidem profundissime ut sternentem etiam proximi audiverint. Excitatus demum multa iam luce, advenisset ne adhuc hora interrogavit, ubique non omnia esse apparata responsum est: hui inquit tam ne tardi sunt Regis ministri. Eductus ad quartam ferme diei horam in publicum est manibus vinctis et sordidatus, id est pulla veste obiectus; nam tanta quidem sibi morituro securitas fuit ut et lavari manus facemque diligentius et linteam tunicam iam sordidatam cum recenti nitidaque mutare, novos quoque calceos induere tamquam ad nuptias profecturus curaverit. Est e regione novae arcis tumulus quidam erectior a quo ferme usque ad portam quae dicitur Regia late prospectus patet. Hic erexerant pulpitum in quo infelices isti in ore oculisque totius populi occiderentur. Quem locum ubi ascendit Antonellus, constitit paulum; et subiectam oculis multitudinem hominum defixo vultu lustravit. Credo commovit hominem preteriti temporis recordatio. Quod qui paulo ante regnaverat ea in urbe quem saepe eum potissimum in locum letissimi hominum plausus et gratulatio fuerat subsequuta, ille, inquam, eo tempore spectaculo esset populis securi feriendus. Nec tamen mora quam primum confirmatus, — Cito, inquit, fiat quod futurum est —: deosculatusque crucem et genu flexu. — Obtestor te, inquit, summe Deus, non abhorruisse me unquam a christiana relligione et nunc ita mori ut pro indubitatis habeam ea omnia quae ab orthodoxa nostra ecclesia traduntur. Si tamen in ipso moriendi cardine vel perturbatis sensibus, vel diabolica fraude labefactatus animus aliquantulum vacillaverit, iam nunc illi me opinioni liber meique compos subduco; teque ut eam irritam cassamque habeas, clementissime Deus, rogo obtestorque —. Ubi haec dixit, erexit oculos in coelum ad quod mox erat evolaturus, et se se ipsum feriendum ne gemens quidem constituit. Exciderunt hic omnibus lacrimae, nemoque potuit spectare ictum gladii descendentis, nam descendit quidem ille magno impetu illudque canum et venerabile caput non conspectus ante quam auditus primo vulnere abscidit. Hunc exitium habuit vir ille huius nostri seculi, si demas hoc unicum extremumque crimen quo pressus interiit, decus singulare. Illud superius imprudenti excidit mihi; quo facile potes omnium de hoc homine iudicium et extimationem percipere; ubi primum conspectus est a populo quamquam ita sordidatus et damnatus, tamen venerationi omnibus fuit, ut caput ei populus detexerit et honorificentissime tamquam adhuc regnante assurrexerit. Longior tui quod et illi mortuo amore quodam incredibili afficior,

Caracciolo (1), « fuit omnis direpta et pro fisco detenta ».

Così le biblioteche dei Petrucci e dei baroni condannati derivarono a quella del re (2). E per tal modo vi provenne un manoscritto (3) che fu di Francesco Coppola e contiene, oltre ad alcuni epigrammi in memoria di Elisabetta Ligoria sua consorte, i due primi libri d'un poema in sua lode. Dopo la vittoria che riportò sui Veneziani nel 1484, bella vittoria ond'essi « hebbero da dire che valeva più dicto Conte che non lo Re » (4), potè veramente dirsi meritata la sua fama, illustre il suo valore, cospicua la sua ricchezza. Narra il Porzio che « fra tutti i negozianti era celebre e riputato dei primi, nè era al mondo suo pari che di credito l' agguagliasse; la casa ove splendidamente abitava, da gentiluomini e cittadini e soldati frequentavasi assiduamente ed onoravasi »; e non si dimentichi che il re l'aveva creato conte di Sarno e poi grande ammiraglio. Qual meraviglia, quindi, che un poeta, dopo il trionfo dell' 84, volesse cantarne le gesta e chiamarlo « excellentissimum et potentissimum »?: e dovette naturalmente offrirgli i primi due libri. Scoperta la congiura dei baroni e la reità del Conte, venne meno al poeta la ragione della lode cortigiana, e l'opera sua rimase per questo interrotta. Così, e giustamente, mi pare, congettura il De Blasiis (5), del quale giudico buona l'ipotesi su l' autore del poema stesso, di cui il manoscritto ci dà le iniziali A. C., cioè Antonio Calcidio (6).

---

et tibi omnia quam notissima esse volebam. Superest ut carmina nostra perlegas diligentius et, si mereri videbuntur, Angelo Politiano et istis nostratibus eruditis homnibus ostendas. Vale. Tuus nepos Puccius. »

(1) *Op. cit.*, loc. cit.

(2) Gli atti di *Confisca e vendita dei beni di Antonello de Petrucits e Francesco Coppola conte di Sarno, rei di lesa Maestà* sono in *Arch. stor. nap.*, *XV*, 647 e sgg. (Archivio di Stato in Napoli, *Collaterale Privilegiorum*, III, fol. 172; e *Summaria Curiae*, *XXI*, a. 1486-88, fol. 34, 142, 213).

(3) Num. 15: Biblioteca Nazionale di Parigi, ms. lat. 6069 R. Della materia trattata nel poema, cioè delle feconde e larghissime imprese mercantili che il conte condusse o da sè e per sè, od associato a Ferdinando, ha detto a bastanza il De Blasiis, *Un poema lat. ined. in lode del conte di Sarno* in *Arch. stor. nap.*, *VIII*, 738 e sgg. (cfr. Porzio, *Congiura*, pag. 17 nota 11 dell' ediz. del prof. Torraca: ma come questi avverte, il Porzio riassume o traduce Tristano Caracciolo). Al Coppola fu confiscato ciò che possedeva, e le confische le quali, per mandato del re, Pietro Lupo, razionale della Sommaria, gli fece a Roma, a Firenze, a Siena ed a Genova, sono dichiarate *de iustitia* in una delle Instruzioni (*Instructionum liber*, num. 30, pag. 104 dell'ediz. di Scipione Volpicella: cfr. *Arch. stor. nap.*, *VIII*, 747 e sg.), perchè oltre ad essere un ribelle, have pigliato in soe administratione tanto del Nostro per diverse maniere et fictione, del quale mai ha donato cuncto, che non solo le robe so' toccate de dicto Conte apparteneno a Nostra Maestà, ma ancora maiore quantità saria debitore di Nostra Corte ».

(4) Così Notar Giacomo nella *Cronaca*.

(5) *Archivio* citato, pag. 750.

(6) Di lui il Napoli Signorelli, *Vicende della cultura nelle due Sicilie*, III, 326, offre troppo brevi notizie: lo Spera, *De nob. prof. gramm.* dice che eruditionis plena volumina condidit, dictionibusque invigilabat in primis lexiconque congregaverat, quod morte superveniente Junianus Maius sibi vindicavit, ut aiunt ». Fra i colti umanisti di lui contemporanei e che con lui hanno comuni le iniziali del nome (il De Blasiis ne cita parecchi), il Calcidio « è il solo che unisca le due qualità di poeta e di grammatico, »; e di grammatico, meglio che di poeta, « è opera la compilazione pedantesca » del poema. Lo Spera asserisce che fu poeta insignis »; ma codesta affermazione non trova conforto in altri suoi scritti poetici, chè non ce n'è pervenuto nessuno. Cioè, mi correggo: saranno sue le poesie colle iniziali A. C. del ms. ital. 1035 della Nazionale di Parigi? Ma si badi che altre poesie portano il nome dell'autore così indicato *An. Ci.*

Al pari di questo manoscritto, altri dovettero, dopo l'esterminio dei baroni, esser trasportati nella biblioteca di corte: per esempio, quelli che appartennero a « Semonno guerriero » (1) cui riconosco per quel Simone Gaetano il quale fu « tra' baroni senza titolo nel convegno di Melfi, dove « senz'altrui sospetto » molti signori del reame « disputarono le condizioni de' tempi in che temere e le loro forze con quelle del duca di Calavria contrappesarono » (2): e poi due che furono di un « Puglya de messero Galieno » (3); uno che porta il nome « de messere Pilicere » (4), e due libri a stampa che hanno quello di Pietro de Molinis (5). Tra questi volumi un libro a stampa ferma l'attenzione di chi li esamini e li interroghi su le vicende loro e su le sorti infelici de' loro possessori: nell'animo di chi ne legga le postille marginali e la nota che v'è in fine suscita un sentimento di compassionevole indulgenza per colui che le scrisse provandosi di lenire il tormento della lunga prigionia e l'angoscia pel timore della morte vicina. Il libro, dell'edizione fatta in Roma dal Pannartz nel 1475 (6) contiene le istorie di Giuseppe Ebreo; e la nota dice così: « Finis historie quam ego B. de Bent. in furno sancti Vincentii inmerito carceratus, legere complevi octavo kalendas octobris anno Domini MCCCCLXXXVI, existentibus mecum sociis et fratribus mihi dilectissimis nobilibus viris Ludovico Spallutia de Vigiliis illustrissimi quondam principis Altemurae secretario et Antonio Campano ex[cellen]tis quondam Domini Murconi Comitis cancellario; in qua si quid circa margines libri vel inepte vel non nota dignum notavi, dolori iniusti carceris venia non negetur, quoniam eam magis ad animi occupationem et temporis lapsum quam ad studium et intelligentiam legi. In omnibus tamen omnipotenti Deo, Patri Filio et Spiritui sancto, et beatae Virgini, qui me et praefatos sotios ab hoc et omni alio carcere liberent, sit laus honor et gloria ». Questo disgraziato prigioniero era Bentivoglio Bentivogli. Quando Ferdinando, come narra il Porzio, fu « più sollecito in riguardare le azioni de' baroni sospetti », non perdè di vista il Bentivogli, di cui gli erano palesi le relazioni intime col conte di Sarno; e compresa la ragione ond'egli da Salerno recavasi a Roma dal papa, « impose a Franzi Pastore, di una sua galea capitano, a girgli incontro ed a procurare con ogni diligenza d'averlo nelle mani ». Il conte di Sarno

---

(1) Tale è il nome che leggesi nei num. 154, 825, 326; Nazionale di Parigi, ms. latino 7538 e greci 1023, 2718.

(2) Porzio, *op. cit.*, ediz. cit., pag. 50.

(3) Così leggesi nei num. 82 e 89.

(4) Num. 81 (Naz. di Parigi, ms. lat. 4436).

(5) Contengono le questioni dello Scoto sul libro II delle Sentenze (Bibl. Naz. di Parigi, Inventario D 29) e un Commento all'epistole di Cicerone (ivi, Catal. Z 570).

(6) È nella Nazionale di Parigi, Réserve H 6. Nei margini son note e scarabocchi. Nella prima pag. è il num. CXIX: quando conservavasi nella biblioteca aragonese era classificato tra i libri « Artis militaris versus fenestras ad terram pro historia ». La nota è scritta in rosso.

ch' era in grande trepidazione, perchè « imprigionato colui, s'appalesassino i suoi secreti », fu poi « certificato dal fratello il Bentivoglio non essere stato raggiunto ». Ma nei primi d' ottobre dell' 86 fu preso e incarcerato nel forno di S. Vincenzo: interrogato, confermò tra le altre cose la confessione di Giovanni Antonio Petrucci, che cioè il Duca di Calabria, se si fosse recato a Salerno quando celebravasi il battesimo di Roberto Sanseverino, sarebbe stato imprigionato (1). E fu buona ventura pel duca che insieme ai genitori non partecipasse a quella festa e che sulla via di Salerno (per ciò il disegno dei congiurati non ebbe effetto) s' incontrasse in un monaco il quale l'avverti « non nce dovesse andare perchè era priso » (2).

(1) Cfr. Porzio, *Congiura*, ediz. cit., pag. 93 e note 38, 55.
(2) Così Notar Giacomo: cfr. Torraca nota 38 all'ediz. cit. del Porzio.

CAPITOLO III.

I, Giovan Marco Cinico. — II, Venceslao Crispo. – III, Ippolito Lunense. — IV, Giovan Rinaldo Mennio. -- V, Amanuensi minori e napoletani. — VI, Relazioni tra la Corte e Vespasiano da Bisticci. Gli amanuensi fiorentini (Antonio Sinibaldi; Gherardo di Giovanni del Ciriagio; Piero Strozzi; Ser Cante di Bonagio de Cantinis). — VII, Amanuensi stranieri. — VIII, Miniatori (Gioacchino di Giovanni; i Rabicano; Matteo Felice). — IX, Miniatori minori. — X, Biblioteca del cardinale d'Aragona. — XI, Manoscritti con lo stemma e gli emblemi di Ferdinando I. — XII, Libri a stampa col suo stemma. — XIII, Manoscritti a lui offerti e dedicati. — XIV, Libri a stampa che gli appartennero. — XV, Acquisti di manoscritti. -- XVI, Rilegature e rilegatori. — XVII, La Biblioteca sotto il regno di Alfonso II. – XVIII, Vicende sinistre della casa reale sotto Ferdinando II e Federico III. — XIX, Bibliotecari del re Ferdinando e di Alfonso II. — Classificazione dei libri e manoscritti nella Biblioteca Aragonese.

I. Il Minieri Riccio afferma che Giovan Marco Cinico fu di Palma (1), e una Cedola di Tesoreria del 1471 (2), invece, di Pavia; ma la soscrizione di due manoscritti della Reale di Stockholm (num. 619) e della Nazionale di Napoli (V, A, 3) ci dichiarano la sua patria e il suo maestro, ed uno della biblioteca dell' Escuriale ci dà, oltre a quelle due indicazioni, la ragione dell' appellativo di Cinico. Fu discepolo di Pietro Strozzi e oriundo di Parma (3); Cinico gli piacque chiamarsi dalla velocità nello scrivere, e in un codice dell' Escuriale (4) si firmó così; « Zanes Marcus clarissimi simulatque callidissimi scriptoris Petri

---

(1) *Cenni storici dell'Accademia Alfonsina*, pag. 2 e 15. E forse pensò a Palma Campania in provincia di Caserta, anzichè a Palmi in quella di Reggio Calabria. Secondo lui, le Cedole di Tesoreria lo dicono sempre di *Palma*.

(2) Registro 59, fol. 17 cfr. Minieri Riccio, *ivi* pag. 15, nota 81.

(3) « Petri Strozze florentini discipulus, Parma oriundus »; così nel codice di Stockholm. E in quello di Napoli; « Ioannes Marcus clarissimi et virtute et nobilitate viri Petri Strozae florentini discipulus Marcique Rotae magni viri equidem florentini amantissimus, Parmae oriundus praestantissimo liberalitate viro domino Gherardo Siculi Regni Protonotario benemerito in XX ac centum dies iuvante Deo tranquille transcripsit ». Questo volume, bellissimo per le miniature, contiene la Hist. naturalis di Plinio: cfr. Jannelli, *Catalogus* ecc., 249; e *Catalogo generale della Esposizione dell'arte antica Napoletana*, Napoli, 1877, pag. 32 e sg. Il Pezzana, *Storia di Parma*, IV, 174, ricorda un Giovanni Marco milite del Podestà, ucciso forse nel 1480; anche ricorda (*ivi*, Appendice, pag. 25) un altro Giovanni Marco tra i componenti il Consiglio Generale nel 1479: ma l'uno e l'altro non è l' amanuense. Sarà piuttosto quel Giovanni da Parma che nel 1474 copiò il manoscritto della biblioteca Saibante, nel quale si conteneva la storia d'Enea in ottava rima? Ora questo ms. non è a Verona e s'ignora ove sia: cfr. Parodi, *I rifacimenti e le traduzioni ital. dell'Eneide* in *Studi di filol. romanza*, fasc. 5, pag. 361 e sg. Ottavio Alecchi che dei codici Saibante compilò il catalogo (è fra i mss. della Comunale di Verona, num. 807) credette che quel Giovanni da Parma fosse l'autore del poemetto, e nel catalogo registrò il ms. sotto il nome di *Gio. da Parma poeta*.

(4) Pluteo III, Arm. T, num. 17: cfr. Haenel, *Catalogi*, 941, dove è detto ch' è del sec. XIV ! — *Cinico* dal greco *Kinèo*. — *Coclea*, ma per mero errore di trascrizione, è denominato nel Laurenziano-Ashburnham 1249.

Strocii discipulus, Parmae oriundus, velocissime celerrimeque ac etiam lubentissime scripsit ». Entrò alla corte di Napoli non prima del 1467 (nel '65 era a Palermo dove scrisse il codice della Nazionale di Napoli che ora ho ricordato), ed ebbe fin d'allora, come amanuense, lo stipendio mensile di dieci ducati e 41 grana e mezzo (1). Ma, si badi, non è da enumerarsi fra i copisti comuni, per ciò che oltre ad aver consigliata a Ferdinando e diretta la trascrizione di più manoscritti ed averne comprati altri per conto di lui ed a incremento della biblioteca reale, compiè il volgarizzamento dal latino d'un trattato su la caccia (2) e un « Epitome de Solino del sito del mondo » (3). stimati degni d'essere offerti al suo re che l'onorava di molta stima e fiducia. Ed è anche opera sua « Lo catalogo deli santi martiri » che nel 1492 fu copiato da Francesco di Pavia (4). Fra i tanti frequentatori e gentiluomini cospicui della corte, ai quali lo strinsero vincoli d'amicizia sincera, è da ricordare lo sventurato conte di Policastro che mentre nel carcere tetro di Castelnuovo aspettava di giorno in giorno la morte, e questa invocava perchè lo traesse fuori « De tante pene et sì grevi dolori », si ricordò di lui che forse fu de' pochi a restargli amico fedele nella sventura; e gli scrisse dalla prigione un sonetto per augurargli d'essere felice. Il Cinico l'avea riveduto per l'ultima volta il 13 novembre dell'86, quel giorno tristissimo in cui ai baroni ribelli fu letta nella sala del Trionfo la sentenza di morte: il suo « gran dolore » e la sua « cera cambiata » a udir quella sentenza inappellabile notò il Conte; ed a lui, che buono e indulgente lo compianse, volle, pochi giorni avanti di morire, dare assicurazioni del suo « almo invicto » anche ora, pur col presentimento della terribile catastrofe, come invitto l'avea conservato « in omne cosa horrida et trista ». Se nel codicetto della Nazionale di Napoli le rime, ond'è costituito il canzoniere del Conte, sono disposte com'egli successivamente le pensò e scrisse, non isfugga una circostanza; che, cioè il sonetto a Giovan Marco Cinico precede l'altro, ch'è l'ultimo, al priore di Capua: nei momenti supremi della vita il pensiero e il cuore del condannato furono amorosamente rivolti all'amico e al fratello (5).

Di manoscritti eseguiti dal Cinico per la biblioteca di Ferdinando prima del 1467 non ho notizia: ed ecco perchè non pongo in epoca anteriore la sua venuta alla corte. In quest'anno copiò un bell'esem-

---

(1) Cedole, Registro 56, fol. 125.
(2) Num. 589; ora nella Laurenziana, fondo Ashburnham.
(3) Num. 292; Nazionale di Parigi, ms. ital. 84.
(4) Cedole, Registro 148, fol. 684.
(5) Vedi l'ediz. cit. del Canzoniere del Petrucci, pag. 85. Gli editori non seppero chi fu il Cinico e notarono: « sul teologo (!!) nominato nella iscrizione non si sa nulla di preciso. Il nome non sembra essere il proprio ». Incredibile, ma vero! Leggesi questo gioiello di nota a pag. 95. Al testo molte e giustissime correzioni furono fatte dal Miola in *Arch. stor. nap.* IV, 577 e sgg.: cfr. Torraca, *Studi*, 138.

plare del De viris illustribus del Petrarca (1), e poi nel '68 il De Principe del Pontano (2), nel '69 un « Rabano de naturiis rerum et super evangeliis » e un « Aristotelis de historia animalium cum glossa Alberti Magni » per 60 ducati (3), nel '70 cinque trattati sulle malattie di falconi e cavalli (4) e un « Catholicon » (5), e nel '71 la Obiurgatio in Platonis calumniatorem di Andrea Contrario ch' è il manoscritto meraviglioso per le miniature di Cola Rabicano (6). Maggiore fu l'operosità sua nell' anno dopo, chè trascrisse in due volumi il De officiis e l'epistole di Cicerone, che Ferdinando, fattili rilegare in cuoio leonato, donò a Beatrice d'Aragona (7); gli Uffizi dei morti e della Vergine coi sette salmi penitenziali che poi furono « illuminats d' or e de atzur » (8); un altro trattato su la cura dei falconi (9), il De re uxoria del Barbaro (10), un' epistola del Contrario al re (11), le opere di Cassiodoro (12) e la traduzione della storia ecclesiastica d' Eusebio (13). Due anni dopo il 3 di marzo, gli furono pagati sei ducati, due tarì e dieci grana per « quatre libres ha scrits de litra antiga en carta de cuyro, cuberts de pell de color leonats los dos, et los altres dos pergami, los tres de medicina de falcons e l' altre de medecines de de homens e cavalls » (14) che non credo possano identificarsi con quelli che trascrisse nel '70: poi null'altro fece, a quanto pare, fino all' 87. Copiò allora la « Lettera della Sibilla » (15), e nell'88 per conto del Duca « Lore (?; le Horae?) della signora Regina » (16): dal '91 al '92 continuò la trascrizione di un volume « ab altero inchoatum » (17) di s. Tommaso sopra il libro IV delle Sentenze, ed eseguì lo splen-

(1) Num. 619; ora nella biblioteca reale di Stockholm.
(2) Num. 486; ora nella biblioteca universitaria di Valencia.
(3) Gli furono pagati il 25 ottobre: Cedole, Registro 51, fol. 311.
(4) I primi quattro « ha fets scrivere lo S. Rey, los quals ha consignats lo I. a lo illustre S. Duch. de Calabria, l'altre a Gil Sabastian, l'altre a Pedro de Boran e l' altre a Baltazar Scarrilla »: Cedole, Registro 54, fol. 188. Forse quest' ultima copia fu collocata nella biblioteca. Pel quinto esemplare aveva ricevuto il 12 gennaio tre ducati, un tari e dieci grana in acconto: Cedole, Registro 51, fol. 133.
(5) Era scritto su membrane. L'undici maggio gli furono per ciò pagati 25 ducati: Cedole, Registro 55, fol. 367.
(6) Num. 108; Nazionale di Parigi, ms. lat. 12947.
(7) Ebbe per tale opera 20 ducati il 9 di maggio: Cedole, Registro 60, fol. 345. È certamente questo il volume dell'Epistole di Cicerone che è ricordato nelle Cedole dell'aprile (Registro 60, fol. 296) e di cui le iniziali furono miniate da Cola Rabicano.
(8) Cedole, Registre 60, fol. 405.
(9) Per cinque ducati: Cedole, ivi, fol. 192.
(10) Num. 874; ora nella Universitaria di Valencia. Lo miniò l' anno successivo Cola Rabicano.
(11) Num. 406; ora nella Universitaria di Valencia.
(12) In un vol. di pergamena rasata in fol. gr.: Cedole, Registro 60, fol. 125.
(13) La miniò poi Cola Rabicano: Cedole, ivi, fol. 291. Il bibliotecario Baldassarre Sgariglia aveva, il 6 novembre dell'anno innanzi, comprato per questo vol. dieci quinterni di fogli membranacei di forma bolognese: Cedole, Registro 57, fol. 346.
(14) Cedole, Registro 65, fol. 292.
(15) In un volume di carta bambagina: Cedole, Registro 123, fol. 208.
(16) Cedole, ivi, fol. 265.
(17) La soscrizione è questa: « Io. M. Cynicus Parmensis ab altero inchoatum absolvit 1071 (*sic*) ». Il ms. ch'era già nel Castello di Gaillon, oggi è irreperibile: cfr. Omont, *Catal. des mss. de Louviers*, pag. 4.

didissimo libro di preci per Ferdinando (1), « una opera facta per Franc. Galioto » (2) ed un trattato De reprobatione vitiorum (3). Di altri manoscritti dovuti alla sua penna non posso stabilire l' età; e sono i latini 667 e 5895 della Nazionale di Parigi (4), un volume di epistole di Francesco Barbaro e del Contrario ch'è presso il principe di Cassano (5), la traduzione delle storie di Diodoro del Poggio (6), e un bel codice delle orazioni di Cicerone ch'è ora nella Palatina di Vienna (7) e il Cinico trascrisse per « Ferdinando Aragonio regi italico, pacis et militiae ductori semper invicto, aeterno musarum splendori, unico iustitiae cultori, principi optimo », come dice l' iscrizione sotto alla statua equestre del re disegnata da mano valentissima sulla prima membrana purpurea.

Da ultimo non voglio tralasciare di far cenno d' un altro suo manoscritto che non so se più esista; ne resta però la copia eseguita da Agostino Gervasio che la propria biblioteca legò al monastero dei Gerolamini di Napoli. Il comm. Capasso ne diè la notizia al principe Filangieri (8), e noi per quella sappiamo che il codice conteneva un'epistola di Andrea Contrario al duca Alfonso (Napoli, none di decembre,

---

(1) Lo « ha facto per lo S. Re , dicono le Cedole. È il num. 221; Nazionale di Parigi, s. lat. 10532.

(2) Cedole, Reg. 142, fol. 329; e Minieri Riccio, *Cenni*, pag. 15. Il Cinico ebbe 18 ducati, tari e 15 grani « per la scriptura de trentasei quaterni de carta de coyro de foglio e ecso comone avantagioso, scripto de litera antigua, uno poco fermetta, in li quali è noto una opera facta per Franc. Galioto, in li quali nce so' litere parisine ottocento senta sei et certe toncze . Il manoscritto, designato dalla Cedola e oggi perduto, esistè, me crede il Percopo, nel secolo scorso presso la biblioteca dei Teatini de' ss. Apostoli. el catalogo, infatti, dei ms. e libri di codesta libreria è notata una « Raccolta di diverse ttere e canzoni amorose in lingua volgare » di Francesco Galeota, in vol. membr. in 4, efalo e mutilo in fine, segnato Scansia VI, num. 28. Il Napoli Signorelli ivi lo vide nel 35 e ve lo aveva segnalato anche l'Andres: ma più ampia della notizia ch'essi ne danno, quella di Agostino Gervasio, il quale ce ne tramandò la tavola di 25 poesie e 5 lettere presa, avvertendo che il codice manca del principio e della fine . È proprio quello, unque, già della biblioteca dei Teatini, donde era passato nella libreria del marchese ccone (Percopo, *Nuovi documenti* ecc., in *Arch. stor. nap.*, XVIII, 790 e sgg.: qui, a pag. 3 e sg., è ripetuta la tavola delle poesie e delle lettere data dal Gervasio). Il Flamini, *ancesco Galeota* in *Giorn. stor. della lett. ital.*, XX, 22, non identifica il manoscritto posduto dai Teatini con quello veduto dal Napoli Signorelli, che — egli scrive — « probalmente è il medesimo di cui si valse l'Andres per le notizie del codice Trivulziano) ». (Questo codice contiene la novella del Galeota intitolata Americo di Guascogna : è pia del marchese Gian Giacomo Trivulzio, preceduta da una notizia dell' Andres su utore: cfr. Porro, *Catal. dei mss. della Trivulziana*, 164). Ma, si tratti pure d'uno o di e manoscritti, a me più ch'altro preme di stabilire che l'esemplare copiato dal Cinico irreperibile, e che le particolarità di tale esemplare determinate dalla Cedola non posno riferirsi al cod. X, B, 30 della Estense di Modena il quale (così lo descrive il Flamini) « non manca di nessuna parte ed è cartaceo. Nulla ha di comune coll'Aragonese, sendo pulito e chiaro, ma privo di eleganza. Ha iniziali rosse ed azzurre, legatura orinale con borchie e avanzi di fermagli e s'intitola *Francisci Galeoti equitis ac baronis opusculum* ». Contiene le sue rime. Su questo cod. il Flamini ne pubblicò parecchie nell' Appendice I allo studio cit.; nell'Appendice II diede la tavola delle poesie ivi raccolte e nel ccardiano 2752.

(3) Per undici ducati: Cedole, Registro 148, fol. 683; 5 decembre 1492.

(4) Vedi i num. 34 e 45: hanno il suo nome.

(5) Vedi il num. 599. Io non l'ho potuto esaminare.

(6) Num. 3; Nazionale di Parigi, ms. lat. 5689.

(7) Num. 625.

(8) Leostello da Volterra, *Effemeridi*, pag. X.

1471), una del medesimo al re (Napoli, calende di gennaio 1471), ed un carme di Ermolao Barbaro « quo ad sublimi et ardua hortatur Alfonsum suadetque ut sibi deliget scriptorem rerum suarum Andream Contrarium concivem atque amicum ». In fine era la soscrizione; « Ioannes M. Cynicus Parmensis Ferdinando Arag. Caes. Aug. fundatore quietis exscripsit » (1).

Quando tratterò degli acquisti di manoscritti durante il regno di Ferdinando, tornerò a dire del Cinico, perchè alcuni furono comperati da lui per la biblioteca reale: voglio intanto dimostrare non vera l'affermazione del Minieri Riccio, che cioè il Cinico « servì la biblioteca anche in qualità di miniatore » (2). Restituiti, non pagati per il prezzo della sua opera del miniare, gli furono il 21 novembre del '72 i 26 ducati ch'avea spesi per « hun bell missal illuminat de fulla d'or e de adzur e de altres colors, storiat totes les festes de l'any » (3), che forse comprò per la cappella di corte. Il manoscritto in cui era « la pintura del cavallo con le sagnie et lictere d'oro et aczuro » e l'altro, dei « due consigli [medici] mandati ad donare al duca de Borbó, facti per messer Silivestro Galiota » (4), il Cinico nè trascrisse nè miniò; soltanto ne acquistò i fogli membranacei per un ducato otto tarì e dieci grana che il 20 giugno dell'88 gli furono pagati. Secondo il Minieri Riccio « nel 1491 miniò il Giugurtino e il Catilinario di Sallustio, la maniscalchia di maestro Facio e il libro intitolato *lo exiciale* »: li procurò, invece, alla biblioteca e ne fissò il prezzo di 24 ducati il vescovo di Tropea. E così, a parer suo, avrebbe nel '92 eseguite le miniature nel libro di preci per Ferdinando, che ho già ricordato: ma la cedola del 6 febbraio troppo chiaramente dice ch'egli ebbe un ducato e 20 grana « per lo preczo de tancto aczuro bisogna per lo miniare de uno crocifixo cum tucti li misterii della sacra scriptura ad uno Officio quale à facto per lo senyor Rey »; copiò, dunque, l'Offizio e poi semplicemente provvide al necessario per le miniature. Che poi nel '91 scrivesse due esemplari degli statuti « de la impresa de la stola », che il re donò a Pasquale Garlon e ad un ambasciatore del re di Polonia quando furono creati cavalieri di quell'ordine, e il primo di quelli esemplari miniasse, io non vorrei dedurre dal testo delle Cedole; le quali dicono che al Cinico furono pagati il 28 gennaio un ducato e 12 grana, « per la scriptura, copertura, intavolatura et myniatura de uno libro de la stola scripto in castigliano et consignato a lo excellente comte d'Alife »,

---

(1) Naturalmente questo manoscritto non può confondersi con quello del Principe di Cassano, in cui manca il carme del Barbaro.

(2) *Cenno storico* ecc., pag. 5.

(3) Cedole, Registro 61, fol. 462.

(4) Ivi, Registro 123, fol. 265. Il Galeota è ricordato nelle Cedole del 1466 (Reg. 44, fol. 61) come professore di fisica e astrologia nello Studio di Napoli con lo stipendio mensile di venti ducati. Fu protomedico del Regno, e nel 1469 fu inviato dal re in Toscana dov'era malato il Duca di Calabria: in conto delle spese occorsegli per tale viaggio gli furono pagati il 28 d'agosto 250 ducati; cfr. Cedole, Registro 51, fol. 177.

e che il 20 giugno egli ebbe due ducati per altrettanti che n'avea spesi per il «libro de la impresa de la stola, quale è stato dato de ordinatione de lo S. Re a messer Ambroxio ambaxadore de lo Re de Pollonia lo quale Soa M. ha facto cavalero » (1). Si capisce che al Cinico venne affidata la cura della esecuzione di quelle due copie (2) e di farne miniare una e rilegare: altrimenti, perchè non asserire che, oltre ad esser miniatore, fu anche, al pari dello Sgariglia, rilegatore di manoscritti?

I. Ho detto che il Cinico nel 1491 finì la copia di un manoscritto « ab altero inchoatum »: ebbene le Cedole di Tesoreria ci soccorrono a stabilire chi fu quest' altro amanuense; Venceslao Crispo, « natione magis quam religione Bohemus » come si firmò in un codice della biblioteca di Louviers, o, più particolarmente, « Slagenverdiensis » come leggesi nel ms. lat. 495 della Nazionale di Parigi (3). Alla trascrizione di quell'opera di s. Tommaso, « La quarta parte sopra lo Maistro de le Sentenze », egli attendeva fin dal 1488, tant' è vero che il 6 di febbraio gli fu pagato un acconto dei 22 ducati e 80 grana, prezzo di tutto il volume « in littera moderna », che constava di dodici quaderni membranacei in folio grande. Ma non in quell' anno deve fissarsi la sua venuta di Boemia, nè quello fu il suo primo lavoro; a dieci anni addietro bisogna risalire, se è lecito partire dalla data del primo suo manoscritto ch' io conosco, cioè del commento di s. Tommaso al vangelo di Matteo (4). E altri codici di scritti dell' Aquinate copiò in quel decennio. Uno probabilmente dell' 81, un altro dell' 83 e due del 91 esistevano nella Certosa di Gaillon (uno fu eseguito « sumptu Ioannis Aragonii cardinalis ac Ferdinandi regis filii »); uno dell' 84 è ora a Louviers (5), e un altro (tutti e due per conto dello stesso cardinale) è presso il Bourdin di Rouen (6). Nell' 80 aveva eseguita la copia « e Langobardorum exemplaribus » del commento del Beda all' Apocalisse (7) e della Secunda secundae di s. Tommaso, di cui Cola Rabicano miniò nell' 81 il frontespizio e le iniziali (8). Poi due altri volumi delle opere di s. Tommaso trascrisse nell' 89 (9), tre nel '91 (10), uno nel

(1) Cedole, Registro 146, fol. 430.

(2) Abbiamo un'altra prova di simile incarico nelle Cedole del 1488 (Registro 126, fol. 3), in cui è detto che il Cinico fece trascrivere per ordine del re l'opera « Phoebus de antaria ».

(3) Registro 123, fol. 161: cfr. MINIERI RICCIO *Cenni* ecc., pag. 17, nota 58; OMONT, *Catal. des mss. de Louviers*, pag. 4 e 17.

(4) Era nella Certosa di Gaillon, num. 30 dell'antico Inventario: cfr. OMONT, *op. cit.*, pag. 2 e 18.

(5) Vedi il num. 612.

(6) Vedi il num. 607.

(7) Vedi il num. 143; Naz. di Parigi, lat. 2368. Cfr. Cedole, Registro 85, fol. 195.

(8) Già nella Certosa di Gaillon; oggi perduto: Cedole, Registro 78, fol. 207.

(9) Vedi i num. 57 e 613. Il primo fu miniato da Matteo Felice ed è nella Nazionale di Parigi, lat. 495: l'altro è a Louviers.

(10) Uno esisteva già nella Certosa di Gaillon ed aveva questa soscrizione: « Venceslaus Crispus Bohemus exscripsit »; OMONT, *op. cit.* pag. 18. Ne miniò il frontespizio Matteo Felice: Cedole, Registro 142, fol. 337. Dell'altro ci danno notizie le Cedole, Registro cit., fol.

'92 (1) e due nel '93 (2): senza data ne sono quattro nella Nazionale di Parigi (3), nella biblioteca di Louviers (4), nella Universitaria di Valencia e presso il Bourdin di Rouen (5).

III. Colto quanto il Cinico ed abilissimo amanuense fu con questi e col Crispo alla corte di Ferdinando quel Pietro Ippolito Lunense (*Limensis* lo dice, non so perchè, il Minieri Riccio che ne diede tanto scarse notizie) a cui dobbiamo i due volgarizzamenti d'un trattato su la varietà delle pietre preziose e d'una raccolta di sentenze platoniche. Nella dedica del primo ad Antonio Corelli « clarissimo mercatori et amico persuavi » si dà il titolo di « regius librarius »; ma io non vorrei credere per quest'unica testimonianza ch' egli fu bibliotecario di corte, ma sibbene scrittore della biblioteca reale. La traduzione di quel trattato egli fece a instanza dell'amico e « perchè grande utilità et piacere ne può porgere el cognoscere le loro [delle pietre] proprietate et virtute ». E soggiungeva: « Del che per l'amicitia nostra prendo singulare piacere perchè cognosco l' animo tuo essere de tanta solertia che non minore fructo reportaria dela noticia de queste che dele altre peregrine merce, le quali continuamente exercite, servendone a re, principi et signori con grande fama, credito et nome » (6). Le « auree sententie et proverbii platonici » constano di due serie, la prima delle quali egli dedusse « deli argumenti de tutte le opere de Platone traducte de greco in latino dal ex.^{te} philosopho et oratore misser Marsilio Ficino » (7). Però, meglio che a tali versioni, il suo nome è raccomandato alle bellissime copie di codici che eseguì nella corte dal 1472 in poi. In que-

---

336: era un vol. membranaceo di 27 quaderni in fol. grande. Al Crispo furono pagati 43 ducati e 20 grana, in ragione di 16 carlini per quinterno. Del terzo si sa che il Crispo ebbe 8 ducati e 5 carlini, cioè 25 grana per quinterno. « per lo scrivre ha facto in coregere et addicione de quaterni XXXIIII de l'opera de Sancto Thomase supra lo psalmista »; *ivi*.

(1) Era il « Libro de le pistola de sancto Thomasi supra sancto Joanni » in sette quinterni membran. in fol.; la copia costò 12 ducati e 63 grana: cfr. Cedole, Registro 148, fol. 680 e 685.

(2) Uno è il num. 24, e fu cominciato nel 1492. Dell' altro è il ricordo nelle Cedole (Registro 149, fol. 592 e sg.) e si sa che in due volumi conteneva « la postilla de san Thomasi super evangelia »: il Cinico ebbe 26 ducati.

(3) Num. 142; ms. lat. 2347.

(4) Num. 610; già nella Certosa di Gaillon.

(5) Numeri 529 e 608.

(6) Il ms. è nella Nazionale di Napoli XII, E, 31: membr., della seconda metà del sec. XV, di cc. 93, iniziali in campo rosso ed azzurro, didascalie in rosso. Il titolo della lettera dedicatoria è in lettere maiuscole in oro ed azzurro. La pag. 5 ha miniature ne' margini e in basso è uno scudo senz'arme, sostenuto da due putti: cfr. Miola, *Le scritture in volgare* ecc. in *Propugnatore*, a. 1882, parte I, pag. 146 e sgg. Seguono al volgarizzamento il « Libro de li sigilli li quali fecero li figli de Jsrael in l'uscita de Egypto. composto da Cheel astrologo hebreo » e il « Libro de li nomi composto da Diascoride et de le herbe le quale se appropriano a le petre preciose lo quale compose Phanuel de la generatione de Helya propheta ».

(7) Nazionale di Napoli XII, E, 32: membr., sec. XV, cc. 182. Sulle coperte di pelle rossa è impresso l'arme della famiglia Spinelli, e dall'ex-libris ch'è a fol. 6 si deduce che appartenne a Ferdinando Maria Spinelli principe di Tarsia, possessore di una biblioteca cospicua, la quale fu depositata in buona parte nella Nazionale sullo scorcio del secolo passato: Miola, *op. cit.*



st' anno trascrisse un Quintiliano (1), nel '73 le Eleganze (2) e nel '74 le Recriminationes del Valla (3); nell' 81 « iussu regis Ferdinandi dum bello turbulentissimo premeretur Italia », il quarto volume dei commentari dello Scoto ai libri delle Sentenze (4) (gli altri tre aveva copiati e miniati Gioacchino de Gigantibus): quattro anni dopo, per conto del « s. don Federico Principe di Squillaci », la versione del De bello gallico di Cesare fatta dal Decembrio (5); poi nell' 88, « iussu Musarum Antistitis et omnis sapientiae diligentissimi investigatoris regis optimi Ferdinandi », lo stupendo volume dello Scoto (6), e nel '91 un volume di Platone nella version del Ficino (7); un altro finì di scrivere nel '93 (8). Cinque suoi manoscritti sono senza data e conservansi nella Nazionale di Parigi e nel museo Britannico; uno, ricchissimo di miniature, fu posseduto dal Riva di Milano e poi da Guglielmo Libri. È tra questi il Canzoniere del Petrarca, copiato « paucis diebus, iussu magnanimi ac fortissimi herois, iustissimi et clementissimi principis, pientissimi ac felicissimi triumphatoris Alphonsi Calabryae Ducis » (9).

IV. Come d' Ippolito, così d' un altro amanuense, non meno abile ed operoso di lui, ricordò poche opere il Minieri Riccio; di Giovan Rinaldo Mennio. Il ms. 2696 della biblioteca di s. Salvatore di Bologna, che contiene il poema del vescovo Fosco Paracleto (è pur contenuto nel ms. lat., già aragonese, 8374 della Nazionale di Parigi) ha in fine questa soscrizione: » Scripsit Iohanrainaldus Surrentinus. Anno Domini Millesimo CCCCLXV »; il titolo (« Fusci Paracleti. Cor|netani. Episcopi. Acer|nensis. Tarentina. fe|liciter incipit liber | primus ») è scritto sul recto del fol. 3 in maiuscole d' oro, entro a un fregio di colori rosso, verde ed azzurro; nel margine inferiore della stessa pagina è riprodotto a colori uno stemma cardinalizio (una mezz' aquila nera coronata in campo d' oro). Che sia il Mennio codesto Gianrinaldo? È vero che molte particolarità del codice bolognese (per esempio, il titolo in maiuscole d' oro e il fregio di quei tre colori) possono esser comuni ad altri mss. del sec. XV; ma è anche vero che ricorrono tali e quali in parecchi volumi della biblioteca Aragonese, che il Mennio copiò e sottoscrisse. Sta qui la ragione ond' io non esito a creder Sorrentino il nostro ama-

(1) Num. 497; ora nella Universitaria di Valencia.
(2) Cedole, Registro 62, fol. 303: ebbe 24 ducati. Le miniature vi furono eseguite da Cola Rabicano. Il volume era composto di 44 quinterni di forma bolognese.
(3) Cedole, Registro 66, fol. 215: ebbe 32 ducati. Quest'esemplare è probabilmente il ms. lat. 8693 della Nazionale di Parigi (vedi num. 102).
(4) Num. 571; ora nel Museo Britannico, Add. ms. 15273.
(5) Num. 595; ora nella Universitaria di Messina, nuovo fondo, 7.
(6) Num. 20; Naz. di Parigi, lat. 3063. Fu miniato da Cola Rabicano.
(7) Num. 563; ora nel Museo Britannico, ms. Harleyano 3481.
(8) Num. 564; ivi, ms. Harl. 3482.
(9) Vedi i numeri 103, 259, 563, 567, 605.

nuense (1). Di codici da lui eseguiti per la biblioteca di Napoli io conosco ventitrè, dal 1472 al '94 (quattro sono senza data), de' quali alcuni esistono nella universitaria di Valencia (2), nella Nazionale di Parigi (3), nella Imperiale di Vienna (4), nella Nazionale di Napoli (5), nella Estense (6) e nella Universitaria di Torino (7). D' altri deduconsi le notizie e i titoli dalle Cedole della reale Tesoreria. Nell'81 copiò un Plinio in volgare per 49 ducati (8); nell' 85 l' « Inventario delli benefizi di Roma » che « serve per diletto del signor Duca » (9); due anni dopo, un Offizio che, miniato da Cristoforo Maiorana, il Duca offrì in dono a Piero Capponi (10): poi dal '91 al '92 il sesto e settimo volume delle Postille di Nicolò di Lira (11), e dal '92 al '93 l'opera « Athenasius contra gentiles » (12): in quest'anno finì di trascrivere un esemplare in due volumi dell' Odissea (13).

V. Vediamo ora gli amanuensi minori e, prima dei regnicoli, ricordiamo un veneziano e un pavese che accorsero o furono chiamati alla corte di Ferdinando. Cominciamo da Francesco Spera che le Cedole dicon sempre « veneziano ». Tra i Lettori dello Studio napoletano del 1474 è nominato un Francesco Veneziano (14): sarà egli il copista?; o pure sarà della famiglia di quel « Bartholomeus Spera Tarvisinus » che nel 1447 scrisse il codice De essentia di Cicerone, ch' è ora nella biblioteca di s. Michele di Murano? (15). Questo so di certo, che Francesco fu nella corte di Napoli fin dal 1473, nel quale anno, dall' aprile al settembre, copiò in dodici quinterni membranacei uno Strabone per 40 ducati (16); che l'anno dopo trascrisse per altrettanta somma le opere d' Ovidio in un volume di 34 quinterni (17); e che insieme a Ro-

(1) Questo ms. era anticamente segnato col num. 46. È membr., in 4, di cc. 86 num. rilegato in pelle con impressioni a secco. Me ne ha data notizia il carissimo dott. Ludovico Frati. Fu noto anche al Tiraboschi, *Storia*, VI, 957 (ediz. fiorentina nel 1809). Nel margine inferiore della prima carta è notato che appartenne a un Ferdinando Cappelli.

(2) Num. 464-65, 547, 496, 883.

(3) Num. 168; fu eseguito pel cardinal d'Aragona.

(4) Num. 622; fu eseguito pel medesimo.

(5) Manoscritto V, A, 5; vedi il num. 580; e Cedole, Registro 124, fol. 148.

(6) Manoscritto VIII, B, 4; vedi il num. 597. Fu poi miniato da Cristoforo Maiorana. Il Mennio lo copiò per conto del Duca di Calabria.

(7) Vedi il num. 601.

(8) Quaranta in moneta e nove in istoffe: Cedole, Registro 78, fol. 194.

(9) Cedole, Registro 116, fol. 49, dov'è detto che il libro fu consegnato a Pietro Antonio Senese, maggiordomo del Duca; non so quindi se fu collocato in Biblioteca.

(10) Cedole, Registro 120, fol. 164.

(11) L'uno constava di 22 quinterni e tre carte; l'altro di 24 quinterni e una carta. Gli furono perciò pagati 72 ducati e 70 grana. Cfr. Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 4 e nota 71. Un'altro vol. di Nicolò di Lira aveva copiato dieci anni prima: Cedole, Registro 85, fol. 195.

(12) Cedole, Registro 148, fol. 678. Altrove è chiamata « De Actanasio »: cfr. Cedole, Registro 151, fol. 594.

(13) Cedole, Reg. 148 cit.

(14) Cedole, Registro 66, fol. 429.

(15) Ms. 1174: Mittarelli, *Bibliotheca*, col. 258.

(16) Cedole, Registro 62, fol. 303 e sg.

(17) Cedole, Registro 66, fol. 215 e 246.

dolfo Brancalipo copiò nell'81 le omilie di s. Agostino in un elegante volume ch'è ora nella Universitaria di Valencia (1). Di questi, che fu anche eccellente miniatore, farò menzione quando esaminerò le opere de' miniatori, al servizio di Ferdinando: per ora mi basta di affermare la sua qualità di amanuense e dichiarare quanta parte gli va data nella trascrizione di quel codice. E una cedola del 14 febbraio 1481 ci dice che a lui (qui è chiamato « Rodolfo Canciller ») « scriptor del signor Re » furono pagati « quarantasey ducati, tarì quattro e grani VIIII; e sono per lo scrivere ha facto de vinte quaterni di forma reale de j° libro intitolato Augustino super Psalterium; li quali so' stati consignati in la regia libraria in potere de messer Iohan Latino [leggi Albino] librero maiore del dicto Signore » (2).

Di Francesco da Pavia il quale, come amanuense, aveva otto ducati al mese di stipendio (3), pochi manoscritti ricordano le Cedole, e tutti del 1492. Per 15 ducati e 40 grana trascrisse « l'opera de Giulio Materne » (probabilmente (4) gli otto libri d'astrologia); nell'aprile gli fu pagata la copia de « li morali de santo Gregorio vulgari » in due volumi, che poi miniò Mazzeo Felice (5); nel dicembre aveva eseguita la scrittura de « lo catalogo deli santi martiri composto per Ioan Marco [Cinico] » (6).

A canto a lui, perchè non lo reputo napoletano, ricordo un Martino Antonio che nel 1490 trascrisse un volume delle opere di s. Girolamo (7): poi Giovan Francesco « Martius Geminianensis librarius », a cui devesi un Valerio Massimo (8), e un « Jacobus Laurentianus » che non so se fosse di Castel san Lorenzo in provincia di Salerno (9) e quindi concittadino di Leone de Lucibus notaio e scrittore di due volumi che sono ora nella Universitaria di Valencia (10).

Primo tra i napoletani è quel Giovanni Rubeus che copiò nel 1459 il « Libro chiamato Thesoro di philosophia » (11); lo seguono, per ordine di tempo, Domenico Croffo, o Groffo, domenicano, che nel '66 fu

---

(1) Vedi il num. 367.
(2) Cedole, Registro 131, fol. 27: cfr. *Arch. stor. napol.*, XX, 289.
(3) Cedole, Registro 160, fol. 309.
(4) In un vol. di 15 quinterni e nove carte membr. in fol.: Cedole, Registro 148, fol. 5 e 677.
(5) Registro 146, fol. 434. Ebbe, in tutto, 28 ducati. I due volumi constavano di otto interni. Non sia inutile avvertire che questa copia non deve identificarsi col ms. ital. della Nazionale di Parigi che ha la nota PRINC. e per conseguenza appartenne al incipe di Bisignano.
(6) Il 5 dicembre ebbe tre ducati in acconto degli otto ducati e 65 grana, prezzo di tta l'opera. Il volume in fol. era costituito da sette quinterni e tre fogli membranacei; dole, Registro 148, fol. 684.
(7) Vedi il num. 435; ora è a Valencia.
(8) Vedi il num. 551. Tre codici esistono di sua mano nella Mediceo-Laurenziana. Il d. 11, Pluteo 12 e il cod. 8, Pluteo 13 furono da lui scritti « pro magnifico Laurentio de edicis » e credo anche per lui il cod. 8, Pluteo 63.
(9) È di sua mano il ms. num. 591.
(10) Num. 348 *bis* e 411: questo fu copiato nel 1492.
(11) Num. 254; Nazionale di Parigi, lat. 440.

incaricato di scrivere un Vesperale (1) e l' anno dopo un messale per la cappella del re (2); don Matteo Lauro che nel '69 scrisse il libro « Dels ordens dela esglesia » (3); Nicola Vallers che fu pure aiutante di camera di Ferdinando, copista nel '70 di « hun Cançoner per lo s. Rey » (4); Domenico di Andreuccio della Monaca di Cava, che eseguì dal '73 al '74 un volume « De vitis Patrum » in volgare, miniato poi da Cola Rabicano, per conto di Giovanna duchessa di Termoli (5); Matteo de Riso, ch' ebbe nel gennnaio del '74 un ducato per la « Menescalia di M.° Bonifacio », cui Ferdinando regalò a Cesare Pignattello (6); Callisto Camerete che, quasi certamente dal '73 al '74, copiò due volumi di vite di Plutarco tradotte (7); poi, nel '75, Francesco Sacconi e Conforto Maione (8); nell' 81 Giovan Matteo da Capri (forse è il Giovan Matteo Cappitano (9) che pel cardinal d' Aragona eseguì il ms. lat. 6292 della Nazionale di Parigi) che scrisse un libro intitolato « Taruchino » in lettere rosse nere verdi ed azzurre, e un esemplare del De regimine sanitatis di Arnaldo da Villanova (10); nell' 87 Clemente Genovesi di Salerno e Cristoforo di Castelforte, e nel '92 Silvestro de Tumulo, copisti tutti e tre di trattati di mascalcia (11); e finalmente, in quest' anno, Mariano Volpe che eseguì un trattato « De la cacza et de la musica in littera antica » (12), e Giovan Matteo de Russis, di cui la bella copia del De Maiestate di Giuniano Maio fu ornata di miniature stupende da Nicola Rabicano (13).

Se tra costoro non trovasi ricordato Cola di Gennaro, vuol dire ch' io non lo credo l' amanuense del « Libro de regemento de Signoria » ch' è tra i codici italiani della Nazionale di Parigi, se bene così paia al Delisle (14); penso piuttosto, ma non oso asserire, ch'egli ne fu il traduttore.

---

(1) Cedole Registro 44, fol. 354.

(2) Ivi, fol. 463. Lo miniò nello stesso anno Cola Rabicano.

(3) Registro 51, fol. 321. Baldassarre Sgariglia ne comprò le membrane per due ducati e 70 grana.

(4) Registro 54, fol. 318. Ne acquistò i fogli membranacei lo Sgariglia per cinque ducati. Questo Vallers dovette esser parente di quel Giovanni, addetto alla corte che nel maggio del '71 comprò per 40 ducati un messale, con miniature e belle maiuscole in oro ed azzurro, per conto del re e ad uso della cappella di corte: cfr. Cedole, Registro 56 fol. 473.

(5) Il 9 febbraio 1473 ebbe in acconto sei ducati; altri otto il 4 febbraio del 74; altri nove il 1 aprile di quest'anno: Cedole, Registro 66, fol. 209 e 355.

(6) Cedole, Registro 66, fol. 190.

(7) Vedi il num. 28 e 29; Nazionale di Parigi, ms. lat. 5827, 5831. E Cedole. Registro 68, fol. 303 e 574; Registro 66, fol. 225. Quest'ultimo codice fu poi miniato da Gioacchino di Giovanni e da Cola Rabicano.

(8) Vedi i num. 261, 290; Nazionale di Parigi, ms. ital. 553 e 94.

(9) Vedi il num. 185.

(10) Per ciò gli furono pagati 18 ducati il 10 febbraio: Cedole, Registro 85, fol. 195.

(11) Cedole, Registro 23, fol. 208 e 236; Registro 147, fol. 437.

(12) Registro 148, fol. 689. Il volume era in foglio, di nove quinterni e sei fogli di membrane. Ebbe per la copia sette ducati.

(13) Vedi il num. 243; Nazionale di Parigi, ital. 1711.

(14) Vedi il num. 248; Delisle, *Cabinet*, I, 228.

'I. « Maestro e donno » degli amanuensi, nell' arte loro tenne il campo in Italia nella seconda metà del quattrocento un fiorentino: sui manoscritti suoi e di copisti del suo valore — nota il Bradley (1) — Aldo e i migliori tipografi formarono i belli tipi; se non che l' eleganza e la regolarità della lettera loro non solo agguagliano, ma vincono talvolta la bellezza e la eleganza della stampa. Quel fiorentino fu Antonio Sinibaldi. Fin dal 1461 ebbe grido di valente scrittore, fin da quando cioè trascrisse il libro Adversus vituperatores vitae monasticae del Grisostomo (è questa la prima opera che io mi conosca di lui), ch' esisteva nella biblioteca di un monastero di Fiesole e poi in quella del La Vallière (2). Chiamato nel '71 alla corte di Napoli, dove gli fu assegnato lo stipendio mensile di otto ducati e 33 grana (3), vi lavorò per il cardinal Giovanni e pel re fino al '77. Però a Firenze tornò nel '76, ed allora vi eseguì la copia delle liriche di Dante e del Petrarca, quella ch' è oggi tra i manoscritti italiani della Nazionale di Parigi e che, rilegata « de satin cramoisy et enrichy d' argent doré et emallé dedans ung estuy de boys en forme de livre » (così nell'antico inventario della biblioteca del castel di Blois; e conserva ancora quella splendida legatura) piacque tanto a Francesco I che seco la portava « comunément » fra gli « aultres livres » di sua gradita lettura. Ed ivi nel novembre dell' 81 compiè di scrivere, il Prudenzio, forse per conto del Duca d'Urbino, che ora è tra gli Urbinati della Vaticana (4): nel settembre vi aveva trascritti « veloci calamo » gli Apologhi di Bartolomeo Scala che formano il cod. 3, Pluteo LIV della Mediceo-Laurenziana. Dopo quattro anni diè fuori quattro volumi che basterebbero da soli a procacciargli la fama di copista insuperabile: il libro di preghiere, già Ashburnham 1778, ora Laurenziano (5); il Lucano, pur nella biblioteca Medicea (6); un altro libro di preci e un Virgilio che ora sono nella biblioteca di Monaco di Baviera. In questo manca il nome dell' amanuense; ma il più semplice confronto tra i due volumi (io ne ho sott' occhio due facsimili che l amico dott. Enrico Simonsfeld ha eseguiti per me) induce a crederlo di mano del Sinibaldi. Del libro di preci, che il copista trascrisse probabilmente pel duca Alberto IV di Baviera (7), nulla di più splendido e di più ammirevole per le miniature che ricordano la maniera di Attavan-

(1) *A Dictionary of Miniaturists, illuminators, calligraphers and copists*; London, Quaritch, 89; alla voce *Sinibaldi*.

(2) Lo ricordò il Montfaucon, *Diarium italicum*, 392; e il Mehus, *Ambrosii Traversarii ta*, pag. CCLXXXIX: cfr. *Catalogue de la Bibliothèque La Vallière*, Add. 22.

(3) Cedole, Registro 149, fol. 58. È ricordato, come amanuense di Ferdinando, in comagnia di Gioacchino di Giovanni nelle Cedole del 1472; Registro 160, fol. 419.

(4) Latino 666. Membranaceo, in 4, ornato di belle miniature, con lo stemma di Federico I nel frontespizio. Rilegato in pelle scura, ha sulle coperte impresso lo stemma di lessandro VII. Cfr. Dressel, *Aurelii Prudentii quae exstant opera*, pag. 59.

(5) Le miniature sono attavantesche. I fregi pel colore e l' intonazione sono simili a ielli del codice AN, XV, 26 della Nazionale di Milano: cfr. Carta, *Codici corali*, 97.

(6) Pluteo 34, cod. 2.

(7) È tra i Cimeli, num. 42; cod. lat. 23639. Il Virgilio è, tra i manoscritti della biioteca Monacense, segnato col num. 371. È membranaceo, in 4, di ff. 264.

te, e che forse sono da attribuirsi a più d' un artista: noto di volo, tra le altre, quelle ai fogli 91 e 92 (la resurrezione di Lazzaro e nella iniziale la storia di Adamo ed Eva con le armi di Baviera tra verdi ghirlande e frutta d' oro), 155 e 156 (il re David con l' arpa, su fondo cremisi cosparso di pomi e di putti, e David con la testa di Golia), 156 (la crocifissione e Cristo dinnanzi a Pilato), 220 (la deposizione dalla croce e Gesù orante sul colle degli ulivi): preziosa opera d' arte, degna di stare a canto al libro di preci della duchessa Eleonora d'Urbino (1).

A testimoniare che in realtà il Sinibaldi fu « scriptor et librarius » del re Ferdinando, basta la soscrizione a un altro codice bellissimo che fu già ornamento della biblioteca La Vallière (2) e adesso è tra i latini della Nazionale di Parigi: anche vi è dichiarato che quella carica tenne prima del 1498 (3). Questo codice che Attavante miniò, il Sinibaldi trascrisse nell' 88 con eleganza e nitidezza mirabili per Mattia d'Ungheria, di cui, nel fregio stupendo del frontespizio, sono riprodotti a colori tra gli aranci e i fogliami alcune divise (l'alveare, il pozzo, l'orologio, la cornacchia appollaiata sopra una verde bacchetta e portante nel becco un anello) e il suo stemma reale. E per lui e per Lorenzo il Magnifico eseguì i due manoscritti Laurenziani delle questioni di S. Agostino sul Genesi e del De vilitate condictionis humanae di Innocenzo III (4). Finalmente nel '91 (non so quale anno assegnare ad altri due codici suoi, che ora si trovano in Laurenziana (5), delle Omilie di s. Agostino e di varie opere di s. Ambrogio) copiò un altro volume di s. Agostino (6) e « pro dignissimo Donato Perutio » lo splendido libro di preci che poi appartenne al cardinal della Rovere e fu ammirato all' Esposizione del Trocadero (7), ed ora è nella Reale di Berlino.

Di codici da lui trascritti a Napoli per conto di Ferdinando tre soltanto conosciamo; di altri due abbiamo notizia dalle cedole della reale Tesoreria; e sono il De coelibatu di Francesco Barbaro (8), un Laerzio (9), e il De bello iudaico del Flavio (10). Questi tre furono e-

(1) È ora in Oxford. Collezione Douce, num. 29.

(2) Num. 21; del *Catalogue* del De Bure num. 444 (vol. I, pag. 163). Ora a Parigi porta il num. 16839, ed è esposto nella Sala Mazarino, arm. XII, num. 151.

(3) « Antonius Sinibaldus Florentinus quondam regis Ferdinandi regis Sicilie scriptor et librarius exscripsit Florentie anno Domini MCCCCLXXXVIII ultimo mensis februarii pro serenissimo Mathia rege Ungharie virtutum cultore et alumno. » Il Reumont, *La bibl. Corvina*, pag. 59 e seg. (in *Arch. stor. ital.*, serie IV, tomo IV) afferma che Mattia, dopo il matrimonio con Beatrice d'Aragona (1476), ebbe a' suoi servigi il Sinibaldi.

(4) Bibl. Laur., Pluteo 12, cod. 10; Pluteo 21, cod. 17.

(5) Pluteo 12, cod. 13 (non è firmato, ma è senza dubbio di sua mano), e Pluteo 14, cod. 23 che ha questa soscrizione « Antonius Sinibaldus scripsit Florentie ».

(6) Contra Julianum libri VI. È nella Laurenziana, Pluteo 12, cod. 8.

(7) Delisle, *Cabinet*, III, 359; Bradley, *op. cit.*; Mazzatinti, *Inventario dei mss. delle bibl. di Francia*, 1, pag. XXXV.

(8) Vedi il num. 600; ora nella Comunale di Ferrara.

(9) In dodici quinterni. Lo scrisse per 12 ducati: Cedole, Registro 63, fol. 568.

(10) Cedole, Registro 61, fol. 274 e sg.

seguiti nel 1473. Ho detto ch'egli da Firenze tornò a Napoli nel '77; e in quest'anno, infatti, ivi scrisse pel cardinal d' Aragona le vite di Svetonio, che ora sono nella Imperiale di Berlino (1). Restituitosi a Firenze, vi copiò nell'84 le tragedie di Seneca (2) e forse anche, per lo stesso cardinale, l'Orazio che è nella biblioteca dell' Escuriale (3).

Il Bandini (4) dopo aver descritto il cod. Laurenziano 9, Pluteo XII, nota che è « elegantissime scriptus manu, ut videtur, Antonii Sinibaldi », e che in fine vi si legge; « Laus honor imperium et gloria sit omnipotenti Ihesu Christo eiusque almae genitrici. Omnium rerum vicissitudo est ». Se fosse vero ciò che parve al Bandini, dovrebbe credersi che tutti i manoscritti i quali terminano a quel modo furono copiati dal Sinibaldi: se non che giovi subito dichiarare che quella leggenda non portano i tanti codici che il Sinibaldi firmò, e che nel 1473, quando fu esemplato a Firenze il Laurenziano 53 Pluteo XII, il Sinibaldi era, come ho detto, a Napoli dove, « scriba regis Ferdinandi », copiò tre manoscritti. È dunque ignoto l' amanuense dei volumi che hanno quella nota finale; ma so che tutti furono eseguiti a Firenze. Oltre a questo del '73, già ricordato, e all'altro che non ha data, nella Mediceo Laurenziana se ne conservano uno dell' 88 (5), uno dell' 89 (6), e tre del '91 (7); due ne conosco nella Palatina di Firenze, de' quali il primo è del 1474 (8); due altri, che appartennero alla biblioteca del cardinal d' Amboise a Gaillon e contengono gli opuscoli e l'epistole di s. Girolamo, sono dell'83. Pure a Firenze, e probabilmente per commissione di Vespasiano da Bisticci, lo stesso ignoto copista scrisse nel '78, nell'80 e nell'82 tre codici della biblioteca Aragonese che ora trovansi nella Nazionale di Parigi (9) e fra gli Harleyani del Museo Britannico (10).

Giacchè ho fatto il nome di Vespasiano, è bene dir subito ch' egli procurò a Ferdinando e al duca Alfonso vari codici per la biblioteca, o acquistandoli o facendoli eseguire ed ornare dai migliori amanuensi e miniatori fiorentini. Col duca egli fu in corrispondenza, probabilmente, di soggetto librario. Mi sovvengo d'una lettera sua del 1472 a Lorenzo il Magnifico, nella quale gli dà lode per aver deliberato di collocare i

---

(1) Tra i mss. latini num. 28: vedi il num. 614.
(2) Num. 510; ora a Valencia.
(3) Num. 629. Non si dimentichi che il cardinale morì nel 1486.
(4) *Catal. mss. bibl. Laur.*
(5) Vite del Platina: Pluteo 65, cod. 38.
(6) Carmi di Prudenzio: Pluteo 23, cod. 15.
(7) Opere di S. Agostino: Pluteo 13, cod. 5 e 7; Pluteo 16, cod. 4.
(8) Gentile, *I codici Palatini*, I, 24 e 220: Palermo, *I manoscritti Palatini*, I, 31 e 368. Avverte il Gentile che la leggenda « Omnium rerum etc. » é la solita dei libri di Lorenzo il Magnifico. È anche in fine al ms. ital. 554 della Nazionale di Parigi, il quale io reputo copia del Palatino 204. Si potrebbe anche sospettare che tutti e due siano dovuti allo stesso copista; ma io non ho potuto vederli contemporaneamente e non oso, fidandomi di quel tanto che ne ricordo, mettere innanzi quel sospetto.
(9) Fondo latino, num. 5081. Vedi il num. 36.
(10) Num. 3699 e 4965. Vedi i numeri 565 e seguente.

manoscritti della propria biblioteca in una splendida sede; « mi pare — son sue parole — che sia opera degna di Voi », tanto più che « egli è già lungo tempo che in Firenze non fu fatta la più degna inventione di questa ». E tanto gli piacque il proponimento del Magnifico che non soltanto ne parlò con coloro i quali « hanno qualche giudicio » e « la lodano in infinito », ma ne scrisse « al duca di Calavria e al conte d' Urbino e al signor Alexandro [Sforza] che se ne dilettano assai... e la loderanno assai » (1). Per conto del re fece trascrivere e miniare nel '75 l'esemplare della terza deca di Livio, volgarizzata non so da chi, e nel 78 da Giuliano Gondi gliene fu restituita la spesa (2). Questo codice è ora nella Universitaria di Valencia in compagnia di due altri volumi che contengono la prima e la quarta deca tradotte. e dei quali, per essere opera d'un calligrafo e d'un artista fiorentino, fu senza dubbio commessa e diretta la esecuzione da lui. E l'Emilio Probo trascritto nel '75 da Gherardo di Giovanni del Ciriagio, non l' ebbe forse il duca di Calabria « procurante Vespasiano Philippi Principe omnium librariorum florentinorum » ? (3): ed a Firenze, per mezzo suo, non venne forse trascritto il De temporibus del Palmieri nel '59? (4): e la copia del trattato d'architettura del Filarete non fu fatta forse su l'esemplare di dedica a Piero di Cosimo del 1464? (5). Dopo ciò sarà lecito concludere che tutti i manoscritti dovuti alla penna di valenti amanuensi fiorentini, e raccolti con tanto amore da Ferdinando e dal duca nella biblioteca della reggia, furono eseguiti per cura di Vespasiano?: credo di sì; ed ecco perchè a questo punto voglio ricordare i volumi che trascrissero Pietro Strozzi, Gherardo di Giovanni del Ciriagio e Cante Bonagio de Cantinis.

Più del primo che fu maestro al Cinico e « clarissimus nobilitate et virtute simulatque callidissimus scriptor » (6); che a settant' anni copiò il Laerzio della biblioteca Medicea (7) e un solo codice (io, almeno, un solo ne conosco) trascrisse per l' Aragonese (8), fu migliore ed ebbe fama il secondo, « civis et notarius florentinus », come soleva firmarsi. E infatti fu notaio de'Priori in Firenze nel 1457 e nel '64 (9). Variamente enunciato è il suo nome: « del Ciriagio » in più codici; « Cerasius » nel Mediceo-Laurenziano 31, Pluteo 48, e in un mano-

---

(1) Edita dal prof. E. Piccolomini, *Ricerche delle condizioni e vicende della libreria medicea* in *Archivio stor. ital.*, serie III, tomo IX, pag 104.

(2) Cedole, Registro 76, fol. 36.

(3) Vedi il num. 491.

(4) Vedi il num. 472. Fu poi, com' è detto nella soscrizione corretto a Mantova. È ora a Valencia.

(5) Vedi il num. 373, ora a Valencia. L'esemplare di dedica è nella Magliabechiana, classe XVII, num. 30.

(6) Così il Cinico stesso nella soscrizione di due codici che ora sono nella Nazionale di Napoli e nell' Escuriale.

(7) Pluteo 65, num. 23. Ha in fine; « Petrus Strozza septuagenarius.

(8) È il num. 509, ora a Valencia.

(9) *Delizie degli eruditi toscani*, XX, 354, 388.

scritto dell'Escuriale: ma dovè chiamarsi fiorentinamente « del Ciriegia ». La maggior parte de' mss. eseguì per Giovanni di Cosimo de'Medici ed oggi è nella Mediceo-Laurenziana (1); gli altri, esemplati, come quelli, in Firenze, sono adesso nella nazionale di Parigi (2), nella biblioteca dell' Escuriale (3) e in quella di Dresda (4). Un solo manoscritto, a quanto so, da lui copiato pel duca di Calabria in Firenze nel 1475, era nella reale di Napoli ed ora è nella universitaria di Valencia (5).

L'ultimo di questi amanuensi fiorentini è Ser Cante di Bonagio de Cantinis, di cui mi son noti due manoscritti: il Mediceo-Laurenziano 5, Pluteo 14, e il latino 1767 della Nazionale di Parigi e già Aragonese (6). L' uno e l' altro contengono opere di s. Ambrogio e le due soscrizioni dichiarano il suo nome, la sua patria e l'officio di chierico in santa Maria del Fiore.

'II. Ed ora veniamo agli altri amanuensi stranieri. Un catalano, Bartolomeo Simoni, che nell'85 trascrisse la sua versione dal catalano in latino de « L'ordenacione de casa de Aragona » (7); due d'ignota nazione, ma senza fallo spagnoli e forse anch' essi catalani, Francesco la Paira (8) che nell' 88 copiò un « Manuel dies » tradotto dal catalano (9), e Pietro Fenollar che eseguì un volume intitolato « d'armes » (?) nel '74 (10); due francesi e un fiammingo, Pietro Burdegalense, Giovanni di Bruges e Giovanni Guerna. Il primo di questi tre, denominato nelle Cedole Burdeo o Pietro Francese, è Pietro da Bordeaux, da non confondersi, naturalmente, coll' altro « Pietro Francese » che fu di Bru-

---

(1) L' Eneide del 1453: Pluteo 39, cod. 8. Manetti, De vita et moribus Nicolai V e va-e opere di Cicerone del 1455: Pluteo 66, cod. 22, e Pluteo 76, cod. 1. Le Metamorfosi di ridio e le Filippiche di Cicerone del 1456: Pluteo 36. cod. 15, e Pluteo 48, cod. 31. Tibullo Silvio Italico del 1457: Pluteo 23, cod. 12, e Pluteo 37, cod. 16. Le opere di Lattanzio e epistole di Seneca del 1458: Pluteo 21, cod. 2, e Pluteo 45, cod. 33. Tito Livio del 1466: uteo 43, cod. 2. Senz'anno le satire di Persio e Giovenale, Pluteo 24, cod. 32; e il De bello daico di Flavio, Pluteo 66, cod. 9. — Nel 1454 copiò i Trionfi del Petrarca; cfr. il ms. 605 lla biblioteca Corsini.

(2) I dialoghi di Platone tradotti dal Bruni furon copiati nel 1472. Il ms. ha tra i lani il num. 6568, ma è nella sala Mazarino, Armadio XII, num. 149. Appartenne al card. Amboise a cui lo donò il vescovo Guglielmo Brisonnet.

(3) Pluteo III, Arm. T, num. 18. Cfr. Haenel, *Catalogi*, col. 943. Fu scritto nel 1461 e ntiene alcune opere di Cicerone.

(4) Classe lat. cod. 155. Fu scritto nell' agosto del 1452. Contiene le satire di Giovenale di Persio. Lo possedette uno della famiglia Schleinitz e poi la biblioteca della scuola di emniz: fu comperato per la biblioteca di Dresda nel 1776 per 25 talleri. Cfr. Schnorr von rolsfeld, *Katalog der Handschriften Königl. öffentlichen Bibl. zu Dresden*, Leipzig, 1882-; I, 324.

(5) Vedi il num. 491.

(6) Vedi il num. 232.

(7) Cedole, Reg. 116 fol. 133.

(8) Di questi, come d'altri pochi menanti alla corte di Napoli, diè notizie, qua e là ate e spesso imperfettissime, il Filangieri, *Indice degli artefici delle arti maggiori e minori* c. *in Documenti per la storia, le arti e le industrie* ecc., vol. V e sg.

(9) Per dodici ducati: Cedole, Registro 123, fol. 266.

(10) Cedole, Registro 66, fol. 534.

ges, fratello al tipografò Arnaldo, marito d' Ilaria di Francesco del Tuppo, musico di don Federico d'Aragona nel '54 e maestro de' giovani cantori della real cappella al tempo di Alfonso I (1). Nominato scrittore della biblioteca nel settembre dell' 80 (2), eseguì dal febbraio all' aprile dell'anno successivo la copia di un codice delle « Questione de veritate de Sancto Tommaso » (3), e nell' 84 un volume dello stesso aquinate per conto del cardinale d'Aragona (4). Con lui era stipendiato nella corte fin dall'80 quel Giovanni di Bruges che nell'81 trascrisse un' esemplare di « Bonaventura sopra le sentenze », oggi perduto (5).

Del Guerna « flamingus » (così nella soscrizione d'un suo bel manoscritto ch' è presso il Bourdin di Rouen; ma le cedole (6) talvolta lo dicono « de Frandanes », tal'altra « de Fiandena », od anche « de Frandes ») so che nell'86, quando il cardinal Giovanni morì, terminò di scrivere un volume di s. Tommaso commessogli da lui (7) e che nell'88 eseguì la copia del trattato De mirabili scientia Dei di Alberto Magno (8). Degli altri suoi manoscritti abbiam soltanto i ricordi nelle Cedole. In uno, che conteneva il comento di s. Tommaso all' epistole di s. Paolo ad Galatas (Matteo Felice ne aveva fatte le miniature (9) e Bernardino Sardis colorate le iniziali) leggevasi questa soscrizione: « Divi Ferdinandi regis Siciliae Jherusalem et Ungariae sumptu presens volumen factum est scriptumque per Johannem de Guerne Flandrensem 1491 » (10). Per due volumi della « Summa in sententiis de Alessandro de Ales », sui quali poi lavorò Matteo Felice, egli ebbe nel '92 diecisette ducati (11). In corte di Napoli, a esercitarvi l' ufficio di amanuense, era tuttavia nel '97 (12).

Da ultimo, un tedesco: Ottone Quarto. Nel 1468 trascrisse un « Missal de la capella del s.or Rey » e un Graduale (13); l'anno dopo ebbe a « scrivere e notar lo canto de XXII quinterns de pergamins de forma

---

(1) Cedole, Registro, 22, fol. 164. IL BARONE, in *Arch. stor. nap.* lo chiama Messer Pietro Brusia, e così, credo, si leggerà nelle Cedole: ma deve fermamente credersi che sia Pietro di Bruges.

(2) Cedole, Registro 85, fol. 137, e sg.

(3) Ed ebbe per ciò in 3 volte 21 ducati, 9 tari e 20 grana: Cedole, Registro 74, fol. 84; Reg. 78, fol. 207 e 227.

(4) Vedi il num. 577; ora nella Nazionale di Parigi.

(5) Per 27 ducati, 4 tari e 2 grana: Cedole, Registro 78. fol 213. 241, dov'è chiamato « Giovanni Francese ».

(6) MINIERI RICCIO, *Cenno storico*, pag. 3.

(7) Vedi il num. 609 e se ne legga la nota finale: cfr. OMONT, *Catalogue des mss. de Louviers*, pag. 4.

(8) Dev'esser certamente l'esemplare ch' è nella Universitaria di Valencia: vedi il num. 349. E Cedole, Registro 123 fol. 161.

(9) Cedole, Registro 142, fol. 337.

(10) Fu già del card. d'Ambois e poi della Certosa di Gaillon; ora è irreperibile. Cfr. OMONT, *Catalogue* cit., pag. 4.

(11) Cedole, Registro 145, fol. 432; MINIERI RICCIO, *Cenno*, pag. 16, nota 53.

(12) A lui ed a Serio d'Andrea pittore fu data il 30 luglio di quest'anno una certa quantità di panno per vestirsi: Cedole, Registro 160, fol. 740.

(13) Cedole, Registro 44, fol. 413 e 459.

real que ha servits e notats en un libre de la cappella del s.or Rey, dit lo Ferial », i quali « per illuminarlos e capletarlos » furono consegnati a Cola Rabicano (1): nel '73 copiò in otto quinterni di membrane in foglio le epistole di s. Paolo (2), nel quale esemplare, a quanto mi sembra, il Rabicano eseguì quelle miniature che, insieme ad altre da lui fatte in vari libri di medicina, gli furono pagate il 16 ottobre dello stesso anno con 28 ducati. L'ultima notizia che ho di lui è del 1474, quando cioè ricevette un acconto di dieci ducati « per lo scrivre de hun libre intitulat Epistole Leonis Pape les quals lo Senyor Rey mano scrivre » (3): secondo me, è questo quel ms. ch'esisteva a Gaillon presso il cardinal d'Amboise e che nell'antico inventario dei volumi formanti la « librairie achaptée du Roy Fédéric [III] » è indicato al num. 91, così: « Epistole Leonis pape couvert de cuyr violet à fermaus de loton ».

VIII. Di miniatori alla corte di Ferdinande fece parecchi nomi, e non sempre giustamente, il Minieri Riccio (4) e ne citò le opere su le notizie fornitegli dalle Cedole di Tesoreria: di pochi trattò il Filangieri, e di due soltanto il Summonte nella nota lettera al Michiel: finora ne fu detto di più e di meglio dal Delisle che esaminò i manoscritti derivati nella Nazionale di Parigi e in altre biblioteche dalla libreria aragonese (5). Cominciamo da Gioacchino di Giovanni « de Gigantibus de Rottemburga oriundus », com'egli si firmò in un codice del Museo Britannico (6). Il Minieri Riccio fece una gran confusione di nomi e di persone: per lui un Gioacchino d'Alemagna, un Gioacchino di Giovanni, un Giovanni de Gigante e un « maestro Giovanni Tudischino, detto pure Todisco », furono tutti miniatori in corte di Napoli. In vece, se non erro, tutti costoro si riducono ad un sòlo. A cader nell'errore lo indusse, mi pare, il Summonte che, dopo aver parlato in quella lettera di « cose di Fiandra », volle « far menzione delli tre panni di tela lavorati in quel paese per lo famoso maestro Rogerio, genero di quell'altro gran maestro Ioannes che prima fe' l'arte d'illuminare libri, sive, ut hodie loquimur, miniare ». E come il Summonte, così il Minieri Riccio distinse questo Giovanni Tudischino detto pure Todisco da Gioacchino di Giovanni, e notò che serviva da miniatore nella reale biblioteca innanzi al decembre del 1487 col soldo mensile di dieci ducati, e tuttavia viveva nell'ottobre del 1492 »; e soggiunse che « de' suoi lavori nulla si conosce, » Ma il Summonte continua: « In arte di alluminare,

(1) Cedole, Registro 50, fol. 231.
(2) Ivi, Registro 61, fol. 152.
(3) Ivi, Registro 65, fol. 301.
(4) *Cenno storico*, pag. 4 e sgg. Egli ne cita quindici, ma alcuni nomi sono ripetuti.
(5) Filangieri *Documenti* ecc.; e *Saggio d'un indice cronologico della vita e delle opere di alcuni artisti che lavorarono in Napoli*, in *Arch. stor. nap.*, XII, 49. La lettera del Summonte fu pubblicata, oltre che dal Cicogna, dal Minieri Riccio in *Italia Reale*, 1881, num. 288.
(6) Add. 15272: vedi il num. 570.

sive, ut frequentius dicunt, miniare libri, havemo avuto qua un singulare artefice a' tempi nostri; Iohan Todeschino, homo, oltre la eccellentia di quest' arte, di vita ancora santissima. Iohan figliolo de Tedesco nacque in Lombardia e visse lungo tempo in Napoli, usque ad vitae exitum. Costui da principio tirava al lavoro di Fiandra e poi si donò tutto alla imitazione delle opere di un Gaspare Romano lo quale andava al garbo antiquo, per la qual via il Todeschino pervenne in tanta sublimità quod quidem homini non fuit admodum difficile, e perchè, oltre lo ingegno grande, fu persona di somma patientia nel pignere. Questo pigliava uno tondo di carta di tanta circumferentia quanta è un Marcello (?) vostro et ivi disegnando saria stato un mese e più ancora, fermo e vigilante. Di costui sono molte opere in questa città » (1). Chi è questo Giovanni? Forse Giovanni di Iusto, il figlio di Iusto di Basilio vicecastellano della Torre di san Vincenzo, a cui il re Ferdinando diè nel '69 e nel '70 due sussidi per recarsi in Fiandra a impararvi l'arte della pittura ad olio? (2): e codesto Iusto di Basilio è quel Giusto Teutonico che nel 1483 prese in affitto da Domenico Carrafa « quamdam licteram actam ad stampandum libros »? (3). No, di certo: ma il Filangieri accostò, seguendo il Minieri Riccio e il Delisle, il suo nome a quello di Gioacchino di Giovanni e Giovanni del Gigante, e credette che questi fossero in realtà nomi diversi di una sola persona. Ancora: quel Giusto Tedesco, che per me non è il vicecastellano Giusto di Basilio, è da identificarsi con Giusto pittore che insieme ad altri pittori fissò nel 24 gennaio del '92 il prezzo di alcuni dipinti eseguiti da Rizzardo Quartararo in una camera dell'appartamento reale di Castelnuovo? (4). Neppure; se bene il Filangieri creda che anche ora si tratti del miniatore. Il « Iohanne Todeschino » miniatore, ch'è testimone ad un atto del 30 gennaio 1500, relativo a lavori che due mastri muratori dichiararono di compiere nel monastero di s. Domenico Maggiore di Napoli (5), è senza dubbio il Todeschino del Summonte, ossia, secondo la sua vera lezione, Gioacchino di Giovanni. È curioso il fatto che il Bradley nel suo Dictonary of miniaturists citi un breve passo della lettera del Summonte e rimandi al vol. II, pag. 305-25, del Giornale d' Erudizione di Adamo Rossi, dove son pubblicati preziosi documenti su l' arte de' miniatori in Perugia. Ma quel « M.° Jannes tedesco » ivi ricordato (che, del resto, una volta è detto « Jannes francioso », o più semplicemente « el francioso », ed un'altra « Janes de Burgundia ») è un « Giovagne Mellis tedesco, » ben distinta persona da Giovanni del Gigante o dal Tedeschino. Poniamo i fatti al loro posto.

(1) Cfr. *Arch. stor. nap.*, 1883, pag. 281.
(2) Cedole, Registro 50, fol. 278; Registro 53, fol. 144.
(3) Archivio Notarile di Napoli, Protocollo di Cesare Malfitano, a. 1483, fol. 80. Cfr. *Arch. stor. nap.*, XII, 50 nota.
(4) Cedole, Registro 145, fol. 362.
(5) Archivio Notarile di Napoli, Protocollo 1499-1500, fol. 152.

Il cod. 12946 della Nazionale di Parigi (2) ha questa soscrizione: « Joachim de Gigantibus Rotenburga oriundus Ferdinandi regis librarius et miniator tranquille transcripsit et miniavit. MCCCCLXXVI »; e la Cedola di Tesoreria ch' è relativa al pagamento di questo manoscritto dà il nome dell' amanuense e miniatore così: « Gioacchino di Giovanni ». Questo nome, dunque, e quello di Gioacchino o di Gioacchino di Giovanni del Gigante sono di una sola persona (3), di quell' unica a cui va riferito il nome di Giovanni Tedesco o Tedeschino, come lo chiamano il Summonte e il Minieri Riccio, del quale non conosciamo alcun'opera di minio (4). Dalle Cedole del 1471 deducesi che in quest' anno fu accolto nella corte in qualità di scrittore e miniatore, e che gli venne fissato lo stipendio di dieci ducati e quaranta grani mensili (5): semplicemente come amanuense in compagnia di Antonio Sinibaldi, è ricordato nelle stesse Cedole al giugno del '72 (6). Non so quali opere abbia eseguite in quell' anno; soltanto mi è noto che nel settembre il Tesoriere di corte gli diè un' oncia d' azzurro e 206 fogli d' oro battuto « per illuminar certs libres de la libreria del senyor Rey » (7): nel '74 lavorò al « segon volum del Plini e dels versets pe Ovidi » (8), e a tre manoscritti, ora nella Nazionale di Parigi, di vite di Plutarco (9): due anni dopo scrisse e miniò l' opera del Bessarione che ora ho citata (10), e nell' 81 i tre volumi dello Scoto sulle Sentenze, ora nel Museo Britannico, in un de' quali, come nel ms. del Bessarione, si firmò « Joachim de Gigantibus de Rottemburga oriundus » e si dichiarò « Ferdinandi regis librarius et miniator » (11). E credo siano sue le miniature nel quarto volume dell' opera stessa (12).

Di Nicola Rubicano, o, come talvolta è indicato nelle Cedole, « Rapicano », ho detto che in qualità di miniatore fu in corte di Napoli a' servigi di Alfonso; rimastovi, durante il regno di Ferdinando I, vi lavorò con arte squisita e con attività meravigliosa fino al 1488, ch' è certamente l' anno di sua morte. Se fu suo figlio o fratello quel Giovanni Rubicano che dal 1472 al '73 era lettore nello studio di Napoli,

---

(1) Vedi il num. 97.

(2) Così crede pure il Delisle, *Cabinet*, III. 358; dove anche è detto che Gioacchino di Giovanni lavorò nel 1460 per Pio II e nel 1485 per Sisto IV.

(3) Un Joannes Todeschinus legò per testamento al monastero dei Predicatori di s. Domenico in Napoli il manoscritto XIII, A, 18 della Nazionale che contiene una Expositio in IV Sententiarum secundum s. Thomam. Cfr. Filangieri, *Effemeridi di Leostello* pag. IX.

(4) Cedole, Registro 56, fol. 504: cfr. Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 5. Di un Gioacchino di Giovanni è ricordo nell'Archivio dell'Opera del Duomo di Siena; ma non so a qual proposito, nè chi egli sia : cfr. Bradley, *op. cit.*

(5) Cedole, Registro 60, fol. 419.

(6) Ivi, Registro 56, fol. 304.

(7) Ivi, Registro 66, fol. 380.

(8) Registro 66, fol. 380.

(9) Numeri 28, 29, 32: Nazionale di Parigi, mss. lat. 5831, 5827, 5832.

(10) Num. 97: Nazionale di Parigi, ms. lat. 12946.

(11) Numeri 568-70; Museo Britannico, Add. mss. 15270-72.

(12) Num. 571; Museo Britannico, Add. ms. 15273.

non posso stabilire (1): so per altro che fu nativo di Amantea (2) e padre di Leonardo, pur miniatore, e di un Filippo. Quando nel '65 Alfonso tolse in moglie Ippolita Sforza eseguì lettere in oro sopra un libro intitolato «Siro», e iniziali e gli stemmi aragonese e sforzesco in un manoscritto De laude nuptiarum: nel '66 cominciò, ma non le compiè, le miniature nell'Hist. nat. di Plinio ch'è ora a Valencia (3); l'anno dopo fece certe « ystories o principis en lo missal (della cappella reale, ch'era stato scritto da frate Domenico de Modo) ab totes les divises del s. Rey » e vi disegnò dieciotto grandi iniziali istoriate, altre undici in oro e colori, e poi 2053 lettere piccole in azzurro e 2169 lettere di media grandezza in azzurro e paglierino (4); un « Gradual novament fet per l'offici divinal de la capella del s. Rey » finì di « illuminar e capletrar » nel '68 (5), ed eseguì « hun principi de diversos fullatges ab les armes reals per hun libre de cant » (6): poi istoriò il frontespizio di quel Feriale che Ottone Quarto aveva scritto (7). In quattro volumi operò nel '71, cioè in un antifonario (8), nella Obiurgatio di Andrea Contrario (9) e in due « libres pinctats et illuminats de diverses colors los quals libres apres son stats consignats a Baltazar Scarilla »: e contenevano un trattato « de les proprietats dels banys » (10); in tre nel '72, cioè in un libro di preci della duchessa di Termoli (11),

---

(1) Cedole, Registro 60, fol. 313 (16 aprile 1472); e Registro 63, fol. 535 e sg. (9 dicembre 1473).

(2) Così nelle Cedole del 1473: cfr. Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 18, nota 76, e pag. 4.

(3) Vedi il num. 484.

(4) Cedole, Registro 44, fol. 463. Ebbe, in tutto, 27 ducati e 90 grana.

(5) Dicono le Cedole, Registro 44, fol. 413: « Eu que ha fet hunc principi gran ab certes figures e istories per VI ducats, e IIII letres grans istoriades a rahò de III tari, X grana la una, per II ducats, IIII tar.; e XXXVI letres grans d'or miniades d'aczure e colors, a rahò de I tar. la una per VIIII ducats, I tar.; e CLXV capvives pus petites de les propdites, a rahò de IIII gr. la una, per VI ducats, III tar.; e CCLXVIII capvives petites a rahò de I gr. la una, per II ducats, III tar.. VII gr. Lo qual Gradual es stat consignat ala capella del dit S. en poder de mosser pere Bruscha capellà maior del dit S. ».

(6) E vi miniò pure « X letres o capvives grans storiades de figures a rahò de III tar. la una; XXII letres d'or grans e terceiades de colors; CVII letres d'or e de colors; CXLVII letres petites d'or e de colors; CLXXX nombres de cartes de adzur et de vermello »: Registro 46, fol. 412.

(7) Nel 1469. Ebbe cinque ducati « per lo principi ha fet del dit libre lo qual ha istoriat tot lo marge e una gran capviva fet des colors »: quattro ducati e 35 gr. per 29 « capvives grans ha fetes en le dit libre des colors et d'or » 13 ducati e 30 gr. per 276 « letres o capvives de atzur terceiades »; e finalmente un ducato e 10 gr. per i 220 numeri in azzurro e vermiglio nel margine superiore dei fogli. Cfr. Cedole, Registro 51, fol. 162 e sg.

(8) Il 29 gennaio ebbe 28 ducati e 12 gr. per lo « alluminar e notar XVIIII quinterns e mig e storiar aquells per hun antifonari per la capella del senyor Rey »: Registro 54, fol. 452.

(9) Vedi il num. 108; Nazionale di Parigi, ms. lat. 12947.

(10) Cfr. Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 19, nota, 81; Cedole, 56, fol. 145. Il Rabicano, ebbe per tal lavoro 11 ducati e 50 grana. Le membrane erano state acquistate dallo Sgariglia nel gennaio: cfr. Cedole, *ivi*.

(11) Ebbe il 27 gennaio 18 ducati e 75 gr. « per lo miniar e capletrar e ystoriar unes ores de la illustre duquessa de Termoli »: Registro 61, fol. 152.

in un esemplare dell'epistole di Cicerone (1) e in un volume « nomenat Euzebio » (2).

Maggiore fu l'attività sua ne'due anni successivi. Nel '73 miniò in un testo del De re uxoria del Barbaro ch'era stato trascritto dal Cinico (3); il frontespizio con figure, il ritratto e l'arme del re Ferdinando, sei grandi iniziali ed altre 470 iniziali più piccole in un volume delle Eleganze del Valla, copiate da Ippolito Lunense (4); poi in vari libri di medicina, in uno delle epistole di s. Paolo, in un Plutarco (5), il frontespizio con lo stemma reale e 33 lettere parigine in oro ed azzurro e cento grandi iniziali caudate in oro in un codice d'Ermolao Barbaro, ed armi e iniziali ad oro e colori in due libri a stampa « Della morte » e « Lo zoppo » (6), il frontespizio con tre storie d'Ercole nella « Oracio feta a l'illustre Duch de Ferrara » (7), e in « hun libret compost per lo reverend bisbe de Melito donat a notre sant Père De separacione matremonii » (8). L'anno dopo lavorò in « un libre de falcons e unes ores e offici del senyor Rey » (9), in un altro « libro intitulat De vitis Patrum » (10), in un Quintiliano stupendamente trascritto dal Lunense (11), e, insieme con Gioacchino di Giovanni, in un Plutarco (12). Nulla so di sue opere fino all'81, nel quale anno miniò in

(1) Gli furono pagati otto ducati e 83 gr. « per XVI letres maiuscoles, CCXXXVII menores e DC pus petites d'or e adxur tra tirades e ystoriades per un libres ha fornit de scrivre Joan Marco, intitulat Les epistolas de Tulli : Registro 60, fol. 296. E appunto nel 1472 il Cinico lo scrisse. È, come sembra, uno dei manoscritti di Cicerone che Ferdinando diè in dono a Beatrice d'Aragona.

(2) Miniò per 6 ducati e 70 gr. « les istories e CCCVIII letres de atzur per un libre nomenat Euzebio lo qual ha scrit Joan Marco »: Registro 60, fol. 291. Crf. Minieri Riccio, *Cenno*, nota 85. Questo codice non può identificarsi con uno dei due Eusebi della Nazionale di Parigi mss. lat. 17584, 4868) perchè hanno lo stemma di Alfonso I.

(3) Num. 374; ora nella Universitaria di Valencia.

(4) Cedole, Registro 62, fol. 433. Questo manoscritto non è da confondersi col ms. lat. 7524 della Naz. di Parigi che non ha lo stemma aragonese.

(5) Cedole, Registro 63, fol. 387, 468. Nel Plutarco, se così è lecito dedurre dalla esiguità del compenso (ebbe un ducato) poco dovette lavorare. Le miniature all'epistole di s. Paolo eseguì in compagnia di Gioacchino di Giovanni. Per l'opera sua nei trattati di medicina ebbe il 16 ottobre 28 ducati.

(6) *Ivi* fol. 432 e sg. In quest'ultimo manoscritto fece, oltre ad una iniziale con l'arme, 1800 maiuscole, 68 lettere più piccole a 42 linee in oro. Ebbe, in tutto, 5 ducati e 39 grana.

(7) Registro 63, fol. 432. Vi eseguì anche per quattro ducati « CXX particions de letres d'or ».

(8) *Ivi* fol. 434. A Sisto IV fu donato dal re Ferdinando, probabilmente per mezzo di Eleonora sua figlia che appunto nel 1473 si recò a Roma. Qui giovi ricordare che il vescovo di Mileto fu Cesare Gaetano de' Cistercensi, abate di s. Stefano di Corno in diocesi di Lodi, e poi consigliere del re. Paolo II lo creò vescovo nel giugno del 1464. Prestando fede alla esplicita dichiarazione della Cedola, deve credersi che codesto manoscritto esista o sia esistito nella Biblioteca Vaticana: ma il compianto mons. Isidoro Carini, che per me ne fece ricerca, non riuscì a ritrovarlo: parrebbe anzi che della Vaticana non abbia mai fatto parte; tant'è vero che nell'*Inventarium Bibl. Sixti IV Platyna bibliothecario ac Demetrio Lucensi eius alunno custode* (Cod. Vaticano lat. 3952) non se ne trova il titolo. Ne fecero ricordo il Muntz e Fabre in *La bibliothèque du Vatican au XV siècle*, pag. 135: cfr. pure Minieri Riccio, *Cenno*, nota 87.

(9) Registro 66, fol. 170: e *Cenno* cit., nota 96.

(10) *Ivi*, fol. 355. È quel codice che nello stesso anno aveva copiato Andreuccio della Monaca di Cava. Il Rabicano ebbe per quest'opera 20 ducati, 4 tari e 2 gr.

(11) Vedi il num. 497; ora nella Universitaria di Valencia.

(12) Vedi il numero 28; ora nella Nazionale di Parigi.

un volume di scritti di s. Tommaso, quello, io credo che Venceslao Crispo copiò ed esisteva nella biblioteca della Certosa di Gaillon (1), nel « secondo volume della secunda secunde de lo beato sancto Thomase » (2) in due altri volumi d'opere dello stesso (3), e in un « Puogio contra Judeos » dove fece il frontespizio ricchissimo con lo stemma del re, la C iniziale che racchiudeva nove figure, tre grandi lettere caudate, 66 minori iniziali in oro ed azzurro e 2300 didascalie in rosso e turchino (4). Anche eseguì il frontespizio, l' arma reale ed ornati di spiritelli e fogliami nelle maiuscole d'un Canzoniere, oggi perduto: sul primo foglio di membrana violacea avea raffigurati una montagna d' oro con la fenice e « in un practo » la nascita d' una figlia del re ed i segni dei mesi (5). L'ultimo suo lavoro è dell' 88: appena aveva compiute le belle miniature nel volume dello Scoto ch' è tra i latini della Nazionale di Parigi, morì ed al suo figlio Filippo, che fu pur miniatore, venne pagata la somma che per tale opera gli era dovuta (6).

Questa dei Rabicano fu, si può dire, tutta una famiglia di miniatori, chè l'arte paterna coltivarono Filippo (ma non conosco alcuna opera sua) e Leonardo. Costui, dice giustamente il Minieri Riccio, fu nativo di Napoli, chè Nicola, dopo che Alfonso I lo chiamò alla corte, non tornò più in Amantea. Allievo del padre, ma non fecondo e squisito artista quant' egli fu, lavorò in vari manoscritti dal 1491 al '92, e cioè nel libro di preci per Ferdinando, nel testo del De Maiestate di Giuniano Maio (7), in alcuni volumi per la biblioteca de' quali le Cedole non danno i titoli, e in un ms. delle opere d'Ovidio ch'era di proprietà del duca Alfonso (8).

Furon quelli gli anni in cui nella corte magnifica operava su' codici un altro artista di valor singolare, Matteo Felice (Mazzeo, lo dice il minieri Riccio) napolitano. Nessuno de' suoi stupendi lavori, eseguiti nel '91, oggi rimane; ma dicono le Cedole di Tesoreria ch' egli fece « uno principio sopra gli evangelii de sancto Joanne tucto lavorato intorno la carta con multe figure » (9), il frontespizio d'un volume delle opere di s. Tommaso trascritto dal Crispo (10) e « de un altro libro de sancto Thomase sopra le epistole de san Paulo ad Ga-

(1) Registro 78, fol. 253: Omont, *Catalogue des mss. de Louviers*, pag. 17.
(2) *Ivi*, fol. 207. Anche questo, credo, fu trascritto dal Crispo.
(3) Vedi i num. 527, 545. E Cedole, Registro 78, fol. 207.
(4) Registro cit., loc. cit. Questo manoscritto è oggi irreperibile. Credo che possa identificarsi con quello ch'era nel Castello di Gaillon (num. 73 dell'antico Inventario).
(5) Registro cit., fol. 253 e sg.
(6) Vedi il num. 20; ora nella Nazionale di Parigi, ms. lat. 3063. Cfr. Cedole, Registro 126, fol. 451.
(7) Vedi i numeri 221 e 243; Nazionale di Parigi, mss. lat. 10582 e 1711. Cfr. Minieri Riccio, *Cenno*, nota 124.
(8) Registro 145, fol. 198; e Registro 148, fol. 677 e sgg.
(9) Registro 142, fol. 337.
(10) *Ivi*, fol. cit. Esisteva a Gaillon.



latas », ed eseguì « una toncza de uno principio sopra lo evangelio de san Luca, tucte lavorate intorno le facce » (1). E così pure due altri volumi, sui quali miniò nel '92, non esistono più. In uno che conteneva « Li morali de sancto Gregorio vulgari » ed era stato trascritto da Francesco da Pavia, disegnò e colorì sei grandi iniziali caudate e « otto littere grandi con codecti de alto a basscio, le facze lavorate a l'antica a troncuni cum oro imbronito » (2); e, inoltre, vi scrisse 850 paragrafi in azzurro: in un altro, cioè nel vol. I di « Alessandro de Ales », eseguì una minia intorno le facze de fogliagii quasi moderni, lavorati d'oro macinato et boni coluri, cum quattordice piccolini intorno et in capo lo Dio patre; appresso, uno quatro cum uno casamento dintro, in lo quale Alexandro sta cum libro aperto in mano; et in pedi, uno rotundo cum le armi de soa Maestà in mezo, cum dui piccolini del canto, uno che tene la corona de sopra » (3). Ma, meglio che da queste aride notizie, onore dell'arte d' alluminare egli veramente apparisce dai tre codici delle opere di s. Tommaso che ora sono nella Nazionale di Parigi (4), dal libro di Preci del re Ferdinando (5), dai due degli scritti di Platone tradotti dal Ficino e da quelli di Tito Livio e delle omilie de' ss. Padri che custodisconsi tra gli Harleyani del Museo di Londra (6).

IX. Ed ora veniamo agli artisti minori. Bernardino Sardis dal 1488 al '92 fece miniature in un codice di « Sentencie di Bonaventura », in due di s. Tommaso (7) ed in altri d' ignota materia (8): Cristoforo Maiorana, dal 1481 al '91, in due volumi del Valla, in uno di favole d' E-

(1) *Ivi*, fol. 337. Quest'ultimo manoscritto fu copiato dal Crispo.
(2) Registro 148, fol. 674.
(3) Registro cit., fol., cit.
(4) Vedi i num. 57, 58 e 224.
(5) Vedi il num. 221; Nazionale di Parigi ms. lat. 10532.
(6) Vedi i numeri 562, 563, 574, 573.
(7) Cedole, Registro 126, fol. 451. E vedi il num. 527. Nelle Cedole, Registro 141, fol. 329, è notato che in un volume della " Explanacio beati Thomae de Aquino sopra le epistole di san Paolo „ ad Galatas, quello stesso di cui la miniatura del frontespizio era stata eseguita da Matteo Felice e fatta la trascrizione da Giovanni Guerna, il Sardis disegnò e colorì molte iniziali e 4400 maiuscole in rosso ed azzurro. Nel Minieri Riccio *Cenno*, pag. 22 sono dichiarati i vari pagamenti e le qualità e quantità di codeste iniziali.
(8) Nell'agosto e nel dicembre del 1492 gli furono pagate due somme. Dieci ducati e 92 grana ebbe per 546 lettere « quatre - in oro ed azzurro - de quattro virgoli l' una »; altri tre ducati e 65 gr. per 73 lettere « de pennello cum le cudo lavorate de oro et aczuro »; 94 gr. per 7081 paragrafi in rosso ed azzurro; un ducato e 20 gr. per 2400 maiuscole; un ducato per 5 tonceze grandi lavorate d'oro imbronito che ciascuno tene uno bastone de simile lavoro d'alto a baxio la faciata, a racione de uno tari l'uno »; un tari e dieci grana per sei iniziali caudate « d'oro imbronito cum fogliagii, a racione de V grana l'una »; due ducati, 4 tari e 2 grana per 858 lettere parigine a 4 tari il centinaio; 18 gr. per 1690 paragrafi in rosso ed azzurro; 3 ducati, 3 tari e 8 gr. per 184 littre de pinnello lavorate cum oro inbronito a fogliagii a due grana l'una »; e finalmente un ducato, e 3 tari e 6 grana per 3380 « littere mayuscole stanno in testa ali libri, a cinco grana lo centanaro ». Cfr. Cedole Registro 144, fol. 674, 682 e sg.

sopo e in un commento di Nicolò di Lira alla Bibbia (1), nella Cronaca di Napoli, trascritta dal Mennio, ed ora nella Estense di Modena (2), in un uffizio che il duca di Calabria mandò in regalo a Pier Capponi (3), in un altro uffizio del duca, in una « laude che si dice finita la messa contro Turcos » (4) e nel meraviglioso libro di preci pel re (5): Rodolfo Brancalipo (l'ho già ricordato parlando di Francesco Spera, insieme al quale copiò un codice di Omilie di S. Agostino ch'è ora nella universitaria di Valencia) miniò nell'80 i quattro volumi delle opere di s. Agostino, già posseduti dai fratelli Meermann (6): don Giuliano Ferrillo di Napoli lavorò nel '92 in « certe misse de canto » e in un « Canczonero » (7): Vincenzo Storiale copiò nel '93 la tavola di un manoscritto Harleyano e ne miniò le iniziali (8): Mariano Volpe collaborò cogli altri miniatori al libro di preci per Ferdinando, che ho testè ricordato: nel '91 Andrea di Castellamare eseguì in un messale per la cappella di corte dieciotto « toncze de fogliagi; lavorate d' oro macinato ed altri coluri de tre e quattro virgoli l' una » (9): Antonio Sgariglia, probabilmente figlio di Baldassarre, miniò iniziali in un volume di Nicolò di Lira e il frontespizio d'un opera del Pontano e d'un trattato di veterinaria (10): Jacopo da Fabriano, quegli che miniò il frontespizio di un cod. Chigiano (H. VIII, 249) e vi lasciò scritto il pro-

(1) Nell'81 eseguì il frontespizio d'un Esopo, rappresentandovi spiritelli, animali ed ornati; entro la iniziale pose un uomo « antico » che zappa un giardino; le maiuscole fece in oro e colori. Altre iniziali miniò con code a tronconi e foglie in oro e colori in un libro di cui le Cedole non danno il titolo. In un altro fece 160 lettere parigine, e i frontespizi in due volumi di Lorenzo Valla De libero arbitrio e delle favole d'Esopo, dove oltre a foglie ed animali dipinse « una figura che sta assectata in sedia et lege » (Registro 78, fol. 208). Anche aveva eseguite miniature splendide in un testo di « Nicola de Lira sopra Tobia, Baruche, Ioditi, Machabeorum, Sapientiae, Ecclasiastes, Esdram et duodecim proffetas »: una grande B nel frontespizio, entrovi « casamenti e uno frate che lege sopra de uno scriptoyo »; la pagina era inquadrata da un fregio a colori ed oro macinato, con uccelli, animali diversi, fogliame e puttini. Il titolo era scritto in maiuscole d' oro brunito con ornati « all'antica d'oro maciuato azzurrolato e d'altri colori »; nel testo trovavansi 15 grandi iniziali dei libri in oro brunito con intrecci e code, e circa dugento iniziali di capitoli, pure in oro brunito, con piccole code « di lavoro de interlaczi all'antica ». Cfr. Cedole, Registro 78, fol. 208 e sg.: Barone, *Cedole*, in *Arch. stor. nap.*, IX, 410 e sg.

(2) Vedi il num. 597.

(3) Registro 128, fol. 181.

(4) Registro 100, fol. 74, 75. Nell'uffizio eseguì il frontespizio, le iniziali e lo stemma del Duca: gli fu perciò pagata la somma di 24 ducati, un tari e tre grana. La Laude fu rilegata dallo Sgariglia per due ducati e un tari.

(5) Vedi num. 221.

(6) Vedi num. 618.

(7) Registro 148, fol. 144.

(8) Vedi num. 563. Cedole, Registro 149, fol. 596.

(9) Cedole, Registro 142, fol. 339.

(10) Il 17 novembre del 1492 gli furono pagati 5 ducati e 12 grana « per lo preczo de 145 littere grandi de quattro virgoli l'uno lavorati de oro imbronito et oro macinato tractizati cum fogliagii, a racione de 2 grani l'una; et littere septe uno poco più grandi de parisine, a racione de 1 grano, li quali ha facti a lo ultimo volume de Nicolao de Lira: II tari e X grani per uno principio lavorato cum fogliagii d'oro macinato tucto intorno le facze quale ha facto a uno libro composto per lo Pontano; et I tari per otto littere aczure assay più piccole de parisine et uno O grande per li arme del S. Re lavorati cum oro, che ha facti ad uno librecto de sua Maiestà de medicine de cavally »; Cedole, Registro 148, fol. 680.



prio nome, operò e si firmò in un manoscritto della terza Deca di Livio ch'è ora nella Palatina di Vienna (1).

Un ultimo miniatore mi offre l' opportunità di ricordare la eletta biblioteca del Cardinal Giovanni, la quale, dopo la sua morte, fu incorporata a quella di corte. Mentre Giovanni Guerna attendeva nell' 85 alla trascrizione, da lui commessagli, del « Continuum beati Thome Aquinatis in duos evangelistas » che oggi conservasi presso il Bourdin di Rouen, egli morì (2) « dum Romam (così nella soscrizione di questo bel codice) a patre ad pontificem maximum missus esset ». Oltre al Guerna, il Crispo, il Mennio ed altri copisti e miniatori ch' erano a' servigi del re, eseguirono per lui i manoscritti che formarono la sua privata libreria: d' alcuni di questi è agevole stabilir la provenienza per lo stemma d' Aragona sormontato dal cappello cardinalizio e pel nome di « Cardenale » che il custode della reale biblioteca vi scrisse quando in essa, dopo l' 85, furono collocati. Tal nome si riscontra in tre volumi di Aristotile, nel poema di Fosco Paracleto, in un Rosarium gramaticae e in un esemplare delle Eleganze del Valla (3). Ma il codice più bello della sua biblioteca non esiste più, o nulla, almeno, se ne sa più da quando i francesi invasero il reame. Dice il Müntz che nella storia della miniatura sullo scorcio del secolo XV « una menzione va concessa a Gasparo Romano » (4): se vogliam credere a quanto scrisse il Summonte al Michiel nella nota lettera del 1524 (5), qualcosa di più d'una pura menzione dobbiamo concedergli. « Del Gasparo Romano (così il Summonte) haec accepimus che illuminò lo Plinio bellissimo del R.^{mo} et ill.^{mo} signor cardinale don Ioanne d'Aragona, nel qual Plinio per lo principio di ciascun libro è un'opera di tanta eccellentia che più non si potria desiderare. E fra gli altri lavori ci è la Natura dipinta cum le parti et circumstantie sue, ordinate per un huomo docto di quel tempo, messer Lucio Posphoro, che è delle belle e rare cose che si vedono ad nostri tempi. Questa è una donna assectata di admiranda bellezza al gusto antiquo, che avanti lo sino tiene uno mondo e con le ciccie li sparge lo lacte. Questo Plinio che ad iudicio di chi lo

---

(1) Vedi il num. 627. Pel codice Chigiano cfr. CARTA *Codici corali*, ecc., pag. 61 — A proposito di miniatori giovi ricordare che Ferdinando I s' interessò perché il monaco don mbrogio della Certosa di Pavia non si recasse nel 1474 in quella di Mantova, desiderando ie andasse piuttosto in quella di Napoli dove avrebbe dovuto eseguire non so quali miature. Il priore della Certosa di Mantova scriveva il 26 maggio alla marchesa Barbara onzaga che « Il re di Napoli ha instato con il Capitulo generale de volere che andasse l stare ala Certoxa de Napoli ad sua instantia ; ma, soggiungeva, " hè parso al prefato enerale et cossì al priore qui del monastero da Pavia più presto venga a la Certoxa da antua che ad Neapoli. „ Cfr. CARTA, *ivi*, 162. Questi crede che trattisi di quel frater Am·osius de Carminato il quale miniò il ms. Trivulziano 479, dove scrisse il proprio nome.

(2) Era nato il 25 giugno del 56. Il padre l' aveva creato signore di Somma, Vico e assa; poi fu arcivescovo di Salerno, cardinal diacono del titolo di S. Adriano e di S. ibina, arcivescovo di Taranto e legato apostolico in Ungheria. Asserisce il PASSARO che orì « per aver mangiato certi fungi ».

(3) Vedi i numeri 54, 117. 150, 185, 186, 217.

(4) *L'età aurea dell'arte italiana*, pag. 209 della traduz.: Milano 1895.

(5) È pubblicata anche dal CICOGNA in *Memorie dell'Istituto veneto*, 1860.

vide era cosa divina, insieme con altri preziosi libri di quella ricca biblioteca de' nostri Re, foro impegnati in le turbolentie di questo regno ad mercanti fiorentini: da poi non se ne sa più nuova » (1).

Coi manoscritti che gli appartennero facciamo anche ricordo dei volumi a stampa (al Delisle ne son noti dodici soltanto) ch' egli raccolse e fece nei frontespizi ornare di miniature coll' arme di sua casa. Eccoli: son tutti nella Nazionale di Parigi ed hanno o una numerazione o una classificazione delle quali, tanto più che son comuni ad altri libri a stampa del re e a quasi tutti i manoscritti della biblioteca di corte, dirò quando accennerò all' ordinamento della biblioteca medesima.

1. *Ciceronis* epistolae: Roma, Sweynheim e Pannartz, 1470, È un volume costituito da fogli di due diversi esemplari (Catalogo Z, 596).
2. *S. Hieronimi* opera, vol. II: Roma, per gli stessi, 1470 (Inventario C, 425).
3. *Ciceronis* opera philosophica: Roma, in domo Petri de Maximo, 1471. Nel margine superiore della pag. 1 è la numerazione « AXIX ». In principio è la tavola manoscritta delle opere con la nota « Tabula II philosophie liber X ». (Réserve *E, 15).
4. *Terentii* comoediae; Roma, Sweinheim e Pannartz, 1472. Nel margine superiore della pag. 1, « B XXVII ». (Catal. Y, 711).
5. *Ovidii* opera, in due voll.: Venezia, Jacopo Rosso, 1474. Nel margine superiore del vol. II, « B LXIIII ». (Catal. Y, 1111 A).
6. *Eusebii* hist. eccles.: Roma, s. n. d' editore, 1476. Nella pagina in cui leggesi la epistola di Giovan Filippo de Lignamine è la numerazione « C VIII ». (Réserve H, 35).
7. *Alberti Magni* De animalibus: Mantova, per Paulum Iohannis de Butschbach alamannum, 1479. Nella prima pagina della tavola è la numerazione « II^C^LXXIX ». (Catal. R, 146).
8. *Platinae* Vitae Pontificum: s. l., « impensa Iohannis de Colonia Agripinensi eiusque socii Iohannis Mathen de Gheretzem », 1479. Sulla prima pagina bianca leggesi « Tabula historiae III versus fenestram in medio liber VIIII ». (Réserve H, 63).
9. [Commento di *Ambrogio di Cora* alla regola di s. Agostino]: Roma, Giorgio Herolt, 1481. Sul primo foglio di guardia leggesi « Cardenale » e « ta[bula] XVIII »; sul penultimo foglio « A VIII ». Conserva la rilegatura originale in assi rivestite di pelle nera impressa. (Réserve H, 145).
10. *Valerii Maximi* Dicta etc.: Venezia, Giovanni da Forlì, 1482. Nei

(1) Ed aggiunge: « Simile infelice exito ebbe lo povero artefice Gasparo, lo quale con la fecondità dell'ingegno non contento di una palma si donò all'architettura et lavorando nella casa del cardinale di san Giorgio, qui paucis ante annis obiit, cascò dalla fabbrica e morse ».

primi due fogli, « Tabula historie III versus hostium ad terram. Liber I » e « B IIII^xx IIII ». (Catal. Z, 1704).

11. *Ioannis Capreoli* Defensiones theologiae s. Thomae liber III: Venezia, Scoto, 1483. Nel margine superiore della pag. 1, « II LXVI ». (Invent. D, 60).

12. *Iohannis Scoti* Super IV Sententiarum: Venezia, Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen, s. a. Nel primo foglio bianco, « A LIX ».

I. Abbiam visto finora come la bibliotoca della corte napoletana ebbe, dopo la morte d' Alfonso I, grandi incrementi per manoscritti e libri a stampa confiscati ai baroni, per quelli che il re fece eseguire e per gli altri che costituirono la biblioteca del cardinale Giovanni: vediamo adesso quanti altri volumi le appartennero e sono del tempo di Ferdinando. Naturalmente li distingueremo da quelli del tempo di Alfonso I e ne stabiliremo l' età dell' arma, dagli emblemi e dalle divise che sono, per lo più, miniati e scritte ne' frontespizi. Da tre codici della Nazionale di Parigi, che furono di Ferdinando, possiamo dedurre gli elementi ond' era formato lo stemma suo; cioè, 1-4 Aragona, 2-3 (rinterzati in palo) Ungheria, Francia, Gerusalemme; o pure 1-4 (rinterzati in palo) Aragona, 2-3, scudo d' Aragona. Nel num. 693 delle *Chartes de Colbert* (è un atto del 27 gennaio 1473) è miniato, a canto al ritratto del re seduto in trono ed alla targa con la croce di Calabria, il secondo tipo di quest' arma con la leggenda « Ferdinandus Dei gracia rex Siciliae Hierusalem et Ungariae »: nel ms. 10532, il famoso libro di preci del re (num. 221), è rappresentato il primo tipo di stemma sopra uno scudo appeso a un tronco d' albero e sormontato dal cimiero con la corona reale e da un drago alato, con la leggenda « Ducit ad summos gloria coelites »: inoltre nel ms. lat. 6110 (num. 56) questo medesimo stemma è tre volte ripetuto nella bardatura splendida del cavallo sul quale sta, levata la spada e in atto e in armatura di guerriero, il re; corre attorno al fregio che accoglie in giro questa miniatura magnifica la leggenda « Ferdinandus hostium victor amicorumque defensor ». Al tempo, dunque, in cui Ferdinando I regnò dovranno riferirsi tutti i manoscritti che hanno uno di quei due tipi di stemma, cioè trenta della Nazionale di Parigi (1), uno della Universitaria di Valen-

(1) Vedi i numeri 20, 21. 22, 24, 28, 34, 41, 43, 45, 47, 51, 5?, 57, 58, 59, 96, 97, 108, 129, 141, ?. 167, 220. 221, 224, 232, 239, 243, 244, 270. Nel num. 32 lo spazio per lo stemma è rimasto bianco. Nel num. 212 era miniato lo stemma di Mattia Corvino; abraso, vi fu messo a lori quel di Aragona. Che il ms. fosse stato eseguito per Mattia si deduce dal nome « Re Ungaria » che ancora leggesi a fol. 201. Il ms. 59 è così bello e ricco di miniature e può supporsi fosse fatto per uso del re. Curiosa la nota che da un bibliotecario del stello di Blois vi fu scritta dopo la battaglia di Fornovo: *Karolus octavus regni Cicilie imperaturus*.

cia (1), cinque del Museo Britannico (2), quattro della Nazionale di Napoli (3), otto della Palatina di Vienna (4), ed altri quattro che ora sono nella biblioteche di Nîmes, del principe di Cassano, nel fondo Ashburnham della Laurenziana e nella Reale di Copenhagen (5). Altrettanto dicasi per i manoscritti ne' quali son gli emblemi che pur si ritrovano in parte, come s'è visto, ne' manoscritti di Alfonso I. Quelli della montagna di diamanti e della « segia pericolosa del foco » furono rappresentati dal pittore Capuano da Canto nell'88 in due paia di barde ornate d'oro e di fregi a colori: quelli dello « scudo di Salomone » e delle « gerbe de miglio » da un altro pittore, Salvatore de Comito, in due altre paia di barde dipinte per ordine del re che le donò a monsignor De Monte e al duca di Bordeaux (6). In quell'anno mandò Ferdinando a Virginio Orsini un bello stendardo di seta con fregio d'oro, in mezzo al quale erano disposti lo stemma d'Aragona le « tre segie de focho », il monte di diamanti, il nodo di Salomone, il fascio di miglio e « li libri » (7). Quando nel '94 il re volle che fosse coniata moneta nuova d'oro e d'argento, scrisse a Giovan Carlo Tramontano maestro della zecca perchè vi fossero rappresentati « lo armellino da l'una banda et la segia del foco, et da l' altra banda l'arminio con queste lettere da la banda de la segia: *In dextera tua salus mea, Domine* » (8). Ancora: una bandiera di seta verde, che il re destinò al capitano delle milizie tedesche al suo servizio, fece eseguire da maestro Matteo dell' Abate con due targhe in cui erano « le arme [sue] con la invencione deli libri et con certe fiamme de foco et altri lavuri »; nel '72 fece dipingere da mastro Aniello dell' Abate due coperte da cavallo con l'emblema della montagna di diamanti in campo cremisi, da inviarsi all' infante don Enrico (9). Or bene, questi ed altri emblemi noi troviamo nelle miniature di parecchi manoscritti, i quali per ciò e perchè spesso li accompagna lo stemma di Ferdinando, a questi dovettero appartenere: il vaso con cinque gigli, il tronco d' albero con una palma, la montagna e il libro aperto nel ms. num. 20; l'armellino col motto *probanda* a lettere d' oro sopra una fascia rossa, nel num. 24; il libro aperto (è pure nel num. 21), l'ara, la montagna d' oro, il fascio di frutta, un vaso con tre fiori e l' armellino con quel motto, nei num. 34, 56 e 43 con le divise *Por bien finir, Bien elir, Sustinire;* nel num. 142 l' armellino, tra gli altri, col motto *Decorum* e le leggende *Se-*

(1) Num. 509.
(2) Numeri 562, 564, 565, 566, 571.
(3) Numeri 577, 579, 582, 583.
(4) Numeri 621-628.
(5) Numeri 589, 598, 599, 606.
(6) Cedole, Registro 124, fol. 501, 538.
(7) Ivi, fol. 530.
(8) Vol. II, fol. 109 dei *Registri Curiae* della Cancelleria Aragonese: cfr. *Arch. stor. nap.*, XIV, 197; Vergara, *Monete del regno di Napoli*, 86.
(8) Cedole, Registro 57, fol. 349.



quito e *Res vinces;* un libro in mezzo alle fiamme e un pozzo con due secchie donde escono lingue di fuoco, nel num. 221 (1). Il suo ritratto può, se non erro, riconoscersi nella figura di re seduto in trono, con due personaggi ai lati, in atto di ricevere da un uomo genuflesso un libro aperto, la quale è nella prima iniziale di un volgarizzamento delle vite di Plutarco (2): nell' altra che è miniata con quella del Bessarione nel frontespizio del ms. « Adversus Georgium Trapezuntium calumpniatorem Platonis » (3); e in quella, finalmente, che è in un degli angoli del frontespizio della Obiurgatio di Andrea Contrario (4); oppure, e forse meglio, nella figura entro la iniziale della dedicatoria allo stesso Ferdinando.

La sua statua equestre è rappresentata nel bellissimo codice di Aristotile, che più su ho ricordato (5) e sopra una pagina di membrana purpurea nel Cicerone (6) della Palatina di Vienna.

LII. Si sa che Ferdinando largamente favorì l' introduzione della stampa nel regno, sì che a Sisto Riessinger di Strasburgo, stampatore a Napoli dal 1471 al '75 (7), offrì la prebenda lauta d' un vescovato. Era quindi naturale che nella sua biblioteca si trovassero molti volumi stampati; e ce n' erano, infatti, de' pubblicati a Roma, Venezia, Foligno, Firenze, Milano, Vicenza, Verona, Mantova, Padova, Parma, Brescia, Aquila ed altrove. Molti di tali volumi eran venuti alla luce dalle officine di Corrado Sweinheim e d' Arnoldo Pannartz. Ma non soltanto a raccoglierli (e n' ebbe anche in omaggio dagli stampatori) ed arricchirne la biblioteca poneva cura Ferdinando, sì bene a farli rilegare in assi rivestite di pelle impressa e ornarli ne' frontespizi di miniature squisite coll' arma di sua casa: « plusieurs de volumes imprimés de la librairie de Naples (ha ben ragione di così dire il Delisle) pouvaient rivaliser avec les mss. les plus délicates; tant les enlumineurs mettaient de soin à en décorer les frontespices » (8). Di volumi a stampa così miniati e con l'arma aragonese sono stati finora ritrovati dal Delisle soltanto diciotto. Eccone l'indice (9).

1. *Servii* commentaria: s. l., Cristoforo da Ratisbona, 1471. (Naz. di Parigi, Catal. Y, 809).

---

(1) Altri simili emblemi veggonsi nei numeri 96, 97, 108 (qui è anche un cerbiatto orto presso ad un'aquila cogli aquilotti) e 591.

(2) Num. 29.

(3) Num. 97.

(4) Num. 108.

(5) Num. 56.

(6) Num. 625.

(7) Per esempio dal 1471 al 72 stampò l'Apparato di Andrea d'Isernia su le costituzioni el Regno di Sicilia e i Commenti di Bartolo al Codice.

(8) *Mélanges Graux*, pag. 247.

(9) Per la storia della stampa nel Reame vedi Bernard, *De l'origine et des debuts de 'imprimerie en Europe*, II, 257: Sassi, *Hist. typ. mediol.*, pag. LXXXII.

2. *Silii Italici* poema: Roma, 1471. A pag. 1, « A III ». (Ivi, Catal. Y, 1313).
3. *Plauti* comoediae: Venezia, Giovanni di Colonia e Vindelino da Spira, 1472. In fine, « A LX ». (Biblioteca Mazarino; già Bibl. Reale num. CCCCXXXII e 256).
4. *Appiano* storie trad. da Pier Candido Decembrio: Vindelino da Spira, 1472. In fine, « A LXXII ». (Naz. di Parigi, Réserve J, 183).
5. *Aristotelis* Opera cum comment. Averrois; Padova, Lorenzo Canozzo da Lendinara, 1472-74. Nel vol. II, « Tabula II philosophie VII ». (Ivi, Réserve R, 356-58).
6. *Henrici* episc. Ostiensis Summa: Roma, « per Udalricum Gallum almanum et Simonem Nicolai de Luca », 1473; in due voll. In fine del I, « Intitulato 59, 39 » e « II^{c} »: in fine del II, « Intitulato 74, 42 » e « C IIII^{xx} XI ». (Ivi, Invent. E, 54).
7. *Ammiani Marcellini* hist.; Roma, Giorgio Sachsel e Bartolomeo Golsch, 1474. In principio, « Tabula historiae III versus hostium in medio liber XIX »; in fine, « IIII^{xx}X ». (Ivi, Réserve J, 352).
8. *Domitii Calderini* comment. in Martialem: Roma, « per magistrum Johannem Genssberg », 1474. Nel margine superiore della pag. 1, B XVIII ». (Ivi, Catal. Y, 1422).
9. Cronica Martiniana: Roma, Giovan Filippo de Lignamine, 1474. Sul foglio di guardia « Tabula historie III versus hostium ad terram liber XIX », e una nota ms., ma in parte cancellata, sulla morte del Piccinino. (Ivi, Réserve G, 1100).
10. *S. Thomae* secunda secundae: Roma per Symonem Nicolay Lucensem et magistrum Udalricum Gallum, 1474. Nel margine superiore della pag. 1, « C VI ». (Ivi, Invent. D, 114).
11. *Iuniani Maii* lexicon: Napoli, 1475. (Ivi, Réserve X, 132).
12. *Leonardi de Utino* sermones: Venezia, Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen, 1475. In fine, « B I ». (Ivi., Invent. D, 5166).
13. *Senecae* opera: Napoli, 1475. Nel margine superiore della pag. 1, « II^{c} LXX ». (Ivi, Catal. R, 445).
14 *S. Thomae* quaestiones: Roma, Pannartz, 1476. Sul primo foglio bianco. « Questiones sancti Thome de veritate », e appresso il nome « Joan Marco » che dev' esser del Cinico. (Ivi, Invent. D, 123).
15. *Scoti* in I Sententiarum: Venezia, Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen, 1477. (Ivi, Invent. D, 27).
16. *Petri de Crescentiis* De agricultura, versione ital. adesp.: Firenze, per Nicolaum diocesis Vratislaviensis, 1478. Nel margine superiore della pag. 1, « II^{c} XLIX ». (Ivi, Catal. S, 270).
17. *Falaride*, Lettere, versione ital. adesp.: s. l., n. d'editore, e s. a. (Ivi, Catal. Z, 543).
18. *Caracciolo Roberto*, Sermoni; s. l., n. d' editore e s. a. In fine, « Primo almario ». (Ivi, Invent. 5181).

XIII. Se a questi volumi stampati e mss. aggiungiamo tutti quelli che delle proprie opere offrirono al re amanuensi ed autori, e gli altri libri a stampa che portano ancora l' antica segnatura della biblioteca aragonese, avremo una giusta, se non compiuta, notizia degli incrementi della stessa libreria durante il regno del grande mecenate. Troppo vasto argomento sarebbe a ricordare tutte le opere dedicategli per ammirazione e in omaggio, nè tutte ho ritrovate fra i manoscritti che costituirono la biblioteca di Castelnuovo: citiamone alcune. Orso Orsini, duca d' Ascoli, gli offrì nel '77 il trattato « del governo et exercitio de la militia » (1) ch'è una specie d'autobiografia militare: il Curulo il commento all' Epitome Donati in Terentium, commessogli — come ho detto — da Alfonso I (2): Guido da Prato il trattato sui preservativi dalla peste (Pier Candido Decembrio n' ebbe in dono dall'autore una copia (3) e ringraziandolo gli scrisse « di non aver mai altrettanto gustato un libro di simile materia »): Giorgio Fieschi il poema Euboidos (4): il Cinico la traduzione d' un trattato su la caccia (5) e l'epitome di Solino (6): non so quale autore un sommario della storia de'Visigoti e di Castiglia fino al 1470 (7): Lippo Brandolini il volgarizzamento del panegirico di Plinio per Traiano (8): Andrea Contrario la Obiurgatio in calumniatorem Platonis (9): Mattia Canale alcuni suoi carmi (10); e maestro Giovanni Tintore, « in legibus licentiatus » — com' è dichiarato nelle didascalie de' suoi scritti — e cappellano di corte, il suo « Proportionale musices » (11), quegli appunto che « clarissimo et doctissimo musico » aveva tradotto per mandato del re « de lingua de Borgogna in lingua italiana » lo statuto dell' ordine del Toson d'oro (12). Ancora; in sue lode maestro Fazio « De la Amegdolara » compose ed a lui presentò un trattato di mascalcia (13): Antonello Scilla di Sciacca « maestro di stalla criato et minimo mancipio » del

---

(1) Num. 242; è il ms. ital. 958 della Nazionale di Parigi che il Minieri Riccio dice autografo (!) nell'*Italia reale*, I, 275. L'Orsini morì a Viterbo il 5 giugno del 1479, quando col duca Alfonso tornava dalla guerra di Firenze. Ne è una copia nella Trivulziana: Porro, *Catal.*, 323. L'esemplare di dedica, com'è detto nelle Cedole, Registro 78, fol. 202, fu rilegato nel 1481.

(2) L'esemplare di dedica fu posseduto dal Minieri Riccio : vedi il num. 592.

(3) Borsa, *P. C. Decembrio* in *Arch. stor. lomb.*, XX, 394.

(4) Num. 421. L'Hain, *Repertorium*, II. 388, num. 7132 ne cita una ediz. s. l. ed a., ma del sec. XV. Precede il poema un carme di nove distici « Georgii-Flisci genuensis ad invictissimum Ferdinandum Siciliae regem. [S]aepe licet nostros tentare carmina sensus etc. ». Tale edizione non è citata dal Graesse.

(5) Già posseduto da lord Ashburnham; ora nella Laurenziana. Ved. num. 589.

(6) Num. 292; ms. ital. 84 della Nazionale di Parigi. È l'esemplare di dedica.

(7) Num. 340; ms. spagnuolo 110 della Nazionale di Parigi.

(8) Num. 244; ms. ital. 616 della Nazionale di Parigi.

(9) Num. 108. Non se ne loderebbe mai a bastanza la esecuzione meravigliosa.

(10) Num. 118; ms. lat. 8375 della Nazionale di Parigi.

(11) Num. 521; ora nella Universitaria di Valencia. Il Tiraboschi ricorda un codice della biblioteca di s. Salvatore di Bologna che contiene suoi vari trattati di musica, alcuni dei quali sono dedicati al re Ferdinando: *Storia*, VI, parte 1, pag. 428 dell' ediz. fior. del 1807.

(12) È nella Nazionale di Napoli. XIV, D, 20: cfr. num. 579.

(13) Se non è il num. 271, sarà un degli altri due 269 o 272.

re, gliene dedicò uno su la disciplina de'cavalli (1): Agostino Columbre, maniscalco di San Severo i tre libri « Della natura de' cavalli e del modo de medicare le loro infermità » (2): nel giugno del 75 « lo reverendo misser Mathia Mercader archidiacono de Valentia » gli aveva presentato un bell'esemplare della sua « Pratica de citreria » (3).

Della versione delle sentenze di Plutarco, fatta da Giovanni Albino, l' esemplare di dedica trascritto da Giovan Rinaldo Mennio ed ornato nel frontespizio d'una bella miniatura di stile fiorentino, esiste ora nella Nazionale di Firenze (4). Un altra copia, dovuta allo stesso calligrafo, si conserva nella Nazionale di Napoli: ha, come l'altra, ornati, architettonici di classica maniera; ma lo scudo, sostenuto da due putti, non porta lo stemma reale d' Aragona (5). In quella copia bellissima il titolo è accolto in nove linee di lettere d'oro entro ad una ghirlanda di alloro: e dice così: « Heroum clarissimorumque virorum divinae sentenciae ex Plutarcho, ad serenissimum Ferdinandum de Aragoniae Siciliae regem, per Albinum ». La ragion della dedica sta nel fatto che da Plutarco, secondo l'Albino, meglio che da qualunque altro scrittore greco o latino, « nostra vita magior doctrina et cognition de diverse cose possa havere », e che soltanto dalle vite di tanti illustri da lui scritte « claramente si vede sanctissima relligione cumulata a disciplina militare, optima administratione de la republica; summa eloquentia, non mediocre ornamento de la humana vita, mirabil pacientia et finalmente ogni altra virtute ». Vero è che Ferdinando « con ogni istudio et summa diligentia habia abbracciate tutte quelle preclare virtù di guerriero, d'eloquente, di principe e d'umano »; « nientedimeno (continua l'Albino) essendo ad me nota la generosità del tuo animo et sapendo quanto piacer piglia toa Maiestà in legere gli singulari dicti et clari facti de antipassati Imperatori, che è officio de optimo Prencipe, ho electe da doi amplissimi volumi de Plutarco quelle sententie mi son parse degne de memoria et che ogni dì occorreno nel comon parlare; et ridocte in questo brieve volume, le ho dedicate a la immortalità del tuo nome. Non che da quelle toa Maiestà habia ad prendere documento alghuno, ma solamente per recreativa de l'animo affatigato ne l' ardue et ponderose facende del tuo regno, el quale quante volte chon somma

(1) Num. 574: ora nella Nazionale di Napoli.

(2) Cfr. *La Mascalcia di Lorenzo Rusio*; Bologna, Romagnoli, 1867, II, 66 e sg. Il Barbieri, che ne fu l'editore, asserisce d'aver veduto a Bologna un'esemplare dell'opera del Columbre, detto anche Agostinello, pubblicata, ma senza indicazione di luogo, nel 1490. Però questa edizione non è citata dal Graesse. Quella del 1518 ha questo titolo: « Incomincia il libro de maistro Augustino Columbre maneschalcho de saucto Severo dedicato al re Ferdinando de Ragona ». — A proposito di trattati di mascalcia, ricordo ch' è andato a male anche quello di « misser Piero d'Andria homo peritissimo et experto » ch'era stato « per longo tempo a li servigii del re Alfonso primo e 'l suo unico genito re Ferrando de Aragonia ». Una copia, di mano del sec. XVI, n'esiste nella Nazionale di Napoli, XII, E. 23: cfr. Miola, *Le scritture volgari* ecc. in *Propugnatore* XV, parte I, pag. 143.

(3) È ora nella Comunale di Palermo: vedi il num. 594.

(4) Palatino 689: vedi il num. 596.

(5) Nazionale di Napoli, XII, E, 34: Miola, *op. cit.*, 159.



prudentia habi servato da la invasion de' toi inimici particolarmente in altro luogho annotarò, acciò che la Maiestà toa et la grandezza de l'animo del tuo illustrissimo figliuolo Alphonso habiano luogho tra gli heroi et siano clarissimo esempio agli posteri, se pur agli scripti mei sarà prestata fede, negli quali sarò vero historico senza admistione alghuna di poetici fragmenti ». Come vedesi, la versione delle sentenze di Plutarco precedette i quattro libri della storia « De rebus gestis ab Aragonia » che un suo pronipote pubblicò a Napoli nel 1589; e se n'ha un'altra prova nella lettera al re colla quale si chiude il volume: « Si alghuna fiata tra gl'infiniti affanni serà concesso a toa Maiestà ocio legere quisto librecto, et si intenderò gli sia grato, chome spero chon magior animo proseguirò la conosciuta opera de' toi gesti degni de' più alto et elegante stile ».

Uno degli ultimi codici offerti a Ferdinando (1) è il De Maiestate di Giuniano Maio (2); ma il manoscritto 1711 della Nazionale di Parigi (num. 243) non è l'esemplare di dedica, chè a spese della reale Tesoreria il De Russis lo copiò nel 1492 e con arte squisita lo miniò Cola Rabicano. Della vasta cultura, particolarmente classica, del Maio, che fu maestro al Sanazzaro, precettore di Pietro, Alfonso, Carlo e Isabella d' Aragona, cavaliere e lettore dello Studio di Napoli, annoverato tra' poeti da Pietro Jacopo di Gennaro nel poema « Delle sei etate della vita humana », ed autore di un lessico, d' una grammatica latina e d'un trattato su « L'inventione della caccia, delli inventori, della utilità che ne siegue et piacere grande », l'opera De Maiestate è chiara testimonianza. « Per aver lecto tanto tempo et voltati tanti libri de historie (così nella epistola encomiastica a Ferdinando) et instituti greci et latini de vite de inclyti Principi et de antiqui costumi, ho compreso assay parte de la humana vita; sì che quasi de tucte virtute potria quale in tucto e quale in parte con ydonei exempli de passati Principi dare qualche ragione; solo de la conditione et qualitate de la Maiestate may in de lo mio concepto possecti ymaginare nè comprendere plenamente che cosa fusse. Non obstante che infinite fiate ho vista co li occhi de la mente et contemplata la dignità de Scipione, la severità

---

(1) Non conosco il codice di Orazio che per lui fu eseguito od a lui fu offerto, e che era nella collezione Hamilton, ora a Berlino: nè so se n'abbia data notizia Guglielmo Lübcke nella *Beilage zur Allgmeinen Zeitung* del 24 gennaio 1883.

(2) Per la vita, gli offici e le opere del Maio vedi Renier, *Notizia d'un poema inedito napol.* in *Giorn. stor. della lett. ital.*, VIII, 253 e nota 3: Loiacono, *L'opera ined. De Maiestate*, Napoli, 1880; estratto dagli *Atti dell'Accad. di scienze morali e politiche di Napoli*, vol. XXIV: Percopo, *Nuovi documenti* in *Arch. stor. napol.* XIX, 740 e sgg.: Gabotto, *Lettere di Joviano Pontano*, Dispensa 141 della *Scelta di curiosità*; Bologna, Romagnoli, 1893, pag. 343. D'un'opera del Maio finora sconosciuta ha data notizia il Percopo, *ivi*. È la traduzione del *Libellus de arte bene moriendi* di Alberto Magno. L'esemplare, posseduto nel 1894 da un libraio tedesco, credo fermamente che abbia appartenuto alla biblioteca aragonese. Vedi il num. 630. — Giuniano Maio è fratello di Masone (Tommasone), quel « nostro napoletano (dice il Summonte nella nota lettera al Michiel) excellente, anzi unico nell'arte sua, dico nell'arte di lavorare in coiro crudo, comunemente dicta arte di stuccio ».

de Catone, la Maiestà de Mario, la celsitudine de Cesare, la gratia de Augusto, la valida pieneza de Tiberio, la grandecza de Gallicula, la auctorità et amplitudine de Claudio, la robustecza de Vespasiano, la procerità de Domitiano et de multi altri incliti monarchi et principi loro presentie ymaginando, li quali con lo turbido vulto han facto tremare la terra et con lo sereno viso han facto allegrare el mundo. In de li quali figurandola per mille varie forme e per diverse figure, non vedendola con li occhi corporali, mai di quella fui pienamente docto nè satisfacto altro che al presente; videndo et contemplandola in te, visibilemente comprendo di quella, quanto è tremenda per severitate, iucunda per serenitate et per dignitate celsa et augustale; de le quale tremano li inimici quando se turba, se allegrano li amici quando subride, et con inclinato vulto et reverente cinno li subiecti lo adorano in onne tempo. Intra le quali io minimo vedendola con alteza la contemplo, et contemplandola con maraviglia la concepo, et conceputa et intesa con dilecto la godo et con reverentia la blasono. Et de tanto alto penetrare tu sì lo mio auctore, lo mio duce et maistro: ad te le gratie, ad te el merito del mio preso labore; el quale piacendo, per sua nova et divina vagaecza tua è la laude che con tuo divino aspecto me inflamasti ad così alta impresa; et non piacendo, mia è la colpa che temerariamente tanto alto distisi li mei occhi ». Non so d'altre opere, escluso il Lexicon, ch' egli abbia offerte a Ferdinando; ma nella stessa epistola che precede il De Maiestate, « primo dono ad tua Altitudine da me facto », è dichiarato ch'egli aveva in animo « de multe altre farne ». E al re scriveva: « Inclinandose ad acceptarela (l' opera De Maiestate) con quello benigno et sereno vulto col quale sole discacciare omne tristizia et inducere di nova alegreza licto volere nelli cori de li toi fideli, non solamente donarai animo alla mia dubitosa tenerecza, ma etiamdio de nova vena et de più abondante copia augumentarai lo mio arido et severo intellecto ad fare de le altre opere non mancho dilectose ad tuo alto ingenio che utile ad chi con benigno occhio le legerà. » Del Lexicon, che ora ho ricordato, premessavi una epistola di dedica al re, curò egli stesso l' edizione a Napoli nel 1475, e nella miniatura dell' iniziale dell' epistola si fece rappresentare nell' atto di porgere a Ferdinando il volume. Quest' esemplare è ora tra gl'incunaboli della Nazionale di Parigi (1).

XIV. Dei tanti libri a stampa che furono raccolti nella biblioteca di corte, alcuni conservano tuttavia le vecchie segnature (di queste dirò più oltre), mercè le quali il Delisle riuscì, tra mezzo ai moltissimi incunaboli della Nazionale di Parigi, a riconoscerne la provenienza (2). Sono i seguenti.

(1) Réserve X, 182. Lo stemma reale è miniato nella prima pagina.
(2) Nelle *Mélanges Graux* citate.

1. Margherita poetica di *Alberto d' Eib:* s. l., e n. d'editore 1480 (Catal. Z. 1727).
2. *Alberti Magni* de animalibus: Roma, per Simonem Nicolai de Luca, 1478 (Catal. R. 147).
3. Traduz. della parte I delle Storie di *Appiano* di *Pier Candido Decembrio:* Venezia, per Bernardinum Pictorem et Erhardum Ratdolt de Augusta, 1477 (Réserve J, 184).
4. *Aristotelis* de naturali philosophia: Venezia, per magistrum Filippum venetum, 1482 (Catal. R, 54).
5. *Bartoli* lectura super I et II codicis: Napoli, Riessinger, 1471 (Réserve F, 456).
6. *Bartoli* lectura super tribus libris codicis: s. l., Riesinger, s. a. Con bellissime miniature: nel margine inferiore della pag. 1 ignoti stemmi. (Réserve F, 91).
7. *Bartoli* lectura super I part. Digesti vet.: s. l., Riessinger, s. a. (Réserve F, 451).
8. Volgarizzamento della Bibbia, in tre voll.: Venezia, Antonio Bolognese, 1477; Venezia, Gabriele di Piero da Treviso, 1477 (Inventario A, 356-7).
9. *Boccaccii I.* Geneal. deorum; De montibus, sylvis etc.: Venezia, Vindelino, 1472-3. Le due opere, quando facevano parte della biblioteca aragonese, erano riunite in un vol. (Catal. Y, 22).
10. *Boccaccio G.*, Decameron : s. l. ed a. Cfr. Hain, 3270. (Catal. Y[2], 978).
11. Sextus Decretalium: Venezia, Jenson, 1479 (Inventario E, 91).
12. Sextus Decretalium: Venezia, Bartolomeo d'Alessandria e Andrea di Asola, 1483. Rileg. assieme alle Clementine e alle Estravaganti; ediz. dello stesso anno. (Inventario E, 29).
13. *Latini B.*, Tesoro: Treviso, 1474 (Catal. Z, 2285).
14. *Caietani Thiene* recollectae super VII Physic. Aristotelis: s. l., n. d' editore e s. a. (Catal. R, 198).
15. *Caesaris* Comment.: Roma, in domo Petri de Maximis, 1472. (Réserve J, 259).
16. *Caesaris* comment.: Venezia, Ottaviano Scoto, 1482 (Réserve J, 263).
17. *Ciceronis* de oratore: s. l., n. d' edit. e s. a. Dice il Delisle: « C'est, je crois, sans raison que Clément a cru pouvoir identifier ce volume avec l' édition de 1485 mentionné par Hain sous le num. 107 ». (Catal. X, 1782).
18. *Ciceronis* orationes: Roma, Sweynheim e Pannartz, 1471. A pag. 1 è miniato un ignoto stemma. (Réserve X, 420).
19. *Ciceronis* epistolae: Foligno, Numeister, s. a. (Catal. Z, 563).
20. *Ciceronis* epistolae: Venezia, Battista de Tortis, 1482 (Catal. Z, 571).

21. *Claudiani* opera: s. l., Iacobus Dusensis, 1482 (Catal. Y, 1501).
22. *Dante Alighieri* Div. Comm.: Foligno, Numeister, s. a. (Catal. Y, 3436).
23. *Id.* id. col comm. di *Benvenuto Rambaldi;* s. l., Vendelino, 1477 (Catal. Y, 3437).
24. *Diogene Laerzio:* s. l., n. d' edit. e s. a. Nota il Delisle: « Num. 6196 de Hain, qui indique ce livre comme antérieur à l'année 1475 et comme imprimé probablement à Rome ». (Réserve R, 451).
25. *Domitii Calderini* comment. in Martialem: Venezia, Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen, 1474 (Catal. Y, 1387).
26. *Eusebii* de evangelica praeparatione: Treviso, Michel Manzolinus Parmensis, 1480 (Inventario C, 120).
27. *Pompei Festi* de lingua lat.: s. l., n. d' edit., cfr. Hain, num. 7037. (Réserve X, 96).
28. *Flavii Blondi* hist.: Venezia, Thommaso d' Alessandria, 1484 (Réserve K, 4).
29. De futuris contingentibus [del *card. Francesco,* poi *Sisto IV*]: s. l., n. d' edit. 1473 (Inventario D, 295).
30. *Petrarchae F.* de viris illustr.. « Antiquarius... Felix impressit » 1476 (Réserve J, 604).
31. *Gregorii IX* Decretales: Milano « per Io. Ant. de Honate » 1483 (Inventario E, 26).
32. Guerrin Meschino; Padova, 1473 (Catal. Y^2, 855).
33. Id.: Venezia; Gerardo di Fiandra, 1477 (Catal. Y^2, 853).
34. *Hieroclis* in aureos versus Pythagorae opusculum: Roma, Pannartz, 1475 (Calal. R, 606).
35 *Horatii* Carmina; Venezia, Bernardino di Tridino, 1486 (Catal. Y, 980).
36. Commento di *Hubertinus* clericus Crescentinus all' epist. di Cicerone: s. l., n. d' edit. e s. a. (Catal. Z, 570).
37. *Iacobi de Voragine* Legenda : Venezia, per Christophorum Arnoldum, 1478 (Réserve H, 96).
38. *Id.*, id.: Venezia, 1488, s. n. d' edit. (Réserve H, 1003).
39. *Ioahnnis Capreoli* defensionis theologiae s. Thomae liber I et IV: Venezia, Scoto, 1483-4 (Inventario D, 60).
40. *Iohannis Mesue* practica medicinalis: Napoli, per Bertoldum Rying de Argentina, 1475 (Catal. Te^{17}, 16).
41. *Iohannis Scoti* super II sententiarum: s. l., per magistrum Albertum de Stendael, 1474 (Inventario D, 29).
42. *Iustini* hist.; s. l., Udalrico Gallo, s. a. (ma, come crede l' Hain, 1470-71 (Réserve J, 335).
43. *Iustini* hist.: Milano, Valdafer, 1476 (Réserve J, 1242).
44. *Lucani* Pharsalia; s. l., n. d' edit. 1477 (Catal. Y, 1275).
45. *Macrobii* opera: Venezia 1482 (Catal, Z, 218).

46. *Martialis* epigrammata: Venezia, 1475 (Catal. Y, 1388).
47 *Nicolai de Lyra* Postillae in Bibliam, in 5 voll.: Venezia, 1481 (Invent. A, 805).
48. *Nicolai Perotti* grammatica: Napoli, s. n. d' edit., 1480 (Catal. X, 605).
49. *Nicolai Perotti* cornucopia: Venezia, per Bernardinum de Coris de Cremona, 1492 (Réserve X, 137).
50. *Nonius Marcellus:* Brescia, per Boninum de Bonnis de Ragusia et Miniatum Delsera florentinum, 1483 (Bibl. Mazarino).
51. *Omniboni Leoniceni* comment. in Ciceronem: Vicenza, 1476 (Réserve X, 325).
52. *Eiusd.* comment. in Lucanum: Venezia, 1475 (Catal. Y, 1300).
53. *Origenis* contra Celsum: Roma, Giorgio Herolt, 1481 (Invent. C, 90).
54. *Ovidii* opera, vol. II: Roma, Sweynheim e Pannartz, 1471 (Catal. Y, 1111).
55. *Ovidii* Fastorum libri sex: s. l., n. d' edit. e s. a. (Catal. Y, 1153).
56. *Papiae* Lexicon: Milano, per Dominicum de Vespolate, 1476 (Réserve X, 52).
57. Epistole di *Falaride* trad. da *Francesco Aretino*: s. l., n. d' editore s. a.; probabilmente è edizione di Napoli del Riessinger (Catal. Z, 543).
58. *Platonis* opera in lat. trad. per *Marsilium Ficinum*: Firenze, Lorenzo Veneto, s. a. (Catal. R, 10).
59. *Plauti* comoediae: Venezia, Giovanni di Colonia e Vindelino da Spira, 1472 (Catal. Y, 594).
60. *Plinii* hist. nat.: Parma, « impensis mei Stephani Coralli Lugdunensis », 1476. Con miniature. (Catal. S, 7[1])
61. *Id.* id.: Parma, « impensa Andreae Portiliae », 1481 (Catal. S, 8).
62. Volgarizzamento della Hist. nat. di Plinio: Venezia, Jenson, 1476 (Catal. S, 22).
63. Volgarizzamento c. s.: Venezia, Filippo Veneto, 1481 (Catal. S, 23).
64. *Pomponii Melae* cosmographia: Venezia, 1477 (Réserve G, 2015).
65. *Q. Curtii* De rebus gestis Alexandri: s. l., Giorgio Laver, s. a. (Réserve J, 80).
66. *Quintiliani* Institutiones: Venezia, Luca Veneto, 1481 (Réserve X, 334).
67. Quaresimale di *Roberto Caracciolo:* Venezia, Scoto, 1482 (Invent. D, 5174).
68. *Sallustii* opera: Venezia, Torti, 1481 (Réserve J, 285).
69. *Senecae* epistolae: s. l., n. d' edit. e s. a. (Catal. Z, 675).
70 *Strabonis* Cosmogr.: s. l., « Ioannis Vercellensis imprimi curavit », 1480. Con moltissime note marginali a penna. (Invent. G, 17).
71. *Suetonii* Vitae: s. l., Ienson, 1471 (Réserve J, 1241).

72. *Suetonii* et aliorum vitae imp. rom.: Milano, Filippo di Lavagna, 1475; in 3 voll. (Réserve J, 321-23).
73. *S. Thomae* tertia pars Summae: s. l., Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen, 1478 (Invent. D, 117),
74. *Titi Livii* decas I: Roma, Udalrico Gallo, s. a. (Réserve J, 218).
75. *Id.* id.: c. s. Malconservata la miniatura del frontespizio (Ivi, 625).
76. *Id.* decas III: c. s. (Ivi, 219).
77. Volgarizzamento della deca I di *Livio:* Venezia, Antonio da Bologna, s. a. (Ivi, 240).
78. Volgarizzamento della deca III di *Livio:* ivi, pel med., 1478 (Ivi, 241).
79. Volgarizzamento delle deche del *med.:* Venezia, Scoto, 1481 (Ivi, 243 bis).
80. *Valeri Maximi* dicta etc.: Venezia, Benalio, 1488 (Catal Z, 1206).
81. Vita di s. Girolamo: Treviso, Manzolo, 1480 (Réserve H, 598).
82. Vite de' ss. Padri: Venezia, Gabriele di Pietro da Treviso, 1475. Con miniatura nel frontespizio (Ivi, 116).
83. Vite c. s.: Venezia, 1493 (Ivi, 118).
84. *Virgilii* opera: Cremona, 1472; Roma, 1473; Venezia, 1475 (Catal. Y, 811, 812, 814).

XV. Molti manoscritti furono acquistati per la biblioteca da Marino Tomacello. Prima scrivano della cancelleria reale, fu poi ambasciatore (1) d' Alfonso e di Ferdinando nel 1455, nel '62, nel '68 e da quest' anno in poi a Firenze, dall' 88 all' 89 e nel '96 fu inviato in Francia; nel '71 trovavasi in Romagna dove il re gl' inviò 3550 ducati per pagarvi le sue soldatesche. Vespasiano da Bisticci racconta nella vita di Pandolfo Pandolfini che, trovandosi egli a Firenze, il re gli aveva ordinato che « ispesso visitassi » il Pandolfini medesimo e la moglie sua, e « non gli lasciasse mancare nulla nè a lei nè al fanciullo, e tenessegli precettori che riuscisse uno fanciullo virtuoso, come diventò ». Anche racconta che il re pel suo mezzo « mandogli a donare per la sua educazione danari » (2). Nel corso di tante ambascerie, e particolarmente dal '71 al '73, egli comprò per conto del re molti volumi. Una volta acquistò per 30 ducati tre deche di Livio; per altrettanti le Filippiche e le Verrine di Cicerone; per 20 un Cornelio Celso; per 25 un Tacito; per 18 uno Svetonio; per 30 i Commentari di Cesare; per 12 le opere di Virgilio; per altri 12 un « Ambrosio de Officiis Teodosii et sacri »; per 7 un Sallustio, e per 24 le epistole di Cicerone ad Attico.

---

(1) Aveva per tale officio lo stipendio di 30 ducati mensili: Cedole, Registro 44, fol. 331.

(2) Ediz. di L. Frati, III, 162: cfr. pure II, 294. Il Tomacello era nato nel 1419 e morì nel 1515; cfr. *Arch. stor. nap.* XVIII, 800 nota. Per l'amicizia ch'ebbe col Pontano e per ciò che questi scrisse di lui, vedi Tallarigo, *G. Pontano e i suoi tempi*, 140 e sgg.

Tutti questi volumi furono depositati nella biblioteca di corte (1). Un'altra volta, nel '73, gli furono con un ducato pagate le spese per l'invio di « quattro libri di poesie » da Firenze a Napoli (2); e nel marzo gli vennero restituiti otto ducati e 80 gr. per la compra d'una Divina Commedia e di un esemplare del De Officiis di Cicerone. D'altri acquisti di manoscritti dal 1460 al '70 ho scarse notizie: un libro di canto per organo, scritto dal cappellano Giovanni Campi e rilegato in assi coperte di cuoio vermiglio, che senza dubbio fu destinato alla cappella reale e per ciò dato in consegna al padre Brusca, fu comperato nel '65 (3); nel '70 un esemplare dell' Etica e della Poetica d'Aristotile, che per mezzo di Filippo Strozzi fu fatto venir da Firenze, al prezzo di 37 ducati (4); e finalmente un bella copia in membrane del De viris ill. del Petrarca, venduto da un Antonio di Simone commerciante, per cinque ducati (5). Nell'86 Giovan Marco Cinico acquistò per dieci ducati un ms. delle « Abreviature del Plinio » che fu posto nella biblioteca, e un altro esemplare a stampa e miniato del De viris del Petrarca che il re volle donare ad Ettore Pignattello (6). Nel '91 ricevette 168 ducati per la compra di 14 mss. che il re fece consegnare allo Sgariglia; aveva, cioè, comperato per 22 ducati un volume col titolo « Scientie portarum », per 12 una « Geografia cum tabulis pictis », per 17 un « Festivum fratris Roberti », per 5 un Cerimoniale romano, per un ducato una « Laudatio beati Iosep », per 10 i « Dialogi Carontis et Antonii », per altri 10 un « Crispus Salustius in rima », per 25 la « Conquesta de Guinea », per altrettanti le Confessioni di s. Agostino, per 4 le Tragedie di Seneca, per 4 un Lapidarium e un Sigillarium, per 28 un « Epistolarium novum Philephi, » per 2 una raccolta di Sermoni dominicali e per 3 una Expositio evangelii s. Johannis (7).

Il 16 marzo del '92 furono pagati da Simone Casolla regio tesoriere a Tommaso d'Ancona libraio « XII ducati per lo preczo de uno libro nominato *Augustino de Baptistino,* de pergameno, de volume bastardo; XI ducati per uno altro libro nominato *lo comento sopra Mayo* in greco de dicta carta, de dicto volume; VIIII ducati per uno altro libro nominato *Adisce ab Homero* in greco, de volume comune; V ducati per un altro libro nominato *Iohanne Grisostomo* sopra le epistole de san Paulo, in papiro, in greco, de volume comune; II ducati, due tarì e X gr. per un altro libro nominato *Illias Homeri*, de volume comune, in papiro, in greco et latino; II ducati, due tarì e X gr.

(1) Cedole, Registro 57, fol. 846.
(2) Registro 62, fol. 277.
(3) Registro 48, fol. 290.
(4) Registro 54, fol. 255.
(5) Ivi. fol. 318. È il cod. che ora trovasi a Valencia ?: vedi il num. 479.
(6) Registro 119, fol. 186.
(7) Registro 141, fol. 330.

per un altro libro nominato *Iulio Soveriano*, de volume meczo comune ». E il regio tesoriero aggiunse nel suo conto che i « sopradicti libri à consignati in la libraria de lo s. Re in potere de Baldaxarro Scariglia » (1). Due volumi a stampa « de carta de bambace, l' uno le *deche de Titolivio* vulgare, et l'altro lo *Petrarcha de vita ill.*, ligati et coperti de coyro », furono acquistati per la biblioteca dal Cinico nel luglio e costarono 6 ducati, 2 tarì e 10 grana. Il 23 dello stesso mese egli comprò per 90 ducati (furono « tucti appreczati per lo cappellano magiore et lo Pontano ») altri codici; cioè « Uno Virgilio cum dui principii incompleto dele historie cum multi maiuscoli d'oro per XXXVIII ducati; uno Hierolimo sopra Daniele propheta, sciolto, cum la minia per XIIII ducati; le Mittologie de Fulgencio cum le minie, sciolto, per V ducati, III tarini; la vita de Iosaphat historiato et sciolto in vulgare per VIII ducati, III tarini; uno libretto dela religione cristiana cum la minia, sciolto, per due ducati; le pistole de Re Alfonso legate et miniate per III ducati; le pistole de Palormita *(sic)* fatte in nome de soa Maiestà per V ducati; uno Commento sopra li evangelii dominicali per IIII ducati » (2).

Di più; il Cinico il 4 aprile del '72 (3) aveva comprato per cinque ducati un esemplare dell'Apocalisse glossato, che il re donò a frate Francesco Diez, aquistò nell'aprile del '91 (e gli furono restituiti sei ducati, tre tarì e quindici grana) « uno libro — è così descritto in una Cedola — de CXVII carte de volume meczo comone, de lictera uno pocho meno deformata a la antiqua, intitulato *lo Exiciale*, al quale sonno notati tucti li Ri et Signuri sonno morti de violente morte dal principio del mundo fino al presente; et al principio de la tavola nce è una historia de la morte; et al principio de lo libro una historia de Cahini quando ammaczao Abel; in lo quale nce sonno lictere mayuscole de oro et aczuro CCCLXIII » (4). Il mese innanzi aveva ricevuto dalla regia Tesoreria 24 ducati per le « subscripte opere de carta de coyro ben fatte, miniate et ligate: ciò è, XII ducati per la opera de Salustio nominata *Jugurtino*; VI ducati per la opera de Salustio nominata *Catellinario*; et VI ducati per una opera nominata la *Manischalcheria* de mastro Facio »: il prezzo n'era stato stabilito dal vescovo di Tropea, cappellano maggiore del re, ed i volumi furono « consegnati in la libraria in potere de Baldaxarro Scariglia » (5). « Per redimere li quinterni de la opera de Senecha trovata in Roma » il re fece pagare nel maggio del '92 sei ducati e 80 gr. al Pontano, da lui inviato a Roma non so per quale missione (6).

(1) Registro 146, fol. 436.
(2) Cfr. Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 14: *Arch. stor. nap.*, X, 17 e sg.
(3) Cedole, Registro 60, fol. 278.
(4) Ivi, Registro 141, fol. 329: Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 16, nota 44.
(5) Ivi, Registro 141, fol. 328.
(6) Ivi, Registro 147, fol. 487.



Nè qui cessano i ricordo degli acquisti di manoscritti per conto di Ferdinando e di Alfonso. Ho già detto che parecchi volumi furono eseguiti a Firenze: noto ora che da Firenze altri ne provennero per compre fatte da mercanti e da banchieri. Di là, per mezzo di Giovanni Rogi, il re fece venire nel 1463 alcuni quinterni di pergamena rasata di forma reale da formare una Bibbia per la duchessa di Milano e un Messale per la regina (1); di là i due Gondi, Giuliano ed Antonio, gl'inviarono manoscritti o per lui ne pagavano il prezzo. Trecento e diecinove ducati d'oro ebbe Giuliano dalla Tesoreria reale nel '78 per provviste di panni e di sete e per « la terzca deca di Livio » (2) e per mezzo del suo banco il duca di Calabria fece dar nel marzo dell' 85 ventidue ducati a Giuliano di Leonardo architetto milanese ch'era stato in Napoli a' suoi servigi (3). Ai due fratelli furono dal duca restituiti in quest'anno nove ducati per l'acquisto di una carta in cui era rappresentata in colori la Lombardia e che fu consegnata a Pierantonio senese suo maggiordomo. Tre altri pagamenti, fatti al loro banco, sono dell' 87: una volta furono restituiti a Giuliano 24 ducati che per conto del re aveva regalato a una sorella di Giovan Pietro Leostello quando andò a marito; 200 ducati in oro un'altra volta, perchè da lui pagati in Firenze a Giuliano da Maiano in premio di non so quali disegni eseguiti pel duca; tre ducati e tre tarì per la trascrizione di un volume « de l'opera de Seneca » e per le miniature d'un testo di Livio (4). D'altri libri che al duca furono inviati da Firenze nell' 89 ho soltanto il semplice ricordo che ne fa nelle sue Effemeridi Leostello da Volterra (5).

XVI. Troppo sinistre vicende subirono, come dirò, i manoscritti della biblioteca di Napoli perchè potessero a noi pervenire nell' antica elegante rilegatura: nè si dimentichi che dal tempo di Enrico IV furono quasi tutti rilegati a nuovo in cartoni rivestiti di marocchino rosso, impressivi gli stemmi e le iniziali coronate dei re. Così andarono a male anche i fogli di guardia sui quali leggevansi le indicazioni della provenienza e la vecchia segnatura, e il rilegatore n'accorciò i margini per indorare il taglio delle carte e ne portò via così quei segni che son tuttavia in altri volumi e ne rivelano la storia. Di qui la ragione onde può credersi che in mezzo ai tanti manoscritti della Nazionale parigina di derivazione italiana altri ve ne siano che abbiano già appartenuto alla reale di Napoli. Alcune di quelle antiche rilegature (ne ho raccolte

(1) Il 28 dicembre furono pagati al Rogi 28 ducati· i quaderni erano otto. Cedole. Registro 41, fol. 248.
(2) Registro 76, fol. 96.
(3) Registro 116, fol. 49.
(4) Registro 123, fol. 120, 147.
(5) Ediz. Filangieri, 282: « Expeditis nonnullis negociis et visis nonnullis codicibus qui venerunt de Florentia, cenavit etc. ».

notizie perchè son documenti preziosi per la storia dell'arte nel reame), particolarmente dei libri che Ferdinando ed il Duca ebbero in pregio maggiore, dovevano essere meravigliose. « Coverti di seda e d'oro con li zoli d'argento indorati » erano, dice Marin Sanuto, i volumi della libreria; e quattro libri « zoè la Bibia, Tito Livio et Petrarca » che ammiravansi « sopra la tavola » coperta « d'uno bellissimo tapedo damaschin » nello « studio tutto intorno et di sopra lavorato di tarsia », erano » coperti di seda con li zoli et cantoni d'arzento » (1). Il manoscritto intitolato « lo Exiciale » aveva « la coperta lavorata de lavori de oro et fogliagii » (2); un esemplare delle opere di Seneca, ora nell'Universitaria di Valencia, fu rilegato in velluto rosso (3); di cuoio vermiglio con veste di velluto broccato cremisi un volume De regimine principum di s. Tommaso (4); « con varii adornamenti de oro et argento » un libro di consigli « mandato ad donare al duca de Borbò, facti per messer Silvestro Galiota » (5). Di rilegature in assi coperte di cuoio impresso, è splendido e ben conservato modello quella del ms. lat. 3063 della Nazionale di Parigi (6): le tavolette sono vestite di cuoio rosso, impressivi in oro fregi ed emblemi della casa d'Aragona, tra i quali, ad esempio, il fascio di spiche. Artefici di tanto squisiti lavori furono, principalmente, Marino di Manso napoletano, che rilegò nel '93 « uno libro nominato san Thomasi con la coperta lavorata de interlaczi de oro » (7) e Baldassarre Sgariglia; nè vanno dimenticati Francesco Cipolla (8), Atanasio Passaro, quegli che rilegò in cuoio vermiglio un Plinio nel '74 (9) e Giovanni Baglies che fu legatore e insieme libraio provveditore della corte (10). D'un solo orefice io so che abbia lavorato su le coperte dei volumi; di Bernardino Imperatore che guarnì d'oro uno specchio del Duca e di fregi d'argento un esemplare « de la tercza decha De Livio » (11).

Di parecchi volumi rilegati in marocchino dallo Sgariglia, oltre a un libro di preci per la duchessa di Termoli, ad alcuni che appartennero al principe di Rossano ed a ventitrè per la duchessa di Ferrara nel 1474, « essent en la present ciutat de Napols » (12), abbiamo i titoli in una Cedola di Tesoreria. È del 17 gennaio 1481, e v'è dichiarato ch'era creditore per legature in pelle coi capitelli d'oro filato

(1) *La spedizione di Carlo VIII*; Venezia, 1883, pag. 239.
(2) Cedole, Registro 141, fol. 339.
(3) Vedi il num. 509.
(4) Cedole, Registro 42, fol. 164.
(5) Registro 123 bis, fol. 144. Il libro constava di « quattro quaterni et meczo foglio di carta bastarda de pergamino finissimo » e di « certe carte pagonaze »: era adorno « delle insegne del s. Re et altri minii d'oro ».
(6) Vedi il num. 20.
(7) Registro 149, fol. 597.
(8) Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 3.
(9) Cedole, Registro 66, fol. 173.
(10) Registro 151, fol. 593.
(11) Registro 141, fol. 82.
(12) Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 11.



dei seguenti volumi: del vol. III di Nicolò di Lira, del II della Catena aurea, e dei VI e VII dello Speculum historiale di Vincenzo Bellovacense; d'un volume « De vicii et virtute » di s. Tommaso e d'un altro « Dei vizii » del medesimo. Anche aveva rilegato in cordellato vermiglio turchesco, con capitelli d'oro filato e di seta e col taglio de' fogli dorato, la « Scutrina [legge Scrutinium] Scripturarum », il De animalibus di Aristotile, « lo convento demaniale », un Varrone, un volume col titolo « Amplato la storia boemica », un Irzio, l' « Ordinacione di campo » del duca d'Ascoli e due libri « intorno al modo di fare in latino e in volgare » di Giovanni d'Artaldo (1). Altri ne rilegò dal settembre del '90, al marzo '91 ed io ne riferisco i titoli a provarne l'esistenza nella biblioteca di corte, tanto più che soltanto per tali documenti ci son noti. E a titolo di curiosità mi piace d'indicare anche il prezzo di ciascuna legatura. Lo Sgariglia ebbe, in tutto, nel 1491 ventun ducati e 76 grana, e i libri rilegati furon questi: « Job cum glossis » e « Paravole de Salamone legato de corduana con quattro para de ciappe a rahò de VIII tarins l'uno »; per quattro volumi delle opere di s. Gregorio Nazianzeno, del Grisostomo e delle Omilie di s. Gregorio, otto ducati; uno per un Virgilio; uno e 98 grana per un volume intitolato « lo cotico » e per « li XII propheti »; 80 grana per « la terceza decha de Tito Livio »; un ducato e 10 gr. per la « Legenda de' sancti » e per « la doctrina morale » in catalano; un tarì e 5 gr. pel « Fiore de vertute » pure in catalano; 18 gr. per un « Prudentius de floribus salterii »; tre ducati e 20 gr. per due Vesperali in folio: un ducato e 20 gr. per un « Capitulare » in folio e per « lo Sacramentale » (2). Forse son del medesimo Sgariglia le due note che leggonsi in due volumi a stampa della Nazionale di Parigi (cioè in una copia del Sextus Decretalium; Venezia, 1483 [Invent. E, 29] e in una delle Decretali di Gregorio IX; Milano, 1482 [ivi, 26]) e contengono le norme onde i due libri dovevano esser legati. « Volse legare — dice la prima — qui denante cinque fogli de carta, et de rietro a l'ultimo cinque altri fogli, et volse bene stampare; et le chiudende se vol mectere de socto da la pelle et le corregecte vole essere de quella medesima pelle che serà coperto et vole essere doppie ». E dice la seconda: « Se vol coprere in tucto de pelle verde et bene stampare, e le chiudende se vol ponere sotto la pelle et le corregiecte vole essere doppie et de quella medesima pelle que serà coperto el libro. Recordaré, mastro, legare qui de rietro cinque fogli de carte ». Questa legatura esiste ancora, ed è in assi rivestite di pelle impressa con fregi in oro.

Fra questi rilegatori non so se sia il caso di porre Salvatore de Nastasi libraio, perchè ignoro se veramente esercitò quell' arte: prov-

(1) Registro 78, fol. 199 e 202.
(2) Registro 142, fol. 337.

vedeva però alle rilegature de'manoscritti di corte. Io lo ricordo perchè nel '92 fece rilegare per conto del re il trattato dell' architettura, del Filarete che ora trovasi nell' Universitaria di Valencia (1). Fatto non insignificante, come a prima giunta parrebbe, e non avvenne per « solo caso »: basta riflettere che il trattato di Antonio Averlino veniva nel '92 considerato « come il breviario della nuova scuola » e che pel concorso di maestri e d' artisti dal di fuori e per la diffusione rapida delle teorie ed opere loro nel reame e più specialmente a Napoli, gli artisti indigeni venivano sopraffatti e oscurati dai novatori: ma già fin dall' 85 il re Ferdinando aveva dato prove chiarissime di « netta percezione del nuovo stile, destinato ad espellere l' ibrido stile fino allora preferito (2) ».

XVII. Ferdinando I morì nel 1494; a tempo, per non vedere la rovina di sua casa e messe a ruba la biblioteca e la corte splendidissime. Il giorno della sua morte Alfonso II solennemente cavalcò « vestito d'oro » la terra, accompagnato dagli ambasciatori Paolo Trevisan, Antonio Stanga, Dionisio Pucci, e da Federico principe d' Altamura: poi « con grande honor et pompa » ebbe dall' arcivescovo « Pontificis nomine » la corona (3). Nel periodo breve e sfortunato del suo regno dall' 8 maggio del 94 al 23 gennaio dell' anno dopo, quando abdicò in favore del giovine Ferdinando (4), vanamente cercheremmo nelle Cedole di Tesoreria notizie e ricordi di spese a incremento della biblioteca e per la storia della cultura nel suo dominio: quanto fu mecenate ed amatore di studi e fautore dell' umanesimo avea dimostrato pienamente da duca. Per lui i migliori amanuensi e miniatori, il Mennio, il Cinico, Ippolito Lunense, Gherardo di Giovanni del Ciriagio e molti altri avevano, come ho detto, eseguito manoscritti; parecchi gliene avea procurati Vespasiano; per lui Giosuè Cantelmo dipinse in un volume in folio 137 bombarde e « carabatanes » (5), e Antonello da Capua « CXXVI designi a dui libri de maestro Francesco da Siena (è Francesco di Giorgio Martini) in carta de papiro scripti ad mano uno de architectura e l' altro de artigliaria et cose apertenenti a guerre » (6): chiamato da lui, che per « fabbricare lo Poggio Reale

(1) Vedi il num. 373.

(2) Così il Muntz, *L'arte italiana nel 400*, pag. 110 e 112 della traduz. ital. Cfr. pure W. von Ottingen, *Uber das Leben und die Wercke des Antonio Averulino genannt Filarete*; Leipzig, Seemann, 1889; e *Arch. storico dell'arte*. III, 156.

(3) Sanuto, *op. cit.*, 34 e sgg. dove minutamente sono narrati « il modo et ordine de la coronatione dil re Alphonso fatta in Napoli a dì 8 marzo 1494 ».

(4) Era nato il 27 luglio del 1469: cfr. Fuscolilo, *Cronache* in *Archivio storico napoletano*, I, 50.

(5) Cedole, Registro 66, 21 maggio.

(6) Del Palazzo sontuosissimo di Poggio Reale è una bella relazione nell'*Arch.* citato del 1885. Ciò che ne dice Andrea de la Vigne nel *Vergier d'honneur*, oltre che nell'*Archivio* citato, è riferito dal Muntz, *La Renaissance au temps de Charles VIII*, pag. 435: qui ne è riprodotta la veduta che ne eseguì il Serlio. Cfr. pure De la Pilorgerie, *Campagnes de la grande armée d'Italie commandée par Charles VIII*, pag. 196; Muntz, *L' arte italiana del 400*, pag. 113 della traduz. ital.



conduxe in questa terra (il Summonte scriveva così a Marcantonio Michiel) alcuni di quelli architetti che più allora erano stimati », fu a Napoli a' suoi servigi « il bono et singolare fra Jocundo » da Verona. E probabilmente esisterono nella biblioteca di corte le « carte pergamene consegnate a fra Jocondo per fare alcuni disigni di fortezze de Reame e di altri lochi per servizio de l'illustrissimo signor Duca de Calabria » (1). Giuliano da Maiano eseguì per ordine suo i disegni del palazzo di Poggio Reale, veramente paradiso di delizie, e della Duchesca, e il Guazzalotti da Prato coniò la medaglia col suo ritratto e rappresentatovi un sacrifizio al dio Marte a cui lo stesso Duca è presente. Gli oggetti d'arte, ond'erano ricchissime le sale messe ad oro e pitture del Castel Capuano, danno la prova, meglio di qualsiasi altra testimonianza, della cultura sua e di suo padre. V'erano, narra il Sanuto, « tavole longe piene di lavor de cristalli de ogne sorte »; in altra sala eran disposti « lavori bellissimi di cristallo lavorati a oro et penture in gran quantità »; in altra « tavole piene di lavori e di porzelane, cosa dignissima; in una cortisella era uno satyro di marmoro che abrazava uno puto ignudo con lascivia, el qual puto stava con la faza chinata con vergogna, assà bello et antico »; e v'era « una altra fegura antica, trovata a Gaeta nel cavar di fossi dil castello ». Le camere erano rivestite di velluti, « di razi e tapezerie »; i letti coperti di stoffe tessute d'oro; di diaspro i quattro candelabri del piccolo oratorio di corte « ornato a torno de veluto negro, con una pala pincta per excellencia ». In Castelnuovo « era uno repositorio con gran artificio fatto, con 430 casselette una sopra l'altra, da cavar e metter, lavorate a oro, fatto per medaie e camei, che ne era in gran quantità: et qui su una tavola quadra, coperta di veluto negro, mostravano le zoie ali orator. Era gran quantità, varie, di sorte diverse, collane, collari, ecc. » (2). Tanto singolare predilezione egli ebbe per le opere di stile e soggetto classici che il cardinal Francesco Gonzaga gli lasciò per testamento, in ricordo di sè e per dono accettissimo, « quamdam corniolam magnam in qua insculpta est facies Julii Caesaris ». Leostello da Volterra, che scrisse le Effemeridi del suo ducato, ricordò più volte il suo amor per gli studi e la cura che poneva nel raccogliere e assiduamente leggere manoscritti: una volta dice che « demoratus domi » tutto un giorno « propter pluviam », lesse « suos codices aufugiendi ocii causa »; un altro giorno, « reversus in suam habitationem, vidit quosdam libros ut moris sui erat per evitare lo ocio quod est vivi hominis sepultura »; e quando nel maggio dell'80 « cavalcò a la badia di Montecasino, là audio sua missa et vide la libraria et

---

(1) Cedole, Registro 145, fol. 137 (2 giugno 1492). Il Percopo in *Archivio* cit. XIX, 376 crede che Giocondo si recasse a Napoli sullo scorcio dell'89.
(2) Sanuto, *ivi*, pag. 259 e sg.

per spatium hore lesse alchuni libri, exercitii causa » (1). Ho già detto che nell'89 fece venir da Firenze alquanti codici che per lui comprò, forse, Vespasiano da Bisticci (2).

Ma di tutti i manoscritti che fece eseguire in corte ed a Firenze, e qui ed altrove acquistar per suo conto, e di quelli che gli vennero donati ed offerti dagli autori (Bernardino Valla gli donò il codice di Properzio ch'è ora nella biblioteca di Wolfenbüttel (3), Bernardo Maria aretino gli dedicò un carme, Pietro Lazzaroni un poema (4) e un Luigi « de Gallacia » gli regalò una copia (5) di Vegezio), formò una sua speciale biblioteca, distinta, cioè, da quella che Alfonso I fondò e Ferdinando accrebbe con tanta magnificenza? Pare di sì. « Non dissimile dall'avo — dice il Minieri Riccio — e dal padre a proteggere le lettere e i letterati » confermò col fatto « la testimonianza de' contemporanei » la quale nega ogni valore a quanto asseriscono di lui e della cultura sua i moderni scrittori, non escluso il Giannone », che lo rappresentò « nato e cresciuto in mezzo all'armi, di genio feroce e guerriero, senza alcuna inclinazione agli studi » (6). Quei contemporanei sono il Pontano e il Galateo, i quali ci danno preziose notizie dell'imitazion sua degli esempi di Ferdinando e d'Alfonso. « Secutus et avum Alphonsum — scrisse il primo — in excolendis libris quos non solum multos sed loculenter ornatos habere voluit; ad quod tum alios quosdam, tum etiam patrem provocavit »: e Antonio de Ferraris, nella orazione in sua morte, ripetè, ma con forma iperbolica, la stessa cosa: « Bibliothecas ex omni genere librorum comparasti, quales nec Ptolomeus habuisse crediderim, illustrium virorum, quorum mores admirari atque imitari solebas, etiam ymagines veneraberis; denique ubicumque terrarum fuerat vir qui ingenio valeret, subito in tua retia incidere compulisti ». Questa sontuosa biblioteca, secondo il Giustiniani (7), egli « raccolse in quel palazzo che nobilmente edificò presso il Castello Capuano per sè e per la Duchessa sua moglie, ond'è che tutta quella re-

---

(1) Ediz. Filangieri, pag. 179, 282. 83.

(2) *Ivi*, pag. 289, sotto il 1 decembre 1489.

(3) Appartenne a Giannozzo Manetti e poi a Bernardino Valla che nell'84 lo comunicò al Poliziano. A Napoli lo studiò Francesco Pucci che ne trasse le varianti confrontandone il testo con quello dell'edizione di Brescia nel 1486. Pier Vettori che collazionò questa stampa con un suo esemplare, affermò che il ms. « primum fuit Bernardini Vallae patritii romani viri doctissimi; dein ab eo dono datus fuit Alphonso II regi neapolitano »: cfr. Plessis, *Etudes critiques sur Properce*, Parigi, 1884, pag. 2, 48: Muller, *Catulli, Tibulli, Propertii carmina*, Lipsia, Teubner, 1885, pag. V, VII e sg.: De Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, Parigi, 1887, pag. 233 e sg., 456.

(4) Vedi i numeri 358 e 461. Sono tutti e due nella Universitaria di Valencia. Sul Lazzaroni, poeta bresciano, vedi Argelati, *Bibl. mediol.*, II, parte I, pag. 790; e II, parte II, pag, 2000. L'Hain, *Repertorium*, num. 9966 e sg. ne cita le edizioni dell'Epithalamium in nuptiis Blancae Mariae Sfortiae, Milano, Zaroto, 1494; e gli Epitaphia XII in obitu Beatricis Estensis consortis ill. Ducis Mediolani Ludovici Mariae Sfortiae, s. a. e l., ma Milano. Per altre sue opere vedasi Porro, *Cat. della bibl. Trivulzio*, 204 sg.

(5) Num. 95; Nazionale di Parigi, ms. lat. 7018. Egli, naturalmente, ne fu l'amanuense.

(6) *Cenno*, pag. 8 Giannone, *Storia*, lib. XXVIII, cap. 2.

(7) *Memorie storico-critiche della bibl. borbonica di Napoli*; Napoli, De Bonis, 1818, pag. 39.

gione di nostra città fin oggi appellasi la Duchessa, o volgarmente la Duchesca ». Quando Carlo VIII venne a conquistargli il reame, prima di abdicare e ritirarsi nell'isola, cedette « in gran parte agli Olivetani di Napoli — così pensa il Giustiniani — la propria libreria: sino a ier l'altro mostravasi da quei monaci una celebre Bibbia per la sua calligrafia, e poco inferiore un'altra in due volumi, come pure le Omelie per tutto l'anno, le opere di s. Bernardo, l'epistole di s. Girolamo, l'Etimologico d'Isidoro, ecc. ». Ma tutto questo che il Giustiniani pensò e scrisse non è confortato da alcun documento; per ciò forse il Fornari, accennando alle vicende subite dai manoscritti aragonesi che sono ora nella Nazionale di Napoli, si limitò a dire che nel 1494 fu nel monastero degli Olivetani « salvata qualche parte de' volumi d' ogni sorta raccolti dai re aragonesi, cioè quanti non furono portati in Francia da Carlo VIII o distrutti dal furore de' suoi soldati: e così nella nostra Biblioteca si trovano alquante reliquie della raccolta aragonese, stata famosa in quel secolo » (1). È certo che alla biblioteca dei monaci di Monteoliveto il duca Alfonso donò parecchi manoscritti, e di sei abbiamo notizia che oggi si ritrovano, probabilmente per la soppression del convento, nella Nazionale di Napoli (2). Nè codesto fatto sia argomento di maraviglia, chè notissimo è l'affetto del duca verso quei frati. Amava di trovarsi con essi a mensa nel chiostro, e d'elemosine e d'offerte e di concessioni feudali fu con loro largamente generoso: anche ricordiamo che alla costruzione contribuì e all'arredo della chiesa loro, per la quale a Guido Mazzoni aveva commessa la famosa Pietà. Egli cupido e feroce quanto il padre suo, malvagio, vizioso e ghiottone quant' altri mai, come lo rappresenta il Commynes, egli, il *Dio della carne*, sapeva anche simulare un sentimento vivo di devozione religiosa ed apparire bigotto e protettore di frati. Quella Pietà bellissima, opera del Mazzoni, il quale aveva fin dall' 89 eseguiti pel Duca « certi lavori d'immagini », i busti, forse, e le statue che adornavano il Palazzo di Poggioreale, attribuiti per isbaglio a Luca della Robbia, e i due giganti che dovettero servire, a quanto sembra, per una rappresentazione (3), era (ed è tuttavia, chè conservasi nella cappella di Garello Origlia, gran Protonotario di Ladislao, in s. Anna de' Lombardi a Napoli) composta (il Vasari la descrive così) di « infinite figure tonde di

(1) *Notizia della bibl. Nazionale di Napoli*; Napoli, 1874, pag. 7.

(2) Sono i mss. 575, 576, 578, 584, 585. Non pongo fra questi il cod. XIV, A, 24 della Nazionale di Napoli che pur deriva dalla biblioteca Olivetana, perchè contiene un Sommario indice di taluni Registri di Cancelleria reale. Ha questo titolo: « Regis Alphonsi regestum iusticie primum a. MCCCCLVIII »: è cartaceo, del sec. XV, in fol. Cfr. Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum*, I, 230. Codesti registri erano d'indole privata, amministrativa, finanziaria e feudale, e per ognuno è qui il semplice indice dei documenti per nomi di parti. Nè questo registro soltanto, ma anche atti governativi, che ora dovrebbero piuttosto trovarsi nell'Arch. di Stato, conservaronsi nelle stesso monastero: dal Montfaucon infatti vi fu veduto un registro del 1450 ch'egli ricordò a pag. 305 del *Diarium Italicum*.

(3) Cedole, Registro 123, fol. 400: per la Pietà, Registro 145, fol. 313.

terra cotta colorita le quali con grandissima vivacità furono condotte e fatte porre nella chiesa di Monteoliveto, monasterio in quel luogo onoratissimo: nella quale opera è ritratto il detto re in ginocchioni il quale pare veramente più che vivo; onde Modanino con grandissimi premi fu remunerato » (1).

Carlo VIII, si sa, discese in Italia nel settembre del '94 ed entrò a Napoli il 22 febbraio del '95: un mese prima Alfonso aveva abdicato in favore di Ferdinando, e se n'andò a morire in un monastero (19 novembre 1495) « facendo vita solitaria » (2). Abbandonò la città il 4 di febbraio, seco portando « zoie, tapezarie bellissime et la soa libraria ch'era di le belle cosse de Italia: li libri lui havea benissimo scritti, miniati et ornati di ligature » (3). Tra questi doveva essere la ricca collezione di volumi a stampa, dei quali oggi, mercè il suo stemma che v'è miniato, è lecito riconoscere cinque soli fra gl'incunaboli aragonesi della Nazionale di Parigi: la Defensio Platonis del Bessarione (4), le Vite di Plutarco in latino (5) e le storie di Livio (6).

XVIII. Ferdinando II ascese sul trono con fama e virtù, narra il Sanuto, di « gagliardo, gentile, mansueto, costumato e degno veramente di tal reame, nominato il primo tra tutti i re e signori del mondo, ut ita dicam » (7). Aveva allora 27 anni. Inutile fu qualunque suo sforzo per difendere il regno dalla occupazione francese, chè « senza botta di spada o lancia » ne fu privato: ond' è che « disperato se ne partì — continua il Sanuto — e lasciate le sue genti d' arme, montò in galea con tutte le donne e don Federico suo barba, fratello di suo padre; e se ne andarono con tutto l' avere, danari e robe, quanto avea potuto ricuperare, colle galee ad Ischia » (8).

Carlo VIII si era fermato nel palazzo di Poggioreale, in quel soggiorno d' incanti, d' agi e di delizie, dov' erano disposte le « ymages antiques d' alabastres De marbre blanc et de porphire aussi » (9), e le statue in terra cotta invetriata de' re d' Aragona, che forse Guido Maz-

---

(1) Vasari, *Vite* (Firenze. Sansoni) II, 474. Cfr. lettera del Summonte al Michiel: Venturi A., *La scultura emiliana del Rinascimento* in *Archivio storico dell'arte*, 1890. fasc. 1-2, pag. 16 e sgg.: *Napoli nobilissima*, III, 41 e sgg. Particolarmente la nota di B. Croce all'articolo del Percopo.

(2) Sanuto, *La spedizione di Carlo VIII*, 195.

(3) Ivi, pag. 193.

(4) Roma, Sweynheim e Pannartz, s. a. Con miniatura nel frontespizio. In fine leggesi « A LXXVI ». Naz. di Parigi, Catal. R, 24.

(5) S. l., Udalrico Gallo, s. a. Nel vol. I è miniato lo stemma; nel secondo ne è rimasto in bianco lo spazio. Ivi, Réserve J, 95 e 96.

(6) Roma, Sweynheim e Pannartz, s. a. Con miniatura e stemma nel frontespizio. Ivi, Réserve J. 213 e 214.

(7) *Chronicon venetum* in Muratori, *R. I. S.*, XXIV. col. 13.

(8) *Ivi*, col. 14. Il Sanuto, *La spedizione di Carlo VIII*, afferma che a Poggio Reale molte ricchezze e oggetti di pregio cospicuo lasciò, « non però che il meglio non portasse con lui ». In questo non d' accordo col Commines il quale fa portar via ad Alfonso « ogni sorte di vini finissimi e d' ogni qualità di semenze, ma senza dar alcun recapito ai suoi beni e mobili ».

(9) Così in *Le Vergier d' honneur*.



zoni avea modellato: su l'ampia parete d'una delle sale splendide Ippolito e Piero del Donzello avevano dipinte certe scene della guerra contro i baroni e il tradimento di Marino Marzano. Carlo ivi s'era fermato in attesa dei Signori de' Seggi di Napoli che venissero a porgergli l'ossequio e l'invito ad entrar nella città; e di questo ingresso trionfale andava ragionando co' suoi baroni, portando nel pugno un dì quei falconi che la Signoria di Venezia gli avea mandato in regalo; sì che — nota argutamente il Sanuto — « con oselli in pugno prese Napoli ». Quel giorno in cui vennero a lui i signori dei Seggi e gli baciarono « la mano, la vesta e la terra davanti con gran cerimonie » e gli dissero che « haveano desiderato zà gran tempo questa venuta » e lo pregarono « che 'l non intrasse quel zorno, perchè volevano che l'intrasse sopra uno caro con triumpho, segondo el consueto deli Re, da poi havevano acquistato la terra », quel giorno, io credo, fremettero e folgorarono in cospetto del piccolo e deforme re di ventura le statue de' re aragonesi magnifici e guerrieri; nè ghigno più beffardo per compiacenza di vendetta pienamente conseguita si disegnò mai su faccia d'uomo come in quel giorno parve si disegnasse su la faccia di Marino Marzano, duca di Sessa e traditore del suo re. Attenderebbe, rispose Carlo a quei Signori, e promise « concieder certi privilegi et capitoli che dimandòno; sed nihil deinceps factum fuit » (1).

Il 12 di maggio « se assemblerent les princes et seigneurs tant de France et de Naples pour accompaigner le Roy à faire son entrée dedens Naples; ce qu' il fist à gran triumphe et excellence en habillement imperiale nommé auguste » (2). Ma soltanto otto giorni vi restò, e Ferdinando fece subito ritorno alla sua reggia. — « Ecco che Dio ci ha mandato lo vero Messia » — gridava il popolo, accogliendolo entro le mura della città (3). Però fu contentezza breve, che il buon re morì il 7 di ottobre dell'anno dopo (4).

Gli successe Federico III (5), il principe di Squillace, che nel no-

(1) *La spedizione di Carlo VIII*, 233.

(2) In *Le Vergier* cit.

(3) Passaro, pag. 77.

(4) Cfr. Torraca, *Rimatori napol. del sec. XV* in *Discussioni* ecc. « I cronisti — egli scrive — ricordano con maraviglia che Ferrante II, nei momenti più difficili della sua breve e pur tanto tempestosa vita, recitava serenamente i versi di Giovenale o del Petrarca ». E veggasi il *Cortegiano* del Castiglione; e Percopo, *Le rime di Benedetto Gareth*, pag, XLIV e sg. dove ne è tratteggiata molto bene la figura.

(5) A lui, com'è noto, Lorenzo il Magnifico, mandò nel 1465 la scelta di rime ch'è conosciuta con la denominazione di *Raccolta aragonese*. Il ms. 554 italiano della Nazionale di Parigi, se non fu copiato dall'amanuense che trascrisse il Palatino 204 di Firenze, è certamente copia di questo: tutti e due infatti hanno in fine la leggenda *Omnium rerum vicissitudo est*. Ma quello non è (quasi è superfluo a dichiararsi) l'esemplare inviato dal Magnifico. Un'altra copia era presso il Facciolati (vedi la lettera di A. Zeno a lui diretta in *Lettere di* A. Zeno, Venezia, 1785, VI, 169: e pare che il Facciolati ne fosse il possessore, chè lo Zeno la chiama « *vostra* raccolta di rimatori antichi », e più giù « il *vostro* bel codice) e poi nella libreria Foscarini al tempo dello Zeno (cfr. *Biblioteca dell'eloquenza ital. con note di A. Z.*; Parma, Mussi, 1804, II, 5). Questi dice ch'era in folio, di pagine 292. Cfr. Carducci, *Poesie di Lor. dei Medici*, Firenze, Barbera; e *Opere*, II. Per la copia di Parigi vedi Mazzatinti, *Inventario dei mss. delle bibl. di Francia*, I, 109; II, 180 e sgg.

vembre dell'87 s'avea tolta in moglie Isabella del Balzo figlia del Principe d'Altamura e di Maria Donata Orsini, dalla quale gli nacquero Ferrante nell'88, Alfonso dieci anni appresso, Cesare nel 1501 e due femmine. Il 10 agosto del '97 fu solennemente coronato a Capua « per mano — racconta il Fuscolillo — del cardinale di Valenzia figliolo di papa Alixandro, lo quale fo po' ducha de Valentino, il quale fo il più crudele homo fosse nato sopra la terra » (1). Quand'era principe, Pietro Ippolito Lunense aveva copiato a Napoli per suo conto la versione del De bello gallico di Cesare fatta dal Decembrio (2); e poi nel 1500 Leonardo Corvino, suo maggior cappellano, gli offrì una raccolta di offizi ch'è ora nel Museo di Londra (3).

Son questi i soli due manoscritti che gli appartennero e furono collocati nella biblioteca della reggia. Chi ripensi alle vicende sinistre del regno in quelli anni si farà una ragione della nessuna cura che per la biblioteca, in parte già spogliata da Carlo VIII, ebbero gli ultimi due re d'Aragona: le Cedole dal '95 in poi son piene di ricordi di debiti e prestiti e oggetti di gran pregio dati in pegno per riparare ai bisogni più urgenti della corte. Gioie preziose e cose d'arte sacra furono ceduti a un Giovanni Aniello per 500 ducati (4); per altrettanti fu venduto Vico di Pantano a Galeazzo Caracciolo; ad Alfonso Perez furono consegnati arredi di chiese e monasteri per ottenere il prestito di 643 ducati: forse a questo tempo riferiscesi quel passo della lettera del Summonte al Michiel, in cui è detto che il bellissimo Plinio miniato da Gaspare Romano ed « altri preziosi libri di quella ricca biblioteca de' nostri Re foro impegnati ad mercanti fiorentini ». Che se artisti e architetti furono in corte a' servigi di Federico, non credasi ch'egli ve li chiamasse per sentimento di mecenate e per fine gusto ch'ebbe dell'arte: Francesco di Giorgio senese, ad esempio, v'era pei restauri al Castello che le milizie francesi aveano danneggiato. E appunto « per le fabbriche et dissegni del Castello Nuovo et de altri lochi » lo esortava, scrivendogli a Siena, a tornare a Napoli, promettendo di fargli non solo « quelli medesimi partiti ve fece la felice memoria del ser. s. Re, nostro colendissimo fratello, ma havemo provisto ve siano pagati 100 ducati d'oro con li quali ve possate levare et venire a trovarce »: anche, perchè sollecito fosse il suo ritorno alla reggia, scriveva e raccomandavasi ad Antonio Spannocchi, a Pandolfo Petrucci, ad Antonio Bichi e al Platiti (5).

---

(1) *Cronache* in *Archivio stor. nap.*, I. 62.

(2) Num. 595: ora nella Universitaria di Messina.

(3) Num. 572: ms. 21591 del British Museum.

(4) Ne è data la descrizione in *Archivio stor. nap.*, X, 26 e 36 e sgg.

(5) Così nei *Registri Curiae* della Tesoreria Aragonese: cfr. *Arch. stor. nap.* XV, 211. Sul Martini ch'era già stato nel reame, vedasi il prospetto cronologico della vita e delle sue opere in Vasari, *Vite*, ediz. Milanesi, III, 85 e sg.: cfr. Percopo, *Nuovi documenti* in *Archivio* citato, XX, 298 e sgg. Morì nel 1502; non quando, al dire del Vasari, era « pervenuto all'età di anni 47 »; *ivi*, pag. 47 nota.



Per la seconda volta i francesi invasero il reame. Tradito e vinto, messa a saccheggio Capua dove le soldatesche dell' Aubigny fecero con efferatezza incredibile « molta uccisione, ritenendo prigioni quegli che avanzarono alla loro crudeltà, troncata ogni speranza di poter più difendere cosa alcuna, Federigo, abbandonata la città di Napoli, si ritirò in Castel Nuovo,... ritenendosi solamente l' isola d' Ischia per sei mesi, nel quale spazio di tempo gli fosse lecito d'andare in qualunque luogo gli paresse, eccetto che per il regno di Napoli » (1). E il 29 di luglio, fatto « parlamento a tucti baroni et gentiluomini, et poi rengraciandoli del bono amore havea trovato in loro » (2), s' imbarcò e recossi in Ischia. Mai, come in quel giorno, fu vista più amara partenza di famiglia di re da una corte già sì splendida e temuta: mai, come in quel giorno, « si veddero accumulate con miserabile spettacolo tutte le infelicità della progenie di Ferdinando vecchio » (3). Due donne infelicissime seguivano Federico, Beatrice e Isabella, le quali (vedova l'una di Mattia Corvino e poi ripudiata da Ladislao di Boemia, vedova l' altra del duca di Milano e « quasi in un medesimo tempo privata dello stato e dell' unico suo figliuolo ») aveano cercato e sperato nella corte paterna asilo e conforto a tante ingiurie della fortuna; e lo seguiva la consorte coi figli più piccoli, su la quale la sventura, cacciatala dal trono su la via dell' esilio, farà l' ultima prova. Intanto il Duca di Calabria, impotente a difendersi in Taranto, cedeva a Consalvo di Cordova la rocca e la città e, malgrado il giuramento, che questi gli aveva dato, di lasciarlo andare in terra di Francia, dove avrebbe consolato il genitore in quei pochi anni d' esilio che visse a Tours e resa meno dura la sorte della madre, fu mandato come prigioniero in Ispagna. Isabella rimase nell' isola d' Ischia fino al luglio del 1502; e poi, quando per la peste ivi non era più sicuro il soggiorno (4), raggiunse il marito a Tours che morì il 9 settembre del 1504. Cacciata dalla Francia, senz' alcuna provvigione per sè e per i figli (avea venduto al cardinal d' Amboise « per extrema necessità » i pochi volumi ch' erano appartenuti al consorte), dopo aver rifiutati, regalmente superba, i benefici che le offrì Ferdinando il Cattolico, si ridusse a Ferrara presso Alfonso duca d' Este (5).

---

(1) GUICCIARDINI, *Istoria*, lib. V, cap. 2.

(2) FUSCOLILLO, *Cronache* in *Archivio* cit., pag. 67.

(3) GUICCIARDINI, *ivi*, loc cit.

(4) FUSCOLILLO, *op. cit.*. loc. cit. 69 e sg.: « Eodem anno (1502) a li 10 de julio de sabato a le 24 hore la Regina Ysabella con tutti li figlioli vendero in Napoli et li fo donata stanzia al Castello dell' Ovo, perchè ad Yschia era la peste... Eodem anno a li 21 de agosto la Regina Ysabella mogliera de re Federicho una con li figlioli se ne andero in Francza ad trovare il marito et il patre ». Nel *Cortegiano*. lib. III, cap. 36 leggesi di lei che « di tal modo sopporta i calamitosi incomodi della misera povertà che ad ognuno fa fede che, ancor ch' ella abbia mutato fortuna, non ha mutato condizione », sì che, perduto il regno, « pur ancor si dimostra esser regina ».

(5) Le assegnò mantenimento ed alloggio nel palazzo che fu poi dei marchesi Gavassini. Il DE BEATIS chiude la relazione del *Viaggio del card. d' Aragona* (in *Arch. stor. nap.*

E poi un dopo l'altro le morirono i due figli; Alfonso a Grenoble nel 1515 (1) e Cesare sul fior della giovinezza nel '20. Delle due figlie, Giulia sposò nel '33 Giangiorgio marchese del Monferrato: ma la sventura, persecutrice inesorabile della famiglia reale, incombè anche su lei. Mentr'ella giungeva incontro allo sposo a Casale il 29 di aprile, accoltavi dal popolo con segni di gradita simpatia, e Giangiorgio preparavasi in Pontestura a compiere nel giorno successivo il solenne ingresso nella capitale del ducato, i marchesi e i signori che v' erano accorsi a rendere omaggio agli sposi e fare ad essi corteo nell' ingresso di trionfo, trovarono il marchese morto. Era vecchio e di fiacca salute; pure si sospettò che i Gonzaga, avidi del ducato, il quale poi ebbero da Carlo V, avessero affrettata la sua fine. La disgraziata Isabella non resse a quest' ultimo colpo, e vinta dal dolore morì dopo dieciotto giorni! La figlia, vedova prima che sposa, tornò subito da Casale a Ferrara e fu a tempo a comporre la salma della madre adorata nella sepoltura in santa Caterina. Poi si rifugiò tra le braccia del fratello. prigioniero a Valencia (2).

I, 117) così: « De Ferrara.... anche per non incorere in ragionamento de la calamità et miseria di quella infelicissima Regina Isabella et suoi illustrissimi signori figliuolo et figliuole che vi fanno incolato, non cercarò farne particulare descriptione ».

(1) Il De Beatis, *op. cit.*, 115 racconta: « Llì [a Grenoble] si vedde il deposito di quel generoso et bellissimo corpo, che già il spirito indubitatamente è nel cielo, dell'Illustrissimo signore Infante Donno Alfonso de Aragona figliuolo secondogenito de la felice memoria di re Federico et de la infelicissima signora Isabella; quale deposito sta in Santa Clara, monasterio dentro decta terra de monache de decto ordine observantissime et di optima vita, quali non mangeno carne di niun tempo, geiunano ogni giorno et dormino sempre vestite su la paglia. Detto deposito sta in una cappellecta da la banda sinistra de l' altare magiore, relevato et reposto dentro uno archetto fabricato al muro, coperto de broccato con coltra all' intorno de velluto negro ».

(2) Sulla famiglia del Balzo e su Isabella piacemi di dar notizia di un poemetto intitolato *Lo Balzino* ch' è nel ms. F. 37 della Comunale di Perugia. La epistola di dedica è diretta « A la molto excellente signora Madamina Iulia de Paladini baronessa de Campie, Rogeri de Pacientia de Nerito suo devoto servitore felicità con comendacione ». Invitato da lei « a fare indendere alcuna parte de l' operetta de la vita de la ser. signora nostra Isabella de Baucio nova regina de questo siculo regno, per me composta con la agioncione del triumpho in sua laude applicato », le manda tutta l' opera e l' aggiunta del trionfo. Precedono due sonetti; nel primo l' autore parla al libro e questo risponde; nel secondo l' autore si rivolge nuovamente al libro. Sullo stesso argomento è il terzo. La « recomendacione » che segue è all' « Ill. Signora Madamma Antonia de Balzo pudicissima consorte del quondam ill. Joanfrancesco Gonzaga » che fu sorella d' Isabella. La « continentia de l' opera » è nel sonetto sèguente:

Contien questo libretto el primo advento
De li Balzeschi al regno con la stella
Et la discesa lor fi ad Isabella
Nostra regina et lo suo nascimento.
El crescer et d' un tron el gran spavento,
Quanto fortuna stata è po' rebella,
Com dom Francisco per sposa ebbe quella,
Po' don Fedrico glie fè el cor contento.
Venuti li francesi fo constretta
Fugir da Adri con gran doglia et pianto
In el castel de Bari «a star restretta.
Po' in Brindisi, po' in Otranto ove con canto
Venne el marito et in Lecce fo eletta
Regina po' et factoli honor tanto.

XIX. Morti Luigi Zestases e Gaspare Peyro che Alfonso I aveva eletti a custodi della biblioteca, successero a loro in tale officio Tommaso Aulesa e Baldassarre Sgariglia, quel medesimo che fu pur eccellente rilegatore ed ottenne poi il grado e il titolo di Conservatore della libreria (1). Nelle Cedole di Tesoreria, sotto l'anno 1479, è detto « libreri del sig. Duca » Giovanni Albino; ma s'ha ragion di supporre che, se non prima, almeno fin dall' anno innanzi fu eletto a quella carica, chè a Francesco Patrizi vescovo di Gaeta commise nel '78, probabilmente per desiderio del Duca, di scrivere un commento al canzoniere del Petrarca (2). Come « librero maiore » aveva lo stipendio di cento ducati all'anno (3).

Altro bibliotecario fu, dal 1491 in poi, il patrizio e canonico fiorentino Francesco Pucci. Se bene in una Cedola del '92 (4) sia designato come « cortesano », pure in una dell'ottobre dell'anno stesso (5) è detto ch' era « novamente ordinato a revedere et annectare la libraria del signor Re ». Dal '97 al 1501 è sempre denominato « nostro librero maiore », ovvero « librero del signor Re », od anche « bibliothecario nostro » (6). Per tale « officio che tene de librero magiore de nostra libraria » il re gli faceva pagare « octo ducati lo mese ad ragione de cento ducati l'anno de soa provisione » (7); e nell'aprile del '97, appunto perchè « tene la libreria del signor Re », ebbe da

---

Et l'advento fi in Barletta,
Po' in Napul con tal triumpho et gloria,
El retorno del signor Re con la victoria.

La didascalia del libro I è questa: « Incomenza el libro seu tractato nominato lo Balsino, continente la origine et discesa de l' inclita et felicissima Casa del Balzo et de la vita con la adversa fortuna de la serenissima signora nostra Diva Isabella del Balzo nova regina del regno de Sicilia et Hierusalem, composto per Rogeri de Pacentia de la cità de Nerito ». Ogni libro è preceduto da un sonetto che ne dice la contenenza. Al poema precedono due sonetti a Madama Antonia del Balzo, ne' quali è ripetuto il nome *Rogeri* del poeta; un altro sonetto è di congedo al poema. A questo segue, dedicato alla stessa, il « Triunpho et nova visione de le preclarissime laude et virtù de la ser. Diva Ysabella del Balzo regina de Sicilia », che è in ternari. Chiudono il volume tre sonetti, a Dio, alla Vergine e a Baldassarre ch'è un dei tre Magi, ed un altro « per lo qual parla lo libro a l' inamorata de l' auctore ». — Il ms. è cart., in 4, di carte 155 col taglio dorato. Nel marg. inf. della pag. 1 è, sorretto da due putti alati, uno stemma (1, sette monti sovrapposti, in oro, su fondo azzurro; 2, onde nere su fondo azzurro; 3, 4, divisi da una croce d'oro, gigli neri in campo rosso e gigli rossi in campo d'argento). È leg. in membr. Importantissimo è il poema per le notizie di feste, di persone che vi parteciparono, di gentiluomini e gentildonne che frequentavano la corte, ecc. Prometto di darne presto un largo e fedele resoconto.

(1) Minieri Riccio, *Cenno*, pag. 11, nota 15. Pare che fosse ancora in tal grado nel 1498; cfr. la nota al num. 243 e Cedole. Reg. 151, fol. 436.

(2) È contenuto nei mss. ital. 1024 e 1026 della Nazionale di Parigi. Vedi le due lettere al Patrizi pubblicate dal Bulifon in *Lettere memorabili* ecc. Cfr. Bassi, *L'epitome di Quintiliano di Franc. Patrizi* in *Rivista di fil. classica*, XXII, 421; Percopo, *Nuovi docum.* in *Arch. stor. nap.*, XX, 284 e sg.

(3) Molti documenti che illustrano la vita sua sono pubblicati dal Percopo; ivi, 289 e sgg.

(4) Cedole, Registro 147, fol. 151.

(5) *Ivi*, fol. 121.

(6) Vedine i documenti in *Arch.* cit.; XIX, 404 e sgg.

(7) *Autografi Aragonesi*, vol. IX, num. 952: *Sigillorum Somm.*, vol. XLV, fol 158.

vestire come lo have havuto Joan Marco [Cinico] cioè velluto per uno gippone, doe canne de Fiorencza accolorata per uno gonnello longuo et uno pare de calze » (1). Con lui e con l'Albino era impiegato, ma col grado di aggiunto, Giovanni Brancato da Policastro (2), voglio dir l'autore delle orazioni latine che formano un ms. della Universitaria di Valencia (3) e delle quali una fu da lui recitata al re Ferdinando nel '72, una la disse per le nozze di Eleonora nel '73, due indirizzò ad Antonello Petrucci e al re di Francia, una scrisse nel '68 in lode degli studi e un'altra per la morte di Paola sua figlia.

XX. La biblioteca di corte — raccontano, coma ho già detto, il Da Bisticci e il Sanuto — era disposta in una grande sala in vista del mare: dei grandi volumi aperti su' tavoli coperti di tappeti ridevano le carte che pennelleggiarono miniatori eccellenti e scintillavano le rilegature magnifiche « di seda e d'oro con li zoli d'argento indorati »: ma tutti gli altri volumi erano in bell'ordine collocati negli scaffali. Non ne ho trovato, se pur esisteva, il catalogo, nè so se l'inventario, pel qual Alfonso I fece nel '53 comprar dallo Sgariglia un volume in foglio, venne mai compilato; è certo però che i libri e i manoscritti, insieme raccolti nella biblioteca, ebbero distinte segnature le quali forse rappresentano i diversi ordinamenti che alla biblioteca stessa furono dati. Una di queste si riferisce alla classe sotto la quale i volumi erano raccolti, e porta la indicazione del proprietario (*Rex*, per lo più) e il titolo dell'opera. Ne do alcuni esempi:

Num. 4 (Nazionale di Parigi, ms. lat. 6344): « De Re Alfonso. — Rex Marco Tulio de Officiis orature a doy tancature a paryo de seta rossa. — A li philosophi e logica ». Semplicemente « Rex » e poi « vulgari n. XVIIII » nel volume a stampa H, 598 della Réserve.

Num. 6 (ivi, ms. lat. 6320): « A la philosophia n. VIIII et nigromantia ».

Num. 8 (ivi, ms. lat. 3362): « Theologi n. VIIII ». E « In theologia n. VIIII » nel num. 53 (ivi, ms. lat. 574).

Num. 14 (ivi, ms. lat. 6947). « A la medicina ».

Num. 25 (ivi, ms. lat. 5700): « Rex de gestum tranis (*sic*) a le orarature a doy tancature a paryo de seta celestre.

Num. 54 (ivi, ms. lat. 6324): « In philosophia et nigromantia n. VIIII ».

Num. 62 (ivi, ms. lat. 8263): « Poete n. VIIII ». E nel num. 63 (ivi,

(1) Della sua vita (1463-1512) e delle sue opere vedi le copiose notizie date dal Percopo in *Arch. stor. nap.*, XIX, 390 e sgg.
(2) Cedole, Registro 78, fol. 213.
(3) Vedi il num. 388.

lat. 8264) « In poesia n. VIIII ». E nel num. 124 (ivi, lat. 7980) « A li poeta ».

Num. 198 (ivi, lat. 6400 D): « A la dialectica e logica ».

Num. 219 (ivi, ms. lat. 7830): « In oratoria n. VIIII ».

Num. 264 (ivi, ms. ital. 1097): « Rex de le ranoche a le vurgale ».

Num. 279 (ivi, ms. ital. 438): « Rex Aquileida a doy tancature a paryo de seta verde a li vurgale ».

Num. 616 (Bibl. di Berlino, già Philipps, num. 1700): « A la theologia n. VII ».

E così « a li vurgale » è notato in molti manoscritti italiani. In pochi è indicata la ubicazione: per esempio, « Primo almario », « A lo quarto almario », « Sopra a la porta ». In parecchi, ma io non ne tengo conto, è scritto in un de' fogli di guardia, o in principio del testo, il titolo dell'opera: « Dialoco de sancto Gregorio »; « Thesauro de philosophia »; « Glosa di triumphi di [Petrarca] », ecc.

Un'altra segnatura consisteva in un numero romano, o solo o preceduto da una delle lettere A, B, C. Così:

Num. 31 (Naz. di Parigi, ms. lat. 8555): XXIX.

Num. 38 (ivi, ms. lat. 8125): IIcXXXVII.

Num. 39 (ivi, ms. lat. 8152): IIIIxxVII.

Num. 260 (ivi, ms. ital. 552): A IIIIxxVI.

Réserve F, 45 (ivi): A XLVIII.

Réserve R, 451 (ivi): A IIIIxxXV.

Num. 238 (ivi, ms. lat. 6306): A LI.

Num. 46 (ivi, ms. lat. 606): B LIX.

Réserve F, 91 (ivi): B XLII.

Invent. A 357 (ivi): B I.

Num. 30 (ivi, ms. lat. 8509): C XLII.

Num. 252 (ivi, ms. ital. 454): C XVII.

Num. 254 (ivi, ms. ital. 440): C LXXVIII.

Si capisce che i volumi erano progressivamete numerati e che a un dato numero cessava la numerazione per essere ricominciata da capo con la lettera A e poi da capo con B e poi con C.

La terza segnatura era la parola « Intitulato » seguita da due numeri tra loro disgiunti da un segno di divisione. La troviamo ad esempio nei num. 141 (Intitolato 6/3), 144, (Intitulato 92|44), 145 (Intitulato 13|33). Talvolta quel segno di divisione non è preceduto da alcun numero: così è nel num. 620 (Biblioteca di Stockholm; Intitulato | 10) e nel num. 12 (Intitulato | 53). Tal'altra si ha la sola parola « Intitulato » con quel segno, senza numero: così ne' num. 119, 133, 135, 136, 138.

Un'ultima segnatura, comune alla maggior parte de' libri a stampa e mss. di provenienza aragonese, ci dà la classe a cui ogni volume apparteneva e il luogo in cui era collocato. La mano che la scrisse non

è la solita, cioè quella d'un custode della libreria napoletana; ed ecco la ragione onde il Delisle crede che riferiscasi « sans doute au placement de livres dans la librairie de Blois au temps de Louis XII » : a ogni modo quelle indicazioni « peuvent donner une idée du plan suivi vers le commencement du XVI siècle pour ranger les livres dans une bibliothèque ». Ne riferisco qualcuna:

Num. 231 (Naz, di Parigi, ms. lat. 7840): « Tabula eloquentie in medio liber XVI ».

Num. 230 (ivi, ms. lat. 1795): « Tabula historie versus hostium ad terram liber XV ».

Num. 235 (ivi, ms. lat. 6539): « Prima tabula philosophie ad terram n. XXIII ».

Num. 236 (ivi, ms. lat. 6530): « Tabula II philosophie lib. XI ».

Num. 237 (ivi, ms. lat. 5865): « Tabula artis militaris IIII versus fenestras ad terram ».

Num. 287 (ivi, ms. ital. 414): « Tabula historie III versus hostium ad terram liber VIII ».

Num. 259 (ivi, ms. ital. 304): « Teologia presso a lo tecto ».

Vol. R, 357 della Réserve (ivi): « Tabula II philosophie VII ».

Vol. J, 352 della Rés. (ivi): « Tabula historie III versus hostium in medio liber XIX ».

Vol. S. 8 del Catal. (ivi): « Tabula II artis medicine liber XXIX ».

Vol. Y, 1300 e 1111 del Catal. (ivi): « Tabula poetice in medio liber XXI, XXV ».



CAPITOLO IV.

, Spoliazione della Biblioteca Aragonese al tempo di Carlo VIII. — II. Manoscritti aragonesi a Blois. — III, Vendita di libri e manoscritti a Luigi XII e al cardinal d'Amboise. Manoscritti aragonesi nella Certosa di Gaillon. — IV. La biblioteca del Duca di Calabria a Valencia. — V, Dispersione di altri manoscritti.

I. Narra il Sanuto (1) che Alfonso II, riparando in Ischia, grandi ricchezze aveva lasciato — « non però che il meglio potesse non portasse con lui » — nelle « camere ornate d'oro e di seta » di Poggioreale: coperte di « panno d'oro supra rizo », vasellami preziosi, argenti e « cariege d'oro con cuscino di panno d'oro »; e in quantità robe di valore « lassò re Ferandino, che non potè portar via » nel Castello che i francesi bombardarono. Tra l'altre, « di più sorte panni d' oro e di seta per valor di ducati 200 milia, sì che Francesi comenzò tutti a vestirsi de seda, dove prima erano vestidi de panno secondo el consueto loro ». Tante ricchezze e la biblioteca ch'eran rimaste nella corte furon preda degl'invasori (2) e trasportate nel Castel d'Amboise. Nicola Fagot, che nel '95 fu incaricato di quel trasporto da Napoli a Lione ed al Castello presso la regina Anna di Bretagna (suppongo che la maggior parte delle « tapisseries, librairie, painctures, pierres de marbre et de porphire et autres meubles » fu tolta dal palazzo di Poggioreale), rilasciò al notaio e segretario del re la ricevuta della somma pagatagli per tale incarico: mi si permetta di riportarla integralmente (3). « En la présence de moy nottaire et sécretaire du Roy nostre Sire Nicolas Fagot, tantier et tapissier ordinaire dudit seigneur, à confessé avoir eu et receu de sire Jehan Lalement, conseiller du dict seigneur et receveur général de ses finances en Normandie, la somme de trois cent quatrevingt dix huit livres cinq sols tournois pour le parfait de XVI^c^III^xx^XIIIL tournois, à luy ordonnée par le dict seigneur tant pour ce qu' il luy reste de la ménaige voiture et conduite depuis Napples jusqu'en la ville de Lyon de plusieurs tapisseries, librairie, painctures,

(1) *La spedizione di Carlo VIII*, pag. 240 e 250.

(2) Furono, dice il Sanuto, « some 20000 di spoglie rubate nel reame di Napoli e di tutta l'Italia » : *Chronicon* in *Rer. Ital. Scr.*, XXIV, 20.

(3) È nella Nazionale di Parigi, *Collection Fontanieu*, ms. 149. Cfr. Delisle, *Cabinet*; e Ch. De Chennevières, *Recueil des documents inédites relatifes à l'histoire de l' ar en France*, Parigi, 1852, vol. II dei Documenti, pag. 305. E vedi Mazzatinti, *Invent. dei mss. ital. delle Biblioteche di Francia*, I, pag. XX e sg.

pierres de marbre et de porphire et autres meubles que le dit sg. luy donna charge admener; lesd. choses pèzent en toute IIII^xx^VI mil livres ou environ comme aussy pour le charrier et conduire depuis lad. ville de Lyon jusqu'au chastel d'Amboise, ainsy que led. seigneur luy a ordonné et commandé faire pour la decoration et ustencille dud. chastel et semblablement pour la nourriture de XXII hommes de mestier de XXXIIII jours à la raison de XL s. par jour, lesquels par somme III^c^IIII^xx^XVIII l., V s. tournois led. Fagot s' est tenu pour content et bien payé et en a quicté et quicte icelluy receveur sud. tesmoing mon seing manuel cy mis à sa requeste le XXIIII jour de décembre l'an mil quatre cent quatre vingt quinze. SORCIER ». E in un Inventario dei mobili d'Anna di Bretagna son notati (1) « Autres tapiz, velluz, pièces de tapisseries, couvertes, bauchiers et autres chozes aportées de Naples par ung nommé Nichollas Fagot »; e in un altro del 15 decembre 1500 (2), « Aultres ornemens d'église autreffoiz aportés de Naples par ung nommé Nicolas Fagot, estant en ung viel coffre en la maison de Raymon de Dezest, bally d'Amboise, comme appert par un inventoire signé du dict Dezest ed de Pierre Signac contrerolleur de l'argenterie de la Reyne ». « Et est assavoir que en dit inventaire (cioè un inventario di mobili d'Anna) vers la fin, y a ung article contenant que plusieurs livres, tant en parchemin que en papier, à la main et en mosle, tant des eglises que autres qui estoient en dit chasteau d'Amboise, ont esté baillez et livrez par le dit Raymon de Dezest au dit maistre Jehan Benard, contenant les dictz livres en nombre unze cens quarante de toutes sortes, apportez de Napples, sans estre autrement specifiez. Desquieulx livres la declaration sera faicte par le meme en chappitre des livres » (3). Quell'inventario « des livres en latin, françoys, italien, grec et esbrieu appartenans à la reyne duchesse » che in quel documento è ricordato, o non fu mai compilato, come dice il Delisle, od è ancora irreperibile.

II. A Blois, dove Carlo duca d'Orleans raccolse una cospicua biblioteca, Luigi XII riunì tutti i volumi che Carlo VIII aveva riportato dal reame di Napoli (4) e quelli che formarono la famosa libreria Visconteo-Sforzesca: « ainsi, scrive il Delisle, se trouva constituée, au commencement du XVI siècle, la librairie de Blois que les lettrés du temps

(1) Biblioteca Nazionale di Parigi, *Fonds Blancs-Manteaux*, ms. 49, fol. 1. Cfr. *Bibliothèque de l' Ecole des Chartes*, serie terza, I, 148 e sgg. : LE ROUX DE LINCY, *Vie de la reine Anne de Bretagne*, II, 84.

(2) Ms. 49 cit., fol. 183.

(3) Ms. francese 22335 della Naz. di Parigi, fol. 65: cfr. *Mélanges Graux*, pag. 245.

(4) In molti mss. infatti leggesi *Bloys*: così, ad esempio, nel num. 290 e nel ms. spagnuolo 46 della Naz. di Parigi. Così pure in quasi tutti i mss. della biblioteca Visconteo-Sforzesca che ora sono nella stessa Nazionale.



de Louis XII et de François I ont si souvent célébrée » (1). Tutta questa suppellèttile preziosa, che constava di circa 1890 volumi tra manoscritti ed a stampa, fu trasportata a Fontainebleau nel 1544 (ed allora Giovanni Grenaisie e Nicola Dux, consiglieri del re, ne fecero un inventario) e da Mellin de S.[t] Gelais fu data in consegna al bibliotecario Matteo La Bisse: poi, sullo scorcio del regno di Carlo IX, fu definitivamente collocata nella reale biblioteca di Parigi. Ecco la ragione onde ora vi si conservano tanti manoscritti e incunaboli di provenienza napolitana (2).

III. Ma ben altri vi si trovano che non per questo modo vi derivarono. Luigi d'Aragona, marchese di Gerace nel '78 e cardinale nel '97, viaggiò per la Germania, la Svizzera, le Fiandre e la Francia dal 1517 al '18 (morì l'anno dopo, a 44 di età in Roma e fu sepolto in s. Maria della Minerva), e Antonio de Beatis, chierico di Molfetta e suo segretario, scrisse di quel viaggio una interessante relazione e la dedicò ad Antonio Seripando (3). Or bene; a proposito della visita che l'undici ottobre del '17 fece il cardinale al Castel di Blois, così scrisse il De Beatis: « In decto castello o palatio si è vista una libraria non piccola, ordinata, non solo di banchi da capo ad piè, ma ancora di scantie intorno da basso in fine ad cima, et tucta piena di libri. Ultra quelli sono in un retrecto reposti in cascia. Li detti libri sono tucti di pergameno scritti ad mano di bellissima lettera, coperti di seta di diversi colori et con pompose serrature et ciappecte de argento dorate. Llì forno mostrati li Triomphi del Petrarcha hystoriati de mano di Flammingo di una minia excellentissima: el Remedio contra adversam fortunam del medesmo messer Francesco, certe hore della Madonna in gran volume con sue hystorie et li misterii di la Passione di pictura greca assai bella et anticha; un Metamorphosio scripto latino et francese, tucto hystoriato, con molti altri bellissimi libri, quali non si veddero per non bastare il tempo. Et in uno de li detti libri visti erano ne li cantoni et nel mezo dieci bocze o cocze di camei o camuini in forma di un gran mezo ovo per lungo lavorati molto sottilmente. Tra detti libri ne so' molti che per le arme de le ciappecte se mostrano esserno già stati del re Ferrando Primo et del duca Ludo-

---

(1) *Inventaire des mss. français de la Bibl. Nat.*, I, pag. LXXI. Guglielmo Petit nel 1518 ne fece l'inventario ch'è ora nella Imperiale di Vienna, Fondo Principe Eugenio, E, cl. XX, num. 2548: due altri Inventari sono nella Nazionale di Parigi, mss. francesi 5560 e 12999. Sul primo di questi due io pubblicai i titoli dei mss. aragonesi in volgare in *Inventario dei mss. ital. delle Bibl. di Francia*, I, pag. XXVI e sgg. Cfr. Michelant, *Catalogue de François I à Blois*; Estr. dalla *Revue des sociétés savantes*, 1863.

(2) Dopo il trasporto a Parigi, furono in alcuni manoscritti abrasi gli stemmi aragonesi per sostituirvi quello reale di Francia: così ho constatato nei num. 3, 51 (mss. lat. della Nazionale di Parigi 5689, 4833).

(3) Ne pubblicò alcuni saggi il Volpicella in *Arch. stor. nap.*, I, 106 e sg. sul ms. X, F, 28 della Nazionale di Napoli.

vico Sforza: quelli di re Ferrando comprati in Franza da la infelicissima regina Isabella do poi la morte di re Federico: et l'altri credo guadagnati ne la invasione del ducato de Milano ». Io so che la vedova Isabella del Balzo vendette parecchi manoscritti al cardinal d'Amboise, sì che potrebbe credersi a prima giunta che siano questi i volumi « di re Ferrando comprati in Franza do poi la morte di re Federico »: ma so pure che molto più tardi del 1518 la biblioteca del cardinal Giorgio I fu trasportata da Gaillon a Parigi e riunita a quella del re. Dunque d'altri volumi venduti a Luigi XII « da la infelicissima regina Isabella » volle dire il De Beatis, d' altri che digraziatamente non ci son noti. Il Delisle, trattando dei libri a stampa, già della biblioteca di Napoli ed ora della Nazionale di Parigi, e giustificando la esiguità del numero di quelli ch'egli giustamente reputò derivati dalla corte aragonese, espresse un'opinione che, secondo me, ha singolare importanza: « La liste que j'ai dressée n'est pas plus considérable. J'aurais certainement pu la grossir d'un assez grand nombre d'articles, si je ne m'étais pas fait une loi d'en esclure tout volume qui n'offrait pas une preuve de son origine napolitaine: mais je suis persudé que presque toutes les impressions italiennes du XV siècle qui se trovaient dans l'anciens fonds du roi, tel qu'il fut inventorié en 1622 et en 1645 par les frères Dupuy, venaient de la collection dont les principaux volumes furent cédés à Louis XII par Isabelle, la veuve du roi Frédéric III ».

E quali furono i volumi che Isabella vendette al cardinal Giorgio I?: appunto quelli che formarono la « librairie achaptée du Roy Frédéric » che è ricordata nell' Inventario del castello di Gaillon, fatto nel 1518 e che il De Beatis visitò, in quel viaggio col cardinal d'Aragona, dal quattro al sette settembre del 1517. Nell'ampio e turrito castello, racconta il De Blasiis, erano « infinite stantie et due loggie l' una sopra l'altra in la banda de la prospectiva, ornatissime. grandi et con colonne marmoree, molto alte et aerose »; in una delle logge erano i ritratti, « tucti de relievo colorati » (ma il buon chierico non seppe dire se fossero « di legno o di pietra »), dei re Carlo e Luigi, della regina, dello stesso cardinale, di quel di Sanseverino (« naturalissima » n'era l'effigie) e « d'alcuni altri signori et madonne francese ». In una di quelle splendide sale era la sede della libreria magnifica che Giorgio I aveva raccolto con tanto amore e dispendio. Di quel Gherardo di Giovanni del Ciriagio, cittadino e notaio di Firenze, che ho ricordato fra gli scrittori dei volumi per la biblioteca di Ferdinando I, egli possedeva una copia, eseguita a Firenze nel 1472, dei dialoghi di Platone tradotti dal Bruni, che il Vescovo Guglielmo Briçonnet gli offerse in dono (1): nel margine inferiore della prima pagina, chiusa in qua-

(1) È il ms. lat. 6568 della Nazionale di Parigi che vedesi esposto nella Sala Mazarino, Armadio XII, num. 149. Cfr. Delisle, *Cabinet*, I, 251.

drato da un bel fregio a colori ed oro, è miniato il suo stemma sormontato dal cappello cardinalizio. E due altri manoscritti eseguiti a Firenze dal 1483 all' 84 egli si procacciò, forse per mezzo di Vespasiano; e son tutti e due dovuti alla penna di quell'ignoto copista che in fine ai volumi soleva costantemente ripetere la massima « Omnium rerum vicissitudo est » (1). Ancora: dall'Italia gli provennero un esemplare delle storie d'Erodoto, trascritto da « Alexander Verrazanus » (2), un volume d'epistole di Enea Silvio Piccolomini con lo stemma di questa nobile famiglia (3), ed uno delle opere di s. Tommaso che nella miniatura del frontespizio ha i ritratti di Giangaleazzo e Filippo Maria Visconti, di Luigi XII, d'Anna sua moglie e, dentro a un medaglione in campo azzurro, la leggenda in lettere d'oro « Kaffredi Karlei Delphinatus Mediolanique Praesidis »: appartenne, dunque, a Carlo Chaffrey Presidente del Parlamento del Delfinato e del Senato Milanese (4). Le rilegature elegantissime dei libri che appartennnero al signor di Gaillon (se ne ammirano parecchie nella Nazionale di Parigi) furono in marocchino verde o rosso; un triplice filo d' oro inquadra le coperte e n'è dorato il taglio delle carte: sul dorso d'ogni volume sono impressi in oro il titolo dell'opera, lo stemma del cardinale (i gigli con la fascia) ed una pianta di giglio con la divisa « Candore superat et odore ». Dopo il 1550, morto il secondo cardinal d'Amboise, quella biblioteca fu negletta e danneggiata: tornò in onore sotto l'arcivescovato del cardinal Carlo II di Bourbon-Vendôme (5); poi ne fu trasportata una parte nel Louvre e di qui nella biblioteca reale, un'altra fu riposta nella Certosa di Gaillon, e parecchi volumi ne furono dispersi. Tra i manoscritti aragonesi della Nazionale di Parigi alcuni hanno questa nota « Gaillon, 1593 »; ciò mostra che in tale anno la biblioteca del cardinale custodivasi ancora nel castello (e infatti il cardinale Carlo II, che n'ebbe tanta cura e la restauró, morì nel '94); ma non v'era più nel 1639, quando il Séguier vi dava udienze « en la gallerie ou estoit cy devant la bibliothèque » (6). Ben v'era nel 1517, e il De Beatis vi riconobbe i manoscritti aragonesi: « vi veddimo etiam una bella libraria per quel tanto che è; dove sonno alcuni libri con l'arme di casa di Aragona, quali fu-

(1) Sono i mss. lat. 1890, 1891 della Nazionale di Parigi. Hanno lo stemma del cardinale miniatovi, crede il Delisle, da qualche miniatore francese.

(2) È il ms. lat. 5711 della Nazionale di Parigi.

(3) Ms. lat. 8578 della Nazionale di Parigi. L'arma del cardinale fu rifatta nel fol. 5: cfr. Delisle, *ivi*, 252.

(4) Ms. lat. 3111 della Nazionale di Parigi. Fra gli altri mss. posseduti dal cardinale era quello de *Les gestes des Rois de France* che Alberto Cattaneo gli dedicò: l'esemplare di dedica è ivi, ms. fr. 5939.

(5) È notevole ciò che leggesi in fronte al ms. 2231, vol. II, della Nazionale di Parigi: « Carolo II S. R. E. cardinali a Borbonio, huius manuscripti ut aliorum quam plurimorum restauratori antiquitatis conservatori ad suam posteritatisque consolationem, religio et pietas, votis eius annuentes consociatae assistunt ». Il Delisle, *ivi*, 259, crede che questa nota sia stata scritta da Daniele Morin, l'amanuense del ms. franc. 17518.

(6) Floquet, *Diaire du chancelier Séguier*, pag. 44: cfr. Delisle, *ivi*, 259.

rono de la felice memoria di Re Ferrando primo et venduti lli *per extrema necessità* di quella infelicissima Regina moglie di Re Federico di santa gloria ».

L'Inventario di questi manoscritti, che ci è conservato in una copia del secolo XVI negli Archivi della Senna Inferiore, non è ignoto, chè lo pubblicarono il Deville nel 1850 (1), l'abate Langlois nel '53 (2) e recentemente il Delisle (3): non dispaccia tuttavia che qui lo riproduca, notando a canto a ciascun titolo il numero del corrispondente manoscritto.

Aultre librairie achaptée par mon Seigneur du Roy Frédéric.

1. *Augustinus* super psalmos, couvert de drap d'or et quatre fermaus d'argent.
2. *Augustinus* de civitate Dei, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, garny de deux fermaus d'argent doré.
3. *Augustinus* super psalmos, tercia pars, couvert de cuyr tanné à fermaus de loton.
4. Collectorium sermonum sancti *Augustini,* couvert de cuyr tanné à fermaus de lotum.
5. *Augustinus* contra Faustum couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermaus d'argent doré. (Num. 167: ms. lat. della Naz. di Parigi, 2082).
6. Epistole sancti *Augustini*, couvert da cuyr tanné à fermaus de lotun.
7. *Thomas* super primo Sentenciarum, couvert de cuyr noir à ouvrage doré, garny de fermaus de loton. (Num. 612: ms. 6 della Biblioteca di Louviers).
8. *Thomas* super secundo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, guarny de fermaus de loton, (Num. 613: ms. 8 della Biblioteca di Louviers).
9. *Thomas* super tercio Sentenciarum, couvert de cuyr violet à ouvrage doré, guarny de fermaus de loton. (Num. 607: nella Biblioteca del Bourdin di Rouen).
10. *Thomas* super quarto Sentenciarum, couvert de cuyr vert, guarny de fermaus de loton. (Già nella Biblioteca della Certosa di Gaillon: nell'antico Inventario è notato ch'era in fol., membr., con iniziali in oro e colori, leg. in cuoio. In fine leggevasi: « Io. M[arcus] Cynicus Parmensis ab altero inchoatum absolvit. 1071 (*sic*) ». Cfr. Omont, *Catalogue des mss. des bibl. de Louviers et Verneuil*, pag. 17).

(1) *Comptes des dépences de la construction du château de Gaillon*, Paris, 1850, pag. 552 e sgg., 497 e 548 e sgg.

(2) *Récherches sur les bibliothèques de Chapitre de Rouen*, Rouen. 1870; Estr. dal *Précis des travaux de l'Academie de Rouen*, a. 1851-52.

(3) *Cabinet*. I, 233 e sgg. Cfr. Omont, *Catalogue des mss. des bibl. de Louviers et Verneuil*, pag. 5; Mazzatinti, *Inventario dei mss. ital. delle bibl. di Francia*, I, pag. XXIII.

11. Quolibeta sancti *Thome*, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton. (Num. 608: nella Biblioteca del Bourdin di Rouen).

12. Prima pars sancti *Thome*, couvert de velours vert, garny de quatre fermaus de loton en façon de coquilles. (Già nella Certosa di Gaillon. Nell'antico Inventario è notato ch' era membr., in fol., con iniziali in oro e colori, leg. in assi. In fine leggevasi: « Iohannis Aragonii cardinalis Ferdinandi filii sumptu Venceslaus Crispus natione Bohemus exarare cepit et ad finem usque complevit; an. 1483 sexto nonas maii ». Cfr. Omont, *Catalogue* cit., pag. 17).

13. Prima secunde sancti *Thome*, couvert de velours vert sans fermaus.

14. Secunda secunde sancti *Thome*, couvert de cuyr rouge, guarny de fermaus de loton. (Già nella Certosa di Gaillon. Nell' antico Inventario è notato ch' era membr., in fol., con iniziali in oro e colori, leg. in cuoio. Senza data e nome dell' amanuense: ma probabilmente è l' esemplare che Cola Rabicano miniò e pel quale fu pagato il 4 giugno del 1481. Cfr. *Cedole di Tesoreria Aragonese,* Reg, 78, fol. 253: Omont, *Catalogue* cit., pag, 17).

15. Tercia pars sancti *Thome*, couvert de velours vert, guarny de loton à coquilles.

16. Questiones sancti *Thome* de malo, couvert de cuyr rouge à fermaus de cuyvre. (Num. 617: nella Biblioteca di lord Ashburnham, *Append.* 88; già del Collegio di Clermont, num. 539; e già della Biblioteca Meermann, num. 480).

17. Diversa opera sancti *Thome*, couvert de cuyr violet, garny de fermaus de laton en façon de coquille.

18. Residuum questionum sancti *Thome* de veritate, couvert de cuyr noir à ouvrage doré, garny de fermaus de loton.

19. Sanctus *Thomas* super Matheum, couvert de cuyr rouge, garny de troys fermaus d'argent doré. (Num. 610: num. 5 della Biblioteca di Louviers).

20. Sanctus *Thomas* super Lucam, couvert de cuyr rouge garny de quatre fermaus d' argent doré. (Già nella Certosa di Gaillon. Nell' antico Inventario è notato ch' era membr., in fol., con iniziali in oro e colori, leg. in cuoio rosso. Leggevasi in fine: « Venceslaus Crispus Bohemus exscripsit ». Cfr. Omont, *Catalogue* cit., pag. 18. È l' esemplare che Matteo Felice miniò nel 1481: *Cedole*, Reg. 142, fol 337).

21. Sanctus *Thomas* super Marcum, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, garny de trois fermaus d'argent doré. (Num. 610: num. 5 della Biblioteca di Louviers).

22. Sanctus *Thomas* super Iohannem, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, guarny de deux fermaus de cuyvre. (Num. 609: nella Biblioteca del Bourdin di Rouen).

23. Sanctus *Thomas* super Ysaiam, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, garny de deux fermaus de cuyvre. (Num. 57: ms. lat. 495 della Naz. di Parigi).

24. Sanctus *Thomas* de celo et mundo, couvert de velours sans fermaus. (Num. 224: ms. lat. 6525 della Naz. di Parigi).
25. Sanctus *Thomas* super phisicam, couvert de cuyr tanné à fermaus de cuyvre.
26. Sanctus *Thomas* super epistolam Pauli ad Romanos, couvert de velours tanné, garny de deux fermaus de cuyvre. (Num. 58: ms. lat. 674 della Naz. di Parigi).
27. Sanctus *Thomas* super epistolam Pauli ad Galathas, couvert de cuyr rouge, fermant et garny d' ung fermeau d' argent doré.
28. Commentum sancti *Thome* de anima, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de laton. (Già nella Certosa di Gaillon. Nell'antico Inventarie è notato ch'era membr. in fol., con iniziali in oro, senza frontespizio, senza indicazioni di tempo e d'amanuense; leg. in cartoni. Com.: « Quaestio 19. De cognitione animae post mortem et primo queritur utrum anima post mortem possit intelligere etc. ». Cfr. Omont, *Catalogue* cit., pag. 18).
29. *Bonaventura* super primo Sentenciarum, couvert dei cuyr rouge à ouvrage doré, garny de fermaus de laton.
30. *Bonaventura* super secundo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de fermaus de loton.
31. *Bonaventura* super tercio Sentenciarum, couvert de cuyr à fermaus de laton.
32. *Bonaventura* super quarto Sentenciarum, couvert de cuyr rouge à ouvrage doré, garny de fermeaulx de loton.
33. *Nicolaus de Lyra* super Genesim, couvert de cuir rouge, garny de troys fermaus d'argent doré.
34. *Nicholaus de Lyra* super libros Regum, couvert de cuyr rouge garny de quatre fermaus d' argent doré.
35. *Nicolaus de Lira* super Salomonem, couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermeaulx d' argent doré.
36. Postilla *de Lira* super Apocalipsim, couvert de velours vert, garny de fermaus de loton.
37. *Athanasius* super Paulum, couvert de cuyr rouge, guarny de quatre fermaus d' argent doré.
38. *Athanasius* super epistolas Pauli, couvert de cuyr rouge, ouvrage doré, guarny de fermaus de loton.
39. *Titi Livii* de bello macedonico primo, couvert de cuyr vert à ouvraige doré, guarny de fermeaulx de loton.
40. *Titi Livii* de bello macedonico secundo, couver de cuyr rouge à fermaus de loton.
41. *Titi Livii* de secundo punico, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.
42. *Titi Livii* ab Urbe condita, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.

43. Declamaciones *Quintiliani*, couvert de cuyr tanné, garny de fermaus de loton. (Num. 220: ms. lat. 7804 della Naz. di Parigi).
44. *Marii Fabii Quintiliani*, couvert de cuyr tanné sans fermaus.
45. *Ptolomeus* en grant volume, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton en façon de coquille. (Num. 107?: ms. lat 4802 della Naz. di Parigi).
46. Liber insularum, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.
47. Omelie *Aimonis*, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.
48. *Basilius* contra Simonium, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.
49. Tractatus de directionibus et alia, couvert de cuyr violet, à fermaus de loton.
50. *Plutarcus*, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton. (Num. 32?: ms, lat. 5832 della Naz. di Parigi).
51. *Domitius (Calderini)* super Iuvenale, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de fermaus de loton. (Num. 24: ms. lat. 8078).
52. *Virgilii* Eneidos, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton.
53. *Matheus Palmerius* de temporibus, couvert de cuyr tanné, garny fermaus de loton. (Num. 226: ms. lat. 4927 della Naz. di Parigi).
54. De proprietatibus rerum, couvert de cuyr jaune à fermaus de loton.
55. *Tertulianus* de carne Christi et aliarum (*sic*), couvert de cuyr rouge, garny de quatre fermaus d'argent doré.
56. Glosa quatuor Doctorum super Ysaiam et alia, couvert de cuyr rouge, à ouvraige doré, garny de fermaus de loton.
57. Omelie et sermones diversorum doctorum, couvert de cuyr rouge, garny de troys fermaus d'argent.
58. Omelie diversorum doctorum, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.
59. Glosa quatuor Doctorum super Genesim etc., couvert de cuir rouge, ouvraige doré, garny de fermaus de loton.
60. *Richardus* super quatuor Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.
61. *Herodotus*, couvert de cuir vert, garny de fermaus de loton en façon de coquilles.
62. *Donatus* in Ethicen Aristotelis, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton en façon de coquilles.
63. *Donatus* in Virgilium, couvert de cuyr rouge à fermaus de loton.
64. *Hugonis* de sacramentis, couvert de cuyr vert à fermaus de loton.
65. *Francisci Philelphi*, couvert de cuyr rouge sans fermaus.
66. Diverse oraciones *Philelphi*, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré, garny de deux fermaus d'argent doré. (Num. 239: ms. lat. 7810 della Naz. di Parigi).
67. *Leonardi Iustiniani* vite Plutarchi, couvert de cuyr rouge garny de fermaus de loton. (Num. 28: ms. lat. 5831 della Naz. di Parigi).

68. Somma de septem viciis, couvert de cuyr rouge, garny de troys fermeaulx d'argent dorè.
69. *Herodoti Halicarnassi,* couvert de cuyr rouge, garny de fermeaulx de loton.
70. *Chrisostomi* diversa opera, couvert de cuyr noir, garny de loton en façon de coquilles.
71. *Rabanus Maurus* super evangeliis, couvert de cuyr vert, garny de quatre fermaus d'argent doré.
72. *Eusebius* de temporibus, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton. (Num. 106; ms. lat. 4868 della Naz. di Parigi).
73. *Pugio Raymundi* contra Iudeos, couvert de cuyr rouge à fermaus de loton. (È probabilmente l' esemplare in cui Cola Rabicano eseguì nel 1481 miniature bellissime con lo stemma reale: cfr. Cedole, Reg. 78, fol. 207 e sgg.).
74. *Iohannis Damasceni* tractatus, couvert de cuyr rouge doré à fermaus de loton. (Num. 141; ms. lat. 2379 della Naz. di Parigi).
75. *Laercii Diogenis* vite super quatuor Proverbiorum (« in quartum Phisicorum » leggesi in un altro Inventario del 1550), couvert de cuyr rouge doré à fermaus de loton. (Num. 41; ms. lat. 6069A della Naz. di Parigi).
76. *Porphirius* super Oratium, couvert de cuyr rouge à fermaus de loton.
77. Secunda pars *Plinii*, couvert de cuyr tanné à fermaus de loton.
78. Epistole *Plinii Cecilii Secundi*, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton argenté en façon de coquilles.
79. Liber rhetoricorum cum ceteris sequentibus, couvert de cuyr rouge, sans fermaus.
80. *Donatus* in Therencium, couvert de cuyr noir, garny de fermaus de loton. (Num. 592?).
81. *Petri Comestoris* historia scolastica, couvert de cuyr rouge à fermaus de loton.
82. *Aristoteles* de animalibus, couvert de cuyr rouge doré, à fermaus de loton. (Num. 129; ms. lat. 6793 della Naz. di Parigi).
83. *Andree Contrarii* reprehensio in Platonis [calumniatorem], couvert de cuyr violet, garny de fermaus de loton. (Num. 108; ms. lat. 12947 della Naz. di Parigi).
84. Liber de loris (sic) stellarum, couvert de cuyr violet, garny de fermaus de loton.
85. *Argiropylos* in Ethicen, couvert de cuyr vert, garny de' quatre fermaus de loton. (Num. 55; ms. lat. 6309 della Naz. di Parigi).
86. Isagoge *Porphirii* Aristotelis, couvert de cuyr vert, garny de fermaus de loton. (Num. 185; ms. lat. 6292 della Naz. di Parigi).
87. Liber tripartite *Cassiodori* couvert de cuyr noir à fermaus de loton. (Num. 37; ms. lat 5088 della Naz. di Parigi).
88. *F. Petrarcha* de remediis fortune, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.

89. Hystorie florentine, couvert de cuyr tanné, garny de fermaus de loton. (Num. 34; ms. lat. 5895 della Nazionale di Parigi).
90. Excerpta collectarum diversorum operum *Bernardi,* couvert de cuyr tanné à fermaus de loton.
91. Epistole *Leonis* pape, couvert de cuyr violet à fermaus de loton. (È forse il ms. eseguito da Ottone Quarto nel 1474; cfr. Cedole, Reg. 66, fol. 301).
92. *Scotus* super primo Sententiarum, couvert de cuyr rouge, ouvraige doré garni de fermaus de loton.
93. *Scotus* super primo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge doré à fermaus de loton. (Num. 568: British Museum, 15270),
94. *Scotus* super secundo Sentenciarum, couvert de cuyr rouge à ouvraige doré, garni de deux fermaus d'argent doré. (Num. 569: British Museum, 15271).
95. *Scotus* super tercio Sentenciarum, couvert de cuyr rouge doré à fermaus de loton. (Num. 570: British Museum 15272).
96. *Scotus* super quarto Sentenciarum, couvert de cuyr rouge, garny d'un fermaut d'argent doré. (Num. 571: British Museum, 15273).
97. *Scotus* super quarto Sentenciarum, couvert de cuyr rouge doré, garny de fermaus de cuyvre.
98. *Scotus* super universalia Porphirii, couvert de cuyr rouge, garny de troys fermaus d'argent doré.
99. Quolibeta *Scoti*, couvert de cuyr rouge doré, garni de fermaus de loton. (Num. 21: Naz. di Parigi, ms. lat. 3147).
100. Epistole *Hieronimi*, couvert de velours noir, garni de deux fermaus d'argent blanc.
101. Moralia *Gregorii*, couvert de cuyr vert doré, garni d'un fermaut d'argent doré. (Num. 168: Naz. di Parigi, ms. lat. 2231).
102. Sermones sancti *Ambrosii* couvert de velours violet, à deux fermaus d'argent doré. (Num. 232: Naz. di Parigi, ms. lat. 1767).
103. Biblie textus, couvert de cuyr rouge, garni d'un fermaut d'argent doré.
104. Concordancie Biblie, couvert de cuyr rouge, garni d'un fermaut d' argent dorè.
105. Super epistolas Pauli, couvert de drap d'or, san fermaus.
106. Epistole sancti *Pauli*, couvert de velours cramoisi, garni de deux fermaus d'argent doré.
107. Tercia pars Somme *Alexandri de Halles,* couvert de velours cramoysi, garny de troys fermaus d'argent doré.
108. *Lapi Castiliunculi* in vita Artaxersis, couvert de velours rouge à quatre fermaus de loton.
109. *Lactancius Firmianus*, couvert de velours rouge, garny de fermaus de loton.
110. *P. Ovidii Nasonis* de arte amandi, couvert de velours noir, sans fermaus.

111. Commentum super Phisica Aristotelis, couvert de velours cramoisi, garny de deux fermaus d'argent doré.
112. *Josephus* de bello Judaico, couvert de velours rouge garni d' un fermaut d'argent doré.
113. *C. Iulii Cesaris* belli Gallia (*sic*), couvert de velours cramoisi, garni de quatre fermaus de loton doré. (Num. 27: Naz. di Parigi, ms. lat. 5770).
114. Declamaciones *Platonis*, couvert de drap d'or sans fermaus.
115. Epistole *Cypriani*, couvert de velours violet, garni de quatre fermaus d'argent doré. (Num. 43: Naz. di Parigi, ms. lat. 1659).
116. Epithoma *Justini*, couvert de velours violet, garni de quatre fermaus de loton doré. (Num. 228: Naz. di Parigi, ms. lat. 4956).
117. Quorumdam vite per *Donatum Actiarolum*, couvert de velours violet, garny de deux fermaus d'argent doré.
118. *Vincencii* historialis prima pars, couvert de cuyr rouge, garny de fermaus de loton.
119. *Vincencii* historialis liber quartus, garny de deux fermaus d' argent doré.
120. *Ciceronis* epistole familiares, couvert de cuyr vert, à fermaus de loton. (Num. 75: Naz. di Parigi, ms. lat. 8533).
121. Ars vetus *Ciceronis* et alia, couvert de velours rouge, à fermaus de loton.
122. Omelie, *Io Crisostomi* in evangelium secundum Matheum, couvert de cuyr tanné à fermaus.
123. *Remigius* super Matheum, couvert de cuyr tanné, garni de deux fermaux d'argent.
124. *Beda* super Luca, couvert de cuyr vert, garny de deux fermaus de loton.
125. *Beda* super parabolas Salomonis, couvert de cuyr noir, garni de fermaus de loton. (Num. 142: Naz. di Parigi, ms. lat. 2347).
126. *Beda* super Apocalipsim, couvert de cuyr rouge à fermaus de loton.
127. Prima Ethi. *Aristotelis*, couvert de cuyr vert, garny à fermaus de loton, façon de coquille. (Num. 56: Naz. di Parigi, ms. lat. 6310).
128. Metaphisica *Aristotelis* et alia eius opera, couvert de cuyr tanné à fermaus de loton.
129. *Strabonis* prima pars, couvert de cuyr vert garny de fermaus de loton. (Num. 229: Naz. di Parigi, ms. lat. 4798).
130. *Strabonis* secunda pars, couvert de cuyr vert garny de fermaus de loton.
131. Strabonis de situ orbis, couvert de velours rouge.
132. *Laurencii Vallensis* de notulis Rudensis, couvert de cuyr noir à fermaus de loton. (Num. 103: Naz. di Parigi, ms. lat. 8694).
133. *Laurencii Vallensis* Thucididis, couvert de cuyr violet à fermaus de loton.



134. Dialectica *Laurencii Valla*, couvert de cuyr violet à fermaus de loton.
135-137. Troy volumes non reliez et imparfaictz.
138. *Cirillus*. (Presté a mons. de Lodève).

Alcuni di tali manoscritti esistevano nella Certosa di Gaillon, ed oggi sono irreperibili, altri altrove: se ne cerchi la ragione nel fatto che innanzi all'archiepiscopato del cardinal Carlo II una parte della biblioteca del Castello fu dispersa, e che, quando molti manoscritti furono durante il regno di Enrico IV trasportati nel Louvre, alcuni rimasero nella Certosa di Gaillon. E qui rimasero fino al tempo della Rivoluzione; poi furono venduti o sottratti: oggi ne possiedono tre il Bourdin di Rouen, quattro la biblioteca di Louviers ed uno lord Ashburnham, a cui derivò dalla libreria del Collegio di Clermont e da quella dei fratelli Meermann (4).

IV. Non così fortunata fu quella parte di biblioteca aragonese che il duca di Calabria, insieme ad una bella raccolta d'armi e di strumenti da guerra (2), seco portò nell'esilio di Valencia. Qui egli visse fino al 1550 e al monastero di « san Miguel de los Reyes », che aveva costrutto, legò quei volumi e quelle armi e volle esser sepolto nella chiesa dello stesso cenobio. Custodirono i frati quella ricchezza preziosa, finchè, soppressi, fu dispersa: era (dice una nota in fine all'Inventario che qui sotto riporterò) un migliaio di volumi « o cuerpos de libros entre grandes y pequenos y pequenitos ». Molti, al momento della demaniazione dei conventi, ne furono venduti « pensando que por ser de mano y de lengua toscana no valian nada, y esta venda fue sin numeros ni memoria ». Chi scrisse questa nota soggiunse con evidente sconforto: « estavan tam bien estos libros mas principales en unas arcas con sus pies ». Dei tanti volumi che costituivano quella biblioteca ducale, solamente 233 se ne salvarono ed oggi custodisconsi nella Universitaria di Valencia (3). Sul codice dell'*Archivio historico nacional* di Madrid che lo contiene, pubblico l'Inventario di tutti quei manoscritti ch'erano stati tanta parte della biblioteca reale di Napoli (1), dichiarando quali n'esistono tuttora a Valencia.

(1) Cfr. Omont, *Catalogue* cit., pag. 6. L'antico Inventario dei manoscritti della Certosa fu da lui pubblicato in Appendice al *Catalogue* cit., pag. 15 e sgg.

(2) Se ne vegga l'Inventario in *Revista de Archivos, bibliotecas y Museos*; Madrid, Aribau, I, 12 e sgg.

(3) Vedi i numeri 348 bis - 561.

(4) Fu stampato anche nella *Rivista* cit., IV, 7 e sgg.: cfr. Beer, *Handschriftenschätze Spaniens*, Vienna, 1894, pag. 323. Imperfetto è l'Inventario che dei manoscritti di Valencia diede l'Haenel, *Catalogus*, col. 999 e sgg. Per la biblioteca del Duca veggasi Villanueva, *Viage literario*, II, 125-138, e Fierville, *Renseignements sur quelques mss. latins des bibliothèques d'Espagne* in *Archives des missions historiques*, V, 85 e sgg. Ne dà pure notizia il Morel Fatio, *Rapport sur une mission philologique en Espagne* nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, tomo 45, a. 1884, pag. 615 e sgg. Nella nota a pag. 618 è detto che il marchese Di Cruilles nella sua *Guia urbana de Valencia*, Valenza, 1876, I, 285, parla di una descrizione

Bibbia

1. Un texto de Biblia, en 8,° enquadernado en pergamino.
2. Un texto de Biblia escripto de mano, en pergamino de marca de pliego, cubiertas las tablas de cuero azul.
3. Otra Biblia en pergamino, cubierta de terciopelo negro.
4. Otra Biblia en pergamino, cubiertas las tablas de cuero azul.
5. Una Biblia entera, de forma pequenna, cubierta de cuero leonado. De las Infantas.
6. El Evangelio de s. *Matheo*, escripto de mano en pergamino, cubiertas las tablas de brocado sobre seda verde.
7. Las Epistolas de s. Pablo escriptas de mano en pergamino, cubiertas las tablas de brocado sobre seda verde.
8. Una Biblia grande, escripta de mano en pergamino, cubierta de cuero colorado.
9. Una Biblia de mano, en pergamino, de letra muy menuda, cubierta de raso negro, con manezillas de plata.
10. Otra Biblia muy pequenna, de mano, en pergamino, cubierta de cuero leonado.
11. Otra Biblia de mano, en pergamino, cubierta de terciopelo carmesí.
12. Otra Biblia en cuero amarillo, figurada de plata. De las Infantas.

Super Bibliam

13. Unas concordantias de la Biblia, en 4,° cubiertas de pergamino.
14. La glossa ordinaria en siete pieças, con la tabla grande, y de la ympression buena y nueva, enquadernada en tablas cubiertas de vitella, con titulos y armas de su Excelencia doradas en las tablas.
15. Otra glossa ordinaria en dezisiete cuerpos, de forma de pliego, en pergamino, en tablas con cuero bermeyo.
16. Otra glossa ordinaria, de mano, en pergamino grande, cubierta de cuero azul, en quinze thomos, con titulos dorados a las espaldas.
17. Cathena aurea super Genesim, de forma grande y nueva impression, cubiertas las tablas de vitella.
18. Cathena aurea super Psalmos, de folio grande, en pergamino, en quatro pieças.
19. *Joachinus* super Apocalipsim, en 4,° en pergamino.

---

dei manoscritti di san Miguel fatta dallo ZACARÉS nei *Recuerdos de Valencia:* ma codesti Recuerdos al Morel Fatio ed a me sono ignoti. Il CARINI, *Gli Archivi e le bibl. di Spagna*, Parte I, pag. 528, afferma che il Duca formò la sua biblioteca dal 1526 al '36; ma io non so su che poggi tale affermazione che potrebbe esser vera soltanto per una parte della biblioteca stessa. È, del resto, assolutamente vero che il Duca portò seco in Ispagna molti manoscritti che appartennero alla biblioteca reale di Napoli. Cfr. anche BEER, *op. cit.*, 517 e sgg.; MAZZATINTI, *Inventario dei mss. delle Biblioteche di Francia*, I, pag. LVII e sgg.: a pag. LIX e sgg. son riprodotti su quell'antico Inventario i titoli dei libri e manoscritti in volgare.

20. Doctor innominatus super Psalmos, que es el de Guisando, en pergamino.
21. El mismo, de pergamino, cubierto de cuero verde.
22. *Anselmus* super Paulum, en pergamino.
23. *Nicholaus de Gorran* super Paulum.
24. *Claudius* super epistolas Pauli, en 8,° en pergamino.
25. *Petrus de Tarantasia* super Paulum, escripto en pergamino, cubierto de cuero negro (num. 519).
26. *Cassiodorus* super Psalterium, cubierto de pergamino.
27. *Jacobus de Valencia* super Psalterium, en 4,° cubierto de pergamino.
28. *Joannes de Turrecremata* super Psalterium, en 8,° cubierto de pergamino.
29. Paraphrases *Raynerii* super Psalmos, en 8,° cubierto de cuero negro.
30. *Eusebius* super epistolas Pauli, en 16, en dos tomos, cubierto de cuero negro.
31. Concordia quatuor evangeliorum, grande, cubiertas las tablas de cuero leonado.
32. Fragmenta sacrae Scripturae, en dos tomos, cubiertos de cuero azul.
33. *Guillermus Lugdunensis* super Evangelia et epistolas Pauli, de pergamino, cubiertas las tablas de cuero.
34. *Nicholaus de Contraventolis* super Genesim, grande, de pergamino, cubierto de cuero verde.
35. Postilla super Esayam et Hieremiam, cubierto de cuero vayo (num. 490).
36. *Petrus Lombardus* magister sententiarum super epistolas Pauli, en 8,° cubierto de pergamino.
37. *Aymon* super epistolas Pauli, en 8,° cubierto de pergamino.
38. *Jacobus de Valencia* super Psalmos. De las Infantas.
39. Un tratado super epistolas Pauli, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
40. Summa Enrici super Bibliam, de mano, en pergamino, cubierto de cuero azul.

Doctores sanctos y theologos

41. Opera divi *Gregorii* papae, en 8,° cubierto de pergamino.
42. Epistolae *eiusdem,* en un volumen grande, de pergamino y de mano, cubierto de cuero verde (num. 429).
43. Moralia s. *Gregorii*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero azul (num. 430).
44. Dialogi s. *Gregorii*, grande volumen, cubierto de cuero verde (num. 428).
45. *Gregorius*, de forma pequenna, cubierto de cuero leonado, con las armas de su Excelencia.

46. *Hieronimus* in duodecim, en pergamino, escripto de mano, de forma mayor, cubierto de cuero colorado (num. 436).
47. Epistola sancti *Hieronimi*, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesí, grande (num. 437).
48. *Hieronimus* in Danielem, cubierto de terciopelo leonado (num. 435).
49. Omnia opera s. *Hieronimi*, dela ympression del Griphio, en X tomos, cubiertos de cuero colorado, con titulos y armas doradas.
50. Epistola b. *Hieronimi* ad Eustochium, de pergamino y con tablas.
51. Las obras de sant *Augustin,* de forma mayor, enquadernadas en pergamino, en onze cuerpos. Son de molde.
52. Un volumen de s. *Augustini,* escripto en pergamino, cubierto de cuero verde, que es la 3, 4, 5 partes.
53. Un libro de s. *Augustin*, cubiertas las tablas de cuero vayo.
54. Soliloquios de s. *Augustin,* en 4,° escriptos de mano, en pergamino y cubiertos de cuero.
55. *Augustinus* de mirabilibus sacrae Scripturae, de mano, en pergamino y cubierto de pergamino.
56. Soliloquia *Augustini*, escriptos en pergamino y en cartones cubiertos de cuero negro.
57. Epistolae s. *Augustini*, de pergamino, cubiertas de cuero leonado.
58. Las quinquagenas de s. Augustin, en dos cuerpos, escriptas en pergamino, de forma pliego grande, cubiertas de cuero verde.
59. Omnia opera *Augustini,* en XI tomos, cubiertas de pergamino.
60. Unas quinquagenas, en II tomos, cubiertas de pergamino.
61. Unos sermones de s. *Augustin,* cubiertos de pergamino.
62. Epithome operum divi *Augustini*, cubierto de pergamino.
63. Collectanea *Bedae* ex operibus D. *Agustini* super Evangelia et Paulum, en 4°, cubierto de pergamino.
64. Collectanea *Bedae* ex operibus *Augustini* super Paulum, cubierto de pergamino (num. 381?)
65. *Augustinus* de verbis Domini super Ioanem et aliqui sermones, en 4°, cubierto de pergamino.
66. Collectanea D. *Augustini* super Bibliam ex operibus ipsius, en 8°, cubierto de pergamino.
67. Opuscula D. *Augustini,* en 8°, en IV tomos, cubiertos de pegamino.
68. Manuale Divi *Augustini*, de pergamino, escripto de mano, y cubierto de cuero leonado.
69. Opuscula quaedam *Augustini* et *Bernardi* et *Ambrosii*, cubiertas las tablas de cuero leonado.
70. *Augustinus* super Evangelia, de pergamino, cubierto de cuero verde (num. 368).
71. *Augustinus* de S..., cubierto de cuero verde.
72. *Augustinus* de duodecim abusionibus, grande y en pergamino escripto, cubierto de cuero verde.

73. *Augustinus* de Civitate Dei, de forma grande, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.
74. *Augustinus* super Ioannem, de pergamino, cubierto de cuero verde (num. 368).
75. Espitolae B. *Augustini*, de pergamino, cubiertas de cuero verde (num. 368).
76. Seys pieças de s. *Augustin*, escriptas de mano, en pergamino, super Psalmos, cubiertas de cuero verde (num. 265).
77. *Augustinus* contra hereticos, cubierto de cuero negro.
78. Homiliae et sermones s. *Augustini*, escripto de mano, cubierto de cuero colorado (num. 367).
79. Prima pars *Augustini* de Civitate Dei, escripto de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesi (num. 369).
80. Secunda pars *Augustini* de Civitate Dei, escripto y cubierto de la misma manera que el ya dicho.
81. *Augustinus* contra achademicos, escripto de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
82. Epistolae s. *Ambrosii* episcopi, in folio magno, de pergamino, cubierto de cuero leonado.
83. S. *Ambrosius* de officiis, escripto de mano, en pergamino cubierto de cuero verde (num. 352).
84. Opera *Basilii* Magni en dos volumines, cubiertas las tablas de cuero leonado.
85. Opera S. *Basilii*, cubierto de pergamino.
86. Diversae orationes et epistolae cum libello magni Basilii, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
87. *Ioannes Chrysostomus* super novum Testamentum, en 7 thomos en 8° encuadernados en pergamino.
88. *Ioannes Chrysostomus*, de pergamino, encuadernado en pergamino.
89. *Chrysostomus* homiliae in Psalmos, en 4°, cubierto de peregamino.
90. Dos volumines de s. *Iuan Chrisostomo*, cubiertos de pergamino.
91. Sanctus *Ioannes Chrysostomus*, escripto de mano, en pergamino, cubierto de cuero negro.
92. Opera *Cyrilli*, cubiertas de pergamino.
93. Thesaurus *Cyrilli*, en pergamino cubierto de cuero colorado (num. 398).
94. Opera *Hylarii*, cubiertas de pergamino.
95. Opera *Athanasii*, cubierto de pergamino.
96. Vita s. Athanasii, escripto de mano en pergamino, cubierto de cuero leonado.
97. Opera vel Tractatus *Ioannis Damasceni*, cubierto de cuero vayo.
98. Theologia *Damasceni*, cubierto de pergamino.
99. Opera *Cipriani* martiris, en 2 thomos en 8°, cubiertos de pergamino.
100. Epistolae *Paulini* episcopi, escriptas de mano en pergamino, cubiertas de cuero leonado (num. 475).

101. Opera *Fulgentii,* cubiertas de pergamino.
102. *Anselmus* de veritate fidei, de pergamino de forma mayor, cubierto de cuero verde.
103. Un tractado de S. *Remigio*, cubierto de cuero verde.
104. Tres thomos de *Beda,* de marca de pliego, en tablas.
105. Opera venerabilis *Bedae* presbiteri, de pliego grande encuadernado en pergamino.
106. *Beda* de sex aetatibus, escripto de mano en pergamino, cubierto de cuero verde.
107. *Beda* de temporibus, escripto de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
108. Opera s. *Bernardi.*
109. Opusculum S. *Bernardi* de consideratione, de forma de pliego grande, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
110. Sanctus *Thomas* super epistolas Pauli, cubierto de pergamino (num. 530).
111. Tabla de todas las obras de sancto *Thoma*, cubierto de pergamino.
112. *Thomas* super Iob, in 4°, de pergamino, cubierto de cuero negro (num. 528).
113. Quaestiones S. *Thomae* de potencia Dei, cubierto de pergamino.
114. Opuscula S. *Thomae*, cubierto de pergamino (num. 546).
115. Summa contra gentiles S. *Thomae*, en 4°, cubierto de pergamino.
116. Cathena aurea S. *Thomae* en dos partes, en 8°, cubiertas de pergamino (num. 527).
117. Problemata vel quodlibeta S. *Thomae,* en 8°, cubierto de pergamino.
118. Idem S. *Thomas* super Matheum, en 8°, cubierto de pergamino.
119. S. *Thomas* super psalterium, en 8°, cubierto de pergamino.
120. Idem S. *Thomas* super Iob, en 8°, cubierto de cuero leonado.
121. S. *Thomas* super libros eticorum Aristotelis, cubierto de pergamino.
122. Idem S. *Thomas* de rege et regno, escripto de mano en pergamino, cubierto de tela de oro sobre seda carmesì con manezillas de plata (num. 543).
123. S. *Thomas* super Marcum, escripto de mano, en pergamino de forma mayor, cubierto de brocado sobre seda negra (num. 529).
124. S. *Thomas* super epistolas Pauli, de pergamino, cubierto de cuero colorado.
125. Quaestiones D. *Thomae* de spiritualibus creaturis, de pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 545).
126. Otro libro escripto de mano, en pergamino, de *S. Thoma,* cubierto de cuero leonado.
127. Compilatio S. *Thomae*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 537).
128. S. *Thomas* de regimine principum, escripto de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 544).

129. Epithome questionum S. *Thomae* in Magistrum, en 8°, cubierto de pergamino.
130. S. *Thomas* super Magistrum Sententiarum, en 4 thomos, cubiertos de cuero, en 8° (num. 539).
131. Otros escriptos de mesmo S. *Thomas*, de pergamino, en dos thomos, cubiertos de cuero negro.
132. Las Partes de S. *Thomas* escriptas de mano, en pergamino en quatro cuerpos, cubiertas de cuero negro (num. 531 e sgg.).
133. Otras Partes de S. *Thomas*, en 8°, en quatro cuerpos, cubiertos de pergamino.
134. Otras Partes del mesmo S. *Thomas* con la glosa de Caietano, en 4 thomos cubiertos de pergamino.
135. Prima pars 2ᵃᵉ S. *Thomae*, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo verde.
136. Una 2ª 2ᵃᵉ S. *Thomae* de mano, grande, en pergamino, cubierto de cuero negro.
137. Idem S. *Thomas* sobre el Maestro de las Sentencias, encuadernado en tablas y cuero negro.
138. Summa S. *Antonini* de Florentia en 4°, con quatro partes, cubiertas de pergamino.
139. Las obras de *Ruperto* abbad, de forma de pliego en seys thomos, cubiertos de cuero bermejo.
140. *Ricardus de S. Victore*, cubierto de pergamino.
141. Unos sermones de *Richardo de Sancto Victore*, cubiertos de carton con terciopelo verde.
142. Otros sermones del mismo, de mano, en pergamino, cubiertos de terciopelo verde.
143. Las obras de *Hugo de S. Victore*, en tres thomos, cubiertos de pergamino.
144. Las obras de *Hugo* cardinalis en seys thomos, cubiertos de pergamino.
145. *Lactantii Firmiani* liber adversus gentes, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 455).
146. Idem *Lactantius*, en 16°, cubierto de cuero negro. (num. 454).
147. Idem divinarum instistutionum, de mano, en pergamino ylluminado y dorado, en vitela de raso morado, guarnecido de plata sobredorada.
148. *Iuvencus* de vita Christi en metro, de mano, en pergamino, cuberto de cuero negro.
149. *Theophilactus* super evangelia, cubierto de pergamino.
150. Idem super epistolas Pauli, en 8°, cubierto de pergamino.
151. *Cassiodorus* de anima, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde (num. 397?).
152. De formatione Adae et statuae eius, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.

153. *Albertus* magnus, de mano, en pergamino de forma mayor, cubierto de cuero colorado (N.° 349?).
154. Idem de laudibus M. Virginis, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 348 bis).
155. *Abulensis* opera omnia, en dezinueve volumines, cubiertos de cuero amarillo.
156. Item la tabla sobre todas estas obras, en dos tomos dela mesma encuadernacion.
157. Item la Historia de los tiempos del mesmo Tostado, en tres tomos cubierto de pergamino, en 4°.
158. *Dionisius Carthusiensis* sus obras en diez tomos, encuadernadas en tabla, cubiertas de cuero leonado.
159. *Caietanus* cardinalis super s. Thomam.
160. Opuscula quedam *Cayetani,* en 4°, cubiertos de cuero negro.
161. Una Suma de coscientia del mesmo *Caietano*, en 16°, cubierto de cuero leonado.
162. *Origenes* en dos cuerpos sus obras, cubiertos los cartones de cuero de becerro y dorados.
163. *Ioanes Driedo* (?), de marca de pliego, en 3 tomos, cubiertos de pergamino.
164. Otro libro dela mesma cobertera.
165. *Campensis* de controversiis super religione christiana, en un tomo en 8° cubierto de pergamino.
166. Opus moralitatum *Iacobi de Laosona*, en 8°, en pergamino.
167. *Gabriel Biel* super canone missae, en 4°, cubierto de pergamino.
168. *Albertus* super controversiis de religione christiana, cubierto de pergamino.
169. Una vita Christi, cubierto de pergamino.
170. Otro tal, en 8°, cubierto de pergamino.
171. Opus aureum de veritate contritionis, en 8°, cubierto de pergamino.
172. *Ubertinus* de vita Christi, de mano, en pergamino de forma de pliego grande, cubierto de cuero negro.
173. Liber virorum ecclesiasticorum, en cartones y cuero vayo.
174. De scriptoribus ecclesiasticis, en 4°, en pergamino.
175. De emendationibus temporum *Ioannis Lucidii*, en 4°, en pergamino.
176. Theosophia *Iohannis Arborei* en 2 thomos de forma de pliego, cubiertos de pergamino.
177. *Theodosio,* grande; cubierto de cuero azul.
178. Liber de ratione divinorum officiorum, cubierto de pergamino.
179. Summa vitiorum et virtutum, en 4°, de mano, en pergamino cubierto de cuero vayo.
180. Summa mysteriorum fidei, en 8°, encuadernad en pergamino.
181. De divinis traditionibus liber, en papel.
182. De recto sacrificii oblatione, en 8°, cubierto de cuero verde.

183. Liber peregrinarum questionum, en 8°, cubierto de pergamino.
184. Claves sacrae scripturae, en 8°, cubierto de pergamino.
185. Vocabolarium Theologiae, cubierto de pergamino.
186. De ecclesiastica potestate, cubierto de pergamino.
187. *Ioachim,* de pergamino de marca grande, cubierto de cuero leonado (num. 448 o 449).
188. Diversorum doctorum liber in uno volumine de pergamino de marca grande, cubierto de cuero leonado.
189. Un confessionario S. *Antonini* Florentini, en pergamino.
190. *Augustinus* de Ancona de potestate papae, cubierto de cuero negro.
191. Summa fratris *Andreae* per modum concordantiarum, en pergamino, cubierto de cuero leonado o vàyo.
192. *Sannazarius* de partu Virginis, en 4°, cubierto de terciopelo carmesi con manezillas de plata.
193. El mesmo *Sannazario,* cubierto de cuero leonado.
194. Liber de bono pacientiae, de pergamino cubierto de cuero.
195. *Nicholaus* contra hereticos, en 8°, cubierto de cuero azul con cintas azules.
196. Cathalogus hereticorum, en 8°, cubierto de pergamino.
198 (*sic*). Un vitas Patrum, en 4°, cubierto de pergamino.
199. *Boetius* de consolatione, en 4°, cubierto de pergamino.
200. De vera philosofia. De las Infantas.
201. Liber conformitatum B. Francisci ad vitam Christi. En tablas. De las Infantas.
202. Otro tal.
203. Liber de ordine divini officii, en 16, en cartones cubiertos de cuero blanco. De las Infantas.
204. Rationale divinorum officiorum *Guillermi Durandi.* En tablas. De las Infantas.
205. Otro libro de la misma manera. De las Infantas.
206. Vocabularium in Mamotrectum, en 8.° De las Infantas.
207. Floretus B. Francisci, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
208. Via spiritus. De las Infantas.
209. Stimulus amoris. De las Infantas.
210. Legenda sanctorum, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
211. Opusculum multarum bonarum rerum, cubierto de cuero verde.
212. Otro tal. De las Infantas.
213. Otro tal De las Infantas.
214. Vita S. Onufrii, de mano, cubierto de cuero bermejo. De las Infantas.
215. Aurea legenda S. Francisci. De las Infantas.
216. Incitatorium vitae spiritualis. De las Infantas.
217. Dialogus Iulii papae 2^{i}, cubierto de cuero leonado.
218. Laudes B. Francisci, escripto de mano, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.

219. Compendium multarum lectionum. De las Infantas.
220. Speculum de confessione, de mano, cubierto de cuero leonado.
221. Libellus de divino officio, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
222. Libellus de Imitatione Christi, cubierto de cuero colorado. De las Infantas.
223. Vita Pauli primi heremitae, Hylarionis monachi, Gregorii Nazianzeni et S. Paulae Romanae, de pergamino escrito de mano, en 4°, cubierto de brocado de seda negro.
224. *Aratus*, de forma pequena, cubierto de terciopelo carmesi con manecillas de plata sobre doradas.
225. Proverbia *Erasmi*, cubierto de pergamino.
226. Comentarium *Hieronimi Porci* de forma pequena, cubierto de cuero colorado.
227. Historia Sancti Paridis, de mano, en pergamino cubierto de cuero colorado.
228. Ordo militandi contra Turchos, de mano en papel, cubierto de cuero vayo.
229. *Rufinus* in apologeticum, de mano en pergamino cubierto de cuero colorado.
230. Confessionarium b. *Antonini*, cubierto de cuero leonado.
231. Otro del *mismo*, de mano en pergamino, de cuero leonado.
232. Liber de ingenuis moribus, de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
233. Speculum perfectionis, de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
234. *Ioviani Pontani* in libro de obedientia, de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
235. *Albertus* de laudibus sanctorum, de emprenta, en pergamino, cubierto de cuero colorado labrado de oro.
236. Liber de septem viciis, de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
237. Tractatus remissibiles (*sic*), de forma pequena, en pergamino.
238. S. *Nogarolus* de beatitudine, de mano en pergamino, cubierto de cuero verde que paresce pardo.
239. Revelationes *S. Brigidae*, de mano en pergamino, cubierto de cuero verde que paresce pardo.
240. Practica de honesta voluntate, de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
241. *Bartholomeus Facius*, de felicitate vitae, de forma pequena, cubierto de cuero negro quasi descuadernado.
242. Prophetia de *Joan Georgio Tricino*, cubierto, de cuero bermejo.

Sermones

243. Rosarium diversorum, en pergamino de forma mayor cubierto de cuero leonado.
244. Sermones *Petri Patavini,* en 8°, en tres tomos cubiertos de pergamino.
245. Opus aureum ornatum super evangelia totius anni, de 8°, en pergamino.
246. Sermones *Alberti de Padua*, cubiertos de pergamino.
247. Sermones, en 4, cubiertos de pergamino.
248. Sermones de diversos, de forma grande, cubierto de cuero leonado.
249. Homiliarium *Joannis Equii.* De las Infantas.
250. Idem *Ekius* advertus Lutherum cum sus homilias. De las Infantas.
251. Homiliarium eiusdem *Ekii* adversus hereticos, cubierto de pergamino. De las Infantas.

Doctores scholasticos

252. El texto del Maestro de las sentencias, de pergamino, cubierto de cuero vayo.
253. S. *Thomas* que scripsit.
254. Sanctus *Bonaventura* super Magistrum Sententiarum, en 8, en 4 tomos cubiertos de pergamino.
255. *Durandus* super 4^or^ libros Sententiarum, de pergamino, cubiertos de cuero vayo.
256. El *mesmo,* cubierto de pergamino.
257. *Scotus* super Magistrum Sententiarum, en 8, en 4 pieças cubiertas de pergamino.
258. Flores *Scoti* totius sacrae Theologiae, en 4, en tablas.
259. Medicina de penitentia, de forma de pliego, cubierto de pergamino.
260. Questiones casuales *Joannis*, de pergamino, cubierto de cuero leonado. (num. 462).
261. *Petrus de Tarantasia* super magistrum Sententiarum super 1, 2, 3, 4, de mano, en pergamino, cubierto de cuero negro (num. 518).
262. *Idem* super 3, 4, de pergamino, en 4, cubierto de cuero bermejo.
263. *Idem* super S. Thomam, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
264. *Egidius* de Roma, de mano, en pergamino, cubierto de pergamino.
265. Tercero y 4° super Magistrum Sententiarum, en 2 cuerpos en 4, cubiertas de terciopelo carmesi.
266. Relectio fratris *Barnabae* de penitentia, en 8, cubierto de cuero negro.
267. *Nicholaus de Orbellis* super Magistrum Sententiarum, en 8, cubierto de pergamino.

268. *Petrus Paludanus* super 3 et 4 Sententiarum, cubierto de pergamino.
269. *Thomas de Argentina* super libros Sententiarum, en tablas, y en dos tomos.

Libros de canones y leyes en latin y vulgar.

270. Opus Conciliorum, de forma mayor, en dos tomos.
271. Summa Conciliorum, en 4, cubierto de pergamino.
272. *Joannes de Turrecremata* super Decreto, de forma mayor, en 4 thomos cubiertos de pergamino.
273. Fueros de Valencia, de forma de pliego, cubierto de pergamino.
274. Fueros de Aragon, de forma de pliego, cubierto de pergamino.
275. Otros fueros de Aragon, de la mesma manera.
276. Los privilegios de Valencia, cubiertos en pergamino.
277. Belluga, de forma de pliego, cubierto en pergamino.
278. Unas ordenanzas hechas por los Reyes de Aragon, de pergamino, de forma de pliego grande, cubiertas de pergamino.
279. Summa Silvestrina, en 4, en dos cuerpos.
280. Summa Angelica *Clavasi*, en 8, cubierto de pergamino.
281. Un codigo, en 8, cubierto de pergamino.
282. Il texto de las Decretales, en 8, cubierto de pergamino.
283. Un decreto, en 8, cubierto de pergamino.
284. El Digesto nuevo, cubierto de pergamino.
285. El volumen, en 8, cubierto de pergamino.
286. Fallenciae *Soccini*, en 8, cubierto de pergamino.
287. Un Infortiatum, en 8, cubierto de pergamino.
288. *Paris de Puteo*, en 8, cubierto de pergamino.
289. El Digesto viejo, en 8, cubierto de pergamino.
290. La Instituta, en 8, cubierto de pergamino.
291. Practica judiciaria *Jacobi de Bellovisu*, en 8, cubierto de pergamino.
292. Aureus liber perutilis et necessarius judicibus, cubierto de per gamino.
293. *Joannes de Torre*, en 4, cubierto de pergamino.
294. *Angelus Alaimus*, en forma de pliego, cubierto de pergamino.
295. *Brissensis* in iure civili, de pergamino, cubierto de cuero verde.
296. Collectarium iuris, en 4, cubierto de pergamino.
297. *Simari Rivalli* (?) liber, en 8, cubierto de pergamino.
298. *Martinus* abbas de penitentia, cubierto de pergamino.
299. Codex *Justiniani*, de forma mayor, escrito de mano, en pergamino, cubiertas las tablas de brocade sobre seta negra, con las manexillas de plata.
300. Opus Pandectarum cubierto de pergamino.
301. Practica *Ipoliti*, en 4, cubierto de pergamino.
302. Constitutiones Regni de mano, en pergamino, cubierto de cuero bayo.

303\. Otro tal, cubierto de cuero leonado.
304\. *Innocentius* super decretum, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.

Poetas.

305\. Un *Virgilio* , de mano en pergamino, de forma grande, cubierto de cuero leonado (num. 552 e seg.).
306\. Otro *Virgilio*, en 8, cubierto de cuero bermeio.
307\. Unas bucolices de *Virgilio* cubiertas de brocado y la clavazon de plata.
308\. Otro *Virgilio*, encuadernado en cuero verde. De las Infantas.
309\. Otro *Virgilio*, cubierto de cuero bermeio. De las Infantas.
310\. Un *Virgilio* de forma mayor con glossa, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesi.
311\. Otro *Virgilio* dela mesma escriptura y cobertura.
312\. Un *Terenzio* cubierto de pergamino.
313\. Otro *Terenzio*, en 8, cubierto de cuero verde.
314\. Un *Ovidio* de Ponto, cubierto de pergamino.
315\. *Ovidius*, en 8, cubierto de cuero verde.
316\. *Ovidio* Metamorphoseos, en 8, cubierto de cuero verde.
317\. Otro tal, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
318\. *Ovidius* de arte amandi et remedio amoris, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
319\. Otro *Ovidio* Methamorphoseos, cubierto de cuero blanco.
320\. Otro *Ovidio* moralizado. De las Infantas.
321\. Otro *tal*, cubierto de cuero leonado, pequeno. De las Infantas.
322\. Un *Juvenal*, cubierto de pergamino.
323\. Otro *tal*.
324\. Musa *Pauli,* en 8, cubierto de cuero negro.
325\. Opera *Baptiste Mantuani,* en 8, cubierto de pergamino.
326\. El *mesmo* con comento, en dos tomos o cuerpos cubiertos de pergamino.
327\. *Alphonsi Ianuarii* carmen sacrum, en pliego, cubierto de cuero azul.
328\. Un *Persio*, en 8, cubierto de pergamino.
329\. Epigramas de *Thomas Mooro*, en 8, cubierto de pergamino.
330\. *Catullus* en 8, cubierto de cuero bermejo.
331\. *Otro*, cubierto de cuero verde.
332\. *Horacius*, en 8, cubierto de cuero verde.
333\. Otro *Horacio*, pequeno, cubierto de cuero colorado.
334\. Flores poetarum, en 8, cubierto de cuero colorado.
335\. Un *Lucano*, en 8, cubierto de verde.
336\. Otro *tal*, de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.

337. Versos macharronicos, en 16, cubierto de cuero leonado.
338. Epigrammata graeca, en 8, cubierto de pergamino.
339. Un librico en metro ad Illefonsum regem Neapolis, de pergamino, cubierto de cuero leonado.
340. Otro librico de versos, en pergamino, ad Ferdinandum regem Aragonum et Neapolis, cubierto de cuero leonado con manezillas de plata.
341. Otro librico de lo mesmo y al mesmo intitulado, cubierto de pergamino.
342. Quatorze libros de poetas, en 16, cubiertos de cuero de diversos colores.
343. *Plautus*, cubierto de cuero bermeio. De las Infantas.
344. Otras comedias de *Plauto*, cubiertas de cuero leonado.
345. Opus *Britanici* en metro, dirigida a sus Excelencias, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
346. *Catullus, Propertius, Tibullus*, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
347. *Luciani* Opera, de enprenta. cubierto de cuero nigro.
348. Otro libro de *Luciano*, cubierto de terciopelo carmesi.
349. *Fabricii* carmen (?) en pergamino, cubierto de cuero leonado.
350. *Homeri* Iliada, de emprenta, traducido por Laurentium Vallensem, escripto de mano en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 439).
351. *Plautus*, de mano, en pergamino cubierto de cuero verde.
352. Carmen persuasorium, escripto de mano en pergamino, cubierto de cuero colorado.
353. *Martial*, cubierto de cuero colorado.
354. *Juvenal*, cubierto de cuero leonado de forma pequena.
355. *Alciati* emblemata, en 8, cubierto de cuero azul.
356. *Apuleius* de asino aureo, en 8, cubierto de pergamino.
357. *Alfonso Gallo*, en 8, cubierto de pergamino.
358. Epitalamium *Ludovici Carbonis*, de mano, en pergamino, en 16, cubierto de brocado sobre seda carmesi.
359. Una obra del Britanico a sus Excelencias, en cuero leonado. De las Infantas.

Libros de historia y oratoria.

360. *Platonis* opera, cubierto de pergamino.
361. *Andrea Contrarius* venetus de genitura Platonis, de mano, en pergamino cubierto de damasco verde.
362. *Senece* opera, cubierto de pergamino.
363. *Senece* tragediae.
364. *Senece* opera, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesi. (num. 509).

365. Un libro de *Seneca* de mano cubierto de cuero verde.
366. *Seneca* de brevitate vitae, de pergamino cubierto de cuero verde.
367. *Senece* tragediae, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado. (num. 510).
368. Ciceronis vita, cubierto de terciopelo carmesi, de mano, en pergamino y con manezillas de plata.
369. Vita Ciceronis, de senectute, de pergamino cubierto de terciopelo carmesi con manezillas de plata.
370. Oraciones de *Tulio* en tres tomos de 8, los unos cubiertos de cuero leonado y el otro de verde.
371. Otras oraciones des mesmo Ciceron, cubierto de cuero verde y las manezillas de tachones.
372. Epistolae *Tullii*, de pergamino en 4, cubiertas de cuero negro.
373. Otras de *mesmo,* cubiertas de leonado.
374. Otras, cubiertas de cuero bermeio.
375. Otras, cubiertas de lo mesmo. De las Infantas.
376. Otras del *mesmo* y de la mesma manera y de las mesmas Infantas.
377. *Tullio* De officiis, cubierto de pergamino.
378. El *mesmo*, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
379. El *mesmo*, cubierto de pergamino.
380. El *mesmo*, cubierto de cuero colorado pequeno.
381. El *mismo*, de pergamino, cubierto de cuero leonado.
382. Quaestiones Tusculanae del *mesmo*, en cuero leonado.
383. *Titi Livii* patavini libri decem ab urbe condita, de forma de pliego, escripto de mano en pergamino, illuminado ricamente, cubiertas las tablas de brocado sobre seda carmesi, guarnecido de plata con las armas reales de su Exelencia (num. 522).
384. Item libri decem de 2° bello punico, de la misma manera cubiertas de brocado y armas, ylluminados (num. 526).
385. Item libri decem *eiusdem* de bello macedonico, con las mismas armas y guarnicion e ylluminacion (num. 525).
386. Item las decadas de *Tito Livio* en 8, en cuatro tomos cubiertos de pergamino.
387. Un *Plinio* de naturali historia, de forma de pliego grande, cubierto de brocado, con las manezillas de plata (num. 484).
388. Abbreviacion de *Plinio*, de forma pequena, de mano, en pergamino cubierto de raso verde.
389. Otro *Plinio*, de naturali historia, grande, cubierto de pergamino.
390. Panegyricus *Plinii* et aliorum, de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado.
391. Un *Quintiliano* de mano, en pergamino, yluminado y dorado, con cubiertas de brocado sobre seda negra (num. 496).
392. Otro *Quintiliano*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde (num. 497).

393. *Lucretius* de forma pequena, de mano, en pergamino, cubiertas las tablas de brocado sobre seda verde con manezillas de plata.
394. *Ioannes Pontanus* de principe, de mano, en pergamino, de forma de pliego, ylluminado, cubierto de damasco morado. con manezillas de plata (num. 487).
395. *Plutharchi* vitae, cubierto de pergamino.
396. Otra vita *Plutharchi*, en tablas. De las Infantas.
397. Opuscula del *mesmo*, cubiertas de pergamino.
398. Una obra del *mesmo* cubierto de pergamino.
399. Un tractado del *mesmo*, cubierto de pergamino.
400. Apophthemata *Plutarchi*, en 8, cubiertas de pergamino.
401. *Ioannis Ioviani* [*Pontani*] de sermone et aspiratione, en 8, cubierto de cuero verde.
402. *Eiusdem* liber, en cuero colorado.
403. La prosa del *mesmo* auctor, cubierto de la mesma manera.
404. El *mesmo* de prudencia, fortuna et humanitate, cubierto de la mesma manera.
405. Comentaria *Cesaris*, en 8, cubierto de pergamino.
406. Otros comentarios de *Iulio Cesar*. De las Infantas.
407. Otros del *mesmo* y de las mesmas.
408. Otros escriptos de mano en pergamino, cubiertos de terciopelo carmesì.
409. *Svetonio Tranquillo,* cubierto de cuero leonado.
410. *Svetonius Tranquillus* de vita imperatorum, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde (num. 516).
411. *Valerio Maximo*, en 8, cubierto de pergamino (num. 551?).
412. Otro, de mano, en pergamino, sin cubiertas.
413. Otro, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesì.
414. Otro pequeno, cubierto de cuero vayo.
415. Otro pequeno, de molde, cubierto de cuero colorado.
416. Un *Sallustio,* de mano, en pergamino, en 4, cubierto de terciopelo carmesì y clavazon de plata.
417. *Quinto Curtio*, en 8, en pergamino,
418. *Vegetius* de re militari, cubierto de cuero negro.
419. *Aulus Gellius*, grande, cubierto de cuero leonado.
420. *Idem* de noctibus acticis, de forma mayor, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 424).
421. *Macrobius* cubierto de cuero leonado.
422. *Macrobius* de Saturnalibus, de mano, en pergamino, cubierto de cuero negro (num. 464).
423. *Phillippo Beroaldo*, de pergamino, en forma de pliego, cubierto de cuero pergamino.
424. Unas epistolas de *Petro Bembo* Senensi, en pergamino.
425. Otro libro del mesmo *Bembo*, cubierto de pergamino. De las Infantas.

426. Asolani del mesmo *Bembo*, cubierto de cuero blanco. De las Infantas.
427. *Vitruvius* de architectura, en 8, cubierto de pergamino.
428. Otro tal (num. 559).
429. Otro escripto de mano en pergamino cubierto de cuero leonado.
430. *Marcus Cinicus* de re militari, de mano y cubierto de cuero verde.
431. *Angelus Tanaglas* de re agraria, de mano, en pergamino, cubierto de raso verde (num. 517).
432. Epigrammata antiquae urbis, cubierto de pergamino.
433. Epistolae, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
434. Las mesmas, de mano, en pergamino, de forma pequena, cubierto de cuero leonado.
435. Orationes diversae, escriptas de mano en papel, cubiertas de cuero negro fogueado de oro.
436. Orationes *Ioannis Brancacii*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 388).
437. Otro libro diversarum orationum, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
438. Satyrae *Philelphi*, de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado (num. 419).
439. El *mesmo*, pequeno, cubierto de raso morado.
440. Idem *Philelphus* in sicophantas liberos, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.
441. Dubium de amore, cubierto de damasco verde.
442. *Servius Honoratus,* en pergamino, de terciopelo morado.
443. Otro *Ioannis de Angelis*, cubierto de terciopelo morado.
444. *Columella*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.
445. *Petrarcha* de viris illustribus, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 479).
446. El mesmo libro, de mano, en pergamino, y de la mesma cobertera.
447. *Lippus Brandolinus* in libros de coniugio de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado.
448. *Matheus Palmerius* de temporibus, de mano, en pergamino cubierto de cuero verde (num. 472).
449. *Nicholaus Perottus* in historiam Polibii, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
450. *Leonardi Aretini* liber economicorum, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
451. Epistolae *eiusdem*, en pergamino cubierto de cuero leonado (num. 356?).
452. *Thomas* de arte dictandi, de mano, en pergamino, cubierto de cuero naranjado.
453. *Elodiano*, cubierto de pergamino.
454. *Pauli Parisii* epiredion, de mano, en pergamino, de forma pequena, cubierto de cuero azul.

455. Antiquarum lectionum liber, en dos tomos, de pliego grande, cubierto de pergamino.
456. De regimine principum, en 8, cubierto de pergamino.
457. Otro libro de regimine principum, cubierto de cuero leonado.
458. *Platinae* de vita et moribus, cubierto de pergamino.
459. Otro libro del *mesmo*, en tablas.
460. Otro de la mesma manera.
461. *Platinus Plati* mediolanensis, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesì.
462. Un libro ad Alphonso rey de Napoles, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesì con manezillas de plata.
463. *Antonius Panormita* ad Alphonsum regem Neapolis, de pergamino cubierto de cuero leonado (num. 140).
464. Liber de excellentibus ducibus, de pergamino, cubierto de cuero leonado, en 4.
465. *Albanus Turinus* (?), en 4, cubierto de pergamino.
466. Liber meneschalium, cubierto de pergamino.
467. Cathalogus gloriae mundi, cubierto de pergamino.
468. *Diogenes Laertius*, en 4, cubierto de pergamino en dos tomos.
469. Dicta philosophorum, de pergamino cubierto de pergamino (num. 491).
470. *Emilius Probus*, de mano en pergamino, cubierto de cuero verde.
471. *Contrarius* Ferdinando regi, en pergamino, de forma pequena, cubierto de cuero vayo (num. 406).
472. *Eubardus* ad eundem regem, de mano, en pergamino cubierto de cuero vayo.
473. *Theophrastus*, de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado (num. 520).
474. *Xenophon* de Cyri regis vita, de pergamino, cubierto de cuero verde (num. 446).
475. Liber de dignitatibus et beneficiis ecclesiarum regni Neapolis de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.
476. *Franciscus Barbarus* de re uxoria, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde (num. 374).
477. *Nonius Marcellus* peripateticus, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
478. *Laurentius Valla*, en 4, cubierto de cuero leonado con cintas azules (num. 460?).
479. *Poggii* florentini confabulationes, de mano, en pergamino, cubierto de cuero negro.
480. *Laurentius Valla* in mendas epistolarum Poggii, de mano, en pergamino, de forma pequena, cubierto de terciopelo carmesì.
481. *Onoxander* de optimo imperatore, de mano, en pergamino, cubierto de cuero vayo.

482. *Constantius Sfortia*, de mano en pergamino cubierto de cuero colorado.
483. *Thomas Maximus Corvinus* de vita Ferdinandi regis, de mano en pergamino, cubierto de cuero color leonado.
484. *Aelianus*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
485. Silva *Francisci Archofili*, de pergamino, cubierto de cuero leonado.
486. *Bocatius* de claris mulieribus, de pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 385).
487. Epistola *Iohannis Pencharii* a la ill. Duquesa de Ferrara, en pergamino, en toscan, cubierto de cuero negro.
488. *Franciscus Patritius* senensis de institutione reipublicae, de pliego cubierto de pergamino.
489. Un libro pequeno, descosido, entre unas tablas cubiertas de damasco blanco.

Escriptores de historias y cronicas en latin y vulgar

490. *Vincentius* historialis, en cuatro cuerpos de forma de pliego, cubiertos de pergamino (num. 557).
491. 3ª pars *Vincentii* historialis, scripto de mano, de pergamino, de forma mayor, cubiertas las tablas de cuero colorado con las manecillas de plata.
492. Item, otras dos partes del mesmo y de la misma manera, salvo que el uno tiene las manecillas de plata.
493. Cronica de los reyes catholicos de Espana, de pliego, cubierto de pergamino.
494. Cronica *Antonini* florentini, en tres thomos de pliego, cubierto de pergamino.
495. Cronica *Carrion*, en 16, cubierto de pergamino.
496. *Paulo Orosio*, cubierto de pergamino.
497. *Pii 2*ⁱ, en 8, cubierto de cuero negro.
498. Cronica *Eusebii*, de pergamino, en forma grande, cubierto de pergamino.
499. Cronica de los reyes de Aragon, de pliego, cubierto de pergamino.
500. Cronica de l'orden de s. Hieronimo, cubierto de pergamino.
501. Historia general de las Indias, de forma de pliego, empresa en pergamino y cubierta de lo mesmo.
502. Cronica.
503. Cronica del rey D. Rodrigo y destraction de España, cubierto de pergamino.
504. Cronica de España, cubierta de pergamino.
505. Cronica del rey D. Iuan, cubierta de pergamino.
506. Cronica Zobellina en dos cuerpos, cubiertos de pergamino.
507. Compendium *Roberti* super Francorum gesta, en 4, cubierto de pergamino.

508. Un libro de las descendencias de los reyes de Sicilia, de forma grande, en pergamino cubierto di cuero bermejo.
509. *Siculus Marineus*, cubierto de pergamino.
510. *Solinus* de mirabilibus mundi, cubierto de pergamino (num. 513?)
511. *Paulus Orosius*, cubierto de pergamino.
512. *Josephus* de bello iudaico, entres tomos en 8,° cubierto de pergamino (num. 452).
513. *Strabon* de situ orbis, cubierto de cuero vayo.
514. *Appiano Alexandrino* de bello civili, cubierto de pergamino (num. 354).
515. *Nicholaus Leonicus* de varia historia, en 8,° cubierto de pergamino.
516. *Leonardus* de bello punico en 8, de pergamino, cubierto de cuero bermejo.
517. Historia ecclesiastica en 8, cubierto de pergamino.
518. Liber de monarchia Gallorum en 4, cubierto de pergamino.
519. Un libro de los reyes de Aragon, de pergamino, cubierto de cuero leonado.
520. Cronica del rey D. Juan. De las Infantas.
521. Cathalogo de los sanctos de España. De las Infantas.
522. Cronica de l'orden de s. Hieronimo. De las Infantas.
523. Cronica de rey don Pedro. De las Infantas.
524. Cronica de los reyes de Aragon. De las Infantas.
525. Cronica del rey D. Fernando. De las Infantas.
526. Cronica del rey D. Alfonso el sabio. De las Infantas. De dictis et factis, en carton cubierto de cuero verde.
527. *Enrique Ridolma* en 4. De las Infantas.
528. La 3.ª Carta y Relacion de Hernando Cortes de las Indias. De las Infantas.
529. La Cronica del tablante de Ricamonte, en 4.
530. La Cronica de D. Guillermo rey de Inglaterra.
531. De dictis et factis regis Alfonsi. De las Infantas.
532. *Svetonio Tranquillo, Sexti Aurelii, Victoris, Eutropii* de gestis Romanorum et *Pauli* diachoni, en un volumen cubierto de cuero verde. De las Infantas.
533. Los claros varones de España. De las Infantas.
534. *Svetonio Tranquillo, Aurelii, Eutropii* de gestis Romanorum, *Pauli* diachoni ad Eutropii historiam, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
535. Vitae et gesta quorumdam virorum. De las Infantas.
536. Itinerarium *Ludovici de Bartello*, cubierto de cuero leonado. De las Infantas.
537. Otro Itinerario del *mesmo*, cubierto de cuero vayo. De las Infantas.
538. Enchiridion de los tiempos. De las Infantas.
539. *Iosephus* de antiquitatibus et bello iudaico, en dos tomos en 4, cubiertos de pergamino. De las Infantas.

540. El mesmo *Iosepho* de belle iudaico, de mano, en pergamino cubierto de raso carmesì, dentro de una funda de cuero colorado (num. 452).
541. Liber primus *Ausonii, Pomponii*, de mano, en pergamino cubierto de brocado sobre seda negra.
542. Un libro en lengua portuguesa de la conquista de Guinea, de forma mayor, cubierto de cuero tapetado azul.
543. *Laurentius de Bonsignori* de ortu regni Neapolis, de mano en pergamino de forma grande, cubierto de cuero colorado.
544. Liber rerum gestarum Alphonsi regis de *Bartolomeo Faccio*, de mano en pergamino, de cuero leonado (num. 416).
545. Item *Bartholomeus Faccius* de viris illustribus, de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado.
546. Historia Alexandri Magni, en pergamino, de mano, cubierto de cuero negro.
547. Libellus de antiquitatibus ab Adam, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo negro viejo.
548. Descripito Terrae Sanctae, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
549. *Francisci Gandini de Barientis* in laudem regni Neapolis, en toscan, de mano, en pergamino, de forma muy pequena, cubierto de raso pardo.
550. Cronica Neapolis, de mano, en pergamino, cubierta de cuero negro.
551. Liber de gestis Siculorum, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 512).
552. *Dionisius Alicarnasius* de origine sive antiquitate rerum Romanorum, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
553. Quarenta y cinco quadernos de la historia de *Blondo*, escriptos de mano, en pergamino sin encuadernar (num. 383 ?).
554. *Tucidides* historiographus, de mano, en pergamino (num. 547 ?)
555. Otro tal, cubierto de terciopelo azul.
556. *Franciscus Brixanus* ad ducissam Calabriae de fratris obitu, cubierto de raso negro.
557. *Ludovicus Carbo* de neapolitana protectione.
558. *Xenophon* de Cyri regis vita, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde (num. 446 ?).
559. La guerra de li gotti, en tuscan, de pergamino, cubierto de cuero verde (num. 360 ?).
560. *Leonardi Aretini* de bello gottico, de mano, en pergamino cubierto de cuero negro.
561. *Iustinus* historiographus, de mano, en pergamino, cubierto de cuero negro.
562. Cronica mundi, de marca grande, de imprenta, historiada y de colores, cubierta de cuero leonado.
563. Annali de gesti et facti de Italia, de mano, en pergamino, cubierto de cuero entre negro y leonado.

564. La Cronica de España, en papel, cubierto de cuero leonado.
565. *Oriosus*, en 16, cubierto de cuero verde.
566. Vita et gesta Alphonsi regis primi Neapolis, de mano, en pergamino.
567. Un libro de mano, en pergamino, al rey Federico padre del Sr. Duque.
568. La Cronica del Cid.
569. *Diodorus Siculus*, cubierto de terciopelo leonado.
570. *Laurentius Vallensis*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
571. *Boccacius* de genealogia, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 560).
572. *El mismo* escrito en toscan, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
573. *Leonardo de Aretzo* de la guerra de gotti, en toscan, de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado (num. 360 ?).
574. *Iosephus* de excidio urbis Hierosolimitanae, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde, en lengua toscana.
575. *Xenophon* de la vita de Cyro, en toscan, cubierto de cuero leonado.
576. Historia *Eutropii* cum additionibus Pauli diachoni, de mano, cubierto de cuero colorado.
577. *C. Iulii Solini* de situ orbis, de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 513).
578. Historia Bohemica *Pii* pape [II], de mano, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
579. *Iustinus* abreviator Trogi Pompey, cubierto de cuero colorado.
580. Libri de la batallia de Cayo Iulio Cesare, en toscan, cubierto de cuero leonado.
581. Triumphi Alberti (?), en pergamino; cubierto de cuero colorado.
582. *Pomponius Mela*, de forma muy pequena, cubierto de cuero leonado.
583. Un libro de forma mayor de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo carmesí con las manecillas de plata.

Libros de gramatica, logica, philosophia, astrologia, musica, geometria, geographia et medicina etc. y otras escrituras in omni lingua.

584. *Bartholomeus Anglicus* de proprietatibus rerum, de mano, en pergamino de forma mayor, cubierto de cuero negro las tablas (num. 375).
585. *Alexander de Alexandro* opus dierum genialium, de forma de pliego en pergamino.
586. Novus orbis, de pliego grande, cubierto de pergamino.
587. Liber *Lucretii Cari* de rerum natura, en 8, cubierto de cuero bermeio.

588. *Franciscus de Plateis*, en 4, cubierto de tablas, es de pergamino.
589. Ethica *Argirofili*, en 8, cubierto de pergamino.
590. *Aristoteles* de secretis secretorum, en 8, cubierto de pergamino.
591. Margarita philosophorum, en 4, cubierto de cuero leonado.
592. Un libro de natura avium o cetreria, de pergamino, cubierto de cuero leonado, en 4.
593. Un libro de sphera mundi, cubierto de pergamino.
594. Dicta philosophorum, de pergamino, cubierto de pergamino.
595. *Aginus* de astrologia. De las Infantas.
596. *Ptolomeo* con sus tablas, en pergamino todo y de mano, con sus colores, grande, cubierto de cuero leonado.
597. Annotationes rudimentariae franciscanae. De las Infantas.
598. Sphera mundi cum tribus commentis, cubierto de cuero bermeio. De las Infantas.
599. Dialogus de vera philosophia. De las Infantas.
600. Introductio ad grecas litteras. De las Infantas.
601. Liber de nominibus et virtutibus balneorum Puteoli, de mano, en pergamino illuminado y cubierto de cuero leonado (num. 471).
602. Elegantiae *Laurentii Vallensis*, de mano, en pergamino, en cuero leonado (num. 460).
603. *Ptolomeo* in errantium stellarum et *Ovidii Nasonis* opera, en un volumen pequeño cubierto de cuero azul. De las Infantas.
604. Otro libro como el susodicho, cubierto de pergamino. De las Infantas.
605. Emblemata *Andreae Alciati*, cubierto de cuero azul. De las Infantas.
606. Ethica *Aristotelis*, de mano, en pergamino, cubiertas las tablas de brocado sobre seda negra con las manecillas de plata.
607. Un libro de caça, de mano, en pergamino, cubierto de brocado sobre seda verde.
608. Un libro de caça, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
609. Un libro de diversas maneras de cifras, escrito de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
610. Un lunario o repertorio, de emprenta, cubierto de cuero leonado.
611. *Ioannes Cri...ti* de terremotu, de mano, su pergamino, cubierto de terciopelo carmesì.
612. Architectura de *Averlino*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.
613. De natura avium liber, cubierto de terciopelo negro con las guarniciones de laton sobre dorado.
614. *Ptolomeus*, cubierto de cuero leonado escrito de mano, en pergamino.
615. Ephemerides computate in meridiano napoletano, cubierto de cuero negro, de mano, en pergamino.
616. Romuleon, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
617. Regulae gramaticae *Guarini*, de mano, cubierto de cuero vayo (num. 427).

618. Musica *Ioannis Tintoris*, en pergamino, cubierto de cuero colorado (num. 521).
619 Liber metheororum de *Aristotele*, en toscan, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
620. Geometria magistri *Thomae*, en pergamino, cubierto de cuero naraniado.
621. Ethica *Aristotelis*, en toscan, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado (num. 361 ?).
622. In epistolas Ipocratis, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde.
623. Un vocabulista de versos rithmes, en toscano, de pergamino. cubierto de raso verde.
624. Liber de muliere in 4, en pergamino.
625. Un repertorio de los tiempos; del juego de los dados; cubierto de pergamino.
626. Un vocabolario de *Antonio*. De las Infantas.
627. Un tractado de arismetrica. De las Infantas.
628. Libro cubierto de terciopelo negro con las manezillas de plata, todo escripto e historiado, de mano, con personajes de colores, en pergamino, de la conposicion de todas maneras de armas, escudos y colores, dirigido al serenisimo Rey Federico padre del buen Duque de Calabria, en una caxa de madera, guardado.
629. En otra caxa de madera se hallo un libro cubierto de terciopelo negro con sus manezillas de plata, todo de pergamino, en lengua francesa en que estan las armas de todos los principes christianos.
630. Otro libro cubierto de terciopelo negro con las hojas de pergamino, en lengua francesca escriptas, en que se ponen y nombràn los blasones y las armas de los principes.
631. Otro libro cubierto de raso carmesí con la manezilla que paresce de plata sobre dorada, con la description de las personas reales y capitanes y gente de guerra del ser. Rey de Napoles, escripto de mano en pergamino.
632. Otro libro en catalan, escripto de mano en pergamino cubierto de brocado viejo intitulado Libro de armas.
633. Otro libro en que estan debuxados de mano frenos de diversas formas y maneras para domar potros y para caballos de todas maneras.
634. Otro libro dorado en 8 en cartones colorados y dorados en que estan de molde con sus letreros, todas las formas de medallas y rostros antiguos de los emperadores y personas nombradas de hombre y mujeres.

Libros vulgares y en diversas lenguas y de diversas materias

635. Orlando furioso en italiano, cubierto de pergamino.
636. Unos dialogos de santa *Catalina de Sena*, en 8.

637. Un *Dante* en pergamino, cubierto de cuero leonado.
638. Un Cortesano, en italiano, en 8, cubierto de pergamino.
639. Los discursos de *Machabello*, en toscan, en 4, con tablas.
640. Un *Petrarcha,* en italiano, en 4, cubierto de cuero verde.
641. Un libro Decamaron, en italiano, en 4, cubierto de pergamino.
642. Un *Dante* en lengua toscana, cubierto de cuero azul.
643. Unos colloquios de Mexia en castellano, en 4, cubierto de pergamino.
644. Unos morales de *Plutarcho* en romance, cubierto de pergamino.
645. Los quatro libros de Amadis, cubiertos de pergamino.
646. Las ccc. de *Juan de Mena*, cubierto de pergamino.
647. Las cccc. preguntas del Almirante, cubierto de pergamino.
648. Espejo de consolacion de tristes, cubierto de pergamino.
649. Los triumphos de *Apiano*, cubiertos de pergamino.
650. La segunda parte de *Plutarcho* en italiano, en 4, cubierto de cuero leonado.
651. Camino del cielo, en 8, cubierto de cuero leonado.
652. *Apuleyo* en italiano, en 4, cubierto de pergamini.
653. *Petrarcha* en toscan, en 8, cubierto de cuero leonado.
654. Otro *Petrarcha* de un commento, en 8, cubierto de cuero leonado.
655. Un Dialogo, en 8, cubierto de cuero verde.
656. *Petrarcha* en italiano, en 4, cubierto de cuero azul.
657. Orlando furioso, en italiano, en 4, cubierto de cartones.
658. Libro del hijo de don Tristan, cubierto de pergamino. De las Infantas.
659. Palmerin de Oliva, cubierto de pergamino.
660. La demanda de s. Adrian, cubierto de pergamino.
661. Los tratados de *Alonso Ortiz*, cubierto de pergamino.
662. Don Leonis de Grecia (?), cubierto de pergamino.
663. Dos libros de *Valerian* de Ungeria, cubiertos de carton y cuero bermejo.
664. Lucidante de Tracia.
665. Las sergas de Esplandrian, en carton negro.
666. *Marco Pollo* veneciano.
667. Proverbios de *Inigo Lopez.*
668. Exemplario.
669. Thesoro de la Passion de Christo.
670. Las partes del Vita Christi Chartusiani, cubiertos de pergamino.
671. La 3ª parte del Vita Christi.
672. La ccc. de Juan de Mena, cubierto de carton y cuero leonado.
673. Orologio de sapientia, cubierto de cuero leonado.
674. El sacramental en romance.
675. Libro de la mujer christiana.
676. Otro tal.
677. Los nueve de la fama.
678. Silva de varia lection.

679. Retablo de la vida de Christo.
680. Los XII triumphos de los XII apostoles.
681. Epistolas de Seneca.
682. De la verdad de la fé.
683. *Valerio* de las historias scholasticas.
684. Dos libros intitulados retraimento de l'alma; el uno cubierto de carton vermejo y el otro azul.
685. De las mugeres.
686. Monte Calvario.
687. Vergel de N.ª S.ª, cubierto de carton verde.
688. Las Decadas de *Tito Livio.*
689. Las obras de fr. *Antonio* de Guevara.
690. Vita Christi y de N.ª S.ª.
691. Epistolas y Evangelios.
692. Consuelo de la Vejez, en 4.
693. Libro de diferencias de libros de *Alexo Vanegas.*
694. Espejo de consciencia.
695. Libro aureo de *Marco Aurelio.*
696. Esfuerço belico, de pergamino.
697. La Donzella de Francia que es la Ponzella.
698. El Conde Partinuples.
699. Roberto el Diablo.
700. La vita de s. Alexo.
701. El caballero Bellio.
702. Gamaliel, en carton de cuero leonado, en 4.
703. Los 4 libros de don *Clarian.*
704. *Palmerin de Oliva.*
705. *Felix Magno.*
706. *Floriambel.*
707. Los cuatro libros de Amadis.
708. El VI de Amadis Florisando.
709. El VII de Amadis.
710. El decimo de Amadis.
711. Los dos libros de espejo de cavalleria.
712. El cuarto de don Reynaldos.
713. Otro tal.
714. Trapisonda.
715. Lydamor.
716. El cavallero de la Rosa.
717. Un libro Clamado Vergel de oracion.
718. Sermones de *s. Bernardo* en romance.
719. *Agustino Landulfo* de le cause de le miserie et de le altre fortune, en carton y cuero vermejo.
720. Sancta *Agnese* de Montepoliciano, en toscan.

721. Una obra de romance en versos, en carton de cuero blanco.
722. Harpa de David, cubierto de cuero blanco.
723. Libro de lavores, cubierto de cuero leonado.
724. Libro de la beata Caterina bolognesa, en toscan, cubierto de cuero leonado.
725. Otro tal.
726. Opere de *Girolamo Duramate* (?) cubierto de nero leonado.
727. Un *Dante*, cubierto de cuero bermejo.
728. Un libro de ratz..., en toscan, cuero vayo.
729. Legendario de s. Aurelio.
730. Un confessionario.
731. Un porta paradisi, en toscano, cubierto de cuero bermejo.
732. Una forma o manera de dezir officio, en toscano.
733. Libro de la imitacion de Christo, en tablas.
734. Un libro de las virgenes y martires.
735. Dialogos de *s. Gregorio*, en romance en nero bermejo.
736. Libro de los milagros de N.ª Sª. de Mont Serrat.
737. Sermones de *s. Vincent Ferrer*, en romance.
738. Una comedia de *Plauto*, escripta de mano, en toscan.
739. Vita et miracula del beato Juan.
740. Las partes del A. B. C. espiritual, en pergamino.
741. Triunphi, sonetti, canzone de Dio et de la gloriosa Vergine Maria, en cuero leonado.
742. *Petrarcha*, cubierto de cuero verde.
743. Opere toscane de *Luigi Alamanni*, cubierto de terciopelo negro.
744. La vida de N.ª S.ª en toscano, cubierto de cuero leonado.
745. La representacion de la historia de san Victorio.
746. Un dialogo del maestro y discipulo.
747. Camino del buen christiano.
748. Otro tal.
749. Lo triumphos de *Petrarcha*, en cuero leonado.
750. Cruz de Christo, cubierto de cuero bayo.
751. Rime de la *marquesa de Pescara*, en cuero verde.
752. *Herolonio de Limberto* (sic) de la fortuna, cubierto de pergamino.
753. Los sermones de fray *Geronimo* de Ferrara, cubiertas las tablas de cuero ynvesado.
754. Un librillo en frances con certas epistolas de *Ovidio*.
755. Un librico que enseña para alcançar la gracia de Dios, cubierto de cuero leonado.
756. Declaracion de los diez mandamientos, en toscan, cubierto de cuero leonado.
757. Un librillo de receptas, cubierto de cuero blanco fogueado de oro.
758. Libro del Cortesano, en toscan, cubierto de cuero blanco.

759. Un *Dante* de pergamino, cubierto de terciopelo naranjado y blanco con dos manezillas de plata.
760. Un librillo de memoria, las hojas de piedra negra, cubierto de cuero verde.
761. Otro tal, cubierto de cuero azul con las manezillas de plata sobre dorada. Este era de sa Excelencia.

(Todos estos libros eran de la libreria de las S. S. Infantas).

762. Un libro de mano en pergamino, en toscano, de la vida de Isopo, cubierto de brocado con las manezillas de plata.
763. Un *Dante* de forma mayor, de mano, en pergamino, cubierto de brocado sobre seda verde.
764. Un *Petrarcha* de mano, en pergamino, cubiertas las tablas de cuero leonado.
765. Otro *Perarcha*, de mano, en pergamino, cubierto de terciopelo negro.
766. Un libro de vida contemplativa, en toscano, de molde, cubierto de demasco negro.
767. Las epistolas de san *Hieronimo* traduzidas en toscano, de mano, en pergamino de forma mayor, cubierto de cuero leonado.
768. El Catilinario de *Sallustio* en toscan, de mano; en pergamino de forma pequena, de cuero leonado cubierto.
769. Vita del ducha Francesco Esfortia, de emprenta, cubierta de cuero leonado.
770. Papale de christiano, de mano, en pergamino, en toscan, cubierto de cuero leonado.
771. Un libro en papel contra infideles, en toscan, de mano.
772. Un libros de los X mandamientos, en frances, en pergamino, cubierto de cuero colorado.
773. Exilio Juliani (sic) en toscan, de mano, en pergamino cubierto de cuero verde.
774. Progenies Othomanorum de mano en pergamino, cubierto de cuero verde.
775. Iardino de la rosa, en frances, de mano en pergamino cubierto de damasco verde, guarnecido de laton sobre dorado.
776. Tres libros en toscan de las tres decadas de *Tito Livio*, de mano, en pergamino cubierto de terciopelo blanco con lavores de verde y grana con guarnicion de plata.
777. Las Epistolas de *Phalaris* en toscan, de mano, en pergamino, cubiertas de terciopelo blanco con lavores de verdé y grana, y con clavazon de plata. (num. 482).
778. *Xenophonte* de la vida del rey Cyro, en toscan, de mano, con cubiertas como la susadichas excepto que no tiene manezillas.
779. Expositione de 260 Sonetti del *Petracha*, en pergamino, cubierto de raso morado.
780. Los dialogos de san *Gregorio* en toscan, cubierto de cuero leonado.

781. Historia en verso toscan en honra del sancto Jacobo de la Marcha en pergamino cubierto de cuero colorado.
782. Jugurtino de *Salustio* en toscan, de mano cubierto de cuero negro.
783. Sonetti de *Laurentio de Medici*, de mano, en pergamino cubierto de cuero leonado.
784. Los sermones de san *Bernardo* en toscan, cubiertas la mitad de las tablas de cuero negro.
785. Elegia de madona Fiameta en toscan, de mano, en pergamino, cubierto de cuero verde fogueado de oro.
786. Un libro de meneschalie, de mano, eu papel, cubierto de cuero leonado.
787. Philocolon de micer *Jean Boccacci* en toscan, de mano, cubierto de cuero verde.
788. La passion de Christo en toscan, de mano, cubierto de cuero verde.
789. Exilio de Juliano en toscan, de mano en pergamino cubierto de cuero colorado.
790. La vida de santo Hieronimo en toscan, de mano, en pergamino, toda historiada de ylluminacion, cubierto de cuero vayo.
791. *Johan Tomaso Carrafa* de ly Constituti, en toscan, cubierto de cuero azul.
792. *Plinio*, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
793. *Iacobus de Camphora* de la immortalitad de l'anima en toscan, de mano, en pergamino, cubierto de cuero leonado.
794. Un *Petrarcha* de forma pequena, cubierto de cuero negro.
795. Otro *Petrarcha* de la mesma forma, cubierto de cuero azul.

V. Dei manoscritti aragonesi, che oggi sono nella Nazionale di Parigi, non tutti qui pervennero per via della occupazione francese nel Reame o colla libreria di Gaillon, ma anche vi derivarono colle biblioteche private che i re di Francia acquistarono e riunirono alla propria. Per la storia delle vicende di quei manoscritti gioverà sapere che il Colbert ne possedette quattro (1), due il Séguier, (2) un de' quali fu poi del Coislin e anteriormente avea appartenuto alla biblioteca di Renato — come dice l' ex-libris — « Comitis de Sanzayo Tribuni nobilium Franciae »; uno il Mazarino (3), uno Giovanni Bouhier (4), uno la famiglia Bigot, di cui la biblioteca fu ceduta al re nel 1706 (5), ed uno Antonio Faure (6). Non so per qual mezzo la biblioteca parigina se ne

(1) Num. 106, 195, 287, 338 dei quali gli ultimi tre portavano nella copertina i num. 1341, 1222. La cessione di questa biblioteca al re di Francia fu fatta dal conte di Seignelay nel 1732.

(2) Num. 97, 108. Sulla Biblioteca Séguier cfr. DELISLE, *Cabinet, II, 78*; *Inventaire des mss. français*, I, pag. CLII.

(3) Num. 169.

(4) Num. 11.

(5) Num. 96.

(6) Num. 98.

procurò uno che appartenne al cardinal Domenico Grimani (7); nel sec. XVII ne comprò uno italiano e nel 1828 il meraviglioso libro di preci del re Ferdinando (8). Altrettanto può dirsi dei manoscritti spagnuoli, già aragonesi, che vi si trovano. A proposito, piacemi dichiarare che non tutti gli spagnoli di provenienza napoletana io credo di aver ritrovato: d' altri, che pur derivarono alla Nazionale da Fontainebleau e da Blois, non ho voluto tener conto, perchè non hanno indicazioni sicure dell'origine loro. Al Morel Fatio, però, parve che i manoscritti spagnuoli, 103, 212, 216, 224, 226, 228, 229, 230, 233, 292, 305, 313 possano « provenir aussi de Naples » anzi « il y a tout lieu de le supposer »; ma, come ora io diceva, « en l'absence de données certaines on ne peut l' affirmer positivement » (9). Questo valga per le due Bibbie in catalano (10) possedute dal Mazarino e dal Colbert, per il libro di preghiere in catalano, scritto nel 1456, per le varie opere delle « Ordinacions fetes per lo molt alt senyor Pere terç rey d' Arago » una delle quali era stata nelle biblioteche del Mazarino e del Peiresc; per le epistole di Seneca tradotte in catalano a richiesta di « mesire Bartolomy conte de Caserte et gran chambellenc du Cezile, » che fu del Colbert; per tutte le raccolte di poesie castigliane e catalane del tempo di Alfonso I, e forse per altri manoscritti dello stesso Fondo Spagnuolo (11).

Per ragioni di vicende che non gioverebbe, credo, indagare e narrare, vari manoscritti aragonesi trovansi ora sparsi qua e là: nel Museo Britannico, presso lord Hamilton, a Nîmes, a Copenaghen, nell' Imperiale di Berlino, nella Palatina di Vienna e nell' Escuriale; uno fu posseduto da G. Cochran ed ora non so dove sia: e se ne conservano altri nelle biblioteche di Siracusa, Palermo, Messina, Ferrara, Ravenna, nella Nazionale di Firenze, nella Estense di Modena e nella Universitaria di Torino; uno è nella Mediceo-Laurenziana e fu già del conte Alessio Golowkin e poi di lord Ashburnham; due furono posseduti da Camillo Minieri Riccio e da Luigi Volpicella; uno l' ha il Principe di Torella. Nè è improbabile che nella Reale di Stockholm, oltre ai due che vi sono e provengono senza dubbio da Napoli, altri fra i molti di origine italiana abbiano questa provenienza: per esempio, un esemplare di Tucidide e di Erodoto tradotti dal Valla ed uno di S. Agostino « Contra adversarios Civitatis Dei » hanno miniature che possono attribuirsi all' artista che operò nel De viris ill. del Petrarca (12); ma il primo fu tra-

---

(1) Num. 2.

(2) Nun. 221, 242.

(3) *Catalogue des mss. espagnols et portugais*; Parigi, 1892, pag. 6: cfr. B. Croce, *La corte spagnola*, 16 nota.

(4) Mss. 2, 3 della Nazionale di Parigi.

(5) Vegggansi i mss. spagnoli della Nazionale di Parigi 45, 98, 99, 63, 8, 7, 226, 227, 229, 230, 233, 313.

(6) Num. 619.

scritto dal 1457 al '58 da un Theodericus Rouver almannus, » e il secondo « per me Roserium de Brunchhorst » nel 1433. Tutti e due, come i due aragonesi, derivano dallo Sparwenfeld che molti ne acquistò e raccolse viaggiando in Ispagna, in Francia e in Italia, e cedette poi nel 1706 alle biblioteche di Stockholm e di Upsala.

Un più accurato esame delle miniature e della grafia in confronto coi manoscritti d'amanuensi e miniatori aragonesi potrebbe dileguare il mio dubbio sulla provenienza da Napoli d' altri codici di quella Reale: cioè d' un testo (cito quelli sui quali ho minor dubbio) dei Commentari di Cesare (è membronaceo, del sec. XV, con miniatura nel frontespizio), d' un altro esemplare d' Erodoto tradotto dal Valla che ha miniature simili a quelle dell' altro codice, e d' un' Eneide di Virgilio che contiene nella prima iniziale la figura del poeta in mezzo ad ornati in colori (1).

---

(1) Noto anche i seguenti manoscritti del sec. XV con miniatura, di non dubbia provenienza dall' Italia e in Italia copiati e miniati: ma nessuna indicazione può farceli supporre aragonesi.

1, *Alberti Magni* De animalibus.
2, *Virgilii* Opera.
3, *Ciceronis* Epistolae.
4, *Ciceronis* Rhetor. ad Herennium.
5, *S. Hieronimi* Epistolae.
6, Psalterium.

Di questi manoscritti e di « S. Agostino che tracta della Città di Dio », copia di mano di Jacopo Corbinelli, mi è stata fornita la descrizione dal Conservatore della Reale di Stockholm per mezzo del nostro Ambasciatore: all' uno e all' altro per ciò mi dichiaro gratissimo.



I MANOSCRITTI

DELLA

BIBLIOTECA ARAGONESE

IN

NAPOLI



1. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5631).

Membran., sec. XIV, in 4 picc., di carte 584 num., scr. a due colonne. Nel verso dell'ultima carta leggesi *Duca de amerfe*. Legatura moderna in cartone cop. di pelle, col titolo impr. sul dorso *Legenda aurea*.

Ystorie sanctorum.

1. *In adventu Domini* (cc. 1-7).
2. *De sancto Andrea apostolo* (cc. 7-12).
3. *De sancto Nicolao* (cc. 12-15).
4. *De sancta Lucia* (cc. 15-17).
5. *De sancto Thoma* (cc. 17-20).
6. *In nativitate Domini* (cc. 20-24).
7. *De sancta Anastasia* (cc. 24-25).
8. *De sancto Stephano* (cc. 25-28).
9. *De sancto Johanni evangelista* (cc. 28-32).
10. *Innocentes* (cc. 32-34).
11. *De sancto Thoma apostolo* (cc. 34-36).
12. *De sancto Silvestro* (cc. 36-40).
13. *De circumcisione Domini* (cc. 40-48).
14. *De sancto Paulo heremita* (cc. 48-49).
15. *De sancto Remigio* (cc. 49-50).
16. *De sancto Ilario* (cc. 50-51).
17. *De sancto Machario* (cc. 51-52).
18. *De sancto Felicio* (cc. 52-53).
19. *De sancto Marcello* (c. 53).
20. *De sancto Anthonio* (cc. 53-55).
21. *De sancto Fabiano* (c. 55).
22. *De sancto Sebastiano* (cc. 55-58).
23. *De s. Agnes* (cc. 58-60).
24. *De sancto Vincentio* (cc. 60-62).
25. *De sancto Basilio* (cc. 62-66).

26. *De Johanne patriarca alexandrino* (cc. 66-70).
27. *De sancto Paulo* (cc. 71-72).
28. *De sancta Paula* (cc. 72-75).
29. *De sancto Juliano* (cc. 75-79).
30. *De septuagesima* (cc. 79-81).
31. *De sexagesima* (cc. 81-82).
32. *De quinquagesima* (cc. 82-83).
33. *De quadragesima* (cc. 83-85).
34. *De quatuor temporibus* (cc. 85-86).
35. *De sancto Ignacio* (cc. 86-89).
36. *De purificatione beate Virginis* (cc. 89-97).
37. *De sancto Blasio* (cc. 97-100).
38. *De sancta Agatha* (cc. 100-104).
39. *De sancto Vedasto* (cc. 104-106).
40. *De sancta Juliana* (cc. 106-108).
41. *De cathedra sancti Petri* (cc. 108-113).
42. *De sancto Mathia apostolo* (cc. 113-117).
43. *De sancto Gregorio* (cc. 117-129).
44. *De sancto Longino* (cc. 129-130).
45. *De sancto Benedicto* (cc. 130-136).
46. *De sancto Patricio* (cc. 136-138).
47. *De annunciatione* cc. 138-145).
48. *De passione Domini* (cc. 145-157).
49. *De resurrectione Domini* (cc. 157-167).
50. *De sancto Secundo* (cc. 167-168).
51. *De s. Egyptiaca* (cc. 168-171).
52. *De sancto Ambrosio* (cc. 171-178).
53. *De sancto Georgio* (cc. 179-183).
54. *De sancto Marcho evangelista* (cc. 183-186).
55. *De sancto Marcellino* (cc. 186-187).
56. *De sancto Vitali* (c. 187).
57. *De quadam virgine Antiochie* (cc. 187-191).
58. *De sancto Petro martire* (cc. 191-196).
59. *De sancto Philippo* (cc. 196-212).
60. *De inventione sancte crucis* (cc. 212-217).
61. *De sancto Joanne apostolo evangelista* (cc. 217-221).
62. *De ascensione Domini* (cc. 221-228).
63. *De Spiritu sancto* (cc. 228-236).
64. *De sancto Gordiano* (c. 236).
65. *De sancto Nereo ed Archileo* (cc. 237-238).
66. *De sancto Pancracio* (c. 238).
67. *De sancto Urbano* (c. 239).
68. *De sancta Petronilla* (cc. 239-240).
69. *De sancto Petro exorcista* (c. 240).

70. *De sancto Primo et Feliciano* (c. 241).
71. *De sancto Barnaba* (cc. 242-245).
72. *De sancto Vito* (cc. 245-246).
73. *De sancto Quirico* (c. 246).
74. *De sancta Maria* (cc. 247-248).
75. *De sancto Gervasio et Prothasio* (cc. 248-250).
76. *De nativitate sancti Johannis Baptiste* (cc. 250-256).
77. *De sanctis Johanne et Paulo* (cc. 256-258).
78. *De sancto Leone papa* (cc. 258-259).
79. *De sancto Petro apostolo* (cc. 259-267).
80. *De sancto Paulo* (cc. 267-280).
81. *De septem fratribus* (cc. 280-281).
82. *De sancta Theodora* (cc. 281-284).
83. *De sancta Margarita* (cc. 284-286).
84. *De sancto Alexio* (cc. 286-289).
85. *De sancta Praxede* (c. 289).
86. *De sancta Maria Magdalena* (cc. 290-297).
87. *De sancto Appollinari* (cc. 297-299).
88. *De sancta Christina virgine* (cc. 299-300).
89. *De sancto Jacopo apostolo* (cc. 300-308).
90. *De sancto Christophoro* (cc. 308-311).
91. *De septem dormientibus* (cc. 311-315).
92. *De sancto Naçario* (c. 315).
93. *De sancto Felicio* (c. 316).
94. *De sancto Simplicio et Faustino* (c. 316).
95. *De sancta Martha* (cc. 316-321).
96. *De sancto Abdon et Senen* (cc. 321-325).
97. *De sancto Eusebio* (cc. 325-327).
98. *Sanctorum Machabeorum* (cc. 327-332).
99. *De sancto Stephano* (cc. 332-336).
100. *De sancto Dominico* (cc. 336-350).
101. *De sancto Sixto* (c. 350).
102. *De sancto Donato* (cc. 351-352).
103. *De sancto Cyriaco* (cc. 353-359).
104. *De sancto Laurentio* (cc. 359-366).
105. *De assumptione gloriose V[irginis]* (cc. 366-378).
106. *De S. Bernardo* (cc. 378-387).
107. *De sancto Thimoteo* (c. 387).
108. *De sancto Symphoriano* (c. 387).
109. *De sancto Bartholomeo* (cc. 388-394).
110. *De sancto Augustino* (c. 394).
111. *De collacione sancti Joannis Baptiste* (cc. 395-401).
112. *De sancto Felice* (cc. 401-402).
113. *De sancto Saviniano* (cc. 402-404).

158. *De sancto Agathone* (c. 551).
159. *De sancto Barlaam* (cc. 552-563).
160. *De sancto Pelagio* (cc. 563-574).
161. *De dedicatione ecclesie* (cc. 574-584).

2. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3615).

Membran., sec. XV., in 4°, di cc. 41 num. Nel margine inferiore della prima pag. è lo stemma aragonese (scudo con quattro zone verticali rosse in campo d'oro) sormontato dalla corona reale. Nel foglio di coperta è l'indice dei capitoli, scr. d'altra mano, ma dello stesso secolo; in fine all'indice leggesi, scr. di mano del sec. XVI; *Liber Dominici Grimani Car[dina]lis Sancti Marci*. La iniziale della lettera dedicatoria è in oro in campo azzurro. Legatura moderna in cartone.

Alfonsinus de moribus et vita hominum editus per Reverendissimum sacre theologie doctorem magistrum **Michaelem de Striverio** *panhormitam liber incipit feliciter.*

Precede una lettera dedicatoria ad Alfonso I (cc. 1-4). « Admirandum in modum relegens effectus per approbatissimos libros requiro summe pacisfer invictissime triumphantissime ac christianissime princeps | Dixi ad omnipotentis Dei et tue inclite Majestatis perpetuam laudem unde retribuatur unicuique secundum suam propriam devotionem et fidem Amen. » — Il libro è diviso in XV Fabulae; la prima ha questa rubrica; « Ad cautelam habendam contra insidiantes, fabula prima », e com. « Leo animalium rex »: l'ultima che ha la rubr. « Ad insinuandos mores quos iuvenes sectatores studiorum sequi et quos abicere debeant », fin. « nec tante sibi iam revelate dementie putat esse »

3. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5689).

(Membran., sec. XV, in fol., di carte 189 numerate col taglio dorato. I margini superiore, inferiore ed interno sono miniati; nell'inferiore è lo stemma formato da una targa con tre gigli d'oro in campo azzurro, sormontato dalla corona reale, da un cimiero e dal manto reale azzurro cosparso di gigli d'oro: io credo che questo stemma sia stato rifatto sull'antico stemma aragonese; così ho pur constatato nel ms. 4838. Certo, il titolo chiuso in un cerchio d'oro ed azzurro e scritto sul verso del primo foglio, trovasi in altri codd. aragonesi; e il carattere a me pare di *Marco Cinico*: anche le miniature io le ritengo opera di chi miniò altri mss. aragonesi. Il primo foglio è bianco. Le iniziali dei libri sono in oro in campo miniato; le rubriche dei libri sono scritte in rosso. Legatura moderna in cartone.

Diodori Siculi *historiarum priscarum a* **Poggio** in latinum *traducti* [*libri sex*]. — « Magnas merito gratias rerum scriptoribus homines debent | Quibus de rebus suo loco scribetur a nobis ». E appresso, scr. in rosso; « Dyodori siculi historiarum priscarum a Poggio in latinum traducti liber sextus et ultimus finit ». Il proemio (cc. 1-2), ha questo titolo, scr. su verso del secondo foglio, entro ad un cerchio d'oro ed azzurro, in linee alternativamente d'oro e d'argento: « PROEMIUM | IN LIBROS DIODORI | SICULI QUOS POGGIUS | FLORENTINUS LATINOS | FECIT AD NICOLAUM | QUINTUM SUMMUM | PONTIFICEM | ».

4. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6344).

Membran., sec. XIV, in 4, di cc. 55 scritte e numerate, col taglio dorato. Nel margine superiore della prima pag. è scritto: *De re alfonso*: e poi; *Tabula eloquentie in medio liber xl*; e appresso « XV ». Nel verso dell'ultima carta; *Rex marco tulio de officiis orature a doy tancature a paryo de seta rossa*. Nel verso della seconda coperta; *a li philosophi e logica*. Legatura in assi cop. di cuoio impresso.

I. **Marci Tullij Ciceronis** *viri disertissimi de officiis*. « Quamquam Marce fili annum iam audientem | Si talibus monimentis preceptisque letabere ». E appresso; « Marci Tullij Ciceronis viri eloquentissimi de officijs liber tercius et ultimus explicit Deo gratias feliciter amen amen amen am[en] » (cc. 1-44).

II. *Incipiunt epistole a* **Seneca** *misse ad Paulum et e converso*. « Credo tibi Paule | sine corruptela perpetuam animam parit ad Deum istinc properantem ». L'epistole sono quattordici: precede il prologo col titolo « *Jeronimus* In cathalogo virorum illustrium » (cc. 45-46).

III. *Epythaphium sive epygrama* **Senece**, in tre distici. « Cura labor meritum sumpti pro munere honores | Namque animam celo reddimus ossa tibi » (c. 47).

IV. *Psalmi septem eloquentissimi poete domini* **Francisci Petrarcha** *quos super miserijs proprijs ipse dittavit*. « Heu michi misero quia iratum adversum me constitui | ne corruam sub extremis. Gloria patri et filio et spiritui sancto. Sicut erat in principio etc[aetera] ». E appresso, scr. in rosso; « Expliciunt psalmi septem domini Francisci Petraccha viri disertissimi et egregij poete laureati » (cc. 47-49).

V. **Lucii Ennii Senece** *Cordubensis ad Lucilium de prudencia divina*. « Quesisti a me Lucili quid ita | Et erubescentis. Quod tamen fit cito traetis diu. Explicit » (cc. 50-55).

5. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6352).

Cartaceo, sec. XV, di cc. 55, in fol. Nel recto della prima carta leggesi; *Tabula eloquentie ad terram. Sunt alii*; e nel verso dell'ultima; *Duca de amerfe*. Nel recto della seconda coperta; *In phi[losophi]a et nigromancia etc[aetera] n[umer]o VIII*: e in basso; *Tulius. Receptus a domino Bernardo pro recordacione decke sibi concesse die 21.° augusti 1425*. I primi sette fogli non num. son bianchi, e bianchi pure sono i ff. 49, 50, 51, 52, 55. Legatura in assi cop. di cuoio sul dorso. Nei fogli attaccati sul rovescio delle coperte sono scritti da varie mani del sec. XV frammenti di versi latini, parole greche ed altre cose insignificanti.

I. **M. T. Ciceronis**, *De officiis*; adesp. e anepigr. « Quamquam te Marce fili | preceptisque letabere. Explicit feliciter » (cc. 1-47). Le postille marginali e interlineari giungono fino alla c. 36.

II. Frammento di sei linee. « Quintus Mutius augur Scevola...... » (c. 48).

III *Iudicium* [*Luculli et Cimonis*]. « Ego itaque Luculli | et ambos dictorum suffragijs in tam sublime generale fastigium evasisse » (cc. 53-54).

6. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6320).

Cart., sec. XIV, in fol., di cc. 66 num., scr. a due colonne. Nel resto della prima c. non num. leggesi « B XII »; nel recto della seconda c. non num. *Tab[ula] phil[oso-*

phiae?]; nel margine inferiore del verso della c. 65 *Gran senescarco*; nel verso della c. 66 *Aristotele de philosophico audita et alia*; nel rovescio della seconda coperta *A la philosophia n.° VIIJ et nigromantia*: tutte note di mano del sec. XV. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. **Aristotelis** *Physicorum libri octo.* Nelle due prime cc. non num. è la tavola degli otto libri e sono varie glosse al testo.

Incipit liber primus **Aristotelis** *Stagerite de phisico auditu.* « Quoniam intelligere et scire contigit | nullam habens magnitudinem. Deo gratias Amen. Explicit octavus liber Ar[istotelis] de phisico auditu Scriptus et complutatus *(sic)* et cum maximo labore paragrafatus per manum M a t h e y m a g i s t r i N i c o l a y de S u l m [o n a]. XXVJ° septembris sub anno d[omi]ni millesimo .CCC°. XXJ° quinte Ind[ictionis] » (cc. 1-31). Con glosse marginali e interlineari fino al libro settimo inclusivo.

II. *Incipit liber* **Ar[istotelis]** *de bona fortuna translatus sive acceptus de 2° libro magnorum moralium.* « Habitum autem | quam vocamus kalokagachiam Amen. Explicit liber Ar[istotelis] de bona fortuna » (cc. 31-32).

III. *Incipit liber primus* **A[ristotelis]** *de generatione et corruptione.* « De generatione et corruptione | talis qualis contra non esse. Deo gratias. Explicit liber Ar[istotelis] de generatione et corruptione translationis nove. Amen. M a t h [e u] s » (cc. 33-42). Con postille interlineari.

IV. *Incipit liber* **Ar[istotelis]** *de proprietatibus elementorum.* « Postquam premissus est sermo | cuius volumus declarationem. Explicit liber Ar[istotelis] de proprietatibus el[ement]orum. M a t h [e u] s qui scripsit a Deo sit benedictus » (cc. 42-46).

V. **Aristotelis** *de anima. Incipit liber primus de anima.* « Bonorum honorabilium notitiam | ut significet aliquid alteri. Amen. Explicit liber tertius Ar[istotelis] de anima. Scriptor istius fuit M a t h [e u] s m a g i s t r i N i c o l a y ». E appresso: « Ydria non est in foro. i[dest]. non defacili acquiritur sci[enti]a vel aliud bonum » (cc. 47-64). Con glosse marginali e interlineari.

VI. *Incipit liber* **Ar[istotelis]** *de longitudine et brevitate vite.* « De eo autem quod est | de alteribus methodus. Explicit liber Ar[istotelis] de longitudine et brevitate vite. M a t h [e u] s scripsit » (cc. 64-65).

VII. *Quodmodo fit fames.* Aggiunta d' altra e più recente mano (c. 66).

7. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3432).

Cart. sec. XV, di cc. 152 num. Nel verso del fol. membran. di coperta leggesi; *Compendium in theologia*: e appresso, *lo conte de docente*: nel margine superiore della prima pag. è il num. « CXIJ ». La scrittura dalla c. 149 alla fine è d' altra mano. Legatura moderna in cartone coperto di pelle sul dorso, impressovi il titolo *Compendium theologicae veritatis*.

I. *Compendium theo[logi]ce veritatis,* in 4 libri, adesp. Prologo : « Veritatis theologice subtilitas | laudetur gratia divina Jhesu Christi ad cuius honorem et beatissime matris eius presens opusculum compilavi ». Te-

sto: « Deum esse multis modis auditur hoc enim fides nostra testatur scriptura loquitur | recipiet sine fine amen. Explicit compendium sacre theo[logi]e » (cc. 1-149).

II. *Incipiunt sermones sancti* **Augustini** *ad heremitas.* Il primo « De lingua »: il secondo « De confexione »: il terzo « De vanitate et superbia ». (cc. 149-151).

III. Sei capitoli con le seguenti rubriche (cc. 151-152):
1. *De pena raptoris.*
2. *De muliere que cum viro suo non possit supponit se alteri.*
3. *De pedagiis petendis.*
4. *De bello iusto et iniusto.*
5. *De sociis raptorum.*
6. *De illis qui emerint de rapina.*

8. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3362).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 148 num., scr. a due colonne. Nel recto della prima carta, di mano del sec. XV, è la nota *lo conte de docente*, e nel recto dell'ultima è l'altra *Theologi n.° VIIIJ*. Legatura moderna in cartone cop. di pelle sul dorso, impressovi il titolo *Samuelis Israelitae epistola*. La c. 24 è bianca.

I. *Incipit Epistola* **Rabbi Samuelis** *israhelite de civitate Regis Marrocorum missa Rabbi Ysaach magistro sinagoge que est in Subiulmeca in regno predicto anno Domini scilicet nativitatis eius millessimo, sed translata de arabico in latinum per fratrem* **Alfonsnm Bonihominis** *hyspanum ordinis predicatorum quam translacionem fecit anno Domini Millessimo CCCC°. XXXVIIIJ° sanctissimi ac beatissimi domini Benedicti pape duodecimi pontificatus anno quinto.* « Reverendo in Christo patri fratri Hugoni magistro ordinis fratrum predicatorum | docuit ut corruptus homo penitus et ignoras. Explicit Epistola Rabbi Samuelis israelite missa Rabbi Ysaach ut supra in prohemio continetur Sub anno Domini scilicet nativitatis eius M.°, sed translata de arabico in latinum per dictum fratrem Alfonsum Bonihominis ordinis fratrum predicatorum sub anno Domini millesimo quadragentesimo XXXIX° Domini Benedicti pape XIJ anno quinto pontificatus sui. Et iste frater Alfonsus Bonihominis predictus fuit factus postea ad modicum tempus Ep[iscop]us Marrochitanus » (cc. 1-23).

II. **Petri Cavalaniani** *Tarraconensis adversus Judaeos et Sarracenos liber de Fide in Christum:* questo titolo è di mano del secolo XVI. « Zelo zelatus sum pro domino deo exercituum quia dereliquerunt pactum Domini filij Israel. Altaria tua destruxerunt et prophetas tuos occiderunt gladio | omni auctoritate sacraque non teneret demostrative et auctoritative. Explicit liber Deo gratias Amen ». E appresso, della stessa mano del sec. XVI; « Finis libris Petri Cavalaniani Tarraconensis de Fide in Christum Jesum contra Sarracenos et Judaeos » (cc. 25-148).

9. Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3453).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 120 num. Nel recto dell'ultima c., a piè della seconda colonna, è il n.° « LIIJ ». Il Boivin attesta d'avervi letto il nome dell'antico proprietario *Lo cunte de Ducente*. Scrittura a due colonne. Legatura moderna in cartone cop. di pelle rossa sul dorso, impressovi il titolo *Augustini Liciensis Considerationes de inferno.*

Incipit prologus in dialogum inferni editus a fratre **Augustino de Licio** *sacri ordinis predicatorum ad illustrem dominum Anglibertum de Baucio Comitem Ogentinum suum dominum et benefattorem singularissimum.* Domino suo singularissimo | animas liberaverit » (c. 1).
Dialogus inferni. « Dominus comes Anglibertus cum certum sit infernum esse | et hoc de 3° principali. De quarto, s[cilicet] de gloria paradisi in sequenti opere videndum est. Deo gratias Amen. Explicit dyalogus Inferni » (cc. 1 e sgg.). Il dialogo è fra « Dominus Comes Anglibertus » e l'autore « frater Augustinus ».

10. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6959).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 125 col taglio dorato. Nella prima carta membranacea è la nota *Simon* (sic) *Januensis*; nel verso della seg.; *Fo dello eximio dotore m.° F. de Maestri da Pesaro*: nel verso dell'ultima; *Messere lanzalao.* Legatura in cartone cop. di pelle, impressi in oro sul dorso i gigli di Francia e due CC intrecciati e sormontati dalla corona reale.

Clavis sanationis seu Glossarium medicinae auctore **Simone Januensi** *subdiacono et cappellano nec non et medico papae Nicolai IV:* Questo titolo, scr. da mano moderna, leggesi nel verso della prima carta. « Cognita non plena medicine nomina rerum Promere disposui quo iuvet artis opus Si quantum volui tandem non posse negavit Ad veniam satis est hoc voluisse satis. Domino suo precipuo domino magistro Campano domini pape capellano canonico parisiensi Symon intimus subdyaconus se ipsum ex debito etc. ». In fine è il nome (dell' amanuense?) « T h o m a s A u s t r a l i s » (cc. 1-118).

Segue un *Glossariolum* della stessa opera, in fine al quale è scritto: « Deo gratias. Viennensis » (cc. 118-125).

11. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 17842).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 208. La prima c. non num. contiene l' indice. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel centro del margine destro è miniato il ritratto di Alfonso I con la scritta a lettere d' oro Alfonsus Rex Aragonum; nel marg. inferiore doveva dipingersi lo stemma; lo spazio, in vece, è stato riempiuto d'oro. Nella iniziale è rappresentato un vecchio (Seneca) in atto di scrivere. Le iniziali dei libri sono in oro in campo miniato; la miniatura si estende nel margine: più piccole sono le iniziali dei capitoli, ma egualmente d' oro in campo miniato. Nella carta 173 verso, nella iniziale del prologo al libro *De remediis* etc., è rappresentata una donna in atto di parlare ad un personaggio seduto con aria di dolore: nel recto della c. 187, nella iniziale del libro *Proverbiorum*, è rappresentato un vecchio che ragiona con quattro personaggi. Rilegatura in membrana. Provenienza Buhier: nel margine inf. della prima pag. è la nota; *Codex ms. Bibliothecae Buherianae, C. II*, MDCCXXXII.

I. (In rosso) **Lucii Annei Senece** *cordubensis de questionibus naturalibus liber incipit primus in quo agitur de diversitate vaporum elevatorum in altum et de figuris diversis et quantitate et significatione ipsorum.* « Quantum inter philosophiam interest | in summa terra et levi manu querimus. Finis libri sexti de questionibus naturalibus Annei Lutii Senece » (cc. 1-177).

II. (In oro e lettere maiusc.) *Incipit prologus in librum* **Senece** *de remediis fortuitorum ad Gallionem fratrem.* « Hunc librum composuit Seneca nobilissimus oratorum ad Gallionem quemdam amicum suum | Vides autem quomodo domi sit ista felicitas rara. Finis libri Senece de Remediis fortuitorum ad Gallionem » (cc. 178-186).

III. (In oro e lettere maiusc.) **Lutii Annei Senece** *cordubensis Proverbiorum liber feliciter incipit.* « Alienum est omne quicquid optando venit | quibus hoc diutius propositum est. Finis Proverbiorum Senece » (cc. 187 e sgg.).

12. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6938).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 207, non comprese le prime sei e le due ultime bianche, col taglio dorato. Nel recto della prima c. bianca leggesi; *tabula ij medic. lib. XXIIJ Gentilis sup. ten. 3.ª tertij Canonis*: nel marg. superiore della prima pag. « XXJ »: nel recto della c. 207, a piè della 2.ª colonna; *Intitulato § 58*; e nel verso, *gentile;* e appresso, *laczalao*. Scr. a due colonne. La iniziale del testo è d' oro in campo miniato; la miniatura si estende lungo il margine interno. Nel marg. infer., sostenuto da due putti alati e sormontati da un angelo che ha l'aureola e le mani giunte, è miniato uno stemma formato da una targa entro ad una stella, divisa orizzontalmente da una fascia nera, al di sopra della quale sono due stelle, ed una al di sotto in campo rosso. Legatura in cartone cop. di pelle sul dorso, impressivi in oro i gigli di Francia, due C intrecciati e sormontati dalla corona reale, e il titolo *Expositio libri tertii Canonis Avicennae.*

Gentilis de Fulgineo. *Expositio libri III Canonis Avicennae;* adesp. e anepigr. « Virtus visuum. Precepta insequens Joannis Mesue in suo de medicinis appropriatis | Ex quibus virtutis visive nocumentum tollatur. Quam virtutem visivam corpoream cum tocius corporis sospitate [Deus] in hac vita conservare dignetur et in alia vita visionem beatam largiatur qui est benedictus in secula seculorum Amen. Deo gratias Amen. Explicit exposicio super terciam Ten. tercii canonis per magistrum Gentilem de Fuligino civem parusinum ad laudem Dei Amen ».

13. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6941).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 106 num.. non comprese le prime sei e le ultime due, col taglio dorato. I fogli di guardia sono membran. Nel recto della prima c. membran. è la nota; *tab. ij medicine lib. XXVJ*; nel margine superiore della prima pag.; *fo del eximio dotore m.° f. di maestri*; nel verso della c. 6 non num. leggonsi questi due titoli scritti da diverse mani del sec. XVI.

« Consilia Magistri Gentilis de Fulgineo ».
« Practica Joannis de Parma atque alia ».

Nel verso dell'ultima c. è il nome dell'antico proprietario; *Messere lanzalao*. Scr. a due colonne, di varie mani. In bianco la metà della prima e la seconda col. della c. 38, c. 39, 68, 69, 70, col. 2.ª della c. 103, c. 104. Nella prima c. è scritto di mano

del sec. XV l'indice delle materie e delle rubriche. Legatura in cartone cop. di pelle sul dorso, impressivi in oro i gigli di Francia e due CC intrecciati e sormontati dalla corona reale.

I. Ricettario, adesp. e anepigr. « Supra capitulum febrium putridarum in generali | accidentium de quibus dictum est supra et sic dictis finem impono et illi sit laus et gloria a quo principium pendet et finis quem trinum et unum cognoscere debemus qui sit in eternum benedictus. Am. Am. Am. Expliciunt Recepte prime quarti **Avicenne** verificate per exellentissimum et famosissimum artium et medicine doctorem Magistrum **Marsilium de sancta Sophia** Scripte per me Johannem de Belutijs de Pennis sancti Marini Padue in medicina studentem ac R. Ar[tium] et M[edicinae] et complete 1401 die 26 mensis Junij hora 19 quando clarus vir Magister Petrus de Venetijs debebat ingredi... examen medicine cum quibus eternus (?) concedat bene praticare » (cc. 1-61). — Seguono cinque ricette scr. d'altra mano.

II. *Practica magistri* **Joannis de Padua** adesp. e anepigr. « Medicine digestive celeres simplices sunt hec, viola, rosa | renes que dicte sunt supra. Completa est practica Magistri Joannis de Padua compendiosa Amen » (cc. 61-62).

III. *Versus de conservacione sanitatis ad Regem Robertum per* **Secundum Salerni**. « Roberto Regi scripsit tota scola Salerni | Si vis incolumem si vis te regere sanum »: sono 49 esametri (cc. 63).

IV. Ricettario e consigli medici, adesp. e anepigr. « Descriptio pomi manutenendi contra pestem secundum Marsilium | frigus aer turbidus » (cc. 63-65).

V. **Rasis** *De egritudinibus puerorum*. « Attestatur. y. | oleum quod sufficit et confice. Explicit Rasis de egritudine puerorum » (cc. 65-67).

VI. Consigli medici, adesp. e anepigr. « Secundum Avicennam X° canone | in medio manus...... »: manca la fine (cc. 67-68).

VII. *Consilia* **Gentilis** [**de Fulgineo**]. « Sirupus pro fratre Angelo | fiat unguentum in magdalionibus (?). Deo gratias Amen. Expliciunt consilia Magistri Gentilis de Fulgineo sollempnis medici » (cc. 71-102).

VIII. **Jacobus de Regio** [*Recepta*]. « In cura lapidis | que omnia ex auctoribus collige » (c. 103).

IX. Trattato su la cura della febre, adesp. e anepigr. « Dubitat..... convenire huic febri | et ista sufficiant brevissime de presenti capitulo » (cc. 105-106).

14. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6947).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 258 col taglio dorato. Nel rovescio della prima coperta leggesi *Mesuae Medicina*; nella prima c. membran. di guardia; *tab. IJ Medic. lib. XXIIJ*; nel marg. superiore della prima pag. - XIIIJ». Nel verso della c. 258, a piè della seconda col.; *Intitulato 12 § 54:* nel verso del fol. seg. di guardia; *Messere lansalao*; sul rovescio della seconda coperta, *A la medicina*. Nel marg. inferiore della prima pag. è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Arag.; 2-3, Ungheria, Francia, croce di Gerusalemme) sormontato dalla corona reale. La iniz. del testo è d'oro in campo miniato. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Incipit pratica **Joannis Mesuae** *de Medicinis particularium aegritudinum.* « In nomine Dei misericordis Johannis Nazzareni filij Mesue Grabadi medicinarum particularium incipit quod est Grabadini | cum omnia ex predictis sint nota Deo gratias ». Segue in rosso: « EXPLICIUNT . ADDITIONES . JANNIS . MESUE . EXCEPTA . CIRURGIA . QUE . PRO . UT . DICITUR . COMPILATE . FUERUNT . PER . MAGISTRUM . FRANCISCUM . DE . PEDEMONTIUM ».

15. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6069 R).

Cart., sec. XV, in 4.; di cc. 113. Nella prima pag. è la nota; *Tabula historie III versus hostium ad terram liber XXIII.* Legatura in assi cop. di cuoio impr.; sul dorso è il titolo ms. *Illustria de gestis illustrium virorum.*

I. *Epitaffia Lisabette Livore contisse Sarni foeliciter.* Sono sei; editi da G. De Blasiis in *Arch. stor. napoletano*, a VIII, fasc. 4, pag. 753 e sg. (c. 3).

II. *De gestis et sentenciis philosophorum oratorumque vatum libri duo.* Publ. in *Arch.* cit., pag. 754 e sgg. (cc. 4-103).

III. *Excellentissimi ac potentissimi viri Francisci Coppule comitis Sarnensis Gestorum libri quatuor per* **A[ntonium] C[alcidium]** (?) (cc. 104-113). Vedi pel supposto autore *Arch.* cit., pag. 750 e segg.

16. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6120).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 189 scr. e num. Nel recto della prima c. membranacea leggesi; *secretario.* Il titolo del cod. è scritto sul taglio dei fogli a grandi lettere maiuscole. Nel margine superiore della prima pag. è la nota; *Tabula historie III versus hostium ad terram liber XXVJ.* Mancano la numerazione di tutti i libri e le iniziali. Legatura in assi cop. di cuoio impresso.

Ammiani Marc[ellini], *Rerum gestarum libri.* « Post emensos insuperabilis expeditionis eventus languentibus | quos, id si libuerit, aggressuros procudere linguas ad maiores moneo stilos ».

17. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6137).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 56 scr. e num. col taglio dorato. Nel margine inferiore della prima pag. è lo stemma aragonese (scudo con cinque zone rosse in campo d'oro), sormontato dalla corona reale. La iniziale del prologo è d'oro in campo miniato. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Ad sapientissimum et gloriosissimum Principem Alfonsum Aragonum Sicilie citerioris ulterioris regionum quamplurimarum regem **Lapi Castelliunculi** *florentini Proemium in Fabii Maximi vita incipit.* « Non me latet clarissime regum cum Fabii Maximi summi et sapientissimi viri vitam latine interpetratus | sed de his satis iam multa: Plutarchum potius ipsum audiamus » (cc. 1-7).

Fabii Maximi vitam per **Lapum** *in latinum versa.* « Descriptis autem | ac magnificentia habere visa est ».

18. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6161).

Cart., sec. XV, di cc. 98: le cc. 11, 16-24, 34, 35, 78, 79 sono bianche. Nel recto della c. 1

leggesi; *Lo conte de Ducente*: e appresso; *Tabula historie versus hostium ad terram liber XVIIJ*. Scrittura di varie mani. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. *In nomine Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi incipit origo gentis Langobardorum que egressa est ab insula que Scandinabia dicitur:* adesp. « Refert Paulus qui gesta Langobardorum plenissime scripsit quod hec insula non tam in mari est posita quam marinis fluctibus circumfusa | Rex ab egritudine convalescens non hoc...... »: manca la fine (cc. 1-10).

II. *Cronicon ab anno 536 usque ad annum 1043:* adesp. « Secundum cronicam anno V°XXXVJ ab incarnatione Domini regnavit Çeno imperator. Çelasius p[rimus] erat Rome pontifex | quem mense octobris occidi similiter fecit » (cc. 12-15).

III. *Cronicon ab anno 860 usque ad annum 1102;* adesp. — VCCCLX hoc anno comprehensa est civitas Barum ab imperatore. VCCCLXJ hoc anno mortuus est Michael imperator et surrexit Basilius Parastenumenus eius | MCJ ind. X hoc anno in mense novembris obiit Stephanus abbas Materiensis et Symeon abbas successit ei et in mense mayo electus est Petrus Acherontinus archiepiscopus » (cc. 25-33).

IV. **Beda**, *De temporibus.* « Prima est mundi huius ab Adam | bellum soli susceperunt permictentes senatui et populo » (cc. 36-93).

19. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3305 A).

Cart., sec. XIV, in fol., di cc. 68 scr. e num. col taglio dorato. Sul verso della c. 1 membran. leggesi: *Sermones Sanctorum quorumdam:* a c. 68, in fine al testo; *Iste liber sermonum est mei petri pomayrolis manu propria scribentis*: e appresso; « cl. XLIIIJ § », e poi *Sermones sancti andrea. galicza.* Legatura in cartone cop. di marocchino rosso con lo stemma reale impr. in oro su le coperte e due L (Luigi XIV) impr. egualmente in oro sul dorso e sormontati dalla corona reale.

Sermones sanctorum; adesp.

1. *Sermo sancti Andree* (cc. 1-4).
2. [*Sermo*] *sancti Nicholay* (cc. 4-5).
3. [*Sermo*] *sancte Lucie* (cc. 5-6).
4. [*Sermo*] *in nativitate Domini* (cc. 6-7).
5. [*Sermo*] *de eodem* (cc. 7-8).
6. [*Sermo*] *de sancto Stephano* (cc. 8-10).
7. [*Sermo*] *de sancto Johanne* (cc. 10-11).
8. [*Sermo*] *de eodem* (cc. 11-12).
9. [*Sermo*] *sanctorum Innocentium* (cc. 12-13).
10. [*Sermo*] *de eodem* (sic) (cc. 13-14).
11. [*Sermo*] *de sancto Thoma martyre* (cc. 14-16).
12. [*Sermo*] *de eodem* (cc. 16-17).
13. [*Sermo*] *in die Circumcisionis* (cc. 17-18).
14. [*Sermo*] *in die Epiphanie* (cc. 18-19).
15. [*Sermo*] *de sancto Antonio confessore* (cc. 19-20).
16. [*Sermo*] *de eodem* (cc. 20-21).

17. [*Sermo*] *sancte Agnetis virginis* (cc. 21-23).
18. [*Sermo*] *de sancto Bartholomeo* (c. 23).
19. [*Sermo*] *de sancto Augustino* (cc. 23-24).
20. [*Sermo*] *in purificatione beate Marie* (cc. 24-26).
21. [*Sermo*] *sancti Blasij martyris* (cc. 26-27).
22. [*Sermo*] *in cathedra sancti Petri* (cc. 27-28).
23. [*Sermo*] *sancti Gregorij doctoris* (cc. 28-29).
24. [*Sermo*] *de annunciatione beate Marie* (cc. 29-30).
25. [*Sermo*] *de sancto Marcho* (cc. 30-31).
26. *In inventione sancte Crucis* (cc. 31-32).
27. [*Sermo*] *de sancto Johanne Baptista* (cc. 32-33).
28. *De eodem sermo* (c. 33).
29. [*Sermo*] *apostolorum Petri et Pauli* (cc. 33-34).
30. [*Sermo*] *de sancto Victore vel de uno alio martyre vel plurimorum martyrum* (cc. 35-36).
31. *De eodem sermo comunis* (cc. 36-37).
32. [*Sermo*] *Marie Magdalene* (cc. 37-38).
33. [*Sermo*] *sancti Jacobi* (cc. 38-39).
34. [*Sermo*] *sancte Marthe* (cc. 39-40).
35. [*Sermo*] *de sancta Anna matre virginis M*[*ari*]*e* (cc. 40-41).
36. *In vincula sancti Petri* (c. 41).
37. [*Sermo*] *sancti Dominici confessoris* (cc. 41-43).
38. [*Sermo*] *sancte Clare vel alterius virginis* (c. 43).
39. *In assumptione Virginis* (cc. 43-45).
40. *De eadem sermo* (cc. 45-46).
41. *De eadem sermo* (cc. 46-48).
42. *In nativitate beate Marie V*[*irgini*]*s* (cc. 48-49).
43. [*Sermo*] *sancti Mathei apostoli* (cc. 49-50).
44. [*Sermo*] *sancti Michaelis* (cc. 50-51).
45. [*Sermo*] *de sancto Lucha* (cc. 51-52).
46. [*Sermo*] *apostolorum Symonis et Iude* (cc. 52-53).
47. [*Sermo*] *sancti Dyonisij* (cc. 53-54).
48. *Sermo in festivitate omnium sanctorum* (cc. 54-56).
49. [*Sermo*] *de sancto Martino* (cc. 56-57).
50. [*Sermo*] *de sancta Cecilia* (cc. 57-58).
51. [*Sermo*] *sancti Clementis* (cc. 58-59).
52. [*Sermo*] *de sancta Catherina* (cc. 59-61).
53. [*Sermo*] *pro pluvia* (cc. 61-62).
54. *In expulsione penitentium* (cc. 62-63).
55. *In missa nova vel de corpore Christi* (cc. 63-64).
56. [*Sermo*] *de sacerdote novo* (cc. 64-66).
57. *Sermo de Cruce* (cc. 66-67).
58. [*Sermo*] *in annunciatione beate Marie* (cc. 67-68).
   « Qui vult venire post me | Rogemus ergo etc[aetera] ».

20. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3063).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 286 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una miniatura in cui sono riprodotti alcuni emblemi aragonesi (l'armellino col motto *decorum*, l'ara, il vaso con cinque gigli, il tronco d' albero con una palma, la montagna, e il libro aperto); nel marg. inf. è miniato su campo azzurro lo stemma arag. sostenuto da due putti alati (1-4, scudo di Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemmi d' Ungheria, Francia e Gerusalemme). Nel centro della iniziale è rappresentato l' autore seduto in atto di scrivere. Il titolo dell' opera è scritto in linee alternativamente d'azzurro e d'oro. Le iniziali dei capitoli son d'oro in campo miniato; le miniature delle iniziali delle quistioni si distendono lungo il margine. (Vedi a cc. 26, 28, 72, 112, 113, 121, 129, 139, 152, 153, 164, 167, 173, 176, 181, 187, 189, 191, 194, 197, 199, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 219, 221, 222, 234, 235, 237, 238, 239, 245, 248, 257, 274): dalla c. 208 alla fine queste iniziali sono più semplicemente miniate che le precedenti. Le iniziali minori sono in oro su campo rosso e verde, o rosso, verde ed azzurro. Legatura in assi cop. di cuoio rosso con impressioni in oro; fra i fregi sono impr. gli emblemi aragonesi (il fascio di spiche, ecc.).

Data la somiglianza che corre tra le miniature di questo e del ms. lat. 12947 della Naz. di Parigi, il Delisle (*Cabinet des mss.*, III, 360) giustamente attribuì al Rabicano le miniature del presente ms. Gli dà piena ragione il ricordo dei pagamenti fatti a Filippo e a Cola suo padre per miniature eseguite in uno « Scoto sopra le sentencie ». Ecco il documento (Cedole della Tesoriera, Registro 126, fol. 451): « A Filippo Rabicano miniatore a XIII de octubro de lo presente anno 1488 XVIII ducati IIII tarì e XIIII gr. li quali li sonno comandati donare a complimento de XXVIII ducati IIII tar. e XIIII grana quale erano dovuti a Cola Rabicano suo padre per lo miniare à facto de uno volume de libro de forma reale de pergamino nominato *Scoto supra le sentencie* cioè. III ducati III tar. per lo preczo de una bella minia. Q. intro la quale sta la figura de Scotto che sta studiando, torniata tutta la carta de una vignetta anticha de fulatgi flore animali speritilli et divissi arme del S. R. chi tene alo torno. una laurea con duy speritelli tucto pieno de lictere maiuscule de oro delo titulo delo ditto libro tutto de oro et d'aczuro et altri colori fini. et IIII ducati tarì XVI per lo preczo de trenta octo littere grande a l'antiche con codecte d'oro et aczuro et altri colori fini a XII grani ciascuna. et IIII ducati II tarì e XIII grani per lo preczo de CCCII lictere parossine de oro et aczuro et altri colori a grano uno e meczo l' una. Et XVI ducati tarì V per lo preczo de octo milia cento vinticinque littere maiuscule d'oro a racio de 1 tarì lo centenaro lo quale libro ha restituyto in la libreria del S. R. im potere de Baltesaro Scarrillo como li restanti ducati X abia auto per mano de messer Michele d'Aflitto olim thesoriero generale del S. R. ». Cfr. Minieri Riccio, *op. cit.* nota 99.

I. **Scoti** *super secundo sententiarum quaestiones.* « Circa creationem etc. In hoc secundo ut dictum est in lectione tractat magister | quoniam ex ipso et in ipso et per ipsum sunt omnia ipsi honor et gloria in saecula saeculorum amen ». E appresso, in lettere maiuscole alternativamente rosse ed azzurre:

« JOANNIS SCOTI EX ORDINE MINORUM SACRAE THEOLOGIAE PROFESSORIS SUPER SECUNDO SENTENTIARUM QUAESTIONES FINIUNT FELICITER IUSSU MUSARUM ANTISTITIS ET OMNIS SAPIENTIAE DILIGENTISSIMI INVESTIGATORIS REGIS OPTIMI FERDINANDI PER HIPPOLYTUM LUNENSEM TRANSCRIPTAE » (cc. 1-248).

II. *De officio summi pontificis et cardinalium. Cardinalis papiensis oratio.* « Magna est auctoritas | mihi propositum fuit non tam monere quam alloqui. τελος » (cc. 248-251).

III. Indice delle rubriche delle *Distinctiones* (cc. 253-256). *Tabula ad inveniendum omnia notabilia quae continentur in hoc secundo senten-*

tiarum doctoris subtilis Joannis Scoti ex ordine minorum (cc. 257-273). Compendio breve di ciascuna *Distinctio* (cc. 274-286).

21. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3147).

Membran , sec. XV, in fol., di cc. 310 num. col taglio dorato. La prima pag. della c. 15 è inquadrata da una bella miniatura; dentro a medaglioni formati da ghirlande verdi sono un libro aperto, nel marg. sup., due ritratti d' imperatori romani, uno de' quali, d' Antonino, nei margini laterali, e nel marg. inferiore lo stemma aragonese (1-4, scudo di Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, gli stemmi d'Ungheria, Francia e Gerusalemme). Nella lettera iniziale del testo è rappresentato lo Scoto seduto in atto di scrivere. Le iniziali delle *Quaestiones* sono d'oro in campo miniato; le rubriche di ciascuna sono a linee d'oro e d'azzurro. Legatura in cartone cop. di marocchino bleu con lo stemma e la divisa del Card. di Bourbon impr. sul dorso. Provenienza Gaillon.

Iohannis Scoti *quaestiones quodlibeticae.* « Cunctae res difficiles ait Salomon | Et sic patet ad rationes » (cc. 15-307). Precede la *Tabula* delle questioni (cc, 1-14): seguono le *Additiones* (cc. 308-310).

22. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8016).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 174 col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da uno splendido disegno d' oro in campo azzurro, formato da ornati della rinascenza, da un trofeo romano e da medaglioni con teste di donne e d' imperatori romani. Nel margine inferiore due putti alati sostengono la corona reale che sovrasta allo stemma aragonese (1-4, scudo d' Aragona; 2-3, stemmi d' Ungheria, di Francia e di Gerusalemme). Al principio del testo è rappresentato Ovidio vestito d'una tunica azzurra in atto di scrivere. Le iniziali dei libri sono entro ad una tavola, ornata di bassorilievi, o violacea (Vedi a cc. 12, 47, 80, 115, 149), o d'oro (Vedi a cc. 25, 57, 98, 127, 162), o verde (Vedi a cc. 35, 67, 104, 136). Legatura (epoca di Enrico II) in assi cop. di cuoio, impressi su le coperte lo stemma reale, le iniziali (H) del re sormontate dalla corona, e le iniziali HC intrecciate (H[enrico] e C[aterina], o pure, come altri vuole, D[iana di Poitiers]).

Publii Ovidii Nasonis *Metamorphoseos* [*libri XV*]. « In nova fert | Publii Ovidii Nasonis Metamorphoseos libri quindecim atque ultimi finis ». E appresso, scritti dalla stessa mano, seguono i vv.:

Orba parente suo quicumque volumina tangis
His saltem vestra detur in urbe locus.
Quoque magis faveas: non sunt haec edita ab illo:
Sed quasi de domini funere rapta sui.
Quicquid in his igitur vicii rude carmen habebit
Emendaturus si licuisset eram.

23. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8047).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 67 scritte. Nel verso dell' ultima carta è il titolo ***Rescriptum lucani***; e più sotto, ***Duca de Amerfe.*** Scrittura di varie mani. Legatura in cartone cop. di marocchino rosso con lo stemma di Luigi XIV impr. in oro su le coperte.

[*Expositio in Pharsaliam Lucani*], adesp. e anepigr. « Dignum putans ut antiquorum doctus laboribus posteris perlaboret ego B. existimavi Lucanum exponere | impetum pompeiane gentis ipse sustinuit ».

24. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8078).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 159 col taglio dorato. Sul foglio membran. attaccato sul recto della seconda coperta leggesi *Gramatica*, e più sotto *Q[uinterni] XVJ e carte IIJ*. La prima pag. è inquadrata da una miniatura: nel centro del margine superiore è l'armellino col motto *probanda* in lettere d'oro sopra una fascia rossa; nel centro del margine destro, entro ad una verde ghirlanda, è un ritratto con un libro dalle coperte rosse; nel margine inferiore è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, stemmi d' Ungheria, di Francia e di Gerusalemme). Le iniziali sono d'oro in campo miniato. Legatura in assi cop. di cuoio rosso con impressioni in oro.

Domitii Calderini *veronensis secretarii apostolici comentaria in Satyras Juvenalis ad clarissimum virum Julianum Medicem Petri Cosmi filium florentinum* (cc. 4-146). Precedono la Epistola dedicatoria e la *Iuvenalis vita ex antiquorum monumentis* (cc. 1-3).

Domitii Calderini *veronensis secretarii apostolici defensio adversus Brotheum grammaticum commentariorum Martialis calunniatorem cum recrinatione* (sic) *relaxationis Pliniane in qua Brotheus ducentis et LXXV locis prestantissimum scriptorem depravavit* (cc. 146-49).

In fine: « Domitii Calderini veronensis commentarii in Iuvenalem cum defensione commentariorum Martialis et recriminatione adversus Brotheum grammaticum ad Julianum Medicem florentinum editi Rome Finis ».

25. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5700).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 112 col taglio dorato. In un foglietto attaccato tra le cc. 1-2 leggesi *Tabula historie III versus hostium ad terram liber XXX*. Nel marg. sup. della prima pag. è questa nota PRINC. In fine al testo (c. 112), *Int[itulato] 76, f. 82*; e nel verso della stessa c., *Rex de gestum tranis* (sic) *a le orature a doy tancature a paryo de seta celestre*: quest' ultima c. è mutila. Nel recto della c. precedente, nel marg. inferiore, « cl. lj § ». Legatura moderna in cartone cop. di pelle.

Hystoria Troiana per **Guidonem Columnam** *ex Dycti Cretensi ut ipse ait:* titolo di mano del sec. XVI. « Licet veteribus | ex eo letaliter vulneravit costas .... ex ipso ».

26. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5779).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 260 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel marg. inferiore due putti sostengono una verde ghirlanda entro alla quale è lo stemma aragonese (1-4, scudo d' Aragona; 2-3, Croce di Calabria in campo d'argento). Le iniziali sono d' oro in campo miniato. Mancano i titoli dei libri. Le miniature e la grafia sono opera del miniatore e dell' amanuense del Cod. seguente. Legatura moderna in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso.

C. Iulii Caesaris *Comment.* « Gallia est omnis divisa | quarum laudibus et virtute ..... ». Manca la fine, precisamente come nel ms. seg.

27. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5770).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 195 num. col taglio dorato. Non ha traccia di derivazione aragonese, ma la grafia e le miniature sono identiche a quelle del ms. precedente; nel marg. inferiore della pag. 1 è rimasto bianco lo spazio in cui dovea miniarsi lo stemma sostenuto da due putti alati. Deriva dalla biblioteca di Gail-

lon. Le iniziali dei libri son d'oro in campo miniato. Rilegatura moderna in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso. Nel verso dell' ultima carta membran. non numerata è notato da mano del sec. XVI: « A 30 de luglio 1530 èi nato Batista mio figlio ad ore tre et meza de nocte 'l sabato ad sera ».

I. *Commentariorum* **C. Iulii Cesaris** *imperatoris de bello gallico* [*libri octo*]. *Iulius Celsus Costantinus vir cla*[*rissimus*] *emendavit* (cc. 1-89).

II. *Commentariorum* **C. Iulii Cesaris** *de bello civili pompeiano* [*libri tres*]. *Iulius Celsus Costantinus vir cla*[*rissimus*] *emendavit* (cc. 89-144).

III. *Commentariorum* **A. Hircii** *de bello Alexandrino. Iulius Celsus Costantinus vir cla*[*rissimus*] *emendavit* (cc. 144-162).

IV. *Commentariorum* **A. Hircii** *de bello Africano. Iulius Celsus Costantinus vir cla*[*rissimus*] *emendavit* (cc. 163-185).

V. *Commentariorum* **A. Hircii** *de bello hispanensi. Iulius Celsus Costantinus vir cla*[*rissimus*] *emendavit* (cc. 185-195).

« Gallia est omnis | quarum laudibus et virtute ..... »: manca la fine come nel ms. precedente.

28. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5831).

Membran., sec. XV, in fol. gr., di cc. 441 modern. num. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese sormontato dalla corona reale (1-6, stemma d' Ungheria; 2-7, gigli di Francia in campo azzurro; 3-8, Croce di Gerusalemme in campo bianco; 4-5, scudo d' Aragona). Le iniziali delle vite sono d'oro in campo miniato con la miniatura che si prolunga ne' margini. Nel centro della iniziale del prologo alla vita di Focione è rappresentato un uomo con un libro aperto. Il nome di ciascun personaggio è scritto nel margine superiore di ogni c. con lettere maiusc. alternativamente in oro ed azzurro. Legatura moderna in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso. Il Plutarco che, secondo è indicato nelle cedole di Tesoreria, Reg. 63, fol. 303, 574 e Reg. 66, fol. 225, fu scritto da Callisto Camerete nel 1473 e 74, è con tutta probabilità il presente ms. Dei trenta quinterni, onde l'opera constava, dodici erano copiati il 13 settembre del 73, e perciò il Camerete ebbe 44 ducati; altri 40 gli furono pagati il 22 gennaio dell' anno dopo. Le miniature del frontespizio e delle iniziali sono di Gioacchino di Giovanni de Gigantibus e di Cola Rabicano (cfr. Cedole, Reg. 63, fol. 468 e sg.); questi ebbe per tale opera un ducato.

1. *Photionis atheniensis vita* [ex **Plutarcho** *in latinum conversa per* **Leonardum Iustinianum**]. « Demodem oratorem tradunt | incommodo animadversum est ». — Precede la prefaz.: **Leonardi Iustiniani** *clarissimi viri in Photionis atheniensis civis illustris vitam ad Marcum Iustinianum optimum fratrem praefatio.* « Meminisse te arbitror | erimus interpretati ». (cc. 1-22).

2. *Marci Catonis Iunioris viri illustris mores et gesta per doctissimum virum* **Leonardum Iustinianum** *venetum ex* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Catonis genus | et ipse mortuus est » (cc. 23-49).

3. *M. Bruti viri illustris vita et gesta per* **Guarinum veronensem** *e* **Plutarcho** *in latinum traducta.* « Marci Bruti progenitor | in loco permaneret imperavit ». Precede la *Praefatio* **Guarini veronensis** *viri eruditissimi in Bruti et Dionis Syracusani vitas.* « Cum Plutarchum singulatim perscriptum est » (cc. 49-94).

4. *Demosthenis atheniensis oratorum principis vita per egregium virum* **Leonardum Aretinum** *ex* **Plutarcho** *in latinum conversa incipit. Lege feliciter.* « Demostenis pater | credere noluerat » (cc. 94-104).
5. *Marci Tullii Ciceronis vita mores et res gestae per clarissimum virum* **Leonardum Aretinum** *in unum collectae incipiunt.* « Tulliorum familia | tandem ignominioseque perierunt ». Precede: *Ad gravissimum virum Nicolaum Nicolum praefatio* (cc. 104-225).
6. *Clarissimi viri et praestantissimi ducis Demetrii expugnatoris urbium vita mores et gesta per eloquentissimum virum* **Donatum Acciarolum** *e* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Praeclaram meo iudicio | Romanam introducamus ». Precede *Ad Petrum Medicem patritium florentinum praefatio* (cc. 225-259).
7. *Marci Antonii viri illustris vita per* **Leonardum Aretinum** *e* **Plutarcho** *in latinum traducta.* « Marco Antonio avus | per gradus successor ». Precede *Ad Colucium Salutatum egregium civem florentinum praefatio* (cc. 260-295).
8. *Artoxersis illustrissimi Persarum regis gesta et mores per clarissimum virum* **Lapum Castiliunculum** *e* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Artoxerses ille primus | crudelitate superavit » cc. 295-311).
9. *Clarissimi viri et prestantissimi ducis Arati Sicionii mores et vita per eloquentissimum virum* **Lapum Castiliunculum** *e* **Plutarcho** *in latinum traducta.* « Chrisippus philosophus | ad nostram pervenit aetatem (cc. 312-336).
10. Vita di Galba; anepigr. « Xephicrates atheniensis | morte dimisit ». Precede la prefaz. con questa rubrica: **Francisci Philelphi** *poetae et oratoris clarissimi in Galbae et Othonis vitam ad Illustrem dominum Malatestam Novellum* (cc. 337-349).
11. *M. Othonis imperatoris per* **Franciscum Philelphum** *ex* **Plutarcho** *in latinum vita conversa;* dedicata a Malatesta Novello. « Imperator Otho | se addiderunt » (cc. 350-358).
12. *Illustrissimi viri Evagorae mores et gesta per egregium virum* **Guarinum Veronensem** *e* **Plutarcho** *in latinum traducta.* « Cum viderem | oportet celeriter fies » (cc. 359-366).
13. *Pomponii Attici viri illustris et clarissimi civis romani mores et vita per egregium virum* **Cornelium Nepotem** *litteris mandata incipit.* « Pomponius Atticus | Q. Cecilii avunculi sui » (cc. 367-373).
14. **Ruffi Sexti** *viri consularis de gestis populi romani universis brevissimum compendium ad Valentinianum imperatorem incipit.* « Divo perpetuo Domino | gloriosissime princeps Valentiniane Auguste » (cc. 374-381).
15. **Guarini Veronensis** *viri eruditissimi de moribus et vita Platonis philosophorum principis ad insignem philosophia virum Philippum Medicum libellus.* « Multum diuque animo verti | absens auditque videtque » (cc. 382-396).

16. *Clarissimi et eloquentissimi viri* **Leonardi Aretini** *de vita et moribus Aristotelis philosophi libellus.* « Aristoteles philosophus ex oppido fuit | optimi atque probatissimi » (cc. 397-403).
17. **Peregrini Allei** *florentini in Homeri poetae vitam ad Laurentium Medicem principem florentinum praefatio.* « Socrates ille | audituri accedamus ». — Segue: **Herodoti Alicarnasei** *de moribus et vita Homeri divini poetae libellus a* **Peregrino Alleo** *latinus factus.* « Herodotus Alicarnaseus | atque philosophis reliquisse » (cc. 404-418).
18. *P. Virgilii Maronis mantuani poetarum principi vitae libellus feliciter incipit.* « Virgilius Maro parentibus modicis fuit | nec minus etiam in Aeneide » (cc. 419-427).
19. *Illustrissimi viri Caroli Magni serenissimi Francorum regis vita et gesta per clarissimum virum* **Donatum Acciarolum** *patritium florentinum;* dedic. *Ad Lodovicum serenissimum Francorum regem.* « Carolo Francorum | ac sanctissime reservavit » (cc. 427-441).

29. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5827).

Membran., sec. XV, in fol. gr., di cc. 358 recentem. num. La prima pag. è inquadrata da una miniatura, opera dello stesso miniatore del Cod. precedente; nel margine inferiore è lo stesso stemma, e nel superiore, entro a un medaglione sono rappresentati un Cardinale e un Vescovo; in due altri medaglioni nella miniatura del margine destro sono quattro personaggi. Nella iniziale della prefaz. alla biografia di Teseo è miniato un re seduto e coronato, con due personaggi ai lati, nell'atto di ricevere un libro aperto da un uomo genuflesso. Le iniziali delle vite sono miniate come quelle del cod. precedente. Nel recto dell'ultima carta è la nota, di mano del sec. XV, *Intitulato 29 f. 78.* Legatura in assi cop. di cuoio impr.

1. *Thesei Atheniensis e* **Plutarcho** *per* **Franciscum Philelphum** *in latinum traducta.* « Quemadmodum | possessorem terrae appellamus » (cc. 1-16).
2. *Romae urbis conditoris vita per* **Ioannem Tortellium** *e* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Urbis Romae splendor | digna memoria accepimus » (cc. 17-37: la c. 36 è trasposta per errore).
3. *Licurgi legum latoris vita per* **Lapum** *florentinum e* **Plutarcho** *in lat. traducta.* « De Licurgo legum latore | de Lycurgo peribentur » (cc. 36-47).
4. *Numae Pompilii regis romani vita per* **Lapum** *florentinum e* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Est autem de Numae | conflagravit ut fertur » (cc. 48-72).
5. *Solonis atheniensis vita per* **Lapum** *florentinum ex* **Plutarcho** *in lat. traducta.* « Sed posteaquam Numae | coegerit atque composuerit » (cc. 73-76).
6. **Lapi** *florentini Solonis atheniensis vita*; premessa *Ad beatissimum patrem Eugenium summum pontif. praefatio.* « Didimus Gramaticus | dictis suis comprobavit » (cc. 76-93).
7. *Publii Valerii Publicolae vita per* **Lapum** *florentinum ex* **Plutarco** *in latinum conversa;* premessa *Ad reverendissimum D. Cardinalem Co-*

lumnam praefatio. « Cum igitur his moribus | belli apparatum Romanis submisit » (cc. 94-106).

8. *Alcibiadis Atheniensis mores et vitam per* **Donatum Acciarolum** *ex* **Plutarcho** *in latinum conversa;* premessa *Ad magnificum virum Petrum Medicem florentinorum Principem praefatio.* « Alcibiadis genus | necatum Alcibiadem tradunt » (cc. 107-132).
9. *Martii Coriolani vita et mores per clarissimum virum* **Guarinum Veronensem** *ex* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Marciorum familia Romae | conferre posse videtur » (cc. 133-150).
10. *Themistoclis Atheniensis mores et vita per* **Lapum Castiliunculum** *civem florentinum ex* **Plutarcho** *in latinum conversa:* premessa *Ad prestantissimum virum Cosmum Medicem prefatio.* « Temistocli initia | amicissimeque sum usus » (cc. 150-166).
11. *Furii Camilli ducis praestantissimi vita et gesta per doctissimum* **Lapum Castiliunculum** *civem florentinum ex* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Furius Camillus de quo | Romanis reliquit » (cc. 167-185).
12. *Periclis Atheniensis mores et vita per* **Lapum** *florentinum ex* **Plutarcho** *in latinum conversa*: premessa *Ad praestantissimum patrem cardinalem Columnam praefatio.* « Caesarem cum peregrinos quosdam | licentia prohibebat » (cc. 186-205).
13. *Quinti Fabii Maximi mores et gesta per* **Antonium Tudertinum** *ex* **Plutarcho** *in latinum versa.* « Periclem virum inter memoria dignos | vitae suae in obitu efficerent » (cc. 206-220).
14. *Pelopidae thebani imperatoris clarissimi mores et gesta per* **Antonium Tudertinum** *ex* **Plutarcho** *in latinum conversa.* « Cato senior quibusdam | invenisse arbitramur » (cc. 221-237).
15. *Marci Claudii Marcelli imperatoris praestantissimi mores et vita per* **Antonium Tudertinum** *ex* **Plutarcho** *in latinum versa.* « Marcum Claudium quinquies | nomine inscripsit (cc. 237-252).
16. *Hannibalis gesta et mores per* **Donatum Acciarolum** *in unum collecta;* premessa *Ad magnificum et praestantissimum virum Petrum Medicem praefatio.* « Si primi punici belli | una cum concidisse viderentur » (cc. 253-277).
17. *Publii Cornelii Scipionis maioris Africani mores et gesta per* **Donatum Acciarolum** *florentinum patritium in unum collecta.* « Publio C. Scipioni qui primus nomine | vitam extra urbem finiendam putavit » (cc. 277-295).
18. *Philopomeenis Megalipolitani vita et gesta per doctissimum atque optimum virum* **Guarinum Veronensem.** « Cleander genere primarius | et de Philopomene quidem hactenus » (cc. 295-307).
19. *Titi Quintii Flaminii viri illustrissimi mores et vita per optimum atque doctissimum virum* **Guarinum Veronensem** *ex* **Plutarcho** *in latinum conversa:* premessa *Ad clarissimum virum Robertum praefatio.*

« Pilopomeni T. Quintum | tranquillius ageret vita defunctus est » (cc. 307-319).

20. *Aristidis iusti et Catonis senioris vitas per* **Leonardum Iustinianum** *venetum:* premessa *Ad Zaccariam praefatio.* « Aristides Lysimachi filius | deligere propositum fuit » (cc. 319-358).

30. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8509).

Membran, sec. XV, in 4° picc., di cc. 16 modern. num. Nel foglio cartaceo di coperta leggesi: *tabula poetice ad terram.* Nel margine superiore della c. 1 è il numero « C Xlij ». A c. 16; *Duca de Amerfe.* Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Liber **Esopi** *incipit.* La 1ª favola è *De gallo et aspide:* l'ultima *De pastore et lupo*; dopo la quale è scritta d' altra mano questa nota; « Esopus est herba s[cilicet] Esopus dat bona verba ». Con rare postille interlineari.

31. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8555).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 128 num. Nel primo foglio membran. di guardia leggesi; *Tabula eloquentie in medio liber* XX: e appresso; *Frater Dominicus Peciolus supra epistolis Senecae.* Nel verso della c. 2 membranacea, in alto, è il num. « XXIX ». Nel margine superiore della c. 1 la stessa mano scrisse; *S[upe]r epistolis Sen[ecae] tr. X.* Nel verso dell' ultima c.; *Rex super epistolas senece a le orature.* E nel fol. attaccato nel rovescio della seconda copertina; *Philosophi, n[umer]o XVIJ.* Scrittura a due colonne. Sono bianche le cc. 8-12, la seconda colonnna della c. 11 e la seconda della c. 122. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Incipit prologus apologeticus super lecturam epistolarum **Senece** *editam a fratre* **Dominico de Peccioli** *ordinis predicatorum sacre theologie doctore.* « Fortis ma[teria] forte requirit ingenium | si plura dixero que non omnia sint vera. Que ad presens declarata sufficiant. Expliciunt supradicte epistole ab exemplari non bene correcto et taliter qualiter scripte Deo gratias Amen ».

32. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5832).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 254 num. col taglio dorato; le ultime 3 cc. non num. sono bianche. La miniatura della prima pag. è opera del miniatore dei mss. 28, 29: è questa la ragione onde il Delisle e io reputiamo d'origine aragonese questo ms. Nel marg. inferiore è lasciato in bianco il medaglione in cui doveva miniarsi, come nei due mss. cit., lo stemma reale aragonese. Le iniziali delle vite son d'oro in campo miniato. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Vite di **Plutarco** tradotte da **Donato Acciaiuoli**, **Leonardo Aretino**, **Lapo da Castiglionchio**, **Antonio Tudertino**, **Leonardo Giustiniani**, **Francesco Barbaro** e dal **Guarino**. Sono tredici, tutte contenute nei mss. 28 e 29.

33. (Bib. Naz. di Parigi, ms. lat. 5823).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 150 modernam. num.; l' antica numerazione in rosso è errata a c. 130 che, invece, porta il n. CXL; le ultime sei cc. sono bianche. Nel marg. superiore della prima pag. leggesi *Prencepe de Vesengnano.* Legatura moderna in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso.

Incipit liber qui Romuleon intitulatur qui de gestis romanorum tractat. Editus ad instanciam serenissimi militis domini Gomerii yspani: in X libri. Tavola dei nomi proprii per ordine alfabetico (cc. 1-9). Proemio. « Principibus placuisse viris non ultima laus etc. Inquit Oratius in epistolis suis | obscuritas est amica quam plurimum brevitatis ». Testo. « Sicut dicit Orosius | vini et cibi cupidissimus sepe usque ad ebrietatem ».

34. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5895).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 289 modernam. num. Nel verso della c. 290 è questo titolo scr. di mano del sec. XV; *Historie florentine Joan Marco* [*Cinico*]. La prima pag. è inquadrata da una miniatura con gli emblemi aragonesi entro a sette medaglioni (il libro aperto, l'ara, la montagna d'oro, il fascio di frutta, un vaso con tre fiori, un armellino col motto *probanda*). Nel margine inferiore è miniato lo stemma aragonese (scudo d' Aragona, stemma d' Ungheria, croce di Gerusalemme, gigli di Francia) sostenuto da due putti. Le iniziali dei libri son d' oro in campo miniato. Legatura in cartone cop. di marocchino con i gigli di Francia e due CC intrecciati e sormontati dalla corona reale impr. sul dorso.

Historiae florentini populi... **Leonardi** [**Aretini**]. « Diuturna michi cogitatio fuit | qui autem se vicisse putabant omnem spem amitterent resistendi. Finis ultimi libri ».

35. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5846).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc. 88 recentem. num. Alla c. 1 leggesi; *Tabula artis militaris IIII versus fenestram*: e appresso « Cxxiij »; e nel verso della c. 88, in basso, *Duca de Amerfe*; e nel recto della c. seguente non num., *Historia n*[*umer*]*o XVIIJ*. Legatura moderna in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso.

[**Valerii Maximi,** *Facta dictaque memorabilia*]. « Urbis Romae ceterarumque gentium facta | in eodem gradu amicitie se mansurum ab incepto revocavit » (cc. 3 e sgg.). — Precede (cc. 1-2) la tavola dei nomi e delle materie, scritta d'altra mano, con un Prologo che comincia: « Maximi Valerii verborum suavitas me inducit et quorumdam dilectorum fratrum caritas me compellit ut operi prefati auctoris iungam Ego frater Giuncta inventarium sive tabulam.... ». Le fitte glosse marginali e interlineari accompagnano il testo fino alla c. 14.

36. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5081).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 198 col taglio dorato. Non ha traccia di derivazione aragonese perchè acefalo (manca la prima parte della *Tabula* dei libri). Ma la grafia e le miniature sono identiche a quelle di molti altri codd. aragonesi. Legatura moderna in cartone cop. di pelle.

Eusebii *Historiae Ecclesiasticae libri undecim.* In fine, in rosso: « Anno salutis humanae M°CCCC°LXXX° et XXIJ[a] mensis martij opus hoc preclarissimum Florentiae absolutum est die autem Jovis hora vero diei XXI[a]. Laus honor imperium et gloria sit omnipotenti Ihesu Christo per infinita seculorum secula Amen. Omnium rerum vicissitudo est ».

37. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5088).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 241 num. col taglio dorato. La prima pag. è inqua-

drata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese, sormontato dalla corona, (scudo d'Aragona). Nella iniziale della prefazione sono rappresentati tre personaggi. Le iniziali dei libri (cc. 2, 46, 70, 87, 120, 167, 205) sono d'oro in campo miniato: quelle dei capitoli, d' oro in campo rosso, verde e azzurro. Proviene dalla biblioteca del castello di Gaillon, e lo stemma del cardinale e la divisa sono impressi sul dorso. Sul rovescio della prima coperta leggesi: *Gaillon 1593.*

Liber tripartitae **Cassiodori** *senatoris qui dicitur historia scholastica translatata de graeco in latinum per eundem collecta in unum ex libris Theodorici Sozomeni.*

38. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8125).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc. 149 num. Nel recto della prima c. membran. leggesi: *Tabula poetice in medio liber XIIJ. Francisci Philelphi.* Nel marg. superiore della prima pag. « IJcXXXVIJ »; nell' inferiore, entro a due verdi ghirlande, sono miniati lo stemma Aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, croce di Calabria in campo d' argento) e quello del Filelfo, in campo azzurro, formato da un Mercurio alato ai piedi e al dorso, con una borsa nella sinistra e nella destra il caduceo; a lato di questa figura leggesi

E
P
M
E
Σ

(Cfr. per altri codd. che hanno questo stemma, MAZZATINTI, *Alcuni codd. visconteo-sforzeschi della Bibl. Naz. di Parigi*, in *Arch. stor. lombardo*, a. XIII, fasc. I, pag. 41 e seg.). Ai lati dei due stemmi sono, in oro e maiusc., le iniziali FR. PH. (così nel cod. lat. 8128 della Naz. di Parigi: Vedi *ivi*, pag. 41). — Proviene, a me pare, dalla biblioteca sforzesca. Legatura in assi cap. di cuoio impr.

Francisci Philelphi *Sphortiados libri octo* (lib. I, cc. 1-19; lib. II, cc. 19-37; lib. III, cc. 38-56; lib. IV, cc. 56-74; lib. V, cc. 75-93; lib. VI cc. 93-111; lib. VII, cc. 112-130; lib. VIII, cc. 130-148). « Prisca vocent alios qui nil nisi ficta referre | Cum sibi proponi magna emolumenta putarit ». Nel recto della c. 149; « Exscripsit autem hanc Sphortiada Fabricius Elphisteus ».

39. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8152).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 40 num. Nel verso della prima coperta leggesi: « IIIJxxVIJ »; nel verso dell' ultima c., *Gran senescarco*; nel rovescio della seconda coperta, *gramatica*. In fine al testo era una nota, scr. da mano del sec. XV, che è stata quasi totalmente abrasa: ecco quanto a fatica se ne può leggere: *Iste liber est .... fratris* (?) *de gentilibus ..... Johannis Andree de gentilibus habitatoris civitatis papie.* Nel margine superiore della stessa pag. è scritto, dalla stessa mano del cod., il nome *Antonius Bernardus.* — Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Ars gramatice sive regule a Prisciano extracte ad instructionem puerorum in brevi volumine composite. Incipit liber magistri **Alexandri de Villa Dei.** « Scribere clericulis | quos tres personas in idem credo deitatis ». Con glosse marginali e interlineari.

40. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8155).

Cartac., sec. XV, in fol. picc., di cc. 66 num. Nel recto della c. 2 non num. leggesi, *Duca de Amerfe*; e nel rovescio della seconda coperta, *Gramatica*. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

[**Alexandri de Villa Dei** *Ars Gramaticae e Prisciano deducta*] adesp. e anepigr. — In fine: « Qui scrissit scribat semper cum domino vivat Vivat in celis I e r o l i m u s hic fidelis fidelis ».

41. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6069 A).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 261 num. col taglio dorato. Una bella miniatura inquadra la prima pag. della c. 3; nel margine inferiore è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, lo stemma d' Ungheria, i gigli di Francia e la croce di Gerusalemme). Le iniziali dei libri son d'oro in campo miniato (Vedi a cc. 1, 3, 34, 64, 86, 101, 119, 140, 191, 208, 233); quelle dei capitoli sono d'oro in campo rosso ed azzurro, o rosso e verde. Proviene dalla biblioteca del card. di Gaillon, di cui lo stemma e la divisa sono impr. in oro sul dorso del ms. Legatura in cartone cop. di marocchino rosso.

Laertii Diogenes *vitae atque sententiae eorum qui in philosophia claruerunt* (questo titolo è in maiuscole in oro). « Philosophiam a barbaris | defuncti celeriorem obitum ». Precede (cc. 1-2) la dedicatoria anepigr. del traduttore a Cosimo de' Medici.

42. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6069 C).

Membran. e cart., sec. XV, in fol., di cc. 127 num. Nel recto della carta 1 non num. leggesi *Conte de ducente*; e poi *Tabula historie III versus hostium ad terram liber XII.* Nel margine inferiore della c. 127, « X.J § »; nel rovescio della seconda coperta, *historia n[umer]o XVIIJ*. Le cc. 43-45 sono bianche. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. [*De vita et moribus Philosophorum a Thalete ad Priscianum*], adesp. e anepigr. « De vita et moribus philosophorum veterum tractaturus multa que ab auctoribus antiquis in diversis libris sparsim scripta reperi in unum colligere laboravi plurima quoque eorum responsa notabilia et dicta elegancia huic libello inserui que ad legendum consolacionem et memorie informacionem conferre valebunt. Thales philosophus Asianus | Scripsit [Priscianus] autem librum de natalibus ad Cossidem regem Persarum. — Laus tibi sit Christe quoniam liber explicit iste. Si *my* ponatur et *cha* simul associatur Et *el* addatur qui scripsit ita vocatur » [*Michael*] (cc. 1-42).

II. [*Quaestiones quodlibeticae*], adesp. e anepigr. Son disposte in ordine alfabetico e cominciano dalla lettera E. « [E]brietas quare cessat in homine si abluantur eius testiculi | disce pacienciam in domo ut ipsam in in foro exhibeam. Explicit. Et sic est finis Deo laus et gloria trinis ». Segue lo stesso distico precedente, dopo il quale leggesi: « Explicit hoc totum pro toto da michi totum ».

43. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 1659).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 267 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da uno splendido ornato con questi motti che accompagnano tre emblemi aragonesi; *Por bien finir*. — *Bien elir*. — *Sustinire*. Nel margine superiore, entro ad un piccolo cerchio, è rappresentato Cipriano genuflesso dinanzi al papa seduto in trono: nell' inferiore è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, stemma d' Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme), sormontato dalla corona. Nella iniziale del testo Cipriano è rappresentato in atto di scrivere. Le iniziali

delle epistole son d'oro in campo verde o azzurro o rosso o violaceo con fregi in oro o in colori: quelle dei libri (cc. 35, 342, 250. 264) son d'oro in campo miniato; nella miniatura di ciascuna iniziale, che si estende lungo il margine è riprodotto lo stemma aragonese (cfr. a cc. 250, 264). Proviene dalla bibl. del Card. di Gaillon, di cui lo stemma e la divisa sono impr. sul dorso. Legatura in cartone cop. di marocchino verde.

Caecilii Cypriani *ad Cornelium papam epistolae.* Questo titolo è in oro. Precede nelle due prime cc. non num. la *Tabula Epistolarum* scritta in rosso.

1. *De confessione Epistola prima* (cc. 1-2).
2. *Ad Cornelium papam Epistola secunda* (cc. 2-4).
3. *Ad eumdem Epistola tertia confortatoria* (cc. 4-14).
4. *De Martiali et Basilide* (cc. 14-18).
5. *Ad Rogatianum et caeteros de observatione disciplinae* (cc. 18-19).
6. *Ad Magnum de Novatiano et de iis qui in lecto gratiam consequuntur* (cc. 19-24).
7. *Ad Epictetum et Plebem Assuritanorum de Fortunatiano episcopo eorum* (cc. 24-25).
8. *Ad plebem de quinque presbyteris* (cc. 26-28).
9. *Ad clerum et plebem de Victore qui Faustinum presbyterum tutorem nominavit* (cc. 28-29).
10. *Ad Evagrium de histrione* (cc. 29-30).
11. *Ad Pomponium de Virginibus* (cc. 30-32).
12. *De iis qui apud hereticos baptizari videntur* (cc. 32-34).
13. *Ad Stephanum de Concilio* (cc. 34-35).
14. *Cecilii Cypriani ad Cornelium papam liber primus explicit. Eiusdem ad Donatum secundus incipit* (cc. 35-40).
15. *Ad Demetrianum* (cc. 40-49).
16. *De pietatis opere et elemosina* (cc. 49-58).
17. *Ad Fortunatum de exhortatione martyrii* (cc. 58-71).
18. *De zelo et livore* (cc. 71-77).
19. *De bono patientiae* (cc. 77-85.
20. *De mortalitate* (cc. 85-93).
21. *De habitu virginum* (cc. 93-102).
22. *Ad Cecilium de sacramento Domini calicis* (cc. 102-109).
23. *Ad Moysen et Maximum de confessione eorum* (cc. 109-110).
24. *Ad Clerum et plebem de Aurelio confessore lectore ordinato* (cc. 110-111).
25. *Ad Martyres* (cc. 111-113).
26. *Adversus Novatianum scismaticum de ecclesiae unitate* (cc. 113-124).
27. *De lapsis* (cc. 124-136).
28. Epistola anepigr. Com. « Evangelica praecepta » (cc. 136-148).
29. *Cypriano Papae presbyteri diacones Romae consistentes* (cc. 148-151).
30. *Eiusdem quarta* (cc. 151-152).
31. *Ad Cornelium Papam V.ª* (cc. 152-153).

32. *Epistola sexta* (cc. 153-154).
33. *Ad eumdem Cornelium Epistola septima* (cc. 154-155).
34. *Ad eumdem Cornelium Epistola octava* (cc. 155-156).
35. *Ad Lucium de exsilio reversum* (cc. 156-157).
36. *Ad Maximum et Nicostratum de Unitate* (cc. 157).
37. *Ad Maximum Presbyterum et Urbanum et Sidonium et Macarium* (cc. 157-158).
38. *Cyprianus ad Romanos Epistola prima* (cc. 158-159).
39. *Cyprianus ad Romanos Epistola secunda* (cc. 159-160).
40. *Ut cum iis fratribus qui in carcere sunt constituti omnis humanis praebeatur. Epistola quarta* (cc. 160-161).
41. *Ad Lucium et qui cum eo sunt* (c. 161).
42. *Ad Fidum Cyprianus de infantibus baptizandis* (cc. 161-163).
43. *Ad Rogatianum de diacono qui contra episcopum contendit* (cc. 163-164).
44. *Ad presbyteros et diacones* (cc. 164-166).
45. *Ad Cornelium* (cc. 166-167).
46. *Ad eumdem Cornelium Cyprianus episcopus* (c. 167).
47. *Ad Stephanum de Martiano arelatense* (cc. 167-169).
48. *Maximi Urbani Sidonii Macharii ad Cyprianum* (c. 169).
49. *Ad clerum de quibusdam presbyteris qui temere pacem lapsis dederunt nec dum sedata persecutione et circa conscientiam episcoporum* (cc. 169-171).
50. *Ad martyres et confessores qui lapsis petierunt pacem dari* (cc. 171-172).
51. *Significatio ad plebem de petitione super lapsis facta per martyres* (cc. 172-173).
52. *Ad clerum propter lapsos et cathecumenos ne vacui exirent* (c. 173).
53. *Ad clerum de iis qui ad pacem festinant* (cc. 174).
54. *Ad clerum non esse temere pacem dandam lapsis et se solum idoneum ad dandam non esse* (c. 174).
55. *Ad Calidonium* (cc. 174-175).
56. *Romae ad clerum Episcopi Vrbici* (c. 175).
57. *Ad clerum* (cc. 175-176).
58. *Ad Fortunatum et caeteros de iis qui per tormenta superantur* (c. 176).
59. *Ad clerum de cura populi Cyprianus episcopus* (c. 177).
60. *Ad martyres et confessores Cyprianus episcopus* (cc. 177-180).
61. *Quod idola dii non sunt* (cc. 180-183).
62. *De singularitate clericorum* (cc. 183-208).
63. *De montibus Syna et Siuon adversus Judeos* (cc. 208-214).
64. *Ad Seagrium et Rogatianum et caeteros confessores* (cc. 214-215).
65. *Ad Antonianum de Cornelio et Novatiano* (cc. 215-225).
66. *Ad Moysen et Maximum presbyteros et caeteros confessores* (cc. (225-226).

67. *Ad clerum de precando deum pro peccatis nostris* (cc. 226-228).
68. *Ad clerum et plebem de Celerino confessore lectore ordinato* (cc. 228-230).
69 *Ad Thibaritanos exhortatoria* (cc. 230-234).
70. *Ad Magnum de iis qui in lecto gratiam consequuntur* (cc. 234-236).
71. *Ad Cornelium tertia* (cc. 236-237).
72. *Ad Florentium Pupianum* (cc. 237-240).
73. *De Numidico confessore presbytero ordinato* (cc. 240-241).
74. *Ad Quirinum Liber primus* (cc. 241-250).
75. [*Ad Quirinum*] *Liber secundus* (cc. 250-263).
76. *Incipit revelatio capitis Beati Ioannis Baptistae* (cc. 264-267).

44. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 1664).

Membran., sec. XII, XIV, in fol. Ha la nota *secretario*: appartenne dunque ad Antonello Petrucci.

I. **Firmiani Lattantii** *De falsa religione* [*libri septem*].
II. [**Eiusdem**] *De Dei opificio ad Demetrianum* [*Liber*].

45. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 667).

Membran., sec. XV, in fol. gr., di cc. 414 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una bella miniatura; entro a medaglioni sono nove ritratti, tre de' quali rappresentano s. Pietro, s. Paolo ed un vescovo. Nel margine inferiore, entro a una ghirlanda di foglie e fiori e frutta è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, stemma d'Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme) sormontato dalla corona. Le iniziali del prologo e quelle del commento all' Epistole sono d'oro in campo miniato. Modernam. leg. in cartone.

[**Athanasii** *Commentarius in epistolas Pauli*], anepigr. « Paulus nec Moyses ipse nec eius posteri plerique | gratiam hanc contulisse Amen. Finis ». — Nel verso dell' ultima carta, in basso, leggesi *Ioamarco;* è il nome dell' amanuense Giovan Marco Cinico.

46. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 606).

Membran., sec. XIII, in 4 picc., di cc. 121 col taglio dorato. Nel recto del fol. di coperta leggesi; *super tabula octava IIJ*; e nel verso « BIIX »: nel verso dell' ultima c. non num., *Duca de Amerfe*. Nel verso della c. 121 è questa nota: *Hunc librum excellentissimi doctoris sancti Thomae de Aquino emi ego frater Alexander Ydruntinus sacre theologie professor ordinis predicatorum pro tarinis decem anno domini 1464*. In fine al ms. sono due frammenti di cc. membran. scritte in greco. Rilegatura originale in assi cop. di velluto rosso.

1. *Exposito litteralis libri Iob s*[*ecundu*]*m sanctum* **Thomam** *de Aquino ordinis predicatorum*. « Sicut in rebus | quibus perductus est ad futuram gloriam que durat per omnia secula seculorum Amen. Deo gratias. Scriptus Fogie Anno Domini M.° CC.° octogesimo p[rim]° mensis Januarii » (cc. 1-107).
2. *Liber Iob*. « Vir erat | senex et plenus dierum » (cc. 107 e sgg.).

47. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6354).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 83 num. col taglio dorato, non comprese le prime tre. Nel recto della prima leggesi; *Tabula eloquentie in superficie liber IIII. Sunt hic*

alii duo. Nel marg. infer. della prima pag. è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria, gigli di Francia e croce di Gerusalemme), sostenuto da due putti alati. Le iniziali dei libri son d'oro in campo miniato. Rilegatura originale in assi cop. di velluto rosso; mancano le borchie metalliche.

M. T. Ciceronis, *De officiis:* Lib. I, cc. 1-35; Lib. II, cc. 35-56; Lib. III, cc. 56-83. « Quamquam te Marce fili | sed multo fore cariorem si talibus monumentis praeceptisque laetabere ».

48. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6359).

Cart., sec. XIV, in fol. di cc. 103 num. Nel recto della prima c. leggesi: *Tabula eloquentie in medio liber XXIII*; e appresso, di mano del sec. XVI; *Commentar. in officia Ciceronis*: nel marg. superiore; « IJcIIIJxxXVIIJ ». Nel verso dell'ultima c., in basso; *Duca de Amerfe.* Legatura in cartone cop. di marocchino rosso, con lo stemma reale e due L intrecciati impr. in oro su le coperte; il titolo *Comment. in offic. Cicero.* è impr. sul dorso.

[*Comentaria in officia Ciceronis*], adesp. « Super principio cuiuslibet libri legendi pro maiori luculentia intellectus studentium quatuor necessaria et essencialia libri merito requiruntur | Igitur vale, o mi Cicero, quapropter tibi persuade te esse michi carissimum naturaliter quare filius es s[cilicet] persuade te esse michi cariorem si letabere perletaberis talibus meis momentis et preceptis ea praticando et operando. Sit benebenedictus ille Yhesus qui pro nobis fuit crucifissus Amen ». — Con rare glosse marginali.

49. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6363).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc., 108 num. Nel verso della prima c. di guardia è il numero « IJclXXIJ »; e appresso, di mano del sec. XVI; *Commentaria in aliquot poetas.* Nel verso della c. 108 leggesi *Duca de Amerfe*; nel foglio attaccato su la seconda coperta; *In ph[ilosophi]a et nigromantia et c[aetera] n[umer]o VIIIJ.* Le cc. 1-12, 34-47 sono scr. in due colonne: le cc. 13-14, 48-59 sono bianche. Srittura di varie mani. Rilegatura origin. in assi cop. di pelle.

I. *Commentarium in tractat. de vera amicitia;* adesp. « [C]irca hunc auctorem VIJ sunt consideranda. Intentio auctoris | ut virtute sine qua amicitia non est nichil possibilius existimetis. Expliciunt glosule T. de v[er]a amicitia Amen » (cc. 1-12).

II. *Scholia in Horatii epistolarum;* adesp. « *Prima dicta.* Oratius erat cum illo Mecena qui Mecena fuit cancellarius Optaviani | *truces inimicitias.* I[d est] crudeles et genuit interitum funebre. I[d est] morale bellum et brigas » (cc. 15-33).

III. *Scholia in Ovidii epistolas nonnullas.* « [*H*]*anc tua penolope* (sic). In principio huius libri sicut in principio aliorum librorum | et omnes stantes in domo..... »: manca la fine (cc. 34-47). Alla c. 49 leggesi: « Rescriptum epistolarum Ovidij ».

IV. *Incipit opuschulum totius libri Metamorfoseos sub compendio compressum*; in esametri; adesp. « In Methamorfoseos ter quinis Naso libellis | Pertulit inviti nullos obnoxia iussus » (cc. 60-62).

V. *Scholia in quatuordecim libr. Metamorphoseos;* adesp. « Mutationes

primi libri sunt iste. Cahos | militat innocuis et honeste consulit ire » (cc. 62-80).

VI. *Iste sunt quedam exposiciones et ystorie super Boetium de Consolatione;* adesp. « Cum Theodoricus rex Goctorum romanam rempublicam vi et tyrapnide detineret | composuit t[ame]n ex illis tum ex hiis musicam. Deo gratias » (cc. 80-88).

VII. **P. Virgilii** *Bucolicorum liber.* « Titire tu patule | ite capelle » (cc. 89-107). Con comenti e glosse marginali e interlineari. In fine; « Explicit liber buchollicorum Virgilii Deo gratias Amen ».

VIII. *Georgicorum* **P. Virgilii**: del lib. I i vv. I-27.

50. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6366).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 38 num. col taglio dorato, scr. in due colonne. Nel recto del fol. di coperta è la nota *Secretario*; e, appresso, l'altra; *Tabula eloquentie in superficie liber XVI.* Nel marg. sup. della prima pag. era il numero « lXXVII », che, cancellato con un tratto di penna, fu supplito da quest' altro « lXIX ». Le iniziali a cc. 1 e 23 sono miniate. Legatura in assi cop. di velluto.

I. [**M. T. Ciceronis**] *Sompnium Sypionis.* « Cum in Africam venissem | ego somno solutus sum » (cc. 1-2).

II. **Macrobii Ambrosii** *comenta in sompnium Sypionis.* « Inter Platonis et Ciceronis libros | quo universa philosophie continetur integritas. Explicit comentum Macrobii in Sompnium Scypionis (cc. 2-22).

III. **Apulegii** *de deo Socratis liber incipit.* « Qui me voluistis dicere ex tempore | Sirenas audivit nec accepit. Apulegii de Deo Socratis liber explicit » (cc. 23-26).

IV. *Incipit eiusdem* [**Apulegii**] *de vita Platonis.* « Platoni habitudo corporis | tali fine moderetur » (cc. 26-31).

V. *Incipit eiusdem* [**Apulegii**] *de ymagine mundi* [*libri duo*]. « Consideranti mihi et diligencius | ad puram et sine animalibus cenam » (cc. 31-38). Con rare note marginali.

Nel verso del foglio di coperta è la nota seguente che, a parer mio, è scr. da Antonello d' Aversa già proprietario del codice. A lui anche attribuirei le note marginali. — « Verum profecto illud est quod dicitur: Homines talem scribendi qualem vivendi formulam tenere. En Cicero orator summus. Vir civilis, romanus vita magisque patria cum in intima philosophie arcana processit qui brevi cursu illa pertransit, qui in campis clarioribus tam late vagatur ex quo et illud evenit ut cum te ad hoc breve dicendi genus vertit miram elegantiam nec minus admirabile illa sua germana copia ostendat quare in hoc libello ostendit maxime precipueque nec non in paradoxis. Et si forte velis summam quam principio posuimus clarius perspicere, animadverte Ciceronem in hac ipsa philosophica secretione subinde civitatis moderationem interponere demum in calce operis cum de mente loquitur exercenda in optimis curis statim apposuit ex[ercitiu]m (?) de curis civitatis. Sunt autem inquit optime cure de republica vel de salute patrie quas

prepositarum rerum magistri valde curiosi potius in animi contemplatione secreta et corporeis rebus posuissent. Fuit autem vir hic. Si modo in magna copia scriptorum mores scribentis cerni possunt studiosissimus optimus felicissimus felicitate vera quia numquam agere et bene agere destitit semper in curis altioribus primas partes curarum adhibuit rei publice quam semper et privatus et magistratus summa vigilantia summo animi ardore in rebus honestis utilibusque tractavit. In quibus mirabis (?) omnes eas curas que aliis impenduntur reliquum temporis ocio honestissimo utillimoque contrivit semper comuni utilitati intentus innitens incumbens et dum agendo non posset scribendo saltem perficeret. Quibus de rebus illud consectare licet. Viro huic ne minimam quidem temporis partem ad humanis illecebris superfuisset adeo et in ocio et in negocio occupatus videtur. Quapropter optime dici potest bene Rome civitati agendi Ciceronem curam agendi et bene Romam civitatem agendi Ciceroni viro agendi convenisse ».

51. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4833).

Membran., sec. XV, in 4, di cc. 70 num. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese (1-4, tre gigli in campo azzurro; 2-3, verticalmente rinterzati, lo stemma d' Ungheria, i gigli di Francia e la croce di Gerusalemme : il Delisle, *Cabinet des mss*, ecc., I, 228 crede che lo scudo d'Aragona sia stato cancellato per sostituirvi i tre gigli in campo azzurro). Le iniziali dei capitoli son d'oro in campo miniato. Nel foglio attaccato nel rovescio della seconda coperta leggesi : « Anno Domini Millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto die 29 decembris emptus fuit hic liber ». Rilegatura orig. in assi cop. di cuio con impressioni in oro.

I. [**Pomponii Melae**, *De situ orbis*]; adesp e anepigr. « Orbis situm dicere aggredior | promontorium operis huius atque athlantici littoris terminus » (cc. 1-55).

II. **Sexti Ruffi** *viri consularis Rerum gestarum Po*[*puli*] *Ro*[*mani*] *ad Valentinianum Aug*[*ustum*]: questo titolo è di mano del sec. XVI. « Brevem fieri Clementia tua praecipit | gloriosissime princeps Valentiniane Auguste » (cc. 56-68).

III. Inscrizioni romane.

1. *Armini inventum ad marmoream basim.*
2. *Inscriptio reperta in Barchione Lusitanie urbe clarissima.*
3. *In loco sub Capitolio qui nunc dicitur lo perso.*
4. *In porta tiburtina.*
5. *In domo domini Anthonii de Capharellis.*
6. *Epitaphion Scipionis Affricani.*
7. *In vetusto marmore prope sanctum Petrum ad vincula* (cc. 68-70).

Nel verso del primo foglio di coperta leggonsi i vv. segg.

Epitaphion Karoli octavi regis francorum.

Quisquis amas fastus et opes et stemmata regum,
Exipe virtutem gloria fluxa perit.

Carolus en iaceo qui gallica regna tenebam
Paruit imperio terra britanna meo.
Parthenopem domui saliens velut Hannibal alpes
Aspice sum pulvis te mea fata monent.
Purpura non prodest sceptrum et diademata nil sunt
Sola iuvat virtus. Cetera morte cadunt.

Consolatio de morte ipsius.

Francia quid ploras quia nunc tua regna reliquit
Carolus ? auxilium quid periisse putas?
Falleris hic celo melius deffendet ab alto
Proteget et forti gallica regna manu.
Utque italos et parthenopem romanaque vicit
Agmina sic hostes franget ubique tuos.
Pace pius princeps bello insuperabile robur
Exemplumque pie religionis erat.
Quo fit ut hunc virtus semper comitetur in astra
Atque polus civem gaudeat esse suum.

Segue. scr. da mano francese del sec. XV:

Aliud epitaphion Karoli ottimi Regis francorum.

Hinc Karolum titan ne se properantius orbem
Ambiret victor condidit ante diem.

Nel verso dell' ultima c. la stessa mano francese scrisse i segg. vv.

Carmina quibus conqueritur coluber de usurpatione ducatus Mediolanensis et loquitur hystrici.

Induit en proavi positam de more senectam
Arrepsitque dolis in mea tecta lybis
Dum cedis rabidis hystrix acquilonibus at nunc
Ver nitet eternum fer michi victor opem.

Hystrix.

Ne dubita veniet fraudi lux ultima . quicquid
Auris inest usquam (?) marsque piumque dabunt
His iaculis lacera colubri de pelle lacertim
Degenerem maurum mox acquila exipiet.

52. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 372).

Cartac., sec. XV, in 4, di cc. 31 col taglio dorato. Nel verso dell'ultima c. bianca leggesi; *Istorie blibie. Galiaczа*, scr. da mano del sec. XV. Legatura in cartone coperto di pelle sul dorso impressivi in oro due C intrecciati e sormontati dalla corona reale e il titolo *Notae in vet. testam.*

I. Commentario al Genesi; adesp.: in marg.; *Hec sunt de libro genesis.* « Assit in principio Virgo Maria meo. Imperatorie Magestatis est in palacio tres habere mansiones | Donec egressi sunt filii Israel de Egipto etc. et hec sufficiant de Genesi » (cc. 1-21).

II. *Exodus*; comment. all' Es.; adesp. « Sequitur historia Exodi non alia quidem de predicta sed eadem continuata sed propter fastidium tollendum | Et dum stabat super tabernaculum et ipsi stabant eratque ignis in nocte Et hec sufficiant de Exodo » (cc. 22-29).

III. *Leviticus*; comment. al Lev.; adesp. « Tertia distinctio hystorie quam scripsit Moyses grece dicitur Leviticus | transgressoribus autem longe

plures ingeminat maledictiones. Restat de hystoria Numerorum et de hystoria Deuteronomij » (cc. 30-31).

58. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 574).

Cartac., sec. XV, in 4, di cc. 154 num.: le cc. 150-152 sono membranacee. Nel verso della c. 3 non num. è la numerazione « CLIIIJxxX »; nel verso dell' ultima c. membran., *Duca de Amerfe*; nel rovescio della seconda coperta: *In theologia n[umer]o VIIIJ*. Scrittura di varie mani. Rileg. in assi cop. di cuoio impr.

I. *Tractatus de martirio cuiusdam reverendi patris fratris Anthonij ordinis predicatorum editus per fratrem* **Constancium** *heremitarum sanctissimi Jeronimi de monasterio sancti Raphaelis de Veneciis.* « Universis et singulis Christi fidelibus et potissime omnibus et quibuscumque reverendissimis magistris Baccalariis lectoribus ceterisque fratribus ordinis predicatorum frater Constancius de Insula caput heremitarum societate fratris Petri de Piscis ad presens captivus regis Tunise in domino salutem. Visum est michi non modicum interesse meis litteris | Vos autem patres deum per me oretis queso. Ad laudem Domini nostri Jhesu Christi per infinita secula seculorum Amen » (cc. 1-4).

II. 1. Epitafio, adesp. e anepigr. in 8 esametri. « Volve tuos oculos metuendum hoc aspice lector | Cesareis titulis dedit Affrica terra triumphum ».

2. *Epitaphium Octaviani Augusti*; in 6 esam. « Que mihi sancta dedit grandes depromere laudes | Clausisti reserata diu sua limina Iano ».

3. *Epitaphium Tiberij;* in 11 esam. « Cesareo splendore nitens ille inclitus hic est | Vandalici et tirij . . . . sensere feroces ».

4. *Ep[ithaphium] Furii Camilli;* in 6 esam. « Qui fuit en patrie condam spes ampla ruentis | Inclita vegenses (?) accessit pompa triumphos » (c. 5).

III. Preci varie latine (cc. 6-7).

IV. **Andreae** *super Ysayam* [*expositio*]. « Explanando ysayam | locum dirumpens ad nos venires » (cc. 9-71).

V. *In die innocentium 1461. Incipit dialogus qui vocatur scrutinium scripturarum compositus per R[everen]dum patrem dominum* **Paulum de sancta Maria** *magistrum in theologia episcopum Burgensem archicancellarium serenissimi principis domini Johannis Regis Castelle et Legionis quem composuit post additiones per eum compositas ad postillam Nicolai de Lira anno domini M° CCCC° XXXIIIJ° etatis vero sue LXXXJ°.* « Scrutamini scripturas in quibus putatis | ad finem seculi sicut dictum est et in hac lamentatione 4ª » (cc. 74-141).

VI. Comentario ai libri di Daniele; adesp. e anepigr. « Ad comendacionem sequentis operis non mihi afferre videtur noticia vite commendabilis actoris. Danielem huius operis actorem | ponti ceterarumque in ipsa plaga reregem *(sic)* . . . . »: manca la fine (cc. 142-154).

54. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6324).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 220 num. Nel recto della c. di coperta leggesi *Cardenale*; e appresso *Tab[ula] IJ phi[losophi] e liber XIIIJ*; nel verso della c. 220, in basso. « XLVIIJ § »: nel rovescio della seconda coperta, *In phi[losophi]a et nigromantia n[umer]o VIIIJ*. Le iniziali dei due testi sono d'oro in campo miniato: quelle dei libri in oro in campo rosso, azzurro e verde. La c. 101 è bianca. Rilegatura orig. in assi cop. di cuoio impr.

I. *Libri* **Aristotelis** naturalis auscultationis per **Ioannem Argyropylum** *byzantinum traducti ad prestantissimum virum Petrum Medicem.* « Cum circa omnes doctrinas | ac magnitudinem nullam prorsus habere. Aristotelis liber octavus naturalis auscultationis explicit foeliciter » (cc. 1-100). La *Praefatio Joannis Argyropyli byzantii pro libris Aristotelis naturalis auscultationis* è a c. 100.

II. *Liber* **Aristotelis** *prime phi[losophi]e quem* **Ioannes Argyropylus** *byzantius gratia magnifici Petri Medicis florentini traduxit.* « Omnes homines natura appetunt scire | multos principes esse bonum non est. Unus sit princeps. Primae philosophiae liber duodecimus explicit feliciter » (cc. 102-220).

55. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6309)

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 126 col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una bella miniatura; nel margine destro, entro a medaglioni formati da ghirlande verdi e rosse, sono gli emblemi (l'ara, la montagna d'oro, il libro aperto) e due ritratti; dei quali uno è di personaggio con lunga barba e un libro sotto il braccio; l'altro di un giovane imberbe, dai biondi capelli ricci e lunghi, con la collana e un libro: questo è forse il ritratto di Alfonso. Nel margine inferiore due putti sorreggono la corona reale che sormonta lo stemma (1-4, croce di Calabria; 2-3, scudo d'Aragona). Lo stesso stemma è miniato nel marg. infer. della c. 9 di cui tre margini sono miniati; qui, ai lati dello stemma, sono l'ara e la montagna d'oro. Le iniziali dei libri son d'oro in campo miniato; la miniatura si estende lungo il margine (Vedi a cc. 5, 65, 74, 89, 101, 113): quelle dei capitoli son d'oro in campo di vari colori. I titoli dei libri sono scritti in oro e in maiusc. Proviene dalla biblioteca di Gaillon. Legatura in cartone cop. di marocchino verde con lo stemma del Card. di Gaillon impr. in oro sul dorso.

Joannis Argyropuli *Bizantii Prefatio ad magnificum virum Cosmam Medicem in libros Ethicorum* [**Aristotelis**] *ad Nicomachum filium ex greco in latinum per eum traductos incipit feliciter.* « Joannes Argyropylus | nostra sub potestate sunt collocata. Vale » (cc. (1-4).

Liber primus Ethicorum **Aristostelis** *ad Nicomachum filium per* **Joannem Argyropylum** *Bizantium ex greco in latinum traductus incipit.* « Omnis ars omnisque doctrina | haec ita aggredientes deinceps dicamus » (cc. 5 sgg.).

56. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6310).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 222 col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una splendida miniatura; ai quattro angoli sono quattro emblemi (il libro aperto, un vaso con cinque gigli, l'ara e il fascio di spiche); nel mezzo dei due margini laterali è lo stemma reale (1-4, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme; 2-3, scudo d'Aragona). Nel centro del margine superiore è un ritratto che potrebbe identificarsi con quello miniato nel centro della iniziale a c. 4; nel mezzo del margine inferiore è il Re armato, con la spada

levata, a cavallo, in mezzo a una pianura; su la bardatura del cavallo è tre volte ripetuto lo stemma aragonese del tipo su citato; nella circonferenza che circoscrive questa miniatura è scritto a caratteri d'oro maiusc. FERDINANDUS. HOSTIUM. VICTOR. AMICORUMQUE. DEFENSOR. Le iniziali dei libri son d'oro in campo miniato; la miniatura si prolunga nel margine (Vedi a cc. 4, 14, 21, 33, 45, 57, 65, 78, 89, 99, 111, 121, 128, 144, 158, 173, 192, 200, 216): quelle dei capitoli son d'oro in campo di vari colori. Le rubriche dei libri sono scritte in lett. maiusc. d'oro. La grafia è certo da attribuirsi allo scrittore del cod. preced. Proviene dalla biblioteca del castello di Gaillon. Legatura in marocchino verde con lo stemma e la divisa del Cardinale di Gaillon impr. sul dorso. Sulle coperte, quando il Codice entrò nella biblioteca reale, fu impr. in oro lo stemma di Enrico IV e la leggenda *H[enricus] IIII Patris Patriae virtutum restitutoris.*

I. *Liber* **Aristotelis** *de moribus ad Nicomachum quem* **Joannes Argyropylus** *Bizantius gratia magnifici Cosme Medicis florentini traduxit.* « Omnis ars omnisque doctrina | haec itaque aggredientes deinceps dicamus. · Explicit liber decimus et ultimus ethicorum Aristotelis » (cc. 4-110). — Precede la *Prefatio Joannis Argyropyli Bizantii pro libro Aristotelis de moribus ad Nicomachum* (cc. 1-3).

II. *Economicorum* **Aristotelis** *liber primus incipit a* **Leonardo Arretino** *e graeco in latinum conversus.* « Res familiaris et res pubblica | ad uxorem et filios et parentes. Finit liber secundus et ultimus Economicorum Aristotelis » (cc. 111-117). — Precede la *Praefatio in librum Economicorum.*

III. *Politicorum* **Aristotelis** *liber primus incipit.* **Leonardus Arretinus** *traduxit.* « Medium possibile ac decens | finit liber octavus et ultimus politicorum Aristotelis » (cc. 117 e sgg.).

57. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 495).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 191 col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una bella miniatura; nel marg. infer. è lo stemma aragonese sostenuto da due putti alati, sormontato dalla corona (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme). Fra il titolo e il prologo è una miniatura rappresentante S. Tommaso seduto in atto di scrivere. Le iniziali dei capitoli sono miniate in campo d'oro; quelle dei versi del testo son d'oro; quelle dei comentarii in rosso ed azzurro alternativamente. Scrittura in due colonne: il testo in carattere più grande dei commenti. Proviene dalla biblioteca del castello di Gaillon. Rilegatura in marocchino verde, con lo stemma e la divisa del Card., col motto *Superat candore et odore* impr. nel dorso. Matteo Felice, nell'agosto del 1492, ricevette « ducati tre per uno principio al libro di S. Thomasi sopra Isaya moderno intorno intorno le facza fogliagii de una parte et l'altra puntilli cum deceotto piccolini et de uno canto santo Thomasi a lo studio che scrive et in pede uno tundo cum le arme del senyor Re incoronato cum dui piccolini » (Cedole della Tesoreria, Registro 148, fol. 674).

Beati **Thomae** *Aquinatis ex ordine predicatorum in Isaiam prophetam commentaria ad litteram incipiunt.*

Prologus Beati Thome (cc. 1-2). — *Prologus beati* **Hieronimi** *presbyteri in Isaiam prophetam* (cc. 2-4).

Il testo com. « Visio Isaie filii Amos ». E il comentario; « Iste liber dividitur in duas partes ». Il testo fin. « Et erunt usque ad satietatem visionis omni carni » (cc. 4-188). E il comentario; « Ab istis penis nos liberet qui incipere et consumare dedit Amen ». E appresso,

in rosso; « Explicit litteralis expositio in Isaiam prophetam secundum beatum Thomam aquinatem cum quibusdam additis collationibus auctoritatum quas superaddidit quidam ex ordine predicatorum utilitate legentium profuturas pro quibus vide seguentem inventariam tabulam. Scriptore *Venceslao Crispo* Bohemo Slagenverdiensi regio sumptu Neapol. feliciter absolutus Anno nostre salutis M° CCCC. LXXXIX ».

Repertoria tabula superadditarum collationum ad singula capitula huius operis (cc. 189-191).

58. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 674).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 139 col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma Arag. (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d' Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme). Nella iniziale è miniata la figura di S. Tommaso che scrive seduto. Le iniziali delle lezioni e dei capitoli sono miniate in campo d' oro; quelle dei comentarii ai relativi luoghi del testo sono in rosso ed azzurro alternativamente. Proviene dalla biblioteca di Gaillon. Rilegatura come il preced. ms. Nell' aprile del 1492 furono pagati a Matteo Felice « Ducati tre per un altro principio all' altra opera di santo Thomasi sopra li epistole de san Paulo lavorato a fogliagii d' oro macinato intorno le facze cum vintisey piccolini et in capo de uno canto sta santo Thomasi chi scrive ad uno studio et in pedi una laurea verde cum le arme del senyor Re in uno scuto chi dui piccolini lo teneno et intorno detta laurea stanno dui angeli » (Cedole della Tesoreria, Registro 148, fol. 674).

Incipiunt Comentaria clarissimi doctoris angelici sancti Thome *de Aquino ordinis predicatorum super epistolas sanctissimi gentium doctoris Pauli apostoli et primo super Epistolam ad Ro*[*manos*]. (Questo titolo è scr. in linee azzurre e d' oro). Testo: « Vas electionis | cui honor et gloria in secula seculorum Amen » (cc. 1-137). Comentario: « Homines in sacra scriptura | cui erit constructio plana Deo gratias » (cc. 1-139). E appresso, in rosso; « Explicit Expositio sancti Thome de Aquino super Epistolam sancti Pauli Apostoli ad Romanos ».

59. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 771).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 281 num. col taglio dorato. Una splendida miniatura inquadra la prima pag.; in cinque medaglioni sono accolti cinque personaggi, tre de' quali hanno questi motti: *Exultat Deo; D[omi]nus illucio: Dixi custod.*: il quarto è il re David in atto di suonar l' arpa; il quinto è forse il Nazzareno. Nel marg. infer. è lo stemma arag. (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme) sormontato da un cimiero con pennoni svolazzanti, dalla corona reale e da un drago alato che gitta fiamme dalla bocca. Il testo è preceduto da una miniatura in cui è rappresentato un accampamento e David che ha prosteso Golia e gli sta sopra in atto di troncargli la testa. Nella iniziale del primo salmo è il psalmista che seduto in mezzo a una verde campagna, suona uno strumento a corde. Le iniziali dei salmi son d' oro in campo rosso ed azzurro alternativamente; quelle dei versetti sono alternativamente d'oro ed azzurro; quelle delle antifone sono miniate in campo d' oro; così pure quelle degl'inni. Le miniature delle iniziali che si estendono nel margine sono a cc. 36, 59, 81, 101, 127, 151, 175, 239. Sul foglio attaccato nel rovescio della prima coperta una mano francese del sec. XV scrisse; *Karolus octavus regni huius Cicilie recuperaturus.* Rileg. in assi cop. di velluto bleu scuro.

I. Psalterio. « Beatus vir | salvus esse non poterit » (cc. 1-238).

II. *Incipit ymnarium per totum annum.* « Primo dierum omnium | nobis donet in patria Amen (cc. 239 e sgg.).

60. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4573).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galiacza* scritta da mano del sec. XV.

1. **Petri Jacobi** [**de Aureliaco**], *Pro instruendis advocatis et scholaribus liber.*
2. [**Eiusdem**], *Additiones de feudis:* manca la fine.

61. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4563).

Membran., sec. XV, in fol. Ha la nota *La Galeacza*; e, in fine, *Intitolato S*, scritta da mano del sec. XV.

Johannes de Monte Berulphi, *Breviarium libr. I-IX Codicis Iustiniani.*

62. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8263).

Cartac., sec. XV, in 4. In princ. è l'indicazione, *Poete n*[*umer*]*o VIIII*, di mano del sec. XV; e il nome dell'antico proprietario; *Conte De Ducente.*

1. **L. Annaei Senecae**, *Thyestes.* « Quis me furor | trado tuis ».
2. **Eiusdem**, *Thebais.* « Caeci parentis | coniugem flammis dare ».

63. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8264).

Cart., sec. XV, in 4. In princ. è la nota *In Poesia n*[*umer*]*o VIIII*, scr. da mano del sec. XV; e il nome dell'antico proprietario, *Conte de Ducente.*

I. **L. Annaei Senecae**, *Ercules furens.* « Soror tonantis | superos solet ».
II. *Moretum.* « Iam nox hibernas | condit aratrum ».

64. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6849).

Cartac., in fol., sec. XV. Di mano del sec. XV ha questa indicazione: *A la Medicina*; e quella del proprietario, *Gransenescarco*: appartenne quindi al marchese del Vasto.

Jacobi [**a Turre**] *de Forlivio, In Hippocratis aphorismos quaestiones.*

65. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6850.

Cartac., sec. XV, in fol. In principio ha la nota, *A la Medicina*, scritta da mano del sec. XV; ed ha pure il nome dell'antico proprietario; *Messere Lanczalao.*

1. **Jacobi** [**a Turre**] *de Forlivio, In Hippocratis aphorismos quaestiones.*
2. [**Eiusdem**], *De intensione et remissione formarum liber.*

66. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6894).

Membran., sec. XIV, in fol. Una prima indicazione dell' antico proprietario dice; *Fo dello eximio doctore M. Francescho de Maestri da Pesaro*; e una seconda; *Gelormo de Abroso.* In fine, di mano del sec. XV, leggesi; *La Galeacza.* — *Intitolato S.*

Gerardi Cremonensis, *In Iohannis Serapionis Breviarium medicum expositio.*

67. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6896).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota, *La Galiacza.* — *Intitolato S*, in fine, scritta da mano del sec. XV; e in princip. il nome dell'antico proprietario, *Messere Lanczalao.*

Simonis Iannensis, *In librum aggregationum medicinarum simplicium Johannis Serapionis expositio.*

68. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7269).

Cartac., in fol., sec. XV. Ha, scritto da mano del sec. XV, il nome dell' antico proprietario, *Messere Lanczalao.*

Johannis Blanchinii *Tabulae astrologicae.*

69. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7271).

Cart., in fol., sec. XV [1458]. In principio è questa nota, « AlXII » ; in fine, quest' altra ; *Astrologi n[umer]o XVIII*; l'una e l'altra di mano del sec. XV. Il ms. appartenne a *Messere Lanczalao.*

1. **Johannis Blanchinii** *Tabulae astrologicae.*
2. [**Eiusdem**] *De primo mobile liber:* con tavole illustrative del testo.

70. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7245).

Membran., sec. XV, in fol. Nella prima pag. é miniato lo scudo d'Aragona.

Sexti Julii Frontini *Strategematon* [*libri quatuor*].

71. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7623).

Membran., sec., XIV, in fol. Scritta da mano del sec. XV, ha questa nota ; *La Galiacza*; e appresso il nome di un antico proprietario; *Petrus Pomayrolis.*

Hugutioni Pisanis, *Derivationes maiores.*

72. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7625).

Membran., sec. XIV, in fol. Appartenne al *Duca de Amerfe.*

1. *Magistri* **Hugutionis,** *De accentu dubio libellus.*
2. [**Eiusdem**], *Derivationes maiores.*

73. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8015).

Cartac., sec. XV, in fol. In fine è questa nota, *In poesia n[umer]o VIII,* di mano del sec. XV; e il nome dell'antico proprietario, *Conte de Ducente.*

P. Ovidii Nasonis, *Metamorphoseon* [*libri XV*].

74. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8000).

Membran., sec. XIII, in fol. In principio ha la nota *Secretario*: appartenne quindi ad Antonello Petrucci. Il titolo, come in molti mss. del Petrucci, è scritto a grandi lettere sul taglio dei fogli.

P. Ovidii Nasonis, *Metamorphoseon* [*libri XV*].

75. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8533).

Vol. I. Membran., sec. XV, in fol., cc. 179 modernamente numerate, col taglio dorato.
La prima pag. è inquadrata da una miniatura in cui son compresi sette medaglioni; quattro dei quali, più grandi degli altri due, contengono lo stemma aragonese (1-4, croce in campo d'argento; 2-3, scudo d'Aragona) sormontato dalla corona reale, e gli emblemi (un'ara con le fiamme, una montagna d'oro, un libro aperto, una stella, un fascetto di grappoli ed un ragno che fa la tela). Le iniziali dell' Epistole sono d'oro in campo alternativamente azzurro e verde, o pure di varî colori: quelle dei libri son d'oro in campo miniato, e la miniatura si estende dalla iniziale per tutto il margine (Vedi a cc. 1, 12, 20, 31, 40, 53, 64, 76, 86, 97, 113, 124, 135, 155, 161, 172); anche in queste miniature sono riprodotti gli emblemi citati. Nelle iniziali dei libri V e XVI è una fascia nera su cui a lettere d'oro leggesi *Ante sienpre Aragora* (sic). — Proviene dalla biblioteca (nel castello di Gaillon) del Card. di Bourbon. Legatura in cartone cop. di pelle verde, col titolo *Ciceronis Epist.* impresso in oro sul dorso ed impressovi, pure in oro, lo stemma del Card., formato

da tre gigli d'oro e sormontato dal cappello cardinalizio e da una divisa che consta di una pianta col motto *Superat candore et odore.*

Vol. II. Membran., sec. XV, in fol., di cc. 228 modernamente numerate, col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una miniatura in cui son compresi nove medaglioni, nel maggiore dei quali, che è nel margine inferiore, è miniato lo stemma aragonese (1-4, croce in campo d'argento; 2-3, scudo d'Aragona), sormontato dalla corona reale: ai lati dello stemma sono due putti, un dei quali sostiene una targhetta che ha lo stesso stemma. Attorno a questo sono disposti dodici piccoli medaglioni, entro ai quali sono riprodotti in oro in campo azzurro gli emblemi aragonesi (l'ara, il libro aperto, un ragno che fa la tela, una montagna d'oro, il motto *Ante sienpre Aragora* (sic), un tronco di bastone intorno al quale è attorcigliata una corda). Negli altri medaglioni sono rappresentati due cerbiatti, una scimia con gli scimiotti, un rosone d'oro inscritto in una corona d'alloro, oppure con il motto, scritto in cerchio, *Ante sienpre Aragora* (sic), una divinità romana seduta (è riproduzione d'una medaglia romana di argento) con ai lati le iniziali S. C., ed un cestino di vimini semichiuso da cui esce un serpente, con ai lati le stesse iniziali S. C. Nel centro dell'iniziale della prima Epistola è miniato il ritratto di Traiano con la scritta *Imp. Caes. Nervae Traiano Aug.* Le iniziali delle Epistole sono d'oro in campo azzurro, verde o rosso, o di vari colori con fregi d'oro. Quelle dei libri sono d'oro in campo miniato, e la miniatura si propaga dalla iniziale per tutto il margine (Vedi a cc. 12, 24, 33, 41, 43, 57, 71, 80, 91, 102, 113, (qui è pure il motto *Ante* ecc. citato), 127, 139, 153, 163, 174, 187, 200, 208 (col motto cit.), 218: in parecchie di queste miniature o nel centro delle iniziali sono riprodotti gli emblemi che ho sopra indicato. — Proviene, come il cod. precedente, dalla biblioteca del Card. di Bourbon; tanto è vero che nel rovescio della prima carta è la nota *1593 Gaillon.* Legatura identica a quella del vol. I. L'ultima c. è bianca.

Vol. I. **Marci Tulli Ciceronis** *Clarissimi oratoris ad Lentulum Epistolarum Liber primus.* — In fine (c. 179): « Finit liber Ciceronis Epistolarum ad Tironem XVI foeliciter ».

Vol. II. **M. Tullii Ciceronis** *Clarissimi oratoris Epistolarum ad Brutum liber primus incipit:* questo titolo è in lettere d'oro maiusc. In fine, in lettere maiusc. d'oro e d'azzurro (c. 227); « Marci T. Cicer. ad Atticum Epistolarum liber decimus sextus et ultimus explicit. »

76. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4571).

Membran.. sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza* di mano del sec. XV.

1. **Petri Jacobi de Aureliaco,** *Pro instruendis advocatis et scholaribus librum Institutionum legentibus liber.*
2. **Petri Jacobi** [**de Aureliaco**], *Additiones de feudis.*

77. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4572).

Membran., e cartac., sec. XIV [1393], in fol. Ha la nota *Galiacza* di mano del sec. XV.

I. **Petri Jacobi** [**de Aureliaco**], *Pro instruendis librum Institutionum legentibus liber.*

II. **Bartoli,** *De materia represaliarum.*

III. **Bonincontri,** *Summa de appellationibus.*

78. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4569 A).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *secretario:* appartenne quindi ad Antonello Petrucci.

[*Synopsis Corporis iuris civilis*], adesp. e anepigr,

79. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4514).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *La Galeacsa*; e, in fine, *Intitolato S.*, scr. da mano del sec. XV.

I. *Repetitio in legem De iustitia et iure*: adesp.
II. *Repetitio in legem Si quis ius dicenti non obtemperet:* adesp.
III. **Bartholus**, *Repetitio in regem De Minoribus XXV annis.*
IV. **Bartholus**, *De Inventario.*
V. [*De verborum, coniunctionum etc. significatione*]: adesp.
VI. *De adverbiis:* adesp.
VII. **Petrus Helia**, *Quaestio* [*iuridica*].
VIII. *De coniunctionibus*; adesp.
IX. *De nominibus et verbis:* adesp.
X. **Jacobus de Butrigariis**, *De successionibus ab intestato tractatus.*
XI. **Bartholus**, *Repetitio in legem Quomodo et quando iudex* etc.
XII. **Bartholus**, *Repetitio in legem De sententiis ex periculo recitandis.*
XIII. **Bartholus**, *Repetitio in legem De sententiis* etc.
XIV. **Bartholus**, *Repetitio in legem Vectigalia* etc.
XV. **Bartholus**, *Repetitio in legem Quod herua* etc.
XVI. **Petrus Helia**, *Repetitio ad titulum De non alienandis.*
XVII. **Petrus Helia**. *Repetitio in legem De dolo.*
XVIII. **Petrus Helia**, *Repetitio in legem De pedaneis iudicibus.*
XIX. **Petrus Helia**, *Repetitio in legem De iurisdictione.*
XX. **Bartholus**, *Repetitio in leges De sententiis.*
XXI. **Henrici VII** *Constitutiones:* con le glosse di **Bartolo**.
XXII. **Petri Jacobi**, *Additio super materia De feudis.*
XXIII. **Petrus Helia**, *Disputatio De materia primogeniturae.*
XXIV. *Repetitio ad legem De apochis publicis:* adesp.
XXV. [*De tabellionatu*], trattato adesp.
XXVI. **Bartholus**, *In titulum De exercitoria actione.*
XXVII. *In titulum Arbitrorum:* adesp.
XXVIII. **Petri Terreni**, *De obligationibus.*
XXIX. [**Luca da Penne**] *In regulam catonianam repetitio.*
XXX. *In legem De usuris repetitio:* adesp.
XXXI. **Bartholus**. *De testamentis:* manca la fine.
XXXII. [*Repetitio*] *Facta per dominum* **Humbertum**.
XXXIII. **Baldus**, *Repetitio in legem De liber. et posth.*
XXXIV. **Innocentii**, *Summa quaestionum.*
XXXV. **Bartholus**, *Repetitio in legem De iurisdictione.*
XXXVI. **Bartholus**, *Repetitio in legem De lib. praeterit.*
XXXVII. **Antonii de Alexandria**, *Repetitio in legem Vectigalia nova.*
XXXVIII. **Bartholus**, *Repetitio in legem De minoribus XXV annis* (cfr. n. III).
XXXIX **Bartholus**, *Repetitio in legem De edendo* etc.

80. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4429).

Membran., sec. XIV. in fol. Ha la nota *Galiacza* scr. da mano del sec. XV.

I. **Iustiniani** *Institutionum libri IV:* con glosse adesp.
II. **Iustiniani** *Novellae:* con glosse adesp.
III. **Friderici** *imperatoris Constitutiones de feudis:* con glosse adesp.
IV. **Iustiniani** *Codicis libri tres* [priores]: con glosse adesp.

81. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4436).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha in principio il nome dell' antico proprietario; *Fo de messere Pilicere.*

I. **Iustiniani** *Institutionum libri IV:* con glosse adesp.
II. [*Fragmentum primae collactionis Novellarum*]*:* anepigr.

82. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4471).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha il nome dell' antico proprietario; *Puglya de messere Galieno.*

Infortiatum; con glosse.

83. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4472).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*, scr. da mano del sec. XV.

Infortiatum; con glosse.

84. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4473).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*, scr. da mano del sec. XV, e la soscrizione dell'antico proprietario, *Petrus Pomayrolis.*

Infortiatum; con glosse.

85. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4476).

Membran., sec. XIV, in fol. Appartenne ad Antonello Petrucci; in principio, in fatti, leggesi *Secretario.*

Infortiatum; con glosse.

86. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4477).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacsa* scr. da mano del sec. XV.

Infortiatum; con glosse.

87. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4493).

Cartac., in fol., sec. XV, in 5 voll. Hanno tutti la nota *Galiacza* scr. da mano del sec. XV.

Bartolus, *In L libros Digestorum Commentaria.*

88. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4495).

Membran. e cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galiacza* scr. da mano del sec. XV.

I. [**Bartholi de Saxoferrato**], *Apparatus in X priores libros Digesti veteris.*
II. **Bartholi,** *In legem Extra territorium expositio.*

89. (Bib. Naz. di Parigi, ms. lat. 4496.

Membran., sec. XV [1467], in fol. Ha il nome dell'antico possessore, *Puglya de messere Galieno.*

I. **Bartholi,** *In secundam partem Infortiati apparatus.*
II. **Bartholi,** *In tres posteriores libros Codicis Iustiniani apparatus.*

90. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4498).

Cartac., in fol., sec. XV. Ha la nota *Galiacza* scr. da mano del sec. XV.

[**Bartholi de Saxoferrato**], *In tres priores Digesti novi libros* [*apparatus*].

91. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4522).

Membran., sec. XIV [1301], in fol. Ha la nota *Galiacza* scr. da mano del sec. XV.

Iustiniani, *Codicis libri IX priores:* con glosse adesp.

92. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4524).

Membran., sec. XIV, in fol. In principio è questa indicazione; « CIIIxx. »

Iustinianus, *Codicis libri IX priores;* con glosse adesp.

93. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4525).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galeacza*, e in fine, *Intitolato S*, scr. da mano del sec. XV.

Iustinianus, *Codicis libri IX priores:* con glosse adesp.

94. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7010).

Membran., sec. XIV, in 4.° di cc. 72. Non ha alcuna indicazione di provenienza aragonese; ma il Delisle lo ricorda fra i codd. arag. E parmi, infatti, che nel margine superiore della prima pagina si distinguano visibilmente le tracce della numerazione propria dei mss. arag., e particolarmente un C che in altri codd. della stessa derivazione precede sempre un numero romano. Legatura moderna in cartone.

Liber antidotorum: adesp.

95. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7018).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 45, scr. a due colonne. Legatura moderna in cartone.

I. **Publii Vegetij** *viri illustris Mulomedicina.* « Mulomedicina apud grecos latinosque auctores | et curari non possunt. Liber tertius explicit Publii Vegetii Renati viri de mulomedicina » (cc. 1-41).

II. *De curis boum epithima ex diversis auctoribus.* « Mulomedicine comentaria | et sanantur Deo gratias » (cc. 42-45).

Nel margine inferiore della prima pag. leggesi, scr. in rosso;

« *Ad Ill*[*ustre*]*m ducem Calabrie*
Accipe (rara tamen) ut sunt, dux, scripta Vegetij
Dantis et exiguo munere pende animum.
Servorum minimus Loysius de
Gallacia ».

96. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7020).

Membran., sec. XV, in 4.° di cc. 49. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; ma d'epoca posteriore è la miniatura dei margini superiore e inf. Nel marg. sup. sono tre emblemi aragonesi; il libro aperto, l'ara e il fascio di bacche ; nell'inferiore i tre stemmi; *a*, 1-4 Aragona (due zone rosse e tre d'oro), 2-3, verticalmente rinterzati, gli stemmi d'Ungheria, Francia e Gerusalem; *b*, Aragona (c. s.); *c*, croce di S. Andrea (i due triangoli laterali sono d' argento, negli altri due è lo stemma d' Ara-

gona). Nel recto dell'ultima carta, leggesi *Ali philosophi e logica*, scr. di mano del sec. XV. Le iniziali dei capitoli sono d'oro in campo rosso ed azzurro. Proviene dalla biblioteca del Bigot nella quale era segn. col n. 149. Legatura moderna in cartone cop. di pelle.

Moamim *falconarius*, *de venatione*, trad. dall' arabo in lat. da **Teodoro**. Il titolo e il nome dell' A. e del traduttore deduconsi dalla nota in fine del prologo; « Moamim falconarius composuit hunc librum in arabico de venatione et divisum in quatuor tractatus quem Theodorus mandato Cesaris transtulit in latinum. Primus tractatus continet teoricam venationis que fit per aves rapidas. Secundus medicinam occultarum infirmitatum. Tertius curam manifestarum infirmitatum. Quartus naturam et medicamen quatrupedum cum quibus venamus ». — « Genera volatilium avium | quod isti tales falcones discedant ab hominibus ».

97. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 12946).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 423 di recente numerazione. La prima pag. della c. 29 è inquadrata da una splendida miniatura; nel margine inferiore è lo stemma reale (Aragona, Gerusalem, Ungheria, Francia); nel centro degli altri margini sono miniati due emblemi aragonesi (l'ara e l'armellino col motto *probanda*), e i ritratti d'un re e d'un Cardinale che possono credersi di Ferdinando e del Bessarione. Nel centro della iniziale è rappresentato un personaggio con un libro in mano. Le iniziali dei libri e dei capitoli sono in oro in campo miniato, e la miniatura si prolunga nel margine. Il verso della c. 27 ed il recto della seg. sono bianchi. In un foglio attaccato sul rovescio della coperta leggesi *Oratori*. Proviene dalla biblioteca del Séguier. Legatura in cartone cop. di membrana. Gioacchino de Gigantibus ebbe il 9 novembre 1476 dieci ducati per la trascrizione e le miniature del presente ms.: cfr. Cedole di Tesoreria, Registro 68, fol. 454. Altri dieci ducati aveva ricevuto il 12 dicembre dell'anno precedente.

Bessario|nis CARDINA|LIS SABINI ET PA|TRIARCHAE CONST|ANTINOPOLITANI.| ADVERSUS GEORGI|UM TRAPEZUNTI|UM CALUMPNIATO|REM PLATONIS | DEFENSIONUM | OPUS. (Questo titolo, in lettere mainscole d' oro, scr. entro ad una corona verde, leggesi nel verso della c. 29).

Indice dei capitoli (cc. 1-27).

Bessarionis CARDINALIS SABINI ET PATRIARCHAE CONSTANTINOPOLITANI ADVERSUS CALUMPNIATOREM PLATONIS DEFENSIONUM LIBER PRIMUS INCIPIT FOELICITER (Questo titolo è scr. in maiuscole d' oro ed azzurro). — « Capitulum I. Quae causa auctorem ad scribendum impulerit. Incidit nuper in manus nostras liber quidam qui Platonis atque Aristotelis comparationem pollicebatur | Georgium et qui Georgio similes sunt cum eorum moribus relinquentes. τέλος ». E appresso, in linee d' oro, azzurre e rosse, leggesi; « Bessarionis Cardinalis Sabi|ni et Patriarche constantino|politani adversus calumniatorem | Platonis Defensiones expliciunt | excripte et miniate per me *Joa|chinum de Gigantibus* Rotenbur | gensem pro invictissimo Principe Ferdinando rege etc. | Neapoli Die XV Januarii MCCCCLXXVI » (cc. 29-422). — Nel recto della carta 423, entro ad una circonferenza, è scritto in maiuscole d' oro: « IOACHIM | DE GIGANTIBUS ROTEN|BURGA ORIUNDUS FERDI|NANDI REGIS LIBRARIUS | ET MINIATOR TRAN|QUILLE TRANSCRI|PSIT ET MINIAVIT | MCCCCLXXVI ».

98. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8528).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 178 modernam. num. I margini della prima pag. sono miniati; nel marg. infer. è lo stemma aragonese formato da uno scudo con cinque sone d'oro verticali in campo rosso. L' iniziale del testo e quelle dei libri sono miniate: le rubriche sono scritte in rosso. Legatura in assi cop. di cuoio impr. Proviene dalla bibl. di A. Faure: nel fol. cartaceo di guardia, in basso, leggesi, *Codex D[omini] Antonii Faure* 138. Reg. *5061*.

I. **Marci Tullii Ciceronis** *Epistolarum familiarum ad P. Lentulum et ad ceteros.*

Lib. I (cc. 1-11).
Lib. II (cc. 11-19).
Lib. III. (cc. 19-29).
Lib. IV (cc. 29-38).
Lib. V (cc. 38-50).
Lib. VI (cc. 50-62).
Lib. VII (cc. 63-74).
Lib. VIII (cc. 74-85). L'ultima lettera ha questa rubrica; *Celius Ci. s.* — « Sic tu inquis | puto etiam si nullam spem ». Appresso segue una lacuna fino al principio del lib. IX; e in margine dello spazio bianco leggesi questa nota scr. dalla stessa mano che esemplò il cod.: « *Hic nichil deficit quod ab aliis haberi comperiam.* s[cilicet] superiores epistole ab eo fragmento quod incipit *Non me hercule* usque ad hunc locum sunt ex nono libro in quo inter epistolas ad petum per evidentissimum errorem inserte inveniuntur nunc per me Guinifortum Barçiçium reducte in librum. viiii. in quo aptius cadunt cum omnes sint celij huic tamen ultime epistole videtur deficere finis nisi facere velimus verbo *Singrafata misi.*
Guinifortus Bargigius ».
Lib. IX (cc. 85-97).
Lib. X (cc. 97-113).
Lib. XI (cc. 113-123).
Lib. XII (cc. 123-136).
Lib. XIII (cc. 136-156). In fine, in rosso e lett. maiusc.; « Epistolarum familiarum M. T. C. Liber XIII. explicit. Incip. XIIII ad Terentium et ceteros ».
Lib. XIV (cc. 156-161).
Lib. XV, *Ad Senatum* (cc. 161-171).
Lib. XVI, *Ad Tironem* (cc. 171-178). In fine, in rosso e maiusc.; « [M]arci Tullii Ciceronis Epistolarum ad Tironem explicit feliciter ».

II. *Epistola* **C. Fabricii** *et* **Emilij** *consules Romanorum super prodictione scripta ad Regem Pirrhum in qua accusatur secundum Timocares cuius filij regi pocula ministrabant secundum alios Nicias qui consilium obtulerat regem venenis necare.* — « Consules romani salutem Pirrho regi. Nos pro tuis iniuriis etc. ».

III. Epistola, adesp. e anepigr. — « Cesar Opio Cornelioque Salutem. Gaudeo ne hercule etc. » (c. 178).

In fine, in lett. maiuscole e in rosso; « Deo Gratias amen. Thomas Guarimbertus ».

99. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8690).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 109 num. Nel recto della prima c. leggesi; *Secretario*; nel verso dell'ottava non num. « IJcIIIJxxXIJ » e nel verso dell'ultima, in alto; *Messere Antonello de aversa*. Le cc. 36-40 e 67-70 sono bianche. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. **Laurentii Vallensis** *reconcinnatio dialectice ac philosophie Liber secundus.* « Frequenter mecum soleo dubitare de plerisque scriptoribus artis dialectice | nihil per se valent » (cc. 1-35).

II. [**Eiusdem**] *Liber tertius reconcinnationis dialectice.* « [S]atis superque mihi videor | sancitur atque consecratur » (cc. 41-66).

III. *Retractatio totius dialectice cum fundamentis universae philosophiae* **Lau[rentii] Valle**. « Pyctagoras ille | non dico illud materiam esse similem foeminae et formam mari non constare... » (manca la fine: cc. 71-109).

100. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8691).

Cart., sec. XV, di cc. 107 num., in 4. Nel recto della prima c. è, scr. di mano del sec. XV, la nota; *Secretario*; nel verso della seconda; *gramatica*. Nel recto della prima, di mano del sec. XVI; *Antidoti Valle in elegantias lingue latine contra Pogium*: e appresso « CLVIJ. » Le cc. 55-59 sono bianche. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. *Antidota* **Laur[entii] Valle**. *Libri tres.* « Non eram nescius | quantulum sunt mea extimanda dicere debuisti » (cc. 1-54).

II. *Apologus* [**eiusdem**]. « Incipientes ab epistolis ad Niccolaum Nicoli missis | sed cur eum iam loqui paratum impedimus? » (cc. 59-78).

III. *Secundum Antidotum* [**eiusdem**]. « Tandem aliquando Podij altera in nos invectiva in manus venit | clerus omnis elata voce comprecetur. Sancte Podi et sancta Flora orate pro nobis » (cc. 79-107).

101. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8692).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 141. Di mano del sec. XV leggesi nel recto della c. 2 non num. *Tabula eloquentie in terra et est alius*; nel verso dell' ultima, *Secretario*: e sul rovescio della seconda coperta, *Gramatica*. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

[**Laurentii Vallae** *in Bartholomeum Facium et Antonium Panormitam recriminationum libri IV*], adesp. e anepigr. « Sane ligur frustraque animus elate superbis | cum de ea re M. Emilius prodittator post casellinum... »: manca la fine del lib. IV.

102. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8693).

Cart., sec. XV, in 4, cc. 108 scr. Il Boivin vi lesse la nota *Secretario*. Il titolo è, come in altri mss. che appartennero al Petrucci, scritto a grandi lettere sul taglio dei fogli.

[**Laurentii Vallae** *in Bartholomeum Facium et Antonium Panormitam*

recriminationum libri quatuor]: adesp. e anepigr. « Sane ligur frustraque | quam plurimo usu roborasti tum vero rogati atque impulsu Antonii Panormite ». E appresso, di seconda mano: « Liber quartus Invectivarum finit contra Bartholomeum Facium genuensem et Antonium Panormitam editus a viro egregio Laurentio Vallensi ex urbe ».

103. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8694).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 366 num. Nel verso del fol. di coperta, entro ad una circonferenza formata due cornucopie, è questo titolo: *Laurentij Vallensis de notulis raudensis ad Joannem Tortellium Papae Nicolai Quinti Cubicularium primus incipit.* Il Cod. è acefalo; manca il frontespizio e la prima parte della lettera dedicatoria, della quale nel recto della prima c. restano dodici linee alternativamente scritte in oro, rosso ed azzurro. Le iniziali dei libri sono d'oro in campo miniato con la miniatura che si estende per tutto il magine (Vedi a cc. 1, 32, 52, 105, 141, 182, 226, 247, 274, 299, 307, 322). Le rubriche dei libri sono in linee d'oro ed azzurro: le iniziali dei capitoli sono in oro in campo di vario colore. Le cc. 223-225 sono bianche. Legatura in cartone cop. di marocchino rosso, con lo stemma di Luigi XIV impresso in oro su le coperte.

I. [**Laurentii Vallae**] *De Notulis Raudensis libri duo.* « Quantopere sit elegans Raudensis noster | nam arillum et granellum raudensia sunt non latina vocabula » (cc. 1-52).

II. **Laurentii Vallae,** *De notulis Raudensis ejusdem incipit Antidotum in Bartholomeum Facium.* « Vane ligus frustraque | rogatu atque impulsu Antonii Panormite. Finit liber quartus et ultimus » (cc. 52-222).

III. **Laurentii Vallae** *ad invectivas Pogii antidotum elegantissimum.* « Non eram nescius iam inde ab initio | quantulum sunt mea aestimanda dicere debuisti. Finis tertii libri. Deo gratias » (cc. 226-298).

IV. 1. *Apologi* **Laur[entii] Vallensis.** *Primus actus.* « Audio Pogium | *Gua*[*rinus*]. Placet. *Laur*[*entius*]. Fiat » (cc. 299-307).

2. *Incipit secundus* [*actus Apologi*]. « Concedamus in hanc sane amoenam | Sed cur eum iam loqui paratum impedimus? » (cc. 307-322).

V. **Laurentii Vallensis** *Antidotum ad secundam invectivam Pogii.* « Tandem aliquando Podii altera in nos invectiva | Sancte Podi et sancta Flora orate pro nobis » (cc. 322-366).

Appresso, in rosso e caratt. maiusc.: « Finis. | Deo gratias. | **Hippolytus Lunen|sis** transcri|psit ».

104. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 17584; già Navarra, 26).

Membran., sec. XV, in 4, di cc. 185. Nel verso della prima carta è, inquadrato da una miniatura, questo titolo in linee d'oro e d'azzurro;

In hoc Codice
continetur
Historia eccle
siastica Euse
bii Pamphili e
x graeco in la
tinum per Ru
finum aqui
legiensem
traducta.

Nella parte superiore della miniatura è riprodotto lo stemma aragonese (1-4, croce di Calabria; 2-3, scudo d' Aragona), che è pur riprodotto nel margine inf. della pag. seg. incorniciata da una bella miniatura. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Incipit ystoria ecclesiastica **Eusebii cesariensis** *ep[iscop]i translata a* **Rufino** *p[res]b[ite]ro de greco in latinum ad Cromatum episcopum:* questo titolo è scr. in oro. « Peritorum dicunt esse medicorum ubi imminere urbibus vel regionibus generales viderint morbos providere aliquod medicamenti vel poculi genus | ad meliora migravit cum piissimis principibus percepturus premia meritorum. Historie ecclesiastice explicit liber ultimus ».

105. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 17150).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 166, delle quali le ultime quattro e le prime tre sono mutile nei margini; le altre sono tutte macchiate per l'umidità; non pertanto il testo non è di troppo difficile lettura. Nel marg. superiore della prima pag. è la nota, *Tabula... ad terram* di mano del sec. XV; monca, ma bastante indicazione per stabilire che il ms. é aragonese. Legatura moderna in cartone cop. di pelle rossa: sul dorso è impr. il titolo *Bart. Facius, De rebus siculis* con le iniziali L[ouis] P[hilippe] sormontate dalla corona reale.

Bartholomei Faccii *Rer[um gesta]rum Alfonsi regis liber primus incipit feliciter.* Prologo: « Etsi nonnullos viros nec aetas tulit qui prestanti ingenio atque doctrina prediti | Ab neapolitano bello initium facturus eius causam atque originem primum operiam repetens paulo altius ». Testo: « Martinus V Pontifex maximus is qui sacrosanctam potestatem | ibi dum moram facit legati pontificis quem diximus hortatu Nicolaus pont. max. qui tum graviter aegrotabat e vita discessit ».

106. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4868).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 75 num. Nel margine inferiore della prima pag. é miniato lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Arag.; 2-3, croce di Calabria) sormontato dalla corona reale. A c. 75, in basso, « cl lx § ».

Deriva dalla biblioteca del Colbert, segn. col n. 1286. Legatura moderna in cartone. — Al testo precede questa nota scr. in rosso; « Adiuro te quincumque hos descripseris libros per dominum nostrum iesum christum et gloriosum eius adventum in quo veniet iudicare vivos et mortuos ut conferas quod scripseris et emendas ad exemplaria ea de quibus scripseris diligenter Et hoc adiurationis genus transcribas et transferas in eum codicem quem descripseris ».

Incipit Cronica **Eusebii Hieronymi** cum superadditis **Prosperi**. Prefaz. — « Eusebius Hieronymus | incerta sunt omnia » (c. 1).

Incipit Eusebii interpretata prefatio. « Moysen gentis | cum summa brevitate ponemus » (cc. 2-3).

Testo. « Incipiunt tempora | Valentiniano VI et Nono consulibus. Hic finit Prosper post Hyeronimum. Explicit cronica Eusebii Hieronimi presbiteri gratias Ihesu Christo et Mariae matri » (cc. 3 e segg.).

107. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4802).

Membran., sec. XV, in fol. gr., di cc. 186 col taglio dorato. Nel verso della c. 1 è lo stemma aragonese (1-4, croce di Calabria; 2-3, scudo d'Aragona). La prima pag. è inquadrata da una mirabile miniatura in cui sono rappresentati gli emblemi ara-

gonesi (il libro aperto, l'ara, la montagna d'oro, il ragno che tesse la tela e, nello spazio fra le due col. scritte, il fascio di spiche e la fascia col motto *ante siempre Aragona*): nel margine destro, entro a un medaglione è rappresentato un personaggio, con un libro in mano. Nella lettera iniz. della pref. è miniata una figura di personaggio con lunghi capelli e vestito d' una tunica azzurra, che genuflesso ai piedi del pontefice, seduto in trono e vestito degli abiti pontificali, gli offre un libro; il papa lo benedice nell'atto di prendere il libro. Nella iniziale del testo è rappresentato Tolomeo in mezzo a una campagna verde con un mappamondo e un compasso nelle mani. Le iniziali dei capitoli sono in oro in campo miniato; eguali sono quelle degli otto libri, ma la miniatura si distende per tutto il margine (Vedi a cc. 8, 14, 26, 37, 46, 57, 72). Legatura in assi cop. di cuoio, impressivi la iniziale H (Henrico II) più volte ripetuta, sormontata dalla corona reale, e i gigli.

In hoc ornatissi|mo Codice conti|netur Cosmog|raphia **Ptoloma|ei** Alexandrini | de situ orbis te|rrarum ex grae|co in latinum per | **Iacobum Angel|um** florentin|um traducta. Questo titolo è nel verso della c. 1, nel quadrato formato da un magnifico disegno architettonico della rinascenza, scritto a lettere maiusc. d'oro in campo verde, rappresentante una tavola di verde antico: sotto alla base dell' ornato è lo stemma aragonese. Precede la prefaz. con questo titolo a lett. d' oro in campo verde: Iacopi angeli florentini praefatio in cosmographiam Ptolomaei ex graeco in latinum traductam ad Alexandrum tertium summum Pontificem (c. 2).

« Cosmographia designatrix | que restant incipienda sunt » (cc. 3-72): e appresso; « Claudii Ptolomei Cosmographie textus usque ad tabulas feliciter finitus per me *Vgonem Comminelli* e Francia natum inter scriptores minimum ».

Tavole e carte geografiche, splendidamente eseguite, inquadrate in una cornice d'oro o in un fregio di vari colori; il titolo di ciascuna tavola è in lettere maiusc. d'oro sopra una fascia che corre nel margine superiore (cc 74 e sgg.).

A c. 123 è questa nota: « Scripsit *Ugo Comminelli* ex Francia natus composuitque *Petrus Massarius* florentinus »: e nel recto della c. 2 non num.; « Hugo Comminellus e Francia natus hunc librum scripsit ».

108. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 12947).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 145 recentemente numerate. La prima pag. del fol. 8 è inquadrata da una splendida miniatura; entro a medaglioni sono rappresentati gli emblemi aragonesi (l'armellino col motto *probanda*, il libro aperto, un'aquila con gli aquilotti presso ad un cerbiatto morto, la montagna d' oro, l' ara, ecc.); ai quattro angoli sono quattro ritratti, uno dei quali, coronato, non ha nome, e può supporsi sia del re Ferdinando: gli altri portano questi nomi Nero Claudius; Antoninus Augustus Pius, P. P. N. N. Annibal Kartaginencium Dux. Nel centro del margine inferiore è lo stemma reale entro ad una corona di frutta e foglie, sostenuto da sei putti (scudo d' Arag., stemmi d' Ungheria, Francia e Gerusalemme). Questa pag., di mirabile esecuzione, fu riprodotta da E. Muntz nel suo libro *Renaissance en Italie et en France à l'époque de Charles VIII*, Paris, 1885. La prima pag. della c. 11 è inquadrata da un'altra bellissima miniatura, di autore diverso della precedente; in sette medaglioni sono sette ritratti, uno dei quali è d' un cardinale (del Bessarione ?); in uno dei margini leggonsi i tre nomi *Plato, Demosthenes, M. Tullius*, relativi senza dubbio a tre di quei ritratti. Nel margine inferiore è uno

stemma, sormontato dalla corona, formato da dadi d'oro e rossi obliquamente disposti. Nel centro della iniziale del testo è un ritratto con la scritta *Andreas Contrarius Venetus:* in quella della lettera di dedica è il ritratto del re Ferdinando. — È esposto nella sala Mazarino, arm. XII, num. 152. Appartenne alla biblioteca del Séguier e poi a quella del Coislin; derivò, come leggesi a c. 10, dopo il titolo del cod., *Ex bibliotheca Renati Comitis De Sanzayo Tribuni nobilium Franciae.* — I 25 quaderni membranacei, di forma reale, che servirono per formare questo vol., furono acquistati da Giovanni Oliver per 9 ducati e 17 grani e mezzo (Cedole della Tesoreria, Registro 58, fol. 557; 26 giugno 1471). Le miniature sono di Nicola Rapicano: questi il 6 novembre dello stesso anno ricevette sei ducati e 50 grani a compimento dei 29 ducati e 90 grani dovutigli « per lo capletar VIIII quinterns del dit Plini e per tres principis bells storiats ab les testes del senyor Rey don Alfonso, del senyor Rey e de diversos Emparadors e altres testes del natural fetes en lo libre intitulat Andreas Contrarius de reprehencio et cet. » (Cedole, Registro 57, fol. 328). — Legatura in cartone cop. di pergamena.

Andreae Contrarii, *obiurgatio in Platonis calumniatorem.*

Nella prima c. violacea leggesi a lettere d'oro: ΚΑΤΑΓΕΛΩΣ | ΣΙΣΤΟΝ. ΚΑ | ΚΗΓΟΡΟΝ. | ΤΟΥ ΠΛΑ | ΤΟΝΟΣ.

Nella seconda c. violacea leggesi a lettere d'argento: ΑΝΔΡΕΟΥ. ΚΟΝΤΡΑ | ΡΙΟΥ. ΕΝΕΤΟΥ. ΚΑΤΑ | ΓΕΛΩΣ. ΕΠΙ ΤΟΝ. ΘΕΙ | ΟΥ. ΠΛΑΤΟΝΟΣ. ΕΙΣ. | ΤΟΝ. ΠΕΡΙ ΦΑΝΕΣΤΑΤΟΝ. | ΦΕΡΔΙΝΑΝΔΟΝ. ΣΙ | ΚΙΛΙΑΕ. ΚΑΙ ΙΤΑΛΙΑΣ | ΒΑΣΕΙΛ | ΕΑ.

Epistola dedicatoria. ANDREAE CONTRARII VENETI PRAEFATIO IN LIBRUM CUI TITULUS EST REPREHENSIO SIVE OBIURGATIO IN CALUMNIATOREM DIVINI PLATONIS AD FERDINANDUM SICILIAE REGEM F[ELICITER] I[NCIPIT]: questo titolo è in lett. maiusc. d'oro, verdi, rosse ed azzurre. « Cogitanti mihi saepe numero quo studio (ut tenet fama) quo amore quave benivolentia non modo laudabili atque illustri exemplo Alfonsi patris tui | Longum valeas Ferdinande semper victor et maxime inclyte triumphator Ad quem haereditas paternae gloriae et factorum imitatio pertinet » (cc. 3-10).

ANDREAE CONTRARII VENETI IRRISIO SIVE OBIURGATIO IN PLATONIS FURIOSUM CALUMNIATOREM QUI QUIDEM UTRIUSQUE LINGUAE IGNARUS UT MUSARUM ET APOLLINIS EXPERS PLERAQUE NON MODO BARBARE SED ETIAM PARUM FIDELITER AUSUS EST INTERPRETARI ET QUOD TOLERARI NON POTEST EO VESANIE PROCESSIT UT NON PUDUERIT SE CONSTITUERE CENSOREM INTER PHILOSOPHORUM PRINCIPES PLATONEM SCILICET ET ARISTOTELEM QUASI IS BARBARUS ET IMPERITUS PLURIMUM ET PLATONICA ET PERIPATETICA PHILOSOPHIA EMINERET: questo titolo è in lett. maiusc. d'oro, verdi, rosse ed azzurre (c. 10).

« Quis tu sis aut qua conditione homo crassissime quibusque natalibus | Propter quod teste orbe terrarum usque adeo lapsus es ut nullo pacto venia dignus esse videaris. Vale peripateticorum crassissime » (cc. 11-145). Segue il nome dell'amanuense *Joannes Marcus* [*Cinicus*].

109 (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7316).

Membran., sec. XIV, in fol. Appartenne ad Antonello Petrucci; in princ., in fatti, è la nota *secretario* di mano del sec. XV.

Guidonis [**Bonatti**], *Introductio ad iudicia stellarum;* in 10 trattati.

110 (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7343).

Membran., sec. XIV, in fol. Di mano del sec. XV v'è scritta in fine la nota, *Astrologia:* e in princ., *Rex astrologia a due tancature a parlo de seta celestre.* Appartenne a Girolamo Sanseverino, principe di Bisignano; in principio, in fatti, del testo leggesi PRINC.

[*De duodecim domibus coeli*]; trattato adesp., anepigr. e mutilo in principio e in fine: comincia dal cap. IV e finisce alla prima metà del X.

111. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7348).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha, scr. da mano del sec. XV, la nota *A la medicina*; e l'indicazione del possessore, *Gransenescarco*: appartenne dunque a Pietro di Guevara.

I. Frammento d'un trattato di Dialettica; adesp.
II. **Hermetis Trismegisti**, *De iudiciis astrorum liber.*
III. [**Ptolomaei**, *centiloquium*].
IV. [*Concordantiae medicinae*] per ordine alfabetico; adesp.

112. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4254).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*, scr. da mano del sec. XV.

I. [*Synopsis Decretorum*]; adesp. e anepigr.
II. **Guillelmi Duranti**, *Speculum iudiciale.*

113. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4256).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galeacza*, scr. da mano del sec. XV.

Guillelmi Duranti. *Speculum indiciale.*

114. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4460).

Membran., sec. XIV, in fol. Appartenne ad Antonello Petrucci, e portava la nota *Secretario*: ora non vi è più, ma dell'esistenza sua fa testimonianza il Boivin.

[*Digestum vetus*], con glosse adesp.

115. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4467).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*, scr. da mano del sec. XV.

[*Digestum vetus*], con glosse adesp.; mutilo in fine.

116. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4427).

Membran., sec. XIV, in fol. Aveva la nota *La Galacza*; e in fine, *Intitolato S*, scr. da mano del sec. XV: queste note furono avvertite dal Boivin (Cfr. Delisle, *Cabinet des mss.* ecc. I, 321); ora mancano.

I. **Iustinianus**, *Institutionum libri IV;* con glosse.
II. **Iustinianus**, *Novellae;* con glosse.
III. **Frederici** *imperatoris*, *Constitutiones de feudis;* con glosse.
IV. **Iustiniani**, *Codicis libri tres posteriores;* con glosse.

117. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8374).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 48, non comprese le prime due. Nella prima di queste è la

nota *cardinale*. e appresso; *tabula poetice in medio liber XXIIII;* e poi *Contra principem Tarentinum*. Nel margine sup. della prima pag. leggesi « cl. VJ »: nel rovescio della seconda coperta; *In poesia n[umer]o VIIIJ*. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, gli stemmi d'Ungheria, di Francia e di Gerusalemme). Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Fusci Paracleti CORNETANI ACERNENSIS EPISCOPI TARENTINA: questo titolo è in rosso e in maiusc.

Lib. I. Qui regni lacerator erat fusorque cruoris
Impius humani terram fedavit et aras |
Unus habe gressus qui tuos comittet herinis (cc. 1-7).
Lib. II. O mersit (?) postquam referens data iussa tyrannus |
Retulit et proceres decoravit munere magno (cc. 8-17).
Lib. III. Postquam grata nimis reduces responsa tulere |
Effusi que palam superis carchesia libant (cc. 17-25).
Lib. IV. Iam classem venisse ducis tota oppida rumor |
Inprime phoebeam circum mea tempora laurum.
Finit foeliciter Tarentina (cc. 25 e segg.).

118. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8375).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 10 scr. e num. Nel fol. attaccato sul verso della prima coperta leggesi; *Versus quidam Matthiae Canalis ad Ferdinandum Aragoniae Regem et alios*. Nel recto della carta di guardia: *tabula poetice in medio liber XXXJ;* sul rovescio della seconda coperta; *Mathie Canalis metra ad diversos:* e appresso; *poete n[umer]o V*. Le iniziali delle poesie sono d'oro in campo rosso, azzurro e verde. Legatura in cartone cop. di cuoio inpr.

[**Matthias Canalis** *Carmina*]. Precede una epistola dell'a. al re Ferdinando; « Divo Ferdinando Aragonio Regi Sicilie Matthias Canalis s[alutem] p[lurimam] d[icit]. Non alienum mihi visum est | Has ergo ineptiolas inter quotidianas occupationes tuas percurrere non graveris regiam amplitudinem tuam rogo et obsecro. » Seguono i carmi:

1. *Federico Aragonio* (17 distici).

Herculis augustam regnat Lianora per urbem
Reginas inter seu numeranda deas |
Herculis interea numen radiantis adora
Ut velit optatis semper adesse meis.

2. *Iohanni Aragonio cardinali* (6 distici).

Lucifer arctois tandem remeavit ab oris
Et solito hesperias sidere lustrat aquas |
Spero igitur rutilans cum lux sit reddita mundo
Nox fugiet nostris turbida de laribus.

3. *Cynthio Anconitano* (3 distici).

Hactenus obscuro nobis apparuit ortu
Cynthius et lunae nox sine luce fuit |
Crede igitur Cynthi deponeque solis habenas
Nam claro maius sidere numen adest.

4. *De bello Hydrontino* (24 distici).
Debita tarpeio reddebat sacra tonanti
Qui bello thuscas extenuarat opes |
Hunc saluere iube dehinc commendato poetam
Sed caveas ne te vendere verba putet.
5. *Ad Antonellum Regium secretarium* (3 distici).
Antonelle, meum tangas si forte libellum,
Hunc fronte, hunc oculis, hunc rogo mente legas |
Ut virtute tui quo vis deflectere Regis
Cor valeas; quod nunc te precor ut facias.
6. *Deo genio suo.*

Cessa qui la trascrizione. Il quinto carme è edito da L. Delisle, *Cabinet des mss.* ecc. I, 220, n. 1.

119. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4499).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galeaczа*, scr. da mano del sec. XV, e, in fine, *Intitolato S.*

I. **Bartholus**, *Repetitio in legem Admonendi.*
II. **Bartholus**, *Repetitio in legem Cur de iure.*
III. *Repetitio in legem Placet:* adesp. e mutila in fine.
IV. **Bartholus**, *De represaliis.*
V. *Repetitio in titulum de edendo;* adesp.
VI. *De actionibus,* trattato adesp.
VII. *In triginta priores titulos libri X Iustiniani;* adesp.
VIII. **Petrus Helie**, *De iure emphyteutico.*
IX. **Guido de Suzaria**. *Quaestiones de iure emphyteutico.*
X. **Raynerius** [**Arsendi** *de Forolivio*] *Repetitio in legem Quod in heredem.*
XI. **Aribertus de Antramonia**. *De quaestionibus ad confessionem exprimendam adhibitis.*
XII. Compendio di diritto civile; adesp. e anepigr.
XIII. **Bartholus**, *Repetitio in legem Ex causa praeteritionis.*
XIV. **Bartholus**, *Repetitio in legem Filio praeterito.*
XV. **Bartholus**. *Glossa in constitutiones tres Henrici* VII imperatoris.

120. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4492).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galeacza*, scr. da mano del sec. XV; e il nome dell'antico proprietario, *Petrus Pomayrolis.*

I. **Dini** [**De Mugello**], *Additiones super Infortiato et Digesto novo:* mutile in fine.
II. Comento a 19 leggi del Cod. di Giustiniano; adesp. e anepigr.

121. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4489).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galeacza*, scr. da mano del sec. XV; e il nome dell'antico possessore, *Petrus Pomayrolis.*

I. **Guido da Suzzara**, Lezioni sul Digesto vecchio: acefale.

II. **Guido de Suzaria**, *In Codicem Iustiniani* [*lectiones*].
III. *Casus trium posteriorum librorum codicis;* adesp.
IV. **Rolandinus**, *Flos iuris* [*romani*].
V. *De ultimis voluntatibus;* trattato adesp.
VI. *Forma opponendi contra procuratoria secundum Simonem.*
VII. *De pugna singulari:* trattato adesp.
VIII. **Iohannis de Deo**, *In primum titulum Decretalium.*
IX. **Albertus Galeotus**, *Summula.*
X. Questioni varie di diritto civile e canonico; adesp. e anepigr.

122. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5620 A).

Cartac., sec. XV, in 4. In princ. è l'antica numerazione « XIII », e il nome del possessore, *Messere Petre de Gelano.*

De vita et miraculis Iohannis de Capistrano; adesp.

123. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6908).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Gransenescarco:* appartenne quindi a Pietro di Guevara.

Sillani de Nigris [**de Papia**], *In nonum Almansoris librum;* mutilo in fine.

124. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7980).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *A li poeta*, e, in principio, *Secretario;* appartenne quindi ad Antonello Petrucci.

[**Q. Horatius Flaccus**, *Ars poetica.* — *Satyrae.* — *Epistolae*]; con scholii adesp.

125. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7993).

Membran., sec. XIII, in fol. In principio leggesi *Secretario:* appartenne quindi ad Antonello Petrucci.

I. **P. Ovidio Nasone**, opere.
1. [*Heroides*]; acefale.
2. [*Artis amatoriae libri tres*].
3. *Remedium amoris.*
4. [*Amorum libri tres*].
5. *Metamorphoseon libri XV.*
6. *Fastorum libri VI.* Segue il *Kalendarium vetus romanum.*
7. *Tristium libri V.*
8. *Epistolarum* [*ex Ponto*] *libri IV.*

II. [**Theoduli** *Ecloga*]. « Aethiopum terras | ne desperatio laedat ».

126. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4590).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galeacza*, scr. da mano del sec. XV.

I. **Petri de Muris**, *Tractatus de substitutionibus.*
II. **Iohannis Raynaudi**, *In materia testamentaria consilium.*
III. **Iohannis Raynaudi**, *Ad legem Nobiliores C. de commerciis et mercatoribus* [*commentarius*].

IV. **[Eiusdem]** *Ad legem Alearum lusus C. de aleatoribus [commentarius].*
V. **Iacobus de Butrigariis,** *De vindicta et libertate [liber septimus].*
VI. **Raymundus de Sabanaco,** *Repetitio in legem Emancipata.*
VII. **Richardi de Saliceto,** *Repetitio in legem Non dubium.*
VIII. **[Richardi de Saliceto],** *Repetitio in titulum codicis de praescriptione X vel XX annorum.*
IX. **Baldi de Perusio,** *Casus iuris.*
X. **Bartholus,** *Repetitio in legem Non ideo minus.*
XI. **Raymundi de Sabanaco,** *Repetitio in legem Pactum quod dotali.*
XII. *Repetitio in legem Iudicio cœpto usurarum;* adesp.

127. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4593).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galeacza* e il nome dell'antico proprietario *Petrus Pomayrolis*.

De officio et arte notariorum; trattato adesp., con glosse.

128. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4604).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*, scr. da mano del sec. XV.

I. *[Fragmenta glossarum in lib. IV Infortiati].*
II. *Summa que curialis dicitur.*
III. *Summula* **Alberti Galioti.**
IV. **Bagarotus,** *De exceptionibus declinatoriis.*
V. **Manfredus de Arriago,** *Repertorium iuris canonici.*
VI. **Iacobus de Brolio,** *Summula feudorum.*
VII. **Iacobi Baldoini,** *Tractatus de actionibus, exceptionibus et de officio iudicis.*
VIII. **Guido Ferrariensis,** *Quaestiones super iure emphyteutico.*
IX. Questioni varie di diritto civile e canonico; adesp. ed anepigr.
X. **Guido de Suzaria,** *De causarum actionibus.*
XI. Compendio frammentario di diritto civile; adesp. e anepigr.
XII. *Summula exceptionum in gratiam reorum pauperum.*
XIII. **Egidius,** *Tractatus super causis civilibus et criminalibus.*
XIV. **Rolandinus,** *De ultimis voluntatibus.*
XV. *Summa de libellis et de conceptione libellorum.*
XVI. **Guido Ferrariensis,** *Summa de conceptione libellorum.*

129. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6793).

Membran., sec. XV [1489], in fol., in 2 voll. Nella prima pag. è miniato lo stemma arag. (1-4, scudo di Aragona; 2-3, gigli di Francia, stemma d'Ungheria, croce di Gerusalemme). Appartenne già al Card. Bourbon, e deriva quindi dalla biblioteca del castello di Gaillon.

Aristotelis, *De historia animalium [libri V], interprete* **Theodoro Gaza.** In fine leggesi; « Finiunt libri de animalibus Aristotelis interpetre Theodoro Gaze viro clarissimo iussu ac impensis incliti regis Ferdinandi scricti (*sic*) anno sui regni vicesimo secundo et incarnationis Domini M.° CCCC° LXXXIX ».

130. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3923).

Membran., sec. XV, in 4. Ha in fine la nota *La Galeacza* e *Intitolato S*, di mano del sec. XV.

1. **Iohannis Gersonii**, *De vita spirituali animae* [*lectiones sex*]; precede la epistola dedicatoria *Ad Petrum Episcopum Cameracensem*. « Ego vos baptizavi | finis huius operis dedicamus ».
2. [**Eiusdem**], *Considerationes de mystica theologia*. « Poenitemini et credite | et ego illi ».

131. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6860).

Cartac., sec., XV, in fol. In principio la nota *A la medicina*, e il nome dell'antico possessore, *Messere Lanczalao*: in fine, *La Galeacza*, *Intitolato S*.

I. **Marsilius**, *In librum prognosticorum Hippocratis expositio*.
II. **Marsilius**, *In librum de regimine morborum expositio*.
III. **Mundini**, *Tractatus Anatomiae*.
IV. [**Dino del Garbo**] *Expositio super canones generales de virtutibus medicinarum simplicium secundum canones Avicennae*.
V. *De urinis secundum* **Bernardum de Gordonio**: trattato adesp.

132. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6871).

Membran.. sec. XIV, in fol. Ha. come il cod. preced., il nome del proprietario, *Messere Lanzalao*, e, in fine, la nota *La Galeacza — Intitolato S*.

I. **Iohannicii**, *Introductio ad artem parvam* **Galeni**.
II. **Theophilus**, *Liber de urinis*.
III. **Philarete**, *Liber de pulsibus*.
IV. **Hippocratis** *aphorismi cum comentariis* **Galeni**, *interpetre* **Constantino** *monaco cassinensi*.
V. **Hippocrates**, *Liber prognosticorum;* con comenti adesp.
VI. **Galenus**, *Ars parva;* coi commenti di **Haly Rodokam**.

133. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7135).

Cartac., sec. XV [1458], in fol. In fine è la nota *La Galeacza — Intitolato S:* e c'era pure il nome dell'antico proprietario, *Messere Lanczalao*, che vi fu veduto dal Boivin.

Petrus de Argilata, *Chirurgia;* in sei libri.

134. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7161).

Cartac., sec. XV, in 4. In fine leggesi; *A la Philosophia et nigromancia etc. n*[*umer*]*o VIIII*; ha la indicazione del proprietario, *Gransenescarco*, e la nota di un più antico possessore; *Hic liber est Nicoli de Tauro de Neapoli*.

I. **Arnaldi de Villanova**, *De lapide philosophico*.
II. **Morieni** *dialogus* [*De lapide philosophico*].
III. *Divisio artis secundum* **Arnaldum de Villanova**.
IV. Esperimenti vari di chimica.
V. **Albertus Magnus**, *De perfecto magisterio*.
VI. Estratti da vari scrittori *De lapide philosophico*.

135. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7532).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota; *In philosophia* n[umer]o *VIII*; e il nome del proprietario *Messere Lanczalao:* in fine, *La Galeacza — Intitolato S.*

Regole grammaticali lat.; adesp. e anepigr.

136. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7729).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha in princ. il nome del proprietario, *Lecenceato*; e in fine, *La Galeacza — Intitolato S.*

M. Fabii Quintiliani, *De institutione oratoriae:* mutilo in fine; manca la la seconda metà del lib. XI e il XII.

137. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4147).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galiacza.*

I. **Iohannes Calderini**, *Index alphabeticus super auctoritatibus Bibiae et Decretorum.*
II. [**Eiusdem**], *De modis argumentandi in iure.*
III. Osservazioni astrologiche; adesp. e anepigr.
IV. **Arnaldus de Villanova,** *De cuiusque mensis proprietatibus comentarius.*

138. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4185).

Cartac., sec. XV. in fol. In fine è la nota, *La Galiacza — Intitolato S.*

[*Formularium Curiae Romanae*].

139. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6738 A).

Cartac., sec. XV, in 4. Ha la nota *In philosophia et in gramatica etc*[aetera] *n*[*umer*]*o VIIII*; e il nome del possessore, *Duca de Amerfe.*

1. **S. Thomae** *Liber de principiis naturae.*
2. [**Eiusdem**], *De universalibus liber.*
3. [**Eiusdem**], *De occultis operibus naturae liber.*
4. [**Eiusdem**], *De verbo liber.*
5. [**Eiusdem**], *De tempore liber.*
6. [**Eiusdem**], *De instantibus liber.*
7. [**Eiusdem**], *De natura materiae liber.*
8. [**Eiusdem**], *De naturae accidentibus liber.*
9. [**Eiusdem**], *De tempore et loco liber.*
10. [**Eiusdem**], *De quatuor generibus oppositionum liber.*

140. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6788).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *A li philosophi e logica.* E in princ. *Secretario:* appartenne quindi ad Antonello Petrucci.

Aristotelis, *De animalibus* [libri I-XIX] *interpetre* **Michaele Scoto.**

141. (Bbl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2379).

Membran., sec. XV. in fol., di cc. 114 scritte, col taglio dorato. Il margine interno e l'inferiore della prima pag. sono miniati; nel marg. inferiore due putti alati sostengono una ghirlanda verde, entro alla quale, sormontato dalla corona reale, è lo stemma aragonese (1-4 Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria,

gigli di Francia e croce di Gerusalemme). In fine al testo, a. c. 114, è la nota. *Intit[olato] 6, f. 8.* Le iniziali miniate sono a cc. 1 (nell'interno della lettera è rappresentato un personaggio con un libro aperto), 12, 87: le iniziali dei capitoli sono in oro in campo di vari colori. Rilegatura moderna in cartone cop. di pelle; sul dorso è impresso il titolo *Jean. Damasc. de orthodoxa fide.*

I. **Ioannis** *presbiteri* **Damasceni** *liber incipit in quo est tractatio certa orthodoxae fidei centum divisa capitulis a* **Burgundione** *iudice cive pisano de greco in latino d[omi]no b[on]e memorie Eugenio papae .IIJ. translatus.* « Deum nemo vidit umquam unigenitus dei filius | gaudium fructificantes. Amen » (cc. 1-87).

II. [*Tractatus de duabus substantiis ex quibus homo constat*], adesp. e anepigr. « Quoniam dictum est mihi ut me ipsum | et visione Dei quem cernere finis » (cc. 87-114).

142. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2347).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 175 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una bella miniatura; entro a medaglioni formati da ghirlande verdi sono gli emblemi (la montagna d'oro, il libro aperto, l'armellino col motto Decorum, l'ara, un vaso con cinque gigli, un tronco d'albero con alcune bacche verdi). Nel margine destro due putti tengono una zona bianca su cui leggonsi i motti Sequito e Res. vinces. Nel margine inferiore, entro ad un medaglione formato da quattro cornucopie e da due putti coronati d'alloro, è lo stemma sormontato dalla corona (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria, gigli di Francia; croce di Gerusalemme). Nella iniziale della prima rubrica è rappresentato un re coronato con la collana d'oro e lo scettro. Le iniziali dei capitoli sono miniate in campo d'oro; quelle dei passi del testo e del relativo Commento sono in oro in campo di vari colori. Il testo è scritto in rosso; il commento in nero.

Proviene dalla biblioteca di Gaillon. Rilegatura in marocchino verde, impressi sul dorso lo stemma e la divisa del Card. di Bourbon.

I. (In azzurro) *Parabolarum* **Salomonis** *regis Israhel que alio nomine proverbĩa vocantur.* (In rosso) *Parabole* **Salamonis** *filii David regis Israhel ad sciendam sapientiam ad intelligenda verba prudentie et suscipiendam eruditionem doctrine iustitiam iudicium et equitatem. Ut detur parvulis astutia et adolescenti scientia et intellectus.* (In azzurro) *Incipit Venerabilis* **Bede** *presbiteri expositio in easdem feliciter.* « Parabole grece latine dicuntur | concedat ipse propitius nos eum dignis in presenti vita collaudare servitiis Amen ». Segue, in azzurro; « Venerabilis Bede presbiteri in Parabolas Salomonis espositio finit. *Vincilaus Crispus Bohemus* exscripsit » (cc. 1-93).

II. [Ven. **Bedae**, *Commentarium in canticorum cantica*], anepigr. — « Cantica canticorum in quibus sapientissimus | appellari possunt spiritualium montes aromatum. (In rosso) Venerabilis Bede Presbiteri in canticorum Cantica Comentarium finit. (In nero) *Venceslaus Crispus Bohemus* exaravit » (cc. 94-175).

143. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2368).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 68 scritte. Nel foglio attaccato sul rovescio della seconda coperta leggesi: *Alla theologia* n[umer]o *XIIIJ*; e in basso, q[uin]*terne VIIIJ.* Le iniziali dei libri sono miniate in campo d'oro (Vedi cc. 1. 21, 42, 60). Il testo è scr. in rosso; il commento in nero: le iniziali dei passi dell'uno e dell'altro sono

d'oro in campo di varî colori. I titoli dei libri sono in linee alternativamente d'oro ed azzurro. Rilegatura in assi cop. di cuoio impr.

Il Crispo fu pagato per tal lavoro nel 1481. Il 10 febbraio gli furono dati in acconto e in istoffe da vestire cinque ducati e tre tarì (Reg. 85, fol. 195); il 17 dello stesso mese vien dichiarato creditore di 6 ducati per avere scritto quattro quaderni membranacei del *Beda sopra a li evangeli* (Reg. 78, fol. 201); il 30 ebbe 7 ducati, 2 tarì e 12 gr. (ivi, fol. 304 e 227), e altri 7 ducati, nel maggio (ivi, fol. 231).

Expositio Venerabilis **Bedae** *in Apocalipsim.* Precedono undici distici; « Exul ab humano dum pellitur orbe Ioannes | Que cano corripiens pumice frange fero » (c. 1); e il « Prologus in Apocalipsi » (c. 1-2). — Manca, essendo stata tagliata la pergamena, la prima linea del lib. I. A c. 68 fin.; « adiecit cum omnibus nobis Amen. (In rosso) Bede venerabilis presbiteri in sancti Ioannis Apostoli Evangelium Apochalipsimque finit expositio. (In nero) *Venceslaus Crispus* natione Bohemus e Longobardorum exemplaribus transscripsit Anno M.° CCCC.° LXXX ».

144. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4557).

Cartac., sec, XV, in fol., di cc. 253 col taglio dorato. Nel margine superiore della prima pag. leggesi; *Repetitiones et tractatus diversorum*. E appresso. *Tabula iuris civilis ad terram liber VIII*. Alla c. 262, in fine, « CLvII »; e poi, *Intitolato 92, f. 44*. Alla c. 253, *Repiticiones et tractatus diversorum et doctorum Della Galiacza*: note tutte di mano del sec. XV. Rileg. moderna in cartone.

I. *Repetitio de collactionibus pactuque dotali.* In fine: « Facta fuit presens repetitio per dominum **Ramundum de Sabbanaco** leg. doc. Tholoze die XX febroarij anno domini M° CCC° LXXXIIIJ° Amen » (cc. 1-12).

II. **Bartholus** [*repetitio in legem*]. « Sed qui semel.... » (cc. 13-15).

III. **Baldus** [*lectio*] anepigr. « Rem maioris precii | Repetita fuit hec l[ectio] domini Baldi leg. doc. eximium » (cc. 16-26).

IV. *Tractatus nupciarum.* In fine: **Bertrandus**... *legum doctor* (cc. 26-29).

V. [*Repetitio in legem*] « Si filius q.i patri.... »: mutila in fine. Finisce; « sit ad substitutum qui.... » (cc. 29-35):

VI. [**Baldus**, *repetitio*] anepigr. « Primo circa materiam numerorum | Repetita fuit per d[ominum] Baldum de Perusio legum doctorem in civitate Perusia » (cc. 37-41).

VII. [**Lupus**, *repetitio*] anepigr. « Sane hinc | Explicit repetitio domini Lupi de Florencia » (cc. 42-59).

VIII. [*Repetitiones*] adesp. e anepigr.

1. « Ex compromisso.... » (cc. 59-76).
2. « Tractatus alimentorum.... »: in fine: « Explicit secundum **Bar[tholum] de Saxoferrato** Doc. » (cc. 76-78).
3. « In l. super verbo acensus... » (cc. 78-82).
4. « In l. si emancipati... » (cc. 83-88).
5. « Quoniam in prioribus... » (cc. 89-97).
6. « Iuris iurandi... » (cc. 97-98).
7. « Incendium cum queritur... (cc. 98-100).
8. *De actionibus et obligationibus* (cc. 101-103).

9. *Sequitur liber decretum ita vocatum* (cc. 108-118).
10. « Unusquisque habeat... » (cc. 118-131).
11. « Quod Nerva... »: in fine **Bartholus** (cc. 121-141).
12. « Horum gratia... »: in fine **Bar**[**tholus**] (cc. 141-146).
13. « Cunctos populo... » (cc. 146-154).

IX. *Forma inventarii*. In fine; « Explicit s[ecundu]m Dom. **Baldum** de Perusio doctorem » (c. 155).
X. Questioni diverse giuridiche, acefale e mutile in fine (cc. 156-179).
XI. *Repertorium* **Bartholi**. « Qualiter significet... » (cc. 180-254).
XII. [*Repetitio*] adesp. e anepigr. « Nulli. C. de episcopis... » (cc. 255-257).
XIII. [*Tractatus testimoniorum domini* **Bartholi de Saxoferrato**]. « Testimoniorum versus | Explicit tractatus testimoniorum Domini Bartholi de Saxoferrato » (cc. 257-262).

Nella c. 263 è la Tavola delle materie.

145. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4558).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc. 102 scr. a due colonne, A. c. 102, leggesi; *Intitolato 13 J. 33*; e più sotto « CLIIIJ § ». Nel verso dell' ultima c. bianca; *Liber de più tratate de lege — Galiaczа*. Rilegatura moderna in cartone.

I. [*Repetitiones variae*].
1. « In solutum C | **Remundus de Sabanaco** leg. doc. » (cc. 1-4).
2. « Merito de dolo.... » (cc. 4-9).
3. « Factum C. de collationibus | [Repeticio] facta fuit per dominum **Remundum de Sabanaco** leg. doc. anno domini M° CCCLXXXVJ ultima die novembris » (cc. 10-21).
4. « Creditores C. habet | Et fuit facta hec repetitio in civitate Perusij anno Domini M.CCC XIV° per **Bartholum** » (cc. 21-24).
5. « Sancimus C. de vocatis | Explicit repeticio... per dominum **Petrum Helie** » (cc. 25-34).
6. « E sentencia iudicis... » (cc. 35-40).
7. « Ad evidenciam huius materie | Iste tractatus de absolutione ad cautelam factus per card. **Bit**[**uricensem (Berengarium)**] » (cc. 41-43).
8. « Aptatorias C. de testamento | Repeticio facta per me **Remundum de Sabanaco** leg. Doc. anno domini Millesimo CCC^{mo} LXXVJ° die XJ^{a} februarij Deo gratias Amen » (cc. 47-49).
9. « Ex causa | Repetita per dominum **Bartholum de Saxoferrato** » (cc. 56-58).
10. « Sancimus Sin vero postquam | **Ghilinus de Joadello** legum doctor Tholoze Amen » (cc. 59-65).
11. « De monopoliis C. 1^{a} »; manca la fine (cc. 65-66).

II. [*Tractatus de matrimonio*]; adesp. e anepigr. « Matrimonium inter se... » (cc. 69-81).
III. [*Repetitiones*]; adesp.
1. « Interdicta omnia | P[**etri**] **Helie** » (cc. 81-84).

2. « Ait pretor... » (cc. 84 e seg.).

146. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 813).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 300 num. col taglio dorato. Nel verso della c. 301 leggesi; *A lo terzo quinterne XXX carte IJ.* Questa è l'unica indicazione di provenienza aragonese del ms. La grafia, se non del Mennio, è, parmi, di Marco Cinico. I titoli delle omelie e lezioni sono in oro; le piccole iniziali son d'oro in campo verde, rosso ed azzurro, o rosso ed azzurro: le grandi son d'oro in campo miniato.

Lectionarium a Dominica Paralyticis usque ad Dominicam Passionis.

1. *Lectio Divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 1-2).
2. *Feria quinta. Sermo* **Hyeronimi** *Praesbyteri* (c. 2).
3. *Sermo Divi* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 2-4).
4. *Feria VI. Homelia* **Origenis** (cc. 4-6).
5. *Sermo* **Maximi** *episcopi* (cc. 6-7).
6. *Sermo* **Hyeronimi** *presbyteri* (cc. 7-8).
7. *Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 8-12).
8. *Dominica in quadragesima. Sermo Divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 12-14).
9. *Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 14-17).
10. *Sermo divi* **Hyeronimi** *presbyteri* (cc. 17-19).
11. *Sermo* **Origenis** (cc. 19-20).
12. *Sermo* **Origenis** (cc. 20-21).
13. *Sermo* **Origenis** (cc. 21-25).
14. *Sermo Divi* **Maximi** *episcopi* (cc. 25-28).
15. *Sermo* **Maximi** *episcopi* (cc. 28-30).
16. *Feria secunda. Sermo divi* **Epiphanii** *episcopi* (cc. 30-32).
17. *Feria tertia. Sermo* **Ioannis Osaurei** (cc. 33-35).
18. *Sermo* **Origenis** (cc. 35-41).
19. *Homelia beati* **Ioannis Constantinopolitani** *episcopi in eadem lectione* [Ev. secundum Lucam — *Egressus Jesus*] (cc. 41-44).
20. *Tractatus divi* **Ambrosii** *episcopi de eadem lectione* [Ev. s. Ioannem — *Erat dies festus*] (cc. 44-49).
21. *Homelia divi* **Leonis** *papae de eadem lectione* [Ev. s. Lucam — *Assumpsit Iesus*] (cc. 49-52).
22. *Homelia venerabilis* **Bede** *de eadem lectione* (cc. 52-55).
23. *Tractatus divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 55-59).
24. *Homelia* **Ioannis Osaurei** *Constant. episcopi* (cc. 59-63).
25. *Sermo* **Augustini** *episcopi super Matheum* (cc. 63-64).
26. *Sermo divi* **Ioannis Osaurei** (cc. 64-71).
27. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 71-72).
28. *Homelia divi* **Gregorii** *papae* (cc. 72-78).
29. *Sermo divi* **Ioannis Osaurei** (cc. 78-80).
30. *Sermo unde supra* **Ioannis Osaurei** (cc. 80-84).
31. *Homilia* **Hyeronimi** *P[resbyteri]* (cc. 84-85).
32. *Sermo divi* **Ioannis Osaurei** (cc. 85-89).

33. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 89-93).
34. *Sermo* **Hyeronimi** *Presbyteri* (cc. 93-100).
35. *Homelia venerabilis* **Bedae** *Presbyteri* (cc. 100-103).
36. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 103 116).
37. *Sermo* **Origenis** *ex comento super Matheum* (c. 117).
38. *Homelia* **Bedae** *Presb[yteri]* (cc. 117-119).
39. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 119-121).
40. *Sermo divi* **Hyeronimi** *Praesbyteri* (cc. 121-122).
41. *Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 122-123).
42. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 123-127).
43. *Sermo* **Severini** *episcopi* (cc. 127-128).
44. *Sermo divi* **Hyeronimi** *presbyteri* (cc. 128-129).
45. *Sermo sancti* **Leonis** *papae* (cc. 129-131).
46. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 131-133).
47. *Homelia venerabilis* **Bedae** *Presbyteri* (cc. 133-134).
48. *Sermo divi* **Hyeronimi** *Presbyteri* (c. 134).
49. *Sermo* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 134-136).
50. *Sermo sancti* **Augustini** *episcopi* (cc. 136-137).
51. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 139-145).
52. *Sermo divi* **Leonis** *papae* (cc. 145-147).
53. *Tractatus Divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 147-150).
54. *Homelia* **Bedae** *Presbyteri* (cc. 150-152).
55. *Sermo divi* **Augustini** *Episcopi* (cc. 152-155).
56. *Sermo divi* **Severini** *Episcopi* (cc. 155-156).
57. *Homelia divi* **Bedae** *Presbyteri* (cc. 156-159).
58. *Sermo* **Augustini** (cc. 159-164).
59. *Tractatus divi* **Augustini** *Episcopi* (cc. 164-169).
60. *Tractatus divi* **Augustini** *Episcopi* (cc. 169-173).
61. *Sermo divi* **Leonis** *papae* (cc. 173-174).
62. *Ex comento beati* **Hyeronimi** *Presbyteri* (cc. 174-175).
63. *Homelia venerabilis* **Bedae** *Presbyteri* (cc. 175-176).
64. *Sermo divi* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 176-177).
65. *Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 177-178).
66. *Tractatus* **Augustini** *episcopi* (cc. 178-184).
67. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 184-191).
68. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 191-196).
69. *Dominica quinta. Homelia divi* **Gregorii** *papae* (cc. 196-198).
70. *Sermo divi* **Leonis** *papae* (cc. 198-199).
71. *Sermo divi* **Leonis** *papae* (cc. 199-200).
72. *Tractatus divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 200-202).
73. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 202-205).
74. *Tractatus divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 205-209).
75. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 209-212).
76. *Homelia divi* **Gregorii** *papae* (cc. 212-216).

77. *Sermo sanctis* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 216-218).
78. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 218-219).
79. *Sermo divi* **Leonis** *papae* (cc. 219-221).
80. *Sermo divi* **Leonis** *papae* (cc. 221-223).
81. *Tractatus divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 223-226).
82. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 226-229).
83. *Tractatus sancti* **Hyeronimi** *Presbyteri* (cc. 229-231).
84. *Ex commentario beati* **Hieronymi** *super Matheum* (cc. 231-242).
85. *Homelia* **Iohannis Chrisostomi** (cc. 242-246).
86. *Homelia Venerabilis* **Bedae** *Praesbyteria* (cc. 246-249).
87. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi in feria secunda in dominica Palmarum et expositio super Joannem* (cc. 249-253).
88. *Tractatus* **Augustini** *episcopi* (cc. 253-255).
89. *Sermo divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 255-257).
90. **Augustinus** *super divum Ioannem* (cc. 257-260).
91. *Tractatus divi Presbyteri* **Bedae** (cc. 260-268).
92. *In coena Domini tractatus divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 268-269).
93. **Augustinus** *supur divum Joannem* (cc. 269-276).
94. Sermo **Leonis** *papae* (cc. 277-278).
95. *Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 278-279).
96. *Sermo divi* **Ioannis Osaurei** (cc. 279-283).
97. *Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 283-299).
98. *Ex commentario divi* **Hieronymi** *Presbyteri* (cc. 299-300).

147. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 814).

Membran., sec. XV, in fol. di cc. 250 col taglio dorato. Non ha alcuna nota che accerti la provenienza sua dalla biblioteca aragonese; ma è certo che fa seguito al ms. preced. di' cui la derivazione non è dubbia, e col quale ha comune la grafia, le miniature e la rilegatura.

Lectionarium a Dominica Pascatis usque ad exaltationem crucis.

1. Frammento d'un sermone di s. **Agostino.** « Ne soluti et non solum... » (c. 1).
2. *Sermo de resurrectione Domini;* adesp. (cc, 1-2).
3. *Homelia* **Gregorii** *pape* (cc. 2-5).
4. *Homelia divi* **Gregorii** *episcopi* (c. 5).
5. *Expositio divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 5-8).
6. *Homelia* **Gregorii** *pape habita ad populum in basilica s. Laurentii* (cc. 8-11).
7. *Homelia* **Gregorii** *pape* (cc. 11-15).
8. *Homelia* **Gregorii** *ex commentario* (cc. 15-17).
9. *Homelia divi* **Gregorii** *pape* (cc. 17-21).
10. *Homelia beati* **Gregorii** *pape* (cc. 21-25).
11. *Dominica clausum Pascha. Sermo* **Augustini** *episcopi* (cc. 25-26).
12. *Sermo de resurrectione Domini;* adesp. (cc. 26-27).
13. *Homelia* **Gregorii** *pontificis* (cc. 27-29).

14. *Sermo sancti* **Augustini** *episcopi ex commento in Joannem* (cc. 29-31).
15. *Sermo* **Augustini** *ex commenti in Joannem* (cc. 31-34).
16. *Sermo* **Augustini** *ex commento in Joannem* (cc. 34-37).
17. *Homelia* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 37-39).
18. *Homelia* **Augustini** *episcopi ex commentario in Joannem* (cc. 39-40).
19. *Sermo* [**Augustini**] *ex commento in Joannem in vigilia ascensionis* (cc. 40-43).
20. *Sermo de ascensione Domini;* adesp. (cc. 43-45).
21. *Homelia* **Gregorii** *pape habita ad populum in basilica Petri* (cc. 45-48).
22. *Sermo* [**Augustini**] *ex C*[*ommento*] *in Joannem* (cc. 48-50).
23. *Homelia* **Augustini** *episcopi* (cc. 50-53).
24. *Item die sancto Pentecosten Sermo* **Leonis** *pape* (cc. 53-54).
25. *Unde supra Sermo s.* **Ambrosii** (cc. 54-55).
26. *Homelia habita ad populum in b*[*asilica*] *divi Petri* (cc. 55-57).
27. *Incipit sermo* [**Augustini**] *ex C*[*ommento*] *in Joannem* (cc. 57-58).
28. *Sermo* [**Augustini**] *ex C*[*ommento*] *in Joannem* (cc. 58-64).
29. *Sermo* [**Augustini**] *ex C*[*ommento*] *in Joannem* (cc. 64-67).
30. *Homelia divi* **Gregorii** *pape* (cc. 67-69).
31. *Sermo* **Bede** *Presbyteri* (cc. 69-71).
32. *Homelia* **Bede** *Presbyteri* (cc. 71-72).
33. *Sermo* [**Augustini**] *ex C*[*ommento*] *in Joannem* (cc. 72-77).
34. *Homelia* **Gregorii** *pape habita ad populum in basilica s. Laurentii* (cc. 77-83).
35. *Homelia beati* **Severini** *episcopi* (cc. 83-84).
36. *Homelia habita ad populum in basilica apostolorum Philippi et Jacobi d*[*omini*] **Gr**[**egorii**] *p*[*apae*] (cc. 85-89).
37. *Homelia beati* **Gregorii** *pape* (cc. 90-91).
38. *Sermo in festivitate Michaelis;* adesp. (cc. 91-96).
39. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi de sermone Domini* (cc. 96-98).
40. *Homelia* **Augustini** *ex tractatu* Joannis Osaurei (cc. 98-100).
41. *Homelia* **Augustini** *ex tractatu* Ambrosii *episcopi* (cc. 100-102).
42. *Homelia beati* **Maximi** *episcopi* (cc. 102-103).
43. *Homelia beati* **Augustini** *episcopi de sermone Domini* (cc. 103-105).
44. *Homelia ex tractatu* **Joannis Osaurei** (cc. 106-109).
45. *Homelia ex tractatu* **Augustini** *episcopi* (cc. 109-111).
46. *Homelia divi* **Augustini** *de sermone Domini* (cc. 111-113).
47. *Homelia* **Joannis Osaurei** (cc. 115-118).
48. *Homelia beati* **Augustini** *episcopi de verbis Domini* (cc. 118-121).
49. *Homelia divi* **Hieronymi** *presbyteri* (cc. 121-123).
50. *Homelia divi* **Gregorii** *pape habita ad populum in B*[*asilica*] *divi Joannis* (cc. 123-126).
51. *Homelia divi* **Augustini** *de verbis Domini* (cc. 126-127).
52. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (c. 128).
53. *Homelia divi* **Ambrosii** *archiepiscopi* (c. 129).

54. *Homelia* **Gregorii** *pape* (c. 130).
55. *Homelia divi* **Ambrosii** (cc. 131-132).
56. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 133-134).
57. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 134-137).
58. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 137-139).
59. *Homelia* **Joannis Osaurei** (cc. 139-142).
60. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 142-144).
61. *Sermo venerabilis* **Bede** (cc. 144-145).
62. *Sermo* **Leonis** *pape* (cc. 145-146).
63. *Homelia divi* **Gregorii** *pape* (cc. 146-150).
64. *Homelia divi* **Gregorii** *pape* (cc. 150-153).
65. *Homelia divi* **Ambrosii** *episcopi* (c. 153).
66. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 153-155).
67. *Homelia ex tractatu divi* **Origenis** (cc. 155-158).
68. *Homelia* **Joannis Osaurei** (cc. 158-159).
69. *Homelia divi* **Hilarii** *episcopi* (cc. 159-160).
70. *Homelia beati* **Gregorii** *pape* (cc. 160-167).
71. *Homelia* **Gregorii** *pape* (cc. 167-168).
72. *Homelia sancti* **Augustini** *Episcopi* (cc. 168-170).
73. *Homelia sancti* **Augustini** *episcopi* (cc. 170-171).
74. *Homelia* **Hieronymi** *presbyteri* (cc. 171-172).
75. *Homelia* **Joannis Osaurei** (cc. 172-173).
76. *Homelia* **Joannis Osaurei** (cc. 173-174).
77. *Homelia divi* **Hieronymi** *presbyteri* (cc. 174-176).
78. *Homelia* **Bede** *presbyteri* (cc. 176-177).
79. *Dominica de trinitate ex tractatu* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 178-185).
80. *Homelia* **Augustini** *episcopi* (cc. 185-189).
81. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 189-195).
82. *Homelia divi* **Hieronymi** *presbyteri* (cc. 195-196).
83. *Homelia divi* **Hieronymi** *presbyteri* (cc. 196-197).
84. *Homelia ex tractatu divi* **Ambrosii** (cc. 197-202).
85. *Homelia ex tractatu* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 202-203).
86. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 203-205).
87. *Homelia* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 205-206).
88. *Homelia* **Joannis Osaurei** (cc. 206-209).
89. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi de verbis Domini* (cc. 209-211).
90. *Homelia divi* **Ambrosii** *episcopi* (cc. 211-213).
91. *Homelia ex tractatu* **Augustini** *episcopi* (cc. 214-215).
92. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi de verbis Domini* (cc. 215-217).
93. *In decollatione Joannis Baptiste Homelia* (cc. 217-218).
94. *Homelia ex tractatu* **Joannis Osaurei** (cc. 218-234).
95. *Homelia beati* **Remigii** *episcopi* (cc. 234-236).
96. *Homelia eiusdem ex tractatu s.* **Hieronymi** (cc. 236-237).
97. *Homelia divi* **Augustini** *episcopi* (cc. 237-238).

98. *Homelia ex tractatu* **Joannis Osaurei** (cc. 239-243).
99. *Homelia domini* **Gregorii** *pape* (cc. 243-244).
100. *In exaltatione Divae crucis;* adesp. (cc. 245-250).

148. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7511).

Membran., sec. XIV, in fol. picc., di cc. 183 num. Nel verso dell'ultima c. leggesi; *paulo d[e] amatrice* (?) *de suesa*; nel margine superiore della prima pag. è il numero « LXI ». Rilegatura moderna in cartone, impr. sul dorso il titolo *Priscianus de arte gramatica*.

Incipit ars **Prisciani** *viri eloquentissimi grammatici cesariensis feliciter.* « Cum omnis eloquentie doctrinam | Id[em Virgilius] in III [Aen]. Nam neque astrorum ignes nec lucidus ether. Explicit sextus decimus liber Prisciani maioris de coniunctione » (cc. 182). La tavola delle rubriche è a c. 183. Con glosse e postille marginali e interlineari di mani diverse.

149 (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7522).

Membran., sec. XV, in fol. picc., di cc. 50 col taglio dorato. Sulla carta attaccata alla prima coperta è il titolo del ms. di mano del sec. XVI; *Gramatica Conradini de Pontremulo*. Nel verso dell'ultima carta, in basso leggesi *Gran senescarco*. Fino alla c. 14 le iniziali dei capitoli sono in rosso; mancano dalla 15 alla fine. Rilegatura in assi cop. di cuoio impr.

[**Conradinus de Pontremulo**, *Regulae gramaticales*]. « Quot sunt claves sapientie. Quinque | Explicit de cursibus. Expliciunt Regule gramaticales Magistri Coradini de Pontremulo MCCCCXVIIIJ Indictione XIJ^{a}, die XIJ mensis octubris ».

150. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7524).

Cartac., sec. XV, in fol. picc., di cc. 338 scritte e num.; le ultime 18 sono bianche; così pure le prime cinque, l'ultima delle quali è membranacea. Sulla c. membranacea attaccata alla prima coperta leggesi, di mano del sec. XVI, *Laurentius Vallensis*. Nel recto della prima c. è scritto *Cardenale* e nella c. attaccata su la seconda coperta, *Gramatica*. Nel margine superiore della c. 1 è la numerazione « IJCVIIJ ». La iniziale della prefaz. è d'oro in campo miniato con la miniatura che si estende lungo il margine: nel margine inferiore entro ad una corona di foglie doveva miniarsi lo stemma aragonese; lo spazio è rimasto bianco. Le iniziali dei libri d'oro in campo miniato sono a cc. 4, 57, 112, 163, 225, 265. Rilegatura in assi cop. di cuoio impr.

Laurentii Vallensis *oratoris clarissimi elegantiarum linguae latinae liber primus incipit*. Prefazione: « Cum saepe mecum | Atque hinc principium nostrum auspiciemur » (cc. 1-4). Testo: « De ablativis in abus | stellio curculio. τελος. finis.

Hoc opus exegi de stirpe Georgius inquam (?)
Progenitus Flisca Ianua quem genuit
Quarto nonas septembris. Anno domini 1469. »

151. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7532).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc. 62 num. Dei primi 3 fogli non num. il primo contiene una tavola di verbi; gli altri due sono bianchi. Nel rovescio della seconda coperta leggesi *Gramatica*. Rilegatura in assi cop. di cuoio impr.

I. Gramatica latina; adesp. e anepigr. — « Tractatum de verbis scire | sermones pro sermo » (cc. 1-54).

II. Formulario e intestazioni di lettere al papa, a imperatori, re, principi, autorità ecclesiastiche ecc. (cc. 55-62).

152. (Bibl, Naz. di Parigi, ms. lat. 6990).

Cartac., sec. XV., in fol. Ha il nome del possessore, *Messere Lanczalao.*

[**Antonio Cermisone**], *Consilia medica.*

153. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6920, 6921, 6922).

Membran., sec. XIV. in 3 voll. in fol. Il primo ha la nota *Secretario:* il secondo, *a la medicina* e *Gransenescarco;* il terzo, *Gransenescarco.*

I. **Gherardo da Cremona**, Versione del lib. I del Canone d'Avicenna; anepigr. — Il ms. 6921 contiene la stessa versione.

II. **Gherardo da Cremona**, Versione del lib. II del Canone d'Avicenna; anepigr.

154. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7538).

Cartac., sec. XV, in fol. Nella rilegatura del ms. varî fogli sono stati trasportati. Ha il nome del possessore, *Semonno Guerrero.*

Diomedes, *De oratione et vario metrorum genere commentarii.*

155. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7922).

Cartac., in fol., sec. XV. Ha la nota *Gramatica*; e la indicazione del proprietario. *Duca de Amerfe.*

[*Comentario alle Comedie di* **Terenzio**]; adesp. e anepig.

156. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7952).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In poesia n[umer]o VIIII*; la indicazione del proprietario *Duca de Amerfe*; e, in fine; *Portato in lo castello de Melfe per rotella.*

[**Vergilii,** *Aeneidos lib. I-XII*].

157. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7953).

Membran., sec. XV, in fol. In principio leggesi *Secretario.*

[**Vergilii,** *Aeneidos* lib. I-XII].

158. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7955).

Cartac., sec. XV, in fol. In princ., « CLIII »; e la nota *In poesia numero VIIII*: ha pure la indicazione del possessore, *Gransenescarco.*

I. **Virgilio,** Frammento del lib. VI dell'Eneide.

II. Delle Georgiche, lib. I-IV.

III. Dell'Eneide, lib. I-VI; con glosse e scolii marginali.

159. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6519).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha il nome del possessore, *Messere Lanczalao*; e in princ.; *Fo dello eximio doctore M. Francesco de Maestri da Pesaro.*

Albertus Magnus, *De animalibus* [*lib. I-XXVI*].

160. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6522).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In philosophia n[umer]o VIIII*; e il nome del proprietario *Messere Lanczalao:* in fine; *La Galeacza, Intitolato S.*

Albertus Magnus, *De homine liber:* in fine è l'indice delle rubriche dei capitoli.

161. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6523).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In philosophia n[umer]o VIIII*; e il nome del possessore, *Messere Lanczalao*-

I. **Albertus Magnus,** *De somno et vigilia* [*libri duo*].
II. [**Eiusdem**], *De spiritu et respiratione* [*libri duo*].
III. [**Eiusdem**], *De nutrimento et nutrito* [*liber*].
IV. [**Eiusdem**], *De proprietatibus elementorum* [*libri duo*].
V. [**Eiusdem**], *De natura locorum* [*liber*].
VI. [**Eiusdem**], *De mineralibus* [*libri quinque*].
VII. [**Eiusdem**], *De sensu* [*liber*].
VIII. [**Eiusdem**], *De memoria* [*liber*].
IX. [**Eiusdem**], *De morte et vita* [*liber*].
X. [**Eiusdem**], *Meteororum libri quatuor.*

162. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6527).

Cartac., sec. XV, in fol. In fine; *A la philosophia et nigromancia n[umer]o VIII.* Porta il nome dell'antico possessore: *Messere Lanczalao.*

I. **Albertus Magnus,** *In octo Physicorum Aristotelis.*
II. *Tractatus de sexdecim inconvenientibus*; adesp.

163. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6528).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In philosophia n[umer]o VIIII*; e il nome del possessore *Messere Lanczalao.*

Gualterii Burley, *Super octo Physicorum Aristotelis expositiones.*

164. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6547).

Cartac., sec. XV., in fol. Ha la nota *In philosophia n[ume]ro VIIII;* e la indicazione del possessore *Granseneecarco.*

I. Comentario ai libri *Meteororum* di **Aristotile**; adesp., anepigr. e mutilo in fine.
II. Frammento di sposizione del *De anima* di **Aristotile**; adesp. e anepigr.
III. **Paulus de Venetiis,** *In* **Aristotelis** *libros De anima.*

165. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6548).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In philosophia* [*numer*]*o VIIII*; e il nome del possessore, *Messere Petre de Gelano.*

Comento ai libri *Meteororum* di **Aristotile**; adesp. e anepigr.

166. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6984, 6987).

Cartac., sec. XV [1454], in due voll. in fol. Il cod. 6984 ha la nota *A la medicina*, e il nome del possessore *Messere Lanczalao:* il ms. 6987 il nome *Messere Lanczalao* e, in princ. la nota; *Fo dello eximio doctore M. Francescho de Maestri da Pesaro.*

Nicolaus [**de Falconiis**] **de Florentia**, *De anatomia capitis;* sermone terzo. — *De chirurgia;* sermone settimo; mutilo in fine.

167. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2082).

Membran., sec. XV, in fol. Nella prima pag. è miniato lo stemma di Ferdinando I (1-4, scudo d' Aragona; 2-3, stemma d' Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme).

S. **Augustinus** *episcopus hipponensis*, *Contra Faustum* [*libri XXXIII*].

168. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2231).

Membran., sec. XV, in 3 voll. in fol. Il 1.° vol. ha in principio lo stemma di Ferdinando I (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, stemma d' Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme). Proviene dalla biblioteca di Gaillon. Rilegatura in marocchino verde, impr. sul dorso lo stemma e la divisa del card. Bourbon.

S. **Gregorii**, *Moralium libri* [*trigintaquinque*]. In fine: « Illustrissimo et reverendissimo Joanni presbitero cardinali de Aragonia Joannes Rainaldus Mennius Millesimo quadringentimo *(sic)* octuagesimo quinto Quod bene vortat transcripsit. »

169. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7782).

Membran., sec. XV, in fol. In princ. è miniato lo stemma di Ferdinando I. Deriva dalla biblioteca Mazarino.

[**M. T. Ciceronis**, *Orationes*].

1. *Pro lege Manilia.*
2. *Pro Milone;* mutila in fine.
3. *Pro Plancio;* acefala.
4. *Pro P. Sylla.*
5. *Pro Archia poeta.*
6. *Oratio pridie quam iret in exilium.*
7. *Pro M. Marcello.*
8. *Pro Quinto Ligario.*
9. *Pro rege Deiotaro.*
10. *Pro P. Quintio*; mutila in fine.
11. *Pro L. Valerio Flacco;* acefala.
12. *In senatum post reditum.*
13. *Ad Quirites post reditum.*
14. *Pro P. Sextio;* mutila in fine.
15. *Pro domo sua;* acefala e mutila in fine.
16. *Pro L. Murena;* acefala.
17. *De aruspicum responsis.*
18. *De provinciis consularibus.*
19. *Pro L. Cornelio Balbo.*
20. *Pro Sexto Roscio Amerino;* manca la fine.
21. *Pro A. Cluentio;* acefala e mutila in fine.
22. *Pro M. Coelio;* acefala.
23. *In Vatinium.*

24. *Pro C. Rabirio Postumo;* mutila in fine.
25. *Pro A. Cecina;* acefala.
26. *Pro C. Rabirio perduellionis reo;* mutila in fine.

170. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4545).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*; e il nome del proprietario, *Petrus Pomayrolis.*

I. **Odofredi** *repetitiones* [*in libros I-IX codicis Iustiniani*].
II. **Roffredi Beneventani,** *Quaestiones iuris civilis et canonici.*

171. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4546).

Membran., in fol., sec. XIV. Ha la nota *Galiacza.*

[**Roffredi Beneventani?**] *Lectiones in lib. I-IV codicis Justiniani.* Alla fine di alcune lezioni è la iniziale R; forse è di Roffredo di Benevento.

172. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4548).

Cartac., sec. XV, [1419], in fol. Ha la nota *Galiacza.*

Bartholus, *In libros I-IX Codicis Iustiniani apparatus.*

173. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4260).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galeacza.*

Iohannis Andreae, *Additiones ad speculum Guillelmi Durandi.*

174. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4027).

Cartac., sec. XV, in 8 voll. in fol. Ha la nota *La Galeacza*, e la soscrizione *Petrus Pomayrolis.*

Henricus Bohic, *Commentarius in duos priores Decretalium libros.*

175. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4038).

Cartac., sec. XV, in fol. In principio, « CLXXIIII »; e il nome del possessore, *Duca de Amerfe.*

[*Commentarius in lib. II et III Decretalium*]; adesp. e anepigr.

176. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4083).

Cartac.. sec. XV, in fol. Ha la nota *Galiacza.*

I. **Iohannis Andreae,** *Novella super librum VI Decretalium.*
II. [**Eiusdem**], *Hieronymianum* [*seu Excerpta ex operibus s. Hieronymi*].

177. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4144).

Membran., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galeacza*, e la soscrizione *Petrus Pomayrolis.*

Berengarii [*episcopi Bituricensis*], *Repertorium iuris canonici;* per ordine alfabetico.

178. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6883).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *A la medicina*, e la indicazione del proprietario, *Gransenescarco.*

I. **Isaacus**, *De Diaetis universalibus et particularibus* [*libri duo*].
II. *Particulae* [*tredecim*] *de medendi methodo*; adesp.

179. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7549).

Membran., sec. XV, in 4. Ha la nota *Gramatica* scr. dalla mano del sec. XV che vergò le altre note negli altri mss. aragonesi.

Georgius Trapezuntius, *Prisciani caesareensis epitome.*

180. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7676).

Cartac., sec. XV, in 4. Ha la numerazione « Bvii ; la nota *Gramatica*; c, in principio, la indicazione del proprietario, *Conte de Ducente.*

Isidorus, *Etymologiae* [lib. I-XX].

181. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7689).

Cartac., sec. XV, in 8. Ha la nota *Gramatica* n[*umer*]o *XVIII*; e la indicaz. del possessore, *Gransenescarco.*

Bartholomaei Facii, *De differentiis vocum latinarum.*

182. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8579).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In oratoria n*[*umer*]*o VIIII.*

Antonius Panormita, *Epistolae;* solo il lib. V.

183. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2542).

(Membran., sec. XIII, in fol. Ha la indicazione del possessore, *Prencepe de Vesengnano.*

I. **Hugo de sancto Victore**, *Sententiae;* mutile in fine.
II. **Isidori**, *De summo bono* [*lib. I-III*].

184. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6074).

Cartac., sec. XV, in 4. In princ. è la nota *Secretario*; appartenne quindi ad Antonello Petrucci.

I. **Xenofontis**, *De republica Lacedaemoniorum liber*, *interprete* **Francisco Philelpho**.
II. **Xenofontis**, *Oratio de laudibus Agesilai, interprete* **Francisco Philelpho**.
III. **Leonardi Aretini**, *Ciceronis vita.*

185.. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6292).

Membran., sec. XV, in fol. In principio ha lo stemma del card. d'Aragona e la nota *Cardenale*: in fine; *A la dialetica e logica*. Fu trascritto da *Giovanni Matteo Capitano.*

I. **Porphirius**, *Isagoge.*
II. **Aristoteles**, *Categoriae.*
III. **Gilbertus**, *Principiorum libri* [*sex*].
IV. **Aristoteles**, *De interpetratione libro duo.*
V. [**Eiusdem**], *Analitica priora et posteriora.*
VI. [**Eiusdem**]. *Topicorum libri septem.*
VII. [**Eiusdem**], *Elenchorum libri.*

186. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6295).

Membran., sec. XV, in fol. In principio leggesi *Cardenale*; appartenne, come il preced., al Card. d'Aragona.

I. **Aristoteles**, *Analyticorum posteriorum libri duo, interprete* **Iohanne Argyropylo.**

II. **Aristoteles**, *De anima* [*libri tres*], *interprete* **Iohanne Argyropylo.**

187. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6804).

Cartac., sec. XV, in fol. In fine leggesi, *Cosmographi* n[*umer*]o *XVIII*. In princ. è la dichiarazione del nome del possessore; *Est Domini Antonelli Pe*[*trucci*] *et amicorum*.

C. Plinii Secundi, *Historia naturalis* [libri I-XXXVII]. Precede la biografia di Plinio dedotta « e catalogo virorum illustrium Svetonii ».

188. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6848).

Cartac., sec. XV [1472], in fol. Ha la nota *A la medicina*, e il nome del possessore, *Messere Lanczalao*.

Hugo de Senis, *In aphorismos Ippocratis expositio.*

189. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6670).

Membran., sec. XV, [1417], in 4. Ha la nota *Logica* n[*umer*]o *XVIII*; e l'indicazione del possessore, *Gransenescarco*.

Trattato di Dialettica; adesp. e anepigr.

190. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6668).

Cartac., sec. XIV, in 4. Ha la nota *Logica* n]*umer*]o *XVIII*.

Trattato di Dialettica; adesp. e anepigr.

191. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6658).

Membran., sec. XV [1429], in 4. Ha la nota *A la dialectica e logica*; e l'indicazione del proprietario, *Prencepe de Vesegnano*.

Paulus de Venetiis, *Logica.*

192. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6657).

Membran., sec. XIV, in 4. Ha in fine la nota *La Galeacza. Intitolato S.*

Petri Hispani, *Logica.*

193. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6618).

Cartac., sec. XV. in 4. *In philosophia et in gramatica etc*[*aetera*] n[*umer*]o *VIIIJ*; e la indicazione del proprietario, *Conte de Ducente*.

M. T. Ciceronis, *De amicitia* [*liber*].

194. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6637).

Membran., sec. XIII, in 4. Ha la nota *A la dialectica e logica*.

I. **Anicii M. Severini Boetii**, *In Porphyrii isagogen commentarii.*

II. [**Eiusdem**] *In Aristotelis categorias commentarii.*

195. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3998).

Membran., sec. XIV, in 4. Ha la nota *Galiacsa*. Proviene dalla biblioteca del Colbert.

I. [*Loci communes ad morum doctrinam accomodati*]; adesp. e anepigr.
II. *In dies dominicos* [*sermones*]; adesp.

196. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4442).

Cartac., e membran., sec. XV, in fol. Ha la nota *Galiacza*.

I. **Iohannes Faber**, *In quatuor Iustiniani institutionem libros apparatus.*
II. *De Emphyteusi;* trattato adesp.
III. *De officiis romani imperii.*

197. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8047).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la indicazione del possessore, *Duca de Amerfe*.

[*In* **Lucani** *Pharsaliam Scholia*]; adesp. e anepigr.

198. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6400 D).

Membran., sec. XIII, in fol. Ha in principio la nota *Secretario*, e in fine, *A la dialectica e logica*. Il titolo del ms. è scr. con grandi lettere sul taglio delle carte.

A. **M. Severini Boetii**, *In librum Aristotelis De interpretatione maiorum Commentariorum* [*libri sex*]; mutilo in fine.

199. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7316 A).

Membran., sec., XIV, in fol. Ha la nota *secretario*.

I. **Albumasar**, *Liber florum.*
II. **Alfraganus**, *liber triginta differentiarum.*
III. **Ioannis hispalensis**, *Prognosticationes de variis tempestatibus.*
IV. *Centiloquium* **Bereni**, *interprete* **Iohanne hispalensi**.
V. **Almansoris** *liber capitulorum, translatus de arabico in latinum a* **Platone Tyburtino**.
VI. *De meteoris;* trattato adesp.
VII. **Mesahalla**, *Epistola de prognosticatione pluviarum et ventorum, interprete Magistro* **Dragone**.
VIII. **Mesahalla**, *Liber coniunctionis et receptionis in interrogationibus.*
IX. Tavole astronomiche; adesp.

200. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 3990 C).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *Galiacza*.

I. *Margarita super apparatu* **Innocentii IV**.
II. **Innocentii IV**, *Apparatus in quinque libros Decretalium.*
III. *De regulis iuris:* compendio adesp.
IV. *De positionibus;* trattato adesp.
V. *Chronicon gestorum* **Simonis** *de Montfort adversus Albigenses;* adesp.
VI. *In quo differant mendacium et falsum;* adesp.
VII. **Guillelmi de Mandagoto**, *Super electione et eius processibus ordinandis libellus.*
VIII. *D*[*omini*] **Berengarii**, *De absolutione ad cautelam tractatus.*
IX. Frammento di un commento alle Decretali; adesp. e anepigr.

201. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4276 A).

Membran., sec. XV [1409], in fol. Ha la nota *Galeacza*.

Oldradus, *Quaestiones iuris canonici.*

202. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4277 B).

Membran., sec. XV., in fol. Ha la nota *Galeacza*.

G. **Manteleti**, *Eulogium super materias iuris canonici;* per ordine alfabetico, fino alla lett. F esclusiva.

203. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6433 A).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Logica n[umer]o XVIII* e l' indicaz. del possessore, *Gransenescarco*.

Paulus de Venetiis, *De dubiis philosophicis* [*libri duo*].

204. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6433 B).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *Logica n[umer]o XVIII* e la indicaz. del possessore, *Gransenscarco*.

I. **Paulus de Venetiis**, *In libros Analiticorum Aristotelis comentarius.*
II. **Paulus de Venetiis**, *In Aristotelis De memoria et reminiscentia librum.*
III. **Iohannes Scharp**, *De universalibus quaestio.*
IV. **Thomas de Aquino**. *De ente et essentia.*
V. *Magister* **Hugo de Alemannia**, *Utrum conceptus mentalis possit esse aequivocus* [*quaestio*].
VI. **Paulus de Venetiis**, *De universalibus quaestio.*

205. (Bbl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6447).

Cartac., sec. XV, [1458], in fol. Ha in fine la nota *A li morale*, e poi *In philosophia n[umerio VIII*; e il nome del possessore, *Messere Lanczalao*.

Apollinaris Cremonensis, *In libros Aristotelis De anima expositio.*

206. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6456).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha la nota *A li philosophi e logica*; e, in fine, *A lo quarto almario*.

Thomas de Aquino, *In decem Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum libros Commentarii.*

207. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6472).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la nota *In philosophia et nigromantia etc[aeter]a n[umer]o VIIII:* e in fine, *La Galeacza — Intitolato S.* E appresso, *Petrus Pomayrolis*.

Rosarium de vitiis et virtutibus.

208. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6475).

Membran., sec. XIV, in fol. Ha in princ. la nota *Secretario* e la numerazione « A IIIIXXVII »: in fine, *A li re militari*. Il titolo del ms. è scritto a grandi lettere sul taglio dei fogli.

Aegidius de Columna, *De regimine principum* [*libri tres*].

209. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8612).

Cartac., sec. XV, in 4. Ha la nota *In oratoria n[umer]o VIII*, e la indicazione del possessore, *Duca de Amerfe.*

M. T. Ciceronis, *Epistolae ad familiares.*

210. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 8620).

Cartac., sec. XV, in 4. in Ha princ. la nota *Secretario.*

C. Plinii Secundi, *Epistolarum* [*libri I-VIII*].

211. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 2338).

Cartac., in fol., sec. XV. Ha in princ. l'indicazione dell'antico proprietario, *Conte de Ducente.*

I. **Hugutionis** *Etymologicon;* mutilo in fine.
II. **Iulianus** *episcopus Toletanus, Prognosticon futuri saeculi* [*libri tres*].
III. **Iulianus** *episcopus* [*Toletanus*], *De rebus theologicis* [*libri tres*]; mutilo in fine.

212. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 1468).

Membran., sec. XV, in fol. Ha la nota; *In iure pontificio n[umer]o XI:* e, in fine, *La Galeacza. Intitolato S.*

Storia dello scisma fra Clemente VII (Roberto di Ginevra) e Urbano VI (Bartolomeo Frignani), di **Roberto** vescovo.

213. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4507).

Cartac., sec. XV, in fol. Ha la numerazione « CLXXVI », e la indicazione del possessore, *Duca de Amerfe.*

I. **Leonardus de Lama,** *Super librum XII et quinque priores titulos libri XIII Digesti veteris lectiones* [1475].
II. **Andreas Maricondani,** *Super titulum de verborum obligationibus lectiones.*
III. *In titulum de duobus reis stipulandi commentarius;* adesp.

214. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6407).

Cartac., sec. XIV, in fol. In principio ha il numero « XII »; e in fine; *In philosophia et in gramatica etc. n[umer]o VIIII*; appresso è la indicazione del proprietario, *Duca de Amerfe.*

Fr. Nicolai Treveth, *Expositio super quinque* **Boetii** *libris De consolatione philosophiae.*

215. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6430).

Cartac., sec. XIV [1399], in fol. In principio ha la numerazione « AiiiixxX »; in fine, *Logica n[umer]o XVIII*; e il nome del proprietario, *Messere Lanczalao.*

Guillelmi Occam, *Summa logicae.*

216. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6433).

Cartac. sec. XV, in fol. In princ., *Logica n[umer]o XVIII*: e in fine *Grausenescarco.*

I. *De motu;* trattato adesp.

II. **Pauli de Venetia**, *Logica*.
III. *In* **Aristotelis** *metaphisica commentarius;* adesp.
IV. *In* **Aristotelis** *de anima commentarius;* adesp.
V. Trattato di logica; adesp., anepigr., e mutilo in fine.

217. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 18524).

Membran., in 4, sec. XV [1467]; ha la nota *Cardenale*, ed appartenne al Card. d'Aragona.

Rosarium gramatice; adesp.

218. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4625).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc. 112 recentem. num. Nel verso della c. 1 non num. leggesi; *tabula iuris civilis ad terram sunt alij tres*. E nel margine superiore del recto della c. 1; « IJcxxxvJ ». Il Boivin afferma d'avervi letto il nome del precedente possessore *Lo cunte de Doucente*. Rileg. in cartone cop. di pelle con le iniziali L[ouis] P[hilippe], sormontate dalla corona reale, impr. in oro sul dorso.

1. *Constitutiones regni Siciliae* (questo titolo è d'altra mano, ma del sec. XV). — Prologo. « Adsit principio sancta Maria meo. Post mundi machinam providentia divina firmatam | In quas precedentes omnes regum Sicilie sanctiones et nostras iussimus esse transfusas ut ex eis qui in presenti constitutionum nostrarum corpore misericordie continetur robur aliquod nec auctoritas aliqua in iudiciis vel extra iudicia possint assumi » (c. 1). — Testo. « Inconsutilem tunicam Dei nostri disserere conantur heretici | statuta in suo robore permanentia. Ad laudem et gloriam Dei nostri sub spe divini favoris opus inceptum et eius gracia prosequente completum universitas nostra recipiat quod augustalis nominis titulo persignitum in reverenciam serenitatis auguste et honorem regie dignitatis prestitum constitucionum librum compilasse nos estimet ne fame t[antum]m[od]° serviamus s[cilicet] ut diebus nostris temporum preteritorum iniuriam quibus iuris lingua substituit deleamus et ut in novi regis victoriam novella iusticie propago consurgat. Actum in sollempni consistorio Melfiensi Anno dominice incarnationis Millesimo ducentesimo XXX° primo mense Augusti indictione quarta. Et sic est finis Deo laus et gloria trinis. Explicit hoc [opus] pro toto da michi totum » (cc. 1-42).

Le cc. 43-63 sono bianche.

2. *Constitutiones summarie et gabellarum regni Sicilie* (titolo c. s.). « Officiales debent ponere racionem facere | servatis sollempnitatibus que requiruntur in talibus in vendicione ipsorum Amen. Et sic est finis Deo laus et gloria trinis.

Si *mi* ponatur et *cha* simul associatur
Et *el* addatur qui scripsit ita vocatur ».

E appresso:

« Quam foret o felix qui posset scire futura
Posset se a malis alleviare suis » (cc. 64-112).

219. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7838).

Cartac., sec. XV, in 4 picc., di cc. 92 num. Nel recto della c. 1 è la nota *secretario;* e appresso, *Tabula eloquentie in medio liber XV*; e poi, *sunt alii*, come per correggere la precedente indicazione. Sul rovescio della coperta; *In oratoria n[umer]o VIIIJ.* Nel recto dell' ultima c. membran. leggonsi questi 2 vv.

ὡς ἀργαλέον πράγμεσι ὅ ζεύ και θεοῖ
Δοῦλον γευέσαι παραφρονοῦντος δεσπότου

Le cc. 33, 34, 35, 36, 37 sono bianche. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

M. Fabii Quintiliani *Declamationes.* « Satis dedecoris atque flagitii castra |mater ne quid amplius quaeras: tu fama ne dicas ».

220. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7804).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 190 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nei quattro margini sono quattro stemmi aragonesi, sormontati dalla corona e sostenuti da quattro putti alati (1 e 2, scudo d' Aragona; 3, scudo d' Aragona ed aquila in campo d'argento; 4, scudo d' Aragona, stemma d'Ungheria, croce di Gerusalemme e gigli aurei di Francia in campo azzurro). Le iniziali delle orazioni son d' oro in campo miniato.

Deriva dalla bibl. del card. di Bourbon, di cui lo stemma e la divisa sono impr. in oro sul dorso del ms. Legatura in cartone cop. di marocchino verde.

Marii: Fabii: Quintiliani: CARTHAGINENSIS: ORATORIS: ET: RETHORIS: EXCELLENTISSIMI: (fin qui in maiusc. d' oro; segue in rosso) *Institutionum oratoriarum seu declamationum seu de civilibus causis liber incipit feliciter.* La prima oraz. ha questa rubrica; *Marii Fabii Quintiliani Cecus in limine incipit.* « Sentio iudices pudori.... » L' ultima ha la rubr.; *Liberum hominem torqueri ne liceat pauper et dives inimici pauperi erat filius.* « Sentio iudices plurimum detrahi | Alioquin nisi hoc animo meo nisi licuerit oculis morerer hoc dolore quo puto me posse torqueri ». E appresso, in rosso: « Marii Fabii Quintiliani oratoris praestantissimi Declamatio octava foeliciter explicit ». Segue, in nero; « Duorum exemplarium que habui Rex sapientissime in altero nona et decima declamatio imperfecta videtur. Et ne tale opus Maiestati tuae incompletum visum sit ideo illam non transcripsisse mihi honestius arbitratus sum. Bene et aeternum vivat tua Maiestas.

Petrus Vrseleus scripsit ».

221. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 10532).

Membran., sec. XV, in 4, di pagg. num. 390 col taglio dorato; le pagg. 398, 399 sono bianche. Le lettere maiuscole sono in color bianco e violaceo in campo d' oro. La pag. 1 è bianca. Le miniature, gli ornati e i disegni architettonici, della più eletta forma e squisitezza della rinascenza, sono i segg.

Pag. 2. S. Matteo, seduto davanti a un tavolo con un leggio e un libro, scrive; gli sta dinnanzi, in piedi, un giovane coll' aureola e una croce d' oro in testa, e con un libro nelle mani: la miniatura è inquadrata da un disegno architettonico e da un ornato in oro in campo rosso.

Pag. 3. Inquadrata dallo stesso disegno e ornato della pag. preced., in oro in campo verde: nel centro è scritto a caratteri maiuscoli azzurri (le due prime linee) e d' oro; *Sequitur passio | secundum Matheum. | Passio Domini no|stri Iesu Christi se|cundum Matheum. | In illo tem|pore dixit | Iesus disci|pulis suis | scitis quia post biduum pa|scha fiet et filius hominis | tradetur ut crucifigatur | tunc congregati sunt.*

Pag. 24. S. Marco, seduto davanti a un tavolo con un leggio e un libro, di cui i fogli hanno il taglio dorato, scrive; sopra un altro leggio alla sua destra è un libro aperto scritto a caratteri d'oro; ai suoi piedi posa il leone. La miniatura è inquadrata da un disegno architettonico e da un ornato d'oro e colori in campo violaceo scuro.

Pag. 25. Inquadrata dallo stesso disegno e ornato della pag. preced., in campo azzurro: nel centro, a caratteri maiuscoli d'oro in campo rosso, è scritto; *Sequitur Passio | secundum Marcum. | Passio Domini no|stri Jesu Christi | secundum Marcum | In illo | tempore erat | Pascha et azima post bi|duum et querebant | summi sacerdotes | et scribe quomodo.*

Pag. 42. S. Luca, seduto davanti a un tavolo, scrive in un libro di cui i fogli hanno il taglio dorato, e sta poggiato sopra un libro dalle coperte azzurre; alla sua sinistra, sopra una mensola, sono due volumi aperti con le iniziali d'oro; ha a canto il toro. La miniatura è inquadrata da un disegno architettonico e da un ornato d'oro in campo rosso.

Pag. 43. Inquadrata dallo stesso disegno ed ornato della pag. preced., in campo verde: nel centro, a caratteri d'oro (salvo le due prime linee scritte in azzurro con l'iniziale in oro) maiusc., è scritto; *Sequitur passio | secundum Lucam. | Passio Domini no|stri Jesu Cristi secundum Lucam. | In illo | tempo|re ap|propin|quabat dies fe|stus azimorum | qui dicitur Pascha.*

Pag. 61. Inquadrata da un disegno in oro in campo rosso. Nel centro, a caratteri maiusc. d'oro in campo verde, è scr.; *Ioannes Evange|lista et virgo a | Domino prae ce|teris dilectus | sacram in Patmos | exul apocalyp|sim et canonicam aedidit epistol|am et mente an|gelis altius vo|litans divinam | eterni patris so|bolem contem|platus ebionitas | fundatis Asiae | ecclesiis evan|gelio suo peni|tus fudit inquiens | in principio erat verbum.*

Pag. 62. S. Giovanni, seduto in mezzo a una campagna scrive sopra un libro poggiato su le ginocchia; alla sua destra è l'aquila. La miniatura è inquadrata da un disegno architettonico e da un ornato d'oro in campo azzurro; nel margine inferiore, a lettere maiusc. d'oro in campo verde, è scritto; *Hic est Joannes qui super| pectus Domini in cena recubuit | Hic set* (sic) *discipulus ille qui te|stimonium peribet.*

Pag. 63. Inquadrata dallo stesso disegno e ornato della pag. preced.; nello spazio del margine inferiore, che nella pag. precedente è riservato alla inscrizione, è un fregio in campo verde: nel margine superiore, entro a un medaglione, è la croce con i simboli della passione; ai lati, sopra una fascia bianca, è la scritta *Victorie fructus.* Nel centro della pag., a carattere maiusc. d'oro in campo rosso, è scr.; *Passio domi|ni nostri Ie|su Cristi secun|dum Joannem | In illo tempo|re egressus | est Jesus cum | discipulis su|is trans tor|rentem ce|dron ubi er|at hortus.*

Pag. 78. Un sacerdote in atto di dir la messa. La miniatura è inquadrata da un disegno architettonico e da un ornato d'oro in campo verde e rosso.

Pag. 79. Inquadrata dallo stesso disegno della pag. preced., in campo verde e violaceo; nel centro, in maiusc. d'oro in campo rosso, leggesi; *Sequitur missa de san|cta cruce Introitus. | Nos autem glo|riari opor|tet in cruce.*

Pag. 82. Sacerdote che celebra la messa; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo rosso.

Pag. 83. Inquadrata nello stesso disegno della pag. preced.; nel centro, in maiusc. d'oro in campo rosso, leggesi: *Sequitur missa | de sancto spiri|tu introitus. | Spiritus | Domini | replevit | orbem | terrarum alleluia.*

Pag. 88. Sacerdote che celebra la messa; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro e colori in campo azzurro.

Pag. 89. Inquadrata, come la preced., in un disegno architettonico in campo verde. Nel centro, in maiuscole d'oro in campo rosso, è scr; *Incipit officium | de sanctissima | trinitate intro|itus. Benedic|ta sit | sancta | trinitas.*

Pag. 94. Sacerdote che celebra; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo rosso. Nel margine superiore, in tre medaglioni, leggonsi i seguenti motti a caratteri d'oro; *Anima Christi sacrifica me. Corpus Christi salva me* (in campo verde): *Sanguis Christi inebria me. Aqua lateris Christi lava me* (in campo azzurro): *Passio Christi conforta me sudor vultus Christi* (in campo verde).

Pag. 95. Inquadrata, come la preced., in un disegno architettonico in campo

violaceo. Nel margine superiore, in tre medaglioni, sono scritti, in oro e in campo c. s.. i seguenti motti; *Virtuosissime sana me*: *O bone Iesu exaudi me*. *Et ne permittas me separari a te ab*: *Hoste maligno defende me in hora mortis*. Nel centro della pag., in carattere d'oro in campo rosso, è scr.; *Sequitur missa | ad honorem ma|riae dei genitri|cis introitus*. *Salve san|cta pa|rens e|nixa pu|erpera*.

Pag. 100. Sacerdote che celebra; miniatura inquadrata in un disegno architettonico in oro e in un ornato in oro e colori in campo rosso scuro.

Pag. 101. Inquadrata come la preced., in campo azzurro: nel centro leggesi in lettere d'oro in campo rosso; *Sequitur missa | pro omnibus fi|delibus dei defun|ctis introitus | Requiem | eternam | dona*.

Pag. 106. La Vergine visitata dall'Angelo, coi motti *Ave gracia* ecc., e *Ecce ancilla* ecc.; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e in un ornato d'oro in campo violaceo.

Pag. 107. Inquadrata come la preced.; nel centro del margine inferiore è scr. in oro in campo verde; *Dive Marie vir|ginis matris | Domini*. *Officium dicatum*. Nel centro, scr. in oro in campo rosso, leggesi; *Incipit offici|um beate Mar|ie* etc.

Pag. 120. La visita della Vergine a S. Elisabet; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro a colori in campo violaceo.

Pag. 121. Inquadrata come la preced., in campo azzurro; nel centro, a lettere maiusc. d'oro in campo rosso, è scr. *Ad laudes Dive Vir|ginis Marie versus*. *Deus in adiu|torium me|um intende*.

Pag. 134. Il Natale; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro e di fogliami verdi in campo violaceo.

Pag. 135. Inquadrata come la preced., in campo azzurro. Nel centro, a lettere maiusc. d'oro in campo rosso, *Ad primum versus Deus in adiutorium*.

Pag. 141, L'angelo annunzia il Natale ai pastori; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro e colori in campo violaceo.

Pag. 142. Inquadrata come la preced. In campo rosso e a lettere maiusc. d'oro com. *Ad terciam versus*.

Pag. 146. I re magi; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 147. Inquadrata come la preced., in campo verde. In campo rosso e a lettere d'oro com. *Ad sextam versus*.

Pag. 152. La presentazione del bambino al tempio; miniatura inquadrata in un disegno architettonico con colonne, capitelli e fregi in oro.

Pag. 153. Inquadrata come la preced. A lettere d'oro in campo rosso com. *Ad nonam versus*.

Pag. 158. La fuga in Egitto; miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro in campo azzurro.

Pag. 159. Inquadrata come la preced. A lett. d'oro in campo rosso com. *Ad vesperas versus*.

Pag. 168. Erode, seduto in trono, ordina la strage degl'innocenti; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro e colori in campo azzurro.

Pag. 169. Inquadrata come la preced. A lettere d'oro in campo rosso com. *Ad complectorium dive Marie semper virginis*.

Pag. 178. Gesù tradito con un bacio da Giuda e preso dai giudei: miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 179. Inquadrata come la preced. A lett. d'oro in campo rosso com. *Hora matutina | Dominus noster*.

Pag. 182. Gesù, accompagnato dalla turba, davanti a un giudice; miniatura inquadrata in un disegno architettonico ed ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 183. Inquadrata come la preced. A lett. d'oro in campo rosso com. *Hora prima Do[minus] n[oste]r | Jesus*.

Pag. 186. Gesù coronato di spine, bendati gli occhi, con la canna in mano, beffato dai giudei: miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e in un ornato d'oro e fogliame verde in campo azzurro.

Pag. 187. Inquadrata come la preced., in campo violaceo. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Hora terciarum*.

Pag. 190. Gesù, con la croce sulla spalla, seguito dalla turba, sale il calvario;

la madre lo segue piangendo: miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e in un ornato formato dai simboli della passione in campo azzurro.

Pag. 191. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Do[minus] n[oste]r | Iesus Christus.*

Pag. 194. Gesù morente su la croce; molti armati lo circondano; la madre e le donne piangono: miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro; nel centro dei quattro margini, entro a medaglioni, leggonsi i quattro motti: *Foderunt... ossa mea*; *Circumdederunt me viri mendaces*; *Et aspicient ad me quem confixerunt*; *Vere languores nostros ipse portavit.*

Pag. 195. Inquadrata come la preced. Nei medaglioni leggesi; *Unus militum lancea latus eius aperuit et continuo exivit sanguis*; *Et aqua. Ioannis decimo nono*; *Vas ergo politum erat aceto plenum*; *Stabat autem iuxta crucem Jesu mater eius et soror matris eius Maria Cleophe.* A caratteri d'oro in campo rosso com. *Hora nona Dominus.*

Pag. 198. Cristo deposto dalla croce; miniatura rappresentata sopra un quadro d'altare; ai lati due angeli sostengono una cortina d'oro.

Pag. 199. La miniatura rappresenta un quadro d'altare come nella pag. preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Hora vespertina Do|minus noster.*

Pag. 202. Gesù deposto nel sepolcro; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 203. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Hora complecto|rii Dominus noster.*

Pag. 206. La discesa dello Spirito santo; la Vergine è seduta ed ha un libro aperto su le ginocchia; molti personaggi le stanno dietro, guardando in alto ov'è splendore: miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e un ornato d'oro e fogliami in campo violaceo.

Pag. 207. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Incipit officium sancti Spiritus ad matutinum.*

Pag. 216. Un re coronato, seduto in trono e circondato da molti personaggi, riceve una epistola dalle mani di un guerriero che s'inginocchia ai suoi piedi; appoggiata al trono è l'arpa. Miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e un ornato di fiori, fogliami ed oro in campo azzurro.

Pag. 217. Inquadrata come la preced., in campo rosso. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Incipiunt septem | Davidis Psalmi Pe|nitenciales pro venia impetran| da et peccatis | abolendis.*

Pag. 242. Una lunga processione di frati trasporta un feretro in chiesa: miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 243. Inquadrata come la preced., in campo rosso. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Pro fidelibus in | Christo defun|ctis.*

Pag. 250. Un uomo ignudo, sparuto, giacente su la paglia, sta per morire; un frate lo conforta; assistono alla pia scena due personaggi uno de'quali ha le mani giunte. Miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro e fogliami in campo azzurro.

Pag. 251. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Ad matutinas | mortuorum in | primo noctur|no.*

Pag. 282. S. Atanasio genuflesso guarda in alto Cristo e l'Eterno che gli appaiono chiusi in una nube radiata ed hanno sulle ginocchia un libro aperto; il santo porge loro un libro colle coperte rosse. Miniatura inscritta in una cornice quadrata d'oro e in un disegno di fogliame in campo rosso e d'oro.

Pag. 283. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Symbolum san|cti Athanasii | De sanctissima | fide.*

Pag. 288. L'Eterno, seduto, circondato dagli angeli, con un libro in mano scritto a caratteri d'oro, e il globo ai piedi: miniatura inquadrata da un ornato a fogliami e fiori in campo azzurro.

Pag. 289. Inquadrata da un ornato a fogliami ed oro. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Psalmus contra inimicos. Qui habitat.*

Pag. 302. Due angeli sostengono un medaglione in cui è rappresentato il Crocefisso con le due Marie ai lati; in alto è una gloria d'angeli. Miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo violaceo.

Pag. 303. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com.

Sequitur ora|tio devotissi|ma ad honorem | et laudem do|mini nostri | Iesu Cristi di|cenda ante con|spectum suum | se sibi recommen|dens corpus su|um et animam | suam et de pecca|tis suis veniam | petens. Oratio.

Pag. 308. La vergine circondata dagli angeli; in alto l'Eterno: miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 309. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Dive marie | corona secundum | predicatorum | hordinem que | sub marie dicti|one continetur.*

Pag. 318. La Vergine col bambino su le ginocchia, circondata da molti angeli: miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e in un ornato d'oro e e fogliami in campo azzurro.

Pag. 319. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Divi Augustini | hyponensis | episcopi ad divam | Mariam Virgi|nem Dei genitri|cem oratio de|votissima quo|tidie dicenda.*

Pag. 324. La Vergine che allatta il bambino; in alto leggesi a caratteri d'oro in campo rosso, *Regina celi letare.* Miniatura inquadrata in un ornato a fogliami e baccelli verdi in campo d'oro.

Pag. 325. Inquadrata come la preced. A caratteri d'oro in campo rosso com. *Ad divam Mari|am semper Vir|ginem mire vir|tutis pia et de|vota oratio.*

Pag. 330. S. Bernardo genuflesso legge un libro, mentre un demonio, genuflesso accanto a lui, lo tenta: miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e un ornato d'oro e colori in campo azzurro. — Nella pag. seg. sono scritti: *Septem versus sancti Bernardi.*

Pag. 332. S. Pietro con le chiavi nella destra e un libro nella sinistra; miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro; nel basamento leggesi *Tu es Petrus* etc.

Pag. 334. S. Paolo con la spada nella destra e un libro aperto nella sinistra; in alto leggesi *Divo Paulo dicatum:* miniatura inquadrata in un ornato a fogliami e fiori in campo azzurro.

Pag. 336. S. Andrea con la croce su le spalle ed un libro nella destra; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 338. S. Jacopo, col bordone da pellegrino, in atto di leggere; miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e un ornato a fogliami e fiori in campo azzurro.

Pag. 340. S. Giovanni col calice in mano; a canto ha l'aquila: miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo verde; nel basamento leggesi *Sacrum Cristi dilecto Ioanni apostolo evangeliste dicatum.*

Pag. 342. S. Tommaso apostolo; miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e un ornato d'oro, fogliame e fiori in campo azzurro.

Pag. 344. S. Filippo col Crocefisso e un libro; in alto, *Divo Philippo dicatum*: miniatura inquadrata in un ornato a fogliami e fiori in campo azzurro.

Pag. 346. S. Bartolomeo con un coltello e un libro; miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro e un ornato d'oro, fogliami e fiori in campo azzurro: nel basamento leggesi, *Divo Bartholomeo dicatum.*

Pag. 348. Santi Simone e Giuda; miniatura inquadrata in un dis. architettonico d'oro e un ornato a fogliami e fiori in campo rosso.

Pag. 350. S. Matteo con una lancia e un libro aperto; miniatura inquadrata in un ornato architettonico d'oro in campo azzurro: nel basamento leggesi; *Dum transiret Iesus vidit hominem sedentem in theloneo Matheum nomine. Mathei 9.*

Pag. 352. S. Marco col leone; miniatura inquadrata in un ornato a fogliami e fiori in campo azzurro: in alto leggesi, *Divo Marco Evangeliste.*

Pag. 354. S. Luca col pennello nella destra e nella sinistra una tavoletta su cui è dipinta la Vergine; a canto ha il toro: miniatura inquadrata in un dis. architettonico d'oro in campo azzurro.

Pag. 356. S. Barnaba con la lancia; miniatura inquadrata in un ornato in campo verde, azzurro e rosso.

Pag. 358. S. Michele che calpesta un mostro infernale; ha nella sinistra lo scudo con la croce e nella destra la spada: miniatura inquadrata in un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 360. S. Domenico col giglio nella sinistra; miniatura inquadrata in un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 362. S. Pietro martire con la testa spaccata da una spada; miniatura inquadrata da un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo rosso.

Pag. 364. S. Tommaso d'Aquino in atto di leggere un libro: miniatura inquadrata in un ornato d'oro in campo verde.

Pag. 266. S. Vincenzo con un libro aperto; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo violaceo.

Pag. 368. S. Caterina da Siena calpesta un demone ed ha nelle mani un cuore ed un libro: miniatura inquadrata da un disegno architettonico e un ornato d'oro in campo rosso.

Pag. 370. S. Francesco in atto di ricever le stimate; miniatura inscritta in un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 372. S. Antonio circondato dalle fiamme; miniatura inquadrata in un disegno architettonico e un ornato a fogliami e fiori in campo azzurro.

Pag. 374. S. Giorgio a cavallo ferisce un drago; da lontano vedesi una città cinta di mura e turrita, ed una donna genuflessa con le mani giunte: in alto leggesi, a caratteri d'oro in campo rosso, *Hic est vere martir qui sanguinem suum fudit*. Miniatura inquadrata in un ornato a fogliami e fiori in campo d'oro.

Pag. 376. S. Sebastiano legato al tronco di un albero, colpito da più dardi: miniatura inquadrata in un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo violaceo.

Pag. 378. S. Caterina vergine con la palma del martirio; miniatura inquadrata in un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo rosso.

Pag. 380. S. Margherita esce illesa dal ventre di un drago; miniatura inquadrata da un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 382. S. Lucia con la palma del martirio; miniatura inquadrata in un dis. architettonico e un ornato d'oro in campo azzurro.

Pag. 384. S. Maria Maddalena con un vaso in mano; da lungi si vede Gerusalem e il Calvario; miniatura inquadrata in un disegno architettonico d'oro.

Pag. 386. Un gran numero di santi; in alto è l'Eterno col globo, circondato dagli angeli: miniatura inquadrata in un disegno architettonico bianco e d'oro e un ornato d'oro in campo rosso.

Pag. 390. Ad un tronco d'albero sono appesi uno scudo, sul quale è miniato lo stemma aragonese (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, stemma d'Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme) sormontato da un cimiero con la corona reale e da un drago alato; due spade, e una tabella, inquadrata in una cornice d'oro, con la scritta a lettere d'oro in campo azzurro: *Ducit ad summos gloria coelites*. Ai quattro angoli della pag., entro a medaglioni formati da un cerchio d'oro, sono un libro con le coperte azzurre in mezzo alle fiamme, ed un pozzo con due secchie dond'escono fiamme.

Ciascuna miniatura occupa tutta una pagina. In quasi tutti gli ornati sono riprodotti una pietra preziosa verde o rossa, incastonata in oro, con quattro, sei e talvolta otto gemme: questa particolarità, comune a tutte, o quasi, le miniature del presente ms., è pur comune alle miniature di molti altri codd. aragonesi.

Rilegatura in cartone cop. di pelle con impressioni in oro; il titolo *Evangelia* è impr. sul dorso. Conservasi fra i ms. esposti nella sala Mazarino, armadio XIX, n.° 208. Fu acquistato nel 1828. Secondo me, i miniatori di questo splendidissimo libro furono quattro; Cristoforo Maiorana, Mazzeo Felice, Mariano Volpe e Nardo Rabicano. Il primo eseguì le miniature della seconda parte del « Vesperale quale lege soa Maiestà » dal 9 ottobre 1490 al 29 marzo 1491; e per ciò nel giugno di quest'anno gli furono pagati 63 ducati e 49 gr. e mezzo (Reg. 142, fol. 339): dal 30 marzo del 91 all'ottobre del 92 eseguì le « littere et minie a lo missale de soa Maiestà » e « per lo prezzo » ebbe 51 duc. e 86 gr. (Reg. 145, fol. 247). A Mazzeo Felice furono pagati il 21 marzo del 1461 « III ducati per lo preczo de una toncza de uno principio facto al Salterio storiato intorno ala faczie; III ducati et I tarì per nove tonceze grande con le codecte voltate d'alto a baxo a la carta; IIII tarì per octo lictere grandette con le meceze codecte a X grani l'una » (Reg. 126, fol. 337). Mariano Volpe nel marzo del 1491 ricevette 10 duc. e 66 gr. per 300 lettere parigine, in ragione di 80 gr. il centinaio, e 3434 lettere « più grande de mayuscolo et meno de parisine, tucte floriczate; quale supradicte minie ha facte al Salterio de soa

Maiestà che de presente fa fare » (Reg. 142, fol. 336). Leonardo Rabicano ebbe, a saldo di 72 duc. e 44 gr., la somma di 62 duc. e 44 gr. « per lo miniare ha facto in uno Officio che serve per lo S. Re « (20 gennaio e 14 giugno 1491: Reg. 141, fol. 138); ed altri 23 duc. e 95 gr. il 27 gennaio del 92 « per lo miniare de uno officio per la persona de lo S. Re » (Reg. 147, fol. 430 e seg.). Il 6 febbraio fu pagato a Giovan Marco Cinico un ducato e 20 gr. « per lo preczo de tanto aczuro bisogna per lo myniare de uno Crucifixo cum tucti li misterii de la sacra scriptura ad uno officio quale ha facto per lo S. Re » (Reg. 147, fol. 430). Pare da queste ultime parole che l'amanuense fu il Cinico; non deve sembrare però, come credette il Minieri Ricco, ch' egli ne fosse il miniatore.

[*Evangelia. Officia. Horae. Psalmi poenitentiales. Praeces*].

222. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6521).

Cart., sec. XIV, XV; in fol., di cc. 103 non comprese le prime tre bianche non numerate. Nel recto della prima leggesi; *1 ta[bula] phil[osophiae] libr. VIJ. Opus de natura animalium quod ascribitur Alberto Magno.* Nel recto della c. 103, alla fine del testo, è il numero « Lxv »; e nel verso della stessa c., *messere petre de gelanano.* Nel rovescio della seconda coperta; *In ph[ilosophi]a et nigromantia et[caetera] et[caetera] n[umer]o VIIII.* Le cc. 37-44, 65-66 sono bianche. Rilegatura in assi cop. di cuoio impr.

I. *Incipit liber de natura avium in g[e]n[er]e (?) s[ecundu]m fratrem* **Albertum de Colonia.** « In hoc libro sp[eci]al[ite]r de natura avium agendum est quia omnis philosophica desideratio de communibus ad particularia descendit | Hec ergo de avium natura dicta sunt. Explicit opus fratris Alberti ordinis predicatorum de avibus. Nunc incipit opus eiusdem de natatilibus et primo de hiis in comuni » (cc. 1-37. Questo secondo trattato manca; forse doveva trascriversi nelle cc. 37-44 che sono rimaste bianche).

II. *Tractatus de quaterpedibus*, adesp. — « De animalium quaterpedum n[atur]a | disputatis agnosci possunt » (cc. 45-65).

III. Relazione d' un viaggio in Terra Santa. « Anno domini millesimo trecentesimo nonagesimo quarto Die decimo septimo mensis iunij secunde Ind. in vigilia sanctissimi corporis domini nostri Jhesu Christi Ego notarius Nicolaus de Marthono de civitate Calvi volens et cupiens sepulcrum domini nostri Jhesu Christi et alia loca ultramarina visitare una cum nobilibus viris Antonatio de Aspello de civitate Suesse et Cobello de Dyano de civitate Theano et multis aliis peregrinis intravimus navim Melli Maltacia de civitate Gayete qui cum quatuor aliis navibus facientibus conservam accesserunt ad civitatem Alexandrie versus sanctam civitatem Ierusalem. Die Iovis corporis domini nostri Jhesu Christi fuit tempestas maxima diversorum ventorum | Reddo laudes omnipotenti Deo qui ipsam ad suum regnum cum tanto laudabili testimonio invocavit. — Finito scripto isto. Sit laus et gloria Christo. — Qui scripsit hoc opus in paradiso reservetur locus. — Rescriptum et copiatum fuit hoc opus apud Balnea Rocce montis Raghonis per manus Cicci grossi de Balsorane de mandato magnifici domini Rogerij de Celano ibi sistente de mense martij quinte indictionis Anno domini Millesimo trecentesimo nonagesimo septimo Regnante serenissimo principe et domi-

no nostro Ladislao Hungarie et Sycilie Rege etc. » (cc. 67-103).

223. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4675).

Membran., sec. XV, in fol. di cc. 47 col taglio dorato. Nel margine superiore del primo fol. di guardia leggesi; *tab[ula] Juris civilis in superficie liber XIIIJ.* Scr. a due colonne di diverse mani: il primo e l' ultimo foglio membranacei di guardia appartennero a non so qual ms. d' argomento legale. Legatura in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso con le iniziali LP (Louis Philippe) sormontate dalla corona reale impr. in oro.

I. *De feudis;* trattato adesp. « Tractaturi de feudis primo intendendum est quid sit feudus | curiam vendidit . c. filius non pater. Explicit summa usus feudorum » (cc. 1-6).

II. *Incipiunt consuetudines feudorum et primo de hiis qui feudum dare possunt et qualiter acquiratur et retineatur.* « Quia de feudis tractaturi sumus videamus | imperiali animadversione nichilominus puniendus » (cc. 7-28). Con commenti marginali: le rubriche sono in rosso e le iniziali a colori.

III. [*De feudis*], trattato adesp. e anepigr. « Quoniam omne opus in nomine do[min]i Ihesu Christi inchoandum docetur | conquerebam Propterea contra..... »: manca la fine.

224. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6525).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 294 non comprese le ultime 4 e le prime 2 bianche. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese (1-4, scudo d' Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, gli stemmi d' Ungheria, Francia e Gerusalemme). Fra il titolo e il principio del prologo è una miniatura rappresentante S. Tommaso che ha un libro nella destra ed uno nella sinistra. Le iniziali dei libri sono miniate e la miniatura si estende nel breve spazio fra le due colonne del testo e dei commenti che sono scritti in carattere più piccolo (Vedi a cc. 2, 93, 170, 191, 255). Le iniziali dei capitoli del testo e delle esplanazioni sono miniate in campo d'oro; altre, più piccole, nel commento, sono d'oro in campo rosso ed azzurro. Già della biblioteca Gaillon. Rilegatura in cartone cop. di pelle con le iniziali GG intrecciate e sormontate dalla corona impresse sul dorso.

Credo che la indicazione dell'anno 1498, in cui il ms. fu eseguito, non sia esatta e debba piuttosto correggersi in 1492, poichè a questo ms. si riferisce indubbiamente la nota del Registro 149, fol. 596, delle Cedole di Tesoreria; a Matteo Felice furono pagati il primo dicembre del 1492 ducati 19 « per lo preczo de le infrascripti toncze minie littere et principii à fatti ali infrascripti libri de soa Maiestà cioè III ducati per uno principio che à fatto a lo libro de Santo Thomasi supra Aristotile tutto intorno la facze In meczo sta Santo Thomasi et intorno la minia XXI spiritilli et animali. » Anche al Bradley, *A Dictionary of Miniat.* ecc., pare che l'anno sia errato: ma può darsi che la miniatura del frontespizio sia stata eseguita da Matteo Felice ed a lui fosse pagata prima che Venceslao Crispo desse fine alla trascrizione del codice, la quale era cominciata fin dal 24 febbraio del 1492 (Reg. 145, fol. 434). Secondo le indicazioni delle Cedole di Tesoreria (cfr. Minieri Riccio, *Cenno Storico* ecc., nota 61), il volume constava di 28 quinterni e 3 carte e mezzo di pergamena in fol. grande; e la copia fu pagata 45 ducati e 50 carlini.

I. *Beati* **Thomae** *aquinatis ex religiosa predicatorum familia tam philosophice discipline quam theologice veritatis professoris in libros Aristotelis de celo et mundo explanatio.* (Questo titolo è in rosso).

Proemio. « Sicut philosophus dicit | omnibus partibus ipsius uni-

versi ». E appresso, in rosso; « Finit proemium beati Thome aquinatis in libros Aristotelis de celo et mundo. Sequitur explanatio sive commentum eiusdem in librum primum » (cc. 1-2).

Testo. « De natura scientia fere plurima videtur | itemque palam quot sunt elementa et propter quid sunt » (cc. 2-191).

II. *De generatione et corruptione;* con le esplanazioni marginali del med. « De generatione autem et corruptione | talis qualis contigit non esse corruptibilis » (cc. 191-294). E appresso, in rosso; « Aristotelis peripatetici philosophorum principis liber secundus de generatione et corruptione explicit ». E in fine al commento (c. 294, colonna 2ª), in rosso; « Beati Thome aquinatis ex religiosa predicatorum familia explanatio librorum Aristotelis de celo et mundo adhuc et super libros de generatione et corruptione finit. Ferdinandi regis sumptu scriptore Venceslao Crispo bohemo exarata Neapolis anno salutis M. CCCC. LXXXXIIJ Idibus augusti ».

225. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6511).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 271, non comprese le prime 3 e le ultime 13 bianche. Nel fol. membran. attaccato su la seconda coperta leggesi; *In phil[osophia] n[ume]ro VIIIJ:* e poi d' altra mano, *laczelotta:* e appresso, *a li morale*: e poi d' altra mano, *laczalao.* La grafia è identica a quella del mss. 227. 236. Rilegatura in assi cop. di cuoio impr.

I. [**Alberti Magni**] *Incipit liber de celo et mundo.* « De celo et mundo in hoc primo libro | nostre intentiones in hac m[ater]ia. Explicit liber de celo et mundo domini fratris Alberti Magni ordinis predicatorum (cc. 1-88).

II. *Incipit liber primus metaphysice domini fratris* **Alberti Magni** *ordinis fratrum predicatorum.* « Naturalibus et doctrinalibus | illos laudet vel reprehendat. Explicit liber metaphisice excellentissimi doctoris Alberti Magni Anno domini M° CCCC 60 die quinta mensis Januarii » (cc. 88-270).

III. [**Alberti Magni**] *Incipit tractatus de unitate et uno.* « Unitas est quod unaqueque res | una est et est id quod est. Explicit liber de unitate et uno » (cc. 271).

226. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4927).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 98 col taglio dorato. Nel marg. inferiore della prima pag., di cui tre margini sono miniati, è lo stemma aragonese sormontato dalla corona (1-4, scudo d' Aragona; 2-3, croce di Calabria in campo d' argento). La iniziale del proemio a Piero de'Medici e quella della prefazione sono d'oro in campo miniato. Legatura moderna in cartone cop. di marocchino sul dorso.

Matthei Palmerii *florentini de temporibus incipit.* (Questo titolo è in oro in campo rosso). Precede il *Prohemium ad Petrum Cosme filium Medicem* (c. 1); e la *Prefatio libri* (cc. 1-2).

« A principio mundi sive ab Adam | mediolanenses Laudum receperunt ». E appresso: « Matthei Palmerii florentini ad Petrum Medi-

cem liber de temporibus explicit ». E quindi, attorno ad un cerchio, leggesi: « Antonius Marius florentinus civis atque notarius transcripsit Florentiae XI kld. ottobr. MCCCCLI ».

227. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6531).

Cartac., sec. XV, in fol., di cc. 145 col taglio dorato, non comprese le ultime 5 bianche. Su la prima c. membran. di guardia leggesi: *p[rim]a tab[ula] ph[ilosoph]ie ad terram lib. XXIJ:* e appresso; « IJCLJ ». Nel verso dell' ultima c.; *messere lanzalao;* e sul fol. membran. attaccato sul rovescio della seconda coperta; *In phi[losophi]a n[ume]ro VIIIJ.* Scr. a due colonne. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. [**Aristotilis**, *De generatione et corruptione*]; adesp. e anepigr. Precede il prologo: « Humanarum divinarumque noticiam | in alio vitam immortalem Amen » (c. 1). — « De generatione autem et corruptione Iste est 3 liber naturalium Aristotelis in quo ipse determinat | deinde corpori gloriam sempiternam per infinita secula seculorum Amen » (cc. 1-131).

II. *Tractatus de compositione mundi.* « Et primo intendendum quibus circulis celum componitur | hec narrandi et scribendi decrevi In nomine illius qui in trinitate perfecta vivit et regnat per eterna secula seculorum Amen. Deo gratias » (cc. 132-145).

228. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4956).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 155 num. col taglio dorato. La prima pag. della c. 9 è inquadrata da una bella miniatura con gli emblemi aragonesi (il libro aperto, l' ara, il vaso con tre gigli; qua e là sono sparsi cerbiatti, cavrioli, pavoni, lepri e putti alati); nel marg. inf. è lo stemma (1-4, scudo d'Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati. gli stemmi d' Ungheria. Francia e Gerusalemme); nel marg. superiore è lo scudo d'Aragona sostenuto da un angelo; nell'inferiore è l'altro stemma formato dallo scudo d'Aragona con la croce di S. Andrea. Le iniziali dei libri son d'oro in campo miniato. Nel centro della iniziale del prologo è miniato un personaggio in cattedra con un libro aperto. Legatura in marocchino rosso con lo stemma e la divisa del card. Bourbon impr. in oro sul dorso. Provenienza Gaillon.

Epitoma **Justini** *in libros quadraginta quatuor Trogi Pompeii.* Tavola dei libri (cc. 1-8). — Prologo (c. 9).

Iustini *Epitoma in Trogum Pompeium romane peregrinaeque historiae.* « Principio rerum gentium nationumque | in formam provinciae redegit » (cc. 9 e segg.). E appresso, in rosso e maiusc.; « Justini Epithoma Historiarum Trogi Pompei Li[ber] XLIII explicit Divo Alfonso regi Jacobus Curlus ut potuit excripsit ».

229. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 4798).

Membran., sec. XV, in fol., di cc. 286 col taglio dorato. La prima pag. del testo è ornata ne' margini da una splendida miniatura; nel marg. inferiore è lo stemma aragonese (1-4, scudo d' Aragona; 2-3 croce di Calabria in campo d' argento). Nel margine sinistro e nel superiore sono rappresentati entro medaglioni quattro ritratti di due donne e due fanciulli. Le iniziali dei libri sono d'oro in campo miniato; quelle dei capitoli son d'oro in campo azzurro, rosso e verde. Rilegatura in cartone cop. di marocchino rosso con lo stemma del Cardinale di Gaillon e la sua divisa impressi in oro sul dorso. Provenienza Gaillon.

Il Delisle (*Cabinet des mss.*, III, 361) crede che le miniature di questo codice

siano di Nicola Rabicano. Nelle Cedole della Tesoreria Aragonese, Registro 66, fol. 170, è notato sotto il 22 gennaio 1474 che il Rabicano ricevette 20 ducati e 60 grana « per lo historiar e miniar de hun libre dit *Strambone* » e per altre miniature eseguite in « hun libre de falcons e unes ores e offici del Senyor Rey ». Cfr. Minieri Riccio, *op. cit.*, nota 96.

Strabonis *Cappadocii seu gnosii vel amasseni scr iptoris celeberrimi de situ orbis* libri XVII, trad. in lat. da **Guarino** veronese.

Il titolo Guarini Ve|ronensis Prefa|tio ad Nicolaum Quin|tum summum Pont|ificem in Istrabon|em de situ orbis incipit felici|ter in lettere d'oro maiuscole leggesi nel verso della c. 7 non numerata, entro ad una ghirlanda verde. Precede la *Tabula quorumdam librorum Strabonis de situ orbis terreque descriptione a Guarino Veronensi in latinam conversorum linguam* (cc. 1-6 non num.).

Clarissimi viri Guarini Veronensis in Strabonis translationem ad beatissimum papam Nicolaum Quintum Prohemium (cc. 1-3).

Il testo com. a c. 3. « Si ad philosophum alia pertineat ulla tractatio | et superioribus annis sunt semperque fuerunt. Strabonis de situ orbis terreque descriptione liber decimus septimus et ultimus a Guarino Veronensi in latinam conversus linguam explicit feliciter ».

230. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 1795).

Cart., sec. XV, di cc. 54 scr., in fol. Nel recto della prima carta leggesi; *Tabula historie versus hostium ad terram liber XV.* E nel verso della seconda c. non num. *Hieronymus de viribus illustribus et alia.* Sul verso dell'ultima c. « IIIJxLvij » e appresso *Messere petre de gelano.* Nel verso della seconda coperta: *historici n[umer]o XVIIJ.* Tutte queste note sono di mano del sec. XV. Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. [S. **Hieronymi** *de viris illustribus*] adesp. e anepigr. « [H]ortaris dester ut tranquillum sequens ecclesiasticos scriptores.... ». L'ultima biografia è di « Hieronimus presbiter patre Eusebio natus.... » (cc. 1-47).

II. **Geronimus** *de monaco captivo.* « Qui navali prelio dimicaturi sunt | posse mori non posse superari. Explicit Hieronimus de monacho captivo » (cc. 48-54).

231. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7840).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 108. Nel recto della prima c. membran. leggesi, *Secretario*; e nella seg., *tabula eloquentie in medio liber XVI,* e nel verso della terza, *Panegirici Constantini.* Sul rovescio della seconda coperta, *historia n.º XVIIJ.* Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. Orazione adesp. e anepigr. « Bene et sapienter P[atres] C.ti | sicut candidatum consolatus putem » (cc. 1-30).

II. *Incipit panegyricus* **Latini Pacati Drepani** *dictus Theodosio secundo.* « Si quis unquam fuit | instruam quae legantur. Finis Panegyrici Drepani dictus *(sic)* Theodosio » (cc. 31-45).

III. *Gratiarum actio* **Mamertini** *de consulatu suo habita in Senatu apud Julianum imperatorem.* « Etsi scio Imperator et custos | collati esse videantur » (cc. 46-54).

IV. *Panagyricus* **Nazarii** *dictus Imperatori Constantino Caesari semper au-*

gusto. « Dicturus Costantini augustissimas laudes | fecerit receptura dimittat » (cc. 55-64).

V. *Panagyricus dictus Constantino.* « Si flavia eduorum | flavia est civitas eduorum » (cc. 65-68).

VI. *Panagyricus dictus Constantino.* « Dixerunt hec plurimi | ex tua sobole nepotibus augeatur » (cc. 69-72).

VII. *Panagyricus dictus Constantino.* « Sacratissime Imperator | me probaverit Imperator » (cc. 72-78).

VIII. *Panagyricus dictus Maximiano.* « Si mihi Cesar invicte | nunc desinendi et sepe dicendi » (cc. 78-83).

IX. *Incipit quintus [Panegyricus] dictus Constantio Imp.* « Certum habeo | tantorum principum scentiam preferatur » (cc. 83-88).

X. *Incipit sextus [Paneg.] dictus Maximiano et Diocletiano.* « Cum omnibus festis diebus | et iam reditum desideramus » (cc. 88-92).

XI. *Incipit eorumdem genethliacus.* « Omnes quidem homines | et potest eam prestare felicitas » (cc. 92-96).

XII. *Panagyricus dictus Constantino filio.* « Huic mihi confidentiae Summe Imperator | tu sis omnium maximus Imperator. — Panagyricus octavus dictus Constantino Constantii filio finit » (cc. 97 e segg.)

232. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 1767).

Membran., sec. XV, il fol., di cc. 201 num. col taglio dorato. La prima pag. è inquadrata da una bella miniatura in cui sono ripetutamente riprodotte le perle e le pietre preziose rosse e verdi incastonate in un cerchio d'oro; nel margine inferiore, entro ad un medaglione formato da un drago era dipinto uno stemma, di cui si vedono ancora i margini, sul quale fu poi miniato lo stemma d'Aragona (1-4, scudo aragonese; 2-3, Ungheria, Francia e Gerusalemme, verticalmente rinterzati). Il primo stemma, che fu quasi totalmente abraso, doveva essere di Mattia re d'Ungheria; tanto è vero che sul verso della c. 201 leggesi. scr. dalla stessa mano che vergò il codice, *Re de Ungaria;* per questi, dunque, fu eseguito il ms. Nella iniziale del primo sermone è rappresentato S. Ambrogio in abito pontificale, col pastorale ed un libro. Le iniziali degli altri sermoni sono in oro in campo alternativamente rosso ed azzurro. Proviene dalla biblioteca di Gaillon. Legatura in cartone cop. di pelle verde con lo stemma e la divisa del cardinal di Gaillon impr. in oro sul dorso.

I. Sermoni di S. Ambrogio.

1. *Sancti Ambrosii episcopi Sermo ad exhortandam plebem* (questo titolo è a caratteri maiuscoli d'oro in campo azzurro) (cc. 1-3).
2. *Sermo S. Ambrosii Ep. de die iuditii* (cc. 3-5).
3. *De grano sinapis et de sancto Laurentio ipsi grano sinapi comparato* (cc. 5-7).
4. *De grano sinapis et quomodo fidei christiani virtute conveniat* (cc. 7-8).
5. *De Psalmo XXI sermo De humilitate Domini nostri Jesu Christi et aliorum sanctorum eum imitantium* (cc. 8-10).
6. *De avaritia quod plurimum detestanda sit per camelum significata et de camelo* (cc. 10-11).

7. *Quid simile sit regnum Dei fermento per quod et Christi fides et doctrina significatur* (cc. 11-12).
8. *De margarita sermo. De correptione facta populo mediolanensi non servanti festum apostolorum Petri et Pauli* (cc. 12-13).
9. *De eo quod scriptum Reddite quae Dei sunt et de militantibus* (cc. 13-15.
10. *Ubi sabbato Dominus manum aridam curavit* (cc. 15-16).
11. *De unitate caritatis* (cc. 17-18).
12. *De eo quod scriptum est Quis maior est in regno celorum* (cc. 18-20).
13. *De mirabilibus sive miraculis que fecit Dominus Jhesus in hoc mundo* (cc. 20-22).
14. *De natale Domini Salvatoris nostri Ihesu Christi* (cc. 22-23).
15. *Item de natale Domini Salvatoris nostri* (cc. 23-25).
16. *De sancta Epiphania Domini nostri Ihesu Christi* (cc. 25-26).
17. *Item eiusdem diei Epiphanie Domini* (cc. 26-27).
18. *Sequitur eiusdem de Epiphanie sancto die* (cc. 28-29).
19. *De sancta quadragesima* (cc. 29-31).
20. *Sequitur de sancta quadragesima* (cc. 31-32).
21. *Item sequentia de jejuno quadragesime* (cc. 32-34).
22. *Sequentia de tentationibus patienter preferendis* (cc. 34-36).
23. *De elemosina et muliere samaritana* (cc. 36-37).
24. *De jejuniis et de utilitate eorum* (cc. 37-39).
25. *Exhortatio ad plebem de eo quod scriptum est in evangelio: Sicut fulgur de celo ita erit adventus filii hominis et de duobus in lecto uno* (cc. 39-41).
26. *De eo quod scriptum est erant duo mulieres in pistrino una assummetur ed una relinquetur* (cc. 41-43).
27. *De devota preparatione facienda ad celebrandum Domini nostri nativitatem* (cc. 43-45).
28. *De nativitate Domini nostri I. C. et quo modo se debeat quis preparare ad suscipiendum eam* (cc. 45-47).
29. *De natale Domini nostri I. C. et quare talis dies novus sol appellatur* (cc. 47-49).
30. *Incipit de Kl. Januarii sermo* (cc. 49-50).
31. *Incipit de Epiphania Domini nostri I. C. sermo* (cc. 50-52).
32. *De die sancte Epiphanie* (c. 52.
33. *Item de die Epiphaniorum et de evangelio ubi Dominus baptizatus est et de Psalmo* (cc. 53-54).
34. *Dictum post Epiphaniam Domini nostri I. C.* (cc. 54-55).
35. *Item de quadragesima* (cc. 55-57).
36. *De elemosinis et de muliere samaritana* (cc. 57-58).
37. *De hospitalitate in Evangelio* (cc. 58-59).

38. *Item sequentia in tempore jejuniorum non luxuriandum* (cc. 59-61).
39. *De jejuniis et de sancta quadragesima* (cc. 61-63).
40. *Item de jejunio Domini in deserto et quod non in solo pane vivit homo* (cc. 63-65).
41. *Item sequentia de sancta quadragesima* (cc. 65-66).
42. *Item sequentia de sancta quadragesima* (cc. 67-68).
43. *Item sequentia de jejuniis quadragesimae* (cc. 68-70).
44. *De jejuniis et de elemosinis* (cc. 70-71).
45. *De jejuniis ninivitarum* (cc. 71-73).
46. *De gratia baptismi* (cc. 73-74).
47. *De hostibus magis spiritualibus quam carnalibus metuendis et post cibum gratias reddendas* (cc. 74-76).
48. *Item sequentia* (cc. 76-78).
49. *De sancta passione* (cc. 78-79).
50. *Item sequentia* (cc. 79-80).
51. *Item sequentia* (cc. 80-82).
52. *Item sequentia* (cc. 82-83).
53. *Prefatio de sepultura et resuscitatione corporis Domini* (cc. 83-84).
54. *De accusato Domino ante Pylatum* (cc. 84-86).
55. *Item sequentia* (cc. 86-87).
56. *Item sequentia* (cc. 87-89).
57. *De Pascha* (cc. 89-91).
58. *Item sequentia de sancto Pasca* (cc. 91-92).
59. *Item sequentia* (cc. 92-93).
60. *De die sancto Pasche et de cruce Domini* (cc. 93-95).
61. *Item de cruce et de resurrectione Domini* (cc. 95-96).
62. *Sequitur de sepulchro Domini Salvatoris* (cc. 96-98).
63. *Incipit de Maria Magdalena* (cc. 98-100).
64. *De eo quod scriptum est in actibus apostolorum* (cc. 100-102).
65. *Sequentia de avaritia et de Anania* (cc. 103-4).
66. *Incipit de Pentecosten et de Psalmo Dixit Dominus Domino meo* (cc. 104-105).
67. *Item sequentia de Pentecosten* (cc. 105-107).
68. *Item sequentia de Pentecosten* (cc. 107-109).
69. *Sequentia de natale sancti Johannis Baptiste* (cc. 109-110).
70. *Item alia in eiusdem natale sancti Johannis* (cc. 110-112).
71. *Item de Johanne Baptista* (cc. 112-114).
72. *De natale sanctorum Petri et Pauli* (cc. 114-115).
73. *Item alia sanctorum Petri et Pauli* (cc. 115-117).
74. *Item de natale sanctorum eorumdem* (cc. 117-118).
75. *De natale sancti Eusebii episcopi vercellensis* (cc. 118-120).
76. *De depositione vel natale eiusdem Eusebii episcopi vercellensis* (cc. 120-121).

77. *De natale sancti Laurentii martiris* (cc. 121-122).
78. *Sequentia in natale sancti Cipriani* (cc. 122-123).
79. *Item sequentia* (cc. 123-124).
80. *Sequentia de natale martirum* (cc. 124-125).
81. *In natale sanctorum Cantii Cantiani Cantianille* (cc. 125-126).
82. *Sequentia de natale sanctorum* (cc. 126-127).
83. *De passione vel natale sanctorum Idoctani Aventii et Solutoris Taurinis* (cc. 127-128).
84. *De eo quod propheta ait ad filios caupones vestri aquam miscent* (cc. 128-130).
85. *De eo quod scriptum est in Evangelio dicente Domino vulpeas foveas habent et reliqua* (cc. 130-132).
86. *Increpatio ad plebem et de eo quod scriptum est in evangelio qui habet dabitum ei et cantavimus vobis et non salutastis* (cc. 132-134).
87. *De eo quod scriptum est in evangelio hominis cuiusdam divitis fructus uberes ager attulit* (cc. 134-141).
88. *Incipit sequentia de defectione lunae* (cc. 141-143).
89. *Item sequentia consolationis ad populum* (c. 143).
90. *Item sequentia increpationis ad populum* (c. 143-144).
91. *Item sequentia post increpationem* (cc. 144-145).
92. *Item sequentia* (cc. 145-146).
93. *Item sequentia de barbaris non timendis et de sancto Heliseo* (cc. 146-148).
94. *Item sequentia de bene viventium conversationibus de supra dicto Heliseo* (cc. 148-150).
95. *Item sequentia de tumultu bellico* (cc. 150-151).
96. *Item sequentia de servo centurionis in evangelio* (cc. 151-152).
97. *Sermo in adventu Domini nostri I. C.* (cc. 152-153).
98. *Sermo in nativitate Domini nostri* (cc. 153-155).
99. *Sermo in epiphania Domini nostri J. C.* (cc. 155-156).
100. *Sermo inipsa septuagesima* (cc. 156-157).
101. *Sermo in sexagesima* (cc. 157-158).
102. *Sermo in quinquagesima* (c. 158).
103. *Sermo in quadragesima* (cc. 158-160).
104. *Sermo in Dominica de Patriarca Habraam* (cc. 160-161).
105. *Sermo in Dominica tertia quadragesimae* (cc. 161-162).
106. *Sermo in ramis olivarum* (cc. 162-163).
107. *Item sermo in ramis palmarum* (cc. 163-165).
108. *Sermo in Pascha Domini* (cc. 165-166).
109. *Sermo in Pentecosten* (c. 166).
110. *Sermo sanctorum martyrum* (cc. 166-167).

« Expliciunt sermones Ambrosii Episcopi mediolanensis quos si quis

diligenter percurrat talem doctrinam invenerit quod sibi necessarium ad salutem fuerit liquido et omnino penitus recognoscet ».

II. [*De Poenitentia libri duo*] adesp. e anepigr. « Si virtutum finis ille est maximus | mundi istius nexu debemus absolvere Amen » (cc. 168-201'.

E appresso: « Manu Cantis Bonagii de Cantinis clerici sanctae Mariae floris de Florentia XXI° aetatis suae anno natus perscriptum est idibus Julij MCCCCLXXXVIIII ».

233. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 1703).

Membran., sec. XV, di cc. 99 num. col taglio dorato, in fol. Nel margine inferiore della prima pagina è uno stemma, in mezzo a raggi d'oro, formato da quattro zone d'oro oblique in campo azzurro. Nel verso dell'ultima c. leggesi il nome *Lecenceato*, e appresso *Primo almario*. Le iniziali dei libri (cc. 1, 2, 3, 17, 38, 86, 57, 88, 89, 95) sono in oro in campo miniato; quelle dei cap. in oro in campo di vari colori. Legatura moderna in cartone cop. di pelle.

I. *Prefatio ad beatissimum Patrem summum Pontificem Eugenium Quartum in oblatione libri beati* **Basilii** *contra Eunomium e greco in latinum traducti.* « Cum cogitarem pater sanctissime | Sanctitas tua bene merita sit clementissime pater » (cc. 1-2).

Georgii Trapezuntii *ad reverendissimum Patrem Bessarionem cardinalem exhortantem ad traductionem magni Basilii responsio.* « Accepi litteras tuas | cum admiratione apud grecos habeatur » (c. 2).

Beati **Basilii** *Cesaree Cappadociensis de Deitate filii et spiritus sancti adversus Eunomium.* « Si omnes super quos Dei ac Salvatoris nostri | unus spiritus est. Finis librorum beati Basilii contra Eunomium » (cc. 3-57).

II. *Eiusdem beati* **Basilii** *contra Eunomium ad Amphilochium episcopum Yconij de spiritu sancto.* « Laudavi diligentiam tuam | que dignis a spiritu prebetur. Ad Amphilochium de spiritu sancto adversus Eunomium capitula triginta explicita feliciter. Amen » (cc. 57-88).

III. *Magni* **Basilii** *ad iuvenes religiosos liber incipit.* « Multa sunt fili que hortantur | nunc recta consilia aspernantes »: precede la « **Leonardi Aretini** Prefatio ad Colucium Salutatum in librum magni Basilii ». « Ego tibi hunc librum Coluci | quanta gravitas sit » (cc. 88-94).

IV. *Beati* **Basilii** *archiepiscopi Cesarie Cappadociensis Sermo in nativitate Domini nostri Iesu Christi.* « Primam quidem Christi | gloria est et potestas nunc et semper in secula seculorum Amen »: precede una epistola dedicatoria che com.; « Vissarion Cardinalis XIJ apostolorum Thome de Serezana sacre pagine magistro bene merito salutem. Quamvis.... » (cc. 95-99).

234. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6583).

Cart, sec., XV. in 4, di cc. 87 col taglio dorato, non comprese le prime 4 e le ultime 5 bianche. Nel verso dell'ultima carta non num. leggesi, *Lecenceato;* e appresso *Matias parmerius a li morale.* Nel verso della c. 4 non num. è il numero « IIIJxxXVIJ ». Legatura in assi cop. di cuoio impr.

Proemio. « Ad R.mum dominum Marcum Barbum episcopum vicentinum ac sancte romane ecclesie presbiterum cardinalem sancti Marci **Mathie Palmieri** pisani prefatio in libros meteorologicorum **Aristotelis**. Anno abhinc proximo pater reverendissime Neapolim veni ad mitissimum patrem ac virum omni doctrina moribusque ornatum Bartholomeum Rovarellam collegam tuum | sed magnum quoque laboris mei fructum assecutum me esse putabo » (cc. 1-2).

Aristotelis *Meteorologicorum liber primus per* **Mathiam Palmierum** *pisanum e greco in latinum traductus.* « [C]um de primis naturae causis atque omni naturali motu | ceu hominem plantasque et alia huiuscemodi consideranda sunt. Finit quartus liber meteorologicorum per Mathiam Palmierum pisanum traductus. Laus Deo. »

235. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6539).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 208, scr. a due colonne. Nel recto della prima c. leggesi; *p[rim]a tab[ula] phi[losophi]e ad terram n.° XXIIJ;* e appresso, *Scripta super libris A-r[istote]lis de celo et mundo et Tegni.* Nel verso dell'ultima; *Liber Aristotelis de celo et mundo*, e poi, d'altra mano; *Item Questiones Magistri Jacobi [foroliviensis] supra libris Tegni*; in basso, *Grasenescarco.* Nel rovescio della seconda coperta; *In phi[losophi]a n.° VIIIJ.* Legatura in assi cop. di cuoio impr.

I. *Incipit liber de celo et mundo* [**Aristotelis**]; manca il lib. I. « De celo et mundo in hoc secundo libro naturarum nostrarum loqui cupientes | fuerunt intentiones nostre in hac materia. Explicit liber de celo et mundo. Deo gratias. Amen. Die Martis XVIJ martij hora VIJ noctis in Papia per **Jacobum de Barbavarijs** de Pallanzia Deo gratias Amen » (cc. 1-107).

Le cc. 108-110 sono bianche.

II. *Super libros Tegni Galeni* [**Iacobi Foroliviensis** *Quaestiones*]. « Utrum tantum tres sint omnes doctrine ordinarie »: manca il fine (cc. 111-202). A. c. 203 è la tavola delle rubriche, alla quale segue la sottoscrizione, qua e là illeggibile, dell'amanuense; « **Bartolomeus Picardus** (?)..... die ultimo Aprilis 1460.... M[edio]l[an]i ».

Nel margine inferiore della c. 111 è uno stemma formato da una targa con due stelle in campo rosso, divise da una fascia obliqua d'argento, e sormontato da una colomba candida che porta un ramoscello verde nel becco; ai lati dello stemma leggesi ET | DO in lett. maiusc. gotiche.

236. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6530).

Cart., sec. XV, in fol. di cc. 320 col taglio dorato, non comprese le prime cinque cc. bianche. Nella prima delle quali è la nota; *Tab[ula] IJ phi[losophi]e lib. XI.* Segue l' indice imperfetto delle materie ;

Expositio Pauli de Venetiis super 4.° ph[isic]orum
Expositio eiusdem super 4.° de anima
Averois de causis longitudinis et brevitatis vite.

Nel recto della prima carta leggesi, *cola*; nel verso della c. 321 nel margine inferiore, *a li morale*; e appresso *laczalao*, e poi d' altra mano, *petre*; nel rovescio della

seconda coperta. *In phi[losophi]a n.° VIIJ.* Scr. in due colonne. Le iniziali dei capitoli anepigr. sono in rosso. Legatura in assi cop. di cuoio imp.

I. **Paolo da Venezia,** Esposizione degli otto libri della Fisica di Aristotele; adesp. e anepigr. — « In naturali sciencia est satis facere pro nostra possibilitate fratribus ordinis nostri nos rogantibus ex multis iam precedentibus annis ut talem librum de physicis eis componeremus in quo et scientiam naturalem perfectam haberent et ex quo libros Aristotelis competenter intelligere possent | Et tunc nel reprehendant vel dimittant s[ecundu]m placuerit eis etc. Deo gratias Amen » (cc. 1-189).

Le cc. 190-191 sono bianche.

II. **Paolo da Venezia,** Esposiz. dei libri *De anima* di Aristotele; adesp. e anepigr. « Omnibus que de corpore mobili et de immobili | ille visiones differrent opem » (cc. 192-289).

III. **Paolo da Venezia.** Esposiz. del *De generatione et corruptione* di Aristotele; adesp. e anepigr. « Cum due sint considerationes de mobili simplici | pertinentia 3° et 4° celi et mundi sint dicta » (cc. 289-319).

IV. **Averoys** *De causis longitudinis et brevitatis vite.* « In hoc tractatu perscrutandum est | Dictum est igitur de causis longitudinis et brevitatis vite s[ecundu]m meus posse. Et sic est finis huius operis Deo gratias Amen » (c. 320).

237. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 5865).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 84 recentemente num., scr. a due colonne. Nel verso del fol. di coperta, scr. di mano del sec. XV, leggesi; *Tabula artis militaris IIII versus fenestras ad terram*: e appresso d'altra mano; *Principium rescripti Valerij maximi,* la qual nota è ripetuta nel recto della prima c. nel margine superiore Legatura moderna in cartone cop. di marocchino rosso sul dorso, impressevi le iniziali L. P. sormontate dalla corona reale.

Commentario a Valerio Massimo, adesp. e anepigr. Precede una epistola che com.; « Poscis, clarissime Marchio, memorandarum avidus rerum alta mente ut Valerij Maximi maximum breveque compendium exponere assumam. Brevia dilatans obscura declarans lucido cum sermone. Arduum opus fateor per ora multorum volitans seu a pluribus ignoratum. Parebo tamen libens ut et tibi placeam et aliorum satisfaciam voto ». Segue il prologo che com.; « Premissa commendatione multiplici materie quam exponendum assumpsi maximo cum labore antequam descendam ad lictere declarationem permittam breviter quedam de more evidentialiter addicenda s[cilicet] quis auctor que materia que intentio que utilitas cui parti [philoso]phie supponatur hic liber quis eius titulus. Ad primum dico quod auctor huius operis fuit Valerius Maximus.... » (cc. 1-2) segue il comento. « *Te igitur.* Ista et 2ª pars principalis in qua parte Valerius facit suam invocationem | illi romani qui dignitatem habuerant.... » Manca la fine.

238. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 6306).

Membran., sec. XIV, in fol., di cc. 79 scr. a due colonne. Nel recto del fol. di coperta

leggesi, *Tab[ula] in phil[osophia] dup[le]x.* e nel verso « ALJ »: nel verso dell'ultimo. *Duca de Amerfe:* nel foglio attaccato sul rovescio della seconda coperta. *A li philosophi a logica*: e più sotto; *Hunc librum ethicorum emi ego frater Alexander de Hydrunto sacre theologie professor pro ducatis tribus dum essem regno Neapoli anno domini 1476.* Tutte queste note sono di mano del sec. XV.

[*Ethicorum* **Aristotelis** *libri X*] adesp. e anepigr. « Omnis ars et omnis doctrina | dicamus incipientes. Explicit liber Ethicorum ». Con glosse marginali.

239. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 7810).

Membran., sec. XV. in fol., di cc. 297 num. con cifre romane alternativamente rosse ed azzurre: le prime 4 cc. non sono comprese nella vecchia numerazione; le cc. modernam num. sono 304. La prima pag. della c. 1 (numerazione mod. 5) è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese, sormontato dalla corona (scudo d' Aragona; stemma d' Ungheria, croce di Gerusalemme, gigli aurei di Francia); nei due margini laterali, entro a due medaglioni sono rappresentati due busti d' imperatori romani coronati d' alloro; ciò che era miniato nel medaglione al centro del margine superiore è ora irreconoscibile. Le iniziali delle orazioni son d' oro in campo miniato.

Deriva dalla bibl. del card. di Bourbon di cui lo stemma e la divisa sono inpr. in oro sul dorso. Legatura in cartone cop. di marocchino verde.

Franciscus Philelphus *Lodovico Mariae Sphortiae Barhi Duci ac ducali primario locumtenenti Sal[utem] Pl[urimam] D[icit]*. « Quam parentalem quondam pro nobilissimo illo Principe patre tuo Francisco Sphortia orationem habuissem iccirco ad te cedi quia multa in ea leguntur quae ad illius laudem et immortalitatem pertinent cuius me studiosissimum esse non ignoras. Huic ego cum nonnullis orationibus et operibus meis duas subieci orationes quarum alteram habueram in funere divae illius Viraginis Blancae Mariae et item alteram consolatoriam quam iampridem scripseram ad virum patricium illum Venetum Jacobum Antonium Marcellum de obitu Valerii filii. Nam si quis hasce tris orationes diligentius lectitarit cum plaeraque inveni et non inutilia, ut mea fert opinio, tum vero quae ad animorum immortalitatem pertinent animadvertet non inepte a me esse pro tempore et discussa et disputata. Nec unum mihi praetereundum fuit propterea orationem illam consolatoriam ad Jacobum Antonium Marcellum curasse hoc tempore cum hisce imprimendam, quoniam quae antea fuerat Mediolani ab aliis quibusdam impressa eam pluribus in locis depravatam corruptamque offendi sive inscitia factum fuerit seu invidentia nesciam affirmare. Quod si quaesieris quibus in praesentia delecter studiis quid aliud me putes cogitare (qui non longe absum ab octogesimo quarto aetatis anno) quam ea omnia quae a theologis philosophisque acute sunt et suptiliter disputata? Haec qualia sint brevi cognosces. Vale, mi humanissime princeps et me commendatum habe. Mediolani ex aedibus meis VI° kal. Junias. M. CCCC. LXXXI » (c. 1).

Tavola delle orazioni contenute nel ms.: è preceduta da questa rubrica: **Francisci Philelphi** *Equitis aurati laureatique poetae et oratoris ac philosophi clarissimi orationes et nonnulla alia opera in quibus omne*

benedicendi genus omnesque artis rethoricae partes ac divinae philosophorum et theologicorum sententiae comperiuntur (cc. 2-4).

1. **Francisci Philelphi** *oratio parentalis de divi Francisci Sphortiae Mediolanensium Ducis felicitate.* « Si fieri posse censerem | et celebratum praesentes omnes venturique cognoscant ». E appresso: « Quae quidem oratio habita est ab eodem Francisco Philelpho equite aurato lauratoque poeta in ecclesia cathedrali Mediolani die lunae VII° Idus Martias anno a natali christiano M° CCCCLXVII° » (cc. 5-39).
2. **Francisci Philelphi** *oratio habita in funere Divae Viraginis Blancae Mariae Mediolanensium Ducissae.* « Numquam futurum existimaram | nemo sane mentis ignorat » (cc. 40-52).
3. **F. Philelphi** *oratio funebris pro magnifico ducali Senatore et clarissimo Equite aurato Philippo Borrhomaeo Comite Haronae.* « Perdifficile mihi profecto | aequo animo fert necessitatem ». E appresso: « Quae quidem oratio habita est in templo Divi Francisci XIII kal. septembris anno a natali christiano M° CCCC. LXIIII° » (cc. 53-56).
4. **F. Philelphi** *oratio funebris pro magnifico equite aurato ducalique Senatore Stephano Frederico Todeschino.* « Quamquam non obscure futurum | invidere felicitati. Mediolani in templo divi Ambrosii M°CCCCXL° » (cc. 56-60).
5. **F. Philelphi** *oratio de inita societate inter Illustrissimos Duces Bonam eiusque filium Joannem Galeacium et Herculem Aestensem.* « Aristoteles peripateticus | hilaritatem animique laetitiam facitote. » E appresso; « Quae quidem oratio habita est ab eodem F. Philelpho Mediolani in arce portae Jovis VI idus Junias M° CCCC° LXXVII » (cc. 61-63).
6. **Francisci Philelphi** *poetae laureati et oratoris egregi Epithalamium in Ill. Beatricis et Tristani Sphortiae nuptiis habitum.* « Etsi laetandum mihi admodum | materno usitatoque sermone transigam » (cc. 64-67).
7. **Franciscus Philelphus** *S*[*alutem*] *D*[*icit*] *Lodovico Casellae:* [Epistola]. « Baldasar Cremensis qui medicinae studet | Ex Mediolano VI° idus Augustas M° CCCC.° LV. » (cc. 67-68).
8. **Francisci Philelphi** *oratio nuptialis habita in sponsaliciis Theodori Plati iureconsulti et Helisabet Vicecomitis.* « Sive ipsum naturae ductum | nostra omnis oratio se convertat » (cc. 68-74).
9. **Francisci Philelphi** *oratio nuptialis habita in desponsalitiis Petri Biragi et Helisabet Princivallis.* « Qui sacratissimum coniugii vinculum | munus propius accedamus. Mediolani quarto idus septembris M°CCCC°LVIII° » (cc. 75-76).
10. **F. Philelphi** *Epithalamion in nuptiis nobilium coniugum Joannis Antonii Symonetae et Margaritae Cottae.* « Inter humanae societatis | ad transigendas nuptias propius accedatur » (cc. 76-78).
11. **F. Philelphi** *oratio nuptialis habita in desponsione magnificae puellae*

Maruciae et magnifici equitis aurati Raymundi Attenduli. « Quanti fieri oporteat | ad rem ipsam propius accedamus » (cc. 78-80).

12. **F. Philelphi** *oratio habita in connubio magnificae puellae Margaritae Arcimboldae et magnifici equitis aurati Antonii Cribelli.* « Cum inter vehementissimos | paucis transigenda sunt. Mediolani VII kal. Julias M° CCCC° LVIII° » (cc. 80-82).

13. **F. Philelphi** *oratio ad Pium secundum pontificem maximum habita Mantuae in publico universalique Consistorio pro duce Francisco Sphortia die martis XIII kal. octobr. M° CCCC° LVIII.* « Quum essem Pater beatissime ; rerum conditionem ei liceret » (cc. 82-86).

14. **F. Philelphi** *ad viros Papienses oratio congratulatoria de creatione Iacobi Borromaei Vitaliani Comitis filii ad dignitatem et gradum episcopalem.* « Non possum equidem | et cunctis hominibus acceptissimum. MCCCCXLVI, VII kal. octobr. Papiae » (cc. 86-91).

15. *Canzon morale de* **Francisco Philelpho** *a Dio omnipotente in commendatione et raccomandatione del Ill. Principe Philippo Maria Anglo al intrata del Vescovo di Pavia Jacobo Borrhomeo.* « Signor che pur di nulla fact'hai il tutto | Guardare d' ogni inciampo e morteria. Eodem anno et die et loco » (cc. 91-93).

16. **Francisci Philelphi** *oratio de laudibus Lazari Scarampi episcopi ad Comenses.* « Instituenti mihi viri Comenses ! scriptores conditas tradidere ». E appresso: « Que quidem oratio habita est ab eodem Francisco Philelpho in Ecclesia Cathedrali XVI kalendas Decembr. anno a natali christiano Millesimo CCCCLX » (cc. 93-97).

17. **Fr. Philelphi** *oratio pro Theodoro Plato iureconsulto.* « Fuerat profecto equum | aureum omne gemmatumque diadema ». E appresso: « Quae quidem oratio habita est ab eodem Fr. Philelpho in Ecclesia cathedrali tertio nonas augustas anno a natali christiano millesimo quadringentesimo sexagesimo » (cc. 98-102).

18. **Francisci Philelphi** *oratio habita Mediolani in principio studii.* « Tamquam eloquentiae ; divinitus atque prescripta sunt » (cc. 102-103).

19. **F. Philelphi** *oratio ad Sistum quartum Pont. Max.* « Quam mihi profecto | beneficium tuum intermoriturum » (cc. 103-104).

20. **F. Philelphi** *oratio habita in principio quaestionum tusculanarum M. Tulli Ciceronis in studio urbis Romae.* « Qui Tyrones primum | diligentissime scripsit Cicero. Romae pridie idus ianuarias M°CCCCLXXV » (cc. 104-105).

21. **F. Philelphi** *oratio de suo in urbem reditu ad Sistum quartum Pont. max.* « Quanta sit in observatione | et vivum et mortuum dedicavi ac devovi » (cc. 105-106).

22. **F. Philelphi** *ad Jacobum Antonium Marcellum Patritium Venetum et Equitem auratum de obitu Valerii filii consolatio.* « Cupienti mihi aliquid | ut animi memoriam relinquas immortalem. Ex Mediolano anno a natali christiano M. CCCC. LXI octave kal. Januarias » (cc. 106-168).

23. *Ad Illustrem et summum Virum et clementissimum patrem dominum Alphonsum sanctae romanae ecclesiae Cardinalem* **Francisci Philelphi** *praefatio in Aristotelis rethoricam ad Alexandrum Regem.* — Segue la Retorica di Aristotele trad. dal medesimo. « Tria sunt genera | bonorum civium multitudo ». E appresso: « Francisci Philelphi ex graeco in latinum traductio Aristotelis Rethoricae ad Alexandrum regem quae quidem interpetratio facta est Florentiae anno a natali christiano M.° CCCC.° X kal. Junias » (cc. 170-208).

24. *Ad magnanimum et Illustrissimum Principem Philippum Mariam Anglum inclytum mediolanensium Ducem* **Francisci Philelphi** *Plutarchi Cheronensis apophtegmata ad Trajanum Caesarem.* « Quum Artaxerxi Persarum Regi | tamquam perpetua Roma futura sit ». E appresso: « Plutarchi Cheronensis apophtegmata ad Trajanum Caesarem finiunt feliciter ab eodem Francisco Philelpho equite aurato laureatoque poeta quam digentissime e graeco in latinum traducta » (cc. 209-245).

25. **F. Philelphi** *ad Nicolaum quintum Pont. Max. Plutarchi Cheronensis apophtegmata laconica.* « Agasicles rex Lacedemoniorum | invideris seipsam exegit » (cc. 245-281).

26. **Fr. Philelphus** *Federico Cornelio salutem.* « Quod multarum legum | minuisse capitalis esset. τέλος de legibus » (cc. 282-285).

27. **Fr. Philelphus** *Petro Iustino Philelpho salutem.* « Audio te angi animo | in celestem sim gloriam perventurus. Vale. Ex Urbe XV kal. martias MCCCCLXXVI » (cc. 285-286).

28. *Instructione del ben vivere utilissima composta per missere* **Francisco Philelpho** *oratore et poeta a lo Illustrissimo Principe et Excell.mo Signor Philiberto inclyto Duca di Savoia.* « Essendome per parte de la Vostra Excellentia domandato | et anchora solicitato dal nobilissimo gentile homo Messere Joanne Baptisto Caimo. Recomandandome sempre a la Vostra Illustrissima Signoria » (cc. 286-291).

29. *Iacobo Antiquario Ducis Mediolanensium segretario* **Georgius Valla** *placentinus salutem dicit plurimam.* « Galeni Medici praecellentis | haec satis multa esse arbitror. τέλος ». E appresso, in lett. maiusc. alternativamente rosse e nere; P[etri] Hippoliti. Lunensis manu (cc. 291-304).

240. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital 434).

Cart., sec. XIV-XV, in 4, cc. 56. Porta il nome dell' antico proprietario *Messere Petre de Gelano*. Leg. in marocchino rosso, impresso su le coperte lo stemma reale di Francia. Già 10259.

Liber de Milione chonpilato per messer **Marcho Polo** *de Vinegia.*

241. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 408).

Cart., sec. XV, in fol. Le prime tre cc. sono bianche. La iniziale è in oro adorna di una semplice miniatura. Nel margine inferiore è lo stemma di Alfonso I (1-4 Aragona, 2-3 croce di Calabria in campo d' argento). Nell' inventario di Blois è registrato sotto il num. 1698; « Ung autre commanc. Ordinatione fatte de cuyr noyr ».

Già 9991. Leg. in assi cop. di pelle scura, impressivi l'arme e l'iniz. di Enrico II sormontata dalla corona, e il titolo « Ordinacione ecc. » a lettere d'oro.

Ordinacione fate per lo signore Pere terzo Re de Aragona supra lo regimento de tuti li officiali de la sua corte.

242. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 958).

Membr., sec. XV. in 8. Nel marg. della prima pag. è notato *Codex inter recentes emptos 66* da una mano del sec. XVIII; non so a chi abbia appartenuto. Già 7743. Dalla bellezza e ottima esecuzione del ms. può, forse, dedursi che questo fu l'esemplare offerto dall'Orsini al re Ferdinando. Leg. in marocchino, impressi in oro sul dorso due LL intrecciati (Luigi XIV).

L'antica legatura era del 1481; cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 78, fol. 202. Un altro esemplare, ma del sec. XVI, è nella Trivulziana ms. 1231; [cfr. *Catalogo dei codd. ms. della T.*, 323 e sg). ed un altro, già della biblioteca dei marchesi di Saluzzo, è ora in quella del Duca di Genova. Il Pozzo, *Catal.* cit., pag. 324, fa derivare questo ms. dal parigino già aragonese.

Del governo et exercitio de la militia, trattato di **Orso Orsini** duca d'Ascoli. Precede la dedica al re Ferdinando I con la data « Die II^a Ianuarii Millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo »

243. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1711).

Membr., sec. XV, in 4; di cc. 63 scr. Nel verso della c. 1 è di mano recente il titolo *La opera de Maiestate composta da Juniano Maio cavaliero neapolitano*. La prima pagina è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma del re Ferdinando. Ogni capitolo è preceduto da una miniatura ch'è relativa al testo:

Cap. 1. Quattro cavalieri, fra i quali il Re, che corrono per la campagna.

Cap. 2. Il Re, in un campo dove sono tende e guerrieri, porge la mano e fa carezze a un personaggio che gli sta genuflesso dinnanzi.

Cap. 3. Veduta di Napoli.

Cap. 4. L'esercito greco davanti alle mura di Troia.

Cap. 5. Il Re in barca in mezzo al mare.

Cap. 6. Il Re genuflesso prega davanti a un altare, mentre molti personaggi escono correndo e paurosi dalla chiesa.

Cap. 7. Il Re sopra la montagna d'oro.

Cap. 8. Il Re seduto in trono fa doni, come dice il testo, alle « pupille de lo sancto. hospitio della Annuntiata. »

Cap. 9. Il Re seduto in trono riceve da un valletto una carta; molti personaggi gli sono da canto.

Cap. 10. Il Re circondato da molti personaggi conferisce la collana ad uno che è genuflesso ai piedi del trono.

Cap. 11. Il Re, seduto sulla propria carrozza, ascolta un personaggio che genuflesso gli parla.

Cap. 12. Veduta di Genova.

Cap. 13. Gli adulatori vengono cacciati e puniti.

Cap. 14. Il Re sta entro ad una prigione seduto a tavola con molti commensali.

Cap. 15. Il Re sta seduto sul trono con lo scettro ed il globo; ai lati gli stanno quattro personaggi.

Cap. 16. Costruzione delle mura di Napoli.

Cap. 17. Un seggio regale con lo scettro ed il globo; una donna che tiene la spada per la punta. — Un uomo presso ad un tavolo su cui sono carte e dadi. — Un uomo a cui è stata mozzata la destra. — Molti uomini, legate le mani di dietro, vengono condotti in una barca per essere esportati. — La montagna d'oro. — Un satiro che ara un campo.

Cap. 18. Il Re in atto di essere sbalordito e colto da paura.

Cap. 19. Trionfo della Magnificenza tratta sopra un carro tirato da due leoni e due elefanti. Al Re che è a cavallo viene offerta da un personaggio romano una collana d'alloro. — Il Re a caccia insegue un cinghiale.

Tutte queste miniature sono eseguite con perfezione ammirevole. Rileg. in assi cop. di velluto.

Fu amanuense del codice Giovanni Matteo de Russis di Napoli al quale nel settembre del 1492 furono pagati un ducato, quattro tarì e quindici grani, per avere scritto « la hopera de uno libro intitolato de Magestate composto per M. Juliano de Mayo de lettera antiqua fina »: così nelle Cedole di Tesoreria, Reg. 148, fol. 677. Le miniature sono di Nardo Rabicano: ecco la nota e la ragione del pagamento fattogli il 2 d'aprile del 1493; « A Nardo Rapicano miniatore XV ducati, IV tarì, XVI grani a lo quale lo Signor Re li comanda dare; ciò è IIII tarì per uno principio istoriato che ha facto in uno libro che ha composto messer Juliano de Magio de laudi de Soa Maestà in vulgare; XV ducati per trenta historie che ha facte in dicto libro che ciaschuna è uno quatro dintro multe figure; et XV grani per vinti una lictera perusina facte in dicto libro: quale libro ha consignato in la libraria de Soa Maestà in potere di Baltassarro Scariglia a XXIII de febraro proxime paxato »: Cedole di Tesoreria, Reg. 151, fog. 436.

Brevi parole sulle vicende di questo ms. Una copia del sec. XVIII ne esiste nella Naz. di Napoli, ms. XIII. B. 87 (*Propugnatore*, nuova serie, vol. IV, parte II, pag. 141 e segg.); e v'è questa nota: « L'opera de Maiestate, composta da Messer Juniano Maio Cavaliere Napolitano 1492, disposta in XX capitoli. In fine vi è descrizione delle XXV miniature in oro e oltremarino contenenti le gesta di Ferdinando I d'Aragona. L'originale in pergamena fu venduto dai padri di S. Paolo a M. Miot, e passato in Francia ». Codesta nota è di Gian Vincenzo Meola a cui può con sicurezza attribuirsi la copia presente. Che il cod. fosse nella biblioteca di S. Paolo è confermato anche dal Tafuri nelle *Giunte e correzioni* ai tomi II e III della *Istoria degli scrittori nati nel regno di Napoli*, III, 852; dove dice che il ms. era « in carta pecorina adornata di squisite miniature nelli margini ». Così pure asserì il Colangelo nella *Vita di Giacomo Sannazzaro*. pag. 13 dell'ediz. del 1819; il quale aggiunse che il ms. fu poi posseduto dal marchese Taccone. Nella biblioteca Taccone esisteva ancora nel 1845 (*Napoli e i luoghi celebri*, II, 829). La storia di questo ms. è narrata diligentemente da A. Miola nel vol. cit. del *Propugnatore*. E veggasi l'*Arch. stor. nap.* XIX, 740 e segg. — Sull'opera del Maio vedasi la *Memoria* del dott. Diomede Loiacono (Estr. dagli *Atti dall' Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli*, vol. XXIV; in 8, pp. 48).

[**Iuniano Maio** *De maiestate*]. Prologo; « Bella et honorata cosa è sapientissimo Signore | per merito de virtù concesso ». Testo: « Dirimo aduncha quanti et quali sono li offitii | per la somma bontate et singularitate de nobili facti. Finisce la opera de Maiestate conposta da missere Iuniano Maio cavalero napolitano 1492 ». Il primo capitolo non ha argomento: gli argomenti degli altri sono:

« De non propulsare la iniuria.
De la benignità de la Maiestate.
De la francheza de core.
De la constantia de la Maiestate. De non inflarese.
De la fortitudine contra la fortuna.
De la constantia. Non insuperbire.
De la liberalità de la Maiestate.
De non pregare altrui.
De la gratitudine de la Maiestate.
Di essere amatore de la veritate.
De despregiare le cose vile.
De fugire li assentatori.
De non montare in ira.

De la modestia.
De la modestia de li gesti.
De la pietà de li Ri.
De lo peso che porta la Maiestate.
De la Magnificentia ».

244. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 616).

Cart., in 4, sec. XV. Iniziale miniata nel recto della c. 1: nella c. 11 è miniato lo stemma di Ferdinando I (1-4 Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, Gerusalemme, Francia, Ungheria). Leg. in marocchino rosso, impresso sulle coperte lo stemma reale di Francia. Già segn. col num 7751.

Incomincia el prohemio de **Lippo Brandolino** *fatto nella traductione dil panegirico di* **Plinio** *al serenissimo Re don Ferrando d'Aragona:* « Molte son le cose che danno a dimostrare l'animo d'uno optimo et probatissimo servidore, gloriosissimo Re, ma di tutte la principale et potissima è l'amore | farò Vostra Maestà come è al presente per sue infinite laude nobili et famosa: così per mie continue opere eterna et immortale. Vale » (cc. 1-11).

Incomincia el panegirico o vero oratione fatta da **C. Plinio Secondo** *in laude di Traiano imperatore et traducta in commune et vulgar lingua da* **Lippo Brandolino** *Al segnore Re Don Ferrando d'Aragona:* « Hanno li nostri maggiori bene et sapientemente ordinato, Padri Conscripti | Io servirò sempre in tal modo alla reverentia vostra non come se mi desse ad intendere de essere al presente consulo et da cqua ad poco tempo huomo consulare, ma come se io me stimasse de essere adomandatore del consulato. Finis ».

245. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 6).

Cart.. sec. XV, in fol., cc. 103 scr. a due col.: molte cc. mancano ed alcune sono lacere nei margini: le prime sono trasposte e sono tra le 22 e 24. Nel verso della c. ultima leggesi *Jacopo de Montagano*. È ricordato nell' Inventario di Blois sotto il num. 1591. Già 8373: cfr. *Inventario dei mss. ital.*, *delle Biblioteche di Francia*. II, 11 e sgg. dove, come saggi del ms., sono diplomaticamente riprodotti tre passi.

La Fiorita di **Armannino** giudice: « In Dei nomine Am. Anno a nativi[tate] Millesimo. CCCC.° XVIIII X indit. Inceptus fuit hic liber XIII septembris in civitate Thetis. [Q]uisto è uno libro che se chiama la Floria et è simile facto como fo uno homo che gine in uno grandedissimo prato de belli fruti che gio per fare una belledissima jurlanna | et li alimalia che erano per la terra erano in mar contrafacti poy fo demandato quale era lo plu profondo pelagro che avesse.... »

246. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 928).

Cart., sec. XV, in 4. Nel margine inferiore del recto della c. 9 è lo stemma di Alfonso I (1-4 croce di Calabria, 2-3 pali di rosso) sostenuto da due putti. Nell' Inventario della biblioteca di Blois è così notato; « Ung autre livre en italien intitulé Recepte pour garir oiseaulx couvert de cuir tanné . Già 7740. Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma reale di Francia.

I. *Recepta de amaçare li vermi alli falconi* (cc. 9-16).
II. Trattato di mascalcia di un messer *Giovanni* (cc. 17-65).

247. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1096).

Cart., sec. XV, in 8. Nell'ultima carta leggesi *Duca d'Amerfe.* Nell'Inventario di Blois è indicato così; « Ung autre livre en papier a la main intitulé Tragedie di Seneca en prose italien couvert de cuyr tanné . Già 8137. Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma reale di Francia.

Volgarizzamento in prosa delle tragedie di **Seneca**; adesp. Con note margin.

248. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 447).

Cart., in 4, sec. XV, di cc. 81. Nel rovescio del fol. di coperta è lo stemma del re Ferdinando, sotto al quale è rozzamente disegnata la figura d'un uomo seminudo, genuflesso e colle catene ai piedi; a canto leggesi *Cola de gennaro* e, in lettere d'oro, *Salvos fac domine servos tuos et erue eos ab ista crudelissima captivitate.* Nel verso dell'ultima carta la solita mano del sec. XV, a cui si debbono le altre indicazioni aragonesi, notò *Cola de yennaro che vennene da Tunise de regimine principum Aristotelis.* Nell'inventario di Blois è indicato così *Ung autre intit. Cola de Jennaro de regimento de principi couvert de cuyr tanné.* Già 7729. Le g. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro l'arme reale di Francia.

Libro de regemento de Signoria in altra manera è appellato Secreto dil sicreto ordinato per **Aristotali** *al grande Re Alessandro.* In fine è notato l'a. « MCCCCLXXVIIII ». Cola di Gennaro è di certo l'amanuense: cfr. Delisle, *Cabinet* ecc., I, 228. Do le rubriche del lib. I:

« De lo prolico de uno dottore in laudanza de Aristotali.
De lo prolico de quello Iohanni que copiao l'oreginale de questo libro.
De la laude de Aristotali.
De li Ri e soy mayniere.
De la recchecza e de avaricia et de li altri vertuty.
De la doctrina de Aristotali in vici et in vertuty.
De li intenciuni finali que divono havere li Ri ».

249. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 906).

Cart., sec. XV, in 4. Nel margine superiore della prima pag. leggesi *Lo cunte de ducente.* Nell'Inventario di Blois è così indicato « Ung autre intitulé Boeci de consolation cum comento de cuir tanné ». Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi lo stemma reale di Francia.

[*Volgarizzamento del De Consolatione phil. di* **Boezio**]. Precede il sonetto adesp. [di **Antonio di Meglio**] « Sempre si dice che uno fa malle a cento ». Seguono cinquanta stanze adesp. e anep., ognuna delle quali consta di dodici endecasillabi e rima così: AB AB AB AB AB CC. Com. « Aprite gli occhi vostri o cristiani », e fin. « E seguino de l'alto Deo le norme ».

250. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. lat. 917).

Membr., sec. XV in 4, scrittura a due col. In fine leggesi *Gran senescarco* dopo il titolo *Secretorum Aristotelis in vulgare.* È questo il ms. indicato nell'Inventario di Blois sotto il num. 1676; « Ung. autre en parchemyn a la main intitulé secreta secreto-

rum Aristotelis de cuyr noir ». Già 7728. Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma reale di Francia.

El libro secreto dei secreti de Regimine Regum lo quale lo principe dei filosofi sommo **Aristotile** *compose a petitione del grande imperadore Alexandro.*

251. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 457).

Cart., sec. XV, in 4; di cc. 64. Nel margine inferiore della prima pag. è lo stemma di Ferdinando I. Nel verso della c. 60 leggesi « rececta de amaczare li verme ali vurgale ». Leg. in marocchino rosso impressovi lo stemma reale di Francia. Nell' Inventario di Blois è così indicato; « Ung autre intit. Maneschalchia et commanc. recepta de amacere (*sic*) li verginali couvert de cuyr tanné ».

I. *Recetta de amaçare li vermi ali falconi fatta per missere* **Panuncio** *a XXI de Jennaro 1468 in Gayetta* (cc. 1-8).

II. *Questa hè la medicina la quale messer* **Johanni** *fe' nel tempo de Re Carlo Magno Imperadore, quale messere Johanni sapea la condicione et febre tucte et altre infirmitate che se generando nelli corpi delli cavalli* (cc. 11-34).

III. Ricette per malattie di cavalli, fatte da vari, nel 1468 e 1470 (cc. 41-58).

252 (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 454).

Cart., in fol., sec. XV; di cc. 68. Nel recto della c. 1 è la numerazione « Cxvij ». Nel catal. di Blois, redatto nel 1544, è così indicato sotto al num. 1728; *Ung autoe livre de maneschalchia de Joanni et di Giordano Rosso di Calabria escript a la main couvert de parchemyn.* Leg. in pelle. Già segn. col num. 7247.

I. *Libri di Manescalchia di* **Ioanni** *et di* **Giordano Rosso** *di Calabria.* A fol. 37 leggesi; « Questo libro fece Iordano Rosso di Calabria cavaleri et famiglio de lo imparatore Federico Secondo lo quale fo insignato da-lluy et tutte queste cose sopraditte et paravole ne la meneschalchia de lo ditto signore perhò che nce stette uno grande tempo ».

II. [*Ricette*] *per amaczare li vermi a li falcuni* [*di*] *Missere* **Panuntio**; *a dì 21 gennaio 1468 in Gajeta* ».

253. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 455).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 66, scr. a due colonne. Leg. in marocchino rosso, impresso in oro sulle coperte lo stemma reale di Francia. Già segn. col num. 7786.

Incomença el librecto de pestilencia composto per messer **Nicolò di Ingegne** *cavaliero et medico Al suo glorioso signore Iohanne Antonio di Baucio di Ursini principo di Taranto et cetera suo singolare signore nelli anni del Signore 1448 del mese di março* ».

254. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 440).

Cart., sec. XV, in 4; cc. 122. Nel recto della c. 2 leggesi « Clxxviii ». Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma reale di Francia. Già 7732.

Libro chiamato Thesoro di Philosophia. In fine; « Iste liber competus (*sic*) fuit per me Iohannem Rubeum sub anno Domini M° CCCC° LViiij Vi indictionis die vero primo marcii ».

255. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 590).

Cart., sec. XV, in 4. Non ha indicazione di provenienza dalla bibl. d'Aragona, ma dalle composizioni catalane che vi sono contenute si può con ragione supporre che da quella derivi. Già 7763. Leg. in marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia.

I. Volgarizzamento in prosa dell'Eneide di « frate **Anastasio** dell' ordene de' fratri minori » (cc. 1-50).

II. Frammento di storia mitologica, in lat. (cc. 51-60).

III. Tre poesie in catalano di « **Antonio de Mores** contra Gonçalo d'Avila »; ed altrettante « Respueste » di **Gonçalo d'Avila** (cc. 60-63):

IV. Poesie in catal., adesp. (cc. 63-65).

V. Frammento del poemetto di Paris e Vienna (cc. 66-79).

VI. Frammenti di poesie e d'una prosa, in catal.; inno alla Vergine, in catal. (cc. 80-86).

256. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 97).

Cartac., sec. XV, in 4; di cc. 117 non num. Scrittura a due col. Sul dorso porta impresso in oro il titolo « Vita e morte di S. Gironimo ». Leg. in cart. cop. di carta colorata. Ne ho dati saggi in *Inventario dei mss. ital. delle Bibl. di Francia*, II, 63 e sgg. La relazione della visita di Nicolò quinto al corpo di S. Francesco fu da me pubblicata in *Miscellanea francescana*. I, 18 e sg.

I. *Comencza la vita delo biato sancto Gironimo* ecc.: « Gyeronimo si fo figliolo de une homo che havia nome Eusebio et fo nobile homo ecc. » (cc. 1-33).

II. *Historia scripta per lo gloriuso sancto Gironimo de Marco monacho como se partio dalo monasterio contra la voluntate delo suo abbate et como fo pigliato dali sarracini e foli data moglere contra sua voluntate et como lo omnipotente Dio sì lo liberao* (cc. 34-36).

III. *De' tre monachi che andaro alo paradiso terrestro et trovarono dentro Enoch et Helia* (cc. 36-39).

IV. *Delo purgatorio de lo biato sancto Patricio et de uno cavaliero che ce andao et tornao sano et salvo per la fede che appe ad Christo Yhesu* (cc. 39-46).

V. *Incipit meditatio consolationis anime et corporis:* « Introdutio et produtio introyti meditationis. Io vo' tenere il modo che tengono quelli li quali convitano altrui | Ma dicote che a te e a me serrà più utile e necessario pregar una volta Dio per me peccatrice. Et dico tibi vere quia non admictes mercedem tuam .Amen. Deo gratias Amen. Io aio translato questa ystoria dico chi io la trovay in uno libro antiquissimo credo che havea più de ani tricento che era scripto la quale ystoria io la explanay et fo in anno a nativitate domini Millesimo CCCC° X° » (cc. 47-65).

VI. *Incomenczano li soliloqui de sancto* **Augustino** (cc. 66-79).

VII. *Queste so' le xiij revelatione che revelao la vergene Maria ad sancta Elisabeth per le quale fo perfecta amica de Dio nostro Signiore* (cc. 91-96).

VIII. Norme per la celebrazione della messa (cc. 96 e sg.).

IX. *Queste sono le cose che Dio revelao ad sancto Alberto de Alamania* (cc. 97 e sg.).

X. *Quisto è lo sermone che fece santo* **Bernardo** *ad uno che volea fare penitentia per la quale deventao grande amico de Dio nostro Signiore* (cc. 98 e sg.).

XI. *Carissimo patre in Christo dolce Ihesù io* **Catherina [da Siena]** *serva deli servi de Ihesù Christo scrivo ad vuy nello preciuso sangue suo* (cc. 100-103).

XII. Dieci capitoli dei Fioretti di s. Francesco; il primo ha la rubrica « Como sancto Francesco promesi obediencia a frate Bernardo de Quinta valle » (cc. 103-115).

XIII. Relazione della visita di Nicolò V alla tomba di s. Francesco d'Assisi: « Era cum lo cardinale de sancto Eusebio quillo che fo Archiepiscopo de Benevento che havea nome Astorgio Agnese uno preite de Ariano | Illustrissima Dopna Helionora de Aragonia figliola legitima de la Sacra M.tà de re Ferdinando de Sicilia, Io **Francisco del Bauczo** duca d'Andri rendo testimonio colli proprie orecchie dal predicto Iacobo oge episcopo de Ariano audito tucto quello che de sopra è scripto et per comandamento vostro le ho scripte et reducte da le lecterate in latino. Lo cardinale narrato questo, la sera rendio lo debito dela natura, ca morio. Questo è de sopra scripto so' vere ca non è verisimile che tanto homo como fo el predicto cardinale essendo per rendere la sua anima a Dio havesse voluto componare mendatio et busia. Lo quale cardinale passò de quista vita con quella contriccione et devotione como omne fidele cristiano devesse fare » (cc. 116 e sg.).

237. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 63).

Cart., in fol., sec. XV, cc. 304 num. Nella c. 1 leggesi « Aiiiixxiii ». Nell'Inventario della biblioteca di Blois è così indicato; Autre cuir tanné intitulé sur le dos centonovelle en italien ». L'iniziale è in rosso ed azzurro. Il testo è scritto a due colonne; in tutta linea le prime carte in cui sono contenute le rubriche delle novelle. Nel margine superiore della c. 1 è, in mezzo a due croci, la sigla *yhs*. Nel testo sono spesso intercalate figure disegnate a penna e rozzamente colorate. Già 7262. Leg. in pelle rossa.

Comincia le robriche de libro chiamato dechameron ch' è nominato prencipe ghaleotto nel quale si chontengono ciento novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani e inprima il proemio de l'autore (cc. 1-8 non num.). In fine: « Finite le robriche del dechameron. Respice finem. Respice finem patientiam habeas et omnia tibi reddam ». Nella pag. 1 è rappresentato con inchiostro nero un cane in corsa, ai lati del quale sono, in azzurro, le iniziali L. O. — Segue il testo: « Humana cosa è l'aver chompassione agli afflitti | ad alcuna chosa giova d'averle lette. Amen. Qui finiscie la decima e ultima giornata del dechameron chominnato (*sic*) prencipe ghaleotto chompilato per messer **Giovanni Bocchacci** da Ciertaldo Amen. Qui scrissit scribat semper chum domino

vivat. Vivat in coelix senper cum domino felix. Amen. Iscritto per mano di me Lodovico de Salvestro Caffini per me propio e chonpiuto ad X d'ottobre 1427. Deo gratias Amen. Respice finem. L. O. Deo grazias Amen. G. L. O. T. Finissi ad X d'ottobre 1427 a Dio grazie. Patientiam habeas et omnia reddam tibi » (cc. 1-304). Nel verso della c. 304 sono rappresentati dieci cavalieri, tra uomini e donne, che s' indirizzano alla volta di un castello su cui è scritto « Franza ».

258. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1035).

Cart., in 4, sec. XV, di cc. 59 recentemente num. Nel recto della c. 1 è la numerazione « CXLIIII ». Le cc. 44-48 sono bianche. Questo ms., che nell'Inventario della libreria di Blois è così indicato « Ung autre livre en papier a la main qui est ung recueil de rymes e lettres amoreuses en prose commancant. Donne crude. convert daitz », appartenne forse alla privata biblioteca di Giovanni Cantelmo conte di Popoli e barone del regno. Ne fu pubblicato il testo in *Rimatori napoletani del quattrocento* (Caserta, Iaselli, 1885); io ne detti la tavola in *Manoscritti ital. delle Bibl. di Francia*, II, 234 e sgg.; cfr. pure per la descrizione del ms. e per le notizie sui poeti la *Rivista critica della lett. ital.*. III, 105 e sgg.; *G. B. Basile, Archivio di lett. popolare*, I, num. 2; e il bello studio del prof. F. TORRACA. *Rimatori napoletani del sec. XV* in *Annuario del R. Istituto tecnico di Roma*, 1885, pag. 45 e sgg., e riprodotto in *Discussioni e ricerche letterarie* (Livorno, Vigo, 1888), pag. 121 e sgg.

Qui, anzi particolarmente vedasi ciò che riguarda Colletta della Amandolea, pag. 131 e sg. Il Torraca lo crede fermamente, e con buona ragione, calabrese. A lui appartenne il ms. XIII, D, 10 della Naz. di Napoli che contiene i Trionfi del Petrarca: è cart., del sec. XV, e comincia in maiuscole rosse così « Questo libro de li Trionfi è stato facto ad honore de lo magnifico sigiore Coletta de l' Amendolea »; finisce Ad honorem domini Colette de la Amendolea sub anno Domini MCCCCLXXXIIII die III marcii, III ind. Neapoli ». Lo copiò un « magister Antonius ». Cfr. *I codici petrarcheschi delle Bibl. governative del Regno*; Roma. 1874, pag. 135, num. 259.

I. [*Rime di* **Colletta della Amandolea, Francesco Galeotto, Pietro Jacobo de Jennariis, Francesco Spinello, Cola di Monforte, Michele Richa, An. Ci., Giovanni di Trocculi, Leonardo Lama**]. Alcune sono adesp. « [D]onne crude falce rey Per cui Dio fu crocifisso | Bisogna dunque commentar se stisso » (cc. 1-43).

II. [*Lettere*]; alcune sono adesp., altre anepigr. Alcune sono sottoscritte da **Pietro Iacobo de Iennariis** e dal **Conte di Popoli** (cc. 49-59).

259. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 304).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 79. Nel recto del fol. di coperta leggesi *teologia presso a lo tecto*. E nel marg. sup. della prima pag. del Tractatus fidei è la numerazione BIIIIXXIIJ. Leg. in cart. Già 10172.

Storia di Napoli dalle origini al 1318; è il testo contenuto nel ms. della Naz. di Parigi 301 (cc. 32-79): mutilo in fine. Precedono:

1. *Tractatus fidei ubi est tota materia heresis* (cc. 1-19: esemplare a stampa).
2. Copia di una bolla di **Clemente IV** (4 luglio 1265: cc. 21-31).
3. Catalogo dei vescovi delle province del regno; in lat.

260. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 552).

Cart., sec. XV, in 4 gr. Nel verso dell' ultimo fol. leggesi *Prencepe de Vesengnano*. È in

principio la numerazione « Aiiiixxvi ». Nell'inventario di Blois è così notato *Ung autre intitulé comentario super lo Triumpho petrarche de cuir tanné.* Già 7773. Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia.

[Commento ai Trionfi del Petrarca di] **Bernardo Ilicino** *di medicina e filosofia disideroso disciepolo.*

261. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 553).

Cart., sec. XV, in 4. Nel verso dell'ultimo foglio leggesi *Glosa di triumphi di* [*Petrarca*], Nell'inventario della libreria di Blois è così indicato (num. 1628); *Ung autre livre a la main en papier intitulé comento supra triumpho del petrarcha de cuir tanné.* Già 7772. Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia.

[Commento di **Franc. Filelfo** ai Trionfi del Petrarca]. In fine; « Qui scripsit vivat felix. MCCCCLXXV.° VIIIe Ind. Neapli die Viij iulii. Franciscus Sacconus. »

262. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 301).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 161 num., scr. a due colonne. Nel margine superiore della prima pag. è il numero « Cliiij » che indica la provenienza del ms. dalla bibl. arag. Leg. in maroccihno rosso, impressovi lo stemma del re di Francia; sul dorso è il titolo *Histoire de Naples.* Già segn. col num. 10170. Un saggio del ms., da fol. 60 a 64, è dato da me in *Manoscritti ital. delle Bibl. di Francia,* II, 98 e sgg.

[*Storia di Napoli*, adesp. e anepigr.]: « Primo de la sua orrigene et principio de la impositione de lo nome in lo tempo de Solone | questa non è cosa de errore nè spelonca de latruni, ma ène una gropta la quale tiene dentro acqua salutifera. Finis. Deo gratias Amen. Liber iste inceptus fuit die XV Januarii per me Berardinum de Turricella de capitulo tunc temporis cancellarium M.^ci domini Thomasii de Chiavellis de Fabriano: expletus vero die XViij martii currente milleno: CCCC°: LXXViiij°: in villa Brende comitatus Senarum: Scriptusque fuit sub nomine strenui regii armorum ductoris domini Mathei de Montecello domini mei observandissimi. Fine facto pia laudetur virgo Maria Amen. »

263. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1712).

Membr., in 4, sec. XV, cc. 247. La prima pag. è inquadrata da una splendida miniatura; in alto, la corona coi rami d'alloro e di palma; ai lati, il morso equino e la colomba; e poi il nodo imperiale, il levriero al guinzaglio, il cotogno, lo scoglio sormontato dalla triplice pina, il pardo, il capriolo, e i motti *Mit zeit* e *Hic verges nicht.* Nel mezzo del margine inferiore è lo stemma sforzesco (1-4, aquila in campo d'oro; 2-3, biscia in campo d'argento) fra due celate lambrecchinate e coi cimieri figurati; ai due lati inferiori sono rappresentati l'anello col diamante e il drago alato col fanciullo sanguigno tra le sue fauci. Fiancheggiano lo stemma le due sigle HIP. MA (Ippolita Maria). Nella iniziale di ciascuna vita è raffigurata qualche scena della vita stessa. Le iniziali dei capitoli sono d'oro in campo a colori; talvolta nel loro centro sono disegnati i simboli sforzeschi. Leg. in marocchino rosso con ricche impressioni in oro; sulle coperte è impresso lo stemma pontificio del Barberini. Nella c. 2 sono due impressioni del timbro della biblioteca del card. Salviati. Rodolfo Hamburger di Francoforte sul Meno, negoziante di antichità, lo comprò a Napoli e seco lo portò a Milano, dove il Mongeri potè esaminarlo (*L'arte del minio nel Ducato di Milano*, in *Archivio storico lombardo*, fasc. del 31 marzo 1885, pag. 354 e sg.; cfr. pure il fasc. del 31 marzo 1886, pag. 215; e il *Bibliofilo*, a. VII, pag. 178). Fu poi acquistato per la Naz. di Parigi.

[*Parte prima*]. *Incomincia la vita di sancto Paulo Primo heremita* (cc. 1-5). Seguono le vite di s. Antonio (cc. 5-33), di s. Giovanni eremita (cc. 48-57), di s. Appollonio (cc. 57-63), di s. Amone (cc. 64-71), dell'abate Elia (cc. 71-82), dell'abate Macario (cc. 89-93), dell'abate Moise (cc. 93-95), del monaco Valente (cc. 95-96).

Incominciasi la siconda parte delle vite de sancti padri nella quale si chiama paradiso scripta da **Eraclio** *el quale gran parte delli infrascripti santi visitò* (cc. 96-136).

Incomincia el terzo libro et prima di santo Frontonio (cc. 137 e sgg.). In fine; « Finito el terzo et ultimo libro della vita de sancti Padri Deo gratias ».

264. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1097).

Cart., in 4, sec. XV. Nel verso della c. ultima leggesi; *rex de le ranoche a le vurgale ranabocte*. E nella c. 1. PRIN., e appresso *Fo del Principe*. Appartenne dunque a Girolamo Sanseverino principe di Bisignano. Nell'Inventario della libreria di Blois è così indicato; « Ung autre ou sont contenus butarcomiomachia et le 6 livre de Virgile en ryme italien cuir noir ». Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma reale di Francia.

Cfr. *Inventari dei Mss. ital. delle Bibl. di Francia*, I, 189; *Napoli letteraria*, a. I, num. 12 (6 maggio 1892); e *Rimatori napoletani del quattrocento*, pag. 183 e sgg. Secondo il TORRACA, *Discussioni e ricerche letterarie*, pag. 167, la Canzone in lode di Alfonso è dello stesso Aurelio traduttore. Un Aurelio è ricordato dal Di Gennaro nel poema « Delle sei etate della vita humana »: sarà costui Aurelio Sereno di Monopoli o pure l'Jacobuzzi? Cfr. *Giorn. stor.* VIII, 251.

I. *Batracomiomachie* **Homeri** *poete permaximi nec non sexti libri* **Publii Maronis Virgili** *Eneidos vulgari rhithimo traductio per* **Aurelium de Iacobutiis de Tussicia** *ad peticionem et instantiam magnifici viri et domini Jachetti Maglabeti et rhithimorum compilatio ut infra latius patet.*

[*Batracomiomachia Homeri*]:

Diva Elicona che sempre piatosa
Esser solivi con quil sacro choro
De sancte muse lieta et gratiosa
Alli miei preghi senza alcun dimoro
Forza porgendo sempre valerosa
All' intellecto mio del tuo tesoro
Tanto donasti ben che fosse indegno
Gustare il cibo del tue sacro legno. |

Curria l'anni mille et quattrocento
De Iesù Christo nostro salvatore
Ancora cinquanta sei il complemento
Del mese di augusto in Partenope ancore
Quando Jacheto sire de valimento
Fece ciò fare allo suo servitore
Aurelio fidele de Tussicia.
Per quisti pregate la matre Maria » (cc. 1-13).

II. [*Sonetti*] adesp. e anepigr.:

1, « Io non foi mai in cielo nè in paradiso ».
2, « Oymè lasso chi vego vingire ».
3, « Almo confessore tu Bernardino ».

III. [*Quaternari*] adesp. e anep.:

1, « Se de iusticia la spata superna ».
2, « Signore in cui è volto ogni desio » (cc. 14-20).

IV. [*Volgarizzam. del lib. VI dell' Eneide*] in ottave: « Se mai de Latona el sacro filgio | Da punto in punto como Virgilio apersi » (cc. 22-52).

V. [*Ternari*] adesp. e anep.: « O Muse che dal monte de Parnaso » (c. 60).

VI. [*Licenza di canzone*]:

« Canzone vanne et non tenere pagura
Lo principe trova quale in Lecce sedy,
Inclinate ad soi pedy,
Di' ca vai per parte del falcecto
Rigazo de Iachecto.
Di' al traditor che Petro Turditano
De latri capitano
Cibiachi (?) con Cola Paccone
Iudicio falso ioctone
De ciò che ha decto per la gola mente
Al nostro abbate cani fraudolente » (c. 60).

VII. *Epitaphium suprascripti Petri Turditani*, in dieci esametri: « Hoc habet obscurum Turdanus demonis antrum » (ivi).

VIII. [*Canz. in lode di Alfonso I*] adesp. e anep.: « Ay Napoli excellente | Et la lira sua decente ».

265. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 913).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 73 delle quali le due *69b-70a* sono bianche. È probabilmente autografo e deriva senza dubbio dalla Biblioteca Aragonese; però non ha traccia di tale derivazione. È così ricordato nell'antico Inventario della libreria di Blois; « Ung autre chronica Louis de rosa de cuir tanné ». Già 10171. Il Marsand nel darne notizia disse più sbagli che parole. Il testo fu pubblicato su questo ms. nell' *Arch. storico per le prov. nap.* IV, 417-467; io ne riprodussi diplomaticamente un saggio in *Manoscritti ital. delle Biblioteche di Francia*, II, 226-234.

1. [*Ricordi di* Luigi di Rosa]. « Anno domine MCCCCLII yo Loyse de Rosa aio comenczato chisto libro | Et male e bene so date da la fortuna ».
2. [*Encomio di Napoli del* medesimo]. « Una bona novella voglio dire aly nostre napoletane yo Loyse de Rosa | Santo Isidoro disse che Napole ey una serva de Castille, matre de ospitale, refugio de mindicante, sito eccellentissimo ».
3. [*Cronaca di Napoli del* medesimo, *dal 1471*]. « Aly MCCCCLXXI aly XXV de mayo, yo Loyse de Rosa per reverencia de la donna mia madonna la duchessa di Calabria, le scrivo chesta Cronica la quale comencza da lo Re Corrao | Io ve iuro per mia fe' che non so' 'nammo-

rato che mo' [che] scrivo aio più de anne LXXXX ». Segue una dimostrazione della superiorità della donna sull' uomo, che fin.: « Cristo procese da lo patre che sempre fo ammoruso alle donne como lo patre. »

266. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 518).

Cart., sec. XV, in 4. Non ha traccia di provenienza dalla biblioteca aragonese, ma con tutta probabilità deriva da questa. Nell'antico Inventario della libreria di Blois è indicato così « Ung autre livre en papier a la main qui est ung livre des lettres amoureuses de teophilo asanio commanc. Dubitava de non incorrere. convert de cuir vert ». Già 7753. Leg. in marocchino rosso, impresso in oro sulle coperte lo stemma reale di Francia. Vedi la tavola in *Mss. ital. delle Biblioteche di Francia*, II, 124 e sgg.

Epist[*ole del* **Theop**[**hil**]**o**. Leggesi questo titolo sul dorso del vol. Le lettere sono, in tutte, trentotto. Anepigr. è la prima; alcune sono dirette « ad theophilo » ovvero « ad theophilo suo » dalla sua donna; altre, sempre d' argomento amoroso, sono di « Theophilo a la sua donna ». La seconda (fol. 1 e sg.) è indirizzata « a la Illustrissima Diva Madonna helyonora da Ragona del felicissimo Ferdinando Re [di] Sicilia figlia »; la terza (fol. 2 e seg.) è una « Lictera congratulativa acquella medesima inclita signora »; una (fol. 17 e sg.) è « de (leggi « ad ») Ser.^{mo} et clementissimo don Ferdinando Re de Sicilia », e comincia « [C]he soccorso io spero, clementissimo Signore ecc. »; con una (fol. 18 e sg.) l' a. « Conforta lo Illustrissimo Alfonso Duca de Calabria a dovere seguire studie licterale como l' arme de Marte »; la 23, scritta in nome di una donna, è diretta « a lo doctissimo Messore Iacopo Soliinea per la quale lo priega che voglia guarirla de sua acerba passione patendo asima de core »; la 34 « Scrive theophilo a lo suo illustre signore Federico laudando sua belleça, sua fortuna et suoi bene de ingenio »; l' ultima (fol. 36) è scritta « ad Parmenione suo amicissimo fratello compietandose de pene comune intra loro ». Nella quinta (fol. 4 e sg.) trattasi di un « Caso de Amore » e questo ne è il soggetto: « Sigismundo fidele amante iniustamente hè ripudiato da la sua Iulia per uno da meno de quillo lo quale comette simile ingratitudine repudiando la Julia per una da meno d' essa. Dubitase chi ha maior dolore lo Sigismundo o la Iulia. Resposta deffinitiva a lo dubio d'amore sopra notato ». Pur della sua donna è la 26 che è « contro un libro intitulato de nuptie del suo theophilo ». L'ultima lettera è mutila.

267. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1024).

Cart., sec. XV, in 8. In principio è la numerazione « CIIIJxxXIIIJ ». Nell' inventario della libreria di Blois è così indicato: « Ung autre en papier a la main intitule patricio super il Petrarcha cuir tanne ». Già 8141.

Comento del **Patricio** al canzoniere di F. Petrarca.

268. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1026.)

Cart., sec. XV, in 8. Non ha traccia di provenienza aragonese; ma nell' inventario

della lbreria di Blois è così ricordato « Ung autre en papier a la main intit. Commento del patricio supra petrarcha couvert de cuyr noyr ». Già 8143.

Comento del **Patricio** al canzoniere di F. Petrarca.

269. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 938).

Cart., sec. XV, in 4. Nell'antico inventàrio di Blois è così indicato « Ung autre en papier a la main en italien intitulé Manescalchia et couvert de cuyr ». Già 7739. Lèg. in marocchino rosso impressovi lo stemma reale di Francia.

Manescalchia de mastro **Façio.**

270. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 939).

Cart., sec. XV, in 4. Nel margine inferiore della prima pag. è lo stemma aragonese (1-4 verticalmente rinterzate Ungheria, Francia, Gerusalemme; 2-3 Aragona). Nell'antico inventario di Blois è così registrato; « Ung autre intitul. Medicine dei falconi et remedia dei chavalli de cuyr noir ». Già 8102. Leg. in assi del tempo di Enrico II.

Medicine de falconi et de remedii de cavalli.

271. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 940).

Cart., sec. XV, in 4. Nell'inventario di Blois è così registrato; Ung autre intit. Maschalchia de Maestro Facio couvert de cuyr tanné . Già 8103. Leg. in assi del tempo di Enrico II.

Lo libro de la meneschalchia ordinato secundo mastro **Facio de la Amegdolara** *ad laudem felicissimi nostri regis Ferdinandi.*

272. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 941).

Cart., sec. XV, in 4. Nell'inventario della libreria di Blois è così registrato; « Ung autre intit. Manescalchia de mastro Facio couvert de cuyr noir ». Già 8104. Leg. in assi del tempo di Enrico II.

Receptario di maneschalchia composto per mastro **Fatio.**

273. (Bib. Naz. di Parigi, ms. ital. 594).

Cart., sec. XIV, in 4. Nel verso dell'ultimo foglio leggesi *Yacobo de Montagano.* Nell'inventario di Blois é indicato così: « Ung autre en rime tierce intitulé el Simbaldo qui commanc. ainsi .qui comincia. cuyr rouge ». Già 7776. Leg. in marocchino rosso impressovi in oro lo stemma di Luigi XIV.

Qui comincia el Sinibaldo ciò è el tractato suo ritracto de la quarta tragedia di Senecha ciò è facti d'Ipolito et de Phedra »; in terza rima.

274. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 595).

Cart., sec. XV, in 4. Nel verso dell'ultimo foglio leggesi *Rex de li peccata a doy tancature a paryo de seta celestre a li vurgale.* E sul recto del secondo foglio di coperta è scritto *bloys:* nell'antico inventario del castello questo ms. è registrato così « Ung autre en papier a la main couvert de parchemin intitulé Liber de vicii et peccati ». Già 8090. Leg. in marocchino rosso impressovi lo stemma reale di Francia.

[*Trattato sui peccati*]. In fine; « Scriptus de bosco liber iste extitit iste Guidone. In patria natus fore dictus de Neritone ».

275. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1016).

Membr., sec. XV, in 4. Nel recto della c. 1 leggesi *Conte de ducente.* Nell'inventario di Blois; « Ung autre en parchemin a la main intit. triumphi del Petrarcha couvert

de cuir noir ». Già 8139. Leg. in marocchino rosso impressovi lo stemma reale di Francia.

[*Trionfi di* **Franc. Petrarca**]. Segue un son. che com. « Piacque mandar equi giù al primo motore ».

276. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 583).

Membr., e cart., sec. XV, in 4, scrittura a due col. Nel marg. sup. della prima pag. leggesi PRINC. Nell'antico inventario della libreria di Blois è indicato così « Ung autre a la main intitulé la Thesende de boccacce couvert de cuir noir ». Già 7780. Leg. in cart. cop. di marocchino rosso impressovi in oro lo stemma di Luigi XIV.

Libro del Thesayda del nocze de Emilia disteso per messere **Johane** *de Fiorencza dicto* **Boccaczo**. In fine; « Finito il duodecimo ed ultimo libro del Thesaida del Nocze de Emilia. Gracias Dei Amen ».

277. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 591).

Membr., sec. XIV, in fol. La iniziale è a colori ed oro, ma è mal conservata. Nel verso dell'ultimo foglio leggesi *duca de Amarfe*. Nell'antico inventario della libreria di Blois è così indicato « Un autre livre en parchemin a la main intitulé Ovidio de arte amandi couvert cuyr noir. » Già 7250. Leg. in cart. cop. di pelle impressovi in oro lo stemma di Luigi XIV.

[Volgarizzamento del *De arte amandi* di **Ovidio**]; con note marginali. Nel proemio è narrata in brevi tratti la vita dell'a. « e l'ordine del libro e la utilitade di questa doctrina ».

278. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 592).

Cart., sec. XV, in 4. Nel verso dell'ultimo foglio leggesi *Messere Lanzalao*. Nell'antico inventario di Blois ha questo titolo; « Ung autre livre en papier a la main intitulé metamorphozo Ovidi couvert de cuir tanné ». Già 7754. Leg. in marocchino rosso impressovi in oro lo stemma di Luigi XIV.

[Volgarizzamento delle *Metamorfosi* di **Ovidio**]. Precedono il prologo e la tavola. In fine; « Die XXVI^a mensis setembris iiij ind. MCCCCXXXXJ° aquest libre me fonch donat per Arnausant castella del castel Nou Real de Neapols a mi Ioha de Buesa mano propria ».

279. (Bibl. Naz. di Parigi. ms. ital. 438).

Membr. e cart., in 4, sec. XV, di cc. 176. Nel recto della c. 1 si leggeva PRINC. ch'è ora quasi totalmente eraso. Nel verso dell'ultima c.; *Rex aquileida a doy tancature a paryo de seta verde a li vurgale*. Nell'antico catal. di Blois è notato così; *Ung autre intit. Aquilenda* (sic.). Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia. Già 7727.

Liber de Aquileida [di **Leonardo Bruni**] | « Finito libro.... sub anno domini millesimo quatricentesimo quatricesimo septimo ».

280. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 439).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 107 scr. Nel recto della c. 1, nello spazio fra due colonne del testo, leggesi PRINC.; e nel verso della c. 109, *Rex boecio vurgale a doy tancature a paryo de seta negra a li vurgale*. Nell'antico inventario di Blois è così indicato; *Ung autre en papier a la main intitulé boetio de consolatione avec comment: cuyr noir*. Già 7730. Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia.

[Volgarizzamento del *De consol. philosophiae* di **Boezio**] adesp. Con copiose note marginali in volgare.

281. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 484).

Cart., in fol., sec. XV, di cc. 174. Nel verso dell'ultima carta leggesi *Gran senescarco*. Nell'inventario della libreria di Blois, sotto il num. 1606, sono notati *4 autres a la main intitules cento novelle de bocatio cuir tanne*; forse v'è compreso anche questo: gli altri potrebbero essere fra i mss. ital. della Naz. di Parigi 482, 483, 488. Leg. in pelle. Già 7263.

Decameron cognominato principe galeocto.

282. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 487).

Membr. e cart., sec. XV, in fol., di cc. 270 scr. a due col. Iniziali a colori. Nel verso dell'ultima carta leggesi *a li vurgale*. La sigla IHS ricorre nel fol. di coperta e nel marg. sup. della prima pag. Nell'inventario di Blois è così indicato (num. 1452) *Ung autre livre en parchemin couvert de vel. gris intitulé les cent nouvelles en langue touscane*. Già 7759. Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia.

Il libro delle cento novelle chiamato Dichamerone congnominato principe galeotto.

283. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 491).

Cart., sec. XV, in 4; le cc. sono scr. a due col. Nel verso dell'ultima carta leggesi *Rex e lo miscino a doy tancature a paryo de seta verde a li vurgale*. Nell'inventario di Blois è così notato (num. 1683) *Ung autre intitulé guerino mesquino*. Già 7755. Leg. in cart. cop. di marocchino rosso, impressovi in oro lo stemma reale di Francia.

Libro chiamato il mischino di Duracio.

284. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 1053).

Membr., sec. XV, in 8; di cc. 85 scr. Nel verso della c. 1 leggesi *Do petre de ragone*. La pag. in cui ogni canto comincia è inquadrata da una miniatura e nel margine inferiore è lo stemma Aragonese (1-4 Aragona; 2-3 croce di Calabria) e la biscia viscontea in campo d'argento. Le didascalie dei canti sono a linee alternativamente d'oro e d'azzurro; le iniziali in oro su campo a colori. Già segn. col num. 8290. Appartenne al Mazarino. Forse fu posseduto dal cardinale d'Amboise. Cfr. *I Mss. ital. delle Bibl. di Francia* (in *Indici e Catal.*, V), I, pag. LIV.

Ioannes Consentinus *humilis et fidelis servitor ad illustrissimae dominae D. Hippolytae Mariae Sforciae De Vicecomitibus Chalabriae ducissae vestigia reverenter se commendat.* È la lettera dedic.: « Per ben che in questi indisposti et bellicosi tempi ecc. ».

Capitolo I. *Ippolita Maria Sforcia de Vicecomitibus illustrissimo Domino D. Alfonso Aragonio Consorti charissimo Chalabriae Duci et Florentinorum expugnatori sal. pl. dicit:* « Apollo con misura il grado monta | O col duca mio pacificati ».

Capitolo II. *Hippolita Maria Sforcia de Vicecomitibus ad illustrissimum dominum dominum Alfonsum Aragonium Consortem cordialissimum Chalabriae ducem et contra turcos christianae reipublicae Protectorem sal. pl. d.:* « Non fo la figlia del Re Agenore | Et poi triumpha ch'el sceptro te chiama ».

Capitolo III. *Hippolyta Maria Sforcia de Vicecomitibus illustrissimo domino Alfonso de Aragonia consorti amantissimo Chalabriae duci ac Ferrariensis patriae contra Venetos salvatori ac patri salutem plurimam dicit:* Como hom che travacca terra lota | Per trambe ho persa la staione bella ».

Capitolo IV. *Hippolyta Maria Sforcia de Vicecomitibus ad ill. dominum Alfonsum de Aragonia dulcissimum Consortem Chalabriae Ducem patrique patrem contumaces et rebelles subditos expugnantem salutem:* « Cesare poi che molte imprese vense | Or su refranca li toi oltraggiati ».

285. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 82).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 241 non num. scritte in doppia colonna. Le iniziali dei libri e dei capitoli sono finamente miniate in campo d'oro. Il margine sinistro della prima pag. è adorno d'una bella miniatura; nel marg. inf. sono rappresentati due putti alati che sostengono lo stemma di Ferdinando I. Gli argomenti dei libri e dei capitoli, e le indicazioni del numero dei libri e delle « exortationi » sono scr. in rosso. Leg. in cart. cop. di pelle rossa; sul dorso è impr. il titolo *S. Crisostom. sopra Matt.* Già seg. 771 e poi 7240.

I. *Incomincia el XXVI libro del beato* **Iohanni Crisostomo** *sopra il vangelio di sancto Matteo: Transferito nuovamente de grecho in latino da* **Georgio Trepeçonda** *Et vulgariçato da* **Oriente Sanese**. « Ihesù intrante in Cafarnan venne Centurione pregandolo et dicendo: Signore, el garçone mio giacie in casa paraliticho et è male tormentato. Uno leproso, chome udiste di sopra nel vicesimo quinto libro, essendo Yhesù disceso dal monte, venne a lui ecc. » (cc. 1-10).

2. *Epistola* **Orientis** *ad magnum Siniscallum in principio LXIIJ homeliarum beati* **Iohannis Crisostomi** *super evangelium Mathei vulgariçandum.* « Clarissimo Undennicho de Ghuivara magno senescallo incliti regis Alfonsi senex Oriens in domino salutem ecc. » (cc. 11-14). Ne segue il volgarizzamento; « Epistola de Oriente al grande sinescallo nel principio delle sexanta tre omelie del beato Iohanni Crisostomo sopra 'l vangelio di Matteo che s'ànno a vulgariçare. Al chiarissimo homo Ennicho di Ghivara grande siniscallo del inclite re Alfonso el vecchio Oriente dice nel Signore salute. Falla per cierto, o homo clarissimo, et grandemente erra chiunche pensa altro che in Dio potersi riposare ecc. ». Seguono *Poche parole im prima de Trebesonda: quel medesimo Oriente scrive ad exemplo et edificatione delli altri interpetri et componitori;* e poi *Al beatissimo padre et summo pontifice Nicholò quinto di Georgio Trepesunda in la tradutione di sexanta cinque libri di Crisostomo sopra Matteo Prefatio,* che com.; « Domandasti, beatissimo padre, che sexanta cinque libri del beato Iohanni Crisostomo sopra Matteo di greco in latino io convertissi ecc. ».

La versione del testo com.; « ..... per li miraculi. Et per ciò si dicie da Ysaia esser stato innançi detto che prese le nostre infermità et

le nostre egritudini portò ecc. », la qual parte è il séguito del « vicesimo septimo libro »; sicchè va trasportata sei fogli in dietro. Come vedesi, i fogli furono trasposti dal legatore. La trascrizione del testo termina col lib. 69 il quale tratta « Che de l'anima dobiamo curare molto, ma del corpo pocho o niente indutti per imitatione de l' exemplo de li monaci »; e fin.; « con loro staranno et faranno dança concordante con essi: la mensa ciertamente è libera da ogni luxuria et piena di summa virtù: non sono appresso a-lloro rivuli di sangue, non tagliamenti di carni..... ».

286. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 85).

Cart.. in 4 gr., sec. XV; di cc. 315 num. modernamente. Bianche sono le cc. 283-284. Porta la nota *Gran Senescarco*. Nella c. 1 bianca leggesi « Libro primo » di carattere contemporaneo a quello del testo e della stessa mano che a c. 315 scrisse; « Insino a qui sono fatti li cinque libri di Moysè Et il libro di Josue. Li altri che restano per insino al fine del secondo del paralipomenon seghuitano in uno altro volume simile a questo perchè tutti insieme sarebbe troppo disadatto libro Deo gratias Amen ». Leg. in cart. cop. di pelle; sul dorso è impr. il titolo « Les livres de Moysè en italien. » Già segnato 686 e poi 7701.

1. « *Yhs. deus adiutor meus. Prefatio per excusatione del vulgariçatore.* Li huomini si dilettano più di calumniare l'opera d'altri che di commendare ecc. » (c. 1).

   Questa è una pistola di **Ghinacone da Siena** *nominato Oriente volgariçator di questo libro, la quale schrive al gran siniscallo fatta qui in latino. E poi di sotto sarà volgariçata.* « Oriens Senensis illustri comiti Indico Serenissimi Regis Alfonsi magno Siniscallo in domino Jesu Cristo salutem et felicitatis ac gratie incrementum etc. » (c. 2). Segue (cc. 3-5) il volgarizzam. di quest'epistola.

   Incomincia la pistola del beato **Jeronimo** *a Paulino vescovo di tutti i libri de la divina Istoria posta per prologo di tutta la bibia nel principio* ecc. (cc. 6-18).

   Incomincia qui di riscontro el testo della bibia principiando dal primo libro el quale si chiama Genesis in grecho et... in ebrayco et generatione in latino (c. 18).

   « In principio creò Dio el cielo et la terra. Ma la terra era vana et voita et le tenebre erano sopra la faccia de l'abisso » ecc. (cc. 19-86).

2. *Finito è il libro del Genesi. Incomincia l'Esodo.* « Questi sono li nomi de' figli di Israel e' quali intrarono in Egipto con Jacob ecc. » (cc. 86-139).
3. *Finito è el Exodo. Incomincia lo Levitico.* « Chiamò el Signore Moysè et paloli del tabernachulo del testimonio ecc. » (cc. 139-173).
4. *El libro de li numeri.* « Parlò Dio a Moysè nel diserto Sinai nel tabernaculo del patto il primo dì del mese secondo ecc. » (cc. 173-228).
5. *Libro Deuteronomio.* « Queste sono le parole le quali parlò Moisè a tutto Israel di là di Giordano in la solitudine champestra | Finito è tutto

el Pentateucho cioè li cinque libri di Moysè ne li quali si contiene pienamente tutta la leggie di Dio del testamento vecchio. L'alto Dio che me l'à aiutato a vulgariçare sia sempre laudato et ringratiato et benedetto Amen. Et se li è grato ch' io ne vulgariçi più per la sua pietà provegha di quello che ci bisogna per condurre l' opera principiata a laudabil fine a suo honore et gloria. Et benedetto sia el suo nome in secula seculorum Amen » (cc. 229-282').

6. *Incomincia el libro di Josue figlio di Num.* « El fatto è che doppo la morte di Moysè servo di Dio parlasse il Signore a me Josue | Eleaçar figlio di Aaron morì et Finees figlio suo il sepellì in Gabaa la quale fu data a-llui nel monte d'Efraim. Finito è il libro de Josue in festo beati apostuli Andree. Laus Deo » (cc. 285-314).

287. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 414).

Cart., in fol., sec. XV; di cc. 295, forse (certo è che qua e là il carattere cambia di forma; cc. 92-96, 97-102, 105-109, ecc.) scritte da mani diverse. Nel recto della c. 4 leggesi *Tabula historie* III *versus hostium ad terram liber VIIJ*; e nel recto della c. 1 *Ephemeridi de le cose fatte per il duca di Calabria.* Leg. in assi cop. di pelle impressivi lo stemma di Enrico II e le iniziali H. C. (Caterina de' Medici) intrecciate.

Nel catal. di Blois è indicato così « Ung autre livre en papier a la main intitulé Ephemeride de le cose fatte per el duce de Calabria couvert de parchemyn » (num. 1669): non so come poi ne sia divenuto possessore il Colbert, nella biblioteca del quale era segn. col num. 1222. Cfr. *Mss. ital. delle Biblioteche di Francia*, I, pag. LIII.

Il codice fu pubbl. da Gaetano Filangieri principe di Satriano nel vol. I dei *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie meridionali*; Napoli; tipogr. dell' Accad. delle Scienze: in 4, di pp. LXXIX — 419. Nel princ. del vol. sono riprodotti i facsimili della rilegatura del ms. e di tre linee di testo.

Ephemeridi de le cose fatte per el duca di Calabria dal 23 maggio 1483 al 6 febbraio 1491.

288. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 96).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 212 num.; le ultime 5 sono bianche. Scrittura a 2 colonne. I primi fogli sono laceri. Gli argomenti sono scritti in rosso. Legatura in cartone cop. di pelle con questo titolo sul dorso; *La legenda di tutti i santi.* Appartenne alla marchesa del Vasto.

Un saggio di questo ms. (c. 16, col. 2 — c. 20, col. 2) fu da me pubblicato in *Inventario dei mss. delle Biblioteche di Francia*, II, pag. 57-63.

[*Leggende di Santi*]; acef. «... Alli vij de decembro la legenda de santo Ambrogio. Et qua dice lautore et sua lienda manifesta che lo beato sancto ambrosio fo della cita de roma et fo figlio de gentile homo et clamaose ambrosio et sua matre se clamava eucuba et essendo pizolo lo beato... » L'ultima (cc. 209) è la « Legenda che lo beato stasio fo caualeri et fo principe romano et appe mogliera et duy figly mascoli e la moglyeri se clamava conspita. » Fin.; « Et cussi trassaro de questa vita presente et rendero lo spiritu a dio et fo viduto visibilimente como li angeli in de portavano le loro anime in celo et po li corpi foro levati da dentro loldi li quali erano tucti integri senza nulla macula et de po loro morte fecero assai miracoli et po uno de loro parenti li

acterrao honoratamente ad uno bello monomento novo et questo ey la fine de loro legenda deo gratias amen. Explicit legemda sanctorum illustrissime domine Gisocte ginestre de baucio de guebara marchionisse Vasti Arianique comitisse scripta per me *hectorem marmaum de ageta* indignissimum servum sue dominacionis Sub anno domini incarnacionis millesimo quatricentesimo sectuagesimo quarto. Feliciter explicit Amen. »

289. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 395).

Cart., in 4 gr.; sec. XV; di cc. 111 scr. a due colonne. Nel recto della c. di coperta leggesi *mangno*, e nel marg. superiore del recto della c. 1 è la numerazione IIIIxxXIX. Nel verso della c. 111 la solita mano del sec. XV scrisse *Rex de re Carllo a doy tancature a paryo di seta celestre a li vurgale*. La provenienza del codice è indicata dalla nota *PRINC.* che riscontrasi nel margine della prima pag.: appartenne dunque al Principe di Bisignano. Leg. in marocchino rosso, impresso in oro sulle coperte lo stemma reale di Francia; sul dorso è il titolo *Il rey Carlo Magno*. Già segn. col num. 946, e poi 7777.

Il canto IV di questo Cantare fu da me pubblicato in *Mss. ital. delle Bibl. di Francia*, II, 109 e sgg., unitamente al canto IV dello stesso Cantare contenuto nel ms. 567: vedine il Canto I in Romania, aprile 1885, num. 54, pag. 207 e sgg., pubblicatovi da Antonio Thomas.

[Cantare della Spagna, in 38 canti; adesp. e anepigr.]: « Altissimo Signore eterno lume Misericordia pache et caritate | Re tholomeo et guido de tractia Fechero de tal mercete la lor sactia ».

290. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 94).

Cartaceo, sec. XV, in fol., di cc. 31 scritte non num.; le ultime tre sono bianche. Nel verso dell'ultima c. è scritta dalla solita mano del sec. XV la nota *Fiore de vertute a le vurgale*. Nel foglio attaccato sul rovescio della prima coperta è scritta da un'altra mano del sec. XV l'altra nota *Vulgari philosophi n[umer]o 1*: e quest'altra sul foglio attaccato nella seconda coperta, *Fiore de virtu d. IJ*. Appresso leggesi *bloys*: il cod. dunque deriva dalla biblioteca del castello di Blois. — La iniziale del testo è miniata. Legatura in assi ricoperte di cuoio impr.

[*Fiore di virtù*]. « Ò fatto come fe' quilluy che è in un gran prato de belli fiuri che nne colze lo megliore et li più belli che bisongnyavano per fare una bella et grande iurlanda Imperrò voglyo che questo mio piccolo lavoro abia nomo fiore de virtute. Et se alcuno defecto nze fosse voglyo stare a la soa correpcione zo è de quilli che lo legeranno. Amore et benivolencia. Amore et benivolencia et delectatione so' una cosa, come scrive santo Tomase ne la sua Summa, che generalmente movimento deciassamo, amore si ey la conossenza; secundo dice santo Agustino, nullo homo non po amare alcuna cosa se infimo no la conosse; et veni la conosscenza da cincho principali cose como ey dal videre, audire, gustare, odorare et tuccare et vedendo zó dio subito comandó allo angelo gabrieli michayeli che gectassero da lo cielo et questo fo comenzamento de lo primo male. Finito quisto libro ad honore de dio et de sua matre per notare *Conforto Mayone* in l'anno 1475 a VIJ di marzo VIIJ Ind. ».

291. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 87).

Cart., e membr. in 4 gr., sec. XV; di cc. 212 num. modernamente; le ultime cinque sono bianche. La nota *Conte de Ducente* vi fu letta dal Boivin (cfr. *Cabinet des mss.* I, 290, nota 4). La scrittura è di più mani. Leg. in cart. cop. di pelle; sul dorso è impr. il titolo *La cité de Dieu en italien*. Già segn. 994 e poi 7702.

« Proemio dell'opera de **sancto Augustino** che tracta dell'opera della città di Dio. Tra quello tempo quando Roma essendovi intrati gli gœti ecc. » (c. 13). Precede (cc. 1-9) la « Tavola delle opere di santo Augustino de Civitate Dei. Libro primo. Prohemio della dicta opera delly adversarii del nome del Cristo ad li quali perdonarono li barbari per lo nome de Cristo nella destrucione de Roma. Cap.° primo. Che non furono may fatte alcune guerre nelle quali li vincituri perdonassino ad li vinti per li dii loro. Cap.° secundo ecc. ». Le cc. 10-12 sono bianche. — « Incominciase la opera del sancto Agustino che tracta dell' opera de la città de Dio divisa in XXIJ libri et primo delli adversarii del nomo di Cristo a li quali perdonarono li barbari per lo nomo de Cristo nella destrussion de Roma. La gloriosessema città de Dio overo quan vivendo per fede in questo corso temporale va peregriniando tra l' impii overo quella stabilità della sedia eternale la quale ora aspecta per pacientia in fino che lla sua virtù e iusticia sia convertita in iudicio | sicchè convenevolmente fo facto che come quello che esso significa non può facendo cussì esso verbo non può essere declinato parlando; puossi nondimeno far per la victoria di la gracia dello nostro redemptor che almeno possiamo schifare.... ».

292. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 84).

Cart., in 4 gr., sec. XV; di cc. scritte 17 non num.; la prima e le ultime due cc. sono bianche. L' iniziale è disegnata a colori ed ha nel centro lo stemma di Ferdinando I. Delle due iniziali V. M. che sono in principio il Marsand non comprese il significato. Nei margini sono scritti in rosso i nomi dei popoli, degli individui e dei luoghi più notevoli ricordati nel testo. Leg. in assi cop. di pelle. Già segnato 608 e poi 7242.

Epithoma de **Solino** *del sito del mondo et delle mirabile cose in ipso sono vulgariçato da* **Joanmarco Cynico** *alla M.tà del S. Re* [Ferdinando I]. « Julio Solino preclaro adolescente romano fu historico et facundissimo horatore. Et nella florente adolescentia scripse uno giocundo et prestante volumetto del sito delle terre et delli miraculi sono in esse, intitulato ciò è de mirabilibus mundi, dedicato da ipso et consecrato ad Octaviano maximo Imperatore Augusto. Et per che desydero V. M. comprenda sua dulceça, dirò per ordine de' tanti terrestri et maritimi miraculi alcune cose: Incominciando dalla origine de Roma domina del mondo | La sexta è dicta Canaria perchè in essa nasceno exellenti et grandissimi cani: et etiam habunda de maximo numero de aucelli et de pomi et de palme et de noce et de mele et è irrigata de saluberrimi fiumi de copia de pesci abundantissimi. Ma per che el mare proiecta in quelli maximi monstri et belve marine per afflato et pu-

tredine de quelli deventano noxii et de malo et tetro odore. Queste et più altre celebre et mirande cose contene el copioso et giocondo historico Solino de mirabilibus mundi ad Octaviano Imperatore Augusto inscripto et intitulato ».

293. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 89).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 257 num., non comprese le prime tre nelle quali è la tavola dei capitoli che com.; « Notata in presenti libro infrascriptis capitulis sunt hec. Videl[icet]. In lib. XI..... ». Ha in princ. l'indicazione del proprietario. PRINC., e la nota; *Rex lo libro de sancto Gregorio a doy tancature a paro de seta negra a li vurgale.* E infine; « AIIIIxxI ». Scrittura a 2 colonne. Le iniziali dei libri sono in color rosso ed azzurro: le rubriche in rosso. Legatura mod. in cartone cop. di pelle; sul dorso porta il titolo *Li morali di S. Gregorio.*

Li morali de **sancto Gregorio.** Acef.: com. col lib. XI, infine al quale (cc. 25) leggesi; « Finito lo libro XJ de li morali de sancto Gregorio sopra lo Job. Comincia lo duodecimo ». — « Come che nella opera lunga non debba essere da riprendere la mutacione de lo stile cioè a dire dello modo del parlare, nientemeno ad ciò che nullo mi riprendesse per tale mutacione nella epistola che io puossi avanti ad tucto el libro mi ricorda ch'io rendea la ragione per che io non corressi questa terça parte secondo el modo dell'altre. Ma oltre ad quello che per iscusa fu decto di sopra in quella pistola ancora voglo adgiungere questo che questa parte contiene la exposicione di quello texto che comincia Li tabernaculi de rubatori sono abondanti... ». Manca la fine: termina col cap. XVIII del lib. XIX, del quale cap. è questo l'argomento; « Per qual cagione li sancti homini alcuna fiata voglono che siano palesate le loro sancte operacioni ». Fin.; « per fugire lo pericolo della disperacione nella quale si sforçavano di farelo cadere questi suoi amici con tante ingiuste riprensioni. Onde intra tanti dolori... ».

294. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 100).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 111 num.; la prima e l'ultima sono membran. Ha questa nota, scritta dalla solita mano del sec. XV; *Rex de santa Cecilia a doy tancature a paryo de seta verde a li vurgale.* Scritt. a 2 col. Legatura in cartone cop. di pelle; sul dorso è il titolo *Vita di Gesù Christo.*

Nell'Inventario di Blois è registrato sotto il num. 1581 così; « Ung autre intitulé vita de Sancta Cecilia cuyr tanné ».

[*Specchio della croce*]; anepigr. — Prologo: Inter laltre vertu che se nara de sancta Cecilia vergine si e questa grandissima... ». (cc. 5 e sgg.) « Incomencza la meditacione de la vita de christo e prima como fo incarnato po che foy compiuto el tempo nel quale avea ordenato la beatissima e santissima trinitade per vedere alla humana generatione | Bene adunqua questa opera e dicta Specchio de la croce. Impercio che christo in croce ce mostra omne sua perfeccione e omni nostra macula la quale per suo exemplo devemo mondare. Explicit opus deo gratias ».

295. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 3-4).

Due voll. membran. e cart., in fol., sec. XV; di cc. CCXIX num. in rosso, e CCLXXXXIIIJ

num. con altre 17 cc. scr. e 3 bianche non num. Nel primo ms. il primo fol. membran. è mancante del margine inferiore in cui probabilmente seguitava la miniatura della iniziale; nel secondo il margine interno è miniato, e nel margine inferiore sono rappresentati due putti alati che sostengono una corona verde, entrovi una stella di sedici raggi in campo rosso. Sul recto della prima c. leggesi *Lo cunte de Ducente*: appartenne dunque ad Angilberto del Balzo, duca di Nardò e Conte di Ogento. Siccome il primo ms. fu copiato dallo stesso amanuense nel 1466 ed ha nel verso della prima c. la nota *bloys*, che indica la sua provenienza dalla biblioteca del castello di Blois, così io lo reputo di derivazione aragonese e di proprietà dello stesso Conte di Ogento. Più precisa indicazione avremmo forse trovato nel margine inferiore della prima c. che, come ho detto, è stata tagliata. In tutte e due i voll. le iniziali dei capitoli sono in color rosso ed azzurro; quelle dei libri sono miniate. Nel secondo vol., da c. 216 a c. 225, i margini sono pieni di postille dovute alla stessa mano che vergò il codice. Legatura dei due voll. in cartone cop. di marocchino rosso.

[*Volgarizzamento dei libri dei Profeti*].

Tomo I. — 1. [*Esdra*] (cc. 1-22).
2. *Thobia* (cc. 22-26).
3. *Judith* (cc. 27-34).
4. *Susanna* (cc. 34-35).
5. *Ester* (cc. 35-42).
6. *Saltero* (cc. 42-76.).
7. *Job* (cc. 76-98).
8. *Parabole* (c. 98).
9. *Ecclesiastico* (cc. 98-143).
10. *Ysaya* (cc. 144-168).
11. *Jeremia* (cc. 169-198).
12. *Ezechiel* (cc. 198-219).

Prologo: « In nome di dio Amen. Cominciasi il Prolagho nel primo libro de Esdra propheta da lo quale libro... » (c. 1). — Testo: « Nel primo anno de Cyro Re di Persi acciocchi fosse compiuta la parola di dio | Completum est hoc opus per me fratrem *Nicolaum de Neritono* ordinis predicatorum Anno do[mini] 1466 die ultima Octobris Indicionis XV ».

Tomo II. — I. « Incomincia lo prolago di sancto **Jeronimo** sopra il libro di Daniel propheta | finisce il prolagho di sancto Jeronimo preite » (c. 1). — « Incomincia il libro di Daniel propheta Ca.° J.° Nell' anno terço del regno di Joachim | li quali mecteno più anni Milli ducento trentacinque. Per me fratrem *Nicolaum de Neridono* completum est hoc opus blibie 1452 Marcij VI » (c. 1 e segg.).

II. *Interpetracioni* dei vocaboli biblici. « In nome di Dio Amen. Questi sono vocaboli ebrei richati in latino. Am. Viene a dire apprehendente o apprehensione... » (cc. 226-294).

296. (Bib. Naz. di Parigi, mss. ital. 1-2).

Due voll. cart., in fol., sec. XV; di cc. 232 num. in rosso, e cc. CXLIIJ e 1-50. Il primo ha nel verso dell' ultima c. questa nota, scr. dalla solita mano del sec. XV; *rex prima parte de la bibria*: e il secondo, *rex seconda parte de la bibria*, e, inoltre, nel margine superiore della prima pag. « CIIIIxxX ». Scrittura a 2 colonne,

Gli argomenti sono scr. in rosso. Rilegatura in cartone cop. di marocchino rosso con lo stemma di Luigi XIV su le coperte impr. in oro.

[*Bibbia in volgare*].

Tomo I. « Incominciasi il libro del genesis libro primo de la biblia. Chome nel primo giorno Iddio creò la luce spartendola dalle tenebre appellando la luce di elle tenebre notte. Capitolo primo. Nel chominciamento creò Iddio il cielo ella terra | Vivette Job dopo questi flagelli C.XI. anni et III de li figliuoli suoi e li figliuoli de li figliuoli infino a la quarta generatione et morio vecchio et pieno di dio. Qui è finito il libro di Job deo gratias ».

Tomo II. « Incominciasi el libro XXIIJ° de la bibia appellato libro delle parole di Salamone | La gratia del segnore nostro Jhesu Christo sia con tucti noi. Amen. Qui finisce l'apocalipso e 'l testamento nuovo. Deo gratias Amen ».

297. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 580).

Membr., in 4 gr., sec. XV. C'era la nota *Conte de Ducente* lettavi dal Boivin: cfr. *Cabinet des Mss.*, I, 230, nota 4. Le iniziali dei libri e dei canti sono miniate, ed è inquadrata da una miniatura la prima pag. Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma del re di Francia. Già segn. col num. 7768.

G. Boccaccio, *Teseide.*

298. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 581).

Cart., in gr., sec. XV. Nel recto della c. 1 leggesi *lo cunte de doucente*, e appresso *N. CXVII.* Leg. in marocchino rosso, impressovi lo stemma di Luigi XIV. Già segn. col num. 2073 e poi 7758.

G. Boccaccio, *Teseide*; con commento adesp.

299. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 98).

Cart., in fol., sec. XV, di cc. 67 non num.: la prima e l'ultima c. sono membran. Non ha più indicazione alcuna di provenienza aragonese; se non che lo trovo, fra i mss. aragonesi, registrato nell'antico Inventario della biblioteca di Blois, al n.° 1576; *Ung autre en papier a la main intit. Legenda de santo Patricio* (Cfr. Mazzatinti, *Inventario* ecc. I, pag. XXVI e LII). Legatura in assi cop. di cuoio; mancano i fermagli metallici; sul dorso è impr. in oro il titolo *Legenda di s. Patrucio* (sic).

[*Leggenda di S. Patrizio*] acef. « [Q]uesto loco secundo la legenda di santo patricio fo in quisto modo facto nel suo principio del misser santo patricio et narra la storia di santo patricio che questa ysola e Jorlanda essendo la più bella ysola della terra uerso ponente e llo più lontano loco de lisola era Jherma et questo era anchi lassato da christiani | da po la morte del Re Rigiardo suo patre inde la quale guerra morì melion figliolo del meschino et uolino quelli di taranto che signoregia lo Re de pullia per questa guerra e a durrazo duro gran tempo che illi inde sonno singnori et ghiamato duca de durrazo quelli che regnauano. Deo gratias Amen. Finito libro sit laus gloria christo Amen ».

300. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. ital. 88).

Cart., sec. XV, in fol., di cc. 88 recentemente num. Ha questa nota di mano del sec. XV; *Rex dialoco de sancto Gregorio a doy tancature a paro de seta negra a li vurgale.*

Legatura moderna in cartone cop. di pelle; sul dorso ha il titolo *Dialogo di S. Gregorio*. Un saggio (cc. 16-18) di questo ms. fu da me pubblicato in *Inventario dei mss. ital. delle Biblioteche di Francia*, II, pag. 44-51.

Questo e lo dyalico de **sancto Gregorio** (titolo scritto di 2ª mano nel margine della prima pag.). « Lu intendimento de chesta opera e recontare la intencione de sancto gregorio papa in lo libro che clama dialogo e dato che eo no dica in vulgaro le proprie parole ço che illo dica per lectere tamen sforczarome de dicere complitamente quanto eo poteraio la intencione sua sopra la cosa de ch illo parlla | Sicuramente dici sancto G[regorio] ke poy de questa uita no auerimo bisonno de nullo autro sacrificio da dio da lu quale venne omne gracia ne concea ke nuy faczamo cosa ke placza a dio açço ke facendo bene ka in la vita futura recepamo mello. Dio ne lu concea per li meriti de sancto G[regorio] lu libro de lu quale si e finito. Explicit Liber Dialacorum Beati Gregorij Pape Deo gratias Amen ».

301. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 22: già Fontainebleau e già 2853 del catal. del 1682).

Membr., sec. XII, in 4. di cc. 280. In principio leggesi *Secretario*: appartenne ad Antonello Petrucci. Nel Catal. della biblioteca di Blois compilato nel 1518 da Guglielmo Petit (Bibl. imp. di Vienna, Fondo del principe Eugenio, E. CLXX, num. 2548) è così indicato « Psalterium grecum »; e nell'altro Catal. del 1644 così « Psalterium in greco, couvert de veloux incarnat ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues des mss. grecs de la bibl. de François I au chateau de Blois;* Paris, 1886, pp. 8 n. 4, 16 e 22: Id., *Inventaire sommaire des mss. grecs de la Bibl. nationale*, I, 5.

Psalterium (cc. 9 e sgg). Precedono il Calendario e i canoni Pasquali dall'a. 1126 (cc. 1 e sgg.). Seguono:

1. Beatitudines e Matthaei evangelio (c. 223).
2. Symbolum orthodoxae fidei (c. 224).
3. Excerpta ex ss. Patribus De trinitate (c. 225).
4. Praeces et hymni (cc. 226 e sgg.; 267).
5. Ordo completorii (cc. 231 e sgg).
6. Ordo praescriptus a s. Ephraemo quomodo monachi accedere debeant ad inaccessibilem Deum (cc. 239 e sgg).
7. Canon paracleticus in s. Mariam (cc. 260 e sgg).
8. Interrogata et responsa De trinitate et incarnatione (c. 274).
9. De variis hominum aetatibus (cc. 274 e sgg).
10. Observatio dierum secundum Esdram (c. 277).
11. Versus de somniorum interpetratione (c. 277).
12. Orationes propitiatoriae (cc. 278 e sg).

302. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 35: già Fontainebleau e già 2855 del catal. del 1682).

Membr., sec. XIII, in 8, di cc. 112. In principio leggesi *Secretario;* appartenne ad Antonello Petrucci. Nel catal. citato di Blois, compilato nel 1518 da Guglielmo Petit, è così indicato « Proverbia Salomonis »; e in quello del 1544 così « Proverbia Salomonis couvert de veloux incarnat ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 8 n. 4, 16, 22; Id., *Inventaire* cit., I, 6.

1. *Proverbia* **Salomonis** (cc. 1 e sgg).
2. *Ecclesiastes* (cc. 29 e sgg).
3. *Canticum canticorum* (cc. 39 e sgg.).
4. *Sapientia* **Salomonis** (cc. 44 e sgg.).
5. *Sapientia Jesu filii Sirach* (cc. 63 e sgg.).

303. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 49: già Fontainebleau e già num. 2242 del catal. del 1682).

Membr., sec. XI, in 4, di cc. 201. Con miniature. In fine è la nota « A. VJ » e in principio leggesi *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel cit. Catalogo di Blois, compilato nel 1518 da Guglielmo Petit, è così indicato « Evangeliste quatuor cum canonibus »; e in quello del 1544 così « Quatuor Evangelistarum couvert de veloux viollet ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 8 n. 4, 15, 22; Id; *Inventaire* cit., I, 8.

I. **Eusebii** *canones et epistola ad Carpianum* (cc. 1 e sgg.).
II. *Synaxarium evangeliorum* (cc. 5 e sgg.).
III. *Quatuor evangelia* (cc. 18 e sgg.).

304. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 102: già Fontainebleau e già num. 2870 del catal. del 1682).

Membr., sec. XII, in 8, di cc. 390. Con disegni a colori. In principio è la nota *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel cit. Catalogo di Blois del 1518 è così ricordato « Actus Apostolorum cum epistolis canonicis et beati Pauli apostoli »; e in quello del 1544 così « Actus apostolorum, Epistole sancti Pauli, in greco, couvert de veloux incarnat ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 8 n. 4, 15, 22; Id., *Inventaire* cit., I, 18.

I. *Acta Apostolorum* (cc. 1 e sgg.).
II. *Epistolae catholicae* VII (cc. 111 e sgg.).
III. **Pauli** *epistolae* (cc. 163 e sgg.).

305. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 563: già Fontainebleau e già num. 1922 del catal. del 1682).

Membr., sec. XIII, in 4, di cc. 152. In fine leggesi il nome dell'antico proprietario *Lecenceato*. Nel cit. Catalogo di Blois del 1518 è così indicato « Gregorii Nazanzeni sermones »; e in quello del 1544 così « Gregorii Nazianzeni sermones, couvert de veloux tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, n. 1, 16, 22; Id.. *Inventaire* cit., I. 90.

S **Gregori Nazianzeni** *orationes:*

1. In Pascha (cc. 1 e sgg.).
2. In novam dominicam (cc. 11 e sgg.).
3. In Pentecosten (cc. 15 e sgg.).
4. In plagam grandinis (cc. 22 e sgg.).
5. In Maccabaeos (cc. 30 e sgg.).
6. In laudem Cypriani martyris (cc. 35 e sgg.).
7. In Julianum exaequatorem (cc. 42 e sgg.).
8. In Christi nativitatem (cc. 47 e sgg.).
9. Oratio funebris in laudem s. Basilii (cc. 53 e sgg.).

10. In sancta lumina (cc. 84 e sgg.).
11. In sanctum baptisma (cc. 92 e sgg.).
12. In s. Gregorium Nyssenum (cc. 112 e sgg.).
13. In laudem s. Athanasii (cc. 115 e sgg.).
14. Oratio valedictoria in praesentia CL episcoporum (cc. 127 e sgg.).
15. De pauperibus charitate complectendis (cc. 137 e sgg.).
16. De theologia oratio I (c. 152).

306. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1122: già Fontainebleau e già num. 2926 del catal. del 1682).

Cart., sec. XIV, in 8, di cc. 268. Ha la nota *Secretario* in principio; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel Catal. cit. di Blois del 1518 è così indicato « Iohannis Domasceni theologia ; e in quello del 1544 così » Ioannes Damasceni, couvert de cuir tanné ».

Cfr. Omont, *Catalogues* cit., pp. 8 n. 4, 18, 21; Id., *Inventaire* cit., I, 224.

S. Johannis Damasceni *opera :*

1. Dialectica (cc. 1 e sgg.).
2. Orthodoxae fidei expositio (cc. 60 e sgg.).
3. Institutio elementaris ad dogmata (cc. 222 e sgg.).
4. Tractatus de natura composita (cc. 227 e sgg.).
5. De duabus in Christo voluntatibus et operationibus (cc. 232 e sgg.).
6. Disputatio adversus Nestorianorum haeresim (cc. 253 e sgg.).

307. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1388 ; già Fontainebleau e già num. 3032 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 405. Ha in fine la nota « CIIIIXXXV » e, in principio, *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel cit. Catalogo di Blois del 1518 è indicato così « Constantini Tessalonici breviarium legum, sive liber legum prochirum Armenopili »; e in quello del 1544 così « Liber legum Porfirii Armenopileii, couvert de cuir tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 8, n. 4, 17, 21; Id., *Inventaire* cit., II, 34 e sg.

I. **Constantini Harmenopuli** *promptuarium iuris* (cc. 21 e sgg.). Precedono.
1. Donatio **Constantini** ad Sylvestrem papam (cc. 2 e sg.).
2. **Justiniani** imp. Novella sexta (c. 5).
3. Patriarcharum, archiepiscoporum, episcoporum etc. formulae epistolandi (cc. 5 e sgg.).
4. De nuptiis prohibitis fragmentum cum tabula graduum cognationis (cc. 13 e sgg.).

II. **Philothei** *patriarchae CP. detestatio anathematismorum* (cc. 243-245).
III. *De Leonis imp. quadrigamia* (cc. 245 e sg.).
IV. *De unione utriusque ecclesiae sub Constantino et Romano imperatoribus* (cc. 246 e sgg.).
V. *Ordo thronorum* (cc. 249 e sgg.).
VI. *Officia magnae ecclesiae et aulae CP.* (cc. 256 e sg.).
VII. *Explicatio vocum latinarum in libris iuris occurrentium* (cc. 257 e sgg.).

VIII. *De magistratuum virtutibus et iusiurandum iudicum, patriarcharum aut episcoporum* (cc. 262 e sgg.).
IX. *Leges colonariae* (cc. 266 e sgg.).
X. **Costantini Harmenopuli** *epitome divinorum canonum* (cc. 272 e sgg.).
XI. **Eiusdem** *libellus de orthodoxa fide* (cc. 316 e sgg.).
XII. **Romani sen., Constantini Porphyrogeniti, Romani iun., Nicephori Botoniatae, Basilii iun., Manuelis Comneni** *Novellae* (cc. 323 e sgg.).
XIII. **Eustathii** *de hypobolo* [*fragmentum*] (cc 383 e sgg.).
XIV. **Justiniani** *Novellarum excerpta* (cc. 390 e sgg.).
XV. **Athanasii** *patriarchae CP. novella* (cc. 397 e sgg.).
XVI. **Sisinni** *patriarchae CP. sententia synodica adversus incestas nuptias cum* **Zonarae** *interpretatione* (cc. 400 e sgg.).

308. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1759; già Mediceo e già num. 3130 del catal. del 1682).

Cart., sec. XIV, in 8, di cc. 251. Ha in fine la nota *Conte de Carinula*. Derivò alla Nazionale coi mss. di Caterina de' Medici (cfr. Delisle, *Cabinet des mss.* etc. I, 229).
Cfr. H. Omont, *Inventaire* cit., II, 136.

Diogenis Laertii *de vitis, dogmatibus et apophtegmatibus clarorum philosophorum* [lib. I-X]. Precede un epitaffio dell'imp. **Basilio.**

309. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2465; già Fontainebleau e già num. 3205 del catal. del 1682).

Cart., sec. XIV, in 8, di cc. 227. Ha in fine la nota *Secretario;* appartenne ad Antonello Petrucci. Nel catal. cit. di Blois del 1518 è così indicato « Synesii musica et Pindari ode »; e in quello del 1544 così « Tractatus musices et alya, couvert de cuir tannè ».
Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 19, 21; Id., *Inventaire* cit., II, 266.

I. **Michaelis Pselli** *tractatus de quatuor mathematicis scientiis* (mutilo in princ. e in fine; cc. 1 e sgg.).
II. *Quid anima pro se adversus corpus coram iudicibus dictura sit;* adesp. (cc. 16 e sgg.).
III. *Apologia corporis adversus animam* (cc. 25 e sgg.).
IV. **Synesii** *encomium calvitiei* (cc. 35 e sgg.).
V. **Eiusdem** *epistolae* (cc. 52 e sgg.).
VI. **Eiusdem** *oratio de regno* (cc. 120 e sgg.).
VII. **Eiusdem** *Dion* (cc. 141 e sgg.).
VIII. **Eiusdem** *de insomniis* (cc. 160 e sgg.).
IX. **Eiusdem** *homilia* (cc. 178 e sgg.).
X. **Pindari** *Olympia et Pith. I*; con scolii (cc. 180 e sgg.).

310. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2795; già Fontainebleau e già num. 3305 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 255. Ha la nota *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel cit. Catal. di Blois del 1518 è così indicato « Sophoclis et Euripidis tragedie »; e in quello del 1544 così « Sophocles et Euripides couvert de cuir tannè ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 19, 22; Id., *Inventaire* cit., III, 42.

I. **Sophoclis** *Aiax* (mutila in princ.; cc. 1 e sgg.), *Electra* (cc. 37 e sgg.), *Oedipus tyrannus* (con gli scolii di **Demetrio Triclinio**; cc. 79 e sgg.).
II. **Euripidis** *Hecuba* (cc. 124 e sgg.), *Orestes* (cc. 161 e sgg.), *Phoenissae* con scolii adesp.; cc. 206 e sgg.). Precede (c. 123) la biografia di Euripide.

311. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2809; già Fontainebleu e già num. 3315 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 207. Fu copiato dal monaco Nicodemo. Ha la nota *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel catal. cit. di Blois del 1518 è così notato « Euripidis quedam tragedie »; e in quello del 1544 così « Euripidis alique tragedie, couvert de cuir tannè ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 17, 21; Id., *Inventaire* cit., III, 43. — In fine è questa nota; « Codex mei est Francisci Bertini quem pridie kl. octobris a greco quodam emi ».

I. **Euripidis** *Hecuba* (cc. 1 e sgg.), *Orestes* (con scolii adesp.; cc. 47 e sgg).
II. **Erodiani** *excerpta de prosodia nominum* (cc. 101 e sgg.).
III. *De verborum coniugatione*; adesp. (cc. 112 e sgg.).

312. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2865; già Fontainebleau e già num. 3256 del catal. del 1682).

Cart.; sec. XV, in 8, di cc. 196. Ha la nota *Secretario* e la segnatura « C.xxj »; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel Catal. cit. di Blois del 1518 è così notato « Co[n]stantini gramatica »; e in quello del 1544 così « G[r]ammatica Constantini, couvert de cuir tanné »

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 17, 22; Id., *Inventaire* cit., III, 51.

I. *Anthologiae epigrammata novem* (cc. 1 e sg.).
II. **Constantini Lascaris** *epitome octo partium orationis* (cc. 3 e sgg.).
III. **Tryphonis** *de vocabulorum affectionibus;* framm. (cc. 54 e sgg.).
IV. **Theodori Gazae** *grammaticae* lib. I-IV (cc. 59 e sgg.).

313. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2902; già Fontainebleau e già num. 3329 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 158. Ha la nota *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Ha pure la segnatura « xxiiij ». Nel Catal. cit. di Blois del 1518 è così notato « Aristophanis comedia una cum Euripidis tragedia una »; e in quello del 1544 così « Aristophanis comedye, couvert de cuir tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 17, 21; Id., *Inventaire* cit., III, 57.

I. **Aesopi** *fabulae* (cc. 1 e sgg.). Precede una biografia adesp. di Esopo.
II. **Aristophanis,** *Plutus* (cc. 27 e sgg.), *Nubes* (cc. 69 e sgg.; con scolii adesp.). Il Pluto è preceduto da una biografia adesp. d'Aristofane.
III. **Euripidis** *Hecuba* (cc. 119 e sgg. .

314. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2983; già Fontainebleau e già num. 3265 del catal. del 1682).

Membr., sec. XV, in 8, di cc. 264. Ha la nota *Secretario*; appartenne ad Antonello Pe-

trucci. Nel cit. Catal. di Blois del 1514 è notato semplicemente così « Hermogenis rethorica »; e in quello del 1544 così « Rhetorica Hermogenis, couvert de veloux tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 16, 22; Id., *Inventaire* cit., III, 78 e sg.

I. *In Hermogenem prolegomena*; adesp. e mutili in princ. e in fine (cc. 1 e sgg.). **Hermogenis** *ars rhetorica* (cc. 39 e sgg.). Precedono un epigramma di **Giorgio** grammatico (c. 11) un epigramma ad Aftonio (ivi), e i Progymnasmata di **Aftonio** (cc. 12 e sgg.).

II. **Hermogenis** *de inventione* (cc. 72 e sgg.), *de formis oratoriis* (cc. 137 e sgg.), *de genere dicendi,* con scolii adesp. (cc. 219 e sgg.).

III. *Synopsis rhetorica;* adesp. (cc. 243 e sgg.).

IV. **Maximi** *de obiectionibus insolubilibus* (cc. 253 e sgg.).

V. *De metris rhetoricis;* adesp. (c. 261).

VI. *De statibus;* adesp. (c. 262).

VII. **Pythagorae** *carmina aurea* (c. 263).

315. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2999; già Fontainebleau e già num. 3275 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 218. Ha la nota *Secretario*; appartenne ad Antonello Petrucci. Nel cit. Catal. di Blois del 1514 è così notato « Demosthenis Philippice et argumenta aliquarum orationum eius a diversis grammaticis »; e in quello del 1544 semplicemente così « Demostenes, couvert de cuir tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 17, 21; Id., *Inventaire* cit., III, 86.

I. **Demosthenis** *Olynthiacae tres,* con scolii (cc. 1 e sgg.), *Philippica I* (cc. 24 e sgg.), *De pace* (cc. 33 e sgg.), Philippica II (cc. 38 e sgg.), *De Chersoneso* (cc. 43 e sgg.), Philippica IV (cc. 60 e sgg.), *Ad epistolam Philippi* (cc. 69 e sgg.), *De corona* (cc. 75 e sgg.), *De falsa legatione* (cc. 136 e sgg.), *In Leptinem* (cc. 166 e sgg.).

II. *Vita Aeschinis,* adesp. (c. 183).

III. **Apollonii,** *de Aeschinis vita* (c. 183), *Argumenta in tres orationes Aeschinis* (cc. 184 e sgg.).

IV. *De rhetorica et figuriis oratoriis,* adesp. (cc. 189 e sgg.).

V. *Dialogus adversus Latinos de s. Spiritus processione,* adesp. (cc. 205 e sgg.).

316. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1386; già Colbert, num. 4590).

Cart., in 8, sec. XV, di cc. 314. Appartenne ad Antonello Petrucci. Nel cit. Catal. di Blois del 1518 è indicato così « Constantini jurisperiti breviarium legum »; in quello del 1544 è notato fra i « Livres prêtés » così « Item par la cedulle de Pierre Danès, lecteur en langue grecque pour le Roy, à Paris. est aparu ledit Danès avoir eu de la dicte librarie ung livre grec intitullé *Breviarium legum*; la quelle cedule n'est dattée, ains seulement signée dudit Pierre Danès ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 8, 17, 23; Id., *Inventaire* cit., II, 34.

I. **Constantini Harmenopuli** *promptuarium iuris civilis* (cc. 1 sgg.).

II. *Leges colonariae* (cc. 231 e sgg.).

III. **Constantini Harmenopuli** *epitome sacrorum canonum* (cc. 253 e sgg.).

IV. **Eiusdem** *de orthodoxa fide* (cc. 299 e sgg.).

V. **Leonis imp**. *ordo thronorum* (cc. 304 e sg.).
VI. *Officia magnae ecclesiae et aulae CP.* (cc. 305 e sgg.).
VII. *Explicatio vocum latinarum in libris iuris occurrentium* (cc. 307 e sgg.).
VIII. *Formula Juramenti iudicum, patriarcharum*, etc. (cc. 312 e sgg.).

317. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2558; già Fontainebleau e già num. 3232 del catal. del 1682).

Palimpsesto in pergamena, sec. XIV-XV, in 8, di cc. 168. Appartenne ad Antonello Petrucci. Credo che a questo ms. riferiscasi la seguente indicazione del catal. di Blois del 1518 « Grammatica greca de orthographia et constructione »; alla quale corrisponde quest' altra del catalogo del 1544 « Grammatica de ortographya, couvert de veloux tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 16, 22; It., *Inventaire* cit., III, 5.

I. **Michaelis Syncelli** *de orationis constructione* (cc. 1 e sgg.).
II. **Joannis Characis** *de encliticis* (cc. 39 e sgg.).
III. *Selenodromium* (c. 41).
IV. **Niphonis monachi** *de octo partibus orationis* (cc. 42 e sgg.).
V. **Nicetae Heracleensis** *versus ecclesiastici* (cc. 55 e sgg.).
VI. [**Eiusdem aut Michaelis Pselli**] *versus de grammatica* (cc. 80 e sgg.).
VII. **Georgi Choerobosci** *de themathibus verborum* (cc. 86 e sgg.).
VIII. *De variis generibus metrorum;* adesp. (cc. 106 e sgg.).
IX. **Michaelis Syncelli** *de orationis constructione* (cc. 115 e sgg.).
X. **Tryphonis** *de tropis* (cc. 160 e sgg.).
XI. **Pythagorae** *carmina aurea* (cc. 165 e sgg.).
XII. **Phocylidis** *versus* (cc. 167 e sg.).

318. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2850; già Fontainebleau e già num. 3295 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV (fu copiato nel 1475 da Demetrio Leontaris; cfr. E. Legrand, *Bibliographie hellénique*, I, pag. CLIX), in 8, di cc. 72. Appartenne ad Antonello Petrucci. Non apparisce nel Catal. di Blois del 1518. Porta alcune note di G. Budé. A differenza di tutti gli altri mss. greci, provenienti dalla biblioteca aragonese, i quali non conservano più l'antica legatura (« de veloux » violetto o incarnato, o « de veloux tanné », o pure « de cuir noir » o « de cuir blanc » o « de cuir tanné », com' è dichiarato nei cataloghi di Blois) per essere stati rilegati a nuovo nel secolo XVI con gli stemmi, impr. sulle coperte, di Francesco I o di Enrico IV, questo codice ha ancora la rilegatura italiana del sec. XV; « c'est un spécimen (dice Enrico Omont, *Catalogues* cit., pag. 12, nota 1) de la reliure des manuscrits converts du cuir ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pag. 9; e *Inventaire* cit., III, 49.

Oracula Sibyllina.

319. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2556; già Fontainebleau e già num. 3250 del catal. del 1682).

Bambagino, sec. XIV, in 8, di cc. 88. Ha in fine la segnatura « IIIIxx IX ». Nel catal. di Blois del 1518 è così indicato « Michaelis Syngeli de constructione, et quedam super aliquibus libris Homeri; in eodem Apolonius in astrologia »; e in quello del

1544 così; « Michaelis presbiteri de constructione orationis; item commentarii in Homerii rapsodias, convert de cuir noir ».
Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 18, 22; Id., *Inventaire* cit., III, 4.

I. **Michaelis Syncelli** *de orationis constructione* (cc. 1 e sgg.).
II. *Explicationes historiarum lib. I-XII Iliadis* **Homeri**; adesp. (cc. 29 e sgg.). Precede una biografia d'Omero.
III. **Nicetae Eugeniani** *versus de Jona et Ninivitarum poenitentia* (c. 79).
IV. *De praesentatione b. Virginis carmen;* adesp. (c. 80).
V. *Monodia in s. Georgium;* adesp. (c. 81).
VI. *Versus in Joannem Chrysostomum* (c. 82).
VII. **Johannicii monachi, Nicetae Scutariotae, Theodori Prodromi, Marci (?) Camateri** *versus et excerpta* (cc. 82 e sgg.).

320. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2970; già Fontainebleau e già num. 3266 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 8, di cc. 100. Appartenne ad Antonello Petrucci. Nel catalogo cit. di Blois del 1518 è così indicato; « Hermogenis retorica, cum Homeri Batrachomiamachia »; e in quello del 1544 così; « Rethorica Hermogenis, convert de cuir noir ».
Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 18, 21; Id., *Inventaire* cit., III, 76.

I. **Hermogenis** *ars rhetorica;* con scolii adesp, (cc. 1 e sgg.).
II. **Eiusd.** *de inventione oratoria* lib. I-IV; con scolii adesp. (cc. 31 e sgg).
III. **Homeri** *Batrachomyomachia* (cc. 80 e sgg.).

321. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1685; già Fontainebleau e già num. 2543 del catal. del 1682).

Cart.; sec. XV (fu copiato nel 1463 da un gerolamino di S. Nicola d' Otranto), in 4, di cc. 141. Appartenne ad Antonello Petrucci: ma non appare nel catalogo di Blois del 1518. Ha in fine la numerazione « CIIIIxx XVIJ ».
Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pag. 9; e *Inventaire* cit., II, 125.

I. **Pseudo-Callisthenis** *hist. rerum gestarum ab Alexandro* (cc. 1 e sgg.).
II. **Aesopi** *fabulae* (cc. 54 v. e sgg.).

322. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1407; già Mediceo e già num. 2541 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV (1483), in 4. di cc. 215. Appartenne ad Antonello Petrucci: ma non è registrato nel catal. di Blois del 1518.
Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pag. 9; Id., *Inventaire* cit., II, 38.

I. **Nicephori Gregora** *epitaphium Georgii Metochitae* (c. 1).
II. **Arriani** *de expeditione Alexandri Magni,* lib. I-VII (cc. 11 e sgg.).
III. **Eiusdem** *de rebus Indicis* (cc. 174 e sgg.).
IV. *Epitome geographiae* **Ptolemaei** (c. 203 e sgg. e c. 1v.).

323. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1639; già Fontainebleau, e già num. 2536 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV (fu copiato da Demetrio Leontaris nel 1474; cfr. E. Legrand, *Bibliographie hellénique*, I, pag. CLIX), in 4. di cc. 194. Nel cit. Catal. di Blois del 1518 è così notato « Xenophontis pedia Cyri, sive de vita Cyri »; e in quello del 1544 così « Xenofontis de vita Siri, cuir tanné ». Appartenne ad Antonello Petrucci.
Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 19, 21; Id., *Inventaire* cit., II, 114.

I. **Xenophontis** *Cyropediae* lib. I-VIII (cc. 1 e sgg.).
II. **Eiusdem** *de Cyri expeditione*, lib. I-VII (cc. 104 e sgg.).
III. **Theophrasti** *characteres* (cc. 189 e sgg.).

324. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2948; già Fontainebleau e già num. 2782 del catal. del 1682).

Membr., sec. XII, in 4, di cc. 344. Ha in fine la numerazione « CXXV ». Nel cit. Catalogo di Blois del 1518 è così notato « Aristidis panathenaica, cum aliis eius operibus »; e in quello del 1544 così: « Aristidis panathenaicus couvert de veloux incarnat ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 15, 22; Id., *Inventaire* cit., III, 67.

Aristidis Panathenaicus *orationes* (1, Pro Pericle, Cimone, Miltiade et Themistocle; 2, Platonicae tres pro rhetorica ; 3, De novis auxiliis in Siciliam Niciae mittendis; 4, De non mittendis in Siciliam auxiliis; 5, De pace cum Lacedaemoniis ineunda; 6, De pace Atheniensibus concedenda; 7, Ad Thebanos de societate; Leuctrica oratio). Precedono i prolegomeni di **Sopatro** e la biografia di Aristide.

325. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 1023; già Fontainebleau e già num. 2901 del catal. del 1682).

Membr., sec. XIII (1265), in 8, di cc. 327. Ha in fine il nome dell' antico possessore « Semmono Guerrero ». Nel cit. catal. di Blois del 1518 è così menzionato « Chrisostomi omelie plures et varie »; e in quello del 1544 così « Chrisostomi omelie, couvert de veloux tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 15, 22; Id., *Inventaire* cit., I, 206.

S. **Johannis Chrysostomi** *homiliae* :
1. Ad Antiochenos, 1-21 (cc. 1 e sgg.).
2. In parabolam M. talentorum (cc. 312 e sgg.).
3. De poenitentia et iniuriarum oblivione (cc. 327 e sgg.).

326. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2718; già Fontainebleau e già num. 2797 del catal. del 1682).

Cart., sec. XV, in 4, di cc. 86. Ha in fine il nome dell' antico possessore « Semonno Guerero ». Le due parti, onde consta il cod., sono così indicate nel cit. Catalogo di Blois del 1518 « Aristophanis comedie due » (seconda parte), « Hesiodus de agricoltura » (prima parte); e in quello del 1544 così « Comedye Aristofanis » couvert de cuir noir » e « Hesiodus de agricoltura, couvert de cuir tanné ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 17, 18, 21; Id., *Inventaire* cit., III, 29.

I. **Hesiodi** *opera et dies* [s. l. n. d. (Milano 1493), in 4] (cc. 1 e sgg.).
II. **Aristophanis** *Plutus* (cc. 17 e sgg.), *Nubes* (cc. 50 e sgg.).

327. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 2773; già Fontainebleau e già num. 3299 del catal. del 1682).

Membr. palimpsesto, sec. XIV, in 8, di cc. 103. Nel cit., catal. di Blois del 1518 è indicato così « Hesiodus cum commento »; e nell' altro del 1544 così « Hesiodus cum commento in greco couvert de veloux viollet ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 16, 22; Id. *Inventaire* cit., III, 38.

I. **Hesiodi** *opera et dies*; cogli scoli di **Giovanni Tzetze** (cc. 8 e sgg.); *De mensibus*, frammento (c. 90); *Scutum Herculis* (cc. 91 e sgg.).

II. *Carmen adhortatorium ad pietatem;* adesp. (c. 103).

328. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 542; già Fontainebleau e già num. 2297 del catal. del 1682).

Membr., sec. XII, in 4, di cc. 315. Nel cit. Catalogo di Blois del 1518 è così indicato « Gregorii Nazanzeni vite et omelie sanctorum multorum »; e in quello del 1544 così « Gregorii archiepiscopi, couvert de veloux viollet ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 16, 22; Id., *Inventaire* cit., I, 80.

S. Gregorii Nazianzeni *orationes:*

1. Orationes duae in Pascha (cc. 1 e sgg.).
2. In novam dominicam (cc. 23 e sgg.).
3. In Pentecosten (cc. 30 e sgg.).
4. In Maccabaeos (cc. 42 e sgg.).
5. In laudem Cypriani mart. (cc. 51 e sgg.).
6. In Julianum exaequatorem (cc. 63 e sgg.).
7. In Christi nativitatem (cc. 72 e sgg.).
8. Oratio funebris in laudem s. Basilii (cc. 83 e sgg.).
9. In sancta lumina (cc. 137 e sgg.).
10. In sanctum baptisma (cc. 149 e sgg.).
11. In s. Gregorium Nyssenum (cc. 182 e sgg.).
12. In laudem s. Athanasii (cc. 187 e sgg).
13. Oratio valedictoria in praesentia CL episcoporum (cc. 209 e sgg.).
14. De pauperibus charitate complectendis (cc. 226 e sgg.).
15. In plagam grandinis (cc. 254 e sgg.).
16. De dogmate et officio episcoporum (cc. 266 e sgg.).
17. De theologia orationes tres (cc. 273 e sgg.).

329. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. greco 84; già Fontainebleau e già num. 2867 del catal. del 1682).

Membr., sec. XIII, in 8, di cc. 212. Nel cit. Catalogo di Blois del 1518 è indicato così « Evangeliste quatuor commentizati »; e in quello del 1544 così « Quatuor Evangeliste, couvert de veloux incarnat ».

Cfr. H. Omont, *Catalogues* cit., pp. 9, 15, 22; Id., *Inventaire* cit., I, 11.

I. *Evangelia* I-IV (cc. 4 e sgg.): precedono alcuni frammenti teologici sull'Evangelo (cc. 1 e sgg.).

II. *Synaxarium* (cc. 208 e sgg.).

330. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 305).

Cart., sec. XV, in 4 gr. Il Croce, *La corte spagnola di Alfonso d'Aragona a Napoli* (Estr. dagli *Atti dell'Accademia Pontaniana*, pag. 23, nota 2) giudica decisamente « di provenienza napoletana » questo ms.; e gli dà, per non dir altro, ragione la tavola in italiano ch'è a c. 2. Prima d'appartenere alla bibl. parigina (già segn. 8165) non so di chi fu; come i mss. spagn. 228, 229 e 224, ha per divisa a c. 117 il sole che tramonta con la leggenda *Le jour s'en va.*

I. *Libre appellat Sompni den* **Bernat Metge** (cc. 1-97).

II. *Obres de mossen* **Pere Torroella** (cc. 98-105): cioè « Respon mossen Pere Torroella a frare [Hugo Bernat de] Rocaberti una letra sua de-

manant qual es primer: amor o esperança». — « Razonamiento de mossen Pere Torroella en deffension de las donas ». — « Razonamiento de Demostenes a Alexandre ». — « De mossen Torroella en lohor de madama Lucresia nepolitana, dama de don Alfonso rey d' Aragon ».

III. *Lo coronista del senyor princep don Fernando per Barcelona* (in 25 strofe di 9 versi); « Bien venga l' altesa del muy prosperado ecc. » (cc. 105-109).

IV. Sei *Letras de amor,* in catalano (cc. 114-116).

V. *Vita Christi trobada por ffrayle* **Enyeguo Llopez de Mendoça** (cc. 118-196).

331. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 62).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 231. Con una miniatura. Porta la nota *Vulgari militari n. 1.* Già 10217. Cfr. Morel Fatio, *Catalogue des mss. esp.*, num. 53.

I. *Ordinacions fetes per lo molt alt senyor en* **Pere IV** *rey d' Arago* (cc. 1-5, 1-138: ma qui, come negli altri mss. 63 e 99, manca il cap. 8 del lib. III).

II. Appendice di *Ordinacions* d' **Eleonora, Pietro IV** e **Martino** d'Aragona (cc. 140-198).

III. Catal. dei luoghi della corona d'Aragona soggetti al diritto di *cena* (cc. 198-224).

IV. Copie di due decreti di **Pietro IV** e del **duca di Girone,** suo figlio; Valencia 1 maggio 1382, Moniosa 19 decembre 1382 (cc. 225 e sg.).

332. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 64).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 30. Porta la nota *Bloys. Ordinasione della casa del S. R. num. XVIII.* Già 10219. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 55.

Estratti dalle *Ordinacions* di **Pietro IV** d'Aragona; in 54 cap. Vedasi in quale relazione sta questo ms. col testo a stampa (nel vol. V. della *Coleccion de documentos inéditos del archivo general de la corona de Aragon*) in Morel Fatio, num. cit.

333. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 231).

Cart., sec. XV, in fol.; di cc. 122. Le due poesie del card. di Mendoza (c. 119) sono scr. da mano posteriore. Porta il num. « xxxi ». Già 7826. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 591.

Poesie castigliane e catalane. Vedine la tavola in Morel Fatio num. 586.

334. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 291).

Cart., sec. XV, in 4; di cc. 130. Porta la numerazione « A vii ». Già 8068. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 93.

De re rustica. Parte I: « A quest empelt s'apella paluxo | e vet açi com se empasten capons e gallines » (cc. 1-30). — Parte II: *De agricultura* **Paladi**; in 5 libri: « Noe com fon scapat de jeneral diluvi |

e tot arbre qui prodoyra fruyt quey sia aço aura sabor be maravellosa » (cc. 30-62). — Parte III: *De agricultura, altra obra*; « Dix Antolio en lo seu libre que feu de laurar | que fa leixar la malenconia en aquell qui la beu » (cc. 62-130).

335 (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 217).

Cart., sec. XV [1490], in 4; di cc. 217. È scrittura d'amanuense italiano. Porta la numerazione « B. VI ». Già 7815. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num, 113.

Libro de la monteria; con postillie marginali (cfr. cc. 38, 56, ecc.).

336. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 218).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 185. Porta la numerazione « IIIIxxXVI ». Già 7816. Cfr. Morel Fatio, *op. cit*, num, 112.

Libro de la monteria. Per le edizz. vedasi Morel Fatio, num. cit.

337. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 244).

Cart., sec. XV ex, in 4; di cc. 103. Porta il numero « XVIII ». Già 8163. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 5.

Psalterio in catalano: « Benaventurat es l'om que no hana en consel | per ço com examplaras lo meu cor ». A fol. 100 è notato; « Libre de horasions fet per mi Domingo Alfonso de Aregon ». Nel fol. 1 è la minuta di una lettera in catalano con la data « Castel nou a XVI de juliol ».

338. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 286).

Membr., sec. XV, in 4; di cc. 69. Lo stemma Aragonese è riportato in vari fogli. Appartenne al Colbert (num. 1341), alla duchessa Francesca de Brezé, a Charles de la Marck, a Francesco Rasse; già 10222 quinque. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 114.

Libro de la ordinacio de la caça de monte. In fine; « Finito libro sit laus et gloria Christo. Scriptor sum talis mostrat me littera qualis. *Stephanus de Orta* dictus qui scripsit sit benedictus ».

339. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 54).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 71. Già 7801. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 21.

Doctrina moral collida de diverses actes la qual per un hom laych de la ylla de Mallorques apellat hen **Pachs** *a pregaries de sos fills es estada complida e en lo present libre continuada.* Nel verso della c. 2 è notato; « Yo Pere Blesa de Vallencia criat dell glorios rey Alfonso d'Araguo, conpri lo dit libre en los banchs de Napolls en mans de coredor, a quinse del mes de giner de any MCCCCLXIII, esent castella del castell della chera per part dell molt alt senyor rey don Ferando d'Araguo, rey della gran Cicilla ».

340. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 110).

Cart,. sec. XV, in 4 gr.; di cc. 31. Porta la numerazione « Alxxv ». Già 10216. Cfr. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 134.

Sommario della storia dei re visigoti e di Castiglia fino al 1480. Precede

la dedica a Ferdinando I, a cui, fra l'altre cose, si scrive; « E porque a vuestra Real Magestad commo a prinçipal pinpollo deste trono conviene aver perfetta notiçia de sus rayzes, e de las cosas de España no veo aca en Ytalia ordenada escritura, y las coronicas castellanas son tan prolixas que a los viçiosos serian trabajosas y enojosas de leer, mayormente a vuestra alteza tan ocupado de su real regimiento, pareçiome servirle en conpilar una suma de la subçesion de los reyes de Castilla ». Come nota il Morel Fatio, dalla « Conclusion » deducesi che questo sommario fu espressamente scritto per Ferdinando I; vi si parla di « dos hermanos, hijos del rrey don Juan el primero de Castilla, de los quales el segundo fue el Rey don Hernande de Aragon vuestro abuelo ».

341. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 206).

Cart., sec. XV [1429], in fol.; di cc. 108. Porta la numerazione « ALVI ». Le cc. 17-32 sono trasposte. Già 7450. Cfr. MOREL FATIO, *op. cit.*, num. 108.

L' « Arbre des batailles » di **Onorato Bonnet** trad. in catal. Pare al Morel Fatio che questa traduz. sia stata fatta piuttosto sulla traduz. provenzale che sull'originale francese; tanto è vero che è esattamente tradotto il testo provenzale contenuto nel ms. franc. 1277 della Naz. di Parigi. In fine leggesi; « Aques libre ha fet tralladar lo honorable mossen Ramon de Caldes en l'any mil CCCCXXIX, lo qual ha escrit Loren de Exarch a pregares de dit mossen Ramon. E fonch acabat dilluns que teniem XXI de març del demunt dit any ».

342. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 205).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 215. In fine leggesi *Gran Senescarco*. Già 7695. Cfr. MOREL FATIO, *op cit.*, num. 80.

Breviari d'amor, in prosa catalana. Segue un capitolo con questa didascalia; « Del escrit de Nicodemus qui sabolli lo cors de Jezu Christ ». In fine; « Acabat ffo aquest libra a XVIII del mes de marts del any MCCCC escrit de ma den Miquell ».

343. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 215).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 135. Nell'ultima c. leggesi *Manaschalchia*. *Gran Senescarco*. Già 7818, e già Baluze, 457. Cfr. MOREL FATIO. *op. cit.*, num. 97.

I. *Lo libre de la menescalia compost per lo noble mossen* **Manuel Diez**; in catalano (cc. 1-94).

II. [*Calendario lunare*] (cc. 95-99).

III. *Manascalia*; trattato adesp., in catalano; mancano i cap. 118-127 (cc. 89-135). Segue, scr. d'altra mano, una « Reçeta para mal de la nube del ojo del cavallo de maestre Cola forrero de Capua ».

344. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 246).

Cart., sec. XV, in 4; di cc. 109. In fine leggesi *Gran Senescarco*. Già 8164. Cfr. MOREL FATIO, *op. cit.*, num. 29.

Libre de la flor de la Biblia e la flor del salteri per argumens e per demandas: è la Biblia parva di **s. Pietro Pasquale.** In fine è un capitolo con la didascalia « Quin captenimeut feu Lucifer e los altres dimonis qui tenien la anima de Adam ».

345. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 58).

Cart., sec. XV, in 4.; di cc. 209. In fine leggesi *Gran Senescarco.* Già 7811. Cfr. A. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 42.

La IIª partida que fabla de los emperadores e de los reyes e de los otros grandes senores e de las tierras que ellos han de guardar e de mantener con iusticia e con verdat. È la seconda parte del codice fatto per Alfonso X e intitolato « Las siete partidas ».

346. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 70, 71, 72).

Cart., sec. XV. in fol.; di cc. 216, 216, 194. Già num. 7808, 7809, 7810. Cfr. A. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 123, 124, 125. Manca il vol. I che dovea contenere le vite I — VIII. In fine leggesi *Gran Senescarco.*

[*Vite di* **Plutarco** *trad. in dial. aragonese*].

Tomo I (70): IX, di Sertorio (acef.); X, di Eumenio; XI, di Philopimi; XII, di Tito Quinto Flaminio; XIII, di Pelopida; XIV, di Marcello; XV, di Demetrio; XVI, di Antonio; XVII, di Pirro; XVIII, di Caio Mario; XIX, di Agesilao.

Tomo II (71): XIX, di Agesilao (continuaz.); XX, di Pompeo; XXI, di Cimone; XXII, di Lucullo; XXIII, di Nicia; XXIV, di Crasso; XXV, di Lisandro; XXVI, di Silla; XXVII, di Coriolano; XXVIII, di Alcibiade.

Tomo III (72): XXVIII, di Alcibiade (continuaz.); XXIX, di Temistocle; XXX, di Camillo; XXXI, di Solone; XXXII, di Publicola; XXXIII, di Teseo; XXXIV, di Romolo; XXXV, di Marco Porcio Catone; XXXVI, di Demostene; XXXVII, di Cicerone; XXXVIII, di Pericle; XXXIX, di Fabio Massimo.

347. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 46).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 165. In fine leggesi *Gran Senescarco* e la nota « Axxxii. Bloys ». Già num. 7799. Cfr. A. Morel Fatio, *op. cit.* num. 8; e Delisle, *Cabinet des mss.*, I. 230 per questo ed i segg. mss. spagnoli.

[*Compendio di storia sacra*] redatto sul v. e n. Testamento: in catalano: adesp. e anepigr.

348. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. spagn. 55).

Cart., sec. XV, in 4 gr.; di cc. 104. In fine leggesi *Prencepe de Visengnano.* Già 7802. Cfr. A. Morel Fatio, *op. cit.*, num. 22.

I. *Doctrina moral cullida de diverses actes, la qual per un hom laych de Mallorques a pregaries de sos fills es stada complida en lo present libre continuada* (cc. 1-43).

II. *Tractat apellat dochtrina compendiosa de vivre iustament e de regir*

qualsevol hofici publich lealment e dilligent di **Francesco Eximenez** (cc. 44-75).

III. [*Dialogo filosofico*], frammento attribuibile forse a **Bernat Metge**; « Stant a mi l'altre jorn ecc. » (c. 76).

IV. *Proverbis e dits de philosofs*; « Com lo molt alt e molt noble ecc. » (cc. 77-93).

V. [*Trattato sulle monete catalane di* **Araldo di Capdevilla,** *1474*] (cc. 94-104). Segue una nota sul valore dei pesi delle monete catalane (c. 104).

348 bis (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 1 dell'inventario) (1).

Membr., sec. XV. in fol., di cc. 253. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

Alberti Magni *De laudibus beatae Mariae Virginis.* In fine; « Mill.° CCCC.° LXXVI. Ego notarius *Leo de sancto Laurentio* hoc opus mearum manum labore persolvi feliciter Amen ».

349. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 2 dell' Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 336, scr. a 2 col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Ho ragion di credere che questo fu l'esemplare di « Alberto Magno de mirabili scientia » trascritto nel 1488 da « Giovanni de Frandes » ossia dal Guerna, al quale per ciò (il vol., è detto nelle Cedole, constava di undici quinterni membranacei in folio) furono pagati il 6 di febbraio dodici ducati: cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 123, fol. 161.

Alberti Magni *De mirabili scientia Dei.*

350. (Bibl. universitaria di Valencia; num. 3 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol. La iniz. dell'epist. è miniata. Leg. in assi cop. di marocchino.

Alfonsi regis *Epistolae ad Leonardum Aretinum.*

351. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 4 dell'Inventario).

Cart., sec. XV, in 4. di cc. 55. Frontespizio miniato. Leg. in cartone.

Alfonso Tuscano *Fabola de Psyche. A la Ill.ma et Exc.ma signora donna Isabella de Aragonia.*

352. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 5 dell' Inventario).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 204. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

S. **Ambrosii** *De officiis.*

353. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 6 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol, di cc. 241, scr. a 2 col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino.

[S. **Anselmi** *opera varia*].

---

(1) Un inventario fu pubblicato in *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos dedicada al cuerpo facultativo del Ramo*, Tomo V (Madrid, Aribau, 1875) pag. 9 e segg.

354. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 7 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4 gr., di cc. 220. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

[**Appiani** *Hist. interprete* **Petro Candido Decembrio**].

355. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 8 dell' Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 152. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Leonardi Aretini *In libros politicorum Aristotelis.*

356. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 9 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 2. Iniziale miniata. Leg. in assi cop. di marocchino.

Leonardi Aretini *Epistola ad Alfonsum regem.*

357. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 10 dell' Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 10. Iniziale miniata. Leg. in assi cop. di marocchino.

Aretini Leonardi *Isagogicum moralis disciplinae.*

358. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 11 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4 picc., di cc. 6. Iniziale miniata. Leg. in cart. cop. di tela.

[**Bernardi Mariae Aretini** *Carmen*]. È dedic. al Duca di Calabria.

359. Bibl. Universitaria di Valencia; num. 12 dell' Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 50. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino.

[**Joannis Aretini** *Vita S. Athanasii*]

360. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 13 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 129. Frotespizio miniato. Leg. in assi cop. di marocchino.

Lionardo d' Arezzo *Historia de' Gotti.*

361. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 14 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 313. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

[**Aristotelis** *Ethica, Politicorum et Oeconomicorum libri, interprete* **Leonardo Aretino**].

362. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 15 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 35. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

[**Aristotelis** *Oeconomicorum libri interprete* **Leonardo Aretino**].

363. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 16 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 14, scr. a 2 col. Leg. in membr.

[**S. Athanasii** *Professio Arriani et confessio catholica*].

364. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 17 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 89, scr. a 2 col. Iniziali miniate. Leg. in membr.

Augustinus de Ancona. *Apocalipsis glosatus ex glosis sanctorum Patrum.*

365. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 18, 19 dell'Inventario).

Memb., in fol. gr., sec. XV. di cc. 283 e 246, scr. a 2 col. Iniziali e frontespizio del vol. I miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

[S. **Augustini** *Super psalmos*].

366. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 20 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4 gr., di cc. 5, scr. a 2 col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

S. **Augustini** *Speculum peccatoris.*

367. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 21 dell'Inventario).

Membr., sec., XV. in fol. gr., di cc. 359. Frontespizio e iniziali miniati. Dalla nota finale deducesi che l'esecuzione del ms. è dovuto a *Francisco* [*Spera*] *veneto* e a *Rodolfo Brancalipo* che lo terminò nel 1481. Il Brancalipo ebbe per questa copia 46 ducati, 4 tarì e 9 grani: cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 131, fol. 27; e *Archivio stor. nap.*, *XX*, 289. Nella Cedola, ch'è del 14 febbraio 1481, il volume è intitolato *Augustino super psalterium*. Leg. in assi cop. di marocchino.

[S. **Agustini** *Homiliae*].

368. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 22-32 dell' Inventario).

Membr., sec. XIV e sg.; di cc. 91, 201, 124, 191, 300, 256, 204, 200, 201. Il ms. 22 ha frontespizio e iniziali miniati; gli altri le iniziali dei cap. Leg. in assi cop. di marocchino.

S. **Augustini** *Super Evang. Iohannis.*
» *De fide orthodoxa.*
» *Meditationes.*
» *Liber contra Faustum.*
» *Epistolae de charitate.*
» [*Exerpta ex operibus eiusdem*].
» *Expositio s. Scripturae.*
» *Sermones super evang. s. Iohannis.*
» [*Opuscula varia*].
» [*Tractatus de theologia*; *ex operibus eiusdem*].

369. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 33 dell' Inventario).

Membr., in fol., sec. XV [1464], di cc. 155. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di velluto.

S. **Augustini** *De civitate Dei.*

370. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 34 dell'Inventario).

Membr. e cart., in fol., di cc. 429 scr. a due col. In fine; « Scriptum a *Jacobo Gilaberti*, a. 1407 ». Leg. in assi.

Milleloquium veritatis compilatus a fratre **Bartholomeo de Urbino** *ordinis fratrum heremitarum.*

371. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 35 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 308 scr. a due col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

S. Augustini *Sermones.*

372. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 36 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 65. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

[**Ausonii Decii Magni** *Carmina*].

373. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 37 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 270. Frontespizio e iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino. È probabilmente il ms. ricordato nelle *Cedole della Tesoreria Aragonese*, Reg. 141, fol. 81 (1492, febbraio 25), dov' è detto che pagaronsi un ducato e 4 tarì al libraio Salvatore de Nastasi per la legatura d' un trattato di architettura « detto Averlino ».

Averlini Antonii *De architectura.*

374. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 38 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 78. Leg. in assi cop. di marocchino. Fu trascritto da *Giov. Marco Cinico* nel 1472. Le miniature del frontespizio e delle iniziali furono probabilmente eseguite da *Cola Rabicano*; infatti nel Reg. 63, fol. 432 e sg. delle *Cedole della Tesoreria Arag.*, 30 ottobre 1473, è menzionato il pagamento di un duc. a Cola Rabicano per le miniature del frontesp. con le armi del re, per 236 lettere e per 16 lettere grandi in oro ed azzurro in un esemplare del « De re uxoria ».

Francisci Barbari *De re uxoria.*

375. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 39 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 152 scr. a 2 col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino.

Bartholomaei Anglici *De proprietatibus rerum.*

376. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 40 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 90 scr. a 2 col. Leg. in assi cop. di marocchino.

Ordo iudiciarius d. **Tancreti a Bartholomeo Brixiense** *reformatus.*

377. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 41 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 223. Iniziali miniate. Leg. in membr.

[**S. Bernardi** *Opera varia*].

378. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 42 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc 2 scr. a 2 col. Frontespizio e iniziale miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

S. Bernardi *Epistola ad Raimundum militem.*

379. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 43 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 58, scr. a 2 col. Leg. in assi cop. di marocchino.

Bernardi Compostellani *cappellani D. Inocentij Pape quarti questiones super apparatum decretalium a predicto D. Inocentio compositum.*

380. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 44 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 73, scr. a 2 col. Leg. in assi.

Bedae *Scintillarum opus.*

381. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 45 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 121, scr. a 2 col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino.

Bedae *Expositio epistolarum beati Pauli Apostoli a secunda epistola ad Corinthios usque ad finem.*

382. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 46 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 8 scr. a 2 col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino.

Bedae *De naturis rerum.*

383. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 47 dell'Inventario).

Membr., in fol., di cc. 446. Scritto da *Giov. Rinaldo Mennio* nel 1494. Leg. in assi.

Blondi Forliviensis *Historia ab inclinatione Imperii Romanorum [libri* XXXI].

384. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 48 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV; scrittura a due o tre col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di marocchino.

Biblia sacra.

385. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 49 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 82. Leg. in assi cop. di marocchino.

Bocchacii Iohannis *De claris feminis.*

386. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 50 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 232. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Per questa Historia vedasi Capasso, *Le fonti della storia delle provincie napolitane* in *Arch. Stor. per le prov. napol.*, I, 509, e sg. Il Buonincontri, che fu di San Miniato, la dedicò « Ad splendidissimum equitem Antonellum de Petrutiis »; non saprei dire se questo sia l'esemplare offertogli dall'autore e derivato alla biblioteca reale dopo la morte del Petrucci stesso. Altri codici del sec. XV non ne conosco oltre a quelli che il Capasso ricorda: cioè il ms. XIV, F, 3 della Naz. di Napoli, ma « di lezione non sempre corretta » e il ms. V, G, 37 « alquanto migliore » della stessa biblioteca. Un ms. del sec. XVII fu donato al Municipio di Napoli dal cav. Vincenzo Cuomo; ma non so di quale di quei mss. sia copia. « Il testo di essi (nota il Capasso) per lo più poco differisce dalla stampa fatta dal Lami dei primi sette libri in tre volumi [V, VI, VIII] delle *Deliciae* eruditorum »: cfr. Tiraboschi, *Storia*, Tomo VI, parte I, pag. 403 e sgg. dell'ediz. fiorentina del 1807.

Laur. Bonincontrii *Miniatensis, De ortu regum Neapolitanorum et rerum undique gestarum tractatus.*

387. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 51 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 88. Frontespizio e iniziali dei capitoli miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Bravardini Thomae *Geometria.*

388. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 52 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 234. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Brancati Iohannis *oratio ad regem Ferdinandun*, 1472.

Eiusdem *oratio habita in nuptiis Hellonorae regis Ferdinandi filiae*, 1473.

Eiusdem *oratio de morte Paulae suae puellae.*

Eiusdem *epistola ad Ludovicum Francorum regem.*

Eiusdem *oratio de laudibus litterarum*, 1468.

Eiusdem *epistola ad dom. Antonellum* [*de Petruciis*].

389. (Bibl. Universitaria di Valencia; num 53 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 496 scr. a due colonne. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Breviarum romanum.

390. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 54 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 195 scr. a due colonne. Leg. in assi cop. di marocchino.

Breviarum romanum.

391. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 55 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 565 scr. a due colonne. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di marocchino.

Breviarum romanum.

392. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 56 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 300. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

Thomae de Capua *Ars venandi.*

393. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 57 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4; di cc. 87 non num.; il numero delle linee di ogni pag. oscilla fra 43 e 48. Nella biblioteca di s. Miguel de los Reges era segnato *Littera A, plut. 3, num. 22.* Appartenne al Duca di Calabria. Rileg. in assi mal conserv.

Rubricae artis dictandi magistri **Thomae de Capua** *Sanctae rom. Ecclesiae cardinalis.* In fine: « Qui scripsit hunc librum se videat in paradisum et non in infernum. Amen ». E appresso è scr. da mano posteriore « Ista summa dictans Thome de Capua card. est mei Petri Pomayrolis hec scribentis ».

394. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 58 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 101. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in membr.

Carbone [Ludovico] *Traductione del Yurgurtino de Salustio.*

395. (Bibl. Universitaria di Valencia; ms. 59 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 60. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Carbone [Ludovico] *Traductione de lo libro dicto lo Catilinario.*

396. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 60 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 116. Leg. in assi cop. di pelle.

Ubertini de Casali *Arbor vitae Crucifixi.*

397. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 61 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 194 scr. a due colonne. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

Cassiodori *Variae.*

398. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 63 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 218. Frontespizio miniato. Leg. in assi cop. di pelle.

Cirilli Alexandrini *Thesaurus in lat. versus a* **Georgio Trapezuntio.**

399. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 64 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 88 scr. a due col. La prima iniziale è miniata. Leg. in assi cop. di pelle.

Guidi de Collemedio *Summa super apparatum Innocentii IV.*

400. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 65 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 170. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Columellae *De re rustica.*

401. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 66 dell'Inventario).

Membr., in fol. gr., sec. XV, di cc. 280 scr. a tre colonne. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Concordantiae Bibliae.

402. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 67 dell'Inventario).

Cart., in 4, a. 1500, di cc. 87. Leg. in assi cop. di pelle.

Spechio de confessione.

403. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 68 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 112 scr. a due colonne. Iniziali miniate. Leg. in membr.

Constitutiones imperiales.

404. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 69 dell'Inventario).

Membr. in fol., sec. XV, di cc. 116 scr. a due colonne. Leg. in membr.

Constitutiones imperiales.

405. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 70 dell'Inventario).

Membr., in 4. sec. XV, di cc. 55. Leg. in assi cop. di pelle.

Constitutiones sacrae regni Siciliae.

406. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 71 dell'Inventario).

Membr., in 8, sec. XV, di cc. 11. La prima iniziale è miniata. In fine; « Ex Neapoli III non. Maias anno Christi optimi MccccLxxII Cynicus exscripsit. Leg. in assi.

Andrea Contrarii *epistola ad Ferdinandum regem de Platonis Philosophi genitura.*

407. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 72 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV. di cc. 76. Frontespizio miniato. Leg. in assi cop. di pelle.

Iohannis Chrysostomi *De providentia Dei.*

408. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 73 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 74 scr. a due colonne. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in membr.

Iohannis Chrysostomi *Comment. in Evang. Mathaei.*

409. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 74 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 97. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Iohannis Chrysostomi *De incomprehensibili Dei natura.*

410. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 75 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XIV, di cc. 112. Leg. in membr.

Isaaci *De diaetis.*

411. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 76 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 310. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Dionysii Halicarnassei *De antiquitate populi romani.* In fine: « Scriptum hoc opus per notarium Leonem de Lucibus de Castro sancti Laurentii anno Dom. nostri Iesu Christi nativitatis M.CCCC.LXXXXII foeliciter amen ».

412. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 77 dell'Inventario).

Membr., in 8, sec. XV, di cc. 559 scr. a due col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Diurnum.

413. (Biblioteca dell' Università di Valencia: num. 78 dell'Inventario).

Membran. sec. XIII exeunte o XIV ineunte. in 4 gr., di cc. 129 scr. a due colonne, ognuna delle quali consta di 36 linee. Appartenne al Duca di Calabria. Il frontespizio miniato è diviso in due parti: a sinistra vi è rappresentato l' autore genuflesso in atto di offrire il libro a Filippo III; a destra è Mosè che riceve da Dio le tavole della legge: in basso è Adamo che mangia il pomo offertogli da Eva. Le miniature intercalate nel testo, tutte dello stesso artista che eseguì le tre del frontespizio, sono quattordici. L' amanuense, a canto allo spazio riserbato ad ogni miniatura, dichiarò sempre il soggetto della miniatura che vi fu poi eseguita. Ne do un esempio: nel verso del fol. 6 leggesi: « Ci doivent estre le XII apostres en seaut et el milieu des apostres doit avoir I livre ouvert sus I letrin et chascun des apostres doit monstrer au doit en semblance de deuiser la credo. Et desus le letrin doit avoir I coulon descendant du ciel qui par le bec giete semblance de feu. Lequel feu doit descendre en semblance de rais de soleil sus chascun des apostres ».

I. *Le livre de la doctrine chrétienne:* adesp. In fine: « Cest livre compila et parfist un frere de l'ordre des prescheurs a la requeste du roy Phelippe de France en l'an de l'incarnacion Ihesu Crist mil et CC LXXIX. Deo gracia ».

II. *Cy commencent les remedes contre les vices et les vertus en francois:* adesp.

414. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 79 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 32. Iniziali e frontespizio miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Elphitaei Fabricii *Elegiae.*

415. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 80 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 134. Iniziali miniate. Leg. in membr.

Aesopi *Fabulae.*

416. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 81 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 155. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Facii Bartholomaei, *De rebus gestis regis Alphonsi.*

417. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 82 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 22. Iniziali miniate. Leg. in assi.

Facii Bartholomaei *Interpretationes orationum Isocratis.*

418. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 83 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 7. Frontespizio miniato. Leg. in assi cop. di pelle.

Ferdinandi regis institutio ordinis Arminii.

419. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 84 dell'Inventario).

Membr., in fol., 1449, di cc. 192. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Francisci Philelphi *Satyrae.*

420. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 85 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV. di cc. 270. Iniziali miniate. Leg. in assi.

Flavii Lucii *Epitome Historiae romanae.*

421. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 86 dell'Inventario).

Membr.. in 4, sec. XV, di cc. 28. Frontespizio miniato. Leg. in assi cop. di pelle.

Flisci Gregorii *Euboidos; Ad Ferdinandum Siciliae regem.*

422. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 87 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 126. Fontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Tractatus de condictione et vita hominis.

423. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 88 dell'Inventario).

Membr.. in 4 gr., sec. XV, di cc. 252. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Psalterium.

424. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 89 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 228. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Auli Gellii** *Noctes Atticae*].

425. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 90 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 332, scr. a due col. di 39 linee l'una. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Santo Geromino, *Epistole traducte di latino in volgare.*

426. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 91 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 174. Mutilo. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Magistri Gothofridi** *Quodlibeta*].

427. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 92 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 103. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle. Lo trascrisse nel 1450 G. Altadello; così deducesi dalla soscrizione.

Guarini Veronensis *Gramatica.*

428. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 93 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 132 scr. a due col. di 24 linee l'una. Iniziali dei libri miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

[**S. Gregorii** *Liber Dialogorum*].

429. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 94 dell'Inventario).

Membr., in fol. gr., sec. XV. di cc. 121 scr. a due col. di 42 linee l'una. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

[**S. Gregorii** *Epistolae*].

430. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 95 dell' Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 183 scr. a due colonne di 60 linee l' una. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

S. Gregorii *Moralia super Job.*

431. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 96 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 270 scr. a due col. di 31 linee. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in membr.

[**Aegidii de Columna**] *De regimine principum.*

432. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 97 dell' Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 146. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Iustini** *Epitoma in Trogum Pompeium*].

433. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 98 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 3 scr. a due col. di 54 linee. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

S. Hieronymi *Epistola ad Paulinum De omnibus historiae divinae libris.*

434. Bibl. Universitaria di Valencia; num. 99, 100 dell' Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 208 scr. a due col. di 54 linee, e cc. 219 di 52 linee. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

[**S. Hieronymi** *In Bibliae libros expositiones*].

435. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 101 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV [esemplato da un Martino Antonio nel 1490], di cc. 102. Frontespizio miniato. Mancano le iniziali dei capitoli. Leg. in assi.

[S. **Hieronymi** *In Danielem expositio*].

436. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 102 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 310. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop di pelle.

[S. **Hieronymi** *In XII Prophetas expositio*].

437. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 103 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 405. Frontespizio e iniziali miniati. In fine leggesi: « Hunc codicem epistolarum beati et gloriosissimi doctoris Hieronymi scribi et feci ego Nicolaus de Birabally (?) archiepiscopus Amalfitensis·in civitate castelli... tempore felicis recordacionis Pii secundi Pont. maximi Anno Salutis Millesimo CCCC.LXIIII ». Leg. in assi.

S. **Hieronymi** *Epistolae.*

438. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 105 dell'Inventario). (1)

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 44. Leg. in cart.

S. **Hieronymi** *De modo vivendi.*

439. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 106 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 290. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

Homeri *Ilias per* **Laurentium Vallensem** [*in lat. versa*].

440. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 107 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; in 2 voll., di cc. 504 il primo e cc. 247 il secondo. Iniziali miniate. In fine è la nota; « Fratris Vincentii Ferrariae ordinis predicatorum in sacra pagina Magistri, quam sibi dedit Sanctissimus in Cristo Pater dominus Bedictus papa XIII dum esset suus confessor ». Leg. in assi.

[*Biblia sacra*]*:* con glosse e postille marginali [di **Ugo da s. Vittore** ?].

441. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 108 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV [1489], di cc. 44 scr. a due colonne. Iniziali miniate. Leg. in assi.

S. **Ildephonsi** *De illibata virginitate genitricis Dei Mariae.*

442. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 109 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 62. Frontespizio miniato. Leg. in assi cop. di pelle.

S. **Ildephonsi** *De virginitate virginis Mariae.*

443. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 110 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 321 scr. a due col. di 58 linee. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

---

(1) Sotto il num. 104 dell'Inventario è registrato un esemplare a stampa delle « Constitutiones et regulae » di s. Girolamo, in 4, impresso su pergamena, di cc. 188: senza l'anno e il luogo dell'edizione.

Innocentii IV *In V libr. Decretalium apparatus.*

444. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 111 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 42 scr. a due colonne di linee 60. Leg. in assi cop. di pelle.

S. **Isidori** *De viris illustribus.*

445. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 112 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 96 scr. a due col. di linee 55. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in membrana.

S. **Isidori** *De sacramentis.*

446. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 113 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 165. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Xenophontis** *Cyropedia a* **Poggio** *in lat. versa*]. Precede « Poggi Florentini praefatio ad Alfonsum clarissimum Aragonum regem in Xenophontis librum de Cyropedia ».

447. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 114 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 152 scr. a tre colonne. Iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

[S. **Hieronymi** *Commentarium in XII Prophetas minores*].

448. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 115 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 11 scr. a 2 col. di 47 linee. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle. Trovasi nelle Cedole di Tesoreria che a un Mariano (è senza dubbio Mariano Volpe) fu pagato il 21 ottobre 1489 un ducato e un tarì per miniature da lui eseguite in due quinterni membranacei che contenevano profezie dell'abate Gioacchino (Reg. 132, fol. 382). Trattasi, secondo me, di questo ms.

Ioachimi *De provincialibus presatgiis.*

449. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 116 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 116 scr. a due col. di linee 45. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Ioachimi *Concordia veteris et novi Testamenti.*

450. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 117 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 88 scr. a due col. di linee 37. Iniziali dei capitoli miniate. Leg. in assi.

Ioannis Damasceni *Traditio orthodoxe fidei.*

451. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 118 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XVI, di cc. 11. Frontespizio miniato. Leg. in assi.

Ioannis (?) *Oratio pro s[anc]to Stephano.*

452. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 119 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 243. Frontespizio miniato. Leg. in assi.

Iosephi Flavii *De bello Iudaico* [*lib. I-VII*].

453. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 120 dell' Inventario).

Cart., in 4, sec. XVI [24 dicembre 1504], di cc. 52. Leg. in cart.

Vita della b. Giovanna monaca del terz'ordine di N. S. del Carmine; in volgare: adesp.

454; (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 121 dell' Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 112 scr. a due col. di linee 36. Iniziali miniate. Leg. in assi.

Lactantii [Firmiani] *De divinis institutionibus adversus gentes* [*lib. I- VII*].

455. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 122 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 208. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Lactantii [Firmiani] *De divinis institutionibus adversus gentes* [*lib I- VII*].

456. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 123 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 22. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Lactantii [Firmiani] *De opificio Dei, vel formatione hominis, ad Demetrianum.*

457. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 124 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV. di cc. 22. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Lactantii [Firmiani] *De ira Dei ad Donatum.*

458. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 125 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV. di cc. 4. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Lactantii [Firmiani] *Versus de Phenice.*

459 (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 126 dell'Inventario).

Membr.; in 4, sec. XV, di cc. 12. Iniz. min. Leg. in cart.

Lancelotus Macedonius, *Historia sancti Paridis.*

460. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 127 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 362. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Laurentii Vallae,** *Elegantiarum linguae latinae lib. I-VI*].

461. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 128 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 42. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Lazaroni Petri *Laudatorium poema ad Alfonsum ducem Calabriae.*

462. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 129 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 242. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Ioannis (?) *Liber questionum casualium.*

463. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 130 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XVI, di cc. 264. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in cart.

[*Liturgia ecclesiastica*].

464. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 131 dell'Inventario).

Membr., in fol., di cc. 160. Fu scritto nel 1472 da Giov. Rinaldo Mennio. Frontespizi e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Macrobii *viri illustris Saturnaliorum lib. I-VII.*

465. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 132 dell'Inventario).

Membr., in fol., di cc. 240. Fu scritto nel 1474 da Giov. Rinaldo Mennio. Frontespizi e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

1. **Macrobii** *viri illustris Saturnalia.*
2. **Eiusdem** *In Somnium Scipionis expositio.*

466. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 133 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 11. Leg. in assi cop. di pelle.

Mahomet Italiam invadentis: poema lat. adesp.

467. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 134 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 90. Frontespizio miniato. Leg. in assi.

Nogarolae Leonardi *De beatitudine* (ma corr. *De immortalitate animae liber*).

468. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 135 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 252. Frontespizio e iniziali dei cap. miniati. Leg. in assi.

Nonii Marcelli *De proprietate sermonum.*

469. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 136 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 71. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in membr.

[**Onosandri** *De optimo imperatore liber in lat. versus per* **Nicolaum Secundinum**].

470. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 137 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 106. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

Orationes diversorum habitae coram D. Ferdinando de Aragonia Reg (Cfr. *Ferdinandi Regis et aliorum epistolae ac orationes utriusq militiae*; Vici Aequensis, 1586).

471. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 138 dell'Inventario.

Membr., in fol. picc. sec. XIV, di cc. 88, con miniature. Cfr. Carini, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna*, 531 e sg. Nell'Inventario in *Revista de Archivos* ecc. questo co è così indicato; « Orobasius. De balneis Poteoli; compositus fuit a Rainaldo de Vilanova »; ed è indicato male. Nè credo possa identificarsi con quello che l'Haenel *Catalogi librorum mss.*, pag. 1002, pone sotto il num. 175 fra i mss. di Valenci « Virgilius Ursuleus (?) de virtutibus balneorum Puteoli ».

[*De balneis Puteoli*].

472. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 139 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 100. Frontespizio e iniz. miniati. Leg. in assi.

Palmerii Matthaei *De temporibus.* In fine: « Codex Florentiae transcriptus: Mantuae vero correctus. V novembris 1459 ».

473. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 140 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 105. Con iniziali miniate. Leg. in assi.

Beccatelli Antonii *Dicta aut facta memoratu digna Alphonsi Regis.*

474. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 141 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 40. Frontespizio con miniature. Leg. in cart. cop. di tela.

Michaelis de Papia *ad Ferdinandum principem Arag. Pronosticon.*

475. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 142 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV; di cc. 229. Frontespizio e iniziali miniate. Leg. in assi.

S. Paulini [*Episcopi Nolani*] *Epistolae ad diversos.*

476. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 143 dell' Inventario).

Membr., e cart., in fol., sec. XV [1461]; di cc. 146 scr. a due col. Leg. in assi.
È probabilmente il volume che Baldassarre Sgariglia aveva rilegato: cfr. Cedole, Reg. 78, fol. 202, dove per errore è indicato così « Scutrina Scripturarum ».

Pauli [*Episcopi Burgensis*] *Scrutinium Scripturarum.*

477. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 144 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 311 scr. a due col. Leg. in assi.

Peraldi Guillelmi *Summa de vitiis et virtutibus.*

478. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 145 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV; di cc. 86 scr. a due col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Peraldi Guillelmi *De erudicione principum.*

479. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 146 dell' Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV; di cc. 51 scr. a due col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Un esemplare del Petrarca *De viris ill.*, membr. del sec. XV fu comprato nel 1469 da un certo antonio di Simone per 5 ducati; non so se possa identificarsi col presente ms. (Cedole di Tesoreria, Reg. 54, fol. 318).

Petrarchae Francisci *De viris illustribus.*

480. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 147 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 123 scr. a due col. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Petri [*Ravennatis episcopi*] *Sermones.*

481. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 148 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV; di 349 scr. a due colonne. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle.

Petri Lombardi *Sententiarum libri.*

482. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 149 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 62. Iniziali e frontespizio miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Phalaridis *epistolae* [*quatuor interprete Francisco Aretino*]: « [Aphilanti

et Trasibulo]. Quas mutuo vobis pecunias | praemium accepissent »: l'ultima è a Peristene. Precede la epist. dedic. ad Alfonso d'Aragona.

483. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 150 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 77. Frontespizio miniato. Leg. in assi cop. di pelle.

Le Pistole di **Falari** *traducte da* **Bartolomeo Foncio** *di latino in volgare.*

484. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 151 dell'Inventario).

Membr., XV, in fol. gr., di cc. 64. Nella biblioteca di s. Miguel de los Reyes era segnato *Littera A. plut.* 1, *num. 13*. I due frontespizi sono semplicemente tratteggiati dal miniatore che non compì l'opera: del secondo disegno che sarebbe riuscito meraviglioso, è eseguita la parte superiore; il resto è tratteggiato e rappresenta un arco trionfale con molti personaggi in basso rilievo; nel mezzo, un medaglione in cui leggesi *Provident. August.*: inferiormente, l'imperatore seduto riceve l'offerta del libro dall'autore.

Nelle Cedole di Tesoreria, Reg. 44, fol. 274, trovo che a Tommaso de Venia, aiutante nella biblioteca, furono consegnati tre quinterni di pergamena rasata per copiarvi un Plinio; i fogli costavano due ducati e 2 tarì che furono pagati il 7 maggio del 1466. Credo che da quest'anno si cominciò la copia del presente ms. E, se non erro, a Nicola Rabicano debbonsi attribuire le miniature cominciate nel 70, continuate negli anni successivi e non condotte alla fine. Fino al 15 decembre del 1470 aveva ricevuto acconti di dieci e ventitre ducati (Cedole di Tesoreria, Reg. 51, fol. 135 e 426); il 6 novembre del 71 ebbe 5 ducati, 2 tarì e 10 gr. in conto di 10 duc., 4 tarì e 10 gr. « per lo capletar VIIII quinterns del dit Plini » (Reg. 57, fol. 328); il 27 gennaio del 72 ebbe altri 21 ducati e 64 gr. « per lo miniar e capletrar lo Plini de natural ystoria novament acabat scrit en pergamins de forma real consignat en la libreria » (Reg. 61, fol. 153). Trattasi d'un altro testo di Plinio?; o è sempre il medesimo quello in cui nel 1473 cominciò ad eseguire un bel frontespizio pel quale gli furono pagati, credo in acconto, quattro ducati? (Registro 62, fol. 468).

Plinii *Historia naturalis.*

485. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 152 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 219. Fu trascritto, secondo che vi è dichiarato nella nota finale, da Bernardino [Sardis] nel 1482. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Polybii** *historiarum versio* **Nicolai Perotti**].

486. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 153 dell'Inventario).

Membr., in 12, sec. XV; di cc. 72. La prima iniz. è miniata. Leg. in assi cop. di pelle.

Ioannis Ioviani Pontani *De Principe ad Alphonsum Calabrie Ducem.* In fine: « Ioannes M[arcus Cinicus], Velox Parmensis: Neapoli, anno Christi 1468 ».

487. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 154 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 21. Iniziali e frontespizio miniati. Leg. in assi. Fu trascritto da *Giov. Rinaldo Mennio*.

Ioannis Ioviani Pontani *De Principe ad Alfonsum ducem Calabrie.*

488. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 155 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 100. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi. Fu trascritto da *Giov. Rinaldo Mennio*.

Ioannis Ioviani Pontani *De obedientia. Ad Robertum Sanseverinum principem Salernitanum.*

489. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 156 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 104. Iniziali dei capitoli e frontespizio miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Ioannis Ioviani Pontani *Liber obedientie. Ad Robertum Sanseverinum principem Salernitanum.*

490. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 157 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 158 scr. a 2 col. Leg. in assi cop. di pelle.

[*Postilla super Isaiam, Hieremiam et Baruch*].

491. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 158 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 155. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Aemili Probi *De exellentibus ducibus exterarum gentium.* In fine; « Scriptus autem fuit liber iste in civitate Florentie per me Gherardum Iohannis del Ciriagio civem et notarium florentinum pro illustrissimo principe Duce Calabrie filio Regis Ferdinandi de anno Domini MCCCCLXXV de mense Iunii. Procurante Vespasiano Philippi principe omnium librariorum florentinorum ».

492. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 159 dell'Inventario).

Membr., in 4, gr., sec. XV; di cc. 70. Con iniziali miniate. Leg. in assi.

[**Propertii** *carmina*].

493. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 160 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 181; le prime cc. mancano. Con iniziali miniate. Leg. in assi.

Psalterium.

494. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 161 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 249 scr. a 2 col. Leg. in assi.

[*Postilla super Psalterium*], adesp.

495. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 162 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 146 scr. a due col. Illustrano il testo 127 tavole a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

Ptolomaei *Cosmographia.*

496. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 163 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 319, scr. a 2 colonne, ciascuna delle quali consta di 31 linea. Le didascalie dei cap. sono in rosso. Lacune dove dovevano trascriversi le voci greche. Il frontespizio è inquadrato da una splendida miniatura ed è su fondo porporino, verde ed azzurro: nel centro, in un disco verde, è scritto in lettere d'oro maiuscole « *Mar|ci Fabii Qu|intiliani* | de institutione | oratoria ad | Victorium | liber | primus in|cipit. » In basso ed ai lati sono cammei e medaglioni, rappresentativi animali diversi: inferiormente è lo stemma Aragonese sostenuto da due tri-

toni sui quali stanno sedute due figure. Sopra lo stemma leggesi; « Es de la libreria de S. Miguel de los Reyes ». La iniziale del testo è stata rubata: al Fierville fu detto che vi era raffigurato l'ingresso di Tito in Gerusalemme. Ornate di miniature bellissime sono le iniziali degli altri undici libri.

Rilegatura in assi mal conservata. Nel catal. dei Mss. del duca di Calabria (*Revista de Archivos* ecc., a. 1874), questo ms. è così ricordato: « 392. Otro Quintiliano de mano en pergamino, cubierto de cuero verde ». Cfr. FIERVILLE CH., *Renseignements sur quelques ms. latins des bibliothèques d'Espagne* in *Archives des missions scientifiques et litt.*, terza serie, Tomo V, fasc. 1, pag. 94 e sg.

M. Fabii Quintiliani. *De institutione oratoria.* In fine: « Marci Fabii Quintiliani institutionum oratoriarum liber duodecimus et ultimus feliciter finit. Illustrissimo et Reverendissimo Ioanni Presbitero Cardinali de Aragonia Ioannes Rainaldus Mennius millesimo quadrigentesimo octuagesimo secundo. Quod bene vortat exscripsit ».

497. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 164 dall'Inventario).

Membr., sec. XV, in 4. di cc. 263, di 35 linee per pagina. È segnato *Litt. A, plut. 1, num.* 17. Le iniziali dei libri sono splendidamente miniate e inquadrate in vignette rettangolari. Le didascalie dei capitoli sono in maiuscole d'oro. La iniziale di ogni periodo è talvolta in oro; le voci greche, nel primo libro, sono scritte in inchiostro violetto. Nel recto del fol. 1, entro a un cerchio d'oro formato da due corni dell' abbondanza, leggesi il titolo in maiuscole d'oro; *Titulus I.* | *operis summi* | *oratoris Marci* | *Fabii Quintiliani* | *de instituci|one ora|toria li|ber inci|pit.* « Le folio 2 recto (così il Fierville) est encadré par un vignette où la fantasie de l'artiste s' est donné carrière de la manière la plus gracieuse. Ce ne sont que fleurs enlacée au milieu desquelle sont des camées d'une grande beauté, des amours, des animaux, ecc. On remarque particulièrement à gauche une levrette blanche tenant une banderolle sur laquelle est cette inscription PROBANDA. Dans le bas sont les armes du duc de Calabre dans un cartouche formé par quatre cornes d' abondance et soutenu par quatre amours. Elles sont surmontées d' une couronne ducale dont les pierreries sont aussi brillantes que si elles étaient naturales. Ces armes n' ont pas besoin d'être décrites, elle sont connues; on les trouve d'ailleurs exactement pareilles sur les monnaies de Ferdinand I d'Aragon, d'Alphonse d'Aragon et de Ferdinand II, fils d' Alphonse, duc de Calabre, roi de Sicile, de Hongrie et de Jérusalem. Le texte de cette première page ainsi encadrée, sauf les sept dernières lignes, est en capitales romaines, or et azur, de 4 millimètres. La lettre capitale F est formée par une très-belle miniature représentant une école sous un portique. Quintilien est en chaire, revêtu d'une robe de pourpre doublée d'hermines; il porte une épitoge bleue sur l' épaule droite et fait la leçon à trois écoliers assis à des tables voisines, et qui, comme le professeur, ont des livres ouverts devant eux »: cfr. *Renseignements sur quelques manuscrits latins des bibliothèques d' Espagne et principalement sur les manuscrits de Quintilien par* CH. FIERVILLE (seconda relazione al Ministro di P. I., Madrid 1 ottobre 1876) in *Archives des missions scientifiques et litt.*, terza serie, Tomo V, fasc. 1, pag. 92 e sg.

Rileg. in assi cop. di cuoio con borchie metalliche.

Nel catalogo (*Revista de archivos, bibliotecas y museos*, a. 1874) dei mss. del Duca di Calabria, lasciati al monastero di San Miguel de los Reyes, questo ms. è così indicato; « 391. Un Quintiliano de mano, en pergamino, y luminado y dorado, con cubiertas de brocado sobre seda negra ». Com'è dichiarato dalla soscrizione, il ms. fu copiato da Ippolito Lunense; e il 2 di ottobre 1473 egli ebbe quaranta ducati per codesta copia: cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 44, fol. 352. Le miniature sono di Cola Rabicano; a lui infatti « per lo illuminar, istoriar e capletrar de hun libre intitulat Quintiliano novament scrit consignat in la libreria » furono pagati il 26 marzo 1474 ducati 17, tarì 3 e gr. 19: cfr. Cedole, Reg. 66, fol. 338 e sg.

M. Fabii Quintiliani *De institutione oratoria.* In fine:

TELOS
[O]RATORIARUM INSTITUTIONUM
M. FABII QUINTILIANI FINIS
HIPPOLITUS FELICI EXCRIPSIT
LUNENSIS TE DEO LAUDES.
R

498. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 165 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 12 scr. a due col. di 60 linee l'una. Con iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

Rabani Mauri *Expositio in librum Judith.*

499. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 166 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 88. Con frontespizio miniato. Leg. in membr.

Vita de Hesopo philosopho et fabulatore clarissimo.

500. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 167 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 155. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Remigii** *Comment. in psalmos*].

501. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 169 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 246. Frontespizio e iniziali in colori. Leg. in assi cop di pelle.

De illustribus principibus, adesp.

502. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 170 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 187 scr. a due colonne. Ha miniato lo stemma del Duca di Calabria. Nella biblioteca di s. Miguel de los Reyes era segnato *Littera A, plut.* 1, *num.* 5. È ricco di centottantadue miniature bellissime e pregevoli per la rappresentazione dei costumi, degli utensili, delle armi, dei ricordi mitologici, delle superstizioni, ecc. Leg. in assi con fermagli.

1. *Ci commence le Rommant de la Rose autrement le mirouer des amoureux.*
2. *Cy commence le testament maistre* **Jehan de Meun.**
3. *Cy commence le codicille maistre* **Jehan de Meun** *compile par lui apres le testament.*
4. *Cy commencent les articles de la Foy compiles par maistre* **Jehan de Meun.**

503. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 171 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 25 scr. a due col. Con frontespizio a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

Rosselli Pauli *Descendentia regum Sicilie.*

504. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 172 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 176 scr. a due o tre col. Leg. in assi.

[*Postilla super IV Regum*].

505. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 173 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 146 scr. a 3 col. Iniziali a colori. Leg. in assi. cop. di pelle.

Explanatio expositionis beati Hieronymi in librum Job.

506. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 174 dell'Inventario).

Membr, e cart., in fol., sec. XV; di cc. 14 scr. a due col.

[**Samuelis Rabbi** *ad Jsaac Rabbi epist. in lat. versa per* **Franciscum Alphonsum Bonihominis** *de adventu Messiae*].

507-8. (Bibl. Universitaria di Valencia: num. 176 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV; di cc. 179 scr. a due col. Con iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

[*Super III et IV Sententiarum*].

509. (Bibl. dell' Università di Valencia; num. 177 dell'Inventario).

Membr., sec. XV, in fol. gr., di cc. 243 scr. in tutta linea e talvolta a due col. Nel frontespizio è miniata la figura di Seneca che sta, seduto, scrivendo: nel margine inferiore è lo stemma del re Ferdinando I.

Le maiuscole maggiori sono ornate di finissime miniature; le minori sono in rosso, verde ed azzurro. Leg. originale in velluto rosso.

[**Senecae** *Opera*]. Precede la tavola che com.; « In hoc codice continentur infrascripta Senecae.... ». In fine; « Petrus Strozza absolvit ».

510. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 178 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 162. Con frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle. Non credo sia questo l'esemplare che Giuliano Gondi fece trascrivere a Firenze e pel quale ricevette il 19 aprile 1487 la somma di tre ducati, tre tarì e sette gr.; troppo esiguo il prezzo per una copia del Sinibaldi, e a troppa distanza il pagamento dal tempo della copia stessa: vedi Cedole della Tesoreria, anno 1487, Reg. 123, fol. 147. Che tale pagamento si riferisca al manoscritto precedente?

L. A. Senecae *Tragoediae.* In fine; « Antonius Sinibaldus scripsit Florentie anno Christi MCCCC LXXXIIII. Iunii die V ».

511. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 179 dell'Inventario.

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 453 scr. a 2 col. Iniziali a colori. Leg. in membr.

[*Sermones* s. **Augustini, Hieronymi, Fulgentii, Hilarii, Gregorii, Nazian., Isidori, Origenis, Rabani Mauri,** etc].

512. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 180 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 116 scr. a 2 col. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in assi. cop. di pelle.

De gestis siculorum sub Federico rege; adesp.

513. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 182 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV; di cc. 96. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

C. Iulii Solini *De situ orbis terrarum.*

514. (Bibl. Universitaria di Valencia; num, 183 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 99 scr. a due col. di 60 linee l'una. Iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

[*Expositio super Genesim, Exodum, Leviticum, Numer., Deuteronomium*].

515. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 184 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 216.Frontespizio e iniziali dei cap. miniati. Leg. in assi.

C. Iulii Caesaris *Comentaria.*

516. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 185 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 153. Iniziali a colori. Leg. in assi.

[**Svetonii**] *De duodecim Cesaribus.*

517. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 186 dell'Inventario).

Membr., in 4 picc., sec. XV; di cc. 97. Leg. in assi.

[**Tanaglia Michaelang.** *De agricultura*].

518. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 187-190 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV. Il primo è del 1320; gli altri tre del sec. XV; di cc. 105, 129, 142, 178 scr. a due col. Leg. in assi.

[**Petri de Tarantasia** *Super I-IV Sententiarum*]

519. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 191 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 270 scr. a due col. Leg. in assi.

[**Petri de Tarantasia** *Super epistolas Pauli*].

520. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 192 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 176. Frontespizio e iniziali miniati. Mutilo. Leg. in assi.

[**Theophrasti** *De hist. plantarum, interprete* **Theodoro Gaza**].

521. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 193 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV; di cc. 163. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

[*Magistri* **Iohannis Tinctoris** *Proportionale Musices*]. Precede la epistola dedicatoria al re Ferdinando; « Sacratissimo ac invictissimo Principi divo Ferdinando etc. Quamquam o sapientissime Rex | paratus sum ».

522. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 194 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 256. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

[T. **Livii**, *Hist.*].

523. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 195 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 322. Iniziali miniate. Nella miniatura ricchissima che inquadra la prima pag. sono entro a medaglioni i ritratti di Carlo e Filippo duchi di Borgogna, di Francesco Sforza, e d'altri personaggi. Il taglio dei ff. è dorato. Leg. in assi.

In questo libro si contiene la prima deca di **Tito Livio** *padovano historico nobilissimo del principio della Città di Roma.*

524. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 196 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 346. Splendide le miniature del frontespizio e delle iniziali. Leg. in assi. Certamente è questo il ms. della *terza decha* che Vespasiano da Bisticci aveva fatto copiare a Firenze e per la quale il 2 d'agosto del 1478 ebbe una somma da Giuliano Gondi, mercante e banchiere fiorentino, per conto del re Ferdinando: cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 76, fol. 36.

In questo volume si contiene la terza deca di **Tito Livio** *padovano historico nobilissimo della seconda guerra punica.* In fine: « Finito di copiare a di XXVII di gennaio MCCCCLXXV secondo il millesimo fiorentino. Deo gratias Amen ».

525. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 197 dell'Inventario).

Membr., in fol. sec. XV, di cc. num. 349. Le miniature bellissime del frontespizio e delle iniziali sono da attribuirsi al miniatore che operò sui due mss. precedenti. Leg. in assi.

In questo volume si contiene la quarta deca di **Tito Livio** *padovano historico nobilissimo della guerra macedonica.*

526. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 198 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 175 scr. a due o tre col. Iniziali a colori ed oro. Leg. in assi.

In hoc ornatissimo codice continentur **Titi Livii** *Patavini de secundo bello punico libri X.*

527. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 199 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 175 scr. a due col. o tre col. Iniziali a colori. Leg. in assi. È questo il ms. di cui le iniziali furono miniate da Bernardino Sardis nel 1486 (cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 126, fol 451, 29 ottobre 1488)? O pure ve le miniò Nicola Rabicano nel 1481 (cfr. Cedole, Reg. 78, fol. 253)?

S. Thomae de Aquino *Cathena aurea.*

528. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 200 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV; di cc. 279. Leg. in assi.

[**Eiusdem** *Postilla in Job*].

529. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 201 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 160 scr. a due o tre col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Eiusdem**] *Expositio super Evangelium s. Marci.* In fine; « Venceslaus Crispus natione bohemus exscripsit ».

530. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 202 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 208 scr. a due col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

S. Thomae *Expositio super epistolas Beati Pauli ad Corintios.*

531. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 203 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 164 scr. a due col. Leg. in assi.

S. **Thomae** *Prima pars Summae.*

532. (Bibl. Universitaria di Valencia; num 204 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV. di cc. 140 scr. a due col. Con iniziali dei capitoli e dei paragrafi a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

S. **Thomae** *Prima primae partis Summae.*

533. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 205 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XIV, di cc. 201 scr. a due col. Leg. in assi.

Beati **Thomae** *secunda pars Summae.*

534. (Bibl. universitaria di Valencia, num. 206 dell'Inventario).

Membr., in fol. sec. XIV, di cc. 319 scr. a due col. Iniziali a colori. Leg. in assi.

[S. **Thomae** *Prima et secunda secundae partis Summae*].

535. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 207 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 303 scr. a due col. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi cop. di pelle.

Beati **Thomae** *Prima secundae Summae.* In fine; « Beati Thome Aquinatis etiam hanc primam secunde theologice sue Summe item inclyti Joannis de Aragonia Ferdinandi Sicilie regis filii sancte ro. ecclesie cardinalis sumptu liberalissimo Venceslaus Crispus Slagenverdiensis natione magisque religione bohemus exaratam absolvit. XVI Kal. dec. Anno legis gratie Mill. CCCCLXXXIIII ».

536. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 208 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 312 scr. a due col. Iniziali a colori. Leg. in assi.

Beati **Thomae** *Secunda secundae Summae.*

537. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 209 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 240. Iniziali a colori. Mutilo. Leg. in assi.

[S. **Thomae** *Summae compendium*]; adesp.

538. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 210 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 180 scr. a due col. Iniziali a colori. Leg. in assi.

Questiones in tertia parte [*Summae* **S. Thomae**]; adesp.

539. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 211 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 182 scr. a due col. Leg. in assi.

[S. **Thomae** *Super III Sententiarum*].

540. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 212 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 278 scr. a due col. Iniziali a colori. Leg. in assi.

S. **Thomae** *Distinctiones in IV libro Sententiarum.*

541. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 213 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 60. Frontespizio miniato. Leg. in assi.

S. **Thomae** *De ente et essentia.*

542. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 214 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 15. Frontespizio miniato. Leg. in assi.

S. **Thomae** *Liber fallaciarum.*

543. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 215 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 161. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in membr.

S. **Thomae** *De rege et regno.*

544. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 216 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 185. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in assi.

S. **Thomae** *De regimine principum.*

545. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 217 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 221. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi. Le miniature furono eseguite nel 1481 da Nicola Rapicano; cfr. Cedole di Tesoreria, Reg. 78, fol. 207.

[S. **Thomae** *Opuscula*]:

1. *Questiones de spiritualibus creaturis.*
2. *De anima.*
3. *De unione Verbi incarnati.*
4. *De virtutibus in communi.*
5. *De charitate.*
6. *De correctione fraterna.*
7. *De spe.*

546. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 218 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 242. Iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

[S. **Thomae** *Opuscula*].

547. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 219 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 381. Frontespizio e iniziali a colori. Fu copiato, come è dichiarato nella nota finale, da Giovanni Rinaldo Mennio nel 1475. Leg. in assi cop. di pelle.

[**Thucididis** *hist. in lat. versa per* **Laurentium Vallam**].

548. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 220 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 214. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in membr.

[**Thucididis** *hist. in lat. versa per* **Laurentium Vallam**].

549. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 221 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 364 scr. a due o tre col. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

Postilla in Genesim.

550. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 222 dell'Inventario).

Membr. in fol., sec. XIV, di cc. 5. Iniziale a colori. Leg. in assi cop. di pelle.

Domino illustri et in Christo venerabili merito Pacato **Uranius** *presbyter in Domino sal.* Contiene la vita di s. Paolino da Nola; « Litteris nobilitatis tuae iterata vice sollicitor ut tibi obitum sancti Paullini referam etc. ».

551. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 223 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 162. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in membr.

[**Valerii Maximi** *Dictorum factorumque memor. lib. I-IX*]. In fine « Iohannes Franciscus Martius Geminianensis librarius extitit ».

552. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 224 dell'Inventario).

Membran., sec. XV, in fol. gr.; di cc. 323; ogni pag. contiene 61 vv. La prima pag. è inquadrata da una splendida miniatura; qua e là colombe col motto *A bon droit*: a sinistra leggesi *Hippolyta Maria*. Questo nome è ripetuto inferiormente dov' è miniato lo stemma sforzesco sormontato dalla corona ducale. Le lettere capitali sono ornate di miniature bellissime e portano, per lo più, il motto *Hic verghes nit*; talvolta la corona ducale; tal' altra tre anelli d' oro intrecciati. Le iniziali dei versi sono alternativamente d' oro e di azzurro.

I motti citati leggonsi in vari mss. visconteo-sforzeschi; cfr. MAZZATINTI, *Inventario dei Manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia*, I, pag. LXXVI e seg., LXXXIX e XCV; e *Archivio storico lombardo*, a. XIII, pag. 17 e sgg.

[**Virgilii** *Aeneis cum commentario* **Servii**]. Il commento è scr. ne' margini. In fine; « Deo semper laus et gloria. Mediolani anno Domini 1465, V Kal. iunii ».

553. (Bibl. Universitaria di Valencia; num 225 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 288. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in membr.

[**Virgilii** *Eclogae*, *Georgicae*, *Aeneis*].

554. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 226 dell'Inventario).

Membr.. in fol., sec. XV, di cc. 210; con trentacinque miniature. Leg. in cart. cop. di pelle.

[**Virgilii** *Aeneis*].

555. (Bibl. Universitaria di Valencia, num. 227 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 44; con tre miniature. Leg. in cart. cop. di pelle.

[**Virgilii** *Georgicae*].

556. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 228 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 17. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in cart. cop. di pelle.

[**Virgilii** *Eclogae*].

557. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 229 dell'Inventario).

Membr., in fol., sec. XV, in tre volumi. Frontespizi e iniziali a colori. Leg. in assi.

[**Vincentii Bellovacensis** *Speculum historiale*].

558. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 230 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV, di cc. 147. Iniziali a colori. Leg. in assi.

Iacobi de Vitriaco *Descriptio Terrae Sanctae.*

559. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 231 dell'Inventario).

Membr., in 4 gr., sec. XV., di cc. 160. Frontespizio e iniziali miniati. Leg. in assi.

Vitruvii M. *De architectura.*

560. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 232 dell'Inventario).

Cart., in fol., sec. XV, di cc. 183 scr. a due col. Frontespizio e iniziali a colori. Leg. in assi.

Io. Boccacci *Genealogia deorum gentilium.*

561. (Bibl. Universitaria di Valencia; num. 233 dell'Inventario).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 85. Iniziali a colori. Leg. in assi.

[*Mirabilia Romae*] anepigr,: « In civitate romana sunt quinque ecclessie etc. ».

562. (British Museum, ms. Harleyano 3046).

Membr., sec. XV, in fol. Con miniatura e stemma di Ferdinando I nel frontespizio. Le iniziali sono miniate. Cfr. *A Catalogue of the Harleian collection of manuscripts* etc., edizioni del 1759 (London, in 2 voll. in fol.) e del 1808-12 (London, in 4 voll. in fol.). Il bellissimo fregio del frontespizio ricorda quello del ms. lat. 674 della Naz. di Parigi; può (così anche suppone il Bradley, *A Dictionary of Miniat. ecc.*). attribuirsi a Matteo Felice.

Homiliae **Augustini, Gregorii, Ambrosii, Io. Chrisostomi, Bedae, Origenis** *etc. per totum annum.*

563. (British Museum, ms. Harleyano 3481).

Membr., sec. XV, in fol., cc. 335. Iniziali in oro su campo miniato. Nel verso della c. 2 leggesi, in grandi maiuscole d'oro, « Divus » in alto, e « Plato » in basso. I margini della c. 3.ª sono adorni d'una bella miniatura. Precede la tavola in cui sono enumerati trentasette libri di Platone; ma il ms. non ne contiene che ventisette. Alla tavola fa seguito questa nota; « Primi decem libri ad Cosmum Medicem, ex reliquis autem novem quidem ad Petrum Medicem; septem vero atque triginta (compresa la vita di Platone scritta da Marsilio Ficino) immo vero cuncti ad Laurentium Medicem ». — Cfr. *A. Catalogue* cit. Questo ms. fu eseguito certamente nel 1491. Nelle cedole della Tesoreria Aragonese, a fol. 335 del Registro 142, trovansi notati sotto il febbraio di quell'anno vari pagamenti a Ippolito Lunense per la trascrizione « dell'opera di Platone traslatato dal greco in latino »: per la stessa ragione il 30 di maggio dello stesso anno gli furono pagati 16 ducati (cfr. Registro 141, fol. 335). Al Bradley, *A Dictionary of miniaturists*, sembra che le miniature delle iniziali e dei margini a fol. 3 siano condotte in modo notevolmente diverso da quello dei mss. eseguiti al tempo degli Aragonesi nell'Italia meridionale; se non che un documento pubblicato dal Minieri Riccio (*Cenno storico dell'accad. alfonsina*, pag. 24) sta ad affermare che le miniature di questo e del seguente Harleyano 3482 sono di Matteo Felice. Nel dicembre del 1492 furono pagati a lui « IIII ducati per uno principio chi ha fatto a lo secundo volume de Platune tutto lavorato intorno la facze moderno cum multi fogliagii animali et spiritilli cum oro macinato et boni coluri; II ducati, X grani per septe toncze grande cum li codecti de alto a basscio; li facze cum alcuni spiritilli per lo meczo chi ha facti in ditto libro; V ducati per XXV toncze cum li mecze cudetti lavorati ala antica chi ha fatti alo secundo volume de Platune; IIII tari, I gr. per XVII littere de quatro in cinque

virgoli l' una lavorati a troncuni cum oro imbronito a III grani l' una; et I ducato, I tarì, X grani per lo preczo de littere sexanta cinque de tre virgoli l'una, lavorati cum oro imbronito et boni coluri, a doi grani l' una chi ha facti al ditto volume de Platune ». La tavola del cod., contenuta nelle prime 25 cc., fu trascritta da Vincenzo Storiale, che ne miniò pure le maiuscole, nel marzo del 1498: cfr. Minieri Riccio, op. cit., pag. 3 e 7, e note 57 e 129.

[**Platonis** *opera in lat. versa per* **Marsilium Ficinum**]. Precede il « Carmen panegyricum in Platonem et Ficinum a **Naldo Naldio** fiorentino » con questa didascalia, scritta in maiuscole d'oro e d'azzurro, « Naldus Naldius Florentinus in huius operis laudem ». Il titolo del proemio (pag. 2) è scritto, entro ad una ghirlanda verde coi margini ad oro e colori, in caratteri maiuscoli, a linee alternativamente d' oro e di azzurro: « Proemium Marsilii Ficini florentini in libros Platonis ad Laurentium Medicem virum magnanimum quos felicissimi Musarum antistitis sapientissimique virtutum ac populorum regis et pace belloque florentissimi monarchae atque perpetui triumphatoris Ferdinandi Aragonii mandato Petrus Hippolitus Lunensis exemplaris depravationes castigans magna omnes diligentia transcripsit ».

564. (British Museum, ms. Harleyano 3482).

Membr., sec. XV, in fol. Con miniatura splendida ne' margini del frontespizio e con lo stemma di Ferdinando I. Le iniziali sono finamente miniate. Cfr. *A Catalogue of the Harleyan collection* cit. Al presente ms. deve riferirsi il ricordo d' un pagamento fatto a Ippolito Lunense ; a questi (così nel Registro 151 delle Cedole della Tesoreria Aragonese, fol. 595) furono pagati il 20 febbraio del 1493 quattro ducati per avere scritto « due quinterni ed una carta de la fine de la teologia platonica »: Cfr. *Arch. stor. per le prov. napoletane*, a X, fasc. 1, pag. 22. Le miniature sono di Mazzeo Felice; cfr. il ms. precedente. Il 4 marzo del 1493 gli furono pagati 13 ducati e 30 grani « per uno principio ha facto in uno libro intitulato la theologia de Platune; in lo quale stanno XXXIII spiritilli alla conza una figura in mencza; in pede uno tundo con le arme de soa Maiestà de oro, de aczuro et altri coluri: V ducati, II tarì per VIII lictere grande de fogliagi antiqui che ciascuno tene una codecta de alto a basso la faczata, a racione de I tarì, X gr. l' una: III ducati, IIII tarì, VI gr. per 693 lictere a tronchuni, quatre lavorate de oro et aczuro, a racione de II gr. l' una: et gr. IIII per una lectera grandecta a fogliagi et una perusina »; v. Minieri Riccio, *op. cit.*, pag. 25.

Marsili Ficini *florentini Proemium in Platonicam Theologiam De animorum immortalitate ad Laurentium Medicem :* « Plato philosophorum pater etc. ». Segue il testo: « Marsili Ficini florentini Platonica Theologia de immortalitate animorum »; lib. I-XVIII.

565. (British Museum, ms. Harleyano 4965).

Membr., sec. XV, in 4 gr. Splendidamente miniata la prima pag. in cui è lo stemma di Ferdinando I. Bellissime le iniziali miniate. Cfr. *A Catalogue of the Harl. collection* cit.

[**Eusebii** *De praeparatione evangelica lib. I-XIV in lat. transl. per* **Georgium Trapezuntium**]. A fol. 1 è la « Prefatio Geor. Trapezuntii ad Nicolaum Quintum Pont. Max. ». In fine ; « Anno salutis humanae MCCCCLXXXII hoc praeclarum opus Florentiae absolutum est die autem Mercurii et XXI mensis Augusti, hora vero diei XVII. Laus, ho-

nor, imperium et gloria sit omnipotenti Jhesu Christo per infinita seculorum secula Amen. Omnium rerum vicissitudo est ».

566. (British Museum, ms. Harleyano 3699).

Membr., sec. XV, in fol. Con splendide miniature nei margini del frontespizio e con lo stemma di Ferdinando I. Iniziali su campo finamente miniato. Cfr. *A Catalogue of the Harl. collection* cit. Pare al Bradley, *A Dictionary of Miniat.* ecc., che le miniature siano simili a quelle del ms. 4 della Palatina Vienna (Num. 625).

I. **Flavii Iosephi** *De Antiquitate Judaica,* lib. I-XX.

II. **Eiusdem** *De Vetustate Judaeorum*, lib. I-III.

In fine; « Anno salutis humanae MCCCCLXXVIII° et XIIII^a^ mensis iunii hoc celeberrimum opus Florentiae consumatum est, die autem Veneris, hora vero diei XX.^a^ Laus, honor, imperium et gloria sit omnipotenti Jesu Christo per infinita seculorum secula Amen ».

567. (British Museum, ms. 15654).

Cart., sec. XV, in fol., cc. 144. In fine è questa nota « Ce livre a été écrit vers l' an 1494 ». Appartenne a Pietro Duchastel vescovo di Orléans di cui la firma autografa è in principio ed in fine. Scrittura in rotondo corsivo. Iniziali in rosso.

I. *Incominciano li soneti con le canzone de lo egregio poeta messer* **Francesco Petrarcha** *fiorentino*: « Voi ch'ascoltate ecc. » (cc. 8 e sgg.). Precede l'indice alfabetico dei capoversi. Il testo è dichiarato da un commento in volg. aggiunto in margine. L'ultimo componimento è « La laude a la Vergine Maria ». In fine; « Magnanimi ac fortissimi herois iustissimi et clementissimi Principis pientissimi ac felicissimi triumphatoris Alphonsi Calabryae Ducis iussu Hippolitus Lunensis paucis diebus absolvit. Ob cuius serenissimum splendorem dies illi tenebris noctis ac corpori somno Librario caruere ».

II. *Magnificis viris Prioribus Gubernatoribus et capitaneo populi civitatis Senorum amicis nostris carissimis.* È una lettera « Dat. in castello novo nostro Neapolis die V Julii M°CCCCLXXVII^mo^ » e firmata « Rex Ferdin. », con cui si annunzia la nascita del Duca di Calabria. È rileg. nel volume.

568-571. (British Museum, Add, mss. 15270, 15271, 15272, 15273).

Membr., in fol., sec. XV, in quattro volumi. Appartennero alla biblioteca di Gaillon (numeri 93-96 dell'Inventario), a quella del collegio di Clermont (num. 543: cfr. il catalogo stampato nel 1764, pag. 191), poi a quella dei Meermann (*Biblioteca Meermanniana*, IV. pag. 80, num. 482), poi a quella del duca di Sussex; ora sono nel Museo Britannico. Scrittura in bellissimo rotondo romano, su membrana magnifica. Il recto della c. 8 del vol. I è inquadrato da una miniatura della più perfetta esecuzione, formata da figure d'uomini, di bestie, di uccelli, ecc. e da fogliami. Nel margine inferiore è lo stemma del re di Napoli. Nei volumi II e III mancano i frontespizi che dovevano esser miniati; la carta prima e forse altre dieci cc. mancano nel IV. In questo vol. la prima pag. del testo è circoscritta da un bordo d'oro; nel mezzo del margine inferiore è lo stemma del re di Napoli su fondo cremisino, chiuso da quattro cornucopie sorrette da due putti: nella iniziale è miniata la figura dell'autore in atto di scrivere. Le iniziali dei quattro volumi sono in oro entro a quadrati adorni di finissimi fregi.

Dalle Cedole della Tesoreria Aragonese ricavo le seguenti notizie. Il 17 febbraio del 1481 Ippolito Lunense è dichiarato creditore di 35 ducati per avere scritto 22 quaderni membranacei dell'opera « lo Scotto » (Registro 78, fol. 202); il 27 aprile dello stesso anno gli furono pagati 22 ducati per la scrittura della stessa opera - Scoto delle sentenze - (Registro cit., fol. 234). Mancano fra le Cedole i ricordi dei pagamenti fatti a Giovanni de Gigantibus per la trascrizione e le miniature dei tre primi volumi: ma io credo che a lui si possano attribuire anche le miniature del quarto.

Iohannis Scoti *In IV libros sententiarum commentarii.* Il vol. I comincia colla tavola delle *Distinctiones* contenute nei due primi volumi, la quale è seguita dal prologo « Cupientes aliquid etc. ». In fine del vol. III leggesi; « Tres priores tomos Joachim de Gigantibus de Rottemburga oriundus Ferdinandi Regis librarius et miniator in membranis tranquille scripsit et miniavit anno MCCCCLXXXI ». Il vol. III contiene, oltre alla tavola, quaranta *Distinctiones*. Le prime 6 cc. del vol. IV contengono la tavola; sul verso della c. 7 leggesi scritta in maiuscole d'oro, entro a una ghirlanda coi margini in oro ed azzurro, questa iscrizione; « In nomine Domini nostri Iesu Christi Joannis Scoti ex ordine minorum in quartum sententiarum librum opus preclarissimum incipit per Hippolytum Lunensem iussu Regis Ferdinandi dum bello turbulentissimo premeretur Italia diligenter transcriptum ». Le prime parole « Samaritanus ille piissimus spolia » sono in maiuscole d'oro con fregi in oro interlineari.

572. (British Museum, ms. 21591).

Memb., 1500, in fol. Riccamente miniati i margini della prima e seconda pag., dove sono gli stemmi del re di Napoli. Iniziali miniate. Legatura in pelle impressa.

Officia octo; [1] *Individue Trinitatis;* [2] *Omnium in Christi defunctorum;* [3] *Angelorum;* [4] *Sanctorum omnium;* [5] *Preciosissimi corporis Christi;* [6] *Sancti Spiritus;* [7] *Alme Crucis;* [8] *Gaudiorum septem dive Marie Virginis que dicuntur sub dictione titulorum exsistentium in quolibet principio Officii: catholice edita per* **Leonardum Corvinum** *maiorem Cappellanum regium, episcopum Triventinensem, ac serenissimo Federico de Aragonia Regi magnanimo tradita M°CCCCC.* In fine sono aggiunte da mano moderna alcune preci e la lauda « Cuore santissimo di Gesù ».

573. (British Museum, ms. Harleyano 3694).

Membr., sec. XV, in fol. Le miniature de' margini del frontespizio e delle iniziali sono dello stesso stile di quelle del ms. 564, Harleyano 3482; forse dello stesso artista, cioè di Matteo Felice. Credesi per ciò di provenienza aragonese. Nel *Catalogue of the Harl. collection* cit. è notato; « Codex erat Bibliothecae Buherianae a. 1721. » A fol. 1 (come, di solito e con la solita formola, in altri mss. aragonesi) è scritto il titolo delle opere contenute nel cod.; « In hoc ornatissimo codice continentur Tito (sic) Livi Pathavini de bello Macedonico libri X. Epitoma Lucii Flori et Epitoma XIV decadum Livii ».

I. **Titi Livii** *histor. Decas IV.*

II. **L. A. Flori** *epitome Titi Livii histor.*

III. **Titi Livii** *XIV decadum epitome.*

574. (Bibl. Nazionale di Napoli, VIII. D, 69).

Cart., in fol., sec. XV. cc. 81. In una carta lacera che fa da frontespizio leggesi: « M. Giordano Rosso di Calabria »; ma questo titolo è sbagliato. La seconda parte del cod. ch' è del sec. XVI è stata aggiunta al volume. Dell'antica legatura resta solo una coperta; così, perduto il foglio di guardia, non s'ha più la indicazione precisa di provenienza dalla biblioteca aragonese; ma da questa certamente deriva. Vedi Miola, *Scritture volgari* ecc., in *Propugnatore*, vol. XIV, parte 1, pag. 392 e sg.

I. *Iesus* ✠. *Alla sacra regale Maestà del sapientissimo Principe Don Ferrando Aragonio invictissimo Re italico et sempre augusto. Prohemio de* **Antonello Scilla** *Siculo della veterrima città di Sciacha oriundo, mastro di stalla et creato et minimo mancipio del prefato et optimo Signore, in lo libro della disciplina delli cavalli et con quali freni se habiano ciascuno a moderare et regere: incomincia felicemente.* Segue il proemio (cc. 2-3) che ha la soscrizione « Indigno creato et schiavo Antonello Scilla Siculo Mastro de stalla de quella ». Le cc. 3-6 sono bianche. I disegni a penna dei freni sono nelle cc. 6-35. Bianche le cc. 36-49.

II. Trattati vari di mascalcia (cc. 50-81: sec. XVI).

575. (Bibl. Nazionale di Napoli, XV, E, 36).

Membr., in 4. sec. XIII, pp. 354. Nel *Catalogo di mss. della biblioteca di Camillo Minieri Riccio* (Supplemento al vol. III; Napoli, Detken e Rocholl, 1869; num. 30, pag. 37) è così descritto: « In carattere semigotico, scr. a due colonne in rosso e nero, con capolettere miniate a vari colori, ma nella massima parte in carminio. Questo cod. faceva parte della famosa Biblioteca dei PP. di Monteoliveto della città di Napoli ». Leg. in membr. Ha il timbro della Bibl. di Monteoliveto.

Incipit prologus **Fratris Marchisini** *super Mammotrectum eiusdem.* Segue, dopo il prologo che occupa 35 linee della colonna 1, il testo.

576 (Bibl. Nazionale di Napoli, XV, F, 83).

Membr., in 12, sec. XIII; scrittura a due col. Ha il timbro della Biblioteca di Monteoliveto. Appartenne poi al Minieri Riccio; vedi *Catalogo* cit., loc. cit.

S. Gregorii *Homiliae.*

577. (Bibl. Nazionale di Napoli, VII, B, 4).

Membr., in fol., sec. XV. Nella pag. 1, dopo il titolo, è rappresentato s. Tommaso in atto di studiare; la pag. è inquadrata in una bella miniatura. Nel margine inferiore due putti sostengono lo stemma aragonese (1-4, Aragona; 2-3, rinterz. in palo, Ungheria, Francia, Gerusalemme) sormontato dal cappello cardinalizio che fu cancellato per sostituirvi la corona reale. cfr. Filangieri, *Documenti* ecc., I, pag. XIV.

[**S. Thomae** *in Quartum Sententiarum*]. In fine leggesi; « Thome Aquinatis hoc in quartum sententiarum scriptum Inclytus Joannes de Aragonia Ferdinandi Regis filius S. Ro. Ecclesie card. presbiter suo proprio sumptu scriptore Petro Burdegalensi fecit anno salutis MCCCCLXXXIIII, IIII non. septembris ».

578. (Bibl. Nazionale di Napoli, VI, A, 20-21).

In due voll. membr, in fol., sec. X-XI; scrittura a due colonne. I caratteri (così il

Fornari, *Notizia della Bibl. Naz. Napoli*; Napoli 1874, pag. 58) del testo sono minuscoli rotondi; quelli delle rubriche onciali o maiuscoli, di varia grandezza e di color rosso o turchino. Le iniziali grandissime, che spesso racchiudono entro di loro gl'interi titoli e si prolungano alcuna volta per tutto il margine, sono dipinte ed ornate semplicemente, secondo lo stile del tempo. Negl'indici le pagine sono scompartite da colonne ad archi colorati con belli e nuovi ornamenti architettonici ». È comunemente detta *Bibbia Olivetana* od *Alfonsina* perchè appartenne ad Alfonso II fin da quando era duca, e da lui fu donata al Monastero di Monteoliveto.

[*Biblia*].

579. (Bibl. Nazionale di Napoli, XIV, D, 20).

Membr., in 4, sec. XV, cc. 36. I titoli dei 28 capitoli hanno la iniziale C (cominciano « Come ecc.) in oro, rosso ed azzurro. La iniziale P « Philippus Dei gratia ecc. ») a c. 5 è elegantemente miniata e il fregio s'estende per tutta la lunghezza della pag.; nel margine inferiore, due putti, poggiati su due rami con frutti d'oro, sostengono lo stemma aragonese. Parimenti in oro, rosso ed azzurro sono le iniziali dei capitoli; dei quali il numero progressivo è in rosso. Legatura moderna.

Qva segvitano tvtti li articvli et ordinatione dell'ordine del Toson d'oro: Del quale lo primo fvndatore fv lo Serenissimo Principe Philippo ducha de Borgogna: Li qvali articvli **Iohannis Tintoris** *doctissimo et clarissimo mvsico per mandato dela Sacra Regia Maiestà ha tradvcti de lingva di Borgogna in lingva italiana.* Segue la tavola delle didascalie dei 28 capitoli.

580. Bibl. Nazionale di Napoli, V, A, 5).

Membr., in fol., XV, « Membrana nitida, charactere rotundo et eleganti descriptus. Tituli capitibus saepe adsunt colore rubro; saepius desunt. Literae initiales omnes pulcherrimae expictae, plures auro etiam conspicuae »: così il Jannelli, *Catalogus bibl. lat.* (Napoli, 1727), pag. 252, num. 377. Fu trascritto, come leggesi nella soscrizione, dal Mennio nel 1488; e infatti il 25 febbraio di quest'anno egli ebbe 10 ducati, 2 tarì e 10 gr. per la copia dei sei ultimi quinterni di « Lucio Columella de agricoltura » (Cedole di Tesoreria, Reg. 124, fol. 148).

I. [**L. I. M. Columellae** *De agricoltura* libri XII]. Precede la tavola delle didascalie dei capitoli e l'epistola di **Giorgio Merula** a Domenico Giorgi.

II. [**Palladii Rutilii Tauri Aem.** *De re rustica*].

III. [**Eiusdem** *De insitione*].

IV. [**M. Catonis** *De re rustica*]. Precede la tavola delle didascalie dei 161 cap.

V. [*Enarrationes Dictionum* **M. Varronis**].

VI. [**M. Varronis** *De re rustica* libri III]. Precede la tavola delle didascalie dei cap. e la epist. di **Giorgio Merula** a Bernardo Giustiniani su le due opere di Catone e di Varrone.

In fine leggesi, scr. dalla stessa mano; « Divo Ferdinando Aragonio Joanrainaldus Mennius millesimo quadrigentesimo LXXXVIII quod bena vortat transcripsit ».

581. (Bibl. Nazionale di Napoli, V, A, 10 bis).

Membran., in fol., sec. XV, cc. 219 non num. Nella c. 1 è miniato lo stemma aragonese (1-4, Aragona; 2-3, di azzurro alla croce di Gerusalemme). Le didascalie dei libri

sono in maiuscole nere filettate di rosso. Ogni libro è preceduto dalla tavola delle didascalie dei cap., scr. in rosso con le iniziali in azzurro. Tutte le iniziali degli otto libri sono in oro e colori. Legatura del sec. XVIII in pergamena bianca, su cui si legge « .... ex Bibliotheca Marchionis Ges.... anno 1775 mense Julio die VII. D. C. » (Domenico Cotugno, famoso medico napoletano); nell'interno della coperta questo possessore segnò il proprio nome così « Dominici Cotumnii ». Proviene dalla Biblioteca di Monteoliveto.

Cornelii Celsi *opera* (titolo sul dorso del ms.).

582. (Bibl. Nazionale di Napoli, XIII, F, 24).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 137. « Scritto in carattere gotico, con legatura originale in pelle oscura logorata. Contiene 23 miniature rappresentanti vari fatti narrati nel testo. La prima pagina è tutta ornata nei margini: ha la prima lettera miniata, e nella parte inferiore uno scudo con l'arme dei Re aragonesi » (*Esposizione dell'arte antica napoletana*; *Catalogo generale*; Napoli, Fibreno, 1877, pag. 32). Lo stemma è così formato; 1-4 Arag., 2-3 rinterzati in palo, Ungheria, Francia, Gerusalemme. Cfr. Fornari V., *Notizia della Bibl. Naz. di Napoli*; Napoli, 1874 pag. 54. Qui è detto che le miniature « sono notevoli per varietà ed espressione, sebbene alquanto rozze di stile ed esecuzione. »

Vita del glorioso meser sancto Giovanni Baptista.

583. (Bibl. Nazionale di Napoli, VI, C, 4).

Membr., in fol., sec. XV, cc. 325. Nel *Catal. generale dell'Esposizione dell'arte antica napoletana* del 1877 (Napoli, Fibreno, 1877), pag. 32, è così descritto; « In bel carattere minuscolo romano del sec. XV, coi titoli a lettere maiuscole d'oro e d'azzurro e le iniziali, a capo di ciascuna epistola, squisitamente ornate. Appartenne alla casa Aragonese, di cui vedesi lo stemma a pie' della prima pagina, che è tutta cinta nel margine da vaghissimi fogliami di minuto lavoro. Nella detta pagina, ove comincia lo scritto che è una lettera al papa Cornelio, ci è un dipinto a due scompartimenti; e vedesi in uno s. Cipriano in abito di vescovo che consegna la lettera al servo, e nell'altro il papa che la riceve dalle costui mani, seduto in trono e circondato da cardinali ». Lo stemma reale è così formato; 1-4 Arag., 2-3 rinterzati in palo, Ungheria, Francia, Gerusalemme.

[**S. Cypriani** *epistolae*].

584. (Bibl. del Principe di Torella).

Membr., in 4, sec. XV. Le cc. non sono num. Nel recto della c. 7 è lo stemma Aragonese. Le miniature sono finamente eseguite. Deriva dal Monastero di Monteoliveto e ne ha fatto cenno il Filangieri, op. cit., pag. VI.

[*Horae Alphonsi I*]. A fol. 2 è la seguente Oratio; « Deus omnipotens... da mihi famulo tuo Ferdinando victoriam contra inimicos meos ut non possint mihi resistere, nocere et contradicere, sed virtus eorum et consilium sit in bonum. Deus Jacob, Deus omnium bene viventium libera me famulum tuum Ferdinandum de omnibus peccatis meis... ». Nel penultimo fol. è scr. in lettere maiuscole « I[acobus] A[ntonius] Curlus Divi Alphonsi Regis iussu exscripsit feliciter ».

585. (già della Bibl. di Luigi Volpicella).

Membr., in 8, sec. XIII, scr. a due col. Probabilmente sarà ora presso la Società di Storia patria di Napoli a cui gli eredi Volpicella, per eseguire la volontà del comm. Luigi, fecero donazione della sua libreria. Io non sono riuscito ad averne più sicura notizia. So per altro che deriva dalla biblioteca del monastero di Monteoliveto di cui porta il timbro e l'*ex-libris*.

[**S. Bernardi** *Epistolae*]. In fine; « Expliciunt epistole beati Bernardi Clarevallis abbatis ».

586. (Bibl. Nazionale di Parigi, ms. lat. 5690).

Membr., sec. XIV. in fol., di cc. 368. Pierre de Nolhac (*Pétrarque et l' humanisme d' après un essai de restitution de sa bibliothèque*; Paris, Bouillon, 1892 [della *Bibliothèque de l' école des hautes études*, fasc. 91], pag. 228 e sg.) così lo descrive; « Est le plus beau volume du XIV siècle qui ait appartenu à Pétrarque, tant par l' étendue de la copie que par la richesse de l' ornamentation. Il ne contient pas moins de trente grandes « histoires » sur fond d' or, indépendantes des initiales ornées. Ces belles miniatures, qui ont tant de fois passé sous les yeux de P., seront décrites dans un travail spécial. Bien qu'il n' ait pas été fait pour notre bibliophile, il est contemporain de sa jeunesse et on pourrait en faire remonter l' exécution vers le premier tiers du siècle. Pétrarque a mis au dernier feuillet la date de son acquisition: *Emptus Avinione 1351, diu tamen ante possessus.* La date et la provenance ajoutent à l' intérêt du document pour l' histoire de la miniature et pour celle même de Tite-Live à la Renaissance... La troisieme décade (fol. 169) est séparée de la première par trois feuillets blancs; la quatrième suit (fol. 277) sans séparation ». Circa alla provenienza del ms. il De Nolhac scrive; « Trois volumes de Pétrarque sont à Paris, qui ne viennent pas de la collection transportée de Pavie à Blois en 1499, et auxquels il faut chercher une autre provenance. Divers indices me permettent de les rattacher à une bibliothèque non moins célébre, celle des rois aragonais de Naples, dont une partie est arrivée, comme on le sait, dans les collections royales de France à la fin du XV siècle et au XVI. Ils avaient appartenu d'abord au doge de Gènes, Tommaso di Campo Fregoso, sur l' inventaire de qui ils figurent en 1425, et durent passer ensuite au roi bibliophile Alponse I. A la vérité, ce passage n' est probable que pour un volume, le Tite-Live; mais le fait d' y trouver réunis les deux autres, jadis sur l' Inventaire de Fregoso et aujourd' hui à la Bibliothèque de Paris, autorise, ce me semble, à ne pas séparer leur histoire de celle de leur compagnon » (op. cit., pag. 89 e sg.). Questi altri due ms. sono segnati coi num. 5054, 6802. Il De Nolhac nell'Appendice IV (Les livres de Pétrarque chez les Fregoso, pag. 397 e sgg.) riporta l' inventario dei mss. « qui inventi sunt in pulcherrimo studiolo magnifici domini Thome de Campofregoso » e che furono consegnati a Bartolomeo Guasco il 20 novembre del 1425; or bene, in quest' inventario il ms. di Tito Livio è così indicato « Titus Livius trium decarum corio vestitus magni voluminis ». Come però dalla biblioteca del doge sarebbero passati questo e gli altri due mss. nella reale biblioteca di Napoli? Così; « Les livres du doge (continua il De Nolhac, pag. 339 e sg.). passèrent paisiblement en héritage à son fils Niccolò, qui fut capitaine de la République de Gênes. Au recto de l' inventaire, on voit, en effet, diverses mentions intéressant la famille de ce dernier et qui sont écrites de sa main. La dernière nous le montre même entretenant des rapports avec la cour aragonaise de Naples et recevant du roy la faveur de l' avoir pour parrain de son fils Alfonso, né et baptisé à Gènes en 1451: *Alfonsius natus est in ortis nostris Genue in suburbio sancti Thome, anno a Domini adventu M.CCCC.LI, die XXVJ Augusti ora XXIIJ. Substulerunt eum e sacro fonte magnificus dominus Berlingerius de ... pro sacratissimo Aragonum rege, dominus Georgius cardinalis de Flisco, Stefanus de Auria, Neapoleonus Lomelinus, magister Petrus de Arimino. Batizatus fuit per reverendum dominum episcopum Marianensem.* Cette mention des relations étroites de Niccolò Fregoso avec Alphonse I m' a fait supposer que le Tite-Live aurait pu être offert, à l' occasion de ce baptême ou peu après, à un souverain très connu pour son zèle à enrichir sa bibliothèque. Un document d' archives apprend justement qu' Alphonse envoyait un cheval en don à Niccolò, le 24 juin 1451 (*Arch. stor. napol.*, 1881 pag. 412); on peut croire que le capitaine de Gênes songeait à son tour à faire hommage au roi des objets qu'il aimait le plus, les livres. Ainsi s'expliquerait le passage du Tite-Live dans la collection de Naples, qui, à son tour, nous explique son passage dans celle de Paris... La place du Tite-Live de Pétrarque en tête de la petite bibliothèque des Fregoso laisse penser que d'autres volumes de même provenance ont pu y figurer. On y voit, outre deux oeuvres de lui, beaucoup d' auteurs de l' antiquité; on remarque, par exemple, deux ouvrages ques nous trouvons à Paris parmi les mss. de Pétrar-

que, en des exemplaires qui ne viennent pas non plus de la bibliothèque de Pavie: ce sont l' *Historia* de Pline et les *Antiquitates Judaicae* de Josèphe. Ces compagnons du Tite-Live à Paris n'auraient-ils point été déja avec lui chez les Fregoso? Faute d' une meilleure hypothèse, on pourrait accueillir celle-là, que renforce, pour le Pline tout au moins un souvenir de lecture dans le midi de l' Italie ». A fol. 277 cioè, leggesi *In sancto Angelo detemptus Marchio Cutroni hoc librum perlexit Antonius de Vigintimiliis manu propria*: e il De Nolhac soggiunge; « cette note, de forme très incorrecte, ne se rattacherait-elle pas à la captivité d' un des barons de Naples conjurés contre Ferdinand d'Aragon? (Sur la famille baronale *de Vigintimiliis* de Trapani, v. E. Langlois, dans *Notices et extr. des mss.* XXIII, 2, pag. 109) ». E perchè no? — Comunque sia, io accetto, perchè mi par giustissima, la ipotesi del De Nolhac, e registro fra gli aragonesi i tre mss. lat. 5054, 5690, 6802.

La legatura è del tempo di Carlo X, con i due C intrecciati e impr. sul dorso.

I. [**Dictys**] *Troiane ystorie inventio.* (Soltanto il Prologo: manca la dedica di L. Settimio). *Troiane ystorie liber primus incipit* (cc. 1 e sgg).

II. **Lucii Annei Flori** *de tota Ystoria Titi Livii epithoma. Incipit liber primus* (cc. 20 e sgg.).

III. **Titi Livii** *ab urbe condita incipit liber primus feliciter. Capitulum primum est et prohemiale* (cc. 43 e sgg.). Manca il lib. XXXIII; il XL non è completo: cfr. *Pétrarque et l' humanisme* già citato, pag. 22[?] e sgg. particolarmente per le annotazioni autografe del Petrarca.

587 (Bibl. Nazionale di Parigi, ms. lat. 6802).

Membr., sec. XIII, in fol., di cc. 277. Per la storia della sua provenienza v. il ms. precedente e *Pétrarque et l' humanisme* di Pierre de Nolhac, pag. 270 e sgg. e l'Appendice IV. Questi così ne scrive; « Le texte n' est pas tout à fait complet. Le ms. est de ceux qui s' arrêtent à *primum pondere* dans XXXVII, 76... On y trouve rubriques de chapitres, initiales bleues et rouges et chiffre de livres en titre courant. L' annotation n' est pas égale pour tous les livres, et Pétrarque, découragé sans doute par les difficultés du texte, n'a pas dépouillé la plume à la main, l'ouvrage entier. A partir du livre XV, les notes perdent leur abondance; elles ne reprennent [...] nombre qu'avec le livre XXXIV; ni le livre XX, ni les livres XXII et XXIV [...] semblent avoir été lus. La date où l' étude a pu commencer est connue par la no[te] d'acquisition mise au feuillet final: *Emptus Mantue. 1350. Iul. 6* . — Leg. in assi[...] margini sono stati dal rilegatore tanto tagliati che molte postille sono scompars[e] — Nel citato Inventario della biblioteca di Tommaso Campofregoso questo ms. [è] così notato Plinius de naturali historia corio etc. magni voluminis »: cfr. [De] Nolhac, *Pétrarque ecc.*, pag. 397.

[**C. Plinii Secundi** *naturalis historiae* lib. I-XXXVII, 76]. Precedono: « Vita Plinii ex cathalogo virorum illustrium Tranquilli »: 2, « Plini[us] secundus Vespasiano suo s. »: 3, « Gaii P[linii] S[ecundi] incipit histo[ria] mundi elencus librorum omnium xxxij liber unus ».

588. (Bibl. Nazionale di Parigi, ms. lat. 5054).

Membr., in 4, sec. XIII. Per la storia della sua provenienza vedi la nota al num. 5[86] e Pierre de Nolhac, *Pétrarque et l' humanisme*, pag. 43, 96, 338 e sgg., e Append[ice] IV; cfr. pure *De Patrum et medii aevi scriptorum codicibus in bibliotheca Petrar[cae] olim collectis* del medesimo (Parigi, Bouillon, 1882) pag. 25 e sgg. Appartenne al [Pe]trarca di cui ha note e postille autografe. Fu rilegato al tempo di Luigi XIV [e] ne furono allora rifatti i margini.

I. *Continet hic liber tempus annorum ij milia* xxvj. *Incipit prefa[tio]* (c. 1). — *Incipit liber primus* **Flavii Josophi** (sic: cc. 2 — 169).

II. **Flavii Josephi** *historiographi antiquitatum Judaici populi contra Apionem Alexandrinum gramaticum liber primus* (cc. 169 e sgg).

589. (Biblioteca Laurenziana di Firenze; fondo Ashburnham, num. 1249).

Membr. sec. XV, in 4; di cc. 88 num. in numeri romani in rosso, più cc. 7 modernamente num. Le iniziali dei capitoli sono in oro su campo rosso ed azzurro; quelle dei libri, in oro su campo miniato. La prima pag. del testo è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma aragonese (1-4 Aragona, 2-3 Ungheria, gigli di Francia, croce di Gerusalemme). Le didascalie dei capitoli sono in rosso, come pure la tavola delle rubriche. Sul rovescio della prima coperta è indicata la provenienza del ms.; « De la bibliothèque du comte Alexis de Golowkin ».

Nel Catalogo dei mss. Ashburnham annesso alla *Relazione alla Camera dei Deputati e disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham* (Roma, 1884; pag. 56) questo ms. porta il num. 1175; delle materie contenutevi si dà qui il titolo d'una sola, cioè della prima, coi nomi dell'autore e del traduttore in volgare sbagliati. Lord Ashburnham lo acquistò da Guglielmo Libri che l'aveva comperato a Bruxelles nel 1841: il Delisle (*Sui mss. del fondo Libri ceduti dal conte Ashburnham all' Italia*; trad. di G. Ottino in *Bullettino della P. I.*, 1885, pag. 1300 e seg.) afferma che questi lo scelse sopra un catalogo dei librai Payne e Fosse.

I. *Incomincia el libro de* **Moamyn** *falconario de la scientia de la caccia con falconi et altri uccelli de rapina: a ciò che solatio se habia : et per comandamento de Cesare* **Theodoro** *phylosopho lo tradusse de arabico in latino: et* **Giovan Marco** [**Cinico**] *de latino in vulgare:* « Li Ri se allegrano de più piaceri. Ad alcuni è più in piacere la victoria | et de po' lo liga et sanarasse » (cc. 1-82). — Nelle prime carte (1-7) numerate di recente sono la « Tabula de lo libro de li falconi et altri ucelli de rapina nominato Moamyn falconario » (cc. 2-7), e la lettera dedicatoria del volgarizzatore (c. 1): « A lo invictissimo et sapientissimo Re Ferrando Re Italico: Ioammarco Cynico coclea (sic) christianissimo dice felicitate. Vorria se al vostro Cynico le forcce respondesseno in diversi et multifarii modi per l'integerrimo amore a Vostra Celsitudine porto a tucti vostri voti in icto d'ochio satisfare. Et per demonstrare in ciò mia solerte diligentia havendo in li giorni elapsi oblato a V. M.^{tà} lo elenco historico ho voluto imponere fine a la tradutione del dignissimo Moamyn Arabico falconario per monstrare che avenga non mi dilecti de caccia cosa certamente regia, pure me ho sforçato traducendo de latino in vulgare dicto autore prestare utilitate a' vostri sacri et rapai aucelli, quale leggendo potrà Vostra M.^{tà} con doctrina et cura del nobile Moamyn cognoscere le generationi de tucti ucelli de rapina et signali de loro bontate et defecti et governarli et preservarli da morbi et de quelli curarli et farli apti et valenti al gratissimo et curioso volato per lo quale se fanno segnori de l'altissimo et inmenso aere dal quale precipitano ad guisa de fulgure ogni altro ucello in terra. Et a questo gli ha procreati la natura per unico et proprio recreamento de maximi Principi et Inclytissimi Ri come è la M.^{tà} V. la quale in arme et in littere et in ogni genere de virtù sempre have el benemerito principato obtenuto. Vale; et legendo el tuo inculto Cynico arguisse et ama ».

II. *Sequeno altre medicine de' falconi: experimentate per maestro* **Guilielmo** *falconere del Re Rogiere: huomo molto experto in nel' arte de li falconi;* « Questo Maestro non fu mendace | accade che quisti tali falconi se partano da li huomini » (cc. 82-88).

590. (Biblioteca di Lord Hamilton).

Membr.; sec. XV. Nel *Bibliographer*, num. 13 (decembre 1882), pag. 4 e sgg. è un articolo adesp. *The Hamilton manuscripts* in cui (pag. 5, colonna 2) è ricordato semplicemente questo ms.: vi è detto che è uno « splendido volume veramente regale, scritto e alluminato nei primi anni dell'ultima decade del sec. XV per Ferdinando I re di Napoli ». L'articolo consta di due brani di due altri articoli che su tale argomento leggonsi nel *Times* e nell'*Athenaeum*. Io non ne so di più.

[**Horatii Flacci** *Carmina*].

591.

Membr., sec. XV, in fol., cc. 121 num. da mano posteriore. La prima pag. è inquadrata da una splendida miniatura ad arabeschi, animali e putti; in cima è l'armellino con un nastro bianco su cui è scritto *Probanda*; a destra il ritratto di Cesare con l'aquila coronata; a sinistra un forziere, in mezzo al quale è una fiamma; in basso lo stemma aragonese sostenuto da due putti. Grande iniziale dorata. Nel margine sinistro della seconda pagina corre una fascia rabescata a colori; anche qui grande iniziale in oro; e così alle cc. 22, 39, 52, 72, 88, dove incomincia ogni libro. Il titolo nella pag. 1 è in maiuscole d'oro e d'azzurro. Legatura moderna in membr. La notizia di questo ms., posseduto da un libraio di Napoli, mi vien comunicata dall'amico prof. Nicola Zingarelli.

Comincia la historia de **Caio Iulio Cesare** *imperatore maximo continuo consulo et perpetuo dictatore della battaglia de Gallia da lui proprio descripta et poi vulgarizata da* **Pietro Candido**. Segue il proemio: « Molti sono già stati, serenissimo principe, li quali o per poca notitia delle storie | veda li libri di Svetonio, de Hyrcio e di Tullio che di tali lodi da me contati e di magiori ancora pienissima auctoritate notitia e fede a llui daranno ». Il titolo è ripetuto al principio del lib. I, con l'aggiunta « Libro primo »; e così innanzi ai libri V, VI e VII. Nel recto del fol. 121, dopo il « Finis », leggesi « Iacobus Laurentianus scripsit ».

592. (Già della Biblioteca di Camillo Minieri Riccio).

Membr., in fol., sec. XV, cc. 156. Iniziali in oro con fregi e campo a colori. Sul frontespizio bel margine miniato a fregi e puttini con un pappagallo, un medaglione con ritratto, e lo stemma reale d'Aragona. La epistola a Ferdinando è riferita, oltre che dal Mittarelli, dal Minieri Riccio nell'*Italia reale*, 1881, num. 261: ma questi cade in errore affermando che l'epistola edita dal Mittarelli non ha che fare con l'altra; in vece è proprio la stessa.

I. [**Curuli** *Epitoma Donati in Terentium*] (cc. 1-92).

II. [**Eiusdem**. *In Strabonem comentarius*] (cc. 93 e sgg). — Precede la epistola al re Ferdinando: « Superioribus mensibus, Rex inclyte atque preclarissime, Divus Alfonsus pater tuus | gloriam immortalem. Vale ».

593. (Bibl. del Seminario Arcivescovile di Siracusa).

Membr., in 4, sec. XV, di pp. 364 non num. La prima pag. è inquadrata da una bella

miniatura; nel centro del margine inferiore è lo stemma aragonese sostenuto da due putti; nel mezzo della pag. stessa è scritta in rosso assai sbiadito e in caratteri maiuscoli la dedica dell'opera al re Alfonso *Ad inclytum Aragoniae* etc. La iniziale della prefazione è in oro e colori. Le didascalie dei capitoli sono in rosso e le iniziali in oro e colori rosso ed azzurro. A circa due terzi del cod., in due pagine consecutive, notansi larghe lacune. Le citazioni greche furono scritte da altra mano. Nei margini di alcune pagine sono alcune postille e correzioni che in parte, quando il cod. fu rilegato, furono tagliate. Il ms. è, del resto, perfettamente conservato; pergamena candida e finissima; nitida scrittura: soltanto l'ultima pag. è alquanto tarlata. Pervenne alla biblioteca arcivescovile per dono del conte Cesare Caietani che non so come ne sia giunto in possesso. Rileg. in tutta pelle con dorature sul dorso, sulle coperte e nel taglio dei fogli. — Debbo la descrizione di questo ms. alla cortesia del Prof. Andrea Moschetti.

Cfr. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d' Italia*; Torino, Loescher, fasc. I.

Ad inclytum Aragoniae ac utrique (sic) *Sicilie regem Alfonsum* **Georgii Trapesuntii** *in libros rhetoricorum suorum praefatio*: « Cum mihi in mentem veniat, rex inclyte, quanta oratoriae facultatis | Illud maiorem in modum ab omnibus petimus ne hoc nisi quam emendatissimum apud se opus esse patiantur ». E appresso, in rosso e caratteri maiuscoli; « Georgii Trapesuntii quintus et ultimus rhetoricorum liber explicit. Divi regis Alphonsi iussu Jacobus Curlus excripsit ».

591. (Bibl. Comunale di Palermo; ms. 2 Q q E. 3).

Membran., sec. XV, in 8. Vincenzo di Giovanni (*Di tre codici in volgare del sec. XV* in *Il Borghini*, anno II (Firenze 1864), pag. 557 e sgg.) così lo descrive; « Il frontespizio ha una cornice rabescata all'intorno (in un lato della quale è una medaglietta che sarà forse il ritratto dell'autore), tutta in oro sopra fondo cremisi, e chiusa da dentro con festone color verde. Sarà forse il codice istesso, attesa la sua elegante rilegatura antica, ora restata come guardia, che fu presentato a re Ferdinando I di Aragona, per cui volere fu scritto. Di carattere non molto antico si legge nella guardia ch'ebbe colla seconda rilegatura questo titolo « Pharmacopeia »; e più sotto fu rasa, sin da quando il codice passò alla nostra Biblioteca, questa avvertenza che vi si leggeva; « del p. Ignazio da Salemi nella Libreria de' pp. Cappuccini del convento di Salemi 1767 ». Le iniziali sono in oro; le didascalie e l'indice in rosso.

Pratica de Citreria breve facta ad peticione et comandamento del serenissimo et invictissimo Principe et Signore lo Signore don Ferdinando per la divina gratia re de Sicilia, Hierusalem et Hungaria: facta et composta per lo reverendo misser **Mathia Mercader** *archidiacono de Valentia*. Precede la lettera al re: « Serenissimo et invictissimo Signore. Multe et diverse volte per la Maestà vostra m'è stato dicto et comandato lassasse ad quella inscriptu alcuna practica de Citreria et delle experientie che nelle cure et malattie delli falconi in mio tempo ho praticato. | Però per obedire, servire et compiacere alla M. V. maior cosa essendomi imposta, haveria facta et farò quando mi saranno comandate, se ben ce andasse la vita. Et donive nostro S. Dio vita longissima et ve augmente sempre lo stato. Facto in vostra città di Napoli lo primo di Junio MCCCCLXXV. Finis ». Il testo com.; « Medicina experimentata per Juliano Curzio ad male de chiovi di falcone

o de altro aucello. Tarrite allaczare la vena della cossa che sta sopra lo genocchio con un capo de seta e c. ».

In fine, di mano del sec. XVI, è un « Remedio seu unguento allo chiodo di un falcone ». — Segue l'indice delle rubriche.

595. (Bibl. Universitaria di Messina, Fondo nuovo num. 7).

Cart., sec. XV. Il prof. Vittorio Rossi della Università di Messina me ne comunica questa descrizione: « Misura mm. 282 per 212. Ha una rilegatura moderna in cartone coperto di pergamena. Dalla prima carta fu strappata buona parte del margine inferiore, evidentemente per togliere la nota di un possessore, nota di cui restano alcuni frammenti insignificanti. A Messina il codice era già, mi pare, nel secolo scorso, del qual tempo giudicherei scritta la parola « Messane » unica leggibile di altra nota di possessore che è pure nella prima pagina e che fu accuratamente cassata con uno sgorbio. Alla biblioteca il manoscritto pervenne per dono del prof. Giacomo Macri, tuttora insegnante nella facoltà legale. Il codice è scritto nitidamente, ma senza nessun lusso: le didascalie e le postille marginali sono in rosso; gli spazi per le iniziali sono lasciati in bianco ».

Comincia la historia di Caio Julio Cesare Imperatore maximo continuo consulo et perpetuo dictatore de la battaglia di Gallia da lui proprio descripta et poi vulgarizata da **Pietro Candido [Decembrio]**. Al titolo segue la lettera di dedica: « Molti sono gia stati, serenissimo principe, li quali ¦ che di tali laudi da me contati e di maiori ancora plenissima auctoritate noticia et fede a lui darranno » (cc. 1-2). Succede il volgarizzamento (cc. 2-142). In fine (c. 142 verso) leggesi: « Finisce el septimo et ultimo libro de Caio Julio Cesare imperatore Max.° continuo Consule et perpetuo dictatore de le battaglie di Gallia da lui proprio descripte traducti in vulgare tucti al serenissimo principe Philippo Maria Duca di Milano de Pavia et Angiera conte et de Genova signore per P. Candido suo servo felicemente finiti et transcripti da P. Hyppolito Lunense scriptore del S. Re nel MCCCCLXXXV dì XV de Julio In Napoli Al Ill.mo S. Don Federico Principe di Squillaci ».

596. (Bibl Nazionale di Firenze, ms. Palat. 689).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 59 modernam. num. « Scrittura calligrafica, con richiami originali in fine dei quaderni; rubriche in lettere d'oro, e alternamente d'oro e d'azzurro le iniziali di tutti i capoversi. Nel tergo della carta non num. in principio è il titolo del libro, in nove linee di lettere d'oro entro una ghirlanda di lauro con ornamenti fioriti d'oro e colori. La prima pagina del testo è inquadrata entro una splendida miniatura (di stile fiorentino) ad oro e colori, a guisa di un frontespizio architettonico con puttini sorreggenti antiche monete romane e nel basso l'armo reale degli Aragonesi di Napoli. In questa medesima pagina il testo comincia con una grande iniziale miniata ed altre sei lettere d'oro; un'altra iniziale d'oro su fondo miniato è a carta 2 ed un'altra a carta 56. Appiè dell'ultima pagina così l'amanuense appose il suo nome:

« *Ioan rainaldus (Mennius)* excripsit ».

Questo è certamente l'esemplare di dedica inviato al Re di Napoli Ferdinando primo d'Aragona. Appartenne poi a Gaetano Poggiali. Legat. in cartoni cop. di seta verde, dorato il taglio delle carte ». Così il prof. Gentile, *I codici Palatini della r. Bibl. Naz. centrale di Firenze*, II, 244 e sg.).

Heroum clarissimorumque virorum divinae Sentenciae ex **Plutarcho** *ad*

serenissimum Ferdinandum de Aragonia Sicilie regem per **Albinum.** Proemio: « De tucti scriptori greci et latini, Invictissimo Signor mio, nesciuno è dal quale nostra vita magior doctrina et cognition de diverse cose possa haver che da Plutarcho ecc. ». Testo: « Theseus. Theseus et Romulus nullis celebratis nuptiis orti ecc. Theseo et Romolo nati da non celebrato matrimonio | Damnava il somno molto longo como patre de tucti vicii et semele alla morte. Finis ».

597. (Bibl. Estense, VIII. B. 4).

Membr., in fol. piccolo. sec. XV, cc. 63 non num. Nella prima pag. comincia il testo colla didascalia, che sotto riferisco, in carattere maiuscolo imitante il lapidario, con letterine minori inscritte in altre maggiori, ed a linee alternate rosse e turchine. Questa pag. è inquadrata da un bel fregio a colori ed oro. Nel centro del margine inferiore era uno stemma (l'aragonese ?) che fu tagliato, certo prima della metà del secolo scorso, essendo la mancanza di esso avvertita in un vecchio Catalogo ms. del 1756-59. Ciò, e la fisonomia generale del cod., mi fanno tenere per fermo che sia questo il cod. che già appartenne alla Biblioteca Aragonese. La scrittura, che imita il carattere tondo o romano, è accurata e corretta. Altri indizi mancano, perchè il cod. é mutilo in fine. I capitoli si seguono l' uno all'altro con una linea di spazio, ma senza rubrica. Le iniziali dei singoli capitoli sono alternatamente rosse e turchine. Il testo rimane sospeso al recto della c. 63. Mancano pure le antiche guardie, poichè la presente rilegatura rimonta soltanto al secolo scorso. La rilegatura antecedente e probabilmente originaria, è così descritta in un vecchio Catalogo; « cum superficie membranarum exteriori deaurata, in tegmine ligneo corio caelaturis deauratis ornato, aereisque fibulis instructo ».

Tanto diligente descrizione del cod. (sul quale vedi *Collezione di opere inedite e rare*, Torino, 1861, vol. I, pag. 35 e 18, nota 41) io debbo all'amicizia del dott. Carlo Frati, bibliotecario dell'estense: lettala ed esaminato il facsimile della prima pag. ch'egli ha eseguito per me con gentilezza più che d'amico, non ho avuto più dubbio su la provenienza di questo ms.

Secondo me, è proprio quello che Giovanni Rinaldo Mennio copiò per conto del Duca di Calabria nel 1487 (Cedole di Tesoreria, Registro 123, fol. 133, 256), e poi miniò Cristoforo Maiorana (Reg. citato, fol. 284). Di queste Cronache due altre copie del secolo XV (mss. 301 e 304) esistono nella Nazionale di Parigi, derivate dalla Biblioteca di Napoli; ma nessuna delle due ha miniature. La prima, inoltre, è del 1479 e fu scritta da Bernardino di Torricella cancelliere di Tommaso Chiavelli di Fabriano; la seconda è mutila e fu, sin da quando esisteva nella Biblioteca di Napoli, rilegata insieme con un Tractatus fidei, sì che il volume era ivi collocato fra i ms. di « teologia presso a lo tecto ». Due altri esemplari ne furono posseduti da F. A. Casella e dal prof. Giuliano Vanzolini di Pesaro. Di quest' ultimi inutili ricerche ha fatte per me il prof. Ettore Viterbo tra i mss. che il prof. Vanzolini possedette ed ora sono nella Oliveriana di Pesaro: per ciò rimando il lettore alla lettera di Vincenzo Di Giovanni al comm. Francesco Zambrini, *Di un altro codice della Cronica di Napoli di Giovanni Villani* nel *Propugnatore*, tomo IX, parte I, pag. 174 e sgg. Il prof. Viterbo mi assicura che in fine vi si leggeva; « Quisto fo tenuto da me Thomas Cazapoto ali MCCCCLXXI die ultimo octobris quinta ind. in die Jovis et in vigilia omnium sanctorum ». Le varianti che questo ms. presentava al confronto col ms. della R. Biblioteca di Modena, sono pubblicate nel *Propugnatore*, tomo cit., pag. 176 e sgg.

Una copia del sec. XVII, che deriva forse dal ms. 304, già 10172, della Naz. di Parigi, è nella Naz. di Napoli segnata XIV, D, F: cfr. Capasso, *Le fonti della storia delle prov. Nap.* in *Arch. stor. nap.*, I. 592: un'altra è nella Naz. di Palermo, (già segnata II, armadio B, 45, ed ora I, D, 14; e veggasi la prefazione al *Liber Jani de Procida* in *Propugnatore*, tomo III, pag. 10 nota). Un'altra, del secolo XIV, nella Biblioteca del Museo Naz. di S. Martino di Napoli; ed un' ultima, del sec. XVI, fu di G. Aspreno Galante. Per alcuni di questi e per altri mss. vedi Percopo, *I Bagni di Pozzuoli* in *Arch. Stor. nap.*, XI, 597 sgg.

[*Cronaca di Napoli*]. « La citta de Napoli la quale intra le altre cita del mondo per la moltitudine de' cavalieri et de' loro populi et richeze ha adquistata fama grandissima, le qual cosse tute se narano in diversi volumi et croniche et in questa presente scriptura brevemente se componeno. Et primo della sua origine e principio et de impositione del nome in el tempo Il qual re Roberto socesse in el dominio dela signoria dela regina Joanna neza.... ».

598. Bibl. di Nimes. num. 13709).

Membr., sec. XVI, in 4. di cc. 24: scrittura ebraica ordinaria con i punti-vocali. Delle miniature in tutte, dodici alcune rappresentano diverse scene della festa pasquale, altre sono allegoriche. Nel mezzo della Haggadah due geni alati sostengono una ghirlanda entro alla quale è miniato lo stemma Aragonese 1-4 Aragona; 2-3 rinterzati ma è distinguibile solo lo stemma d'Ungheria. Questo ms. deriva dalla Certosa di Villeneuve.

Cfr. A. Molinier. *Catalogue des mss. de la bibliothèque de Nimes* in *Catalogue des biblioth. des départements*. num. 13709.

Siddour preci ebraiche.

599. (Bibl. del duca Luigi Serra principe di Cassano).

In *Aldi Pii Manutii scripta tria a Jacobo Morellio denuo edita* (Bassano. 1806. pag. 37) è così descritto: « Codex membranaceus, elegantissime conscriptus et figuris ornatus, cum initialibus vario colore depictis et deauratis scriptus manu *Joannis Cynici* Parmensis, in gratiam Ferdinandi Arag. Regis, eidemque a Zacharia Francisci Barbari filio dedicatus, cuius stemma extat in aversa pagina depictum et deauratum ». Io non ho veduto questo ms. e ne debbo la indicazione all'ab. Anziani già prefetto della Bibl. Laurenziana

[**Francisci Barbari** *et* **Andreae Contrarii** *epistolae*]. Precede la biografia di Franc. Barbaro.

600. (Bibl. Communale di Ferrara, num. 9 [N a 1]).

Membr., in 4. sec. XV 1473 ; di cc. 124 non numerate, comprese tre cc. bianche. Manca il principio del ms. e il principio del trattato; due carte, in tutte, forse strappate per derubarne le iniziali e lo stemma miniati. Le iniziali dei capitoli sono a colori e l'oro. Sul retro della guardia è scritto in oro « Transcripsit Antonius Florentinus »; e in corsivo, più giù « Est conventus sancti Dominici de Ferraria ex dono domini Celii Calcagnini »: questa nota è ripetuta in fondo al volume. Leg. in assi cop. di cuoio.

Debbo la descrizione di questo ms. alla gentilezza del prof. Nicola Zingarelli.

[**Francisi Barbari** *De coelibatu*]. Precedono la tavola, scr. in rosso, e la prefazione: «.... pietate in re praesertim honesta imperabis etc. ». Segue il trattato: «.... quae sensibus atque oculis subiacent | Habes iam a filio munus Pater optime quatuor de coelibatu libros quos si quis reprehenderit merito ita me sibi devincient: ut sit a me hanc gratiam relaturus: me numquam ea pertinaciter defensurum quae male a nobis scripta iudicabuntur. Vale Kalendis februarii MCCCCLXXII ». E appresso: « Antonius Sinibaldus florentinus Ferdinandi Regis scriba Neapoli hoc opus transcripsit Anno Domini MCCCCLXXIII ultimo madii ».

601. (Bibl. Universitaria di Torino; E, II, 21, già 296).

Membr., sec. XV, di cc. 359. Sulla prima carta leggesi « Epistolae Francisci Philelphi do[mini] Ru. card[inalis] s[anc]ti Clem[entis] »: e infatti v'è miniato uno stemma su fondo azzurro composto di due rami aurei intrecciati e sormontato dal cappello cardinalizio.

Francisci Philelphi *Epistolae*. In fine (c. 359r) leggesi; « Divo Ferdinando Regi Aragonio Joan. Rainaldus Mennius MCCCCLXXXVIIII: quod bene vortat excripsit ».

602. (Bibl. Classense di Ravenna, ms. 138, 2, Z).

Membr., sec. XV, in 32, di cc. 160 non num. col taglio dorato. Manca la prima c. dove forse era il titolo. Non ha segno di provenienza dalla biblioteca Aragonese; ma l' Altadello (non Altobello. come lo chiama il Minieri Riccio) fu. come deducesi dalla nota finale, scrittore del re Alfonso. Didascalie in rosso. e pure in rosso è il titolo di ogni commedia scritto nel marg. superiore delle carte. Rilegatura moderna in membr.

[**Terentii** *comoediae*]. « Titulus. Natus in excelsis tectis Carthaginis alte | Caliopius. Valete et plaudite. Caliopius recensui ». Segue in maiuscole rosse; « Publii Terencii Afri Phormio explicit. Deo gratias. Scripsit G. Altadell[us] librarius et scriptor domini regis Aragonum anno MCCCCL. Hoc opus fuit factum in civitate Neapolis amore pocius quam precio pecuniarum ».

√**603**. (Bibl. Naz. di Parigi, ms. franc. 1745).

Membr., in 4, sec. XIV. Già 7698: cfr. Delisle, *Inventaire* ecc., I, 112. Nell'ultimo fol. leggesi *De viciis et virtutibus. Galicza.* Le cc. 170-185 furono scritte nel 1378 da Simon Bretel.

I. *Libre de vicis e de vertutz* [di **Laurent Gallus**]; « Lo premier mandamen que Dieus ecc. » (cc. 1-105).

II. *La passion de Jhesu Cristz*, traduz. provenzale di **Eneas Mayestre**; « Sens e razos e divina escriptura Q ue ay atrobada bona sancta e pura ecc. » (cc. 106 e sgg.).

III. *LosXV. signes que veno*; « Ar escotas so que ieu diray Que totz escrigz trobat ho ay ecc. » (cc. 122 e sgg.).

IV. *Lo VII. gaugz de la mayre de Dieu*; « Escrigz trob et ayssi es vers Que de Dieu ve totz bos sabers ecc. » (cc. 125 e sg.).

V. *Lo VII. gaugz de la mayre de Dieu*; « E nom del Payre omnipoten E del sieu san Filh issamen ecc. » (cc. 127 e sgg.).

VI. *De contricio*; « Totz homs ques vuelha aparelhar De la amor de Dieu gazanhar ecc. » (cc. 130 e sg.).

VII. *Las .X. penas infernals*; « Apres aysso per escalfar Sa contrixio deu pessar ecc. » (c. 132).

VIII. *Arlabeca*; « Dieus vos salve trastotz essems Que sis fara verayamens ecc. » (cc. 134 e sg.).

IX. *La pistola assa cara seror* di *Frayre* **Matzfre** [**Ermengault de Béziers**]; « Fraires Matzfres assa cara seror Salutz corals en Dieu notre senhor ecc. » (c. 136).

X. *La Passio de nostra Dona sancta Maria ayssi con os retras s. Augusti;* « Ad honor de la Trinitatz E de la Verges ses peccatz ecc. » (cc. 137 e sgg.).

XI. *La confessio et en cal manyeyra deu hom confessar sos peccatz;* « Hieu fortz peccayre ecc. » (cc. 144 e sgg.).

XII. Calendario (c. 147 e sgg.).

XIII. *Les dits de l'enfant sage;* « Hieu era apellatz per nom petitz enfans ecc. » (cc. 153 e sgg.).

XIV. Inni alla Vergine: *a*) « Flors de paradis regina de bonayze » (c. 156); *b*) « [E]speransa de totz ferms esperans » (c. 157).

XV. *La vida de sant Alexi;* « En nom de Dieu lo Salvador Ihesu Christ nostre senhor | Ens do ver gaug de salvamen Don nos siam tos tems jauzens » (cc. 158 e sgg.).

XVI. Poema della Santa Infanzia; « El nom de Dieu velh comensar Quem lays dire et acabar | Lur don Dieus far tel portamen Lor armes vengo a salvamen » (cc. 170 e sgg.).

XVII. Traduz. del ps. 108 (*Deus laudem* ecc.); « Senhor Diaus per tu honor Tu non cales malausor | Per que marma Vengues a salvamen » (cc. 182-185).

604. (Collezione di G. Cochran).

Membr., in 4, sec. XV. La collezione fu venduta nel 1829: questo ms. è indicato sotto il num. 820 dell'inventario di vendita: Cfr. Delisle, *Cabinet* ecc., che lo reputa — ma io non so per quale ragione — aragonese. A me non è stato possibile di ritrovarlo.

[*Trattato di falconeria*].

605. (Già della Biblioteca di G. Libri, num. 740 del catalogo di vendita, 1859: già della Biblioteca di C. Riva, num. 401 del catalogo di vendita, 1856).

Membr., in 4, sec. XV, di cc. 175, col taglio dorato. Nel verso della c. 1 è una dedica del traduttore a re Alfonso, in lettere maiuscole in linee alternativamente d'oro e d'azzurro, chiusa entro una cornice di foglie d'alloro. Delle miniature è così data notizia nel *Catalogue* ecc. della biblioteca Riva; « Une grande initiale et une bordure en arabesques en or et en couleur, d'une charmante exécution, ornent le recto du second feuillet, où commence la prèface. Le titre de Frontin, entouré d'une couronne de lauriers, est aussi en lettres capitales, ainsi que la page suivante, premiére du texte de cet auteur. Cette page est en outre décorée d'une grande capitale et d'une bordure pareille à celle du commencement. Il y a enfin dans plusieurs endroits du volume de grandes lettres en couleur rehaussées d'or ». Leg. in marocchino azzurro.

Fu posseduto dal Riva (*Catalogue des livres rares et précieux mss. et imprim. composant la bibliothèque de m. C. R[iva] de Milan dont la vent aura lieu le jeudi 8 janvier 1857....*; Paris, Potier, 1856, pag. 51; *Art. militaire*, num. 401); il Libri lo comprò nella vendita della sua collezione (*Catalogue of the extraordinary collection of splendid Manuscripts, chiefly upon vellum, in various languages of Europe and the East, formed by m. Guglielmo Libri....*; London, J. Davy and Sons, 1859, pag. 152, num. 740.

1. **Onosandri** *De optimo imperatore eligendo per* **Nic. Secundinum** *e graeco in latinum conversus liber*. Precede la *Prefatio ad Regem praestantissimum Alfonsum Aragonium*.

II. S[exti] **Iulii Frontini** *Rei militaris* lib. IV.

Nel recto dell'ultima c. è il nome dell'amanuense: « P. Hippolyti Lunensis manu ».

606. (Bibl. Reale di Copenhagen; antico fondo reale, num. 393).

Membr., in fol., sec. XIII, di cc. 448 col taglio dorato scr. a due colonne di 83 linee l'una. Scrittura serrata, qua e là di difficile lettura per lo sbiadimento dell'inchiostro. I margini sono molto larghi. Moltissime maiuscole in azzurro; molte iniziali miniate a fiorami o rappresentatevi piccole scene dinnanzi al tribunale; questi soggetti sono pur rappresentati in grande numero negli spazi fra le due colonne scritte. A fol. 398 sono raffigurati l'imperatore in atto di scrivere e un vescovo nel seggio episcopale, l'un dall'altro diviso da una colonna di un bel disegno architettonico; sul basamento di questa costruzione leggesi *Ego Ricardus hoc | opus scripsi*. Le iniziali adorne di miniature si riscontrano soltanto nei quattro libri delle Istituzioni. Nei margini dell'ultima parte del ms. sono miniate piccole figure che si allungano nei margini stessi e sono di svariatissimi soggetti; animali veri e fantastici, pesci, uomini, figure d'uomini e d'animali accoppiate, asini, scimmie e cani in abiti ecclesiastici con la tiara e la mitra. Una volta sola vi è rappresentato un uomo ignudo, con cappello aureo in testa e gli organi genitali in oro. Le grandi miniature sono finamente eseguite; le figure hanno i contorni in nero; i visi, i capelli e le barbe sono delineati con tratti neri: il fondo azzurro di tali miniature è spesso adorno di piccole facce umane, di disegni a quadrati di arazzi in azzurro. Pel carattere generale di tali miniature cfr. il Psalterio di Luigi IX di Francia (Humphreys, *The illuminated Books of the middel ages*; London, 1844, tavola X; Labarte Jules, *Histoire des arts industriels au moyen age et a l'époque de la renaissance*, Album, tom. II, tavola XCII).

La prima pag. è inquadrata da una miniatura del sec. XV, a fiori e fogliami in oro e colori vivissimi in campo nero; nel margine inferiore è lo stemma di Ferdinando I (1-4 Aragona; 2-3, verticalmente rinterzati, Ungheria, Francia e Gerusalemme). In fine è questa nota; « Intitulato 106, 46 ».

D'un primo possessore del ms. s'ha notizia per una nota dell'ultima pag.; « Iste liber est mei Johannis Martini licentiati in legibus dioecesis Caturcensis quem dedit michi dominus Fulco perernensis (?) licentiatus in legibus et apostolicus doctor castellensis ». Questo possessore ha scritto qualche postilla ne' margini della prima parte del testo. L' ultimo possessore fu Vincenzo Lerche maestro delle cerimonie dal re di Danimarca, morto nel 1742: il suo stemma (in alto due stelle, in basso tre allodole), è più volte impresso sulle coperte di cuoio scuro e sul dorso.

Vedasi: Jac. Baden, *Kjöbenhavns Universitets, Journaul.* III; Kjöbenhavn, 1795, pp. 75-78: Cramer A. G., *De verborum significatione tituli Pandectarum cum variae lectionis apparatu*; Kiliae, 1811, pp. XXIV-XXIX. Recentemente fu anche illustrato da Chr. Bruun conservatore della bibl. reale. Alla gentilezza sua ed all'amabilità del comm. T. Catalani, Legato del Re a Copenhagen, son debitore della notizia di questo ms.

1. [*Pandectarum* lib. I-L].
2. [**Iustiniani** *Institutionum* lib. I-IV].
3. [*Codicis repetitae praelectionis* lib. I-XII].
4. [*Novellae* **Iustiniani**]. Seguono la *Constitutio* **Friderici** *imperatoris* e la tavola delle rubriche (cc. 398 e sgg.).

607. (Bibl. del signor Bourdin di Rouen).

Membr., in fol., sec. XV. Già della Biblioteca di Gaillon del card. d' Amboise. Nell'inventario dei mss. della Certosa di Gaillon (in Omont, *Catal. des mss. des bibliothèques de Louviers et Verneuil*, pag. 17) è notato che ha iniziali in oro e colori; è mutilo in principio, ed è rileg. in marocchino rosso. Vedi il *Catalogue de l'exposition d'objets d'art*; Rouen, 1861.

[S. **Thomae** *super III sententiarum*]. In fine: « Absolutum est hoc egregium opus beati Thome de Aquino in tertium Magistri Senteneiarum librum scriptoremque Venceslao Crispo Bohemo anno post Christi nativitatem MCCCLXXXVI impensa inclyti Joannis de Aragonia romane ecclesie cardinalis exaratum ».

608. (Bibl. del signor Bourdin di Rouen).

Membr., in fol., sec. XV. Iniziali in oro e colori. Già della Biblioteca di Gaillon del card. d' Amboise. Probabilmente fu scritto da Venceslao Crispo: cfr Omont. *Catal.* cit., pag. 4.

Cfr. l'inventario citato della Certosa di Gaillon num. 9629 (ediz. cit., pag. 18). È mutilo. Leg. in cuoio.

Quolibeta s. **Thomae**].

609. (Bibl. del signor Bourdin di Rouen).

Membr., in fol., sec. XV. Iniziali in oro e colori. Già della Biblioteca di Gaillon del card. d' Amboise. E cfr. l'inventario cit. della Certosa di Gaillon, num. 9532 (ediz. cit., pag. 18). Leg. in cuoio.

[S. **Thomae** *continuum in Lucam et Johannem*]. In fine: « Beati Thome Aquinatis continuum in duos evangelistas per me Johannem de Guerne Flamingum exscriptum finitumque Neapoli regnante felicissimo rege Ferdinando, anno Domini natalis MCCCLXXXVI decimo octavo die novembris, sumptu illustrissimi Domini Joannis de Aragonia eiusdem Ferdinandi regis filii sancte romane ecclesie cardinalis presbiteri, qui dum Romam a patre ad pontificem maximum missus esset vitam cum morte finivit dicto millesimo anno LXXXV mense septembris ».

610. (Bibl. di Louviers, num. 5).

Membr., in fol., sec. XV. Gli ultimi sei fogli sono stati rifatti nel sec. XVII. Con iniziali in oro e colori. Fu certamente copiato da Venceslao Crispo (cfr. Omont, *Catal. des mss. de Louviers*, pag. 4). Deriva dalla biblioteca di Gaillon (num. 21 dell' inventario dei mss. che appartennero al card. d' Amboise). È indicato sotto il num. 9536 dell' inventario della Certosa di Gaillon (Omont, *op. cit.*, pag. 18, num. 33). Leg. in membr.

1. *Divi* **Thomae** *Aquinatis continuum in evangelium sancti Matthei.*
2. *Divi* **Thomae** *Aquinatis continuum in evangelium sancti Marci.*

611. (Bibl. di Louviers, num. 6).

Membr., in fol., sec. XV. Con iniziali in oro e colori. Il Delisle, *Cabinet de mss.*, I, 244, crede che provenga da Napoli donde passò alla Certosa di Gaillon: cfr. pure Bréauté, *Catal. des mss. de Louviers*, pag. 339, num. 6. Leg. in membr.

[**Petri Lombardi**] *Quatuor libri magistri sententiarum.*

612. (Bibl. di Louviers, num. 7).

Membr., in fol., sec. XV. Iniziali in oro e colori. Deriva dalla Biblioteca di Gaillon del card. d' Amboise. È indicato sotto il num. 9523 dell' inventario dei mss. della Certosa di Gaillon (cfr. Omont, *Catal. des mss. de Louviers*, pag. 17, num. 23). Leg. alla maniera Grolier.

Catalogus questionum beati **Thome** *de Aquino in primum Magistri sen-*

tentiarum librum. In fine; « Beati Thome Aquinatis hoc in primum sententiarum scriptum inclytus Joannes de Aragonia Ferdinandi regis filius sancte romane ecclesie cardinalis presbiter, suo proprio sumptu, scriptore Venceslao Crispo Slagenverdiensi, natione magis quam religione Bohemo, fecit anno salutis millesimo. CCCC.LXXXIIII. quarto nonas septembris ».

613. (Bibl. di Louviers, num. 8).

Membr., in fol., sec. XV. Con iniziali in oro e colori. Deriva dalla Biblioteca di Gaillon. Nell'inventario dei mss. della Certosa (Omont, *Catal.* cit., pag. 17, num. 24) è indicato sotto il num. 9524. Leg. alla maniera Grolier. A questo ms. debbono riferirsi i pagamenti che il Crispo ebbe in acconto nel 1488; cfr. Cedole, Reg. 126, fol. 452.

Catalogus questionum beati **Thome** *de Aquino ex ordine predicatorum huius sui scripti secundum Magistri sententiarum librum*. In fine; « Angelici doctoris beati Thome Aquinatis celeberrimum opus in secundum Magistri sententiarum libri sumptu Ferdinandi regis exaratum anno salutis M.° CCCC. LXXXIX. Venceslao Crispo natione Bohemo scriptore ».

614. (Bibl. imperiale di Berlino, ms. lat. num. 28).

Membr., in fol., di cc. 236, sec. XV. Ogni vita è adorna d'una iniziale e d'un fregio marginale in oro e colori: nel marg. inferiore della pag. in cui ciascuna vita comincia è il ritratto in giallo scuro col relativo imperatore. La prima pag. è inquadrata da una ricca miniatura nella quale sono miniati da un lato il ritratto di Giulio Cesare e, nel margine inferiore, lo stemma aragonese. Nella c. 1 è scritto da mano del sec. XVI « Ex Bibliotheca Ducum ab Altaemps »; nell'ultima, di mano del secolo successivo, « Bibliothecae Electorali Brandenburgica d. d. Daniel Weiman ». Rileg. in pelle scura, impresso sul dorso il titolo « Svetonii opera. Neapoli 1477 ».

Debbo la notizia di questo ms. al dott. L. C. Stern bibliotecario di Berlino, mercè la cortesia del dott. Enrico Simonsfeld.

Cfr. *Wilken, Geschichte der königlichen Bibliotek zu Berlin*. pag. 225, Pertz, *Die königliche Bibliotek zu Berlin in dem Jahren 1842*, pag. 33; Delisle L., *Cabinet des mss.* ecc., I, 226.

Secondo il Reumont (*La Biblioteca Corvina* in *Arch. stor. ital.*, serie 4, tomo 4, pag. 64) questo cod. è proveniente dalla biblioteca del re Mattia Corvino.

I. **C. Svetonii Tranquilli** *de duodecim Cesaribus liber incipit* (cc. 1-221);

1. *C. Iulii Cesaris vita* (c. 1 e sgg.).
2. *C. Svetonii Tranquilli Augusti Octaviani Cesaris vita* (c. 31 e sgg.).
3. *Eiusdem Svetonii Tranquilli Thiberii Cesaris vita* (c. 73 e sgg.).
4. *C. Svetonii Caii Calicule Cesaris vita* (c. 102 e sgg).
5. *Eiusdem C. Tranquilli Svetonii Claudii Cesaris imperatoris vita* (c. 127 e sgg.).
6. *C. Svetonii Tranquilli Claudii Domitii Neronis Cesaris vita incipit* (c. 147 e sgg.).
7. *Eiusdem C. Svetonii Tranquilli Galbae imperatoris Cesaris vita incipit foeliciter* (c. 173 e sgg.).

8. *C. Svetonii Tranquilli Othonis imperatoris vita incipit* (c. 18[illegible] e sgg.).

9. *Eiusdem Vitellii imperatoris vita* (c. 188 e sgg.).

10. *Divi Flavii Vespasiani vita* (c. 195 e sgg.).

11. *Eiusdem Titi Vespasiani Flavii imperatoris* (c. 205 e sgg.).

12. *C. Svetonii Tranquilli Domitiani Flavii imperatoris vita* (c. 210 e sgg.).

II. **C. Svetonii Tranquilli** *de grammaticis et rhetoribus incipit* | « Antonius Sinibaldus Florentinus illustrissimi Domini Domini Joannis de Aragonia familiaris exscripsit Neapoli M°CCCC°LXXVII. iun. XXV ».

615. (Museo imperiale di Berlino; collez. Hamilton num. 686).

Membr., sec. XV, in 4, di cc. 108. Nel verso della prima carta è una miniatura che rappresenta il re Alfonso seduto sopra un carro trionfale tirato da quattro cavalli bianchi: ai piedi del re è una fascia col motto « Amor m' inziende et mi attuisse (?) ». Nel recto della stessa carta è questa nota scr. da mano del secolo XVII « Este libro fue del rey don Alfonso rey de Aragona y de Cecilia y del rey Ferdinando rey de Napoles su hjio y de don Hernando di Aragon duque de Calabria ».

In una delle due carte precedenti leggesi quest'altra nota; « Historia di Cyro rey di Persia escrita por Xenofonte traducida en italiano por Poggio florentino e fu escrito en vitelo con iluminaciones: fue este libro del Rey Alfonso 5 Rey de Aragon y Sicilia. y del Rey don Fernando de Naples su hijo y de don Hernando de Aragon duque de Calabria ».

Segue una lunga nota in inglese in cui è detto che il ms. dev' esser proprio quello presentato da Jacopo Bracciolini al Re di Napoli.

Di questo ms. die' notizia il prof Leandro Biadene in *Giorn. stor. della lett. ital.* (*I manoscritti italiani della collezione Hamilton nel R. Museo e nella R. Biblioteca di Berlino* X, fasc., 3, il quale per mezzo del Conservatore del Museo di Berlino s'è compiaciuto di procurarmi sul ms. stesso maggiori notizie. Ho quindi ragione di dichiararmi all'uno e all'altro veramente grato.

[*La Ciropedia volgarizzata da* **Iacopo Bracciolini**].

A fol. 2r: « Prohemio di Jacopo di Messer Poggio [Bracciolini] nella Historia di Xenofonte Philosopho della vita di Cyro Re de' Persi traducta da lui di lingua latina in toscana al Serenissimo et Invictissimo Ferdinando Re di Napoli ».

E a fol. 3r: « Prohemio di Poggio Florentino nella Historia di Xenofonte.... traducta da lui di greco in latino al serenissimo et felicissimo Alfonso Re di Aragona ».

616. (Bibl. reale di Berlino; gia di Sir Thomas Phillipps, num. 1700).

Membr. in fol., sec. XV, cc. 256 opera d'amanuense e di miniatore italiano. Già del *Colleg. paris. Societatis Jesu*, num. del catal. 544. L'antica numeraz. M. L. 109 è sul dorso. A fol. 2 è l' *Ex libris Philippi Portaei*.

Fu originariamente posseduto da una famiglia principesca (?); cfr. *Verzeichniss der Meermann-Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*; Berlin, Schade 184[illegible] num. 220 pag. 455. La prima pag. è adorna d'un ricco margine miniato con figure e ornati di fiori e di foglie con medaglioni di stile classico entro a cerchi; nel margine inferiore è uno stemma (?). Rubriche in rosso ed azzurro; iniziali delle questioni a colori. Sul rovescio della prima coperta è scritta da una mano del sec. X[illegible] la nota *a la theologia n[umer]o VIII* e in basso *Quaterne XXXII carte II*. È la nota che risponde a quella, per esempio, del ms. lat. 2368 della Nazionale di Parigi che leggesi in più mss. aragonesi. Leg. in assi cop. di cuoio con impressioni in oro

I. *Clarissimi doctoris* **Joannis Scoti** *quaestiones incipiunt super universalibus Porphyrii ac libris praedicamentorum et perihermenias Aristotelis quibus discipuli eius* **Antonii Andreae** *questiones sex principiorum connectuntur. Lege foeliciter* (cc. 3-224).

II. *Incipiunt quaestiones clarissimi doctoris* **Antonii Andreae** *super sex principiis Gilyberti* [*Porretani*]. *Lege fœliciter* (cc. 224 e sgg.).

617. (Bibl. di Lord Ashburnham).

Membr., in 4, sec. XV [1480]; di cc. 378. Iniziali in oro e colori. Nel frontespizio è lo stemma di Ferdinando I d'Aragona. Acquistato dal cardinale d' Amboise, fu nella biblioteca del Castello di Gaillon (num. 16 dell' Inventario della *librairie du Roy Frédéric*); in quella del Collegio di Clermont (segn. col num. 539); poi in quella dei Meermann, venduta nel giugno e luglio del 1824 (*Bibliotheca Meermanniana sive catalogus librorum impressorum et codicum mss. quos collegerunt viri nobilissimi Gherardus et Joannes Meermann;* Hagae Comitum, 1824; tomo IV, pag. 79, num. 480); e nella bibl. Ashburnham (*Append.*, num. 88).

S. **Thomae** *Quaestiones de potentia Dei ac de malo.*

618. (Già Bibl. Meermann).

Membr., in fol., sec. XV, in quattro volumi: vol. I, cc. 235; vol. II, 298; vol III, 303; vol. IV, 278. Appartennero alla biblioteca dei Meermann, alla vendita della quale ignoro chi li abbia acquistati. Nella *Bibliotheca Meermanniana* ecc., IV, pag. 64, num. 416, sono così indicati; Anno 1480 Ferdinando Castellae Regis gratia; litteris initialibus aureis nec non variis picturis atque ornamentis auro coloribus pictis per Rodolphum Brancalypum decorata ».

[S. **Augustini** *super psalmos*]

619. (Bibl. Reale di Stockholm).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 357. La prima pag. del testo (nei primi due fogli è la tavola) ha i margini adorni d'una ricca miniatura in oro e colori: nel centro del margine inferiore era uno stemma, ora abraso, sostenuto da tre putti. Di questo fregio ho sott'occhio una fotografia eseguita espressamente per me dal Conservatore della Biblioteca; ma non saprei con sicurezza a quale dei miniatori aragonesi attribuirlo. Fu acquistato in Ispagna nel 1706 da I. Sparwenfeld e da questi donato con altri mss. alla Bibl. reale di Stockholm.

El libro titolato de viris illustribus composito per lo ingeniosissimo Misere **Francesco Petarcha** (sic) *Firentino.* In fine; « Johannes Marcus, Petri Strozze Florentini discipulus, Parma oriundus tranquille transcripsit XVIIJ sept. 1467. Neapoli ».

620. (Bibl. Reale di Stockholm).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 232. Ha la nota [*Intitolato*] *S. 10* che lo dice aragonese. Iniziali in oro e colori. Nel testo sono varie lacune; può supporsi che l'amanuense non avesse sott'occhio un testo agevolmente leggibile. Fu acquistato nella Spagna da I. Sparwenfeld nel 1706 e, insieme ad altri mss., da lui donato alla Biblioteca reale di Stockholm: aveva, nella seconda metà del sec. XVII, fatto parte della Biblioteca del Collegio de' Gesuiti in Saragozza, della quale porta ancora il timbro. Legatura semplice e moderna in carta.

Ne debbo la indicazione alla gentilezza del conte Alessandro Zannini, Ministro plenipotenziario a Stockholm, a cui la comunicò per me il signor Wieselgren Conservatore dei mss. di quella Bibl. reale. Ne aveva fatto cenno il Delisle in *Cabinet des mss.* ecc., III, 394.

Laertii Diogenis *vitae atque sententiae eorum qui in philosophia cla
ruerunt.* Precede la epist. dedicatoria; « Clarissimo ac optimo viro Co
smo de Medicis **Ambrosius** in Domino aeternam salutem. Evolventi mil
quedam greca volumina venit ad manus Laertii Diogenis de philosophi
prolixum opus etc. » — Testo: « Liber primus incipit. Philosophiam
barbaris initia sumpsisse | Hi etiam ad invicem vixere suavissimam vi
tam, firmissimam habente fidem, ac probationem certissimamque pro
pinquitatem assumentes, lamentis prosecuti non sunt defuncti celeric
rem obitum. Finis Laertii Diogenis Vite atque sententie eorum qui i
philosophia claruerunt. Liber X et ultimus finit feliciter. Domino su
singulari Petrus Ursuleus commendationem dicit. Nihil fuit voluptuc
sius, singularis Domine, nec superioribus illis nonis octobris iocundit
evenisse potuit quam abs tua dominatione iniunctum has mihi Laert
Diogenis vitas transcribendas. Ego, singularis Domine, ob meum erg
te amorem et observantiam singularem quam habeo debeoque transcr
psi fineque optato potitus magno affectus fui gaudio: non tam ob ipsi
libri terminationem quam ut laborioso digitorum meorum motu op
tibi gratum in tua tam elata bibliotecca abundantique aspicere possi
Sed cum tuam Dominationem lectitare hunc librum videro senseroqu
tum gaudebo meque animabis ut alium itemque alium post hunc lab
rem subeam. Vale. Et quid oneris velis, impone: absolvam diligente
Vale iterum et me ama. Ex cubiculo meo, immo tuo, XVI kal. decen
bris. 1448 ».

621. (Bibl. Palatina di Vienna, 201).

Membr., sec. XV, in fol., di cc. 122. La prima pag. è inquadrata da una miniatu
nella quale, in basso, è lo stemma di Ferdinando d'Aragona. Le iniziali dei lil
sono in oro e colori. Appartenne a Giovanni Sambuco, e anteriormente alla Bibl
teca di Mattia Corvino; senza dubbio a questa derivò per mezzo di Beatrice d'
ragona.

Cfr. Denis, *Codd. mss. theologici bibliothecae Palatinae Vindobonensis*; Vienna, 17
vol. I, parte 1, col. 627-8, ms. 201.

Liber **S. Ambrosii** *Mediolanensis episcopi de Officiis*; « Non arrogans v
deri arbitror si inter filios etc. ».

622. (Bibl. Imperiale di Vienna, num. 3 [Hist. prof., 43]).

Membr., in fol., sec. XV, di cc. 332. Nel frontespizio è un magnifico disegno architet
nico sul cornicione del quale è lo stemma aragonese, sormontato dalla corona rea
nel fregio, fra il cornicione e l'architrave, leggesi in lettere maiuscole alternati
mente in oro, azzurro e rosso *Strabonis Halicarnassei Philo | sophi Geographiae li
De Europa*. Nella fronte dell' architrave è un S entro ad un cerchio, iniziale
testo « Si ad Philosophum etc. ». Questa trabeazione è sostenuta a sinistra da d
colonne con capitelli d'ordine composito. Nel vano è miniata la figura di Strabo
col compasso in mano. Nel basamento è una miniatura rappresentante il ra
d'Europa. Iniziali con miniature a motivi geografici sono a fol. 28v, 47r, 73v, 8
105r, 120v, 137r, 160v, 182v, 201r, 216v, 234r, 253v, 273v, 293r, 311r. Il testo finisce
fol 232 r; il verso di questo fol. è bianco. Rilegato in pergamena bianca impr
sovi lo stemma di Maria Teresa e le due note; « E[x] A[ugustissima] B[ibliothe
C[aesarea] V[indobonensi] »: 17 G[erardus] L[iber] B[aro] V[an] S[wieten] B[ibl

thecarius] 55 ·. Sul dorso leggesi. « Strabonis Geographia Cod. M. Hist. Prof. N. XLIII ». Nel primo foglio è due volte ripetuto il nome del posessore; « Joan. Sambuci Pan. Tyrnaviensis » e « I. Sambuci Consiliarii et Historici Caesaris ».

Son debitore della notizia di questo ms. alla squista gentilezza di S. E. il comm. Costantino Nigra e del dott. W. von Hartel Consigliere di Corte e Membro della Camera dei Signori e dell'Accademia imp. delle scienze di Vienna.

Strabonis *Geogrophiae lib. I-XVII in lat. versi per* **Guarinum** Veron. (lib. I-X) *et* **Gregorium Tifernatem** (lib. XI-XVII)]. Finisce; « et principes: et decarchae: ad eius portiones sunt: ac semper fuere. | Finis. | Illustrissimo et Reverendissimo Joanni praesbitero Cardinali de Aragonia | Joannes Rainaldus Mennius Millesimo Quadrigentesimo octugesimo sep|timo: Quod bene vortat transcripsit: ».

623. (Bibl. Palatina di Vienna, num. 66; già num. CCVII).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 268. Le iniziali sono miniate. Nella prima pag., inquadrata da una miniatura, è lo stemma di Ferdinando I. Appartenne a Giovanni Sambuco.

I. *In hoc. ornatissimo. Codice. continentur. opera.* **Senece Cordubensis.** *philosophi. de Beneficiis. et alia. infra notata.* Questo titolo è nella c. 1, scr. a lett. maiuscole.

1. **L. Annaei Senecae** *De beneficiis*, lib. I-VII (cc. 2-59).
2. « *De clementia*, lib. I-III (cc. 59-70).
3. « *Controversiarum excerpta* (cc. 72-109).
4. « *Ad Lucilium epistolae* (cc. 112-261).
5. « *Ad Paulum epistolae* (cc. 261 e sg.).

II. **Pauli** *epistola ad Senecam* (cc. 262 e sg.).

624. (Bibl. Palatina di Vienna, num. 15; già num. LXVI).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 220. In principio è miniato lo stemma di Ferdinando I d'Aragona. Le iniziali sono ad oro e colori.

Cfr. *Catalogus codd. philologicorum latinorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis digessit Stephanus Endlicher;* Vindobonae, Beck, 1836, pp. 33-34.

I. **C. Iulii Caesaris** *Belli Gallici* (lib. I-VII) *Commentarius feliciter* (cc. 1-85). È mutilo in fine il lib. VII.

II. **Auli Hirtii** *in novissimum commentarium Belli Gallici praefatio.* Segue il lib. VIII De Bello Gallico di **A. Irzio** (cc. 87-100).

III. **C. Iulii Caesaris** *De bello civili,* lib. I-III (cc. 100-163).

IV. **C. Iulii Caesaris** *Belli Alexandrini* **Opii** aut **Hirtii** *Commentarius quartus feliciter incipit* (cc. 163-183).

V. **C. Iulii Caesaris** *Belli Africi* **Opii** *vel* **Hircii** *commentarius quintus feliciter incipit* (cc. 183-208).

VI. **C. Iulii Caesaris** *Belli Hispani* **Opii** *aut* **Hircii** *commentarius sextus feliciter incipit* (cc. 208-220). Il testo « De bello hispaniensi » è adesp.

625. (Bibl. Palatina di Vienna num. 4; già num. XV).

Membr., in fol., sec. XV; di cc. 365, più 4 non num. talune hanno nel centro bellissime medaglie imperiali. Le iniziali sono miniate. Nella c. 1 di membrana purpurea non

num. è disegnata la statua equestre di Ferdinando I con questa iscrizione: « Ferdinando. Aragonio. Regi. Italico. Pacis. Et. Militiae. Ductori. Semper. Invicto. Aeterno. Musarum. Splendori. Unico. Justitiae. Cultori. Principi. Optimo. Cynica. Escripsit ». Lo stemma aragonese è miniato nelle prime cc. 3, 4 non num. e nelle cc. 155v e 217v. Pare al Bradley, *A Dictionary of Miniat.* che le miniature di questo ms. offrano simiglianza con quelle del ms. Harley 3699, num. 566. Questo ms. fu donato nel 1564 da Giovanni Sambuco all'imperatore Massimiliano II; di lui, infatti, a c. 1 è questa nota: « Maximiliano Romanorum Hungariae Boemiaeque regi optime devotus et infimus cliens Joannes Sambucus Tirnaviensis Pannonius domino suo elementissimo XV Maii MDLXIIII ».

Cfr. *Catagus codicum philologicorum latinorum Bibliothecae Palatinae Vindobonensis digessit Stephanus Endlicher*: Vindobonae. Beck, 1836, pp. 7-8: Waagen. *Die vornehmsten Kunstdenkmäler in Wien*. II. 110.

Marci Tullii Ciceronis *Orationes*.

1. *Pro lege Manilia* (cc. I-III).
2. *Pro Milone* (c. 6 r).
3. *Pro Plantio* (c. 15 r).
4. *Pro Sylla* (c. 24 s).
5. *De aruspicum responsis* (c. 32 r).
6. *Pro L. Muraena* (c. 38 v).
7. *Pro Sextio Roscio Amerino* (c. 47 v).
8. *Pro L. Cornelio Balbo* (c. 58 v).
9. *Pro Publio Sextio* (c. 88 r).
10. *Pro domo sua* (c. 75 r).
11. *Pro P. Quintio* (c. 88 r).
12. *Pro L. Flacco* (c. 95 v).
13. *Pro Cluentio* (c. 104 r).
14. *Pro Marco Fonteio* (c. 121 v).
15. *Pro A. Cecina* (c. 125 r).
16. *Pro Caio Rabirio Postumo* (c. 133 v).
17. *Pro C. Rabirio perduellionis reo* (c. 137 r).
18. *De lege agraria, I-III* (c. 143).
19. *In Pisonem* (c. 159 r: acef.; «.... tacitus mentis est etc. »).
20. *In Catilinam*, I-IV (c. 165 r).
21. *C. Crispi Sallustii in Ciceronem oratio* (c. 176 v).
22. *M. T. Ciceronis in Sallustium oratio* (c. 177 v).
23. *Pro Archia poeta* (c. 179 r).
24. *In Vatinium* (c. 182 r).
25. *Ad Equites pridie quam iret in exilium* (c. 185 v).
26. *Ad populum post reditum* (c. 188 r).
27. *Ad Senatum post reditum* (c. 190 v).
28. *Pro Marco Coelio* (c. 194 v).
29. *De provinciis consularibus* (c. 202 r).
30. *Pro rege Deiotaro* (c. 206 r).
31. *Pro M. Marcello* (c. 210 v).
32. *Pro Quinto Ligario* (c. 213 r).

33. *In Verrem*, I-VII (c. 217 r).
34. *Philippicae* I-XIV (c. 316 v).

626. (Bibl. Palatina di Vienna, num. 49; già num. CCXLII).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 286. Con miniatura nella prima pag. e, in basso, lo stemma di Ferdinando I.

[**C. Cornelii Taciti** *opera*]:
1. [*Annalium* lib. XI-XVI] (cc. 1-90).
2. [*Historiorum* lib. I-V] (cc. 90-204).
3. [*Germania*] (cc. 205 e sgg.).

627. (Bibl. Palatina di Vienna, num. 14; già num. XCIX).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 285. La prima pag. è inquadrata da una miniatura: nel margine inferiore è miniato lo stemma di Ferdinando I.

Il nome « Jacobi de Fabriano » é del miniatore; ed è quell'*Jacobus de Fabriano* che scrisse il proprio nome sul frontespizio miniato del cod. H, VIII, 249 della biblioteca Chigiana. Questo manoscritto appartenne a Giovanni Sambuco.

Titi Livii *Historiarum* Decas III.

628. (Bibl. Palatina di Vienna, num. 8; già num. CLX).

Membr., sec. XV, in fol.; di cc. 207. La prima pag. è inquadrata da una miniatura; nel margine inferiore è lo stemma di Ferdinando I. Le iniziali sono ad oro e colori. Questo ms. appartenne a Giovanni Sambuco.

P. Ovidii Nasonis *Metamorph.* lib. I-XV. In fine, ma quasi totalmente abraso, leggesi; « Ioann. Rainaldus [Mennius] exscripsit ».

629. (Bibl. dell'Escuriale; Pluteo II, arm. T, num. 5, secondo la numerazione data dall'Haenel, *Catalogi*, col. 948).

Membr., sec., XV, in 4; l' Haenel lo dice, invece, del sec. XIV.

[**Oratii** *Opera*]. In fine: Ant[onius] Sinibaldus florentinus transcripsit pro ill. et rev. dom. dom. Joan. de Aragonia T[itulo] s. Hadriani presb. ».





INDICE

(Il numero rimanda alla pagina. L'indice comprende soltanto i nomi del catalogo dei manoscritti contenuto nelle pagine segnate con numero arabo. Per ciò che è contenuto nelle pagine segnate con numero romano, basti il sommario ch' è in fronte a ciascun capitolo).

A

B

C

D

E

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

Indice Generale


UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 03393 7700

